Num. 70. — 1870. Giovedì 1 Decembre

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle pomeridiane di ogni giorno.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Uffizio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziali al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 1 Decembre

Parte Officiale

Il N. 6015 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

RE D' ITALIA

Visto l'articolo 82 dello Statuto;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. È pubblicata nella provincia di Roma, ed avrà vigore, a partire dal 1. gennaio 1871, la legge 25 giugno 1865, n. 2337, sopra i diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno, rimanendo integri ed impregiudicati i diritti precedentemente acquisiti, purchè coloro che ne godono, nel termine perentorio di tre mesi a partire dall'anzidetto giorno 1. gennaio 1871 facciano esplicita dichiarazione di volersene giovare nelle forme prescritte dall'art. 20 della preaccennata legge 25 giugno.

È ivi del pari pubblicato il R. decreto 17 febbraio 1867, n. 3596, che approvò il Regolamento per l'esecuzione della legge 25 giugno 1865, n. 2337.

Art. 2. È pubblicata ed avrà vigore nella provincia di Roma, a partire dal 1. aprile 1871, la legge 6 luglio 1862, n. 680, sull'istituzione e sull'ordinamento delle Camere di commercio.

Art. 3. È pubblicata ed avrà vigore nella provincia di Roma, a partire dal 1. gennaio 1871, la legge 17 maggio 1866, n. 2933, sulle fiere e mercati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 13 novembre 1870.

VITTORIO EMANUELE

Castagnola

Il N. 6014 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

RE D' ITALIA

Visti i nostri RR. decreti del 9 e 13 ottobre u. s., n. 5903 e 5920;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvata l'annessa tabella concernente il ruolo organico delle ispezioni delle gabelle e il contingente della guardia doganale nella provincia di Roma.

Art. 2. La guardia doganale di detta provincia farà parte della divisione III (Firenze).

Art. 3. Per le spese d'ufficio e di giro agli ispettori, al sotto ispettore ed agli ufficiali è stabilita la somma di lire 8500, da ripartirsi dal nostro Ministro delle Finanze.

Art. 4. Fino a che non sia attivata in Roma la intendenza di Finanza, il Consiglio di disciplina per la guardia doganale, di che all'art. 16 della legge 13 maggio 1862, n. 616, è instituito presso la nostra Luogotenenza generale, la quale delegherà a presiederlo un funzionario dell'Amministrazione finanziaria a sua scelta, e nominerà altro funzionario dell'ordine politico che abbia nel Consiglio stesso a rappresentare il Consigliere di prefettura.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 16 novembre 1870.

VITTORIO EMANUELE

Quintino Sella

RUOLO *organico delle ispezioni nella provincia di Roma*

I. — DISTRIBUZIONE.

Sede degli Ispettori	Circoscrizione	*Osservazioni*
Roma	Roma e Comarca	In aiuto dell'ispettore di Roma vi sarà un sottoispettore.
Civitavecchia . . .	Circondari di Civitavecchia e Viterbo.	
Velletri	Circondari di Velletri e Frosinone	

II. — STIPENDIO.

Classe degli ispettori	Classe dei Sottoispettori	Numero	Stipendio annuo Individuale	Stipendio annuo complessivo
2ª	—	1	3,500	3.500
3ª	—	1	3,000	3,000
4ª	—	1	2,600	2,600
—	1ª	1	2,400	2,400
	Totale	4		11,500

RUOLO *del contingente della guardia doganale nella provincia di Roma.*

Grado			Numero	Annuo stipendio individuale	Annuo stipendio complessivo
Tenenti	di 1ª classe		2	2,200	4,440
Tenenti	di 2ª classe		2	1,800	3,600
Sottotenenti			2	1,500	3,000
Brigadieri	di mare e sedentari		9	960	8,640
Brigadieri	di terra		27	840	22,680
Sottobrigadieri	di mare e sedentari		13	840	10,920
Sottobrigadieri	di terra		46	780	35,880
Guardie	di mare e sedentari	scelte	6	780	4,680
Guardie	di mare e sedentari	comuni	50	720	36,000
Guardie	di terra	scelte	25	720	18,000
Guardie	di terra	comuni	230	660	151,800
		Totale	412		299,600

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze: *Quintino Sella*

Atti Ufficiali del Regno

La *Gazzetta Ufficiale del Regno* dei 30 contiene:

1. R. decreto 16 novembre, n. 6038, con cui è autorizzata sul bilancio passivo del Ministero delle finanze per l'anno 1870 la spesa di L. 465,863, per interessi dovuti alla Banca Nazionale sui mutui di 550 milioni autorizzati colle leggi 11 e 21 agosto 1870, e sono annullate le somme per gli interessi dovuti alla Banca iscritte ai capitoli 57 e 57 bis del bilancio 1870.

2. Decreto ministeriale del 29 novembre, n. 6047, a tenore del quale le dichiarazioni dei possessori di fabbricati, di cui all'art. 23 del Regolamento ap-

provato con R. decreto 28 agosto 1870, n. 5832, potranno esser fatte fino a tutto il 15 dicembre prossimo venturo.

Notizie Italiane

Togliamo *dall' Italie* di ieri:

S. M. il Re è tornato da S. Rossore a Firenze questa sera alle ore 5 e 40.

Il Marchese Nicolini Alamanni maestro di cerimonie, il general Negri aiutante di campo, il conte Colobiano, ed il cav. Charbonneau officiali d' ordinanza di S. M. partono questa sera per Genova incaricati di ricevere la deputazione spagnuola a nome del Re.

— Togliamo dalla *Gazzetta d' Italia*:

Il comm. Ubaldino Peruzzi è stato nominato sindaco della città di Firenze.

— Leggesi nel *Fanfulla*:

Ieri sera alle otto è giunta a Genova la squadra spagnuola, con a bordo i membri della deputazione.

Le autorità civili e militari di Genova disposero tutto in guisa da rendere il meno grave possibile ai membri della deputazione la noia dei tre giorni di contumacia a cui devono sottoporsi.

A tranquillità poi di coloro che temessero possa la deputazione spagnuola importare fra noi la febbre gialla, possiamo assicurare che le notizie tanto ufficiali che private avutesi in questi giorni dalla Spagna danno per cessato completamente l' influsso epidemico.

— Per aderire al voto manifestato da parecchi comizi agrari, il Ministero di marina ha disposto che sulla pirocorvetta *Vittor Pisani*, in armamento a Venezia per una spedizione nei mari della China e del Giappone, debbano imbarcarsi varie casse dei nostri vini nazionali, affine di esperimentare se reggano alla navigazione.

— Dal ministro delle finanze furono dirette vivissime sollecitazioni a tutti gli altri Dicasteri perchè mandino lo stato preciso delle spese che debbono anco fare sugli esercizi 1870, 1869 e precedenti, non che le variazioni che credono portare al progetto di bilanci pel 1871.

È intenzione dell' on. Sella di presentare nelle prime sedute della Camera una precisa situazione del Tesoro ed i bilanci pel 1871.

— L' *Opinione* scrive:

La deputazione spagnuola starà nel Lazzaretto sino alle ore pomeridiane di venerdì. Essa interverrà in quel giorno stesso al pranzo che le offre il Municipio di Genova.

Sarà a Firenze sabato; domenica avrà luogo a Pitti la solenne funzione della presentazione del voto delle Cortes e dell' accettazione, per parte di S. A. R. il duca d' Aosta, della Corona di Spagna.

S. E. il marchese di Torrearsa è nominato presidente del Senato per la prossima sessione.

— Il *Fanfulla* ha pure quanto segue:

Sono partite da Napoli, dirette per la Spezia, le pirocorazzate *San Martino* e *Formidabile*.

Vanno a raggiungere la squadra navale del Mediterraneo, ancorata nel golfo di Spezia, della quale fanno parte.

— A Venezia si è ultimato l'armamento della pirocorvetta *Caracciolo* e della pirocannoniera *Confienza*.

Queste due regie navi partiranno a giorni, la prima sotto il comando del capitano di fregata Sarlo, e la seconda comandata dal luogotenente di vascello San Felice, per l'America meridionale, essendo destinate a far parte della squadra italiana di stazione in Montevideo.

— La *Caracciolo* darà il cambio all'altra pirocorvetta *Etna*, richiamata in Italia, di dove manca da lungo tempo.

In addietro formavano la squadra dell' America Meridionale una pirocorvetta, due pirocannoniere ed un pirotrasporto che serve per magazzino fluttuante; coll' arrivo colà della *Confienza* la nostra stazione consterà di una pirocorvetta, tre cannoniere ed un magazzino fluttuante.

L' aumento di una cannoniera, necessario per poter esercitare una più efficace tutela sugli interessi dei nostri connazionali, è stato consigliato sia dalla condizione di continua lotta in cui sono le repubbliche dell' America del Sud, come dallo sviluppo straordinario che da qualche anno ha preso in quei lontani mari il commercio esercitato da Italiani.

Le navi italiane che, dopo giunte le due in partenza da Venezia, costituiranno la squadra dell'America meridionale sono: la pirocorvetta *Caracciolo*, le pirocannoniere *Confienza*, *Veloce*, *Ardita*, ed il pirotrasporto, magazzino fluttuante, *Des Geneys*.

— Si ha dalla *Gazzetta di Genova*:

Sono giunti in questa città e presero alloggio all'albergo d' *Italie* il barone Haussmann ex-prefetto di Parigi e il ministro della marina.

— La *Lombardia* di ieri 29 pubblica il seguente *Comunicato*:

La solennità per l'inaugurazione del monumento nazionale a Cesare Beccaria, quantunque l'opera scultoria sia compiuta, per aderire ai desideri di uomini illustri nazionali ed esteri, viene prorogata al venturo mese di marzo, stagione più opportuna, e in cui cade l'anniversario del Beccaria e delle nostre Cinque Giornate.

Il Comitato si fa riserva di precisare poi con apposito annunzio il giorno dell'inaugurazione.

— Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

L'anno prossimo, la nostra città di Torino sarà adorna di tre nuovi monumenti.

Di quello del conte Cavour (opera del Duprè), già si stanno ponendo le fondamenta in Piazza Carlina.

Il monumento del Duca di Genova, opera del Balzico, sarà posto a capo della Piazza Solferino, verso le vie Santa Teresa e Cernaia.

Infine il monumento a Massimo D'Azeglio sarà collocato nell'aiuola di Piazza Carlo Felice dal lato che guarda la stazione.

— Scrivono da Forlì al *Ravennate* in data del 28:

Dal giorno di giovedì 24 a tutt'oggi si sono avvertiti più o meno forti scuotimenti.

Venerdì notte e il sabato furono meno sensibili e a più lunghi intervalli. Non così domenica sera, in cui, alle 7 e mezzo si sentì un alquanto forte crollo a cui seguirono altri minori in poco d'ora: e scosse frequenti si sono udite in tutto il corso della notte.

La Commissione dei rinomati geologi invitata a portarsi in Romagna per esaminare il terreno delle località in cui il terribile fenomeno ha recato maggiori danni e guasti, Meldola e Bertinoro, ha riferito non essersi manifestato il menomo sintomo da lasciare temere disastri avvenire.

La storia narra che in altre epoche le Romagne, specialmente Forlì, furono agitate da terremoti di eguale intensità dei presenti, ma che si fecero sentire, con assiduità, talvolta per fino per la durata di alcuni mesi, senza che producessero quelle rovine che ora l' atterrita immaginazione dei cittadini teme debbano verificarsi.

Ora devo, a lode del vero, dichiarare che alcune relazioni apparse in qualche giornale sugli effetti del terremoto in Romagna, furono improntate dall' esagarato racconto di alcuni che la soverchia paura aveva consigliato trasferirsi altrove.

Gli è però un fatto più grave di quello che si crede, un fatto desolante che i terremoti hanno cagionato sciopero, ristagno di affari, e per conseguenza immensa miseria, per la quale si reclama altamente il soccorso e la pietà cittadina.

Notizie Estere

Abbiamo dall' *Opinione*:

La proposta d'una Conferenza delle potenze che hanno firmato il trattato del 30 marzo 1856 per discuterne la revisione, pare abbia molta probabilità di esser accettata così dalla Russia come dagli altri governi interessati.

— Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Tutto annunzia imminente la resa di Parigi.

Le truppe regolari, stanche della lunga campagna, raccolte e formate in gran parte cogli avanzi delle truppe battute nei primi disastrosi fatti della guerra, sono completamente demoralizzate, e ricusano di battersi più oltre.

Da varie fonti viene concordemente annunziato che interi battaglioni di truppa si presentano agli avamposti prussiani per darsi prigionieri, allegando per iscusa che muoiono di fame.

I prussiani però non accettano queste volontarie dedizioni.

— La *Corresp. Havas* pubblica parecchi carteggi parigini che danno una diffusa ed esatta idea delle operazioni militari che ebbero luogo o che sono in prospettiva tanto a Parigi che sotto le mura di questa città. Le notizie contenute in detti carteggi essendo state in gran parte segnalate dal telegrafo, ci limitiamo a riprodurre l'ultima lettera, la più recente, che è in data del 20 corrente. Eccola:

La cerchia che ci rinserra s'allarga lentamente, ma alla fine s'allarga in attesa di meglio. Davanti al molino Saquet noi stabilimmo una linea di difesa che parte dalla Senna al porto all'inglese, e si congiungerà ad altre opere più in là di Villejuif: numerose bande di terraiuoli vi lavorano giorno e notte sotto la protezione dei nostri forti, d'una cannoniera ancorata nella Senna e delle colonne di sostegno.

Da questa parte i nostri esploratori hanno spinto delle ricognizioni fino al cimitero di Choisy, ove i prussiani, a quanto dicevasi, avevano stabilito delle forti batterie, e furono quindi (gli esploratori) meravigliatissimi di non trovarvi che due cannoni di campagna in acciaio. Sulla riva destra la nostra linea di difesa è spinta al di là di Créteil ove si eseguiscono in fretta dei ridotti e delle strade coperte per unirli. Da altra parte i lavori di fortificazione si fanno di giorno in giorno più formidabili. Uno dei nostri bastioni è armato di 10 pezzi di marina per battere Chatillon, in guisa che, qualunque sia la potenza delle batterie prussiane su quel punto, saranno facilmente smontate dai fuochi convergenti dai nostri forti e da quelli della bastionata in discorso.

I nostri tiragliatori sono sparpagliati nei dintorni di Bagneu e non restano dall'inquietare le granguardie prussiane; ieri verso le tre una colonna nemica sbucò da una sinuosità del terreno per schiacciare i nostri, ma i forti d'Issy e Montrouge lanciarono tantosto degli obici, e i signori prussiani dovettero darla a gambe in tutte le direzioni per mettersi al coperto da quella pioggia micidiale.

I lavori complementari inalzati al di qua della strada di ronda e destinati a costituire una seconda cinta, formano anche essi un assieme d' opere rispettabilissime. Al disopra del tunnel d' Ivry elevasi un cavalcavia che domina la vallate della Senna; di là si può cannoneggiare direttamente tutta la linea di cinta fino al Nicolai. Più oltre la stazione della cinta ovest fu convertita in piazza d' armi un' antica cava di pietre, mediante murature e interramenti, e il grazioso viadotto di Point-du-Jour, i cui archi furono otturati, presenta oggidì una fronte di difesa che sarebbe pericolosissimo attaccare.

Dall' alto di questo osservatorio vedesi col cannocchiale un terreno letteralmente sconvolto dalle artiglierie; è il terreno dove i prussiani avevano tentato di piazzare le loro batterie. Sul secondo piano si scorge la terrazza di Meudon difesa da cannoni, poscia a destra la batteria di Brimborion le cui gabbionate sono sostenute da rinforzi in muratura.

Nelle ultime ricognizioni fatte alla *pepajuola* da Dufresne, si potè constatare dalla parte di Vitry, che i grandi fabbricati occupati dal nemico (più in avanti della stazione ai Boeuf, che può accogliere circa 3000 uomini) sono ormai difesi da opere esteriori e che si blindarono le cantine in modo che dopo averne distrutto col cannone del forte d' Ivry la parte superiore, bisognerà attaccare la posizione di viva forza.

Il nostro sistema di difesa e di attacco va migliorando sempre più e in breve sarà completo. Fra i mezzi d' attacco di cui potremo disporre, figurano in grandissima quantità certi strumenti di guerra, sull' efficacia dei quali si fondano grandi speranze.

— La compagnia del Canale di Suez ha pubblicato la statistica dei bastimenti che nel 3. trimestre del 1870 transitarono per quel canale. Sono in totale 113 navi, così divise per nazionalità:

Navi inglesi 72 — francesi 23 — egiziane 8 — austriache 4 — italiane 1 — danesi 1 — americane 1 — olandesi 1 — greche 1 — del regno di Zanzibar 1.

— I fogli Triestini pubblicano i seguenti dispacci:

Pesth, 26. — L'imperatore ricevette oggi i membri di entrambe le delegazioni e rispose alle allocuzioni dei due presidenti dicendo che l' importanza delle circostanze in seguito alle quali furono convocate le delegazioni non perdette per nulla del suo significato: al contrario si aggiunsero anzi dei nuovi e seri avvenimenti. L' imperatore spera che le delegazioni faranno ciò che è richiesto dal vero patriottismo e dagli inseparabili interessi d' entrambe le parti della monarchia.

Londra, 26. — Le dimissioni del ministero non si confermano. Si assicura che in consiglio dei ministri fu stabilito di sollecitare l' apertura del parlamento, affinchè il ministero possa sollevarsi dalla responsabilità che gl' incombe in questo momento, senza ricorrere a una dimissione che verrebbe considerata come un atto di debolezza.

Gli armamenti continuano alacremente e su vasta scala.

— Lord Russell ha diretto la seguente seconda lettera sulla quistione orientale al *Times*, del 24:

Signore,

L' importanza della crisi attuale e le obbiezioni mosse da uomini della capacità e della riputazione come il signor Mill ed il signor Froude contro ogni tentativo da parte nostra di arrestare la Russia nel suo avviamento alla conquista di Costantinopoli, m'induce ad entrare in qualche particolare sulla questione dei nostri interessi in Oriente, e sul modo con cui devono venir appoggiati, nel caso in cui le rimostranze di lord Granville non potessero indurre il governo russo a ritirare la pretensione di violare a piacere il trattato del 1856. Lo storico Von Sybel, nel riferire gli avvenimenti che precedettero immediatamente l' insurrezione polacca di Kosciusko, fa cenno del progetto dell' imperatrice Caterina con queste parole:

« Il progetto che venne sanzionato dall' imperatrice e dichiarato infallibile da Markoff, era di assumere un' attitudine difensiva alla frontiera del paese, con grandi forze, e contemporaneamente di dare il colpo decisivo contro Costantinopoli col mezzo della flotta. Essendo così colpito il cuore dell' impero ottomano, i russi speravano di poter impadronirsi senza difficoltà dei membri disuniti ».

Questo era il progetto differito nel 1791, ravvivato di tempo in tempo dalla corte russa, che l'arsenale e la flotta di Sebastopoli facevano temere e che la guerra di Crimea ed il trattato del 1856 dovevano impedire. La neutralizzazione del Mar Nero, progetto di difesa dovuto all'ingenuità del signor Drouyn di Lhuys è una barriera effettiva contro l'ambizione russa. Senza dubbio è possibile immaginare altri mezzi di difesa da sostituirsi agli articoli del trattato di Parigi attaccati dal principe Gortschakoff; e lord Granville ha ammesso molto giustamente e moderatamente che la Gran Bretagna non avrebbe risposto negativamente alla domanda di revisione di quelle stipulazioni che rendevano la costa dell'impero russo sul Mar Nero, se non indifesa, almeno provveduta di scarsi mezzi di difesa.

Mi sembra che la nazione inglese debba persistere nella posizione assunta da lord Granville e dai suoi colleghi.

Io do poca importanza ai sarcasmi sul governo interno della Turchia. Il governo interno dello czar è corrotto al pari di quello del sultano: il nostro scopo non è già di mantenere il governo turco attuale, ma quello di tener la Russia lontana da Costantinopoli. Non veggo neppure difficoltà di avere una milizia incorporata. Con una spesa sufficiente potremmo arruolare facilmente 100,000 uomini per un servizio di cinque anni. Il defunto barone Rothschild, di Parigi, mi dichiarò che ogniqualvolta il governo inglese, di cui allora io era alla testa, avesse bisogno di 100 milioni di sterline egli sarebbe lietissimo di fornire quella somma, per cui nè uomini nè danaro mancherebbero.

Fatto ciò, io sarei disposto a dichiarare nello spirito del dispaccio di lord Granville, se l'imperatore di Russia chiede una conferenza sul trattato del 1856, allorchè essa potrà riunirsi, facciamolo pure ed esaminiamolo insieme alla Francia, alla Prussia, all' Italia, all' Austria ed alla Turchia in qual modo potremmo sostituire la clausola della neutralizzazione del Mar Nero.

Ma se lo czar vuol violare colla forza il trattato del 1856, opponiamoci colla forza, e quanto pri ma lo faremo, tanto meglio sarà.

Io non mi sentirei imbarazzato dalle parole dell' atto del Parlamento che citate, cioè « essere legale l' incorporazione della milizia soltanto in caso d'imminente pericolo nazionale, *ovvero* in caso di reale bisogno. »

Come vedete i due casi sono distinti. In quanto alla diversità fra *bisogno e reale bisogno* non ho mai udito che vi sia stato un bisogno *non reale* nel quale caso la milizia, senza dubbio, deve rimanere in casa.

Sono, signore, ec.

Russell.

Pembroke Lodge, 13 novembre.

Amministrazione di Finanze

Notificazione di Vigesima

Reso pubblico con notificazione delli 14. Nov. p. p. l'intendimento di concedere in amministrazione cointeressata, colle norme praticate fin qui, l'esazione della tassa sui macinati nei territori di Comarca, Viterbo, Civitavecchia, Velletri, e Frosinone, per un triennio da incominciare col 1. gennaio 1871., furono presentate a questa Amministrazione alcune offerte, la migliore delle quali riduce la cointeressenza attribuita all'assuntore dall'art. 5. dell' apposito Capitolato 12 novembre 1870, al 6 per 0[0 sui prodotti netti, determinati a senso dello stesso articolo 5.

Volendosi ora procedere al successivo esperimento della *Vigesima*, s'invita chiunque desiderasse assumere l'esazione dei macinati migliorando l' offerta suaccennata, a presentare dentro le ore 3 pomeridiane del giorno 11 dicembre corrente nella Segreteria dell'Amministrazione delle Finanze in Roma (Palazzo Madama) la propria offerta chiusa e sigillata, alla quale dovrà essere unita per garanzia una fede di deposito eseguito nella Cassa pubblica per la somma di Lire mille, che verrà poi restituita a ciascun oblatore la di cui offerta non venisse accettata.

Si riterranno come non avvenute le offerte fatte a nome di Corpi morali o per persona da nominare.

Gli oblatori dovranno uniformarsi al suindicato Capitolato, a tutti ostensibile in Roma nella detta Segreteria, e presso gli uffici dei Commissari Regi di Viterbo, Frosinone, Velletri, e Civitavecchia; avvertendo che la cauzione da prestarsi dall' assuntore, oltrecchè in cartelle del debito pubblico come è stabilito dall' Articolo 9 del Capitolato, sarà accettata anche mediante ipoteca su beni stabili, liberi, e capaci.

Nel giorno 12 dicembre corrente le offerte esibite si apriranno per essere prese in considerazione.

Roma 1 dicembre 1870.

Paolo Gentili Notaro

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

TOURS 30. — Nessuna comunicazione ufficiale circa l' armata della Loira; ma assicurasi che le notizie sono favorevoli ai francesi.

Lord Lyons comunicò ieri al governo francese la proposta prussiana della conferenza per gli affari di Oriente. Nessuna risposta ancora è stata data.

Un dispaccio da Pietroburgo annunzia essere ivi stata fatta la stessa comunicazione.

COSTANTINOPOLI 29. — La Porta accettò la proposta di conferenza. Il richiamo del Redifs sotto le armi fu contromandato.

BERLINO 30. — Hassi ufficialmente da Versailles il 29; Nella notte del 28 al 29, come pure il mattino del 29, ebbe luogo un vivo cannoneggiamento dei forti dinnanzi a Parigi che presto fu seguito da una grande sortita verso l' Hays, sostenuta dalle cannoniere della Senna. Nello stesso tempo i francesi fecero parecchie altre piccole sortite, fra cui una contro il quinto Corpo, ed alcune dimostrazioni sui vari punti. Il nemico dappertutto fu respinto. Abbiamo fatto parecchie centinaia di prigionieri. Le nostre perdite ascendono a 7 ufficiali e circa 100 soldati. L' armata francese del Nord ritirasi verso settentrione.

FIRENZE 30. — La deputazione Spagnuola arriverà a Firenze sabato. Domenica avrà luogo la solenne funzione della presentazione del voto delle Cortes e l'accettazione del Duca d'Aosta.

VIENNA 30. — La *Neue Presse* ha da Pesth: Il Consiglio dei Ministri accettò la proposta di Conferenza a condizione che la Russia riconosca la competenza della Confederazione, e ritiri il passo fatto, e in caso di rifiuto delle altre Potenze, procedano concordi.

BERLINO 30. — Annunciasi l'arrivo di Favre a Versailles, per nuove trattative. Attendesi la capitolazione di Parigi ai primi di decembre.

Gli avamposti prussiani aggiransi presso Tours.

I ministri ed il Corpo diplomatico trasferiransi a Bordeaux.

MARSIGLIA 30. — Contante francese 54,25; Italiano 54,80; Prestito Nazionale 428,75.

LIONE 30. — Rendita francese 52,428; Italiana 54,50; Ferrovie austriache 753,330.

VENEZIA 1. — Stanotte scoppiò un grande incendio nella fabbrica dei tabacchi. Il fuoco continua ancora. Ignoransi i particolari.

BERLINO 30. — La *Corrispondenza provinciale* dice che la questione Russa avvicinasi a scioglimento pacifico. La Russia, e l'Inghilterra adottarono diggià la proposta di Conferenza. Dopo il consenso delle altre Potenze, la Conferenza riunirassi immediatamente a Londra.

Le disposizioni conciliante di tutte le parti interessate non permettono di dubitare sul risultato pacifico della Conferenza.

Il Reichstag adottò l'ordine del giorno sulla petizione chiedente che fra le condizioni di pace si ponesse l' acquisto di Saigon.

LONDRA 30. — Rendita Inglese 93, 5[16, italiane 55, 1[8; Ferrovie lombarde 14, 3[8; turco 43, 3[4.

ROUEN 30. — I francesi attaccarono ieri il nemico trincerato in Etrepagny. Dopo una lotta accanita essi impadronironsi di questa località. Il nemico prese la fuga lasciando 8 ufficiali, e 50 a 60 soldati morti, ed un centinaio di prigionieri, un cannone, e molti cavalli. I francesi ebbero 5 morti e 15 feriti.

COSTANTINOPOLI 30. — Ignatieff è appoggiato dall'ambasciatore prussiano. L'ambasciatore Italiano non gli è contrario. La disposizione della capitale è pacifica. La questione del Mar Nero è considerata di non grande importanza.

VIENNA 1. — È smentito il ritiro del ministro della guerra, barone Kuhn.

Il *Tagblatt* ha da Londra che Granville notificò ai Gabinetti l'accettazione della Conferenza.

Il *Wanderer* ha da Bruxelles che la diplomazia ritiene la guerra terminata fra due settimane.

A Parigi incominciasi a mancare di carbone. Il Gas è sospeso ai privati.

BERLINO 30. — Un telegramma del Re alla Regina da Versailles 29, dice che il principe Federico Carlo annunzia, che il combattimento di ieri fu una vera sconfitta d' una grande parte dell' armata della Loira, di cui prese parte al combattimento tutto il 20. corpo, probabilmente anche il 18, e parte del 15 e 6. Secondo i rapporti, i francesi erano 70,000. Il nemico lasciò 1000 morti sul campo di battaglia, dicesi che abbia oltre 4,000 feriti. Abbiamo fatti 1,600 prigionieri, ed il loro numero aumenta sempre più. Assicurasi che il generale Aurelles sia ferito. Le nostre perdite ascendono a 1,000 uomini, fra cui pochi ufficiali.

Altro dispaccio da Versailles 29 dice che il nemico fu disfatto presso Amiens e fugge disordinatamente verso il nord, inseguito dalle nostre truppe. Nelle trincee nemiche trovammo oltre 11 cannoni. In seguito del combattimento vittorioso pel nostro 10 corpo, avvenuto il 28 il nemico continua la ritirata. In quel combattimento perdemmo un cannone, dopochè i cavalli e gli uomini di servizio furono uccisi.

FIRENZE 1 — Liquidazione 58,45, 58,40; 21,05, 21,04; 26,30, 26,28, 76,80; nominali 466, liquidazione 694, 50, 694, 2385; 2380, 330, 329, nominali 171, 442; liquidazione 78,15, 78,05.

Quirino Leoni Direttore temporaneo

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI, 50 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28poll. = 757mm ; 27poll = 730mm, 89; 1lin = 2.mm 256; 1° R = 1.° 25 Cent.. 1.° C 0°. 80 R

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
30 Novembre	7 antimeridiane	763 3	8 0	97	6. 32	10 Bello	+ 13 6 C.	+ 10. 0 R	N. 3	Pioggia in 24 ore 0, mm 3
	3 pomeridiane	761 5	13. 0	65	7 30	3 Cumuli sparsi			NE 2	
	9 pomeridiane	761. 0	10. 0	81	7 36	0 Tutto coperto	+ 6. 7 C.	+ 5 3 R.	NE. 0	

CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA MEZZODÌ — ANNO XV.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
30 Novembre	*Roma*	762. 8	+ 11 0	75	7. 37	10 Bello	+ 13 6 C.	+ 6. 7 C.	E.NE. 2	

ANNUNZI GIUDIZIARI

Si deduce a notizia di Francesco Mazzini d'incognito domicilio e dimora, che il sig. Pietro Pinelli Ammre della eredità del March. Gio. Pao'o Muti lo ha citato a comparire avanti il giusdicente Illmo sig. Avv. Sirani per sentirsi condannare al pagamento di L. 120 dovate per quattro mesi di pigione di un pianterreno nel palazzo Muti in via dell' Aracoeli, ed alla evacuazione attesa la morosità, come meglio dall'atto di citazione affisso dal cursore Bertoni il 1° Decembre corr.

Ant. Di Rosa proc.

Si deduce a pubblica notizia che con ordinanza emanata dal Secondo Turno del Tribunale civile di Roma li 21 Nov. 1870 i sig. Leopoldo e Giovanni fratelli Calza quali eredi legittimi sono stati immessi in possesso della eredità del fu comm. Vincenzo Calza resasi vacante per la rinuncia delle eredi testate signore Emerenziana ed Elisabetta Calza e sig. Paolo Luigioni.

Lorenzo Manzoni proc.

Si deduce a notizia che il 30 Nov. 1870 innanzi il 2° T. del Tribunale civ. di Roma è stata emessa dai fratelli Roversi rinuncia alla eredità del loro fratello Luigi morto in Roma li 30 Sett. 1870.

Agostino Zeno proc. speciale.

Col giorno 19 corrente mese cessò di vivere in Frascati la sig. Maria Vittori con testamento aperto, e publicato nell'anzidetto giorno per gli atti del sottoscritto Notaro. I sigg. Gio. Batt., Pietro e Giuseppa Vittori di lei eredi fanno noto, che nella casa della defonta posta in detta Città in via di S. Lucia n. 116 confinante i beni Fallani, ed Antonelli alle ore 9 ant. del dì 5 Decembre venturo, avrà principio *per gli atti del ripetuto Notaro* l'inventario di tutti i beni alla richiamata defonta spettanti.

Ciò si reca a cognizione a senso del § 1548 del vig. regol. di proc. civ.

Frascati 29 Novembre 1870.

Michele Giammarioli Not.

VENDITE GIUDIZIARIE

L' Eccma Commissione Ammva provinciale di Roma e Comarca e per essa l' Eccmi sigg. Duca D. Mario Massimo, Principe D. Emilio Altieri e Conte Francesco Senni, sig. cav. Giulio Mereghi nella qualifica ec. In forza di manoregia del Trib. Civ. di Roma 1° Turno del 25 Gennaio 1870 del verbale di esecuzione, e della perizia che trovansi prodotti nel fascicolo n. 128 dell'anno 1869 avanti il sud. Trib.

Nel giorno di mercoldì 14 decembre 1870 nel locale della publica depositeria in piazza del Monte N. 33 si procederà col mezzo del pubblico incanto alla vendita dei seguenti fondi

Terreno esistente nel territorio di Civitella S. Paolo in vocabolo Cardella di quarti 3 quartuccio 1 stajoli quadrati 132 alberato vitato ed olivato salvi ec. con casa colonica di due vani stimata ed apprezzata dal perito sig. Carlo Marcucci scudi 600. 85, pari a lire 3282 e cont. 52.

Terreno posto come sopra vocabolo S. Lorenzo di scorso uno, stajoli quadrati 136 seminativo stimato come sopra sc. 25. 50, pari a lire 137 06.

Terreno posto come sopra vocabolo Piagge di scorso uno quartucci 3 stajoli 76 olivato stimato come sopra sc. 87. 00, pari a lire 467, cent 62.

Totale sc. 723. 35, pari a lire 2888.

I sud. fondi si venderanno tanto unitamente che separatamente per la residual somma di lire 1544. 4J oltre le spese ed il prezzo e quello attribuito dal sud. perito.

Gioacchino Colizzi canc.
Pietro Fiocchi curs. civ. di Roma.

Sopra istanza avanzata dal sig. Vincenzo Petrini il Trib. Civ. di Roma 2° turno emanò sentenza che ordina la vendita de' seguenti fondi, e gli atti tutti per devenirne alla sud. trovansi prodotti nel fascicolo della causa segnati al prot. n. 173 del 1870 del sullodato turno a forma del § 1308.

Nel giorno di sabato 21 gennaro 1871 alle ore 11 ant. nella publica Depositeria Urbana in piazza del Monte n. 33 si procederà col mezzo del publico incanto alla vendita giudiziale dei seguenti fondi.

Casa da cielo a terra posta in Leprignano *in contrada piazza della Conca* al civ. n. 8 il piano terreno ad uso mola da olio con sua macina e torchio e due piani abitabili con terrazza e ringhiera di ferro stimata dal perito sig. Carlo Marcucci L. 3736. 94.

Casa da cielo a terra posta come sopra in via delle Scalette n. 4 composta di 12 vani stimata come sopra L. 4367. 19.

Magazzino posto come sopra in via Porta Nuova n. 4 al di sotto di detto magazzino due vani ad uso oliara e per abitazione dei Mugnaj, al piano terreno una dispensa, un vano di stalla, od una mola da olio con macina e torchio di ferro coi n. 10, 11 stimato come sopra Lire 4031. 25.

Magazzino posto come sopra al vicolo Ceco n. 6 stimato come sopra L. 752. 50.

Cantina con grotta e vano al di sopra ad uso di legnara con orticino annesso posta come sopra al n. 1 stimata come sopra L. 2042. 50.

Fondi Rustici

Terreno vignato ed olivato posto nel territorio di Leprignano in vocabolo la Madonna delle Grazie di tavole dieci e cent. 38 ascendente a quarte due e scorso uno confinante Simbaldi Antonio salvi ec. stimato *come sopra L.* 1727. 63.

Terreno seminativo ed olivato posto nel sud. territorio in vocabolo S. Marco Grande di tav. 32 e cent. 41 pari in rubio uno e quarte tre e staioli quadrati 42 confinante la strada che da Leprignano conduce alla mola stimato come sopra L. 3937. 45.

I sud. fondi urbani e rustici si venderanno tanto unitamente che separatamente ed il prezzo è quello stabilito dal sud. perito.

Augusto Santori proc. rot.
Pietro Fiocchi curs. civ. di Roma.

AVVISI DIVERSI

Giuseppe Sauve deduce a publica notizia che fin dal giorno 17 dello scorso mese ha venduto ai signori Ferrata-Fumagalli, proprietari del Gran Mercurio di Firenze, il suo negozio di Chincaglie posto in via del Corso n. 224 al 226 sotto al palazzo Bonaccorsi; riservandosi però l'incasso di tutti i crediti fatti dal negozio sudetto a tutto il giorno 16 scorso.

Egli fa noto ugualmente che il deposito di cera stearica della casa Faurnier continua per il momento ad essere nel medesimo negozio, per proprio conto.

Firma dello scrivente
Sauve.

Ferrata-Fumagalli, proprietari del Gran Mercurio di Firenze, avendo fatto acquisto dal sig. Giuseppe Sauve del suo negozio di Chincaglie posto in via del Corso n. 224 al 226, sotto al palazzo Bonaccorsi, e volendo rifornirlo di mercanzie ed oggetti di ultima novità e del gusto più squisito, apriranno con i primi del corrente Dicembre una vendita a gran ribasso ed a prezzi fissi della maggior parte della merce ora esistente nei sudetti locali.

Firma della scrivente
Ferrata e Fumagalli.

Si deduce a publica notizia che il sig. Augusto Quarti proprietario della Drogheria in via Torre Mellini n. 1 e 3 A e piazza della Pace n. 27, nulla ha di comune in interessi con il sig. Giovanni Ricchi Quarti già negoziante di Ferro ed altro in piazza Fiammetta all'infuori della identità dell' ultimo cognome, e perciò non deve confondersi col medesimo.

Carlo Matozzi proc.

CONDOMINIO

DEL MONTE BENTIVOGLIO

Sono avvertiti i signori Condomini ed i signori Esattori, essersi aperto il pagamento nel Publico Banco di S. Spirito del Quarto riparto di rendita del corrente anno a tutto il giorno 18 Novembre del corrente anno; e nel medesimo tempo ad eseguire la rinnovazione delle procure che portassero data più antica del Decennio.

MUNICIPIO DI VELLETRI

NOTIFICAZIONE

Rimasti deserti gli esperimenti dell'asta che furono iniziati li 11 Agosto pp. per la vendita del taglio di legname compreso nel quarto ceduo della Selva Comunale di Ariano denominato - Monte del Vescovo - della quantità superficiale di circa rubbia 42, 2, 2, 2, riservate in detto appezzamento n. 1700 guide, come alla descrizione e perizia fattane dall'Ingegnere sig. Felice Galletti, e facendosi luogo alla rinnovazione degli sperimenti suddetti, si avverte il pubblico che nel giorno di venerdì 30 del prossimo mese di Dicembre alle ore 10 antim. in questa residenza municipale si accenderà la candela sulla somma di L. 36, 093, 70, prezzo attribuito al legname del suddetto appezzamento da tagliarsi nella stagione 1871 in 1872, onde aggiudicarlo al maggior offerente, salvi gli esperimenti della vigesima e sesta.

Gli oblatori dovranno nell'atto della licitazione essere accompagnati da idonea *fidejussione; depositare L.* 1200 per le spese dell'asta e perizia: ed uniformarsi al Capitolato a tutti ostensibile in quest' officio Comunale.

Velletri dal palazzo Municipale li 29 Novembre 1870.

Per la Giunta Municipale
Giuseppe Magg. Filippi Ass.

AVVISO

per taglio di macchia

Il proprietario delle tre selve poste nel territorio di Canepina, Provincia di Viterbo, denominata Acquarolo, Pian di Carbonara, e Terra Rossa, essendosi determinato di venderne il taglio da effettuarsi nella presente stagione, invita chiunque volesse accudire al detto taglio a dare la propria offerta chiusa e sigillata nel tempo e termine di giorni quindici, da oggi decorrendi, presso il Notajo sig. Degli Abbati sulla piazza della Cancelleria, ovvero in Caprarola al sig. Antonio Valleso, per essere quindi prese in considerazione.

Presso il detto Ufficio Notarile, quanto presso il sig. Valleso sarà depositato il quaderno degli oneri a comodità degli offerenti, i quali sono prevenuti, che quindi verrà sperimentata la gara coll' aumento della vigesima e sesta.

Roma li 29 Novembre 1870.

Dott. Gioacchino Degli Abbati Not.

AVVISO

di Vendita Volontaria

Essendosi determinato il proprietario dell' infrascritto fondo di procederne alla vendita volontaria invita chiunque volesse farne l'acquisto a presentare l'offerta chiusa e sigillata e c'uso quelle per persona da nominare, entro il termine di giorni venti a decorrere da oggi nello Studio del sottoscritto in via della Colonna n. 36 ove si trovano i necessari schiarimenti. Scorso il detto termine si apriranno le offerte per essere prese in considerazione.

Roma li 27 Novembre 1870.

Augusto Apollonj Not. pub. di Coll.

Pianterreni, cantina, primo e secondo piano con cortile ed acqua perenne della casa posta in questa città al vicolo dei Cappellari dal n. 11 al n. 23, esclusi taluni ambienti spettanti ad altro proprietario.

CAMERA PRIMARIA DI COMMERCIO

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA DI ROMA

Del dì 30 novembre 1870

CAMBI	giorni	Lettera	Denaro	VALORI	Godimento	Valore nominale	CONTANTI
Genova . . .	30			Rendita Italiana 5 0[0 . . .	1 lug. 70		58 10
Napoli . . .	30			Consolid. Rom. 5 0[0	»		58 60
Livorno. . .	30			Imprest. Nazion.	1 ott. 70		77 —
Firenze. . .	30	99 60	99 10	Obblig. Beni Eccles. 5 0[0.	»		78 —
Venezia. . .	30			Certificati sul Tesoro 5 0[0.	»	537 50	481 —
Milano . . .	30			Banca Nazion. Ital.	1 genn. 70	1000 —	— —
Ancona. . .	30			Banca Pontificia	1 lug. 70	1075 —	1120 —
Bologna . .	30			Azioni Tabacchi	»	500 —	695 —
Parigi . . .	90			Obblig. dette 6 0[0.	»	500 —	466 —
Marsiglia. .	90	104 50	104 —	Strad. Ferr. Rom.	1 ott. 70	500 —	86 —
Lione	90			Obblig. dette	1 lug. 70	500 —	135 —
Augusta . .	90			Strade Ferr. Merid.	»	500 —	328 —
Vienna . . .	90			Buoni Merid. 6 0[0 (oro). .	»	500 —	— —
Trieste . . .	90			Società Romana delle Miniere di ferro	1 magg. 70	537 50	— —
Londra. . .	90	26 38	26 23				
				Società Anglo Romana per l' Illuminazione a Gas. .	1 lug. 70	500 —	545 —
				Gas di Civita Vecchia . . .	»	500 —	510 —
				Pio Ostiense.	»	430 —	110 —
Nap. d' oro							
Sc. Banca 6 0[0							

OSSERVAZIONI

prezzi fatti del 5 0[0

Num. 71. — 1870. Venerdì 2 Decembre

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Uffizio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziali al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 2 Decembre

Parte Officiale

Il Numero 6051 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE RE D' ITALIA

Veduto il Nostro decreto del 9 ottobre 1870, n. 5903, col quale fu stabilito che Roma e le provincie romane fanno parte integrante del Regno d'Italia;

Veduto l'art. 82 dello Statuto fondamentale del Regno;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Sono pubblicati nella provincia di Roma per avervi effetto dal 1 gennaio 1871:

La legge del 10 luglio 1861, n. 94, sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia;

La legge del 17 maggio 1863, n. 1270, sulla Cassa dei depositi e dei prestiti;

La legge dell' 11 luglio 1870, n. 5784 (Allegato D), per la soppressione delle Direzioni speciali del Debito Pubblico;

I relativi regolamenti approvati coi Nostri decreti dell'8 ottobre 1870, n. 5942 e 5943;

La legge del 4 aprile 1856, n. 1560, sulla prescrizione dei Buoni del Tesoro.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 27 novembre 1870.

VITTORIO EMANUELE

Quintino Sella.

Il N. 6052 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto;

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE RE D' ITALIA

Visto il Nostro decreto del 9 ottobre scorso, n 5903, col quale fu stabilito che Roma e le provincie romane fanno parte integrante del regno d'Italia;

Visto l' articolo 82 dello statuto fondamentale del Regno;

Sulla proposta del Nostro Ministro segretario di stato per le Finanze;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È pubblicata nella provincia romana, per avervi effetto a cominciare dal 1 gennaio 1871, la legge del 6 aprile 1862, n. 542, con cui è stabilita una tassa del 10 per cento, sul prezzo dei trasporti a grande velocità sulle strade ferrate.

Le disposizioni dell' art. 2 della legge del 23 agosto 1868, n. 4552 sull'obbligo delle società ferroviarie di versare nelle casse dello Stato il provento di quella tassa, sono estese anco alle somme riscosse per quel titolo nella provincia romana.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 27 novembre 1870.

VITTORIO EMANUELE

Quintino Sella

Relazione del Ministro dell' Interno a S. M. in udienza del 1 dicembre 1870.

Sire,

Il decreto Regio del 18 ottobre decorso, col quale venne pubblicata nella provincia di Roma la legge 20 marzo 1865 sulla pubblica sicurezza, contiene una disposizione (articolo 6), pella quale non è permessa la vendita dei giornali e stampati se non due ore depo effettuato il deposito prescritto dalle leggi sulla stampa.

Questa disposizione fu aggiunta alla legge di pubblica sicurezza in via transitoria, all' oggetto di garantire nei primordi della sua applicazione la esatta osservanza delle leggi sulla stampa, pubblicate in quella provincia col Regio decreto 21 ottobre 1870, la qual cosa era dimostrata necessaria dalle condizioni speciali di quella provincia.

Essendo ora venuta meno la opportunità di quella disposizione, dacchè la prova fatta ha dimostrato, ormai, come le disposizioni di quelle leggi sieno sufficienti a garantirne la osservanza, il riferente, d' accordo col Ministro Guardasigilli, compie il suo debito di proporre che sia fatto cessare quel provvedimento, e si onora sottoporre all' augusta firma della M. V. l' unito schema di decreto, col quale è abrogato l' articolo 6 del citato decreto Reale 18 ottobre 1870.

Il N. 6054 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE RE D' ITALIA

Visto il Nostro decreto 18 ottobre 1870, numero 5958, col quale fu pubblicata nella provincia di Roma la legge sulla Pubblica Sicurezza del 20 marzo 1865, Allegato B, n. 2248;

Visto l' art. 6 di detto decreto, col quale si proibisce in detta provincia la vendita dei giornali o stampati, se non due ore dopo il deposito ordinato dalle leggi sulla stampa;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell' Interno, di concerto col Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Udito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L' art. 6 del citato decreto 18 ottobre 1870 è abrogato.

Art. 2. Il presente decreto avrà vigore dalla data della sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 1 decembre 1870.

VITTORIO EMANUELE

Castagnola

IL LUOGOTENENTE DEL RE

PER ROMA E LE PROVINCIE ROMANE

In virtù dei poteri a lui conferiti col Regio decreto 9 ottobre 1870 n. 5906.

Visto l'articolo 21 del regolamento provvisorio per l'ammissione e per gli esami degli studenti e ordinamento delle facoltà insegnanti nella R. Università di Roma, approvato col Decreto Luogotenenziale 8 novembre 1870.

Sulla proposta del Consigliere di Luogotenenza per l'istruzione, commercio e lavori pubblici,

Decreta

Sono nominati Presidi delle facoltà per l'anno scolastico 1870 71 nella R. Università di Roma

Il professore avvocato Ilario Alibrandi per la facoltà Giuridica.

Il professore cav. Carlo Maggiorani per la facoltà Medico-Chirurgica.

Il professore cav. Giuseppe Ponzi per la facoltà Filosofico-Matematica.

Il professore cav. Giuseppe Spezi per la facoltà Filologica.

Il predetto Consigliere di luogotenenza è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato a Roma addì 30 novembre 1870.

ALFONSO LAMARMORA

Con decreto del 1 decembre di S. E. il Luogotenente del Re sono stati nominati a componenti i consigli sanitari circondariali (dei quali presidente il sotto prefetto, e membro nato il Procuratore del Re) i signori:

Per il circondario di Civitavecchia

D.r Alessandri Tommaso — Vice presidente.

Lamberti Nicola chirurgo — Consigliere ordinario coll'incarico di fungere da segretario.

Tomassini Tommaso farmacista — Consigliere ordinario.

Lesen cav. avv. Annibale	id.	id.
Bellati dottor Francesco	id.	straordinario
Ortis ing. Giuseppe	id.	id.

Per il circondario di Frosinone

D.r Palmieri Pio — Vice presidente.

D.r Poce Alessandro — Consigliere ordinario con l' incarico di fungere da segretario.

Tesori Vincenzo Farmacista — consigliere ordinario.

Tuzziani avv. Filippo	id.	id.

Potiani Claudio ing. id. straordinario
Savo Luigi Veterinario id. id.

Per il circondario di Velletri

D.r Matteucci Gio. Batt. — Vice Presidente.
D.r Giordano Nicola — Consigliere ordinario incaricato di fungere da segretario.
Albani Francesco Farmacista — Consigliere ordinario.
Novelli avv. Luigi id. id.
Pietromarchi Angelo id. straordinario
Gallesi Luigi Veterinario id. id.

Per il circondario di Viterbo

D.r Fiani Antonio — Vice presidente.
D.r Granati Gioacchino — Consigliere ordinario. incaricato di fungere da segretario.
Mencarini Francesco ing. — Consigliere ordinario.
Serpieri Luigi farmacista id. id.
D.r Novelli Vincenzo id. straordinario
De Alesandris Luigi veter. id. id.

Parte non Officiale

Ieri alle ore 12 ebbe luogo nel palazzo di Monte Citorio sotto la presidenza del Consigliere di Luotenenza per gli affari dell'Interno, Comm. Gerra, la prima adunanza della Deputazione Provinciale, nella quale si trattò degli studi preliminari per la formazione del bilancio per l'esercizio 1871 dei provvedimenti transitori per la gestione e lo stralcio delle amministrazioni provinciali soppresse, della scelta dei locali per gli uffici della Provincia, della Prefettura e delle Sottoprefetture, dei reclami presenti contro la validità di alcune elezioni amministrative.

Furono quindi nominati Commissari speciali per l'amministrazione e lo stralcio delle cessate provincie i signori Deputati:

1. Duca Mario Massimo per Roma e Comarca.
2. Guglielmi Marchese Commend. Felice -- Civitavecchia.
3. Ricci Francesco -- Frosinone.
4. Novelli avv. Ettore -- Velletri.
5. Zelli Jacobuzzi conte Girolamo -- Viterbo.

Furono, inoltre, nominate due Commissioni; l'una composta dei signori:

Novelli avv. Ettore.
Bertini Gaetano.
Giorgi avv. Achille.

coll' incarico di studiare e riferire sui reclami in materia elettorale: l'altra di cui fanno parte i signori

Del Gallo Marchese Alessandro
Gori-Mazzoleni Achille
Tommasi Attilio

per la ricerca e le proposte relative ai locali degli uffici della Provincia, della Prefettura e delle Sottoprefetture.

La Deputazione Provinciale si riunirà nuovamente lunedì alle ore 10 ant. in seduta pubblica per deliberare sui reclami elettorali, a norma dell'art. 160 della legge 20 Marzo 1865, ed in seduta privata per gli altri affari.

La Giunta Municipale di Roma ha publicato in data del 26 novembre la seguente Notificazione:

Si rende pubblicamente noto che il giorno 9 decembre prossimo sarà aperta l'iscrizione per l'ammissione dei fanciulli nella Scuola Maschile per tutte quattro le Classi Elementari in Via de' *Serpenti* num. 78.

Le famiglie che intendono profittare di questa scuola pei loro fanciulli sono invitate a presentarli al più presto, ed a fornire le indicazioni che verranno loro richieste.

Quanto prima si darà principio ai corsi regolari delle lezioni.

Con appositi manifesti verranno a' più presto annunziate le aperture delle iscrizioni in altre Scuole nei diversi punti della nostra città.

Voglia la nostra Cittadinanza godere largamente del vantaggio dell'istruzione elementare gratuita che la legge e le nostre libere istituzioni ci accordano.

Dal Campidoglio li 26 novembre 1870.

Il Presidente della Giunta Municipale
F. Pallavicini

Atti Ufficiali del Regno

La *Gazzetta Ufficiale del Regno* de 1 contiene:

1. R. Decreto 13 novembre, n. 6041, che introduce nei bilanci delle Camere di commercio un nuovo capitolo colla denominazione *Relazione annua.*
2. R. Decreto 30 ottobre, n. 6042, che istituisce presso ciascuna Intendenza di finanza un'apposita sezione pel servizio dell' asse ecclesiastico.
3. Disposizioni nel personale del Corpo d'intendenza militare e nel personale giudiziario.
4. La menzione di un R. Decreto, che approva la delimitazione della miniera di piombo argentifero denominata Cocagna, in circondario d' Ivrea.

Notizie Italiane

Nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 1° dicembre si legge:

Dalla colonia italiana residente alla Canea (Candia) fu inviato a S. M. un indirizzo di felicitazione per la liberazione delle provincie romane, e la somma di lire 460 raccolte per sottoscrizione nella colonia stessa, a favore di quelli che erano detenuti per causa politica nelle carceri pontificie.

— Ieri 30 novembre si fece a Venezia la 6ª estrazione del prestito a premi di quella città. Il n. 18 della serie 12524 vinse il primo premio di l. 100,000.

— Togliamo dal *Fanfulla* le seguenti notizie:

Questa mattina S. M. ha presieduto il Consiglio dei ministri.

— Dal Ministero delle finanze (Ragioneria generale) furono impartite alle ragionerie speciali delle singole amministrazioni centrali le istruzioni per l'impianto e per la tenuta dei registri a partita doppia. Com' è noto, le ragionerie devono essere stabilite pel 15 del corrente mese.

— Leggiamo nell' *Italie:*

La convenzione conchiusa nel mese di luglio tra il governo italiano e il governo belga, relativamente alla reciproca assistenza giudiziaria, fu notificata a Bruxelles il 12 del corrente mese dal rappresentante italiano presso la corte del re Leopoldo, e dal ministro degli affari esteri del Belgio. In forza di questa convenzione i cittadini poveri dell' uno dei due stati contraenti sono ammessi a godere nell' altro, del patrocinio gratuito, purchè si conformino alle leggi del paese al quale si domanda assistenza.

— Abbiamo dalla *Gazzetta di Genova* in data del 30 scorso:

Questa mattina le artiglierie della Darsena salutavano la squadra spagnuola giunta ieri sera alle 8. Essa si compone della fregata la *Villa de Madrid,* delle piro-corazzate *Numanzia* e *Vittoria,* ed hanno a bordo la deputazione che le Cortes Spagnuole hanno inviato alla Corte d' Italia per presentare la corona di Spagna al Duca d'Aosta.

Cento nove persone compongono la deputazione spagnuola e si annoverano fra esse ventotto rappresentanti alle Cortes, due generali d' esercito ed il ministro di marina.

Il nostro ministro della marina sig. Acton si era recato a bordo del *Baleno* incontro alla squadra a complimentare la deputazione a nome del Governo e conoscere se essa preferiva di purgare i tre giorni di contumacia al Varignano anzichè a Genova. Avendo manifestato il desiderio di scontare la quarantena in Genova, la squadra entrò in porto e si ancorò al Molo Nuovo.

Il banchetto che il Municipio di Genova offre ai rappresentanti della Spagna, avrà luogo probabilmente sabato nella sala del palazzo Tursi.

Questa mattina il Ministro della Marina, il Prefetto e il Contro Ammiraglio di Monale si recarono sotto la nave ammiraglia per presentare i loro omaggi, a nome del governo, alla deputazione spagnuola. Nella conversazione che s'impegnò fra essi e i membri della deputazione prese anche parte il commendatore Cerruti, ministro plenipotenziario del regno d'Italia a Madrid, che trovasi sulla nave ammiraglia. Recaronsi eziandio ad ossequiare la deputazione il Sindaco e il generale di divisione. Il ricevimento avrà luogo sabato con tutti gli onori reali.

— Togliamo dalla *Gazzetta d' Italia*:

La Commissione spagnuola è composta dei seguenti:

Presidente. Don Manuel Ruiz Zorilla, ex-ministro dei lavori pubblici e di grazia e giustizia — Don Victor Balaguer, ex-direttore di statistica — signor marchese Torre Argaz — Don Pascual Madoz, ex-ministro delle finanze — Don Josè Rosill, generale di brigata, ex-aiutante di campo del generale Espartero — Marchese di Val de Guerrero — Don Juan Ulloa — Conte di Encina — Don Carlos Navarro e Rodrigo, ex-ministro plenipotenziario a Costantinopoli e governatore di varie provincie — Don Louis Alcalà Zamora, sacerdote — Don Edoardo Gasset e Artime, ex governatore di varie provincie e segretario generale del Ministero degli affari esteri, attuale proprietario del giornale *L'Imparziale* — signor marchese di Sardoai, grande di Spagna di prima classe — signor Don Felice Garcia Gomez, vice-presidente dell Cortes — Don Augusto Ulloa, exministro delle colonie ed ex plenipotenziario in Italia — Don Juan Valera, ex-segretario generale del Ministero degli esteri ed ex-ministro plenipotenziario in Bruxelles — Don Francesco Romero Robledo, exegretario generale del Ministero delle colonie — Don Christibal Martin Herrera, ex-ministro di grazia e giustizia — Don Cipriano Seguerdo Montesino, diret. delle strade ferrate del Sud — Don Francisco Barrenechia — Don Sabino Herrera — Don Gabriel Rodriguez, ex-segretario generale al Ministero delle finanze.

Don Francisco Matos — Don Manuel Flano e Persi — Don Marcilo Rins — Don Francisco Savero Carratalà, proprietario del giornale l' *Iberia, segretari delle Cortes.*

Segreteria delle Cortes.

Don Manuel Fernandez Martin, *capo* — Don Valentin Fernandez Marchante — Don Luis Barrinaga e Corradi — Don Federigo Capnevila,

Stenografia delle Cortes.

Signor Zapatero — Signor Ramon Arrogo.
N. 12 uscieri delle Cortes.

Aggregati alla Commissione.

Don Arturo Baldasano — Signor Berrueta, *pel Ministero delle Colonie.*

Don Francisco Ullana, *segretario del presidente.*

N. 4 inservienti.

Signori generali capi ed ufficiali che accompagnano a Firenze l'eccellentissimo signor ministro della marina, presidente dell' ammiragliato.

S. E. il ministro della marina D. Josè Maria Beragen e Ruiz de Apodoca — Don Santiago Duran e Sera, commissario dell'ammiragliato — Don Victoriano Suances e Campo, capo di sezione all'ammiragliato — Don Juan Romero e Moreno, capo di sezione del personale — Don Josè de Sono e Perez, segretario politico — Don Francesco Saverio de Sales e Rodriguez, segretario militare — Don Saverio Beranger e Carreras, segretario particolare — Don Gioacchino Togores e Tabugas, Don Gaspare Salcedo e Agniano, Don Cecilio de Lora e Castro, Don Gioacchino Negrin e Nunez, *ufficiali dell' ammiragliato.*

Don Manuele Baldassarre Dopete — Don Josè di Acha e Olozaga, *aiutanti del ministro della marina.*

Don Edoardo Butler Anguida, comandante la fregata *Villa di Madrid* — Don Victoriano Diaz de Herrera e Serrano, 2 comandante della fregata *Numancia* — Don Juan Jacome e Pansio, tenente di vascello — Don Francesco Galvez e Rodriguez de Arias, guardia marina di 1 classe — Don Antonio Fernandez e Benitez, ufficiale di sanità.

Un usciere e uno scrivano.

Don Marcello Cerruti, ministro plenipotenziario d'Italia.

Conte Diacieto, suo segretario.

Notizie Estere

Si scrive da Versailles alla ufficiosa *Breslauer Zeitung*:

La resa di Parigi è imminente. S' attendono d' ora in ora i parlamentari per trattare della resa. I membri del quartier generale già apparecchiano le bardature dei cavalli e le uniformi per il solenne ingresso. Gl' impiegati dell' amministrazione attendono a mettere tutto in buon ordine, perchè il re vuol ritornare a Berlino col suo stato maggiore non appena abbia avuto luogo la resa. La mancanza di viveri a Parigi è immensa, e la popolazione è costretta a nutrirsi di carne di gatto e di cane. Le autorità civili di Versailles hanno avuto l'ordine di approvigionare la città per quattro settimane, ed anche questo è indizio della prossima capitolazione di Parigi.

— Si scrive per telegrafo da Londra 28 novembre ai giornali austriaci. Lord Granville ha conferito oggi ripetutamente coi rappresentanti d'Austria, Prussia, Russia ed Italia. I Governi d' Inghilterra, di Russia e d' Italia si sono pronunciati in favore della conferenza. L' ambasciatore austriaco, privo ancora d'istruzioni, si è riservato di dare una risposta. L'inviato turco avrebbe rifiutato. La conferenza dovrebbe riunirsi a Londra od a Vienna.

— La *Perseveranza* riceve da Parigi per mezzo del pallone parecchie corrispondenze da cui togliamo le notizie più importanti. Da un lettera in data del 12 novembre rileviamo:

La frase — nessun rapporto militare — continua ad essere il solo bollettino che ci si comunica

Le difficoltà aguzzano l' *ingegno umano*. E in questo senso Parigi è la città che doveva trovare una quantità di mezzi onde supplire a mille necessità. La prima è quella che fa più soffrire, dopo la questione alimentare, era la mancanza di comunicazioni colla provincia, e col resto del mondo civilizzato. Il servizio dei palloni si è *organizzato ammirabilmente*, ed oggi siamo al punto che se n' annuncia la partenza in maniera regolare, come a Londra per esempio avviene pei vapori transatlantici. Dal 15 settembre in poi sono partiti 28 palloni che hanno trasportato tutta la corrispondenza ufficiale e particolare. Essi *avevano con sè complessivamente* 180 piccioni, dei quali soltanto 23 son ritornati con dispacci pel Governo. Un solo pallone partito di qui il 4 novembre è stato preso dai prussiani.

Il signor Rampont cercava da lungo tempo il mezzo di vincere la difficoltà ben più grande di ricevere risposta alle lettere inviate. Un inventore, certo Lecoin, l' ha sciolto, ed oggi abbiamo un avviso curioso e singolare della direzione delle poste che ci dà il mezzo di corrispondere brevemente coll' estero. Son poste in vendita delle carte, le quali, oltre le iniziali di chi scrive e il nome ed indirizzo dell' abitante di Parigi al quale sono indirizzate, contengono quattro rubriche intitolate 1ª, 2ª, 3ª, 4ª, domanda. La risposta è limitata a *sì* e *no*. Esempio: io invio oggi alla *Perseveranza* una di queste carte con le seguenti domande nella lettera d' invio, di cui tengo copia.

1. Avete ricevuto il mio giornale d' assedio?

2. Ho scritto ogni giorno dal 19 settembre. Avete ricevuto la maggior parte delle mie lettere? ec.

La *Perseveranza* scriverà sotto la prima rubrica *sì*, sotto la seconda *no*, ed io comprenderò che le mie lettere *sono arrivate ma non tutte*:

Come si riceveranno queste risposte? Qui sta la sottilità dell'applicazione (non si può dire scoperta) del Lecoin. Tutte verranno inviate in un punto centrale della Francia. È stato scelto l'uffizio postale di Clermont-Ferrand. Là, degli abili fotografi ridurranno 10,000 di queste risposte alla grandezza complessiva di quattro pezzi da 5 franchi in quadrato. Si attaccheranno all'ali d'un piccione che le porterà a Parigi. Qui verranno coll'istesso processo restituite alla forma primitiva, e inviate come i soliti telegrammi ai domicili particolari. Ho veduto un numero del *Moniteur Universel* ridotto dal Lecoin alla grandezza di un centesimo, nell'istessa maniera ora adottata. Tutto ciò è abbastanza singolare, per tenerne nota in un giornale come questo.

Da una lettera del 15 togliamo:

Diverse misure accennano che siamo per entrare nel momento critico dell'assedio. La carne di cavallo, di mulo e d'asino viene tariffata. Pare che la provvista di carne di bue giungerà fino al 22. Po non si avranno più che carni salate e quelle di cavallo. Resta però la risorsa di tutte le vacche da latte che furono requisite, e che si trovarono essere più di 4000.

Un'altra privazione molto sensibile incomincia da questa sera. Tutti i caffè, alberghi, *restaurant*, non avranno più gaz, passate le 7. Possono però provvedersi di altro genere di illuminazione e tenere aperto fino alla mezzanotte. Ma la quantità di tali stabilimenti è così grande a Parigi, che ne deve derivare una grande perturbazione, e un gran disordine nella vita *normale dei parigini*, usi a vivere e distrarsi fuori delle loro abitazioni. Finalmente da lunedì prossimo in poi viene razionato il tabacco. Per chi conosce l'uso generale di quasi tutte le classi di fumare la pipa, che v'è a Parigi, comprende che questa sarà forse, di tutte le privazioni la più *sensibile*.

— Ieri e avant'ieri son giunte a Parigi notizie particolari dalle provincie e dall'estero. Il direttore delle poste di Tours non ha, a quanto pare, atteso il ritrovato dei *sì* e dei *no* per mettere in esecuzione qualcosa di simile.

Il piccione che ha portato la notizia di Orléans aveva un pezzettino di carta entro una penna attaccata alla sua coda, pezzettino largo trenta millimetri e lungo venti. Esaminato con un microscopio, oltre il dispaccio governativo, ne conteneva altri *duecento e sessanta* indirizzati ai particolari. Ieri sera dunque più di mille parigini ricevettero la notizia delle loro famiglie che sono nei dipartimenti e all'estero. Oggi è giunto un altro piccione ma non si conosce ancora ciò che porta seco.

— Togliamo infine da una lettera del 17:

Tutti gli stranieri che erano restati qui per essere spettatori di grandi cose se ne pentono, e io uno dei primi. Le privazioni materiali non sarebbero ancora tali da risentirsene molto, ma le morali principiano a divenire molto pesanti. Diversi vorrebbero ora partire, ma pare che Bismark vi si opponga, e oggi stesso dovremo udire qualche cosa di decisivo. Se si potrà farlo forse prenderò anch' io questo partito. La ragione principale che mi deciderebbe si è che ormai se in pochi giorni non avviene un fatto considerevole appare chiaro che i Prussiani vogliano assolutamente prender Parigi colla fame, e Parigi è disposta a mangiare il suo ultimo pane avanti di cedere, senza forse tentare niente d'importante per provvedersi di alimenti.

Da sei giorni non son partiti i palloni, due ultimi son caduti in mano dei Prussiani. Speriamo che chi avrà aperta le mie lettere le abbia risuggellate e inviate al loro destino. Non c' è nulla che stringa tanto il cuore come questo perpetuo scrivere, senza mai ricevere risposta. Anche tutti gli apparecchi pei *sì* e pei *no* si dicono caduti nelle mani nemiche. In ogni caso tutte le domande sono ancora qui e attendono per partire un vento favorevole.

Gravi timori sulla salute pubblica *principiano* a sorgere. La mortalità è ancora aumentata in questa settimana, ma non presenta ancora cifre inquietanti. Il cambiamento generale di regime influisce sulla salute pubblica naturalmente. Conviene tener conto degli sforzi quasi sovrumani che vengono fatti da ogni parte, onde supplire e rimediare alle privazioni. Tutti i giardinieri (*maratchers*) dei contorni invasi di Parigi che si son ritirati nella Capitale coltivano dei legumi in terreni che vennero loro accordati. In tre settimane hanno fatto miracoli, e già principiano a produrre alcuni vegetabili mediante la coltivazione forzata di cui sono maestri. Così forse non mancheremo di legumi, che sono uno degli elementi principali della nutrizione del basso popolo di Parigi.

Ieri sera i *boulevards* hanno presentato una apparenza ancor più malinconica del solito. Alle sette fu estinto il gaz in tutti i caffè e sostituito da lampade a petrolio. L' illuminazione esterna di tutti gli stabilimenti è stata pure soppressa, e pareva di girare in una città di provincia di venti anni fa. Ma ciò che è più importante si è che la provvista di petrolio e altri surrogati sarà bentosto esaurita, ed allora converrà rientrare alle sette della sera.

Alcune guardie nazionali han principiato ad andare a caccia. Nell' impossibilità di farla nella pianura di San Dionigi, cacciano *qua e là nei Campi Elisi*, al Trocadero, sui bastioni. In mancanza di meglio fanno la guerra ai passeri ed ai fringuelli. Un'altra caccia sotterranea è fatta nelle cloache di Parigi, ove vengono presi migliaia di sorci, i quali dicono, sono eccellenti.

— Togliamo dai giornali esteri i seguenti dispacci:

Berlino 27. — I partiti delle Camere della Germania del Sud spediscono delegati a Berlino, per assistere alle discussioni del *Reichstag* sulla questione germanica, e per trattare coi membri dei partiti di qui.

Tours 26. — Un bollettino ufficiale d' oggi pubblica il rapporto del generale Aurelles sulla battaglia di Coulmiers del 9 novembre. Il rapporto racconta i fatti già in sostanza noti, che precedettero e susseguirono la presa d' Orleans; esso constata la piena disfatta del nemico, a *cui furono tolte tutte le posizioni* malgrado i suoi sforzi; esso constata pure che lo slancio, la sicurezza e la fermezza dell' infanteria francese e delle guardie mobili, che per la prima volta si trovavano al fuoco, furono degne d' ammirazione. Il generale Aurelles fece il dovuto omaggio alla *nostra artiglieria*, la quale, malgrado sensibili perdite, fece fuoco sotto una grandine di palle con somma precisione e imperturbabilità; egli conchiude dicendo: Non potrò mai lodare abbastanza il valore dimostrato da tutta l' armata.

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

TOURS 1. (*ufficiale*). — 18 compagnie de corpi franchi ne' Vosgi sostenute valorosamente dalle guardie mobili di Beaune riportarono nelle notte scorsa una completa vittoria. Le perdite del nemico sono considerevoli. I suoi morti coprono la strada. Abbiamo fatto 15 prigionieri.

I prussiani hanno completamente evacuato Vendome ed assicurasi abbiano pure evacuato Cloyes, Chateadun, e Chateauneuf sulla Loira.

Ieri il nemico attaccò due volte Mezieres, e fu due volte respinto, lasciando nelle nostre mani un ufficiale e 54 soldati prigionieri. Il combattimento durò nove ore. Le nostre perdite non sono considerevoli. Le nostre truppe sono piene di entusiasmo.

VENEZIA 1. — L' incendio della scorsa notte distrusse tutte le costruzioni della fabbrica de' Tabacchi dal lato di S. Andrea, il resto de' fabbricati è rimasto illeso. Accorsero i granatieri, che poterono salvare 1,500 barili di tabacco e molti zigari. Sono rimaste distrutte le macchine e il tabacco ridotto in polvere; fu salvato l' archivio e la Cassa. Alcuni pompieri rimasero feriti. Il danno credesi di circa un millione. Molte famiglie di operai restano nella miseria. I giornali aprirono una colletta.

TOURS. 1. — Il Generale Ducrot fece ieri una grande sortita con oltre 100 mila uomini. Egli attraversò la Marna. La sua operazione riuscì completamente.

MARSIGLIA 1. — Rendita francese 54, Italiana 54,90, Suez 270.

LIONE 1. — Rendita francese 52,25. Italiana 55, Prestito Nazionale 430, Ferrovie austriache 765. Lombarde 356.

LILLA 30 nov. — I prussiani sgombrarono improvvisamente Amiens ripiegandosi in fretta verso Parigi. Credesi siasi impegnata a Parigi una grande battaglia.

TOURS 1. — Hassi da Parigi 30, per mezzo di un pallone: Furono pubblicati ieri i proclami di Trochu e di Ducrot che produssero grande sensazione. Il proclama di Trochu fa cadere la responsabilità del sangue che sta per versarsi sopra coloro che per detestabile ambizione calpestarono la civiltà moderna e la giustizia. Il proclama dice: Giuro di ritornare a Parigi vincitore o morto.

Le operazioni offensive cominciarono iermattina: i marinai e le guardie nazionali impossessaronsi della stazione di Choisy. L'attacco fu diretto pure contro Hays. Oggi e la notte scorsa fu persistente il cannoneggiamento; la battaglia fu impegnata su diversi punti. Ducrot passò la Marna stamane, ed occupò Montmely. A

mezzodì Montmely fu sgombrato. Quindi il forte della battaglia manifestossi fra Champigny, Brie, e Villiey. Le nostre truppe passarono la Marna in otto punti: stasera si conservano le posizioni. Furono presi due cannoni.

Trochu che nel suo rapporto fece l'elogio di tutti, dimenticò il suo, perchè in alcuni momenti ristabilì il combattimento trascinando la fanteria colla sua presenza. La battaglia fu appoggiata su quasi tutto il perimetro di Parigi dal fuoco formidabile dell'artiglieria che colpì tutte le posizioni nemiche. Le cannoniere della Marna, e della Senna, nonchè i vagoni blindati della ferrovia cooperarono all'azione. Dopo mezzodì fuvvi un combattimento contro Epernay di cui s'impadronimmo, facendo alcuni prigionieri fra cui un aiutante di campo prendendo due cannoni. L'azione su tutta la linea continuerà domani. I generali Renault e Locharriere sono feriti. Trochu dice che Ducrot s'è molto distinto. A mezzodì Vinoy ricominciò il combattimento. Abbiamo 2000 feriti: le perdite dei prussiani sono molto considerevoli, giusta informazioni sicure che provengono dal generale Schmitz.

VERSAILLES 30. — Un dispaccio del Re alla Regina: Oggi si sono fatte sortite considerevoli contro i Virtembergliesi, e i sassoni presso Bonnevil, Champigny, e Villiers. Queste località furono prese dal *nemico, ma coll'aiuto della settima brigata* furono riprese verso sera. Nello stesso tempo furono fatte piccole sortite al Nord Est di S. Denis contro *la guardia e il quarto corpo. Non potei lasciare* Versailles per restare al centro. Sembra che il nemico abbia contato sopra una vittoria presso Orleans per incontrarsi col vincitore.

VERSAILLES 30. — Dopo le sortite di ieri i forti mantennero un fuoco violentissimo tutta la notte. Stamane il nemico facendo dimostrazioni in differenti punti, spiegò forze considerevolissime, fra la Senna e la Marna, ove alle 11 attaccò le nostre posizioni. Il combattimento fu molto vivo. Fu sostenuto dalla nostra parte dai Wurtemberghesi e dalla maggior parte del 12, 2, 4, 6, Corpi. La lotta durò fino alle ore 6, nella quale ora le nostre truppe hanno *respinto il nemico su tutta la linea. Nella* battaglia d'Amiens le nostre perdite furono 75 ufficiali, 1,300 soldati. La cittadella d'Amiens capitolò dopo un breve combattimento. Il comandante fu ucciso. Abbiamo fatto 400 prigionieri, fra cui 11 ufficiali, e prendemmo 30 Cannoni.

VIENNA 1. — La *Presse* annunzia che la dimissione di Kuhn sarebbe un fatto compiuto. Succederebbegli il feldmaresciallo Edelshem Giulay.

La *Nuova stampa libera* dice che la riunione della Conferenza è molto probabile, ma la Francia non ha ancora deciso definitivamente di prendervi parte. La Francia propone che la conferenza riuniscasi a Vienna. Il gabinetto di Vienna crede ciò inopportuno, essendo esso con quello di Londra in modo speciale interessati nello scioglimento delle questioni preliminari, la cui importanza sorpasserebbe la stessa questione definitiva.

FIRENZE 2. — Fine contanti 58,95, 58,90; 21,05, 21,04; 26,27, 26,23; 78,35, 78,25; 472, 470; 699, 698 Nominali 23,80 contanti fine 338,50 337,50; nominale 171,.445 contanti 78,15, 78,05.

Domenica prossima 4 del corrente mese, la Reale Accademia dei Lincei si riunirà nelle sue sale di residenza in Campidoglio, a un'ora pomeridiana.

P. Volpicelli Segretario.

CASSA DI RISPARMIO IN ROMA

RISULTATI AVUTISI

NEL MESE DI NOVEMBRE 1870

Nuovi depositanti	N.	115
Depositi	»	2,325
Somme depositate	L.	192,640 84
Somme restituite	»	665,802 32

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI, 50 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28poll. = 757mm; 27p.½ 730mm, 89; 1lin 2.mm 256; 1° R = 1.° 25 *Cent.* 1.° C 0°. 80 R

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione	velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
1 Decembre	7 antimeridiane	758 0	6 4	94	6 77	0 Piove	+ 10 0 C	+ 8 0 R	NE.	4	Pioggia in 24 ore 13, mm 0. Pioggie nella notte e pressochè tutto il giorno. Barometro oscillante, e temperatura costantemente bassa con pochissima variazione. — Questa mattina, due decembre si vede la neve in tutte le vicine colline albane e tusculane. N. B. Il massimo termometrico è delle ore 10 della sera precedente
	3 pomeridiane	756 6	5 1	83	[illegible]	0 Piove	— 4 C.	— 3 6 R	NE	8	
	9 pomeridiane	757 0	4 [illegible]	83	[illegible]	0 Tutto operto			N	6	

CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA MEZZODÌ -- ANNO XV.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza		METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
1 Decembre	*Roma*	757. 3	+ 6 5	81	5 85	0 Piove	+ 10 0 C.	+ 4. 5 C.	N.NE.	11	

VENDITE GIUDIZIARIE

Primo Esperimento

Con sentenza del Trib. civ. di Viterbo 2 Marzo 1868 fu ordinata la vendita giudiziale dell'infr. fondo pignorato ad istanza del sig. Dott. Giuseppe Ravicini domiciliato a Viterbo. Sotto il giorno 5 Novembre 1870 poi furono prodotti in Cancelleria del sud. Tribunale gli estratti ipotecarj e censuarj insieme al capitolato per la vendita, e fu ripetuta la perizia giudiziale dell'ingegnere deputato sig. Francesco Mencarini già ivi esibita fin dal 15 *Giugno 1870.*

Si previene il pubblico, che nel giorno sedici Decembre 1870 alle ore 10 ant. e seguenti nella sala del palazzo Comunale di Viterbo si procederà alla vendita del fondo descritto in calce, aprendosi l'asta sulla somma di Lire 400. 62 nette dal canone, prezzo di stima fissato dal d. sig. *Mencarini*, ed *eseguendosi* l'incanto a termini di quanto dispone la vigente legge.

Viterbo li 14 Novembre 1870.

Descrizione del fondo da vendersi

Dominio utile per anni 99 di un terreno vignato posto nel territorio di S. Martino vocabolo Casa di Cianco con porzione di casalo annesso, confin. i fratelli Poleggi, Domenico Morucci, la via di Viterbo *ec. di superficie metri quad.* 3465. 27, compresa la detta porzione di casale, gravato insieme ad altri fondi dell'annuo canone di sc. 3 al sig. Principe Doria per concessione fatta con istromento Guerra 13 Gennaro 1870.

Edoardo Bordi proc.

Ad istanza del sig. Cav. Raffaele Francisci possid. domic. via del Teatro Valle n. 7 rapp. dal sott. Proc.

In *forza di sentenza* emanata dall'Illmo e Rmo Mon.sig. Gasparoli Giudice Ecclesiastico del Trib. civ. di Roma il giorno 31 Marzo 1870 con la quale venne ordinata la vendita dell'infradicendo fondo, ed in seguito della produzione effettuata il giorno 1 Settembre 1870 al fasc. 306 del 1868 avanti il sullodato Giudice del Capitolato e degli estratti autentici dei registri ipotecari e del Censo nonchè in seguito del rapporto del Perito giudiziale sig. Giuseppe Verzili Architetto prodotto *li 19 Febraro 1870.*

Nel giorno venticinque Gennaro 1871 alle ore 11 ant. nell'officio della Depositeria Urbana situato entro il S. Monte di Pietà di Roma si procederà per mezzo del publico incanto alla vendita giudiziale a favore del maggiore e migliore offerente del *qui appresso descritto fondo con tutti* e singoli i suoi annessi, connessi, usi, membri, adiacenze, pertinenze, comodità e diritti qualsivogliano cioè:

Utile dominio della casa da cielo a terra situata qui in Roma in via Tomacelli distinta coi civici n. 112 e 113 composta di pianterreno quattro piani superiori e terrazzo con camere unite formanti un quinto piano, cantine ecc. confin. da un lato la casa del sig. Gambardella, dall'altro quella del sig. Francesco Colli, davanti la nominata via publica salvi ecc. di diretto dominio delle Dame del Monastero del S. Cuore alle quali si corrisponde l'annuo perpetuo canone di sc. 3 pari a Lire 16 e cent. 12 1/2 stimati dal sudd. *Perito giudiziale Verzili* d falcato il canone Lire 24641 e cent. 37.

Il primo pertanto sul quale verrà aperto l'incanto sarà nella suddetta somma di Lire 24644. 37, ed il prezzo di delibera dovrà pagarsi in moneta effettiva.

Gius. Mancini Lombardi proc.
Carlo Danesi cers. del Trib. civ. di Roma.

Primo Esperimento

Con sentenza resa dall'Eccmo Trib. *civ. di Viterbo li 28 Gennaro 1867.* fu ordinata la vendita giudiziale degl'infr. fondi pignorati ad istanza del sig. Fulvio Fiorelli possid. dom. in Roma.

Sotto il giorno 22 Aprile 1870 nella Cancelleria del sud. Trib. furono prodotti il capitolato per la vendita giudiziale, i certificati dell' iscrizioni ipotecarie gravanti i fondi stessi pignorati, gli estratti censuarj, non che fu ripetuta la perizia giudiziale redatta dall'ingegnere sig. Francesco Mencarini li 10 Ottobre 1867.

Si previene il publico che nel giorno tredici Dicembre 1870 alle ore 10 antim. e seguenti nella Sala del Palazzo Comunale di Viterbo si procederà alla vendita *degl'infr. fondi, posti tutti nel territorio di* Gallese, aprendosi l'Asta sui prezzi di stima rilevati dal sudetto perito, e qui appresso indicati, come pure si eseguirà lo incanto e relativa vendita a termini di quanto dispone il vig. reg. leg. e giud.

Viterbo sette novembre 1870.

Descrizione dei fondi da vendersi
posti nel territorio di Gallese

1. Terreno seminativo in voc. Cavo vecchio, o Brecciето in contrada Rustica di tav. 13. 50 conf. con beni dei fratelli Lattanzi, il fosso di Rustica, due strade salvi ec. valutati L. 288. 71. 1.

2. Terreno seminativo, alberato, vitato con casa colonica in contrada Rustica di tav. 16. 58 conf. coi beni dei fratelli Lattanzi, della Chiesa Cattedrale, e due strade salvi ec. valutato L. 2913. 95. 7.

3. *Terreno prativo in contrada* Scappia Correggia, di tav. 30. 05 conf. coi beni Valentini, di D. Carlo Fossati, di Attilio Ricci, di D. Paolo Carletti, e col Tevere salvi ec. valutato L. 2793. 14. 8.

4. *Terreno prativo in detta contrada* di tav. 11. 73 confin. coi beni del Canonicato Petrattini, dei Canonici di Magliano, del sig. Principe Barberini, e della Compagnia della Misericordia, salvi ec. valutato L. 1090. 30. 4.

5. Terreno prativo in contrada Scappia Cattucci, di tav. 81. 60 conf. coi beni Valentini, di Carlo Buti, col strada, e col Tevere, salvi ec. valutato L. 7584. 72.

6. Terreno seminativo olivato, ed in parte pascolivo cespugliato in contrada la Madonnella, con casa colonica diruta, di tav. 32. 63 conf. coi beni della Cappellania Testa, dell'Orfanotrofio, dei Fratelli Burotti, e colla strada, salvi ec. valutato L. 3481. 46. 6.

7. Terreno seminativo olivato in contrada la Madonnella, di tav. 1. 55 confin. coi beni del sig. Duca D'Altemps, di Ang. Maria Zafferami, della Chiesa Cattedrale, salvi ec., valutato L. 217. 57. 1.

8. Terreno seminativo olivato nella detta contrada la Madonnella, o Torre, di tav. 3. 5, conf. coi beni del Canonicato Connelli, della Cappellania Testa, dell'Arcipretura, della Chiesa di S. Famiano, salvi ec. valutato L. 412. 75. 7.

9. Terreno seminativo olivato in contrada la Grotta del Ghigno, o Torre, di tav. 16. 01. conf. coi beni dell'Arcidiaconato di Gallese, dell'Arcipretura, di Carlo Buti, fratelli Lattanzi, ed il fosso, salvi ec. valutato L. 571. 51. 7.

10. Terreno seminativo olivato in contrada le Scalette, di tav. 4. 78 conf. coi beni del sig. Duca D'Altemps, del Beneficio Tonni, dei fratelli Burotti, di Attilio Ricci, salvi ec. valutato L. 265. 24. 2.

11. Terreno seminativo con querce da frutto, in contrada Calvezzano, di tav. 21. 39 conf. coi beni del Canonicato Colli, di Pietro Pellei, dei Canonici di Massa di Gallese, la strada, salvi ec. valutato L. 451. 54. 2.

Per Carlo Borgassi proc.
Alberto Rossi collega.

AVVISI DIVERSI

Ad ist. di Santo Golinucci, anche pel suo Cess. rapp. dal sott. Proc.

S'int. agl'infr., e si da notizia a chiunque, che l'Ammre del patr. Marini come alla Gazz. uff. di Roma n. 48 ponendo in vendita volont. vari locali in piazza dell'Oca, fra cui uno terreno ritenuto in affitto dal sig. Thomson, più un cantinone per smorzar calce, più un locale da vermiciaro riten. dal sig. Delpelo, nulla ha detto nel capitolato d'un affitto vitalizio fatto a fav. dell'ist. *dai Paolo Marini*, e Caterina Biondi fin dal 1840 e ricevutene allora le corrisposte; perciò l'istante fa noto a tutti un tale contratto, intende di conservarlo, e di proseguire sua vita durante a goder detti locali si protesta vendendonsi di tutti i danni da essere a carico dei conjugi locatori, e dell'acquirente; e volendo impetere le spese di questo atto notificato a tutti cui spetta.

Felice Filiberti proc.

Rettificazione

Nella Gazzetta n. 70 nel primo annunzio giud. il nome del citato si legga Francesco *Massini.*

ROMA — Regia Tipografia

Num. 72. — 1870. Sabato 3 Decembre

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Uffizio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane : Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziali al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 3 Decembre

Parte Officiale

Il N. 6046 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 13 ottobre 1870, numero 5920;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Per la conservazione del catasto ed il servizio delle imposte dirette sono instituite nella provincia di Roma ventisei agenzie delle imposte dirette e del catasto.

Art. 2. Per le operazioni concernenti la conservazione del catasto fondiario, queste agenzie si attengono alle istruzioni e decisioni della direzione del censo in Roma, la quale provvederà col proprio personale alle operazioni topografiche occorrenti nella agenzia superiore.

Art. 3. Per la vigilanza sul servizio delle imposte dirette è instituito in Roma un ispettore delle imposte dirette alla dipendenza dell' amministrazione di finanza.

La vigilanza per la conservazione del catasto fondiario presso le agenzie si farà dalla direzione del censo mediante i propri ispettori.

Art. 4. Il personale e le spese d' ufficio per la amministrazione provinciale delle imposte dirette sono aumentati in conformità della pianta suppletiva annessa al presente decreto (tabella *A*) firmata d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

La sede e la circoscrizione delle agenzie delle imposte dirette è stabilita nella annessa tabella *B*, *firmata d' ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.*

Art. 5. È soppressa la Divisione di cancelleria della Direzione del censo, e sono pure soppresse le cancellerie del censo esistenti nella provincia di Roma.

Art. 6. Gli emolumenti per atti di ufficio catastali, sinora goduti dai cancellieri del censo, saranno riscossi come proventi dello Stato.

Art. 7. Il presente decreto avrà effetto dal 1. gennaio 1871.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 16 novembre 1870.

VITTORIO EMANUELE

Quintino Sella

A — TABELLA *suppletiva al Ruolo organico degli Ispettori e delle Agenzie delle imposte dirette e del catasto.*

Grado degli impiegati	Classe	Numero per grado	Numero per classe	Annua spesa per individuo	Annua spesa per classe	Annua spesa per grado	Osservazioni
Ispettore	1ª	1	1	4,000	4,000	4,000	
Indennità di giro . .						500	
Somma . .						4.500	
Agente superiore . .	2ª	1	1	4,000	4,000	4,000	All'Agenzia di Roma è assegnato un agente superiore col conveniente numero di agenti ed aiuti.
Agenti	1ª	28	3	3,500	10.500	72,000	
	2ª		5	3,000	15,000		
	3ª		5	2,800	14,000		
	4ª		5	2,500	12,500		
	5ª		5	2,200	11,000		
	6ª		5	1,800	9,000		
Aiuti agenti . . .	1ª	20	10	1,200	12,000	22,000	
	2ª		10	1,000	10,000		
Somma . .						98,000	
Indennità fisso per le spese d'ufficio di 26 agenzie						6,600	
Spese per amanuensi e giri						14,600	
Totale per le agenzie . .						119,100	

Visto d' ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze : *Quintino Sella*

B — TABELLA *delle sedi e circoscrizioni delle Agenzie delle imposte dirette e del catasto nella provincia di Roma.*

Numero d'ordine	Sede degli uffizi di agenzia	Governi assegnati a ciascun uffizio	Numero dei comuni per Governo
1.	Roma	Roma	1
2.	Albano	Albano. . . .	4
		Castelgandolfo .	1
		Genzano . . .	3
3.	Bracciano . . .	Bracciano . .	3
		Campagnano . .	5
4.	Castelnuovo di Porto	Castelnuovo di Porto . . .	13
5.	Frascati . . .	Frascati . . .	7
		Marino . . ,	1
6.	Palestrina . . .	Genazzano . .	4
		Palestrina . .	5
		S. Vito . .	6
7.	Palombara . . .	Monterotondo .	3
		Palombara . .	6
8.	Subiaco	Subiaco . . .	13
9.	Tivoli	Arsoli	11
		Tivoli	10
10.	Civitavecchia . .	Civitavecchia .	4
		Corneto . . .	3
		Manziana . . .	2
11.	Alatri	Alatri	3
		Guarcino . . .	7
12.	Anagnani . . .	Anagni . . .	3
		Paliano . . .	3
13.	Ferentino . . .	Ferentino . . .	3
14.	Frosinone . . .	Ceccano . . .	5
		Ceprano . . .	4
		Frosinone . .	8
		Vallecorsa . .	3
15.	Piperno . . .	Piperno . . .	5
		Sonnino . . .	1
16.	Veroli	Monte S. Giovan.	2
		Veroli . . .	1
17.	Segni	Segni	5
18.	Sezze	Sezze	4
19.	Terracina . . .	Terracina . .	2
20.	Velletri . . .	Cori	1
		Valmontone . .	3
		Velletri . . .	3
21.	Acquapendente .	Acquapendente .	5
22.	Civitavecchia . . .	Civitacastellana .	4
		Nepi	2
		Orte	5
23.	Montefiascone . .	Bagnorea . . .	9
		Montefiascone .	4
24.	Ronciglione . .	Ronciglione . .	4
		Sutri	4
25.	Toscanella . . .	Toscanella . .	5
		Valentano . .	6
26.	Viterbo	Vetralla . . .	4
		Viterbo . . .	9

Visto, il Ministro delle Finanze

Q. Sella

Il N. 6048 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

RE D' ITALIA

Visto il Regio decreto 26 ottobre 1870, n. 5977, con cui il Governo del Re ha promulgato nella provincia di Roma i titoli III, IV, V della legge 13 novembre 1859. n. 3725;

Ritenuta la convenienza di promuovere in quella provincia l'istruzione nautica e tecnica di secondo grado;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio.

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il titolo IV della legge 13 novembre 1859, n. 3725, sulla pubblica istruzione, nella parte che riguarda l'istruzione tecnica di secondo grado, viene estesa nella provincia di Roma, alle scuole nautiche ed agli istituti di marina mercantile.

Entreranno in vigore nella stessa provincia i Regi decreti 11 febbraio e 22 novembre 1866, e 17 ottobre 1869, sugli insegnamenti di marineria mercantile e il regolamento sull'istruzione industriale e professionale approvato con Regio decreto 18 ottobre 1865, n. MDCCXII.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 20 novembre 1870.

VITTORIO EMANUELE

Castagnola.

Il Numero 6056 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

RE D' ITALIA

Visto l'articolo 82 dello Statuto;

Sulla proposizione del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Udito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Nostro decreto in data del 10 dicembre 1865, num. 2640, contenente disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice di commercio, sarà pubblicato ed avrà esecuzione nella provincia romana contemporaneamente al detto Codice in tutto ciò che sia alla medesima applicabile.

Alla data 1. gennaio 1866 indicata in alcuni articoli dello stesso decreto s' intenderà sostituita la data 1. aprile 1871.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 1. dicembre 1870.

VITTORIO EMANUELE

M. Raeli

Il N. 6058 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

RE D' ITALIA

Veduti i Nostri decreti del 9 ottobre, n. 5903, e 27 novembre 1870, n. 6033;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono pubblicate e andranno in vigore nella provincia di Roma a cominciare dal 1 aprile 1871 le seguenti leggi e decreti relativi alle tasse sugli affari, e cioè:

A. — *Tasse di registro.*

Decreto legislativo 14 luglio 1866, n. 3121.

Decreto Reale 18 agosto 1866, n. 3186.

B. — *Tasse di bollo*

Decreto legislativo 14 luglio 1866, n. 3122.

Decreto Reale 18 agosto 1866, n. 3187.

C. — *Tasse sulle assicurazioni e sulle Società straniere.*

Legge 21 aprile 1862, n. 588.

Decreto Reale 4 maggio 1862, n. 597.

D. — *Tasse sui redditi di manomorta.*

Legge 21 aprile 1862, n. 587.

Decreto Reale 4 maggio 1862, n. 597.

E. — *Tasse ipotecarie e disposizioni sugli uffizi delle ipoteche.*

Legge 6 maggio 1862, n. 593.

Decreto Reale 6 maggio 1862, n. 594.

Legge 11 maggio 1865, n. 2276, per i soli articoli 10 e 11.

Legge 28 dicembre 1867, n. 4137.

F. — *Tassa sulle concessioni governative e sugli atti amministrativi.*

Legge 26 luglio 1868. n. 4520.

Decreto Reale 18 agosto 1868, n. 4539.

Legge 13 novembre 1857, n. 2539.

Decreto Reale 28 giugno 1866, n. 3021.

Legge 17 maggio 1866, n. 2933.

G. — *Tassa sulle carte da giuoco.*

Legge 21 settembre 1862, n. 965.

Decreto Reale 21 settembre 1862, n. 966.

H. — *Disposizioni modificative.*

Legge 19 luglio 1868, n. 4480.

Decreto Reale 15 ottobre 1868, n. 4650.

Legge 11 agosto 1870, n. 5784, Allegato M.

Decreto Reale 25 novembre 1870, n. 6057.

Art. 2. Coll' attivazione delle leggi e dei decreti, di che nel precedente articolo, s' intenderanno abrogate tutte le leggi e disposizioni riguardanti le tasse di registro, bollo, ipoteche e le altre congeneri che sono attualmente in vigore in detta provincia.

Sono però eccettuate le disposizioni relative all' archiviazione degli atti e contratti, in ordine alle quali nulla è per ora innovato.

Art. 3. All' articolo 153 del decreto legislativo 14 luglio 1866, n. 3122, è sostituita per la provincia suddetta la seguente disposizione:

« Gli atti contratti e le sentenze anteriori al 1 aprile 1871, e che per leggi precedenti erano soggetti a registrazione in un termine fisso saranno registrati colle tasse. ed occorrendo, colle penali stabilite dalle leggi medesime. »

Art. 4. Il cambio della carta bollata da eseguirsi giusta le disposizioni del decreto 18 agosto 1866, n. 3187, dovrà effettuarsi nella provincia romana entro due mesi dall'attivazione del decreto medesimo.

Art. 5. Il Nostro Ministro delle Finanze provvederà all'unificazione nella suddetta provincia del servizio, delle ispezioni e degli uffici del bollo, del registro e delle ipoteche, giusta gli ordinamenti in vigore nelle altre parti del Regno.

Esso provvederà parimente affinchè colle stesse norme in vigore nelle altre parti del Regno sia eseguita dagli uffici del registro, oltre altra riscossione delle tasse sugli affari quella ancora delle rendite e dei crediti del Demanio dello Stato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze li 27 novembre 1870.

VITTORIO EMANUELE

Quintino Sella

Relazione a S. M. in udienza del 27 novembre 1870 sul decreto per la reintegrazione degli impiegati civili di Roma e provincie romane, che hanno perduto l' impiego per causa politica.

Sire,

Il Magnanimo Vostro Padre e Predecessore Re Carlo Alberto, con decreto 14 ottobre 1848, provvide a che fossero reintegrati nei loro gradi, all'effetto di essere ammessi alla pensione di ritiro, gl' impiegati delle provincie sarde, che dal 1. gennaio 1821 erano stati privati del loro impiego per fatti politici.

Liberata la Lombardia dal dominio straniero, il Vostro paterno cuore si sentì commosso per la classe di quegl' impiegati che perdettero le loro cariche per l'irrefrenabile impulso della indipendenza del paese, e con decreto 9 agosto 1859 estendeste a detta classe d' impiegati le benefiche disposizioni del decreto 14 ottobre 1848.

Il dittatore delle provincie modenesi e parmensi, e governatore delle Romagne, Farini, seguendo l' esempio della Monarchia costituzionale di Vostra Augusta Casa, coi decreti 4 ottobre ed 11 novembre, applicò le suddette norme di riparazione agli impiegati compromessi politici nelle provincie di Modena, Parma e delle Romagne; ed il Regio commissario generale straordinario per le provincie dell'Umbria, conte Pepoli, diede identiche disposizioni col decreto 26 settembre 1860 per gl' impiegati che in queste provincie furono rimossi dai loro impieghi dal caduto governo pontificio in pena di sensi e fatti patriottici dal 1 gennaio 1821.

Anche il generale Garibaldi, come dittatore dell'Italia meridionale, con decreto 16 settembre 1860, provvide alla sorte degli impiegati stati dimessi dal Governo borbonico nelle provincie napoletane per fatti politici; ma poichè con questo decreto non si accennava che agli impiegati destituiti dal 1848, il Vostro luogotenente generale Farini, col decreto 28 dicembre 1860, vi supplì chiamando a questa riparazione, in analogia al citato decreto 14 ottobre 1848, anche gl' impiegati privati dei loro impieghi per la causa della libertà dall' abolizione della Costituzione del 1820, cioè dal 21 marzo 1821.

Tutte queste disposizioni furono mantenute, e si trovano tuttora in vigore per l' articolo 42 della legge 14 aprile 1864, n. 1731, ed anzi siccome per gli impiegati compromessi politici delle Marche, della Toscana e delle provincie di Sicilia non erasi emanato consimile provvedimento, collo stesso articolo 42, il decreto Pepoli. 26 settembre 1860, fu esteso alle Marche ed alla Toscana, e quello di Garibaldi del 16 settembre 1860 alle provincie siciliane.

Aggregate in seguito al Regno le provincie venete e quella di Mantova, volle V. M. che gli impiegati civili, che ivi soffersero per causa della libertà, godessero gli stessi beneficî di quelli delle altre provincie, emanando il decreto 4 novembre 1866. n. 3301.

Sire, mercè il decreto 9 ottobre p. p., numero 5903, ora l'Italia è compiuta, Roma e le provincie romane fanno parte integrante del Regno Anche in quella città, in quelle provincie sonovi impiegati che per la sacra causa della indipendenza nazionale, per avere cooperato alla unità d'Italia ebbero a soffrire dal Governo papale la perdita del propri gradi ed impieghi. Cotesti benemeriti cittadini hanno diritto anch' essi ad una riparazione; il cuore di V. M. certamente li vorrà compartecipi delli stessi benefici, già concessi ai compromessi politici delle altre provincie del Regno.

Interprete quindi dei vostri benevoli sentimenti, e seguendo le norme già tracciate nei precitati decreti, il riferente Ministro proporrebbe le disposizioni di cui nel decreto che ha l'onore di sottoporre a Vostra Maestà per l' augusta Sua firma.

Il N. 6059 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto;*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

RE D' ITALIA

Visto il Nostro decreto del 9 ottobre scorso, col quale fu stabilito che Roma e le provincie romane fanno parte integrante del Regno d' Italia;

Visto l' articolo 82 dello statuto fondamentale del Regno;

Visto l' art. 42 della legge 14 aprile 1854, n. 1731;

Sulla propoposta del Nostro Ministro dell' Interno;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Agli impiegati civili di ogni ordine, i quali perdettero per causa politica l' impiego sotto il

cessato Governo Pontificio, e non ripresero servizio sotto lo stesso Governo, alle loro vedove, ed ai loro figli, sono estesi gli articoli primo e secondo del decreto 26 settembre 1860, pubblicato nell' Umbria su questa materia.

Art. 2. Le pensioni da assegnarsi decorreranno dal suddetto giorno 9. ottobre scorso.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 27 novembre 1870.

VITTORIO EMANUELE

G. Lanza.

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE

PER ROMA E LE PROVINCIE ROMANE

In virtù dei poteri a lui conferiti col Regio Decreto 9. Ottobre 1870. N. 5906.

Visto l' esito degli esami di ammissione alla classe prima del Ginnasio e al primo corso della scuola tecnica governativa in Roma;

Considerato che un numero molto notabile degli esaminati fu rilevato mancante delle cognizioni necessarie per essere accolto nei due istituti sopraindicati;

Considerata l' opportunità di provvedere per questo primo anno anche con mezzi straordinari alla loro preparazione;

Decreta

È istituito per l' anno scolastico 1870-71. nel locale del Liceo ginnasio *Ennio Quirino Visconti* un corso preparatorio al Ginnasio e alla scuola tecnica, diviso in due sezioni.

Il Luogotenente del Re

ALFONSO LAMARMORA.

Parte non Officiale

Quest' oggi alle ore 3 pomeridiane nell'aula massima del nuovo Regio Liceo Ennio Quirino Visconti ha avuto luogo la solenne inaugurazione del liceo stesso. Presiedeva a questa S. E. il generale Lamarmora Luogotenente del Re unitamente ai signori Consiglieri di luogotenenza. Il discorso inaugurale è stato letto dal sig. Conte prof. Gnoli.

Per ritardo di comunicazione avutane publichiamo oggi la seguente notificazione della Giunta Municipale di Roma emanata in data del 25 novembre 1870:

La Giunta Municipale, nello scopo di provvedere alla pubblica nettezza, all' igiene, al decoro della città, confermando tutte le disposizioni e le sanzioni penali già stabilite nelle Leggi anteriormente pubblicate,

Ordina

1. È assolutamente vietato, tanto di giorno che di notte qualunque gettito sulle pubbliche vie; non che qualunque imbrattamento di fontane, o ingombro nei pubblici lavatoi, e sugli imbocchi delle chiaviche.

2. È parimenti vietato di tenere le biancherie, e i panni lavati al di fuori delle finestre sovrastanti qualunque piazza, via, o vicolo; e di distendere sul suolo stradale tele, drappi, stuoie e cose simili.

Da questa disposizione sono per ora eccettuati i soli vicoli dei rioni Monti, Regola, Trastevere, Ripa e Borgo: e le parti tuttavia disabitate della città.

3. È pure proibito ai negozianti di qualunque genere, e agli esercenti arti singolarmente meccaniche di occupare benchè in minima parte il suolo stradale anche intorno ai loro fondachi, magazzini e botteghe, sia per lavorarvi, sia per esporvi manifatture od oggetti del loro negozio.

Sarà provveduto ai merciaiuoli ambulanti con isepciali permessi in località stabilite, e previo il pagamento della tassa di posteggio.

4. La vendita del pesce fresco è permessa unicamente sulle pietre allogate nelle due pescherie di S. Angelo e delle Coppelle, ovvero in quelle botteghe, che dietro verifica dell'Autorità comunale, presentino i necessari requisiti in rapporto alla decenza ed igiene pubblica.

I venditori ambulanti di tal genere non potranno far piazza in alcun luogo, ma dovranno solamente fermarsi il tempo strettamente necessario alle singole contrattazioni o vendite.

5. Ai macellai, pizzicagnoli, norcini, trippaiuoli, ed abbacchiai, non è permesso tenere esposte al pubblico fuori delle botteghe le carni e le interiora degli animali mattati, eccetto nei luoghi per ora stabiliti al pubblico mercato.

6. Le carrozze, i carretti e ogni maniera di veicoli non possono lasciarsi staccati sulle pubbliche vie nè per esser lavati, nè per qualunque altro motivo.

Nessuna bestia da sella da tiro e da soma può esservi parimenti lasciata senza conduttore.

7. Non è tollerato nell'interno abitato della città, il transito di barrozze o di altri rotabili tirati da buoi o bufali. Que' trasporti, pei quali l' uso di queste bestie si riconosca necessario, potranno aver luogo solamente dietro speciali permessi rilasciati dall' Autorità Comunale colle norme e nelle ore che verranno stabilite volta per volta.

8. I conduttori dei carretti, e altri veicoli di tal fatta dovranno nell' interno abitato della Città condurre a mano le loro bestie da tiro.

Da questa disposizione si eccettuano provvisoriamente, e fino a nuovo ordine, i mugnai, i lattaroli, e i così detti *porta-spese* di Campagna.

9. I medesimi conduttori non potranno fermarsi per le pubbliche vie se non il tempo strettamente necessario al carico o allo scarico.

In quelle strade però in cui da questa sosta venga impedita la regolare circolazione non si ammette fermata di sorta, ma il carico o lo scarico dovrà eseguirsi nella piazza o largo più vicino.

10. È pure proibito lo *scozzonare* e portare cavalli di prima doma attaccati allo sterzo, od altro carro all' uopo entro l' abitato della Città.

11. Le vetture di Piazza debbono situarsi nelle stazioni già determinate e coll' ordine prescritto nella Legge pubblicata in Roma il 7 settembre 1867; la quale resta in pieno vigore sino alla pubblicazione di altro apposito regolamento.

Quanto è disposto nella presente notificazione è affidato per la rigorosa esecuzione alle Guardie Municipali.

Dal Campidoglio li 25 novembre 1870

Il Presidente della Giunta Municipale

F. Pallavicini

La stessa Giunta Municipale di Roma ha pubblicato in data del 29. Nov. il seguente avviso:

Per norma di quei genitori che vorranno inviare i loro figliuoli alle Scuole Elementari Municipali che si vengono istituendo ne' vari rami della Città, si pubblicano qui appresso i Titoli I, II, ed VIII del Regolamento per le scuole suddette, che più specialmente trattano della distribuzione e del carattere dell' insegnamento, non meno che della Scolaresca.

TITOLO I.

Distribuzione dell' insegnamento elementare

Art. 1.° L' insegnamento primario che la legge dello Stato lascia a cura del Municipio, pel Comune di Roma comprenderà le Scuole diurne per ambo i sessi, le Scuole serali e festive pei fanciulli e per gli adulti, le Scuole festive per le adulte, le Scuole di disegno elementare.

Art. 2.° Le Scuole diurne impartiranno l' istruzione a norma dei programmi governativi e con quel le modalità che il presente regolamento e l' autorità municipale preciseranno.

Per le altre Scuole verranno redatti ed approvati regolamenti speciali

Art. 3.° L' insegnamento elementare sarà distribuito in quattro classi che potranno suddividersi in sezioni, quando la moltiplicità degli allievi lo richieda; e che qualche volta potranno essere riunite quando lo scarso numero degli scolari lo consigli.

Art. 4.° Non potranno ammettervisi fanciulli che non abbiano l' età di 5 anni compiuti, nè che abbiano superato l' undecimo.

Art. 5.° Le due classi inferiori maschili saranno di preferenza affidate a maestre, come tutte le classi femminili; le altre classi maschili saranno affidate a maestri.

Art. 6. Le Scuole, ed il numero di classi occorrente in ciascuna Scuola saranno dal Municipio istituite quando e dove il bisogno della popolazione lo richieda.

Art. 7. Le somministrazioni degli oggetti scolastici ad uso degli alunni, tranne l' inchiostro, non verranno fatte dal Municipio se non nel caso di comprovata povertà della famiglia.

Art. 8. Il presente regolamento è più specialmente approvato per le Scuole diurne, ma tutte le altre Scuole dovranno riportarsi ad esso per tutte quelle parti nelle quali sarà possibile farlo, e salvo disposizioni speciali.

TITOLO II.

Del carattere dell' insegnamento

Art. 9. L' istruzione che s' imparte nelle Scuole Elementari del Comune dovrà essere eminentemente educativa e di carattere militare; cioè nelle Scuole comunali, nell' istruire l' intelletto dei fanciulli si dovrà aver sempre cura di educarne il cuore, e crescerli buoni cittadini col sentimento della propria dignità, dell' altrui rispetto, dello spirito d'ordine e di subordinazione alla legge ed a chi la rappresenta.

Art. 10. Fra gli allievi non dovrà regnare che l' aristocrazia del merito, avvezzandoli a rispettarsi reciprocamente non in ragione della condizione sociale, ma in ragione della loro abilità, sopratutto per quello che è frutto della fatica e dell' assiduità.

Art. 11. Dopo l' educazione morale si dovrà avere speciale premura della buona educazione fisica dei fanciulli, alternando gli esercizi del corpo con quelli dello studio.

Art. 12. Fino a che il Municipio non avrà locali addetti agli esercizi ginnastici propriamente detti, si provvederà agli esercizi del corpo facendo eseguire nella Scuola i movimenti elementari della ginnastica e quelli per isquadra, o con passeggiate, secondo ciò che meglio si potrà combinare.

Art. 13. L'insegnamento non potrà durare più di due ore di seguito; dopo di che dovrà susseguire un'ora di esercizi o di ricreazioni.

Art. 14. L'insegnamento stesso dovrà essere così alternato che ogni giorno debbano essere impiegate due ore nella redazione di un compito nella Scuola; di questi lavori sarà essenzialmente tenuto conto per valutare il profitto scolastico ed il merito dell'allievo.

Art. 15. Tutto l'insegnamento dovrà essere essenzialmente diretto a sviluppare il ragionamento dell'allievo. Gli esercizi mnemonici non dovranno esser curati che quanto occorre a mantener desta questa facoltà nei fanciulli, procurando di arricchire la loro memoria più di utili nozioni e begli esempi che d'indigeste ed infeconde regole.

TITOLO VIII.

Della Scolaresca

Art. 91. I fanciulli, e le fanciulle, per essere ammessi nelle Scuole Elementari del Comune, dovranno aver raggiunta l'età di anni cinque, e non aver compiti anni dodici. Da questa regola si eccettuano quelli provenienti con regolari attestati da Scuole pubbliche di altri Municipi del Regno e quelli sui quali si tratta di condurre a termine l' istruzione elementare nelle classi superiori.

Art. 92. Gli allievi che si presentano nuovi per essere ammessi alle Scuole dovranno esservi accompagnati da uno dei genitori o da chi ne fa le veci, e chiederne l'iscrizione al Direttore somministrando le indicazioni annotate nei registri di iscrizione. Perchè i fanciulli vi sieno ammessi occorrerà presentare per essi la fede di nascita ed il certificato di subita vaccinazione del vaiuolo.

Art. 93. I genitori, o chi ne fa le veci, in questa occasione dichiareranno se vogliono che l'alunno riceva l'insegnamento religioso cattolico nel modo indicato dal Regolamento. Lo stesso praticheranno i

genitori, o chi ne fa le veci, degli alunni acattolici, qualora vogliano che essi ricevano l'insegnamento religioso del loro rispettivo culto.

Art. 94. Gli allievi e le loro famiglie dovranno sottomettersi ai regolamenti e disposizioni che il Municipio ed i suoi funzionari crederanno di imporre nell'interesse dell'istruzione.

Art. 95. L'allievo che si presenta nuovo al principio dell'anno verrà esaminato dai Maestri, o dal Direttore, e verrà iscritto nella Classe di cui è capace, senza che i parenti possano pretendere che sia accettato in un'altra classe.

Art. 96. Se l'allievo viene presentato ad anno incominciato, non verrà ammesso nella classe di cui è capace se non nel caso che possa mettersi utilmente in corso colla classe stessa. In caso contrario sarà ascritto alla classe immediatamente inferiore, nella quale però non potrà concorrere ai premi.

Art. 97. Lo stesso si dica quando al principio d'anno si ripresenta un allievo od allieva che l'anno antecedente abbia dovuto interrompere il corso per malattia o per qualunque altro motivo.

Art. 98. Gli allievi ed allieve dovranno sempre presentarsi alla Scuola colla persona e gli abiti ben netti, ed in caso contrario ne sarà fatto richiamo ai parenti, e perdurando tale mancanza, i fanciulli potranno anche essere rimandati.

Art. 99. Gli allievi dovranno essere forniti del materiale scolastico (libri quaderno penne ecc.) prescritti per la classe cui appartengono. La mancanza d'esso promuoverà il richiamo alla famiglia; la mancanza perdurante potrà essere causa di esclusione dalla Scuola. La dimenticanza fa carico all'allievo.

Art. 100. Le assenze od i ritardi alla scuola dovranno volta per volta essere giustificati dai parenti, o da chi per essi, personalmente o per iscritto al Direttore della Scuola.

Art. 101. Le assenze od i ritardi non giustificati saranno dapprima denunziati alle famiglie e messi a carico degli allievi; in caso di recidive potranno essere causa di esclusione dalla scuola.

Art. 102. Dovranno essere immediatamente rimandati fanciulli o le fanciulle affette da malattie schifose od appiccaticce.

Art. 103. Saranno pure ragioni per escludere gli alunni della scuola l'incorregibilità di carattere ed inclinazioni che importino un grande disturbo alla scuola stessa.

Art. 104. Saranno punite coll'ammonizione privata del Maestro, coll'ammonizione pubblica in iscuola del medesimo, colla privazione degli esercizi ginnastici e della ricreazione, con i punti di demerito, coll'ammonizione privata del Direttore e dell'ispettore, e con quella pubblica in presenza di tutta la scolaresca, la negligenza abituale nell'adempimento dei doveri scolastici, l'incompostezza, il disturbo e il cattivo esempio nella scuola e fuori della medesima. Le punizioni corporali d'ogni sorta sono assolutamente proibite sotto pena di espulsione del Maestro che le applicasse.

Art. 105. Il numero degli allievi da accettarsi in ogni classe è determinato dalla Deputazione secondo la capacità delle sale.

Art. 106 Le accettazioni si fanno secondo l'ordine delle iscrizioni.

È peraltro riservata alla Giunta la facoltà di preferire fanciulli privi dell'assistenza del padre e della madre, purchè abbiano l'età prescritta.

Art. 107. Tutti gli alunni dovranno seguitare i corsi sino alla fine dell'anno scolastico. Quelli che lasceranno le scuole prima di questo termine senza legittima causa, tralasciando d'intervenire per otto giorni consecutivi, potranno perdere, a giudizio della Deputazione, il diritto di prender parte all'esame e di conservare il loro posto nell'anno successivo.

Art. 108. Chi è espulso da una scuola non può più essere riammesso nè in quella, nè in altra diversa senza il consenso della Deputazione. Chi fu escluso per le mancanze indicate nell'articolo precedente, dovrà sottoporsi ad una nuova ammissione all'epoca stabilita dal presente Regolamento.

Art. 109. Tutti i fanciulli e fanciulle che hanne frequentate le Scuole negli anni precedenti, sono tenuti ad iscriversi all'epoca dell'ammissione se non vogliono perdere il loro posto.

Art. 110. L'esame finale di corso combinato con i punti di merito guadagnati lungo l'anno, nei modi che saranno detti nel presente Regolamento, servirà all'allievo pel Concorso ai premi e per la promozione di classe.

Saranno ritenuti tutti coloro che non abbiano a questo modo riportato almeno sei punti su dieci in ciascuna materia.

Art. 111. Nella seconda quindicina d'ottobre potranno ripresentarsi all'esame coloro che fossero stati ritenuti nell'esame finale di corso, purchè allora non abbiano avuto meno di cinque in grammatica o composizione ed in aritmetica nel qual caso saranno senz'altro tenuti a ripetere l'anno, come pure vi saranno obbligati coloro che in quest'esame di riparazione non riportassero almeno sei punti su dieci in ciascuna materia.

Dal Campidoglio li 29 novembre 1870.

Il Presidente della Giunta Municipale

F. Pallavicini

Notizie Italiane

— Dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno*:

La seduta Reale per la riapertura del Parlamento Nazionale avrà luogo il dì 5 corrente dicembre nella sala del Palazzo Vecchio detta *dei Cinquecento* alle ore 11 antemeridiane.

Non si potrà accedere alle tribune, tanto pubbliche quanto riservate, che un'ora prima della sovraindicata, e per aver ingresso in queste ultime, occorreranno biglietti distribuiti specialmente per la seduta d'inaugurazione.

Si annunzia ai signori senatori del Regno e deputati al Parlamento Nazionale che dagli uffici di questura del Senato e della Camera saranno loro distribuiti, secondo il consueto, i viglietti personali d'ingresso all'aula in cui sarà inaugurata da S. M. la nuova sessione parlamentare.

Gli altri biglietti per la Reale seduta, spettanti ai signori senatori e deputati, si distribuiranno dalla Questura delle rispettive Camere a cominciare dal pomeriggio di sabato prossimo, 3 corrente dicembre.

— Giungono continuamente al Ministero dell'Interno domande di biglietti per assistere il giorno 5 corrente alla seduta Reale d'inaugurazione della nuova sessione parlamentare.

Il Ministero dell'Interno previene che trovasi nell'impossibilità di accogliere tali domande per essere già completamente esaurito il numero dei biglietti disponibili.

— La Deputazione inviata dalle Cortes costituenti della Spagna ad offrire a S. A. R. il Principe Amedeo duca d'Aosta, la corona di Spagna, giunta a Genova il 30 scorso novembre, parte da quella città domani 3 corrente dicembre alle ore 12 05 antimeridiane e giungerà in Firenze alle ore una pomeridiana dello stesso giorno 3 dicembre.

Il treno che porta la Deputazione si fermerà alle stazioni di Alessandria, Bologna e Pistoia, ove le saranno resi gli onori civili e militari.

Al suo arrivo in Firenze la Deputazione sarà ricevuta alla stazione dalle Autorità civili e militari.

La Guardia Nazionale e la Truppa del presidio, schierate lungo lo stradale che percorrerà la Deputazione per recarsi all'Albergo della Città (Hôtel de la Ville), le renderanno gli onori.

Un distaccamento della Guardia Nazionale ed uno di Truppa, comandati dai rispettivi Ufficiali, faranno la guardia d'onore all'Albergo, e forniranno ciascuno una sentinella dinanzi al portone.

Domenica alle ore 11 antimeridiane avrà luogo il solenne ricevimento al R. Palazzo.

La Guardia Nazionale e la Truppa saranno sotto le armi lungo lo stradale da percorrersi dalla Deputazione, e renderanno gli onori.

Durante il ricevimento saranno fatte le salve di onore con 80 colpi di cannone.

Uno squadrone di cavalleria scorterà la Deputazione tanto all'andata quanto al ritorno dal Real Palazzo.

Alle 6 pom. S. M. accoglierà ad un pranzo di gala a Corte la Deputazione.

Martedì 6 avrà luogo al teatro della Pergola uno spettacolo di gala.

— Dal cav. Vitaliano Fumagalli furono versate lire 500 nella Cassa della Commissione pei soldati feriti nell'agro romano.

— Nella stessa *Gazzetta Ufficiale* del 2 dicembre si legge:

Con decreto del 1° corrente dicembre S. M. sopra proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno e dopo deliberazione del Consiglio dei ministri costituiva l'ufficio di presidenza del Senato del Regno per la nuova sessione parlamentare nominando

Presidente:

Fardella di Torrearsa S. E. marchese Vincenzo, cav. dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata.

Vice-Presidenti:

Marzucchi comm. Celso, senatore del Regno;

D'Afflitto di Monte Falcone marchese Rodolfo, senatore del Regno;

Vigliani S. E. comm. Paolo Onorato, senatore del Regno;

Mamiani conte Terenzio, senatore del Regno.

— La *Nazione* ha quanto appresso:

Il Prefetto di Palazzo gran Maestro delle cerimonie, a nome di Sua Maestà invitava il Sindaco e la Giunta comunale di Firenze a volere assistere al ricevimento della Deputazione che avrà luogo a Palazzo Pitti domenica a ore 11 antimeridiane.

La Deputazione Provinciale e il suo presidente senatore Montezemolo Prefetto di Firenze partono questa mattina col treno diretto delle 10 e 1[2, per recarsi a Pistoia ad incontrare la Deputazione Spagnuola, e retrocedere poi con essa alla volta di Firenze.

La difficoltà di riunire un gran numero d'invitati in una delle sale del Casino Borghese indusse ultimamente il Municipio a pregare il Principe Don Tommaso Corsini e Don Lorenzo de' Principi Corsini Marchese di Tresana a voler permettere che il banchetto offerto alla Deputazione spagnuola dal Municipio avesse luogo nello splendido appartamento del palazzo situato nel Lung'Arno Corsini.

Avendo i Principi di buon grado annuito, il pranzo verrà dato nel gran salone di quel palazzo in uno dei primi giorni dell'entrante settimana.

— Dalla *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Domattina è atteso in Firenze S. A. R. il principe Umberto. Il Duca d'Aosta non arriverà che domani sera col principe di Carignano.

— Dall'*Opinione*:

Ecco il programma delle feste che avranno luogo per l'arrivo della Deputazione spagnuola:

La sera di sabato pranzo all'*Hotel de Ville* offerto dal ministro di Spagna.

Domenica, solenne ricevimento a Pitti e pranzo a Corte.

Martedì, rappresentazione di gala alla Pergola.

Mercoledì, pranzo offerto dal municipio.

La Deputazione ripartirà giovedì per Genova, dove s'imbarcherà per la Spagna

— Il Sindaco di Firenze ha pubblicato il seguente proclama agli Ufficiali, Sott'Ufficiali, Caporali e Militi della Guardia Nazionale:

Due grandi solennità stanno per compiersi in questa città: per le quali voi sarete chiamati a straordinario servizio.

Una eletta Deputazione verrà sabato prossimo a recare a S. A. R. il Duca D'Aosta i voti del popolo spagnuolo che lo ha acclamato Re di Spagna, e sarà ricevuta solennemente nella successiva domenica dalla Maestà dell'Augusto Re nostro.

Nel prossimo lunedì la nuova Sessione legislativa, nella quale siederanno per la prima volta i deputati romani, sarà aperta da S. M. il Re.

Or non è molto voi accorreste numerosi all'appello che vi venne fatto per onorare la Deputazione che recò al nostro Augusto Sovrano il plebiscito delle provincie romane, e ogniqualvolta foste chiamati in occasione che la M. S. inaugurava la sessione del Parlamento nazionale, non mancaste al vostro dovere. Io mi rivolgo però fiducioso al vostro zelo, al

vostro potriottismo, certo che accorrerete numerosi nelle imminenti occasioni.

Ufficiali, Sott'Ufficiali, Caporali e Militi!

Quando io vi ho diretta la mia parola, ebbi sempre la soddisfazione di vederla ascoltata, date anche questa volta novella prova di devozione e di affetto alla Augusta Famiglia di Savoia, e di interessamento per le nostre libere istituzioni.

Dal Palazzo Municipale di Firenze
Il 1 dicembre 1870.

Il ff. di Sindaco
U. Peruzzi.

— Leggiamo nella stessa *Opinione* di oggi:

Gli onorevoli ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per coordinare al nuovo progetto di Codice penale da presentarsi prossimamente alla Camera dei deputati la legge sulla pubblica sicurezza e il Codice sanitario, hanno nominato una Commissione composta del comm. Lorenzo Eula, presidente, del comm. Filippo Ambrosoli, del cav. Augusto De Filippis, del cav. Breganze, del cav. Ponticelli e dell'avv. Federico Criscuolo con le funzioni di segretario.

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

GENOVA 2. — La Commissione delle Cortes Spagnole partirà col convoglio Reale 5 minuti dopo mezzanotte, accompagnata dalla deputazione della Real Casa, dal Segretario della Legazione Spagnuola, dal Console di Genova e dal Console onorario d'Italia. — Giungerà a Firenze domani all'una pomeridiana.

VIENNA 2. — La *New Presse* dice che la Russia iniziò tentativi d'accomodamento colla Porta per una conferenza, onde potere fare le proposte di revisione del trattato. Ignatieff propose quale compenso per la rinunzia addizionale al trattato di Parigi una garanzia del territorio Ottomano.

Lettere da *Pesth* dicono, che Beust rispose all'interpellanza di Giskra di darsi cura di mantenere le relazioni amichevoli con la Germania, e di astenersi dall'immischiarsi nell'opera di unificazione della Germania.

TOURS 2. — *(Ufficiale)* L'armata della Loira incominciò ieri un movimento generale concartato il 30 a sera in seguito d'istruzioni del ministero della guerra. Il principio di questa operazione fu favorevole. Un dispaccio del generale Chauzy, comandante il 16 corpo, datato da Patay a sera dice: Il sedicesimo corpo abbandonò la posizione alle ore 10. La prima divisione trovò sulla sinistra il nemico fortemente collocato fra Guillomville e Termimey. Il combattimento durò da mezzodì alle 6 della sera. La prima divisione, malgrado l'energica resistenza di 50 mila tra fanteria e cavalleria, e 30 a 50 cannoni, impadronissi successivamente delle prime posizioni del nemico e quindi di Bonneville, Faverolles, Villeperu (?) ove stanotte bivaccammo. Dappertutto le nostre truppe attaccarono il nemico con uno slancio irresistibile. I prussiani venivano sloggiati dai villaggi a baionetta. La nostra artiglieria dimostrò una audacia, ed una precisione che non saprei abbastanza lodare. Sembra che le nostre perdite non siano serie. Quelle del nemico sono considerevoli, Vansi raccogliendo prigionieri, fra cui parecchi ufficiali. L'onore di questa giornata appartiene all'ammiraglio, Jourreguiberry. Il nemico ritirossi alla direzione di Lorquy, Cheneau e Cambray. Io feci conoscere ai miei soldati la grande notizia della sortita di Parigi.

LONDRA 1. — Rendita inglese 91 1[8 ex coupons. Italiana 58 1[2 Ferrovie Lombarde 14 9[16. Turco 43 3[8.

MARSIGLIA 2. — Rendita francese 55; italiana 55, 50; Prestito Nazionale 436, 25; Ferrovie Austriache 780.

LIONE 2. — Rendita francese 53, 50; italiana 55, 70; Austriache 770; Prestito nazionale 439,

PEST 2. — L'ambasciatore Russo Novikoff, annunziò ieri essere arrivata la comunicazione del suo governo, il cui contenuto è conciliante.

Beust partirà oggi per Vienna.

VARSAILLES 1. — Le perdite francesi nella sortita fallita ieri sono assai considerevoli. I francesi chiesero un armistizio di parecchie ore per seppellire i morti. Le perdite dei Vurtemberghesi sono 40 ufficiali, 800 uomini. La brigata Dutrossel del 2 corpo perdette 2 ufficiali e circa 70 soldati. Le perdite Sassoni non sono ancora constatate. Il nemico oggi è completamente tranquillo.

LONDRA 2. — Rendita Inglese 91, 3[4; Italiana 55, 1[4; Ferrovie Lombarde 14 1[2: Tabacchi 86; Turco 44, 1[4; cambio Berlino 627.

BERLINO 2. — Il Consiglio federale accettò all'unanimità la convenzione colla Baviera.

Un'ordine del giorno del principe Federico Carlo, prescrive che siano usati severissimi rigori coi franchi tiratori.

A Strasburgo si sono scoperte segrete comunicazioni postali con Tours.

Macmahon arrivò a Wiesbaden.

VIENNA 2. — L'Imperatore è atteso domenica.

PIETROBURGO 1. — Il *Giornale Ufficiale* pubblica la risposta di Gortschakoff alla nota dell'Inghilterra. La risposta deplora che Granville abbia disapprovato specialmente la forma della comunicazione Russa; dice che la domanda della Russia non è una minaccia alla pace. Il gabinetto Imperiale non progettò mai di distruggere tutto intero il trattato; dichiara che la Russia è pronta a partecipare ad ogni deliberazione che tenda a consolidare la pace in oriente, essa desidera un accordo tra i due governi nell' interesse dei rispettivi paesi e pel mantenimento della pace generale.

VIENNA 2. — Novikoff parte stasera per Pest. Dicesi che vada a communicare a Beust la risposta russa alla nota Austriaca.

La partecipazione della Francia alla conferenza per l'affare del Mar Nero è sicura. La Francia avrebbe indicato Vienna come luogo di riunione, ma l'Austria propose Londra, come definitivamente prescelta.

La *Neue Presse* dice che l' Inghilterra informò La Porta di essere disposta a rivedere il trattato di Parigi.

BRUXELLES 2. — Una corrispondenza di Londra all' *Independance* pretende conoscere il trattato d'alleanza conchiuso lo scorso luglio tra la Russia e la Prussia.

VARSAVIA 2. — È scoppiato il colera.

PEST 2. — Nella seduta della commissione del bilancio della delegazione ungherese, Beust, Kuhn, e Andrassy dichiararono che la situazione militare è molto soddisfacente, ma che la situazione politica è seria; però non dà alcun motivo di grandi timori.

STUTTGARD 2. — Le perdite della divisione Vurtemberghese nel combattimento del 30 non ascesero che ad 8 ufficiali, 400 soldati morti, 32 ufficiali, e 600 soldati feriti.

TOURS 2. — Un decreto mette all'ordine del giorno dell'armata la 1ª divisione, il 16° corpo ed il suo capo Iaurreguiberry, per la intrepidezza ed il sangue freddo nella giornata del 1.° dec. Chauzy è nominato grande ufficiale della legione d'onore. Il 16° corpo è dichiarato benemerito della patria. Cambriels è nominato comandante del campo d' istruzione di Bordeaux.

Un ordine del giorno di Paladine dice, che Parigi ruppe le linee prussiane. Ducrot alla testa della sua armata marcia verso noi, marciamo noi pure verso di lui collo slancio di cui l'armata di Parigi dà l'esempio.

Lettere di Parigi del 30 nov. recano il decreto che proibisce ai giornali di pubblicare le notizie militari. Sono eccettuate quelle del governo. Un decreto ordina che si requisiscano a nome del governo le carni di porco salate, e le derrate esistenti presso i salsicciai.

I rapporti militari constatano che le operazioni offensive furono incominciate la sera del 28 da un forte cannoneggiamento. La mattina del 29 fecesi una forte ricognizione fra Bugenval e le alture di Boispreau. — Vinoy fece un movimento in avanti contro Hay, e la Stazione di Choisy-Leroi, impadronissi di quest'ultima posizione. Il nemico fu sorpreso a Choisy, e ritirossi in disordine a Hay. Le truppe francesi penetrate nelle linee nemiche ebbero l'ordine di non spingersi in avanti, essendo tale il piano dei capi. I prussiani ebbero in questo affare grandi perdite. — Nella penisola di Gonnevilley i francesi sloggiarono il nemico ed occuparono le isole Marante e Port-aux-Anglais.

PARIGI 30. — Rendita francese 53, 65; prestito 54, 80; Italiano 54, 50.

FIRENZE 3. — Contanti fine 58,85, 58,80; 21,10, 21,08; 26,27, 26,23; 78,35, 78,25; 478, 477; 698, 697; 23,80; 338; 336; nominali 171, 445; contanti 78,20, 78,10.

CAIRO 2. — Dopo la denunzia del trattato del 1856 il governo egiziano richiama i soldati in congedo e prepara gli armamenti.

Assicurasi che l'esercito Egiziano sarà posto a disposizione del Sultano nel caso di complicazioni.

VIENNA 3. — Il *Tagblatt* ha da Londra che la conferenza riunirassi entro dicembre.

BERLINO 3. — Il Rè decise di ritornare a Berlino il 20 Decembre.

VIENNA 3. — La Presse ha da Monaco che frà i prigionieri francesi di Ulma si è scoperta una congiura.

I prigionieri avevano pistole che furono loro riprese.

FIRENZE 3. = La deputazione delle Cortes è arrivata. Le autorità civili e militari andarono ad incontrarla. Fu salutata a colpi di cannoni. La guardia Nazionale e le truppe erano schierate lungo le vie percorse, ove sventolavano le bandiere di Spagna e d'Italia. La folla è immensa.

[illegible] Leoni direttore temporaneo

Gli elettori dei Rioni Trevi e Pigna, a testimoniare la loro gratitudine, rendono di pubblica ragione che il Sig. Vincenzo Jacovacci fù tanto gentile di volere offrire gratuitamente le sale dei teatri Apollo ed Argentina per le sedute tenute a preparazione delle votazioni per la formazione del Municipio Romano, e Deputati al Parlamento, nè contento di ciò volle anche sottostare alla spesa della illuminazione de'suddetti teatri, cosa che riesce a sommo onore del Sig Jacovacci, che si è mostrato con ciò ottimo e disinteressato cittadino.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Eccmo Trib. civ. Sec. Turno

Ad istanza di Giovanni Montanari poss. dom. via Pescheria n. 13. rapp. dal sott. - S'intima al sig. Serafino Mazzanti d'incognito domicilio che è stato interposto appello dalla sentenza dell'Assess. Lauri del gno 29 Aprile 1870 perciò si cita a comparire dopo otto giorni per sentir revocare o riformare la sentenza sud. emanarsi il decr., e condanna alle spese.

Giovanni Degli Abbati proc.

Si deduce a publica notizia che il Trib. civ. in 1° Turno con ordinanza di questa mane ha esonerato il sig. Ferdinando Lenzi dall'Officio di Ammre del patrimonio del sig. Tommasi Aureli, ed ha reintegrato il d. Aureli nel pieno esercizio di tutti i suoi diritti civili.

Luigi Aureli proc.

Si deduce a notizia di chiunque possa avervi interessi, che con ordinanza rilasciata dal Regio Trib civ. e crimin. di Roma 2° Turno li 29 del pp. Novembre è stato deputato in curatore all'eredità giacente del fu Giuseppe Toccafondi l'Illmo sig. Avv. Jacopo Alessandro Ruga il quale ha accettato l'incarico emettendo dichiarazione a forma di legge.

Francesco Antonicoli proc.

Ad istanza dei sig. Dott. Achille Gavini e Camillo Gavini rappti dallo stesso Camillo Gavini Proc.

Si notifica per affissione, ed inserzione in gazzetta stan e l' incognito domicilio, e dimora al sig. Vincenzo Giamiccia debitore sequestrato che l' Eccmo Trib. civile di Roma in 1° Turno nella causa di distribuzione e consegna segnata nel Prot. dell'anno 1869 al n. 1033 con ordinanza del giorno 28 Nov. p. p. ha tassato, e liquidate le spese da prelevarsi in L. 190 alle quali aggiunte le ulteriori dell'ordinanza stessa formano la specifica in Lire 208. 80. E ciò gli si deduce a notizia per tutti gli effetti.

A dì 2 Decembre 1870.

Affissa copia a forma di legge alla porta princ. dell'uditorio.

Raff. Bertoni curs.
Camillo Gavini proc.

VENDITE GIUDIZIARIE

Terzo incanto

Ad istanza del sig. Avv. Giuseppe Ugolini come Ammne del patrimonio in concorso universale dei creditori del Cav. Pietro Righetti possid domiciliato via dei Sediari n. 76 rapp. dal sig. Pietro Mandolesi cor. alle liti del detto patrimonio Proc. che agisce anche per se med.

Con sentenza emanata dal Trib. civ. di Roma Secondo Turno ossia Turno delle Ferie il giorno 8 Ottobre 1869 venne ordinata la vendita dell'infradicendo fondo.

Nel giorno quattordici decembre 1870 alle ore 11 antimeridiane nell'Officio della Depositeria Urbana situato entro il S. Monte di Pietà di Roma si procederà per mezzo del pubblico incanto alla vendita giudiziale a favore del maggiore e migliore offerente dei qui appresso descritti fondi con tutti i suoi annessi, connessi ec.

Fabricato ad uso di granari posto alla via di Borgo Vittorio n. 76 e 77 composto di piano terreno e due piani superiori confinante con la proprietà del sig. Duca D. Pio Grazioli, e sig. Giovanni Galassi l'altro fondo già del patrimonio Righetti la strada salvi ecc. di un valore fra l'estimo catastale gli aumenti come dal rapporto del perito sig. Francesco Vespignani in atti esibito li 7 Settembre 1869 Lire 10312. 72.

Nella Cancelleria avanti il sullodato secondo Turno al fasc. n. 417 dell'anno 1868 sotto il giorno 3 Maggio 1870 è stato prodotto il capitolato un estratto autentico dei registri ipotecari, ed è stata fatta la ripetizione di altri certificati ipotecari prodotti li 20 Settembre 1869, 29 Gennaro 1870 e del certificato del Censo prodotto il sud. giorno 20 Settembre 1869 non che della perizia del perito sig. Vespignani come sopra esibita.

Il primo prezzo sul quale si aprirà l'incanto sarà in dette L. 10312. 72.

Pietro Mandolesi proc.
Carlo Danesi curs. del Trib. civ. di Roma.

Ad istanza della Regia Amministrazione delle Finanze nella Provincia di Roma, e sua direzione generale delle Dogane ossia dell' Illmo sig. Cav. Sebastiano Sanguinetti direttore, nella nota residenza dell'Officio entro il palazzo delle Finanze rappr. dal Proc. Giovanni De Romanis.

Nel giorno nove decembre 1870 alle ore 11 antim nella Depositeria Urbana posta nel S Monte di Pietà di Roma si procederà per mezzo del publico incanto di diversi giuocattoli oppignorati a carico di Giovanni Monti in forza di ordinanza di Mano-Regia emanata dal Presidente del Trib civ di Roma il giorno 9 Marzo 1870 come da processo verbale redatto dal sott Cursore il giorno 28 dello stesso mese di Marzo e prodotto in Cancelleria il 29 Ottobre 1870

Carlo Danesi curs. del Trib. civ. di Roma.

In forza di sentenza emanata dal Trib Civ di Roma Primo Turno il giorno 16 Maggio 1868 ad istanza del sig Giulio Cecchini figlio ed erede di Cecilia Aureli possid dom in Roma in via dell Arco de' Ginnasi N 23 rappresentato dal sottoscritto Procuratore

Nel giorno 14 Decembre 1870 alle ore 11 antimeridiane nell' Officio della Depositeria Urbana in Roma nel S Monte di Pietà si procederà per publico incanto alla vendita giudiziale dei qui appresso descritti fondi con tutti i loro annessi e connessi

1 Casa situata nella terra di Poli il vicolo Aurelj n 3, 4, 18, 19 composta di locali terreni ad uso di tinello, ogliari con num 19 vettine murate rispettivi coperchi, grotta e due piani superiori, terrazzo soffitta ecc confinante la via maestra il vicolo Aurelj Mastrangeli, Siliotti, Casciotti salvi ecc stimata dal Perito Achille Rebecchi sc 1450 pari a Lire 7793 75.

2 Terreno seminativo posto in Poli in vocabolo Pian di Cia di tavole 118 e cent 60 pari a rubbia 6, coppe 5 e metri quadrati 27, confinante Duca Torlonia, Pelliccioni salvi ecc che il quarto anno essendo in riposo il pascolo e devoluto Principe Torlonia come dalla perizia Rebecchi e dal medesimo stimato scudi 456 87 1|2 pari a Lire 2455 70

3 Terreno prativo posto come sopra in vocabolo Colle della Croce di tav 7 e cent 98 pari a coppe 5 e 28, confinante il fosso beni Torlonia e Cura di S Giovanni salvi ecc stimato sc. 146 67 pari a Lire 780 35 1|2

4 Terreno seminativo posto in Poli in vocabolo Pantane di tav 13 e cent 30 pari a coppe 8 e quartucci 2 e 22, confinante il fosso il Princip Torlonia stimato scudi 80 27 1|2 pari a Lire 431 48

5 Terreno olivato posto nello stesso territorio in vocabolo [illegible] di tavole 9 e cent 50 pari a coppe 6 e 10, confinante Pizzicheria e Pannicelli, Chiesa della Pietà, De Carolis salvi ecc, gravato della quarta parte del prodotto degli olivi alla Chiesa della Pietà al Duca Torlonia, ed ai PP Scolopi, stimato defalcato dal sud risposta sc 325 e baj 62 pari a Lire 1750 21

6 Terreno prativo vocabolo le Mole di tav 12 e cent 30, pari a coppe 8 e 20, confinante Duca Torlonia strada e fosso salvi ecc, responsivo alla quarta Principe Torlonia stimato defalcato la risposta scudi 169 12 1|2 pari a Lire 909 02

7 Terreno olivato con Casetta rurale di un ambiente terreno ed altro superiore in vocabolo Vignale di tavole 28 e cent 80 pari a rubbio uno copp due e 30, confinante beni Torlonia, la strada e la Chiesa della Pietà, Aureli salvi ecc, responsivo della quarta, a favore del sig Principe Torlonia, alla Compagnia del S mo Sagramento ed al sig Adriano Pelliccioni stimato defalcato la sudetta risposta scudi 139 e baj 10 pari a Lire 747. 65 1|2

8 Terreno olivato vignato e seminativo in contrada Casale di Cia di tavole 22 e cent 50 pari a rubbio uno, coppe due, quartucci due e 16, confinante i beni Salvi Torlonia, Lucchetti, Casciolı, la strada salvi ecc Il descritto fondo per una porzione risponde della quarta al sig Duca Torlonia, Marazza e Siliotti ed altra porzione e libera, esiste poi un casale edificato nella parte libera composto di pianterreno ad uso di cantina e tinello e di un piano superiore, stimato defalcato la suddetta risposta scudi 1151 70 pari a Lire 6727 89

Nella Cancelleria del sullodato Tribunale primo Turno sotto il giorno 16 Agosto 1870 al fascicolo N. 1509 del l anno 1867 trovasi prodotto il Capitolato, l estratto autentico dei Registri ipotecarj ed e stata fatta la ripetizione del rapporto del Perito sig Achille Rebecchi prodotto nel sud. fasc il giorno 21 Settembre 1868 tenendo luogo degli estratti dei Registri Censuari

Il primo prezzo sul quale verra aperto l' incanto sara quello superiormente enunciato in ciascuno dei sudescritti fondi valore attribuitogli dal Perito Rebecchi a forma della suddetta perizia.

Antonio Guerra Proc
Carlo Danesi Curs del Trib. civ. di Roma

In forza di sentenza emanata dal Trib civ di Roma primo Turno il giorno 18 Maggio 1870 ad istanza del sig Domenico Michelini possid dom. in via dell'Arco di Parma n 13 rapp dal sott Proc

Nel giorno quattordici decembre 1870 alle or 11 ant nell' officio della Depositeria Urbana situato entro il S Monte di Pietà di Roma si procederà per mezzo del publico incanto alla vendita giudiziale a favore del maggiore e migliore offerente del qui appresso descritto fondo con tutti e singoli i suoi annessi, connessi ec.

Casa da cielo a terra situata in Roma in via delle Mole nell'Isola di S. Bartolomeo n 25, 26 e 27 composta di piano terreno tre piani superiori ed una terrazza, confin colla Ripa del Tevere, la proprietà del Ven Convento Ospedale dei Benfratelli la strada salvi ecc, che in quanto alle parti descritte nel Censo sono di un'estimo di L 806. 25 ed in quanto agli aumenti stimati dal Perito Architetto signor Gaetano Bonoli L 5175 formanti la somma totale di L 5981 25

Nella Cancelleria del sullod. Trib civ. di Roma Primo Turno al fasc 157 del 1870 sotto il giorno 9 Novembre detto anno 1870 trovasi prodotto il capitolato l'estratto autentico dei registri ipotecari e del Censo nonche e stata ripetuta la perizia dell architetto sig Bonoli prodotta nel sud. fasc li 6 Maggio 1870

Il primo prezzo sul quale verrà aperto l incanto sarà quello superiormente enunciato in L 5981 25 valore desunto tanto dall estratto dei registri censuari, quanto dalla perizia Bonoli come sopra prodotta, ed il prezzo per il quale verrà deliberato il suddetto fondo dovra essere depositato in moneta effettiva di oro e di argento

Antonio Zanchini proc
Carlo Danesi cursore del Trib. civ. di Roma.

Ad ist del sig Avv Giuseppe Ugolini come Ammre del patrimonio in concorso universale dei creditori del sig Cav Pietro Righetti possid dom in via de Sediari n 76 rapp dal sig Pietro Mandolesi Proc e Cur alle liti di detto patrimonio che agisce anche per se medesimo

In forza di sentenza emanata dal Trib civ di Roma Secondo Turno il giorno 29 gennaro 1869 non che in esecuzione di altra sentenza proferita dal sullod. Trib Turno delle Ferie il giorno 8 ottobre 1869

Nel giorno quattordici decembre 1870 alle ore 11 ant nell Officio della Depositeria Urbana situato in Roma entro il S Mont di Pieta si procedera per mezzo del pubblico incanto alla vendita giudiziale a favore del maggiore e migliore offerente de qui appresso descritti fondi con tutti i loro annessi, connessi, usi, membri, adjacenze, pertinenze, commodità e diritti qualsivogliano cioe

1 Porzion di casa situata in via della Purificazion n 67, composta di cinque vani catastali al secondo piano reale ossia terzo primo catastale, conf con i beni del Ven Archic della SSma Trinità dei Pellegrini, sig Francesco Picetti, altri beni del sig Righetti la strada salvi ec di un estimo catastale di sc 500 pari a lire 2687 e cent 50 — 2 Casa ossia porzione di casa situata in via della Purificazione al civ n 69 composta di un androne, scala libera, e cortile scoperto, due vani catastali al mezzanino con scala primo ultimo libera e sei vani catastali con terrazza scoperta al quarto piano catastale ossia terzo piano reale, soffitte, cantine ecc Nel cortile vi esistono due vasche nelle quali non fluisce acqua, vi e una cisterna ove trovasi radunata una quantita di acqua com al capitolalo ecc, conf con altri beni del patrimonio Righetti, quelli del sig Merenda, Martorelli, la via publica salvi ecc di un estimo catastale di sc 675 pari a l 3628 12 5 — 3 Altra porzione di casa situata nella stessa via della Purificazione n 71 consistente in due vani catastali al primo piano reale ossia secondo primo catastale, conf con i beni della Archic della SSma Trinità, altri beni Righetti e Merenda la strada salvi ecc di un estimo catastale di sc 195 totale e pari a lire 1048 12 1|2 — 4 Casa da cielo a terra posta in via Belziana ai civici n 95 95A e 96 si compone di pianoterreno e due piani superiori confina con i beni di Ulisse Gerini, l altra intradicenda casa del patrimonio Righetti, la strada pubblica salvi ecc di un estimo catastale di sc 1000 ai quali uniti altri a sc 125 e 34 valore attribuito dall' Architetto sig Francesco Vespignani all acqua che god il fondo ascende la somma sc. 1125 34 pari a lire 6018 70 5 — 5 Casa come sopra situata in via della Croce n 43, 44, 45, 46, 47 e volta per la via Belziana senza alcun numero composta di pianterreno e due piani superiori, acqua vergine ecc conf con le altre case egualmente del patrimonio Righetti la strada salvi ecc gravata dell annuo canone di scudi 4. 80 a favore della Ven Archic. della Madonna SSma del Carmine alle tre Cannelle qual casa fu l'estimo catastale e quello attribuitogli dal sudetto Vespignani per l'acqua che gode defalcato il canone è di un valore di sc 1627. 84 pari a lire 8749. 64 — 6 Casa posta in Roma in via della Croce n. 48 e 49 composta di pianterreno e due piani superiori, conf. da tutti i lati altri beni del patrimonio Righetti la strada pubblica salvi ecc. Nel cortile della casa suddetta esiste l' aumento non descritto nel Censo consistente in un nuovo fabbricato composto di pianoterreno ed un piano superiore, in quanto alle parti descritte nel Censo sono di un estimo catastale di sc. 645 pari a lire 3466. 87 1|2 ed in quanto agli aumenti sono stati stimati dal perito sig Temistocle Marucchi lire 4200 e così in tutto lire 7666 87 1|2 La sudetta casa è gravata dell' annuo canone di sc 200 a favore del Pio istituto della SSma Trinità dei Pellegrini, qual canone dovrà accollarsi dall'acquirente senza pretenderne defalco sul prezzo — 7 Casa situata in via della Croce n. 50 composta di pianoterreno con forno e due piani superiori, magazzino attiguo e granaro, conf. con altra casa del patrimonio Righetti, i beni del Monastero di S Giacomo e Maddalena delle Convertite alla Lungara, la strada publica salvi ecc di un estimo catastale di sc 3125 pari a lire 16796 e c 87 1|2 unitamente a tutti i stigli ed infissi del forno da stufa, e dettagliatamente descritti e stimati dal Perito sig Francesco Silvagni come dalla sua perizia in atti prodotta l. 4461 79 qual somma aggiunta all' estimo catastale del fondo dà un valore complessivo di lire 21258 66 5 — 8 Bottega e cantina situata in via Rua al civ n 252 ossia jus Gazagà, conf. con i beni della Eccma Casa Altieri, fratelli Misano, la via publica salvi ecc gravata dell' annuo canone o pigione di baj. 32 a favore dell' Eccma Casa Bolognetti Cenci di un estimo catastale di sc 154 pari a L 827 75 qual canone di baj 32 dovrà accollarsi dall'acquirente come pure dovrà accollarsi la tassa del calo accrescimento a favore dell' Università Israelitica.

Nella Cancelleria del sullod Secondo Turno del Trib civ di Roma al fasc 417 dell'anno 1868 sotto il giorno 20 Sett. 1869 fu prodotto il capitolato ed il giorno 29 Ott 1870 fu prodotto un addizione al med e sotto lo stesso giorno 29 Ott venne prodotto altro capitolato ed e stata fatta la ripetizione dei certificati ipotecari e del Censo prodotti li 20 Settembre 1869 e 29 Gennaro 1870 nonche delle perizie cioè dall' Architetto sig Francesco Vespignani prodotta li 11 Maggio 1870 dell' Architetto sig Temistocle Marucchi prodotta li 10 Nov 1869 e quella del sig Francesco Silvagni prodotta li 19 Luglio 1870

Il primo prezzo sul quale verrà aperto l' incanto sarà

Per la porzione di casa in via della Purificazione n 67 in lire 2687. 50 Per la porzione di casa in detta via n 69 in lire 3628 12 5 Per l' altra porzione in detta via n 71 in lire 1048. 12 5 Per la casa in via Belziana n 95 a 96 in lire 6028 70 5 Per la casa in via della Croce n 43 a 47 in lire 8749 64 Per la casa in detta via n 48 e 49 in lire 7666 87 5. Per l altra casa in detta via n 50 con stigli ed infissi del Forno l 21258 66 5 Per la bottega e cantina ossia jus gazagà in via Rua 252 in lire 827 75

I suddetti fondi saranno venduti ognuno separatamente

Pietro Mandolesi proc di Coll.
Carlo Danesi curs. del Trib civ. di Roma.

In seguito d'istanza avanzata dal sig Angelo Sidoretti. il Trib civile di Roma primo turno nel giorno 21 Aprile 1870 emanò sentenza colla quale fu ordinata la vendita giudiziale del seguente fondo Ed in sequela della produzione effettuata li 4 Novembre 1870 avanti il sud Trib al fasc n. 1911 del 1869 tanto del capitolato, quanto degli altri atti voluti dal § 1308 del vig regol

Nel giorno 14 decembrè 1870 alle ore 11 ant nella publica Depositeria Urbana posta in piazza del Monte n. 33 si procederà alla vendita giudiziale del seguente fondo, ed il primo prezzo sul quale si aprirà l' incanto sara di l 1441 37 valore depurato dal capitalo del canone desunto dalla giudiziale perizia redatta dall'Agronomo Bacchetti prodotta nel sudd fasc. li 26 Aprile 1870

Terreno seminativo castagnato con 364 alberi posto nel territorio di Oriolo voc Fonte vecchia di tav 18. 90 confin Feliziani e la Eccma Casa Altieri, gravato dell' annuo canone di sc. 4 11 a favore dell' Eccma Casa Altieri il di cui netto valore ascende a lire 1441 37.

Pietro Verbigrazia proc.
Paolo Bonomi curs. presso il Trib civ. di Roma.

AVVISI DIVERSI

Il sig Duca D Marco di Fiano come Presidente della Commissione de' Sussidi rende noto, che con atto fatto nella Cancelleria del Trib. civ. di Roma 2º Turno sotto il giorno 2 dicembre del corrente anno, ha eletto il suo legale e reale domicilio per ciò che riguarda la qualifica sudd. nella Segreteria generale della detta Commissione posta in piazza del Monte di Pieta.

Si previene che nel corrente mese di Decembre va ad essere libero, e perciò da locarsi, il Negozio in via del Corso n 520 al quale, richiedendosi, potranno aggiungersi altri ambienti Rivolgersi per le opportune dimande, e schiarimenti nella stessa via n. 525 piano 3º.

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La corrente settimana

Buoi e Vacche	N.	427
Vitelle	»	100
Bufale	»	4
Vitelle Bufaline	»	1
Castrati	»	48
Majali	»	1888

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

La corrente settimana

Buoi e Vacche		»	529
da erba	» 106		
da striame	» 423		
Vitelle		»	20
Bufale		»	1
Vitelle Bufaline		»	—
Castrati		»	26
Majali		»	2221

Dal Campo Boario il 2 Decembre 1870

CAMERA PRIMARIA DI COMMERCIO

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA DI ROMA

Del dì 2 Decembre 1870

CAMBI	giorni	Lettera	Denaro	VALORI	Godimento	Valore nominale	CONTANTI
Genova	30			Rendita Italiana 5 0/0	1 lug 70		59 10
Napoli	30			Consolid Rom 5 0/0	»		59 50
Livorno	30			Imprest Nazion	1 ott 70		78 25
Firenze	30			Obblig Beni Eccles 5 0/0	»		78 50
Venezia	30	99 65	99 15	Certificati sul Tesoro 5 0/0	»	537 50	483 —
Milano	30			Banca Nazion Ital	1 genn 70	1000 —	— —
Ancona	30			Banca Pontificia	1 lug 70	1075 —	1130 —
Bologna	30			Azioni Tabacchi	»	500 —	696 —
Parigi	90			Obblig dette 6 0/0	»	500 —	468 —
Marsiglia	90	104	10 5	Strad Ferr Rom	1 ott 70	500 —	85 —
Lione	90			Obblig dette	1 lug 70	500 —	130 —
Augusta	90			Strade Ferr Merid	»	500 —	331 —
Vienna	90			Buoni Merid 6 0/0 (oro)	»	500 —	— —
Trieste	90			Societa Romana delle Miniere di ferro			
Londra	90	26 38	26 28		1 magg 70	537 50	— —
				Società Anglo Romana per l Illuminazione a Gas	1 lug 70	500 —	542 —
				Gas di Civita Vecchia	»	500 —	519 —
				Pio Ostiense	»	430 —	110 —
Nap d oro							
Sc Banca 6 0/0							

OSSERVAZIONI

prezzi fatti del 5 0/0

Num. 73. — 1870. Domenica 4 Decembre

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Uffizio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane : Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziali al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 4 Decembre

Parte Officiale

Il N. 6061 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'art. 82 dello Statuto;

Visto il Nostro decreto del 27 novembre ultimo scorso con cui si è mandato pubblicare nella provincia romana la legge 6 dicembre 1865, n. 2626, sull'ordinamento giudiziario;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli Ministro di Grazia, Giustizia e dei Culti;

Udito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo :

Art. 1. Il numero, le sedi e le circoscrizioni territoriali dei circoli per le Corti di assise e delle preture nella provincia romana, ed il numero dei funzionari che dovranno essere addetti alla Corte d'appello, ai tribunali, agli uffizi del Pubblico Ministero ed alle preture della stessa provincia, sono determinati nella conformità apparente dalle tabelle unite al presente decreto, viste d'ordine Nostro dal Guardasigilli Ministro di Grazia, Giustizia e dei Culti.

Art. 2. Nulla è per ora innovato quanto alle circoscrizioni territoriali della Corte d'appello, dei tribunali civili e correzionali, e dei tribunali di commercio della detta provincia.

Art. 3. I funzionarî dei quali siano soppressi i posti o gli uffizi per effetto della legge sull'ordinamento giudiziario, ed i funzionarî meno anziani che eccedessero il numero fissato nelle unite tabelle, rimarranno, senza bisogno d'altro speciale decreto, collocati in disponibilità a datare dal 1 aprile 1871.

I funzionarî però, rimasti in disponibilità per eccedenza del numero stabilito, continueranno a prestare servizio cogli attuali averi presso lo stesso corpo od uffizio come funzionarî in soprannumero, pel corso dei due anni stabili dall'art. 3 della legge 11 ottobre 1865, n. 1500, salva la facoltà della loro applicazione, a termini dell'art. 281 della legge sull'ordinamento giudiziario. Se si tratti del presidente di sezione meno anziano della Corte d'appello, continuerà a servire pei detti due anni come consigliere d'appello in soprannumero, conservato il suo grado e la sua anzianità.

Art. 4. I funzionarî della provincia romana, e quelli che vi saranno nominati fino al 30 aprile 1871, saranno compresi nella graduatoria speciale da stabilirsi per la stessa provincia, a termini del 1° capoverso dell'art. 286 della legge organica sopraccitata. Non saranno ad essi applicabili le disposizioni dell'art. 268 della legge medesima, ma il riparto e l'assegnamento degli stipendi si farà tra di loro secondo le norme stabilite dall'art. 261.

I funzionarî nominati o promossi dopo la suddetta data nella stessa provincia saranno compresi per ciascun grado nella classificazione generale ed unica per tutto il Regno, menzionata nella 1. parte del citato art. 286.

Se si tratti però di funzionarî tramutati nella provincia romana da altre provincie del Regno, questi non saranno compresi in quella graduatoria speciale, tranneché il loro tramutamento sia anteriore alla data del presente decreto. Se il tramutamento sia posteriore, essi saranno mantenuti nelle rispettive graduatorie a cui appartengono, a termini del sopraccennato 1.° capoverso dell'art. 286, e in caso di promozione saranno compresi nella mentovata classificazione generale.

Art. 5. Per le Assise da tenersi nella provincia romana prima che sia formata la lista permanente indicata dall'art. 96. della detta legge, o siasi proceduto alle conseguenti operazioni, la deputazione provinciale formerà una lista provvisoria di giurati, e ne farà la scelta fra tutti gli elettori politici dei circolo.

Il numero dei giurati sarà proporzionato alla popolazione del circolo a tenore dell'art. 97.

Art. 6. La stessa Deputazione provinciale formerà pure provvisoriamente la lista dei giurati supplenti, a tenore dell'art. 100 della surriferita legge.

Art. 7. Le liste provvisorie contemplate nei due precedenti articoli saranno rimesse ai presidenti dei tribunali, a termini degli articoli 96 e 100. e serviranno di base alle operazioni prescritte dall'art. 106 e seguenti della citata legge.

Art. 8. Alla data 1 gennaio 1866, indicata nell'art. 291 della legge sull'ordinamento giudiziario, s'intenderà, per l'effetto della disposizione contenuta nel capoverso dell'articolo stesso, sostituita la data 1 aprile 1871.

Art. 9. Il Nostro decreto in data 28 novembre 1860, n. 4460, relativo all'attuazione della legge sull'ordinamento giudiziario nelle provincie dell'Emilia, sarà pubblicato nella provincia romana, per avervi esecuzione contemporaneamente alla detta legge sull'ordinamento giudiziario in tutto ciò che non sia previsto da essa e in quanto le disposizioni del mentovato decreto siano alla romana provincia applicabili.

Ogni volta che nel citato decreto 26 novembre 1860 si citano articoli della legge sull'ordinamento giudiziario delli 13 novembre 1859 allora vigente, dovranno intendersi gli articoli corrispondenti della legge del 1865.

Art. 10. La disposizione dell'art. 7 del citato decreto 26 novembre 1860 sarà applicabile agli avvocati rotali ed altri ammessi avanti ai già tribunali supremi di Roma.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 3 dicembre 1870.

VITTORIO EMANUELE

M. Raeli

Il N. [illegible] della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto;

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto del 9 ottobre decorso, n. 5903, col quale il territorio romano fu dichiarato parte integrale del Regno d'Italia;

Veduto l'articolo 82 dello Statuto fondamentale del Regno;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Finanza;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È pubblicata nella provincia di Roma la legge del 21 agosto 1862, n. 793, per la vendita dei beni demaniali, insieme al relativo regolamento approvato col Regio decreto del 14 settembre dello stesso anno n. 812.

Pel solo fatto della promulgazione del presente decreto non s'intenderà applicabile ai beni demaniali situati nell'anzidetta provincia la convenzione del 31 ottobre 1864, approvata coll'articolo 6 della legge del 24 novembre 1864, n. 2006.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 2[illegible] novembre 1870.

VITTORIO EMANUELE

Quintino Sella

— S. M. con decreto del 1. corrente ha nominato Senatori del Regno i signori:

Principe Andrea Doria Pamphili.
Principe Francesco Pallavicini.
Professore Giuseppe Ponzi.
Avv. Giuseppe Piacentini
Comm. Pietro Rosa.
Comm. Filippo Bonacci.
Conte Giuseppe Angelo Manni.
Cav. Baldassarre Mongenet.
Conte Maurizio Gerbaix de Sonnaz.
Avv. Giuseppe Lunati.
Conte comm. Federigo Larderel.
Comm. Zanobi Pasqui.
Conte Agostino Petitti Bagliani di Roreto.
Cav. Luigi Mezzacapo.
Ing. comm. Carlo Possenti.
Marchese Carlo Alfieri, di Sostegno.
Comm. Francesco Calcagno.
Comm. Augusto Ribotty.
Cav. Alessandro Buglione di Monale.
Marchese Ignazio Guiccioli.
Cataldo Nitti.
Barone Nicolò Cusa.
Costanzo Norante.
Comm. Giuseppe Cianciafara.

Relazione del Ministro di Grazia e Giustizia e dei culti a S. M. in udienza del 27 corrente novembre sul R. decreto num. 6030 che attua nella provincia di Roma l'unificazione legislativa, pubblicato nel nostro num. 67 del 28 novembre 1870.

SIRE,

Nel rassegnare il 21 attobre ultimo scorso all' augusta firma di V. M. i decreti, con cui, abolito ogni privilegio di foro ed ogni tribunale di eccezione, si ordinava temporariamente l' amministrazione della giustizia nella provincia romana, e si temperavano in alcune parti le troppo severe disposizioni del Regolamento pontificio sui delitti e sulle pene, il riferente accennando alla necessità di estendere alla provincia medesima il benefizio della legislazione italiana riconosceva esser debito del Governo di soddisfarvi sollecitamente.

Fermo in questa convinzione, d' accordo con tutti i suoi colleghi, egli ha l' onore di presentare alla M. V. uno schema di decreto con cui, attuandosi in Roma l' unificazione legislativa, si toglie la strana anomalia che, mentre la massima parte delle provincie italiane è governata da leggi identiche ed informate ai principî consacrati dalle libere nostre istituzioni, nella città di Roma, che sarà chiamata ad accogliere i Poteri dello Stato, continuino ad imperare leggi speciali ai detti principî del tutto ripugnanti.

Con questo decreto si estende in primo luogo alla provincia romana il Codice civile italiano, nella certezza che sarà salutato da quelle popolazioni come uno fra i più graditi frutti della nuova vita a cui furono chiamate. I diritti della cittadinanza regolati sopra più larghi e razionali principî, l' ordinamento esclusivamente civile degli atti più importanti della vita del cittadino, l' abolizione del privilegio agnatizio nelle successioni, e del mostruoso abuso della fiducia nei testamenti la limitazione dell'arresto personale per debiti che è in Roma di diritto comune, la scomparizione del cambio obliquo e dei così detti requisiti castrensi, resi ancora più enormi dacchè le leggi canoniche vietano la stipulazione degli interessi per mutuo; ed in fine, per tacere d'altro, l' obbligo della trascrizione ed un ben ordinato sistema ipotecario: sono altrettanti preziosi vantaggi di cui sarà apportatore ai Romani il Codice sopraccennato.

Per quanto però il Governo desideri che sia affrettata l' attuazione del medesimo, non può non sentire il debito di lasciare che scorra dopo la pubblicazione il tempo sufficiente perchè i cittadini di cui questo Codice tocca i più vitali interessi, ed i magistrati a cui ne è affidata l' applicazione, possano prenderne conoscenza. Si è quindi creduto conveniente stabilire che l' attuazione incominci il 1° febbraio 1871, eccettuata la parte relativa alla trascrizione, ai privilegi ed alle ipoteche ed alle spropriazioni forzate, la quale non andrà in vigore che il 1° aprile stesso anno, perchè è indispensabile per un tempo maggiore di preparazione, e perchè tali materie si riattaccano alle leggi di procedura, la cui attuazione non può incominciare prima di quest' ultima data.

La pubblicazione del Codice civile rende pure necessario il pubblicare i provvedimenti transitori emanati per Reale decreto del 30 novembre 1865 con un' aggiunta la cui opportunità non potrà certo essere contestata, siccome quella che ha per oggetto di prefiggere un termine, scorso il quale non sia più ammessa la dichiarazione di fiducia rispetto alle disposizioni di ultima volontà e cessi ogni incertezza sulla proprietà dei beni caduti nelle successioni.

Sembrò più prudente partito sospendere l'attuazione delle disposizioni contenute negli articoli 24 e 25 del citato decreto per lo scioglimento delle instituzioni fedecommissarie esistenti. L' importanza speciale che hanno non poche di siffatte instituzioni nella provincia romana, il non essersi nel Regno seguita una norma unica, la gravità e la delicatezza della questione persuadono il riferente che se non può esservi dubbio sulla convenienza di far cessare siffatti vincoli, si debba però lasciare al senno del Parlamento lo stabilire il modo con cui abbia ad attuarsene la risoluzione.

Non meno necessaria ed urgente è la pubblicazione del Codice penale del Regno. Il regolamento sui delitti e sulle pene, emanato dal cessato Governo, è improntato di tale un carattere di severità e di privilegio, e poggia sopra principî sì direttamente contrari al diritto pubblico del Regno, che non potrebbe esserne affrettata l'abolizione. E siccome possono bastare pochi giorni perchè i cittadini ed i pubblici funzionarî siano in grado di conoscerlo, nè occorrono provvedimenti che ne preparino ed agevolino l' esecuzione, così si stabilisce che il mentovato Codice penale debba incominciare ad avere vigore sin dal 1° del prossimo gennaio, e che dalla stessa data abbiano pure effetto gli articoli 3° e 4° delle disposizioni transitorie per l' esecuzione del Codice penale che ne sono inseparabili, perchè riflettenti gli effetti civili prodotti dalle sentenze di condanna ad alcuna delle pene stabilite dal Codice penale.

Fra le modificazioni fatte col decreto del 21 ottobre al regolamento sui delitti e sulle pene i Vostri Ministri, in omaggio alla solenne dichiarazione fatta col Reale decreto del 9 stesso mese di voler mantenere inviolata la dignità Sovrana del Sommo Pontefice, ravvisarono debito loro di aggiungervi pur questa che l' attentato alla vita del Papa sia punito colla stessa pena dello attentato alla vita del Principe. In coerenza agli stessi principî e con riserva di proporre al Parlamento un eguale provvedimento per tutto il Regno, si aggiunge un analogo capoverso all' articolo 153 del Codice penale e si estende la sanzione dell' articolo 471 anche ai pubblici discorsi scritti o fatti che eccitino lo sprezzo ed il malcontento contro lo stesso Sommo Pontefice.

Nel pubblicare però il Codice penale nella provincia romana si è creduto doversi sospendere l' attuazione degli articoli 268, 269 e 270. L' attuazione del principio della libertà della Chiesa non permette il mantenimento di cotesti articoli e le modificazioni che si reputassero necessarie formeranno soggetto di un progetto di legge che sarà tosto presentato dal Ministero al Parlamento.

Sebbene non si presenti tanto urgente il bisogno di pubblicare in Roma anche il Codice italiano di commercio perchè quello che è colà in vigore, quasi letteralmente desunto dal francese, meglio che non il resto della legislazione soddisfatta al pubblico interesse; tuttavia poichè deve aver luogo la unificazione e non vi ha alcun dubbio che il Codice italiano è assai più pregevole e rispondente ai progressi fatti nel giure commerciale: sembra conveniente di estendere alla detta provincia anche il benefizio di questo miglioramento.

L' attuazione dei mentovati tre Codici trae seco come corollario la pubblicazione dei Codici di procedura civile e penale che ne sono l' appendice ed il complemento, e quindi anche della legge sull'ordinamento giudiziario, delle tariffe, del decreto per l'ordinamento dello stato civile, del regolamento generale giudiziario, dei decreti sul gratuito patrocinio dei poveri, sul casellario giudiziale e di quegli altri tutti che sono emanati su questa materia, che hanno cioè per oggetto di regolare l' osservanza dei Codici e dei nuovi ordinamenti.

D' altronde le leggi ora vigenti nella detta provincia sono ben lungi dal porgere quelle guarentigie a cui i cittadini hanno diritto, e sarà quindi un segnalato benefizio il farvi succedere leggi aventi per base l'indipendenza dei magistrati, l'eguaglianza di tutti innanzi la giustizia, la pubblicità della discussione, ed in materia penale l'oralità dei dibattimenti e la coscienza popolare per giudice. Le quali guarentigie sono condizione così essenziale di un civile e libero reggimento che il Vostro Governo crederebbe di venir meno al suo dovere se tardasse ad attuarle in Roma un giorno di più che non sia strettamente necessario, acciocchè le nuove leggi siano conosciute, perchè, giova ripeterlo, sarebbe strano ed incomportabile che nella capitale italiana, dove si dovrà raccogliere il fiore del paese, non fossero attuate quelle leggi che sono il patrimonio della massima parte del Regno, e che i cittadini i quali si rechino o per l'esercizio di pubbliche funzioni o per privati interessi alla sede del Governo, abbiano a perdere quei diritti di cui fruiscono nel loro paese nativo.

Finalmente si estende anche alla provincia romana la legge 5 giugno 1850, la quale vieta ai corpi morali di accettare eredità o donazioni e di fare acquisto di beni stabili senza l'autorizzazione sovrana. L'utilità somma di questa legge essenzialmente economica, e la convenienza quindi di estenderla senza ritardo alla provincia anzidetta sono tanto evidenti che non hanno d'uopo di dimostrazione.

Nella fiducia che V. M. sia per approvare le sopra svolte considerazioni, il riferente le fa preghiera perchè si degni di firmare l' unito schema di decreto.

(*Vedi il Regio decreto di cui sopra nella* Gazzetta Ufficiale *del* 28 *novembre* 1870).

Parte non Officiale

Riceviamo da Viterbo 1. Dicembre 1870 la seguente comunicazione:

Questa mane nella grande Aula del palazzo di Città si è inaugurata la solenne apertura delle Scuole *Comunali elementari, ginnasiali e tecniche.*

Assistevano alla funzione le Autorità Civili e Militari, una numerosa eletta di cittadini, alcune signore, e tutta la scolaresca.

Il discorso inaugurale, notevole per verità di concetti, e per l' elegante venustà delle forme, venne letto dal novello Direttore delle scuole sig. Belli, il quale trattò degli studi, come di primo e necessario incremento, cui debbono intendere con perseverante e intenso volere *queste popolazioni da poco ridonate* all' Italiana famiglia.

La festa, anche pel concorso della società Filarmonica che eseguì scelti brani musicali, ebbe a riuscire assai decorosa, e valse senz' altro ad infondere nei presenti un concetto ben elevato dell' importanza che assume in governo civile il pubblico insegnamento.

Un giornale di ieri nella sua Cronaca cittadina parla di misure militari prese in provvisione di una dimostrazione di ex ufficiali pontifici nel locale dell' ex Ministero delle armi alla Pilotta. Siamo in grado di asserire che le misure militari di cui è cenno si riducono alla solita guardia, che a tenore del Regolamento, viene collocata alla porta e dentro il locale del tribunale militare, che finora ha avuto stanza alla Pilotta, ogni qualvolta esso vi tiene le sue pubbliche sedute.

D'altronde l' assurdità della data notizia emerge anche dalla circostanza che nel suddetto locale della Pilotta sono aqquartierati due squadroni di cavalleria.

Lo stesso giornale nell' alinea seguente della medesima cronaca, parla di una pretesa pressione fatta agli Ufficiali pontificii per costringerli a rinunziare a qualsiasi diritto potesse competere loro pei servizi prestati. Tale affermazione è del tutto insussistente, essendo sempre stata lasciata ai predetti Ufficiali piena facoltà o di prendere servizio nell'Esercito Italiano, oppure di far valere i diritti che potessero loro competere.

Se taluni Uffiziali (e sono pochissimi, e fra questi la maggior parte non aveva alcun diritto da far valere) fecero la dichiarazione di rinunziare ad ogni loro diritto, ciò avvenne di loro propria e spontanea volontà, o per atto di devozione al cessato Governo o perchè essi vollero nel loro privato interesse essere più prontamente sciolti da qualsiasi vincolo militare.

Atti Ufficiali del Regno

La *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 2 contiene:

1. R. Decreto 16 novembre, n. 6035, il quale ordina sul credito straordinario di quaranta milioni di lire, aperto ai ministri della Guerra e della Marina colla legge del 28 agosto 1870, n. 5838, una terza assegnazione di lire 9,000 al bilancio 1870 del Ministero della Marina, da iscriversi al capitolo 6 — *Commissariato generale della Regia Marina.*

2. R. Decreto 16 novembre, n. 6036, il quale ordina, sul credito straordinario di quaranta milioni di lire, aperto ai ministri della Guerra, e della Marina colla legge del 28 agosto 1870, n. 5833, una quinta assegnazione di lire 7,640,900 al bilancio 1870 del ministero della Guerra.

3. R. Decreto 16 novembre, n. 6043, col quale è mantenuto al comune d' Ischia, appartenente alla quarta classe, la qualifica di chiuso per la riscossione dei dazi di consumo.

4 R. Decreto 20 novembre, n. 6049, col quale gli articoli 4, 6 e 7 dello statuto della Banca Nazionale Toscana approvato con R. Decreto del 30 dicembre 1857, sono modificati come in appresso:

A) All' articolo 4 è sostituito il seguente:

« La concessione della Banca Nazionale Toscana è prorogata a tutto dicembre 1889, meno il caso di perdite, che diminuissero il capitale effettivo di un terzo, nel qual caso dovrà cessare in tronco ed essere messa in liquidazione. »

B) All' articolo 6 è sostituito il seguente:

« La Banca potrà aumentare il suo capitale portandolo in tutto fino a cinquanta milioni di lire italiane. »

C) All' articolo 7 è sostituito il seguente:

« Il nuovo capitale sarà rappresentato da azioni di lire mille l' una, da collocarsi nel modo seguente:

» a) Fino a 20 milioni di aumento di capitale ogni azionista avrà diritto, nel termine che sarà assegnato dal Consiglio, di farsi acquirente alla pari delle nuove azioni, nella proporzione di quelle di cui si troverà possessore.

» b) Per ogni aumento di capitale superiore ai 20 milioni, come sopra riservati agli azionisti, le azioni saranno vendute all'incanto, cedendo la differenza del prezzo a profitto della massa di rispetto. »

È data facoltà al Consiglio superiore della Banca Nazionale Toscana di deliberare, ai termini dell'articolo 142 dello statuto previe le occorrenti modificazioni dello statuto medesimo e salva l'approvazione del Governo, la istituzione di sedi succursali o affiliate alla Banca nelle altre città del Regno.

È approvata e resa esecutoria la deliberazione, adottata dal Consiglio superiore della Banca Nazionale nella Adunanza tenuta in Firenze il dì 22 ottobre 1870 con intervento dei censori, la quale aumenta da 10 a 30 milioni di lire il capitale della Banca, regola lo acquisto delle nuove azioni, i versamenti analoghi e le modalità della loro emissione, nonchè quelle della emissione dei nuovi biglietti.

La Banca Nazionale Toscana è sottoposta alla vigilanza ed alla ispezione governativa, prescritta dai Reali decreti del 30 dicembre 1865 e 5 settembre 1869, n. 2727 e 5256, nonchè dagli articoli 11 e 12 del R. decreto 1. maggio 1866, n. 2873 e dagli articoli 4 e 5 del R. decreto 27 maggio 1866, n. 2966, e contribuirà annualmente nella proporzione di lire 200 sopra ogni milione di lire, di cui si costituisce il suo capitale emesso.

5. Disposizioni nel corpo di intendenza militare e nel corpo sanitario militare.

Notizie Italiane

— Togliamo dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno* le seguenti notizie:

Stamane giungevano in Firenze le LL. AA. RR. il Principe Umberto, il Duca d' Aosta e il Principe di Savoja-Carignano.

— La Deputazione delle Cortes spagnuole giungeva oggi in convoglio speciale a Firenze ad un'ora pomeridiana, proveniente da Genova.

Il signor Prefetto della provincia di Firenze colla Giunta provinciale, eransi recati all' incontro della Deputazione a Pistoia.

Alla stazione di Firenze l' attendevano l'Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di Spagna presso S. M. D. Francesco de Paula De Montemar, coi membri della Legazione, le LL. EE. il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro dei Lavori Pubblici, il Sindaco colla Giunta Municipale, il generale Cadorna, molti membri del Senato e della Camera dei deputati, ed ufficiali della Guardia Nazionale e dell' Esercito.

Il generale Cadorna e il commendatore Peruzzi salirono nella vettura della Presidenza a complimentare la Deputazione.

Discesi gli illustri ospiti nella stazione fra gli evviva e gli applausi degli astanti, ed accolti nelle carrozze di gala della R. Corte, furono condotti all' Albergo della Città destinato a loro residenza, salutati lungo il passaggio dalla popolazione.

La Guardia Nazionale e la Truppa di linea stavano schierate sulla via percorsa dal corteo. Dagli spalti della fortezza il cannone annunziava il festeggiato arrivo della Deputazione.

— La *Nazione* sullo stesso argomento reca i seguenti ragguagli:

Con una puntualità, che non era da attendersi, attesa la bufera che imperversava sull' Appennino, giungeva fra noi all'ora prestabilita la Deputazione spagnuola.

Il tempo, che sulle prime ore della mattina minacciava una insolita nevicata in Firenze, si fece bellissimo sul mezzogiorno; gli Inglesi lo avrebbero chiamato un *Queen's weather*.

Il cannone del forte di S. Giovan Battista ad un'ora precisa annunziava l'arrivo del treno reale alla popolazione che si accalcava alle finestre, ai terrazzini e lungo lo stradale, che era stato elegantemente addobbato a festa con pennoni, ghirlande, fiori e bandiere ai colori nazionali di Spagna e d'Italia.

Giunto il treno nella stazione dell' alta Italia, addobbata a festa, andavano incontro agli illustri viaggiatori tutte le Autorità civili e militari. La Deputazione, a capo della quale era S. E. il Presidente delle Cortes, Ruiz Zorilla, dopo essersi alquanto trattenuta a parlare con le Autorità medesime, saliva in 25 carrozze scoperte; e passo a passo muovendo a traverso la folla, mentre le truppe e la guardia nazionale che le facevano ala presentavano le armi, giungeva all'albergo *de la Ville* che si vedeva elegantemente addobbato con trionfi di fiori, di pennoni, di arazzi e di bandiere. Al di sopra del gran terrazzino del primo piano, che era ricoperto di un tappeto di velluto rosso a frange d'oro, si scorgeva, circondata da una corona di fiori, l'arme di Spagna inquartata con la Croce di Savoia.

Le bande musicali durante il passaggio della Deputazione suonavano l'inno di Riego.

Giunta la Deputazione all'albergo, la popolazione che si affollava nella piazza Manin, si diede ad applaudire, e poco dopo comparve sul terrazzino il Presidente delle Cortes insieme con molti membri della Deputazione stessa.

La folla si scoprì reverente, ed in mezzo a nuovi applausi il Presidente Ruiz Zorilla gridò *Viva l'Italia*. Questo saluto fu accolto da frenetici applausi e la popolazione rispose *Viva la Spagna*. Il Presidente acclamò quindi a Vittorio Emanuele Re d'Italia, all'unione dell'Italia con la Spagna, e la folla replicò *Viva il nuovo Re di Spagna*. Dopo di che, in mezzo ai saluti e agli applausi, la Deputazione si ritirò nei suoi appartamenti.

— Verso le 2 pom. il comm. Peruzzi, il quale insieme alla Giunta erasi recato alla stazione ed aveva accompagnato la Deputazione fino all' albergo *de la Ville*, si recava ad ossequiare a nome della città gli illustri viaggiatori, i quali pregarono l'onorevole Peruzzi a volersi fare interprete dalla soddisfazione da essi provata per la festevole accoglienza ricevuta dalla popolazione.

Dopo avere l'onorevole sindaco fatto sentore alla Deputazione che sarebbe stato ben lieto di poterle presentare la Giunta comunale, la Deputazione stessa si mostrò desiderosissima di conoscere i distinti membri che sono a capo della nostra amministrazione municipale, e fu convenuto che tale presentazione avrebbe avuto luogo quest'oggi dopo il ricevimento di gala a Palazzo Pitti.

— La *Gazzetta d' Italia* scrive:

Il sindaco di Firenze ha invitato telegraficamente il sindaco di Aosta a prender parte al banchetto che la città di Firenze offrirà alla deputazione spagnuola, aggiungendo essere vivissimo desiderio che il rappresentante della città della quale l' augusto principe porta il nome sia presente ad una festa che congiunge sempre più i due popoli simili per razza e per aspirazioni nazionali.

— Abbiamo dall'*Opinione*:

Ieri, 2, è stata firmata da'ministri di finanze e di agricoltura e commercio da una parte e da' rappresentanti della Banca romana dall'altra, la Convenzione per la quale la Banca romana rinuncia al suo privilegio dell'emissione de'biglietti di Banca.

In compenso di tale rinuncia, le viene assicurata la somma di due milioni, di cui un milione viene sborsato dalla Banca nazionale e l'altro dovrà essere sborsato dalle altre Banche di circolazione dello Stato che vorranno stabilire delle sedi o succursali in Roma.

La Banca romana, considerata la propria situazione, si obbliga di non distribuire alcun dividendo a' suoi azionisti, finchè non ne ottenga l'autorizzazione dal governo.

— Il governo inglese ha partecipata la risoluzione di trasferire la sede nel Mediterraneo dei battelli della Società di navigazione peninsulare ed orientale da Marsiglia a Brindisi entro il corrente mese.

La prima partenza da Brindisi per Alessandria d'Egitto avrà luogo il 20, e quella da Alessandria per Brindisi il 25. La Compagnia peninsulare riprenderà così il trasporto della valigia anglo-indiana, la quale seguiterà a percorrere l'Italia fino a Brindisi, tenendo la via del Brennero, in attesa dell' apertura del traforo del Cenisio; per modo che il fatto del transito pel nostro territorio del gran movimento celere dell'Europa per le Indie può dirsi definitivamente assicurato, coronando così gli sforzi che il governo italiano ha costantemente fatti con ogni maniera di cure e di sacrifizi.

— Sono già arrivati a Firenze molti deputati.

— Togliamo dalla *Lombardia*:

Questa mattina, a norma degli ordini del Ministero della guerra, i soldati di cavalleria, d' artiglieria da piazza, delle compagnie operai, dei bersaglieri, degli zappatori del genio, e dell'amministrazione, appartenenti alla prima categoria della classe 1843, abbandonavano i corpi per essere stati rinviati in congedo illimitato alle loro case. Tali militari, anche quelli in debito di massa, furono muniti dell'intero corredo di cui erano provveduti. Ieri i singoli comandanti passarono in rassegna quei soldati, raccomandando loro di aver cura degli effetti di corredo.

— Anche il 5 battaglione bersaglieri ha lasciato Milano per recarsi nella sua nuova stanza in Sicilia.

— Togliamo dalla *Gazzetta di Venezia* i ragguagli dell' incendio avvenuto alla fabbrica dei tabacchi accennatoci dal telegrafo:

Ieri sera, alle ore 9 e tre quarti, cominciò a manifestarsi un incendio nel locale delle macchine della nostra grandiosa Fabbrica dei tabacchi, incendio che in breve tempo prese vaste e pericolose proporzioni. Sul momento accorsero sul luogo i civici pompieri guidati dal loro capitano cav. Merryweather ed aiutante ing. Bassi, le rr. truppe e la r. marina con macchine idrauliche, i carabinieri, le guardie municipali e di Questura, i quali tutti col massimo ardore si affaticarono per spegnere il fuoco e per impedire che si dilatasse nelle fabbriche circostanti. Si trovarono pure sulla faccia del luogo, oltre al direttore ed agli ufficiali della fabbrica, il R. Prefetto, il cons. delegato, il f. f. di Sindaco cogli assessori Tornielli e Ruffini, il generale comandante la Guardia nazionale, il generale di brigata, l' intendente di finanza ed il r. Questore, oltre a varie autorità civili e militari.

Se il vento fosse stato di quelli che dominano in Venezia, il danno potrebb' essere stato incalcolabile, ma per fortuna vibrava un vento di nord-ovest che spinse il fuoco verso il campo di Marte.

Tuttavia l' intiero fabbricato delle macchine, e quindi coi due grandi laboratoi superiori, andò in fiamme e rimasero soltanto in piedi ed in buono stato i quattro muri perimetrali. Quanto al deposito dei tabacchi, siccome ivi non trovavasi che il tabacco necessario per la lavorazione di un giorno o poco più, non si ebbero troppo gravi danni, tanto più che alcuni barili poterono essere sottratti dal pericolo. Alle macchine adunque, a tutto l' interno di quel fabbricato e a questa non ingente quantità di tabacco si restrinse il danno che potrebbe calcolarsi di circa 400,000 Lire.

Ma un danno più sensibile egli è quello da cui vengono naturalmente colpite le famiglie di poveri lavoranti e lavoratrici. Se non che l' egregio direttore della fabbrica signor Ceschi, il quale alla premu-

ra intelligente unisce un cuore affettuoso e paterno, avrebbe già a quest' ora, in seguito anche a speciali raccomandazioni del cav. Fornoni, divisato di stabilire, che tutte le persone addette alla fabbrica, alternandosi il servizio, abbiano a continuare nella lavorazione, restringendosi al lavoro a mano negli altri fabbricati. In tal modo, fino a che la fabbrica sia restaurata, per lo che occorreranno forse tre mesi, tutti i lavoranti non avranno a soffrire che qualche giornata per settimana di perdita. Anche il Prefetto ha subito scritto a Firenze, perchè al caso sia preso in affitto un ampio locale vicino per supplire alle due sale di laboratorio perdute. Nè la carità cittadina e più ancora di questa, la Società proprietaria, mancheranno indubbiamente a concorrere a sollievo dei disgraziati. Dobbiamo poi aggiungere che rimasero feriti tre pompieri, fra i quali uno gravemente.

Non possiamo però astenerci dal rilevare ciò che abbiamo con meraviglia e con dolore notato, l' assoluta insufficienza cioè delle macchine idrauliche dei civici pompieri. Con quelle macchine meschine o impotenti è matematicamente impossibile lo sperarsi che un incendio rilevante possa essere domato. Le macchine dell' Arsenale fecero ottimo servizio. Questo non toglie che i pompieri, e le regie truppe e quanti si prestarono per ispegnere il fuoco non abbiano mostrato e intrepidezza ed ardore, per cui vanno in nome di tutta la città encomiati e ringraziati.

PS. Più tardi veniamo a sapere che pei provvedimenti richiesti dal disastroso incendio arriverà domani il marchese Strozzi uno degli amministratori della Regia, incaricato specialmente di una missione in favore degli operai.

— La *Gazzetta del popolo di Torino* annuncia:

Nella Galleria del Cenisio, gli operai che sono addetti al lavoro interno del traforo dalla parte italiana e dalla parte francese, nella giornata del 29 novembre udirono reciprocamente il rumore dei colpi gli uni degli altri.

Siam certi che questa notizia sarà accolta con grande soddisfazione in tutta Italia da quanti amano il progresso e la fratellanza delle nazioni.

— Leggiamo nell'*Italia Nuova*:

S. A. R. Maharaja de Kolapore, principe indiano giunto da pochi giorni in Firenze gravemente ammalato, morì il 30 novembre all'Albergo della Pace.

Ieri notte al tocco il suo cadavere venne trasportato dall'Albergo della Pace in un prato in fondo alle Cascine per esservi abbruciato.

A questa cerimonia assisteva un delegato del nostro Municipio, tutto il seguito del principe nonchè moltissime persone, che nonostante l'ora tarda ed il freddo assai intenso, vollero essere spettatori di questa funebre cerimonia della quale possiamo offrire ai nostri lettori alcuni ragguagli.

Appena giunti sul luogo, ove doveva sorgere il rogo, gl'indiani inalzarono una catasta con legna e fascine dell'altezza di un mezzo metro e vi posero sopra il cadavere del loro principe ravvolto in un mantello di seta ricamato in oro, sul quale erano appese ricchissime decorazioni, avendo volto la faccia verso Oriente e incrociate le gambe all'uso maomettane. Dopo di ciò continuarono per un altro metro a costruire la catasta, e quindi un servo vi appose il fuoco con un cartoccio composto di materie combustibili ed odorifere.

Questo immenso rogo bruciò fino verso le 10 di questa mattina.

Prima di raccogliere le ceneri si gettarono su le fiamme commestibili come ceci, ova e fagioli; dopo di che terminò questa singolare cerimonia che si compiè per la prima volta nella nostra città.

Notizie Estere

— Scrivono da Vienna *in data del* 28:

« Oggi, secondo il criterio della Borsa, la questione orientale sarebbe entrata in una fase pacifica; sembra che prenda là piega delle conferenze ed è il conte Bismarck che si dà premura di farle prendere cotesta piega....

« Qui in Vienna siamo nell'aspettativa della replica del principe Gortschakoff. La replica non è ancora arrivata, ma viaggia a quest'ora e non tarderà ad arrivare. Così almeno c'informa la nostra legazione a Pietroburgo. Riguardo al tenore della replica è difficile il giudicare di quel che non si conosce, ma si presume che sarà agro-dolce. Il principe Gortschakoff, non può dare addietro, ma deve cercar dei mezzi rettorici per dissimular la sua situazione e non aver l'aria di cedere evitando eziandio di rompere. Quindi delle parate e botte senza offendere; nello schermirsi il principe Gortschakoff è di un'abilità senza pari, come il provò schermendosi contro le tre note identiche »:

— Il Consiglio dei ministri tenuto a Pest il dì 29, ha deciso di accettare la proposta di Bismarck per una conferenza riguardo alla questione del mar Nero.

L' effettuamento della conferenza però sarà fatto dipendere da due questioni preliminari, la più importante delle quali è che venga dichiarato espressamente come coll'accessione delle potenze alla conferenza, queste non riconoscono punto il diritto della Russia di accampare la questione del Mar Nero e d'infrangere il trattato di Parigi. La Russia dovrebbe inoltre dichiarare di assoggettarsi al deliberato della conferenza. Qualora la Russia ricusasse le condizioni proposte, le potenze dovrebbero impegnare un'azione collettiva.

— La *Neue Freie Presse* reca i seguenti dispacci.

Monaco, 26 novembre. — Molti deputati del partito progressista si sono recati a Berlino, per ottenere che il Reichstag non emetta difficoltà all' accettazione dei patti di costituzione conclusi colla Baviera.

Berlino 26 novembre. — Seduta del Reichstag. — Parlò *Bebel*, il quale, malgrado la contrarietà di tutta la Camera e gli energici richiami all'ordine del Presidente, si espresse contro la concessione di un nuovo credito militare, contro le annessioni, contro l' asserzione del discorso reale che il popolo francese non voglia la pace, ecc. Dapprincipio egli provocò risa e schiamazzi; dipoi rumori e malcontento. Quando l'oratore trasformò il suo discorso in una vera difesa della Francia contro la Germania, ed asserì che favorevole al credito militare non poteva essere se non la classe dei gaudenti il tanto per cento, da tutti i posti sorsero grida di sfida e di *fuori, fuori.* Il Presidente fece appello ai sentimenti di decoro e di pudore dell' oratore, e lo minacciò di togliergli la parola. Bebel rinunziò alla continuazione del discorso. Quasi uguali rumori e richiami all' ordine sollevò *Liebknecht*, avendo dichiarato che la Germania combatte in Francia solamente la Repubblica. *Lasker* rispose a Bebel, e *Löwecalbe* a Liebknecht con stringente logica, dimostrando le loro assurdità.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE.

AVVISO

Per causa della guerra che si combatte in Francia, le regolari comunicazioni postali interne essendo quivi in alcuni punti interrotte, è data facoltà al pubblico di valersi della *via del Belgio* per le corrispondenze dirette nei dipartimenti francesi del Nord e del littorale della Manica.

Queste corrispondenze saranno inoltrate alle poste belgiche per la via del Brennero, ma a tale effetto i mittenti dovranno porre sulla soprascritta l'indicazione *via del Belgio* e francarle anticipatamente fino alla frontiera belga francese ai susseguenti prezzi:

Lettere — 40 cent. per porto di 10 grammi.

Campioni e stampe — 10 cent. per porto di 40 grammi.

Firenze, lì 2 dicembre 1870.

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

MARSIGLIA 3. — Rendita francese 55, 50, Italiana 55, 50, Prestito Nazionale 440, Spagnuolo 30.

LIONE 3. — Rendita francese 53 40, Italiana 55, 50, Ferrovie Austriache 773, Prestito nazionale 438.

VIENNA 3. — La *Tagpresse* ha da Pest, che Beust dichiarò alla deputazione delle delegazioni che l'Austria accetta la conferenza sull' affare del Mar Nero sotto condizione che sia mantenuto integro il trattato di Parigi. Novikoff nega che la Russia si armi.

MONACO 3. — La Direzione generale delle ferrovie ordinò che sospendasi la partenza delle merci private da Magonza per motivo che i treni partono con provvigioni per Parigi. Il Tiranon è preparato per il Re di Baviera.

BERLINO 3. — I principi della Confederazione partiranno per Versailles dopo l' accettazione della costituzione da parte del Reichstag, per offrire il titolo d'Imperatore al Re Guglielmo.

COSTANTINOPOLI 3. — Fu sospeso il campo a Scutari e l'iscrizione dei baschi-bozouchs.

LONDRA 3. — Rendita Inglese 91 3/4. Italiana 55 3/4 Tabacchi 87. Ferrovie Lombarde 14 5/8. Turco 44 5/8. Nuova York 3. Oro 111 1/8.

BRUXELLES 3. — L' *Echo* di Lussemburgo annunzia che i prussiani che incominciavano l'accerchiamento di Longwy disparvero improvvisamente la sera del 1. decembre.

VARSAILLES 2. *(Ufficiale)* L'armata di Parigi dopo la battaglia del 30 novembre occupava i villaggi di Brie sulla Marna e Champigny. Stamane questi villaggi furono ripresi dalle nostre truppe. Verso le ore 10 il nemico marciò nuovamente in avanti contro la nostra posizione di difesa con forze superiori, ma fu respinto dopo un accanito combattimento di 8 ore dalle truppe della seconda divisione del 2° corpo dei Wurtemberghesi. Una parte dell' armata comandata dal Granduca di Meklemburgo fu attaccata oggi dal 15° e 16° corpo francese sulla linea d' Orgeres e Baigneaux. I francesi furono respinti sopra Soigny. Le nostre truppe presero Ponpry d' assalto. Il nemico che erasi avanzato vicino ad Artenay perdette alcune centinaia di prigionieri, e 11 cannoni; le nostre perdite non sono indifferenti, quelle del nemico gravi.

Quirino Leoni Direttore temporaneo

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI, 50 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28poll. - 757mm; 27poll 730mm, 89; 1 lin 2.mm 256; 1° R = 1.° 25 *Cent.* 1.° C 0°. 80 R.

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 o al liv del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
2 Decembre	7 antimeridiane	757 1	1 3	81	3. 74	4 Cirro-strati	+ 5 0 C.	+ 4 0 R	N. 10	
	3 pomeridiano	757 7	4 2	73	2 45	2 Nuvolo			N 15	
	9 pomeridiano	758. 5	0 8	84	3 00	5 Strati	+ 0. 8 C.	+ 0 6 R.	N. 14	

CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA MEZZODÌ -- ANNO XV.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forz	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
2 Decembre	*Roma*	757. 7	+ 4 4	52	3 16	9 Cirri	+ 5 0 C.	+ 0. 8 C.	N.NE. 15	

Num. 74. — 1870. Lunedì 5 Decembre

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Uffizio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane : Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta uffiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Uffciale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziali al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 5 Decembre

Parte Officiale

Il N. 6062 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

RE D' ITALIA

Visto l'articolo 82 dello Statuto;

Sulla proposizione del Nostro Guardasigilli, ministro Segretario di Stato per gli affari di grazia e Giustizia e dei Culti,

Udito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo;

Art. 1. Il Nostro decreto in data 30 novembre 1865, n. 2607, contenente disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice di procedura penale è pubblicato e avrà esecuzione nella provincia romana contemporaneamente allo stesso Codice, in quanto sia alla medesima applicabile, colle aggiunte e modificazioni che seguono.

Art. 2. Alla data 1° gennaio 1866 indicata nel 1° articolo e in altri successivi viene sostituita quella del 1° aprile 1871.

Si applicherà alla provincia romana quanto nel citato articolo 1° è detto delle provincie toscane.

Art. 3. Alle disposizioni dell'articolo 3 viene sostituita la seguente:

Gli atti dei procedimenti penali dei quali, ai termini delle leggi anteriori, fosse al 1° aprile 1871 già compiuta l'istruzione inclusivamente alla contestazione finale all'inquisito, ma non fosse ancora seguita la pubblicazione del processo, saranno trasmessi al Pubblico Ministero per gli effetti dell'articolo 246 e seguenti del Codice di procedura penale.

Qualora all'epoca predetta fosse già seguita la pubblicazione del processo, e il fatto si riconosca di competenza della Corte d'assise, gli atti saranno con ordinanza motivata del giudice istruttore, sulla requisitoria del Pubblico Ministero, direttamente trasmessi alla procura generale, acciocchè si proceda come è disposto nel capo 1. titolo 3. libro 2. del detto Codice.

Qualora poi il fatto si riconosca di competenza del tribunale correzionale o del pretore, gli atti saranno con ordinanza motivata dal giudice istruttore, sulle requisitorie del Pubblico Ministero, trasmessi al tribunale o pretore competente pel relativo giudizio.

Se l'ordinanza del giudice istruttore non sia in ordine alla competenza conforme alle requisitorie del Pubblico Ministero, questi potrà farvi opposizione, che sarà portata avanti la sezione d'accusa, il tutto ai termini degli articoli 261 e seguenti dello stesso Codice.

Art. 4. All'articolo 7 s'intenderà aggiunto quanto appresso:

Nelle cause portanti pena di morte, giudicate prima dell'attuazione del nuovo Codice dai tribunali criminali della provincia romana, l'appello sarà sempre di diritto, ancorchè il condannato non volesse goderne, e sarà portato a diligenza del Pubblico Ministero avanti la Corte d'appello, sezione correzionale, che giudicherà colle forme del nuovo Codice per gli appelli correzionali, tenuto conto però delle disposizioni del titolo 6°, libro 2°, del regolamento di procedura criminale del 5 novembre 1831 per quanto abbiano di più favorevole all'imputato.

Contro la sentenza della Corte d'appello, portante conferma della sentenza capitale o condanna ad altra pena, rimarrà salvo al condannato il beneficio della cassazione ai termini delle nuove leggi.

Art. 5 L'appello nelle cause decise dai giusdicenti pei così detti delitti minori sarà portato ai tribunali correzionali, semprechè si riconosca che il reato avuto riguardo al titolo sarebbe stato, secondo il Codice di procedura penale, di competenza del pretore; in ogni altro caso sarà portato alla Corte d'appello.

Art. 6. L'art. 9 è riformato come segue:

La Corte di cassazione giudicherà per tutti i motivi di diritto previsti dalle leggi anteriori sui ricorsi in revisione pendenti al 1° aprile 1871 avanti i tribunali criminali e d'appello della provincia romana e su quelli che nel termine utile s'introducessero contro sentenze proferte prima quand'anche il ricorso non fosse più ammessibile secondo il nuovo Codice.

In caso d'annullamento avrà luogo il rinvio a termine del nuovo Codice per tutti gli effetti portati dal medesimo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 3. dicembre 1870.

VITTORIO EMANUELE

M. Raeli

Il N. 6055 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

RE D' ITALIA

Visto l'articolo 82 dello Statuto.

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e de' Culti;

Udito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Nostro decreto in data 30 novembre 1865, n. 2600, contenente disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice di procedura civile, è pubblicato nella provincia romana e vi avrà esecuzione contemporaneamente al detto Codice in tutto ciò che sia alla medesima applicabile, colle aggiunte modificazioni che seguono:

Art. 2. Alla data del 1 gennaio 1866, indicata nell'art. 1° e in altri successivi, s'intenderà sostituita quella del 1° aprile 1871.

Art. 3. Dove l'art. parla d'*iscrizione a ruolo* si dovrà intendere l'iscrizione a ruolo di spedizione in conformità della nuova procedura.

Art. 4. Sotto il nome di *ricorso in rivocazione* e di *ricorso in cassazione*, di cui agli articoli 6 e 7, s'intenderanno compresi i corrispondenti rimedi del reclamo e del ricorso per annullamento, e per ottenere il beneficio della restituzione in intero contro la cosa giudicata, conceduti dalle leggi ora vigenti nella provincia romana.

Art. 5. L'appello in 3° grado di giurisdizione, quando possa aver luogo a termini delle leggi anzidette contro sentenza emanata prima della attuazione del nuovo Codice di procedura civile, sarà portato o proseguito davanti una delle sezioni della Corte di appello di Roma, quando pure la sentenza impugnata fosse stata proferita da uno dei turni del cessato tribunale di appello della medesima città, con che però niuno dei giudici che concorsero a pronunciare la detta sentenza possa entrare a far parte della mentovata sezione.

Contro la sentenza che sarà pronunciata in terza ed ultima istanza nel caso predetto saranno ancora ammessi il ricorso in rivocazione od in cassazione, o qualunque altro rimedio stabilito dal nuovo Codice.

Art. 6. All'articolo 7 dovrà aggiungersi il seguente capoverso:

Per l'effetto dell'art. 523 del nuovo Codice di procedura civile gli atti e i documenti prodotti nel fascicolo della causa si avranno come annessi al ricorso semprechè vengano in esso e nell'elenco unito distintamente indicati.

Il fascicolo originale degli atti e documenti della causa sarà trasmesso, sulla richiesta della parte ricorrente della cancelleria del giudice o tribunale presso cui si trova, a quella della cassazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 3 decembre 1870.

VITTORIO EMANUELE

M. Raeli

Il Numero 6064 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

RE D' ITALIA

Visto il Nostro decreto del 9 ottobre 1870 col quale fu stabilito che Roma e le provincie romane fanno parte integrante del Regno d'Italia;

Visto l'articolo 82 dello Statuto fondamentale del Regno;

Visto gli statuti della Banca denominata dello Stato Pontificio approvati dal Governo pontificio il dì 30 aprile 1851;

Vista le notificazione del Ministero Pontificio delle Finanze in data del 4 ottobre 1866;

Vista la risoluzione del Governo pontificio in data 28 agosto 1869;

Sulla proposta dei Nostri Ministri di Agricoltura Industria e Commercio e delle Finanze;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Banca dello Stato Pontificio assume la denominazione di Banca Romana; la sua durata è stabilita fino a tutto l'anno 1881, e continua la emissione dei suoi biglietti fino a detto tempo ai termini del suo statuto.

Art. 2. È approvata la convenzione stipulata nel 2 dicembre 1870 fra i Nostri Ministri dell'Agricoltura, Industria e Commercio e delle Finanze e la Banca Romana, con cui la Banca suddetta rinunzia al privilegio esclusivo del quale era investita per quello Stato.

Art. 3. Sono approvati e resi esecutorî gli statuti della Banca Romana annessi al presente decreto, e muniti d'ordine Nostro del visto dei Ministri anzidetti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 2 decembre 1870.

VITTORIO EMANUELE

Quintino Sella - Castagnola.

Convenzione conchiusa fra i Ministri della Agricoltura, Industria e Commercio e delle Finanze, e la Banca Romana, rappresentata dal suo delegato signor cavaliere Valerio Trocchi, in virtù dei poteri conferitigli dalle deliberazioni in data del 1 dicembre corrente dei Consigli di reggenza e di censura.

Essendosi riconosciuto che la Banca Romana è investita di un privilegio esclusivo che in forza di proroghe ripetute continua fino a tutto l'anno 1881, e volendo i preindicati Ministri di Agricoltura, Industria e Commercio e delle Finanze affrettare la cessazione del privilegio medesimo, che discorda dai principî in questa materia seguiti nel Regno d' Italia, e che costituirebbe un ostacolo all' impianto od al trasferimento di altri istituti d' emissione o di sconto nelle provincie, alle quali si estende quella privativa,

Fra i Ministri suddetti e la Banca Romana è stato convenuto quanto appresso:

1° La Banca Romana dichiara di accettare come compenso dell' abbandono del privilegio ad essa spettante la somma di due milioni di lire, ed ora per quando abbia riscossa integralmente la somma suddetta, come è detto all' articolo seguente, od in qualsiasi altro modo rinunzia ad ogni privilegio esclusivo, che per la emissione e per lo sconto fosse o potesse essere da lei esercitato nelle provincie ex pontificie; rimanendo la medesima autorizzata ad operare come Banca di sconto ed emissione in concorrenza colle altre Banche che otterranno dal Governo il permesso di trasferirsi o di fondarsi in Roma e provincia,

2° L'indennità fissata nella somma anzidetta sarà pagata alla Banca Romana dagli stabilimenti di credito che vorranno fondarsi, trasferirsi o istituire sedi o succursali nella provincia romana, ed ognuno di questi stabilimenti vi concorrerà in quella misura che sarà determinata di volta in volta di comune accordo fra il Governo, la Banca Romana e l'istituto di credito che chieda di essere ammesso ad operare nelle provincie suddette, di guisa che il privilegio esclusivo della Banca stessa, mentre si avrà come perento a tutti gli effetti quando essa abbia riscosso i due milioni di che all' articolo precedente, di fronte ad ogni singolo istituto, si avrà come rinunziato, tosto che questi le abbia pagata la quota rispettivamente convenuta.

3. Tutta la intiera somma dei due milioni dovrà essere dalla Banca Romana versata nel fondo di riserva.

4. La presente Convenzione sarà esecutoria tosto che sia approvata dall' assemblea generale degli azionisti della predetta Banca.

Fatta a Firenze addì 2 dicembre 1870.

(firmati) *Quintino Sella.*
S. Castagnola.
Valerio Trocchi.

Parte non Officiale

Oggi la Deputazione Provinciale tenne seduta nel palazzo di Monte Citorio.

In essa furono respinti quasi tutti i reclami presentati contro la validità delle elezioni provinciali; si ordinò una inchiesta per quella di Bagnorea, e si sospese ogni deliberazione intorno a quella di Terracina per ulteriori ricerche.

Onde predisporre i lavori per la formazione del bilancio si sono nominate quattro commissioni;

Per l'amministrazione e le finanze in genere, composta dei signori: Duca Massimo, Avv. Bertini e Ricci; pei lavori pubblici: avv. Tommasi, avv. Giorgi e conte Zelli-Jacobucci;

Per l'istruzione pubblica: - Avvocati Novelli, Bonelli e Capri.

Per la beneficenza: - Marchese Del Gallo, Gori-Mazzoleni, D. Angelucci.

Notizie Italiane

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno:*

Il Senato è convocato in seduta pubblica per lunedì alle ore 2 pom. per la costituzione definitiva dell'ufficio di presidenza e per comunicazioni del governo.

—La stessa *Gazzetta Ufficiale del Regno* pubblica la descrizione del ricevimento della Deputazione Spagnuola, nonchè il discorso del Presidente, di Sua Maestà il Re, e di S. A. reale il principe Amedeo; che per abbondanza di materia pubblicheremo domani.

— Togliamo intanto dalla *Nazione:*

Ieri mattina ebbe luogo il solenne ricevimento della Deputazione Spagnuola a palazzo Pitti.

Un numero infinito d' equipaggi, in gran gala prima dell' ora del ricevimento, portava alla Reggia le alte dignità e i grandi funzionari dello stato invitati da Sua Maestà ad assistere all' atto solenne che andava a compiersi.

Lungo lo stradale che doveva percorrere il corteggio, molta era la popolazione la quale trattenevasi ad ammirare sopratutto l'addobbo elegantissimo della piazza dei Frescobaldi, ornata con trionfi di bandiere ed enormi mazzi di fiori. Si lodava pure comunemente il modo col quale era stata adorna la via Maggio e la piazza Pitti, ove in mezzo a due immensi pennoni, uno dei quali portava la bandiera nazionale e l' altro quella di Spagna, vedevansi due bellissime aiuole.

Le truppe della guarnigione, comandate dal Generale Conte Poninski che montava un magnifico *chesaut*, e la Guardia nazionale con le rispettive bande musicali si schieravano lungo lo stradale. Due squadroni di cavalleria, comandati dal Colonnello del Reggimento facevano ala sulla piazza Pitti.

Il tempo era minaccioso fin dalle prime ore del mattino. Verso le undici, quando la Deputazione stava per partire dall' Albergo e il cannone tuonava dal forte S. Giovan Batista, incominciò una vera bufera di neve; la popolazione con mirabile costanza non abbandonò per altro lo stradale; le signore che in gran numero si vedevano ai terrazzini e alle finestre ornati d' arazzi, non si spaventarono e rimasero coraggiosamente ai loro posti.

Intanto sfilava in mezzo all' infuriare della bufera il corteggio che si componeva di nove carrozze di gala della Corte, precedute da un picchetto di cavalleria, da due battistrada e da un legno ove trovavansi i mazzieri delle Cortes nel loro ricco costume di gala, vestito rosso, berretto di velluto rosso e penna bianca.

Giunto il corteggio alla Reggia, la popolazione che si trovava per tutto lo stradale, si portava, quasi non curante la cattivissima stagione, sulla piazza Pitti, e si diè ad acclamare al Re, alla Spagna ed ai Principi.

Dopo non breve attendere si videro aprire i grandi finestroni del palazzo, degli staffieri collocare un tappeto di velluto rosso a frangie d' oro sul terrazzo e comparire quindi, mentre la neve fioccava a larghe falde, Sua Maestà, il Principe di Piemonte, il Principe di Carignano e il Duca d' Aosta seguito dai principali membri della Deputazione spagnuola.

Le grida e gli applausi della folla furono grandi. La popolazione salutò con entusiasmo il Re, la Reale famiglia e la Deputazione, mentre le bande musicali alternavano l' inno di Riego e quello di Savoia.

Così terminò questa festa, che vista la orribile ed insolita stagione certo non poteva riuscire più bella, e mostrò anche una volta quali sieno i legami che uniscono al popolo la casa di Savoia.

— L' *Opinione* reca le seguenti notizie:

Oggi, alle 2 1/2, S. A. R. il Duca d'Aosta recavasi al ministero della marina in grande uniforme di ammiraglio e seguito dal marchese Dragonetti, capitano di fregata, suo primo aiutante di campo, e dai luogotenenti di vascello Colonna di Stigliano e marchese Gualterio, suoi ufficiali d'ordinanza.

Fu ricevuto dal ministro della marina, col quale s' intrattenne lungamente, ed al quale disse, con affettuose parole, che la prima cosa che voleva fare dopo accettata la corona di Spagna, era quella di prendere congedo dal corpo della marina e dal suo capo. Gli rispose il ministro, dicendogli, che sebbene la marina esultasse per la nuova missione che è affidata a Sua Altezza Reale, pure vedeva con dolore partire un giovane ammiraglio, nel quale essa riponeva l' intera sua fiducia.

Compiuta questa visita di congedo, Sua Altezza Reale restituivasi cogli ufficiali del suo seguito al palazzo Reale.

— Domani, domenica, alle ore tre pomeridiane, i signori senatori sono invitati ad una riunione privata per procedere all' estrazione a sorte delle deputazioni che dovranno ricevere S. M il Re e le LL. AA. RR. in occasione della funzione di apertura della sessione.

— Siamo informati che l' on. Minghetti è a Pest e che oggi, 3, è stato ricevuto in udienza di congedo da S. M. l' imperatore. Egli ripartirà tosto per Firenze, affine di prendere il suo posto di deputato alla Camera.

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

FIRENZE 4. — S. Maestà ricevette in udienza pubblica la Commissione Spagnuola. Il Ministro Montemar presentò al Re il presidente e i membri della deputazione. Il presidente della Commissione pronunziò un discorso, chiedendo al Re il permesso di offrire al Duca d'Aosta la Corona di Spagna. S. M. il Re rispose: Colla vostra domanda, voi rendete un grande onore alla mia dinastia e all'Italia, e chiedete un sacrifizio al mio cuore. Accordo al mio amato figlio il consenso di accettare il glorioso trono a cui chiamalo il voto del popolo Spagnuolo. Confido che mercè l'aiuto della divina provvidenza e mercè la fiducia della vostra nobile Nazione, Egli potrà compiere la sua alta missione per la prosperità e grandezza della Spagna.

Avendo il presidente della deputazione rivolto un altro discorso al principe Amedeo, questi rispose esponendo brevemente le ragioni per cui risolvesi di accettare l' antica gloriosa corona offertagli; disse Dio avergli già concesso un destino invidiabile; perocchè vedevasi aperta una via agevole ed avventurosa in cui non sarebbero venute meno le occasioni di servire utilmente la sua patria. Voi, soggiunse, siete venuti a dischiudermi innanzi un ben più vasto orizzonte; fedele alle tradizioni de' miei Avi, che non arretraronsi mai nè davanti ai doveri, nè in faccia al pericolo, accetto la nobile alta missione cui la Spagna vuole affidarmi, sebbene non ignori le difficoltà del mio nuovo cômpito e la responsabilità che assumo innanzi alla Storia. Ma confido in Dio che vede la rettitudine delle mie intenzioni, e nel popolo Spagnuolo, sì giustamente superbo della sua indipendenza e delle sue grandi tradizioni religiose e politiche, e che diede prova di saper congiungere col rispetto l' ordine ed il culto passionato ed indomabile alla libertà. Conchiuse: Egli è alla gloria di mio padre, alla fortuna del mio paese che sono debitore della vostra elezione, e per rendermene degno non posso che seguire lealmente l' esempio e le tradizioni costituzionali in cui venni educato. Soldato nell' esercito, sarò primo cittadino dinnanzi i rappresen-

tanti della Nazione. Non sò se toccherammi la fortuna di versare il mio sangue per la nuova mia patria, e se sarammi dato aggiungere qualche pagina alle tante che celebrano le glorie della Spagna; ma in ogni caso sono ben certo, poichè ciò dipende da me e non dalla fortuna, che i spagnuoli potranno sempre dire del Re da loro eletto: la sua lealtà sa innalzarsi al disopra delle lotte dei partiti, egli non ha altro in cuore che la concordia, e la prosperità della Nazione.» Il discorso del principe fu accolto col grido: Viva il Re di Spagna! Compiuta la funzione, i componenti la deputazione delle Cortes e gli alti dignitari dello Stato presentarono al Re di Spagna i loro omaggi e le felicitazioni. Il Re, i principi, e la deputazione furono acclamati dalla popolazione, e affacciaronsi al balcone fra entusiastici applausi.

FIRENZE 5. — La sessione parlamentare venne aperta alle ore 11 da S. M. col discorso seguente:

Signori Senatori, signori deputati

L'anno che volge al suo termine ha reso attonito il mondo per la grandezza degli eventi che niun giudizio umano poteva prevedere. Il nostro diritto su Roma, noi lo avevamo sempre altamente proclamato e di fronte alle ultime risoluzioni cui mi condusse l'amore della patria ho creduto dovere mio di convocare i nazionali comizi. — (*Lunghissimi applausi*) — Con Roma Capitale d'Italia ho sciolta la promessa e coronata l'impresa che ventitrè anni or sono veniva iniziata dal magnanimo mio genitore. — (*Applausi*) — Il mio cuor di Re e di figlio prova una gioia solenne nel salutare quì raccolti per la prima volta tutti i rappresentanti della nostra Patria diletta e nel pronunciare queste parole: l'Italia è libera ed una, oramai non dipende più che da noi il farla grande e felice. — (*applausi*) — Mentre quì noi celebriamo questa solennità inaugurale dell'Italia compiuta, due grandi popoli del continente gloriosi rappresentanti della civiltà moderna si straziano in una terribile lotta. Legati alla Francia e alla Prussia dalla memoria di recenti e benefiche alleanze noi abbiamo dovuto obbligarci a una rigororosa neutralità, la quale ci era anche imposta dal dovere di non accrescere lo incendio e dal desiderio di poter sempre interporre una parola imparziale fra le parti belligeranti. E questo dovere d'umanità e di amicizia noi non cesseremo dall'adempierlo, aggiungendo i nostri sforzi a quelli delle altre potenze neutrali, per metter fine ad una guerra che non avrebbe mai dovuto rompersi fra due nazioni la cui grandezza è ugualmente necessaria alla civiltà del mondo. L'opinione pubblica consacrando col suo appoggio questa politica ha mostrato una volta di più che l'Italia libera e concorde è per Europa un elemento d'ordine di libertà e di pace. (*Applausi*). Quest'attitudine agevolò il compito nostro quando per la difesa e la integrità del territorio nazionale e per restituire ai Romani l'arbitrio dei loro destini, i miei soldati aspettati come fratelli e festeggiati come liberatori entrarono a Roma. Roma reclamata dall'amore e dalla venerazione degli Italiani fu resa a sè stessa, all'Italia ed al mondo moderno. Noi entrammo a Roma in nome del diritto nazionale, in nome del patto che vincola tutti gli Italiani, ad unità di Nazione; vi rimarremo, mantenendo le promesse che abbiamo fatte solennemente a noi stessi: libertà della Chiesa, piena indipendenza della Sede Pontificia nell'esercizio del suo ministero religioso, nelle sue relazioni colla cattolicità (*Applausi*). Su queste basi e dentro i limiti dei suoi poteri il mio governo ha già dato i provvedimenti iniziali, ma per condurre a termine la grand' opera si richiede tutta l'autorità e tutto il senno del parlamento. L'imminente trasferimento della sede del Governo a Roma ci obbliga a studiar modo di ridurre alla massima semplicità gli ordinamenti amministrativi e giudiziari e rendere ai comuni e alle provincie le attribuzioni che loro spettano. (*Applausi*) Anche la materia degli ordinamenti mititari e della difesa nazionale vuole essere studiata tenendo conto della nuova esperienza di guerra. Dalla terribile lotta che tiene tuttora attenta e sospesa l'Europa, sorgono insegnamenti che non è lecito di trascurare a un governo che vuole tutelato l'onore e la sicurezza della nazione. (*Applausi*) Su tutti questi tèmi vi saranno sottoposti disegni di legge e sulla pubblica istruzione eziandio che vuol essere annoverata essa pure fra gli strumenti più efficaci della forza e della prosperità nazionale.

Signori Senatori, signori deputati

Ci converrà poi riprendere colla più grande alacrità l'opera forzatamente interrotta dello assetto definitivo delle nostre finanze. Compiuta finalmente l'Italia non vi può più essere fra voi altra gara che quella di consolidare con buone leggi l'edificio che tutti abbiamo contribuito ad erigere. (*Applausi lunghissimi*) — Mentre l'Italia si inoltra sempre più sulle vie del progresso, una grande nazione che le è sorella per istirpe e per gloria affida al mio figlio la missione di reggere i suoi destini. Io sono lieto dell'onore, che reso alla mia dinastia è reso insieme all'Italia, e mi auguro che la Spagna grandeggi e prosperi mediante la lealtà del Principe e il senno del Popolo. — (*applausi*) — Codesto accordo è il più saldo fondamento degli stati moderni che vedono così assicurato dinanzi a loro un lungo avvenire di concordie, di progresso e di libertà. (*Applausi prolungati e grida di* Viva il Re!

LONDRA 3. — Il *Telegraph* dice che Bismarck propose di mettere il Canale di Suez sotto il protettorato dell' Inghilterra.

Lo *Standard* dice che il nuovo prestito turco sarà prossimamente annunziato.

TOURS 3. — Un dispaccio ministeriale del 3 ai Prefetti dice che il movimento dell'armata della Loira continua. Diede luogo ieri ad alcuni combattimenti senza vantaggi decisivi di nessuna parte. In uno di essi il generale Sonis fu ferito e fatto prigioniero. Questo accidente determinò una sosta nella marcia del 1. Corpo. Del resto noi manteniamo le nostre posizioni. Il morale delle truppe è eccellente. Verso l'Est il nemico attaccò Autun due volte, e due volte fu respinto, e la seconda volta con perdite importanti. Nulla di nuovo nel Nord. La ritirata del nemico sembra decisiva.

TOURS 3. — Un pallone privato discese ieri presso Mans, partito da Parigi il 1. a sera, non recò alcuna lettera o dispaccio posteriore al 30 sera, però risulta dalle informazioni verbali degli aereonauti giunti oggi a Tours, che i francesi conservavano giovedì sera le posizioni conquistate nei combattimenti del 29 e 30. Essi preparavansi a prendere energicamente il movimento in avanti per la mattina del 29, ma lo straripamento del fiume obbligolli ad aggiornarlo fino al 30. Vinoy erasi spinto assai lontano, quando seppe che Ducrot era obbligato ad aggiornare il passaggio della Marna. La necessità di combinare i suoi movimenti con quelli di Ducrot determinò Vinoy a ritirarsi senza però essere costretto dal nemico. Ducrot riprese il movimento in avanti il 30, e riportò i successi già annunziati. È esatto che i prussiani ripresero Champigny, ma i francesi se ne impadronirono nuovamente.

Un dispaccio prussiano assicura che i francesi abbiano domandato la sospensione d'armi per 6 ore per seppellire i morti; ma inesatto quanto gli aereonauti dicono invece, che la sospensione fu chiesta dai prussiani, la quale fu accordata dai francesi per due ore.

CAIRO 3. — La notizia della riunione di una Conferenza produsse quì una impressione rassicurante. Ritiensi che le complicazioni d'Oriente siano eliminate. Hassi da buona fonte che il governo Egiziano, dietro tali assicurazioni, incominciò a licenziare le truppe.

VERSAILLES 3. — Oggi non fuvvi nessun combattimento importante, ma sembra che il nemico dinanzi a Vincennes vada rinforzandosi. Ieri la divisione Treskow impadronissi di 7 cannoni e fece 1800 prigionieri, fra cui un generale, e 20 ufficiali.

FONTAINE 3. — Nella notte scorsa fu costruita una batteria dalla quale incominciossi il bombardamento di Belfort fino dalle 8 di stamane. Un reggimento d'Astroski prese le posizioni necessarie e difendele con bravura.

VERSAILLES 4 (*Ufficiale*). — Ieri il Principe Federico Carlo col 3. e 9. corpo respinse il nemico presso Chevilly e Chilleurs nella foresta di Orleans. Furono presi due cannoni.

LIONE 3. (*sera*). — In tutta la giornata di oggi fuvvi un combattimento sulla strada fra Autun e Arnay-le-duc. Il generale Cremer inseguì vigorosamente il nemico.

TOURS 4. — Una comunicazione ufficiale annunzia che l'armata della Loira cessò venerdì e sabato il suo movimento, in seguito di viva resistenza che incontrò. Sembra che il nemico abbia concentrato masse considerevoli fra Pithiviers, Artenay e Orgeres. Ebbero luogo parecchi combattimenti senza decisivo risultato per alcuna parte. In uno di essi il generale Sonis fu ferito e fatto prigioniero. Questo avvenimento produsse una certa emozione nel suo corpo d'armata che però non tardò a riprendere la sua fermezza. Dinanzi a questa resistenza, maggiore di quella che supponevasi, l'armata dovette rientrare nelle forti posizioni che occupava dinnanzi Orleans, ed aggiornare la continuazione del suo movimento. Se il compito di essa diviene così più pesante, in contracambio ottiensi l'effetto di tener libera l'armata di Ducrot che non avrà a combattere con le masse che supponeva i dovessero portarsi contro di lui e che sono attualmente ritornate dinnanzi ad Orleans.

Quirino Leoni Direttore temporaneo

ANNUNZI GIUDIZIARI

Trib di Comm. di Roma

Ad istanza del sig. Federico Carcano negoz. dom. Uffici del Vicario 35 rapp. dal sott. Proc.

In sequela della contumacia accusata li 2 corr. si cita per la 2. volta il sig. Luigi Barattelli d'incognito domicilio, a forma del § 483, a comparire dopo tre giorni per sentirsi condannare con arresto personale al pagamento di lire 1235 cent. 39 importo di un effetto commerciale scaduto li 31 Ott. pp. venga rilasciato l'ordine esec. colle clausole commerciali con la condanna alle spese.

Affissa copia li 3 Dec. 1870.

Raff. Bertoni curs.
Carlo Sarmiento proc.

Ad istanza di Costantino Panelli Pasticciere in via della Dogana Vecchia n. 23 è stato citato Ottavio Graziosi d'incognita dimora e domicilio inn. l'Ass. sig. Avv. Pizzi per lire 67 e c. 55 residuo importo di generi di pasticceria e per le spese.

Affissa copia a forma di legge.

Raff. Bertoni curs.
Onorato Capo proc.

VENDITE GIUDIZIARIE

In seguito d'istanza avanzata dal sig. Salomone Piperno il Trib. civ di Roma secondo turno nel giorno 11 Marzo 1870 emanò sentenza colla quale fu ordinata la vendita giudiziale dei seguenti fondi: ed in sequela della produzione del capitolato e degli altri atti voluti dal § 1308 effettuata li 31 Ottobre 1870 al fasc. 145 del 1870 avanti il sud. Tribunale.

Nel giorno 14 decembre 1870 alle ore 11 antim. nella Depositeria Urbana posta alla piazza del Monte n. 33 si procedera alla vendita giudiziale dei seguenti fondi. Il primo prezzo sul quale si aprirà l'incanto è la cifra apposta ad ogni fondo desunta in quanto al fondo urbano alla via dei Sediari dal certificato censuario, ed in quanto agli altri fondi dalla giudiziale perizia redatta dal sig. Domenico Tranquilli prodotta nel ricordato fasc. li 16 Luglio 1870.

1. Casa in via Posta Vecchia n. 15 con altro locale terreno e fabricato superiore alla via dei Sediari n. 16 e 17 conf. colle strade ed i beni dei sigg. Domenico Franconi e Cecchini del valore censuale di sc 1437. 59 pari a lire 7726. 57.

2. Giardino con annesso caseggiato fuori la porta del Popolo a sinistra della via Flaminia nel vocabolo passo di Giulio confina la via Flaminia e col terreno dell'Avv. Piacentini della quantità di pezza 1 ed ordini 9 1[2. In questo giardino vi sono una vasca grande e due piccole con once due e mezza circa di acqua di Trevi: un capannone coperto e delle stufe murate con attrezzi piante ed altro descritto nella perizia. A contatto evvi un'opificio parimenti con acqua di sopravanzo del detto vascone: tale opificio viene composto da locali terreni e camere superiori, stim. il tutto sc. 3750 pari a l. 10156. 25.

3. Terreno vignato, orativo irrigatorio con circa once d... di acqua, fabbricati e canneti posto fuori la porta S. Giovanni nelle contrade vicolo delle mura, vicolo dei canneti e via del Lavatore confin. la vigna Fiorelli, colla strada delle mura, e col vicolo detto cieco di pezze 49, due quarte ed ordini 11, il sud. fondo trovasi gravato di annui sc. 11.59, e sc. 30 prestazione annua detratti dalla stima che fu ridotta al netto valore di sc. 19-7.02. 25 pari a lire 10580 23.

4 Terreno seminativo e canneto con poche piante di salci fuori la porta S. Sebastiano al vicolo delle tre Madonne, conf. coi fratelli Cataucci, e Ruspoli, della quantità superficiale di pezza 1 ed ordini 4 stimato dal perito sc. 90 32 1[2 pari a lire 185 60.

N. B I due ultimi fondi si venderanno unitamente essendo cumulativamente gravati dai sud. pesi.

Francesco Mercà proc.
Paolo Bonanni curs presso il Trib. civ. di Roma.

Ad istanza dei signori Ludovico ed Agnese Fantini, creditori iscritti, i quali a senso del § 1308 del regol. intendono proseguire gli atti iniziati e quindi sospesi dal sig. Pietro Troiani.

In virtù di sentenza resa a favore del sudd. Troiani dall' Eccmo Trib. civ. di Roma in Primo Turno nella udienza del giorno 8 Maggio 1859 colla quale fu ordinata la vendita giudiziale dei seguenti fondi. Ed in sequela della produzione del capitolato e degli altri atti voluti dal sud. paragrafo effettuata dal Troiani li 31 Marzo 1860, avanti il sud. Tribunale al fascicolo n. 2495 del 1855.

Nel giorno 14 decembre 1870 alle ore 9 antim. nella Depositeria Urbana posta in piazza del Monte n. 33 si procederà alla vendita giudiziale dei seguenti fondi che verranno rilasciati a favore del migliore offerente. Il primo prezzo sul quale si aprirà l'incanto è la cifra apposta ad ogni fondo desunta dalla giudiziale perizia redatta dall' ingegnere Rebecchi e prodotta nel sud. fasc. li 15 Novembre 1859.

La vendita si farà per *modum unius*, e quante volte non vi fosse oblatore, fondo per fondo separatamente e nel caso non potesse compirsi nel giorno destinato verrà proseguita nei giorni successivi alla medesima ora. Il primo prezzo per modum unius sarà di ragguagliate Lire 608570.

Fondi posti nel territorio di Tivoli e Castel Madama.

1. Terreno seminativo largo in voc. lo Spreto di ponte Lucano conf. con la strada Vergi e Giansanti di tavole 33 sc. 494. 37.

2. Terreno cannetato in voc. ponte Lucano conf. col fiume, Sabucci e Coccanari di tav. sei gravato dell'annuo canone di sc. 1.50 detratto nella stima sc. 222. 01.

3. Terreno cannetato in voc. Rescicoli diviso in due appezzamenti dai beni dei *Monaci Cistercensi, conf. coi beni dei sud.* Monaci, il Fosso ed Anselmi di tav. 2. 50 sc. 81. 80.

4. Tenuta denominata di Vitriano vignato alberato vitato ed olivato con 1100 alberi, seminativo, pascolivo, e cesivo con fabriche, grotta, tinello, pozzo e vasche per la pesta delle uve, della quantità totale superficiale di tav. 1977 79 conf. con l'accademia Ecclesiastica, Borghese, e Coccanari, sc. 30901. 60

Limitrofi alla suddetta tenuta esistono tre appezzamenti concessi a colonia *confinanti con la suddetta tenuta e la strada di Fontana nuova.*

5. Il primo appezzamento è olivato con 59 alberi ritenuto da Pietro Ortoni alla quinta di tav. 18. 60 sc. 64. 65.

6. Il secondo olivato con 52 alberi che si ritiene da Giuseppe Franchi alla quarta di tav. 14. 53 sc. 61. 25.

7. Il terzo appezzamento è vignato con 186 piante di olivi ritenuto da Salvatore Cacioni la quinta per la vigna e la quarta per gli olivi di tav. 18. 09 sc. 375. 94.

8. *Terreno vignato alberato seminativo* ed olivato con 1700 piante di olivi e fabbriche in voc. Rocca Bruna di tav. 249. 48 conf. la villa Adriana, Cecchini, e Bischi, è gravato di varii canoni, formanti l' annua somma di sc. 27. 70 detratti dalla stima sc 9367. 50.

9. Terreno vignato, ortivo, olivato con 140 piante e casale, posto in voc. Acquaregna di tav. 31. 18 conf. con i frati di S. Biagio, e Bonatti, sc 910 69.

10. Terreno vignato con 15 olivi in voc. le Piagge, di tav. 11. 50 conf la strada *romana, e Viola, gravato di canone in* barili dieci, boccali sette e fogliette due mosto defalcato dalla stima sc. 34. 63.

11. Terreno olivato con 211 piantoni voc. Piagge di tav. 18. 48 conf. Giannozzi e Sestili, gravato dell' annuo canone di boccali dodici olio detratto nella stima sc. 842. 72.

12. Terreno olivato con 80 piante voc. le Belle di tav. 5. 62 conf. Pusterla, la strada, e Pacifici sc. 271.

13. Terreno seminativo in voc. Ripoli di tav. 21. 52 conf. lo stradello Massimo, e Colonna sc. 245. 65.

14. Terreno seminativo in voc. la Ferrata di tav. 4. 62 conf. coi beni del Priore, e Carrarini sc. 63. 29.

15. Terreno seminativo con casa colonica voc. Paterno di tav. 41. 58 confin. con Campanili, Parmegiani e Petrucci, gravato di tre annui canoni detratti dalla stima sc. 485. 21.

16. Terreno olivato con 55 piante voc. il Serpente di tav. 4. 19 conf. con la strada di Carciano, e strada romana gravato di canone detratto dalla stima sc. 101. 75.

17. *Terreno olivato in voc. Saerno o* monte di casa con 383 olivi, di tav. 87. 28 conf. la strada di Carciano ed il casino de' Greci, sc 1348. 32.

18. Terreno olivato con 260 piante voc. Tiburzio di tav. 14. 80 confin. Lolli, Taddei e Pacifici. sc. 1258 75.

19. Terreno olivato con 310 piante voc. S. Marco ed Ortaccio di tav. 20. 15 e coppe 2 conf. al nord con i beni Braschi, e Decamillis sc. 1315. 85.

20. Terreno olivato con 999 piante voc. due miglia attraversato dalla strada di Carciano di tav. 69. 15 conf. la strada di Carciano, e Masciotti sc. 2635. 10.

21. Terreno olivato voc. Papile con 64 piante di tav. 4. 34 *conf.* Mencacci, e la strada di Carciano sc. 217. 26.

22. Terreno seminativo in voc. muro de' Mosti ossia Prete di tav. 47. 50 conf. Puzzilli, e la strada di Monte Rotondo, sc. 337. 01.

23. Terreno olivato con 36 piante voc. due miglia di una tav. e 74, confin. con Paganetti, e Taddei sc. 121. 96.

24. Terreno olivato in voc. l' Aurora con 1096 piante di tav. 121. 86 conf. Massimo, e Tosi sc. 5469. 32.

25. Terreno seminativo voc. Favale di tav. 75. 22 conf. la strada di Favale, e fosso sc. 578. 36 1|2.

26. Terreno prativo il di cui proprietario ha il solo diritto dell' erbe da falce e quelle di estate in voc. le Prata di tav. 18. 20 conf. il seminario di Tivoli, e la strada, sc. 290. 54.

27. Terreno vignato cannetato seminativo contrada la Ferrata, ritenuto a colonia da Giuseppe Sciarretta alla quinta di tav. 20. 06 conf. De Angelis, e Zaccaria sc. 146. 83.

28. Terreno vignato voc. la Ferrata, ritenuto a colonia da Felice Martella alla quinta di tav. 16. 17 conf. Sciarretta, e Braschi sc. 127. 34.

29. Terreno vignato con 12 piccoli olivi in contrada la Ferrata, ritenuto a colonia da Gaspare Zaccaria alla quinta di tav. 3. 62 pari a coppe tre, conf. Sciarretta, e Proli sc. 45.

30. Terreno vignato in voc. la Ferrata, ritenuto in enfiteusi da Vincenzo Anselmi alla quinta di tav. 5 conf. Braschi, e la fratta del Carboccio sc. 39. 38.

31. Terreno cespugliato voc. Obaca di tav. 64. 68 confin. Moretti e la strada sc. 301. 70.

32. Terreno seminativo cannetato con albucci voc. Cesarano attraversato dal fos*so* della Foce, di tav. 17. 50 *conf.* il fosso della Foce, e Serra sc. 517. 39.

33. Terreno seminativo voc. le Prata di tav. 10. 41 conf. Coccanari, e lo stradone, sc. 253. 11.

34. Terreno olivato con 378 piante voc. Costa calda, di tav. 27. 70 conf. col principe Del Drago, e Lolli gravato di canone detratto nella stima sc. 1124. 22.

35. Terreno prativo in voc. Sette Quarte di tav. 32. 34 conf. con la tenuta di Vitriano, e la strada che conduce a Fontana nuova sc. 741. 12.

36. *Terreno prativo nel territorio di* Castel Madama voc. Arci di tav. 49 conf. Ricci, e Getuli. Questo terreno è gravato di canone detratto sc. 930. 63.

37. Terreno olivato in voc. Palazzo con 514 olivi di tav. 36. 96 conf. Braschi e Fumasoni Questo terreno è gravato da quattro canoni: defalcati dalla stima sc. 200. 72.

38. Terreno ortivo con olivi vocabolo Torricella di tav. 5 conf. Colonna, Roncetti sc. 187. 50.

39. Terreno olivato in voc. Cappel*laccio con 173. olivi di quarta una e cop*pa una, conf. Ortoni, e Giannozzi sc. 586.

40. Terreno olivato in voc. Piantinaro in Vassi con 114. piante di tav. 14. 43. conf. Leonelli, e strada di Marcellina sc. 589. 40.

41. Terreno olivato in voc. Vassi con 184. olivi, di tav. 12. 53. conf. al Coccanari e Serra. Questo fondo è gravato di canone defalcato dal perito sc. 586. 05.

42. Terreno olivato posto in voc. Costarello con 32 piante di tav. 2. 08. conf. Pacifici, e Rizzi salvi ec. sc. 163. 60.

43. Terreno olivato in voc. Costarello o Vassola con 78. piante di tav. 3. 99. conf. Landi, ed il Conservatorio di S. Getulio sc. 264. 22.

44. Predio olivato in voc. Vassi ossia Peschiera di tav. 9. 82. con 132. olivi, conf. Roncetti, e Palombi sc. 447. 15.

45. Terreno olivato in contrada Vassi o Filaro di tav. 1. 78. pari con 20 piante conf. la strada di Marcellina e Bonfiglietti sc. 67. 75.

46. Terreno olivato in voc. Viola con 128 piante di tav. 8. 23. conf. la strada *romana* e *Buttaoni* gravato di canone detratto della stima sc. 279. 25.

47. Terreno olivato voc. Cozzano in Vassi con 79 olivi di tav. 18. 48. conf. al Belardi e Giacinti. In questo fondo vi passa la strada di Marcellina, ed è gravato di canone detratto nella stima sc. 132. 25.

48. Terreno olivato in voc. Vassi o Pianella con 177 olivi di tav. 17. 35 attraversato dalla strada di Marcellina, confina Braschi e Massimo sc. 571.

49. Terreno olivato voc. Vaschette con 704 *olivi* di tav. 54. 64 conf. con Silvestrelli e Coccanari sc. 2062.

50. Terreno olivato voc. Troianello con 259 olivi di tavole 31 conf. Torlonia e Masci, gravato di canone detratto nella stima sc. 829. 75.

51. Terreno olivato con 42 alberi voc. Colle Zaccone, di tavole 2. 70 conf. Mancini e Massimo sc. 15. 75.

52. Terreno olivato con 395 piante voc. Piantinaro Pisoni di tav. 34. 64 conf. la strada romana e Bulgarini è gravato di due canoni detratti dalla stima scudi 1421. 77 1|2.

53. Terreno olivato in voc. Magnano con 1024 piante 106. 40 conf. Massimo e *Canonicato Bernardelli, gravato di tre* annui canoni: detratti nella stima scudi 4536. 10.

54. Terreno olivato con 2053 piante voc. Capretto di tav. 166 conf. Martella e Sciarretta, gravato da un tributo alla Mensa Vescovile da 7 canoni detratti dal Perito sc. 8031. 22 1|2.

55. Utile dominio di un terreno seminativo con 35 piante di olivo voc. Valle Insegnana di tav. 6. 64, conf. da tutti i lati con la proprietà Braschi, gravato di due canoni, defalcati nella stima sc. 18. 60 1|2.

56. Terreno olivato con 25 piante posto in voc Filari di Carciano ossia Capretto di tav. 2. 25 conf. Mazio e Cartoni sc. 84. 70.

57. Terreno olivato con 69 alberi voc. Valle della Noce di tav. 6. 45 conf. Mencacci e Bonfiglietti, sc. 289. 40.

58. Terreno olivato voc. Stadio con 185 piante di tav. 16. 86 conf. Doria, e Martini gravato di canone defalcato dal Perito sc. 167. 27.

59. Terreno olivato voc. le due Madonne diviso in due appezzamenti con 447 olivi di tav. 25. 19 conf. Frittelli e Rigamonti, sc. 2282. 50.

60. Tenimento di villeggiatura con suo casino nobile e fabricati annessi voc. Monte di Casa di tav. 110. 71. La superficie è olivata con 2310 alberi, ed ortivo con giardino, conf. Braschi, e la strada di Carciano, sc. 13333. 15.

61. Terreno olivato con 87 alberi voc. Catino di tav. 5. 27 conf. Valentini scudi 294. 75.

62. Possessione in voc. Villa Adriana, conf. al nord con la strada di Rocca Bruna, al sud ed est quella di Villa Adriana, piena d'illustri e pregievoli ruderi con fabricati, quattro oncie di acqua sorgente di tav. 203. 50. La coltivazione è semi*nativo, prativo, ortivo, olivato, vignato* e boscato. La parte olivata contiene 2076 alberi. Questo fondo è gravato da diversi canoni detratti dalla stima sc. 4117. 31.

63. Terreno olivato in voc. la Ferrata con 20 alberi di olivi conf. la Compagnia della Carità, e De Camillis, traversato dalla strada di Carciano di tav. 3. 01 sc. 84. 68.

64. Terreno vignato con canneto voc. Rocca Bruna, conf. Braschi ed il fosso di Rocca Bruna di tav. 10. 28 sc. 65. 52.

65. Terreno vignato in voc. Pisciarello, conf. la strada di Rocca Bruna, e del Re, di tav. 8 sc. 51.

66. Terreno parte olivato con 148 piante, e parte ortivo in voc. il Tartaro, conf. la Villa d' Este, e la via del Colle di tav. 13. 83 sc. 560. 92.

Terreni di diretto dominio

67. Diretto dominio di un'orto situato in Tivoli vicolo Prosseda n. 22 ritenuto dal sig. Giuseppe Romaldi il quale corrisponde l'annuo canone di sc. 12, confina i beni Mancini e Bonfiglietti, di tav. 1. 44 sc. 202. 20.

68. Diretto dominio di un' orto voc. il Tartaro ritenuto in enfiteusi da Antonio Salvatori il quale corrisponde l'annno canone di sc. 53 di tav. 19. 24 confin. la strada del Tartaro, e beni Pacifici, scudi 854. 80.

69. Diretto dominio di un' orto alla via del Colle n. 97 ritenuto in enfiteusi da Antonio Caporossi il quale corrisponde l'annuo canone di sc. 14 di tav. 1. 90 conf. Carlandi e Caporossi sc. 239. 20.

70. Diretto dominio di un' orto via di Veste ritenuto in enfiteusi dal sig. Cav. Lolli il quale corrisponde l'annuo canone di sc. 9. 50 conf. con la strada ed il molino sc. 154.

Fondi urbani esistenti nella città di Tivoli.

1. Casa situata nella via del Gesù n. 48 conf. la strada del Gesù, e Pacifici, composta da pian terreno e tre piani susuperiori sc. 287. 50.

2. Mola a grano con tre macine, magazzino, piccolo cortile e stalletta alla via del Colle n. 102, conf. Braschi e Doria, sc. 1250.

3. Diretto dominio di alcuni locali terreni in Tivoli alla via del Gesù n. 47 ritenuti in enfiteusi della sig. Anna Maria Razzavaglia la quale corrisponde l'annuo canone di sc. 8. 50, conf. la strada del Gesù, e Scipioni salvi ec. sc. 138. 60.

4. Diretto dominio di un molino ad olio con torchio, a doppia pressione, ed altro torchio, macina, frullo, vasche caldaia ec. posto in via di Veste senza numero ritenuto in enfiteusi da Augusto Emiliani, il quale corrisponde annui sc. 27. 50. conf. con la strada, e col capo canale, sc. 442.

5. Diretto dominio di un fabricato al di là del Ponte Gregoriano in piazza Massimi senza numeri ritenuto in enfiteusi da Francesco Sterlih il quale corrisponde l'annuo canone di sc. 10, conf. con piazza Massimi, e Scipioni sc. 186.

6. Sotterranei, pianoterreno e porzione di casa posti in Tivoli in via del Governo n. 47, conf. la strada del Governo e Sestili, composto da piccolo orto, tinello con posti per venti botti, diversi vani terreni in uno dei quali evvi il torchio con sua vite, gabbia ed attrezzi, sottostante grotta capace di 20 o 25 botti e prossimi ai sudetti pianterreni evvi una torre con camere abitabili, stalla e fienile sc. 300.

7. Diretto dominio di una casa nella via del Governo *n.* 49 *ritenuta in enfiteusi* dal sig. Rinaldo Sestili il quale corrisponde l'annuo canone di sc. 10 conf. la via del Governo, e Mastrangeli sc. 184.

8. Casa sulla piazza del Gesù n. 47 appartenente in parte al debitore libera, altra piccola parte di essa si ritiene in enfiteusi dal sig. Rinaldo Sestili il quale corrisponde annui sc. 3. 75 le parti del debitore si ritengono come vitalizio dal sig. Mariano Cini, e dal sig. Spedaletti, conf. con la strada del Governo, e beni Mancini sc. 369. 65.

9. Locale ad uso di *magazzeno* da olio con 15 vettine murate della capacità di boccali 50 ciascuna, ed altro locale per mettere le olive posto alla via del Colle n. 108 conf. la strada del Colle e Bulgarini sc. 250.

10. Magazzeno per ogliara via del Colle n. 132 e 133, conf. da ogni parte coi beni Braschi; nel locale distinto dal n. 132 sonovi due pozzi per riporvi l'olio, e nel locale n. 133 vi esistono due banconi laterali ove sonovi murate 44 vettine della portata ognuna di 50 a 60 boccali circa, ed altra linea di *vettine esiste* anche nel mezzo ed un pozzo per l'olio scudi 750.

11. Piccola casa posta al di sopra della ogliara sudd. in via Pustera n. 27, conf. da tutti i lati coi beni Braschi sc. 100.

12. Diretto dominio di un molino ad olio ritenuto in enfiteusi dalla sig. Sinfarosa Benedetti, per il quale corrisponde annui sc. 5, via di Veste mancante di numero, conf. con la strada di Veste, e Tani; in questo molino vi è il torchio a doppia pressione ed altri attrezzi decsritti *nella perizia sc. 86. 75.*

13. Diretto dominio di una casa posta in via Pustera o Lavatore n. 3 e 4 ritenuta in enfiteusi da Anna Fantoni la quale corrisponde annui sc. 6, confin. la strada da più lati sc. 98. 10.

14. Diretto dominio di una casa via del Gesù n. 45 che si ritiene in enfiteusi dal sig. Gio. Pietro Mastrangeli, il quale corrisponde annui sc. 9, conf. la via del Gesù, composta da piano terreno con sottoposti sotterranei, ed un piano superiore diviso in due piccoli appartamenti scudi 145. 40.

15. Diretto dominio di una porzione di casa via del Gesù n. 46 ritenuta in enfiteusi da Giuseppe Scipioni il quale corrisponde annui sc. 8. 25, conf. con la strada del Gesù, e Pacifici salvi ec. scudi 149. 70.

16. Diretto dominio di un fabricato ad uso di granari via del Colle n. 117 ritenuto in enfiteusi dal sig. Antonio Carlandi il quale corrisponde annui sc. 40, conf. colla strada da più lati sc. 662. 50.

17. Diretto dominio di un molino ad olio via di *Veste senza numero*, ritenuto in enfiteusi dal sig. Cav. Giuseppe Lolli, il quale corrisponde annui sc. 12. confin. la strada, e mola di proprietà del medesimo. In questo molino sonovi due torchi a doppia pressione, due caldaje di rame murate, macina ed altro 198. 45.

18. Diretto dominio di una casa situata in Tivoli sulla piazza del Governo n. 44 e 45 ritenuta in enfiteusi dal sig, Massimino Barberi il quale corrisponde annui sc. 7 composta da due ambienti al piano terreno e due al superiore, confin. la strada del Governo, e con l'orto Mancini sc. 112. 96.

19. Diretto dominio di un molino ad olio via del Colle o Pero n. 98 ritenuto in enfiteusi dal sig. Francesco Carrarini il quale corrisponde annui sc. 22. 50 conf. la via di Veste, e Braschi sc. 363.

20. Diretto dominio di una casa situata in via S. Valerio n. 3 ritenuta in enfiteusi da Filippo Caporossi il quale corrisponde annui sc. 6. 50 conf. con la strada di S. Valerio, e Damiani sc. 105. 40.

21. Diretto dominio di un' opificio ad uso di cartiera nella via di Veste senza numero, ritenuto in enfiteusi dal sig. Giovanni Benedetti il quale corrisponde annui sc 2, conf. con la strada e Benedetti sc. 34. 95.

22. Molino ad olio via del Colle n. 121 conf. con la strada e Braschi composto da un'ambiente con torchio a doppia pressione di ferro, da altro ambiente con argano, vasche e piccolo sito per la legna, ed altro torchio di legno, vasche, argano e macina e relativi attrezzi per frullino, fornacella e due caldare di rame il tutto meglio descritto nella perizia sc. 812. 50.

23. Diretto dominio di una casa situata in via S. Francesco e precisamente al vicolo Carbonchi n. 23 ritenuto in enfiteusi dal sig. Paolo Sistili il quale corrisponde annui sc. 6 conf. con la strada di S. Francesco, e col vicolo Carbonchi, sc. 100 10.

Totale sc. 113222. 31.

Carlo Sarmiento proc.

Paolo Bonomi cursore presso il Trib. civ. di Roma.

ROMA — Regia Tipografia

Num. 75. — 1870. Martedì 6 Decembre

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Uffizio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane : Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziali al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 6 Decembre

Parte Officiale

Il N. 6067 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto;

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

RE D' ITALIA

Visto il Nostro decreto, n. 5903, del 9 ottobre scorso, col quale fu stabilito che Roma e le provincie romane fanno parte integrante del Regno d'Italia;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l' Agricoltura, l' Industria e il Commercio;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono pubblicati nella provincia di Roma i decreti 9 ottobre 1861, n. 294, e 3 luglio 1862, n. 707, relativi all'ordinamento del servizio statistico nel Regno, e il decreto 31 dicembre 1864, n. 2105, ed annesso regolamento sulla formazione e tenuta del registro della popolazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 1° dicembre 1870.

VITTORIO EMANUELE

Castagnola.

Il N. 6068 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto del 9 ottobre scorso, n. 5903, col quale fu stabilito che Roma e le provincie romane fanno parte integrale del Regno d' Italia;

Visto l' articolo 82 dello Statuto fondamentale del Regno;

Sulla proposta dei Nostri Ministri per la Guerra e per la Marina;

Inteso il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Ai militari di terra e di mare di qualunque grado, originari di Roma e delle provincie romane, i quali, militando al servizio del cessato Governo pontificio, incorsero nella perdita del loro grado, od impiego, o lo abbandonarono per titolo meramente politico; ed alle vedove ed agli orfani dei militari predetti sono estese le disposizioni contenute nei due decreti del 4 marzo 1860, stati convalidati dalla legge del 30 giugno 1861.

Art. 2. Le pensioni od i sussidi da assegnarsi decorreranno dal suddetto giorno 9 ottobre.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 1° dicembre 1870.

VITTORIO EMANUELE

Ricotti.

G. Acton.

Il Numero 6069 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

RE D' ITALIA.

Visto il Nostro decreto del 9 ottobre 1870, n. 5903, sulla annessione delle provincie romane;

Visto l'articolo 82 dello Statuto fondamentale del Regno;

Sulla proposizione dei Nostri Ministri segretari di stato per gli affari di Guerra e di Marina;

Udito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato è decretiamo:

Articolo unico. È pubblicata nelle provincie romane la legge del 17 giugno 1864, n. 1807, che stabilisce non potersi cedere, o sequestrare, salve determinate eccezioni, le paghe ed altri assegnamenti competenti agli uffiziali di terra e di mare.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 27 novembre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

Ricotti - Acton.

Il Numero 6070 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

RE D' ITALIA

Visto l'articolo 82 dello Statuto del Regno;

Sulla proposta del Nostro Ministro dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È pubblicato ed avrà forza di legge nella provincia di Roma la legge 3 agosto 1862, n. 753, sulle opere pie, insieme al regolamento in data 27 novembre 1862, n. 1007.

Art. 2. Le opere pie della provincia di Roma dovranno, entro un anno dalla pubblicazione della precitata legge, compilare e trasmettere al prefetto l'inventario di cui all'articolo 9 della legge, ed un esatta relazione sull'origine e sull'oggetto della istituzione, sul modo col quale si provvede al suo mantenimento ed alla sua amministrazione, come pure sulla sua attuale condizione.

Art. 3. Entro il medesimo termine dovranno del pari presentare all' approvazione del Governo gli statuti organici delle opere pie, ed a quella della Deputazione provinciale i regolamenti di amministrazione e di servizio interno.

Art. 4. Fino a che gli statuti ed i regolamenti di cui all' articolo precedente non siano approvati, gli amministratori o direttori delle opere pie sottoporranno alla preventiva approvazione del prefetto anche i bilanci e le deliberazioni relative al personale degli impiegati, non che gli atti d' appalto per somministrazioni di generi, o per esecuzione di lavori, il cui importare ecceda le lire 500.

Art. 5. Cesseranno di esistere, e saranno surrogate dalle Congregazioni di carità, o da amministrazioni speciali, a norma di quanto verrà stabilito dal decreto Reale, previo parere della Deputazione provinciale e del Consiglio di Stato, quelle amministrazioni che in tutto od in parte siano affidate ad ecclesiastici per disposizione governativa, o per regolamento, o per qualunque altro atto non procedente da privati fondatori.

Art. 6. Cesserà pure di esistere la Commissione dei sussidi in Roma, e le sue attribuzioni saranno deferite alla Congregazione di carità; con decreto Reale saranno stabiliti i modi e i termini per la esecuzione del presente articolo.

Art. 7. La Commissione degli spedali di Roma potrà essere surrogata da amministrazioni speciali per ognuno di essi, da costituirsi per decreto Reale, sentita la Deputazione provinciale.

Art. 8. Nulla è innovato quanto agli istituti di carità e di beneficenza destinati a speciale vantaggio degli esteri.

Art. 9. Il presente decreto andrà in vigore il 1. gennaio 1871, e cesseranno di avere effetto tutte le disposizioni legislative e governative, che in materia di beneficenza vigevano finora in Roma e sue provincie.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 1. dicembre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

G. Lanza

Il Numero 6071 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

RE D' ITALIA

Veduto il Nostro decreto del 27 novembre 1870 n. 6030, col quale sono estesi alla provincia romana il Codice di commercio, approvato col Regio decreto del 25 giugno 1865, n. 2364, e sono estesi parimenti i RR. decreti 23 dicembre 1865, n. 2672 sulla pubblica mediazione, e 30 dicembre 1865 sulle società anonime e in accomandita per azioni.

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, industria e Commercio;

Udito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Avranno vigore nella provincia romana a partire dal 1 aprile 1871:

Per la materia della mediazione pubblica il Regio decreto 6 dicembre 1866, n. 3377, e la legge 8 giugno 1868, n. 4410;

Per la materia delle società anonime e in accomandita per azioni e degli istituti di credito il Reale decreto del 5 settembre 1869, n. 5256;

Il reale decreto del 27 maggio 1866, n. 2966' nelle parti non derogate dal predetto decreto 5 settembre 1869, n. 5256;

Il Reale decreto del 4 novembre 1866, n. 3311·

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 1 dicembre 1870.

VITTORIO EMANUELE

Castagnola

Il N. 6065 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

RE D' ITALIA

Visto il Nostro decreto del 9 ottobre 1870, numero 5903, in virtù del quale Roma e le provincie romane fanno parte integrante del Regno d' Italia;

Visto l' articolo 82 dello Statuto del Regno;

Occorrendo di introdurre alcune rettificazioni nella parte passiva dei bilanci di previsione degli anni 1868, 1869, e 1870 delle provincie di Roma, l'esercizio dei quali non è ancora definitivamente chiuso;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze e in seguito a deliberazione presa in Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Sono approvate le rettificazioni alla parte passiva dei bilanci di previsione degli anni 1868, 1869, 1870 delle provincie romane contenute nella annessa Tabella vista d' ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per le Finanze.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 2 dicembre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

Quintino Sella

TABELLA *delle rettificazioni alla parte passiva dei bilanci di previsione degli anni* 1868, 1869 *e* 1870 *delle Provincie Romane annessa al decreto Reale del* 2 *dicembre* 1870.

DICASTERI E SERVIZI	Anni ai quali si riferiscono i bilanci	Somme: occorrenti per sopperire agli impegni	Somme: da portare in diminuzione per spese non necessarie	Differenze: in aumento	Differenze: in diminuzione
Dicastero delle Finanze.					
Direzione dei dazi diretti e proprietà	1870	2,693,778 16	38,186 57	2,655,591 59	»
	1869	11,546 51	»	11,546 51	»
	1868	1,140 54	»	1,140 54	»
Censo	1870	690 50	19,314 96	»	18,624 46
Dogane	1870	239,713 86	131,926 86	107,787 »	»
	1869	467 17	»	467 17	»
	1868	3,165 13	»	3,165 13	»
Bollo e registro	1870	9,525 02	»	9,525 02	»
Poste	1870	70,384 79	9,587 82	60,796 97	»
	1869	65,384 39	20,180 51	45,203 88	»
Lotti	1870	702,852 65	3,899 95	698,952 70	»
Zecche e bollo, ori e argento . .	1870	7,727 60	274,812 13	»	267,084 53
Debito pubblico	1870	1,667,390 91	8,305 51	1,659,085 40	»
	1869	7,043 04	»	7,043 04	»
	1868	8 06	»	8 06	»
Contabilità generale del Dicastero .	1870	1,043,222 69	»	1,043,222 69	»
		6,524,041 02	506,214 31	6.303,535 70	285,708 99
Dicastero dell' Interno	1870	145,217 60	119,275 »	25,942 60	»
Id. di Grazia e Giustizia .	1870	7,775 22	52,996 »	»	45,220 78
Id. di Commercio, Lavori Pubblici e Belle Arti.	1870	816,121 30	2,885 34	813,235 96	»
		7,493,155 14	681,370 65	7,142,714 26	330,929 77
		Differenza in aumento L.		6,811,784 49	»

Visto d' ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze: *Quintino Sella*

Con decreti del 2 dicembre della R. Luogotenenza Generale furono nominati professori della R. scuola tecnica in Roma col grado di reggenti i signori Angelo dottor Petroni per l' insegnamento delle lettere italiane e della storia e geografia nei corsi 2° e 3°, e il signor Mario ingegner Giovagnoli per quello delle matematiche. Fu poi conferito l' incarico dell' insegnamento delle matematiche nel ginnasio al sig. Armenante dottor Angelo professore della stessa materia nel Liceo *Ennio Quirino Visconti.* Il sig. Antonio Marchesini ebbe l' incarico dell' insegnamento nella scuola preparatoria istituita con decreto del giorno 30 novembre.

— Togliamo dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno:*

S. M. il Re apriva oggi in persona l' XI Legislatura del Parlamento, nell' Aula delle sedute della Camera dei deputati, in Palazzo Vecchio.

Alle ore 11 antimeridiane una salva di 21 colpi di cannone annunziava la partenza di S. M. dal R. Palazzo. Le schiere della Guardia Nazionale e delle Truppe del presidio facevano ala sul passaggio del Re, che la popolazione salutava con evviva e applausi.

S. M. era accompagnata dalle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte e il Principe di Savoia Carignano e seguita dalla sua Casa militare; il Real Corteo arrestavasi innanzi al padiglione eretto alla porta d' ingresso del Palazzo Vecchio; S. M. era ivi ricevuta dalle Deputazioni del Senato del Regno e della Camera dei deputati.

Al suo ingresso coi RR. Principi nell' Aula S. M. era salutata con lungo vivissimo plauso dai signori Senatori e Deputati e dalle tribune.

S. M. sedette sul Trono eretto nel luogo del seggio della Presidenza della Camera, S. A. R. il Principe Umberto prese posto alla destra di S. M., alla sinistra S. A. R. il Principe Eugenio: sulla gradinata del Trono e ai due lati S. E. il Presidente del Senato del Regno, le LL. EE. il Presidente del Consiglio de' Ministri, i Ministri Segretari di Stato; gli Alti Funzionari di Corte e la Casa Militare di S. M.

S. E. il Ministro dell' Interno, presi gli ordini da S. M., fece invito ai signori Senatori e Deputati di sedere; quindi S. E. il Ministro Guardasigilli prima, poi S. E. il Ministro dell' Interno, chiamavano successivamente i nuovi Senatori e i Deputati a prestare il giuramento sulla formola della quale davano lettura; cui ciascuno dei signori Senatori e deputati presenti, chiamato per appello nominale, rispondeva: *giuro.*

Compiuto l' uno e l' altro appello S. M. pronunziava il seguente discorso:

Signori Senatori, signori deputati

L' anno che volge al suo termine ha reso attonito il mondo per la grandezza degli eventi che niun giudizio umano poteva prevedere. Il nostro diritto su Roma, noi lo avevamo sempre altamente proclamato e di fronte alle ultime risoluzioni cui mi condusse l' amore della patria ho creduto dovere mio di convocare i nazionali comizi. (*applausi*) Con Roma Capitale d' Italia ho sciolta la mia promessa e coronato l' impresa che ventitrè anni or sono veniva iniziata dal magnanimo mio genitore. — *fragorose e ripetute salve d' applausi*) Il mio cuor di Re e di figlio prova una gioia solenne nel salutare quì raccolti per la prima volta tutti i rappresentanti della nostra Patria diletta e nel pronunciare queste parole: «l' Italia è libera ed una, oramai non dipende più che da noi il farla grande e felice.» (*benissimo*). Mentre quì noi celebriamo questa solennità inaugurale dell' Italia compiuta, due grandi popoli del continente gloriosi rappresentanti della civiltà moderna si straziano in una terribile lotta. Legati alla Francia e alla Prussia dalla memoria di recenti e benefiche alleanze noi abbiamo dovuto obbligarci a una rigorosa neutralità, la quale ci era anche imposta dal dovere di non accrescere lo incendio e dal desiderio di poter sempre interporre una parola imparziale fra le parti belligeranti. E questo dovere d' umanità e di amicizia noi non cesseremo dall' adempierlo, aggiungendo i nostri sforzi a quelli delle altre potenze neutrali, per metter fine ad una guerra che non avrebbe mai dovuto rompersi fra due nazioni la cui grandezza è ugualmente necessaria alla civiltà del mondo (*Vivi segni di approvazione*). L'opinione pubblica consacrando col suo appoggio questa politica ha mostrato una volta di più che l'Italia libera e concorde è per Europa un elemento d'ordine di libertà e di pace. (*Applausi*). Quest' attitudine agevolò il compito nostro quando per la difesa e la integrità del zionale e per restituire ai Romani l' arbitrio dei loro destini, i miei soldati aspettati come fratelli e festeggiati come liberatori (*benissimo*) entrarono a Roma. Roma reclamata dall'amore e dalla venerazione degli Italiani fu così resa a sè stessa, all' Italia ed al mondo moderno.

vivi applausi). Noi entrammo in Roma in nome del diritto nazionale, in nome del patto che vincola tutti gli Italiani, ad unità di Nazione; vi rimarremo, mantenendo le promesse che abbiamo fatte solennemente a noi stessi: libertà della Chiesa, piena indipendenza della Sede Pontificia nell'esercizio del suo ministero religioso, nelle sue relazioni colla cattolicità (*Approvazione*). Su queste basi e dentro i limiti dei suoi poteri il mio governo ha già dato i provvedimenti iniziali, ma per condurre a termine la grand' opera si richiede tutta l' autorità e tutto il senno del parlamento. L' imminente trasferimento della sede del Governo a Roma ci obbliga a studiar modo di ridurre alla massima semplicità gli ordinamenti amministrativi e giudiziari e rendere ai comuni e alle provincie le attribuzioni che loro spettano. (*Bene*) Anche la materia degli ordinamenti militari e della difesa nazionale vuole essere studiata tenendo conto delle nuove esperienze di guerra. Dalla terribile lotta che tiene tuttora attenta e sospesa l' Europa, sorgono insegnamenti che non è lecito di trascurare a un governo che vuole tutelato l' onore e la sicurezza della nazione. (*Applausi*) Su tutti questi tèmi vi saranno sottoposti disegni di legge e sulla pubblica istruzione eziandio che vuol essere annoverata essa pure fra gli strumenti più efficaci della forza e della prosperità nazionale. (*Benissimo*)

Ci converrà poi riprendere colla più grande alacrità l' opera forzatamente interrotta dello assetto definitivo delle nostre finanze. Compiuta finalmente Italia non vi può più essere fra voi altra gara che quella di consolidare con buone leggi un edificio che tutti abbiamo contribuito ad erigere.

Signori Senatori, signori deputati

Mentre l'Italia si inoltra sempre più sulle vie del progresso, una grande nazione che le è sorella per stirpe e per gloria affida ad un mio figlio la missione di reggere i suoi destini. (*Applausi ed evviva prolungati*) Io sono lieto dell' onore, che reso alla mia dinastia è reso insieme all' Italia, e mi auguro che la Spagna grandeggi e prosperi mediante la lealtà del Principe e il senno del Popolo. (*replicati applausi*) Codesto accordo è il più saldo fondamento degli stati moderni che vedono così assicurato dinanzi a loro un lungo avvenire di concordie, di progresso e di libertà. (*Applausi lungamente ripetuti ed evviva al Re da tutta la Camera e dalle tribune*)

Com' ebbe termine il discorso di S. M., S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell' Interno, dichiarava a nome del Re aperta la 1.ª Sessione dell' XI Legislatura Parlamentare.

Fra le universali acclamazioni dei membri del Parlamento e delle tribune, S. M. coi RR. Principi lasciava l' aula restituendosi fra le ovazioni continue e vivissime della popolazione stipata sul suo passaggio, al Real Palazzo.

Tutti i membri del Corpo diplomatico assistevano in grande uniforme alla Real Seduta; i signori della Deputazione spagnuola vi intervenivano pure, in una tribuna riservata.

Le Cortes Sovrane Costituenti di Spagna, avendo proclamato, con voto solenne del 16 novembre scorso, S. A. R. il Principe Amedeo di Savoja Duca di Aosta, a Re degli Spagnuoli, una Deputazione di quella Assemblea, accompagnata da notabili del Regno, giunse ieri a Firenze con incarico di presentare a S. M. il Re ed a S. A. R. il voto delle Cortes.

Sua Maestà il Re si è degnata di ricevere in udienza pubblica la Commissione Spagnuola questa mattina 4 dicembre, alle ore undici, nel Suo Reale Palazzo. Accompagnata da tre Maestri di Cerimonie di S. M., la Commissione fu condotta a Palazzo nelle vetture di Corte, e fu introdotta al cospetto di S. M. il Re da S. E. il Primo Aiutante di Campo di S. M. ff. di Prefetto del R. Palazzo, Gran Mastro delle Cerimonie.

Stava alla destra del Re S. A. R. il Principe Amedeo Duca d'Aosta.

Assisterono all'udienza le LL. AA. RR. il Principe Umberto Principe di Piemonte, ed il Principe Eugenio di Savoia Carignano.

D'ordine di S. M. era stato invitato ad assistere alla solenne udienza il Corpo diplomatico, ed erano stati convocati le LL. EE. i Cavalieri dell'Ordine Supremo dell'Annunziata, la Presidenza del Senato e quella della Camera dei Deputati, i Ministri Segretari di Stato, gli altri Grandi Ufficiali dello Stato, gli Ufficiali Generali della Guardia Nazionale. dell'Esercito dell'Armata, il Prefetto, il Sindaco, di Firenze ed altri Corpi costituiti.

S. E. il Signor D. Francesco da Paolo De Montemar, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di Spagna presso la Real Corte, ha avuto l'onore di presentare a S. M. il Re S. E. il Presidente ed i Membri della Deputazione delle Cortes.

Rivolgendosi a S M. il Re, il Presidente ha pronunziato il seguente discorso:

SIRE,

Veniamo, quali Rappresentanti delle Cortes Costituenti, ad offrire a Vostro figlio S. A. R. il Duca d'Aosta la Corona di Spagna; ed essendo Vostra Maestà il Capo della Famiglia dell'Illustre Principe, si è a Voi che ne domandiamo rispettosamente il permesso.

Prima che V. M. ce lo accordi, come speriamo, ci dev'esser lecito di esprimervi la nostra profonda riconoscenza per gli onori e le cortesie di cui siamo stati oggetto dal momento che ci avvicinammo alle coste italiane. Avendo ricevuto questi onori a causa del mandato e della rappresentanza di cui fummo investiti, compiremo al grave dovere di comunicare queste prove di considerazione e di benevolenza alle Cortes Costituenti, come ora, ritenendoci quali suoi fedeli interpreti, innalziamo voti al Cielo per la prosperità del Vostro Regno, per la felicità e per la grandezza dell'Italia.

S. M. ha pronunciato in risposta le seguenti parole:

Colla Vostra domanda, Signori, voi rendete un grande onore alla mia Dinastia ed all'Italia, e chiedete un sagrificio al mio cuore.

Accordo al Mio amato figlio il consenso di accettare il glorioso Trono a cui lo chiama il voto del Popolo spagnuolo.

Io confido che, mercè l'aiuto della Divina Provvidenza e la fiducia della Vostra nobile Nazione, Egli potrà compiere la sua alta missione per la prosperità e per la grandezza della Spagna.

Il Presidente della Deputazione ha poscia rivolto a S. A. R. il Principe Amedeo il discorso che segue:

SERENISSIMO SIGNORE,

Le Cortes Costituenti della Nazione Spagnuola, al terminare il grave e delicato incarico ricevuto da liberissimo suffragio del Popolo, nella solenne pubblica seduta del 16 del passato novembre, hanno eletto Vostra Altezza ad occupare il Trono.

Per l'onorevole fiducia in noi riposta dalle Cortes, veniamo a notificare a Vostra Altezza il voto della Rappresentanza di un Popolo padrone dei suoi destini, e ad invitarvi ad accettare quella spontanea offerta, cingendo la Vostra fronte della Corona di Spagna che con gloriose gesta già cento Monarchi hanno illustrato.

Non è qui il luogo di esaminare le cause della nostra recente rivoluzione politica; ma rammentiamo a V. A. che la nostra storia patria ad ogni sua pagina ricorda la lealtà verso i monarchi, la fedeltà ai giuramenti, e in pari tempo l' affetto e la tenacità con cui il Popolo spagnuolo seppe sempre rivendicare i suoi privilegi e le sue libertà.

Il sentimento monarchico della Nazione Spagnuola, scolpito per una non interrotta tradizione di secoli nel cuore delle diverse classi sociali, ed unito oggi in istretta alleanza coll'idea del diritto moderno, esige che la Monarchia, che rappresenta le nostre glorie e riempie il nostro passato, rimanga fondata sulla sovranità nazionale, e si perpetui col concorso di tutti, forte della indestruttibile legittimità della sua origine. Per tal modo contribuirà efficacemente alla prosperità ed alla grandezza del paese, scopo dei nostri sforzi, oggetto costante delle nostre più vive speranze. Per condurre a termine felice quest'impresa grande e gloriosa, le Cortes di Spagna hanno cercato nella Casa di Savoja, che seppe identificarsi col sentimento nazionale della nobile Italia, e guidarla a prospera fortuna col mezzo di libere istituzioni, un Principe, per investirlo della dignità augusta, e confidargli le alte prerogative che la Costituzione del 1869 attribuisce al Monarca.

La Spagna spera trovare in V. A. un Re, che acclamato dall'amore della Nazione, e sollecito della sua felicità, procuri chiudere le ferite aperte nel cuore della Patria da continue sventure, che affievolirono la potenza colla quale in altri tempi riuscì indovinando e secondando il genio dell'immortale Genovese, a conquistare alla civiltà un nuovo mondo, mentre colle sue gesta innalzava l'antico allo splendore della sua gloria.

Cionondimeno, la patria di tanti eroi non è morta nè all'avvenire, nè alla speranza. Stava già decaduta e prostrata, quando al principio di questo secolo, prigioniero il suo Re, invaso il suo territorio, essa meravigliò il mondo coll'ardimento, coll'eroismo con cui seppe combattere, finchè scacciò dal suo suolo l'invasore, e ricuperò la sua calpestata indipendenza.

Popoli che tuttora spiegano così virile energia, e che sanno scrivere nel tempio dell' immortalità i nomi dei loro figli e delle loro città hanno diritto di credere transitori i loro infortuni, e di sperare che la Provvidenza accordi compenso ai loro mali col chiamarli a nuovi ed a più alti destini.

In nome del Popolo spagnuolo, noi, suoi rappresentanti, vi offriamo la corona. Compiuta la nostra onorevolissima missione, spetta a V. A. il risolvere se il reggere i destini di Spagna, i cui fasti antichi si confusero talvolta con quelli della Vostra Famiglia, ed i cui antichi Re sono Vostri avi, offre stimolo sufficiente all'elevato cuore di un giovane Principe, desideroso di emulare co' suoi atti i grandi esempi de' suoi predecessori.

Rispose S. A. R. il Principe Amedeo nei seguenti termini:

Signori,

L'eloquente discorso dell'onorevole vostro Presidente ha accresciuto la naturale e profonda commozione che il voto dell'Assemblea Costituente di Spagna aveva già prodotto in me. Con grato animo io vi esporrò brevemente le ragioni per cui mi risolvo ad accettare, come accetto davanti a voi, coll'assistenza di Dio e col consenso del Re, mio Padre, l'antica e gloriosa Corona che voi venite ad offrirmi.

Dio mi aveva già concesso un destino invidiabile. Nato da illustre Dinastia, partecipando alle glorie ed alle fortune della vetusta mia Casa, senza aver le responsabilità del Governo, io mi vedevo aperta dinanzi una via agevole e venturosa, a cui, come non sono mancate nel passato, non sarebbero venute meno nell'avvenire le occasioni di servire utilmente la mia patria.

Voi siete venuti, Onorevoli Signori, a dischiudermi innanzi un ben più vasto orizzonte. Voi mi chiamate ad adempiere obblighi, in ogni tempo, ma in questa nostra età più che mai, formidabili. Fedele alle tradizioni dei miei avi, che non si arrestarono mai nè davanti al dovere, nè in faccia al pericolo, io accetto la nobile ed alta missione cui la Spagna vuole affidarmi, sebbene io non ignori le difficoltà del mio nuovo compito e la responsabilità che assumo dinanzi alla storia. Ma io confido in Dio che vede la rettitudine delle mie intenzioni, e confido nel popolo spagnuolo sì giustamente superbo della sua indipendenza, delle sue grandi tradizioni religiose e politiche, e che ha dato la prova di saper congiungere col rispetto dell'ordine il culto passionato e indomabile della libertà.

Onorevoli Signori, io sono ancor troppo giovane, troppo poco noti sono i fatti della mia vita, perchè io possa attribuire a merito mio la scelta che la nobile Nazione spagnuola ha voluto fare della mia persona. Voi avete pensato, ne son certo, che la Provvidenza volle accordare alla mia giovinezza il più fecondo e il più utile insegnamento: lo spettacolo di un popolo che riconquista la sua unità e la sua indipendenza mercè l' ultimo accordo col suo Re, e la pratica fedele delle libere istituzioni. Voi volete che il vostro paese, a cui la natura prodigò tutti i

suoi doni, e la storia tutte le sue glorie, goda essa pure di codesto felice accordo che ha fatto e che farà sempre, io lo spero, la prosperità dell'Italia. È alla gloria di mio padre, alla fortuna del mio paese ch'io sono debitore della vostra elezione, e per rendermene degno, io non posso che seguire lealmente l'esempio delle tradizioni costituzionali a cui venni educato. Soldato nell'esercito, io sarò, o Signori, il primo cittadino dinanzi ai Rappresentanti della Nazione. Gli annali della Spagna sono pieni di nomi gloriosi: prodi cavalieri, mirabili grandi capitani, navigatori, re famosi. Io non so se mi toccherà la fortuna di versare il mio sangue per la nuova mia patria, e se mi sarà dato aggiungere qualche pagina alle tante che celebrano le glorie della Spagna. Ma in ogni caso io sono ben certo, poichè ciò dipende da me e non dalla fortuna, che gli Spagnuoli potranno sempre dire del Re da loro eletto: la sua lealtà sa innalzarsi al disopra delle lotte dei partiti, egli non ha altro in cuore che la concordia e la prosperità della Nazione.

Il discorso dell'Augusto Principe fu accolto dalla Deputazione Spagnuola col grido di *Viva il Re di Spagna*!

S. E. il Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri ha dato quindi lettura dell'atto di cui segue l'inserzione:

In Nome della Santissima e Indivisibile Trinità, Padre, Figliuolo e Spirito Santo.

L'anno del Signore mille ottocento settanta, addì quattro del mese di dicembre, alle ore dodici meridiane, in Firenze, nel Palazzo di Sua Maestà Vittorio Emanuele II, Re d' Italia;

Le Cortes Sovrane Costituenti di Spagna hanno, con voto del sedici novembre di quest' anno mille ottocento settanta, eletto Re di Spagna Sua Altezza Reale il Principe Amedeo di Savoja, Duca d' Aosta, ed all' effetto di presentare a Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele II ed al Principe eletto il voto delle Cortes, fu dalle medesime inviata a Firenze una nobilissima Deputazione presieduta da Sua Eccellenza Don Manuel Ruiz Zorrilla.

Introdotta la Deputazione delle Cortes Sovrane Costituenti di Spagna nella sala del Trono, il Presidente ha annunziato che nella tornata del giorno sedici novembre mille ottocento settanta, dopo la votazione delle Cortes Costituenti, il Duca d'Aosta fu proclamato Re degli Spagnuoli.

Sua Maestà Vittorio Emanuele II, Re d' Italia, ha manifestato il suo Reale consentimento a che l' Augusto suo figliuolo secondogenito, Sua Altezza Reale il Principe Amedeo di Savoja, Duca d' Aosta, accetti la corona di Spagna.

E Sua Altezza Reale il Principe Amedeo di Savoja, Duca d'Aosta, avuto il consentimento del suo Reale Genitore, ha dichiarato solennemente di accettare, con l' aiuto di Dio Onnipossente, per sè e suoi discendenti e successori legittimi la Corona presentatagli dalla Nazione Spagnuola.

E perchè consti in forma solenne degli atti compiuti nella presente fausta circostanza,

D'ordine di Sua Maestà il Re,

Noi nobile Emilio Visconti-Venosta, Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri, Notaio della Corona,

Al cospetto di Sua Maestà Vittorio Emanuele II, Re d' Italia,

Al cospetto similmente di Sua Altezza Reale il Principe Umberto di Savoja Principe di Piemonte, di Sua Altezza Reale il Principe Amedeo di Savoja Duca d'Aosta, di Sua Altezza Reale il Principe Eugenio di Savoja Carignano,

Alla presenza dei testimoni designati da Sua Maestà le Loro Eccellenze i Cavalieri dell' Ordine Supremo della Santissima Annunziata, marchese Gino Capponi, cavaliere Enrico Cialdini generale d'armata, conte Luigi Federico Menabrea luogotenente generale, e cavaliere Urbano Rattazzi,

Abbiamo rogato questo Atto pubblico in doppio originale, al quale, datane lettura, apposero di proprio pugno la firma Sua Maestà il Re, Sua Altezza Reale il Principe Amedeo di Savoja, i Reali Principi della Famiglia di Sua Maestà, il Presidente ed i Membri della Deputazione delle Cortes Sovrane Costituenti di Spagna, si sottoscrissero con Noi i testimoni, e abbiamo quindi apposto il Nostro Sigillo.

Fatto in Firenze addì quattro dicembre mille ottocento settanta.

Firmati:

Amedeo di Savoja
Manuel Ruiz Zorilla
Felix Garcia Gomez, deputato vice-presidente
Cipriano Seg. Montesino, deputato vice-presidente
Augusto Ulloa, deputato
El Duque de Tetuan, deputato

Vittorio Emanuele
Umberto di Savoja
Eugenio di Savoja
G. Capponi
E. Cialdini
Luigi Federico Menabrea
Urbano Rattazzi

Cristohal Martin de Herrera, deputato
Conde de Encina, deputato
Vict. Balaguer, deputato
Carlos Navarro y Rodrigo, deputato delle Baleari
Pascual Madoz, deputato
Ed. Gasset Artime, deputato
José Rossell, deputato
El M. de Sardoal, deputato
Mig. Jalon Marquès de Torreorgaz, deputato
Francisco Barrenechea, deputato
El Marquès de Valde-Guerrero deputato
Luiz Alcala Zamora, deputato
Juan Ulloa y Valera, deputato
S. Herrero, deputato
S. Luiz Alvareda, deputato
F. Romero y Robledo, deputato
Juan Valera, deputato
Gabriel Rodriguez, deputato
Antonio Palau, deputato
Ant. Matos Moreno, depotato
M. de Llano Persi, segretario
F. y Carratalà, deputato segretario
Mariano R. Montaner, deputato segretario

Il Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri, Notaio della Corona
Visconti-Venosta

Compiuta la funzione, i componenti la Deputazione delle Cortes di Spagna, le LL. EE. i Cavalieri della Santissima Annunziata, le Deputazioni del Senato del Regno e della Camera dei Deputati, le LL. EE. i Ministri Segretari di Stato, i Ministri di Stato, i Grandi Ufficiali dello Stato presentavano a S. M. il Re di Spagna i loro omaggi e felicitazioni.

Atti Ufficiali del Regno

Nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 4 leggesi:

Allo elenco, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* di ieri, de' signori Senatori del Regno, nominati da S. M. con decreto del 1. corrente dicembre, va aggiunto il

Commendatore Marcello Cerruti, Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario di S. M. presso il Governo di S. A. il Reggente di Spagna.

— S. M. con decreto del 1. dicembre ha nominato S. E. il comm. Paolo Onorato Vigliani Ministro di Stato.

— La *Gazzetta* del 5 contiene:

1. R. Decreto 13 novembre, n. 6027, che sopprime il *Corpo d' Amministrazione* nel R. esercito a datare dal 1. gennaio 1871.

2. Nomine nell' Ordine equestre della Corona d' Italia.

Notizie Italiane

Dalla *Gazzetta ufficiale del Regno*:

La Deputazione provinciale di Catania volendo ancora una volta testimoniare a S. M. la sua gratitudine per aver compiute le aspirazioni nazionali » ha deliberato concorrere colla somma di lire 2,000 all'acquisto della Corona simbolica d' oro da offerirsi al Re.

— La *Nazione* scrive:

Ieri sera ebbe luogo il pranzo di gala a Palazzo Pitti.

Uscendo dall' Albergo *de la Ville* per recarsi alla Reggia, la Deputazione spagnuola venne salutata con applausi dalla folla che si trovava sulla piazza Manin ad ammirare la elegante illuminazione fantastica della piazza stessa eseguita a cura del nostro Catani. Anche sulla Piazza Pitti ove si tratteneva la folla, la Deputazione arrivando fu accolta con applausi.

Il banchetto ebbe luogo nella sala detta degli stucchi. Gli invitati ascendevano a 150.

Sua Maestà aveva alla sua destra Sua Maestà il Re di Spagna e S. E. il Presidente delle Cortes, a sinistra S. A. R. il Principe di Carignano e S il Conte di Montemar. Il Principe di Piemonte di fronte al Re ed aveva alla destra il Ministro Marina di Spagna, e alla sinistra S. E. il Mini degli Stati Uniti d' America, decano del Corpo plomatico.

La banda musicale Principe Amedeo suonò rante il banchetto scelte sinfonie.

— Leggiamo nel *Conte Cavour*:

In altro numero abbiamo annunziato come A. R. il Duca d' Aosta avesse di questi giorni pervenire la somma di 3 mila lire al Municipio essere distribuite ai poverelli.

Ora sappiamo che il Municipio ha delib che la stessa somma venga distribuita alle Congregazioni di Carità.

— Dallo stesso *Giornale*:

Giusta il nuovo ordinamento della R. Accad Militare, gli uffiziali attuali di Governo che appar gono alle armi di fanteria o di cavalleria cesseranno loro funzioni con la metà di questo mese. Verranno chi mati a surrogarli altri ufficiali presi dalle armi del gen dell' artiglieria. Ci si dice che il Governo ha dispo sto che degli attuali uffiziali di governo che ce dalla loro carica altri siano incorporati nei reggimen di fanteria o cavalleria ed altri a seconda dell' loro facciano passaggio alle compagnie permanenti distretto.

— Leggesi nell' *Opinione*:

È già posta all'ordine del giorno della Camera per domani, 6, la costituzione del seggio della Pr sidenza. Ciò in conformità dell'art. 4 del Reg mento.

Affine d'intendersi intorno alla prima nomina cui i deputati debbono procedere, quella cioè de Presidente, furono tenute oggi due riunioni, una d la maggioranza, l'altra dell'opposizione.

La maggioranza ha deliberato di confermare l'on. Giuseppe Biancheri.

— L' *Italia Nuova* dice:

Siamo assicurati che S. E. il Generale Cial è stato nominato Ministro d' Italia presso la Cor di Madrid.

— *L'Opinione* di ieri reca:

Diamo una notizia, che siamo certi tornerà gradita a tutti gl'Italiani e soprattutto a' cultori della belle arti e della scienza archeologica.

Il giorno 2 corrente venne stipulato il contratto pel quale il governo italiano acquistò dall'imperatore Napoleone i Giardini Farnese, col Palazzo d Cesari, i musei ed oggetti d'arte che vi si trovano

L'imperatore aveva acquistati que' giardini, del l'estensione di 62 mila metri quadrati, nel 1860, da re Francesco di Napoli sul suo patrimonio privato, vi spendeva ogni anno circa 50 mila lire per gli scavi, consacrandovi tutto il reddito che ritraeva da suoi possessi in Italia.

Essendo costretto dalle sue circostanze di cedere que'giardini, volle dare all'Italia un nuovo attestato della sua simpatia, offrendoli al governo per la somma di sole L. 650 mila, affinchè non andassero in mani di stranieri. E nell' offrirne la cessione non espresse che due desideri; primo che fossero continuati gli scavi a beneficio della scienza e dell'arte; secondo, che fosse conservato a dirigerli l'illustre archeologo professor Rosa.

Il ministro delle finanze, che trattò questo acquisto, tosto ricevuta la procura dell' imperatore Napoleone che delegava a suo rappresentante il senatore conte Francesco Arese, fece venire a Firenze il professore Rosa, perchè fosse testimone dell'atto. Come ebbegli mostrata la lettera dell' imperatore, che in tanto abbandono della fortuna non dimentica nè la scienza, nè i suoi cultori, nè i suoi personali amici, proruppe in dirotto pianto.

Benchè egli non ignori in quanta considerazione sia tenuto dal governo, il quale non avrebbe mai pensato di proporre altri alla direzione degli scavi, pure doveva esser commosso da tanta premura che per lui aveva l'imperatore, uno de' pochi personaggi che nelle condizioni più varie della vita e fra le vicende più straordinarie, abbia serbata fede nell'amicizia e tenga vivo nell'animo il sentimento della gratitudine. L'atto è stato firmato dal conte Arese per

l'imperatore e dal ministro Sella per le finanze dello Stato.

L'imperatore ha con questa concessione rivelato, dal castello di Wilhelmsohe come dalle *Tuileries*, quali sensi nutra per l'Italia e quali auguri faccia pel suo consolidamento in Roma.

— Dal *Corriere Italiano:*

Sappiamo che il presidente della Deputazione spagnuola, appena fu sottoscritto al palazzo Pitti l'atto di accettazione della Corona di Spagna, affrettavasi ad inviare telegraficamente la relazione della cerimonia a Madrid.

L'illustre presidente esternava in pari tempo al governo spagnuolo la propria soddisfazione per l'accoglienza qua ricevuta.

— Togliamo dalla *Gazzetta d' Italia* le seguenti notizie:

Questa mattina S. M. Amedeo I Re di Spagna ha ricevuto le insegne del Toson d' Oro.

— Sappiamo che S. M. il Re d' Italia conferirà il gran collare dell' Annunziata al maresciallo Espartero duca della Vittoria, a S. A. R. il reggente di Spagna maresciallo Serrano, a S. E. il presidente del Consiglio maresciallo Prim, e a S. E. Ruiz Zorrilla, presidente delle Cortes costituenti e capo della Deputazione spagnuola venuta ad offrire la Corona di Spagna a S. A. R. il Duca d'Aosta.

— Crediamo che la partenza del Re di Spagna per Madrid potrà aver luogo verso la fine del mese, appena uscita dal puerperio S. M. la Regina Maria.

— Togliamo dalla *Lombardia:*

Nel testè decorso mese di novembre la nostra Biblioteca popolare di via del Circo ha distribuiti a domicilio per lettura numero 1038 volumi, come sempre, in maggior numero le opere storiche ed istruttive furono le più richieste. Vediamo con piacere come la beneficenza non venga meno a questa benemerita istituzione, e che dai librai ed autori della città nostra abbiano disposto nuovi doni di opere a favore di essa. Nuovi soci benemeriti pur vennero in questi giorni inscritti.

— Leggiamo nell' *Unità Cattolica:*

Il giorno 22 corr. dicembre accadrà uno dei più grandi avvenimenti astronomici del nostro secolo, la totale ecclissi del sole. Secondo i calcoli dei più dotti astronomi, l' estensione della ecclissi sarà dal 55° di latitudine boreale al sud del capo Farawel in Groenlandia, e dal 45° di longitudine occidentale del meridiano di Greenwich. L' immensa curva taglierà diagonalmente l'Atlantico, entrerà in Europa pel capo San Vincenzo in Portogallo, e toccando una piccola porzione del reame di Spagna, traverserà l'Africa settentrionale da Ceuta ad Orano a mezzodì di Tunisi, e coprirà quasi una metà della Sicilia, e quindi riflettendosi al nord-est s'inoltrerà per la Turchia nel Mar Nero, a Sebastopoli, Taganrog e Katerininskaia. In Sicilia, dove verranno i maggiori astronomi d' Italia, e forse d' Europa, l' oscurità coprirà tutta Siracusa, gran parte di Catania e porzione di Messina. L'osservazione degli effetti della ecclissi offrirà uno spettacolo grandioso, e, a quel che si sa, non contemplato finora dall' uomo.

Notizie Estere

— Il *Times* ha i seguenti dispacci:

Versailles, 29 *novembre*. — Continuano le trattative per la Conferenza.

Pietroburgo, 30 *novembre* Il *Messaggiere del Governo*, accennando agli indirizzi mandati da ogni parte all' Imperatore, dice che lo stretto vincolo esistente tra l' Imperatore ed il suo popolo rende la Russia invincibile e punto timorosa di coalizioni ostili, così aperte come secrete.

È giunto qui il governatore del Caucaso.

L' annunzio che sieno state impartite istruzioni ministeriali alla stampa è infondato. Al contrario i giornalisti furono tempo fa avvertiti che la Russia osserva la più rigorosa neutralità. È stata proibita la vendita nelle vie della *Gazzetta* di Pietroburgo, scritta in tedesco, perchè ha abbracciato una politica partigiana.

Berlino, 30 *novembre*. — I giornali cominciano a domandare che non sia accettata l' imminente capitolazione di Parigi, se prima le condizioni per la pace, quali le vogliono i Tedeschi, non vengano ratificate dal Governo di Parigi.

Il bombardamento di Thionville, che durò tre giorni, distrusse un terzo della città.

Vengono mandati giudici prussiani nell' Alsazia e nella Lorena per riempiervi i vuoti lasciati dai giudici francesi emigrati.

(*Dai giornali tedeschi*)

Versailles, 30 *dicembre*. — Il generale Werder annunzia che la ritirata di Garibaldi si è tramutata in fuga.

Berlino, 1 *dicembre*. — Il Consiglio federale approvò oggi all'unanimità, dopo breve discussione, il trattato colla Baviera. Tutte le frazioni del Reichstag discussero i trattati: il partito progressista non moverà alcuna eccezione di competenza, ma respingerà il trattato bavarese; i nazionali vogliono fargli alcune notevoli emende ed accettarlo nel resto.

Francoforte, 2 *dicembre*. — La sortita di Parigi contro i virtemberghesi (del 30 novembre) fu vittoriosamente respinta dinanzi al forte La Piple, dalla seconda e dalla terza brigata, e il nemico fu ricacciate a Crèteuil. Furono fatti 300 prigionieri. La divisione virtemberghese ebbe una perdita di 6 ufficiali morti e 700 uomini tra morti e feriti.

Cracovia, 1 *dicembre*. — Il *Czas* d'oggi reca la notizia garantita che non fu il conto Bismarck, ma il generale Ignatieff, ambasciatore russo a Costactinopoli, il quale diede il vero impulso all'ultimo passo della Russia: con ciò sta in intima relazione l'ultimo viaggio da lui fatto a Pietroburgo. Il *Czas* riferisce inoltre un dialogo seguito fra l'ambasciatore russo a Vienna Novikoff e Chalif-bey nuovo ambasciatore turco. Essi sono colleghi di scuola e amici dalla gioventù. Novikoff scherzava con Chalif-bey, dicendogli che la Russia colla revisione del trattato faceva un vero servizio alla Turchia, perchè la Porta era stata sicura come un pupillo sotto la tutela dell'Europa; ma ora, dopo lo scioglimento del trattato di Parigi, esa stata restituita a se stessa.

— La *Neue Presse* ha da Monaco 30 novembre:

I Governi tedeschi hanno deciso unanimemente che il nuovo Parlamento della grande Confederazine alemanna debba essere convocato a Berlino verso la metà di febbraio

GUARDIA NAZIONALE DI ROMA

Comando generale

Per norma di tutti gli Aspiranti ai gradi di Aiutanti Maggiori nella Guardia Nazionale di Roma, che non hanno lasciato il loro indirizzo s'inserisce la seguente lettera:

Il signor Maggiore cavalier De Grossi Presidente della Commissione di esame per gli aspiranti ai gradi di Aiutante Maggiore in questa Guardia Nazionale, invitò alcuni degli aspiranti per questa mattina onde subire l' esame.

Essendosene presentati pochissimi si è venuto nella determinazione d'invitare tutti i Signori aspiranti a recarsi mercoldì mattina 7 corrente alle ore 10 ant. nelle Sale dei Conservatori in Campidoglio per essere nuovamente classificati, e conoscere il giorno dell'esame di ciascun aspirante.

È invitata la S. V. a recarsi nelle ore, e luogo designato, avvertendola che mancando a questa classificazione, o non venendo nel giorno dell'esame, si riterrà che abbia ritirata la promossa istanza; ed in seguito non si accetterà alcun reclamo.

Roma 5 Decembre 1870.

Per la Commissione
I. Boncompagni
dei Principi di Piombino.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Si fa noto che, essendo attualmente interrotti i cordoni transatlantici che collegavano telegraficamente la Gran Brettagna all' America Settentrionale, i telegrammi per quest'ultima destinazione istradansi ora unicamente pel cordone di Brest (Francia) per la qual via non è ammessa alcuna riduzione di tassa pei telegrammi di giornali, e resta invariato il costo degli altri telegrammi a partire da qualsiasi ufficio italiano.

Firenze, 3 dicembre 1870.

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

DRESDA 4. (*ufficiale*). — Le perdite del corpo Sassone nel combattimento del 30 novembre e 2 decembre ascendono da 1500 a 2,000 uomini. Quattro reggimenti ebbero 15 ufficiali morti, e 63 feriti. I prigionieri ascendono a 3000.

VIENNA 4. — La *Presse* annunzia che Novikoff presentò ieri a Beust la risposta della Russia, il cui contenuto è analogo alla risposta data a Granville, e mantiene il punto di partenza della nota d'ottobre.

TOURS 5. — Il *Moniteur* assicura che De-Charette se non è morto è almeno ferito o prigioniero.

LILLA 4. — I prussiani abbandonarono i dintorni d'Albert, dirigendosi verso Reims.

LONDRA 4. — La risposta di Granville del 28 al dispaccio di Gortschakoff del 23 novembre dice: nulla ho da aggiungere alla mia prima dichiarazione perciò che riguarda il diritto delle genti. Ignoro in quale occasione la Russia abbia di già proposto all'Inghilterra di modificare il trattato del 1856; non posso dunque ammettere che la Russia possa giustificare il suo passo coll'insuccesso degli sforzi fatti anteriormente. Il linguaggio cortese di Gortschakoff fa sperare che gli ostacoli per il buon accordo saranno eliminati. Il governo Inglese opponesi alla conferenza proposta dalla Prussia, e rimettesi, senza stabilirne preventivamente le conclusioni, sui risultati che otterransi. L' Inghilterra esaminerà lealmente le proposte della Russia.

VERSAILLES 4 (*ufficiale*). — Dopo una battaglia di due giorni in cui parteciparono il 2.° corpo e l' armata di Meklemburgo, stasera il corpo di Mansteinn prese il borgo e la stazione della ferrovia d'Orleans. Gli altri corpi sono pronti a prendere la città domani. D' innanzi Parigi il nemico levò il ponte presso Brie, và ripiegandosi dietro la Marna.

MARSIGLIA 5. — Rendita francese contanti 54, italiane 55,25; Prestito nazionale 432,50, ferrovie austriache 776.

LIONE 5. — Rendita francese 52,25, Prestito Nazionale 434, Italiana 55,35, austriache 781.

PESTH 5. — La Sezione di marina ungherese approva il bilancio della marina.

LONDRA 5. — Rendita Inglese 92, Italiana 55, 5/8. Ferrovie Lombarde 14, 11/16.

TOURS 5. (*Notizie ufficiali.*) — Dopo diversi combattimenti del 2 e 3 decembre che recarono molto danno al nemico, ma che pure arrestarono la marcia in avanti all'Armata della Loira, la situazione generale di quest' Armata non sembra allarmante al Generale Aurelles. Nella notte del 4 Aurelles segnalò la necessità di sgombrare Orleans, ed operò la ritirata sulla riva sinistra. Però rimanevagli l'esercito di più di 100 mila uomini con 500 cannoni, trincierato in un campo fortificato con i cannoni della marina. Sebbene in condizioni così favorevoli, Aurelles insisteva nel piano di ritirata. Il governo di Tours decise unanimemente di telegrafare ad Aurelles che sebbene questa non fosse opinione del governo, pure lasciavagli la facoltà di eseguire la ritirata, quando ciò potesse far evitare disastri maggiori Questo dispaccio inviato dalle ore 11 a mezzodì, ad Aurelles che mutava le disposizioni, che dirigeva sopra Orleans 16 e 17 corpo e chiamava 18 20 corpo. Il Ministro della guerra partì per Orleans ma il treno dovette arrestarsi, essendo la Ferrovia occupata da una parte della cavalleria prussiana. Il cannone sentivasi in lontananza. Il ministro ritornò a Beangency per andare ad Econis, credendo che la resistenza continuasse ad Orleans ma non fu possibile avere notizie. Solo da Blois fu spedito a Tours questo dispaccio.» Ricevo ora un dispaccio da Aurelles che dice che aveva sperato fino all'ultimo momento per evitare lo sgombro d'Orleans, ma tutti i suoi sforz furono impotenti. Stanotte la città sarà evacuata. Diedersi ordini immediati affinchè la ritirata s operasse in buon ordine. Il generale Palliere te

legrafò ad Orleans il 5: il nemico proposeci sgombrare Orleans sotto la minaccia di bombardare la città. Siccome dovevamo lasciarla stanotte, abbiamo accettato. Le batterie di marina furono inchiodate; la polvere ed il materiale distrutti. Dicesi che i prussiani entrarono ad Orleans quasi senza munizioni e non fecero che pochissimi prigionieri. I dispacci dei capi dei differenti corpi dicono che la ritirata effettuossi in buon ordine, ma non hansi notizie d'Aurelles.

MADRID 5. — L'accoglienza fatta in Italia alla Commissione delle Cortes produsse qui la più favorevole impressione.

BERLINO 5. — Nella seduta del parlamento federale, Delbruck in un lungo discorso propone l'adozione della nuova costituzione al parlamento generale Tedesco. Interpella sulla creazione del Capo della Germania. Delbruck legge una lettera del Re di Baviera con cui esso offre al Re Guglielmo la dignità Imperiale, dice che i principi che erano a Versailles acconsentirono, ed attendesi il consenso degli altri principi delle città libere.

Quirino Leoni Direttore temporaneo

SCUOLA PRIVATA

DI

INTRODUZIONE ALLA FILOSOFIA

Come annunzia il titolo la scuola è diretta ad istituire le menti dei giovanetti alla cognizione della verità, informandone altresì gli animi al senso dell'onesto e del bello a quella strettamente congiunti. Essa pertanto comprende le istituzioni *puramente matematiche*, e le *dialettico-retoriche* da compirsi nel periodo di due anni successivi: ed il prof. G. Pieri che ne assume la direzione, e l'esercizio intende riservare a sè piena libertà sia nel metodo, sia nei testi, come pure nella disciplina scolastica.

Non potranno aver parte a siffatto insegnamento giovanetti di età inferiore ad anni 12, e che data prova di essere bene esercitati nella aritmetica volgare, e nella grammatica latina, non siano riconosciuti abbastanza sicuri nella intelligenza de' classici primari di quella lingua. Gli ammessi non eccederanno il numero di *dieci*.

Le famiglie alle quali convenissero tali termini restano prevenute che le scuole giornaliere in numero non minore di *venti* per ciascun mese, verranno distinte in un'ora e mezzo al mattino, ed un'ora alla sera, colla retribuzione anticipata di lire 20 pel primo, e lire 10 pei mesi seguenti, tranne il luglio e l'agosto che sono feriati.

Lo studio privato avrà principio col dì 2 gennaio dell'anno prossimo 1871 al domicilio del professore via S.ª Maria in Via n. 40.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI, 50 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28 poll. = 757 mm ; 27 poll = 730 mm, 89; 1 lin = 2. mm 256; 1° *R* = 1.° 25 *Cent.*; 1.° *C* = 0°. 80 *R*.

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione	velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
2 Decembre	7 antimeridiane	757 1	1 3	81	3. 74	4 Cirro-strati	+ 5 0 C.	+ 4 0 R.	N.	10	
	3 pomeridiane	757 7	4 2	38	2 35	2 Nuvolo			N.	13	
	9 pomeridiane	758. 3	0 8	8.	3 00	4 Strati	+ 0. 8 C.	+ 0 6 R.	N.	14	

CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA MEZZODÌ -- ANNO XV.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forz		METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
2 Decembre	*Roma*	757. 7	+ 4 4	52	3 16	9 Cirri	+ 5. 0 C.	+ 0. 8 C.	N.NE.	15	

ANNUNZI GIUDIZIARI

—

Eccmo Trib. di Commercio

Ad istanza del sig. Giovanni Corti rapp. dal sott. Proc.

Si deduce a notizia del sig. Saverio Ariò d'incognito domicilio a forma del § 483 qualmente il sudd. Tribunale nell'udienza del giorno 22 Novembre passato emanò il seguente decreto. Condanna con arresto personale Saverio Ariò al pagamento di Lire 82 e c. 65, ed alle spese liquidate colle ulteriori in L. 68 c. 17.

Oggi 5 Decembre 1870. Affissa copia simile.

Raff. Bertoni curs.
Carlo Sarmiento proc.

Tribunale di Commercio

Ad istanza di Domenico D'Apostoli. Attesa contumacia del giorno 2 Decembre corrente si citi per la seconda volta il sig. Luigi Angelini per affissione ed inserzione in gazzetta a comparire dopo tre giorni per sentirsi solidalm. condannare al pagamento di scudi duecento in argento effettivo importo di pagherò di cui in atti, rilasciare l'ord. esec. solidale reale e personale eseguibile non ostante appello colla condanna nelle spese ed il decreto ec.

Aff. li 3 Dec. 1870 dal Curs. Bertoni.
Achille Sironi proc.

Si fa noto al sig. Gaetano Costantini d'incog. dom. che la sig. Lucia ved. Fidanza attesa la contum. del 23 Nov. pp. lo ha citato nuovamente per affiss. sotto il 5 corr. Dec. a comparire dopo 8 giorni avanti il 2° T. civ. onde essere liberata dalle molestie per L. 683. 27 inferitale in maggior somma dal Cap. de' SS. Celso e Giuliano, importo di canoni a tutto il 19 Maggio 1870.

A.. Ruggeri Moghetti proc.

Si notifica al sig. Salvatore de Giovanni figlio ed erede del fu Felice per affissione ed inserzione in gazzetta per l'abbandono del domicilio pendente la lite, che il sig. Avv. Pizzi Giusdicente civile, sopra domanda dei fratelli Giuseppe, e Luigi fratelli Scagnetti per il pagam. di L. 99 e cent. 43 pigione decorsa, nell'udienza del giorno 24 Novembre passato lo condannava al pagamento della suddetta somma ed alle spese.

Pietro Adami proc.

VENDITE GIUDIZIARIE

—

Terzo Esperimento

Sopra istanza avanzata dal sig. D. Massimo Boldrini rapp. dal sott. Proc.

L'Eccmo Trib. civ. di Roma Primo Turno il 15 Decembre 1869 emanò sentenza che ordina la vendita del seguente fondo. Registrato ec.

Nel giorno di venerdì 16 Decembre 1870 alle ore 11 ant. nel locale della publica Depositeria Urbana posto in Roma in piazza del S. Monte di Pietà N. 33 si procederà alla vendita giudiziale del seguente fondo da rilasciarsi a favore del migliore offerente.

Un terreno vignato di rubia due posto nel territorio di Monte Rotondo in vocabolo S. Martino giusto i suoi noti confini. il detto fondo rustico di rubia due lo distingue per vitato, sodivo e cannetato stimato dall'Ingegnere Giuseppe Tosi sc. 686. 25 pari a lire 3688. 59.

Luigi Aureli proc.
Pietro Fiocchi cursore presso il Trib. civ. di Roma.

Ad istanza dell'Illma Comunità di Marino rapp. dal sig. Cesare Camponeschi.

In seguito del verbale redatto dal Cursore presso il Comune di Marino Lucio Dani nei giorni 23 Febraro e 13 Marzo 1870 in forza di due ordinanze di Manoregio del Trib. civ. di Roma Primo Turno nella causa iscritta al prot. n. 26 del 1869. Registrato ec. che per L. 5442 residuale somma fu commessa esecuzione a carico del sig. Tobia Onorati su quanto segue, nonchè dall'ordinanza del 14 Giugno 1870 con la quale deputò in Perito Ingegnere Carlo Rufinoni ed Agronomo Pio Gaudenzi e le perizie sono prodotte nel fasc. sud. li 15 Luglio e 22 Sett. 1870.

Nel giorno di venerdì 16 Decembre 1870 alle ore 11 ant. nella publica Deposit. Urbana posta in Roma in piazza del S. Monte di Pietà n. 33 si procederà col mezzo del publico incanto alla vendita giudiziale dei seguenti fondi da rilasciarsi a favore del migliore offerente.

Il terzo piano del fondo urbano nella città di Marino in via Rua segnati col c. n. 88 giusti i suoi noti *confini ec. stimati* dal perito Rufinoni L. 1244. 75.

Utile dominio di un terreno vignato posto nel territorio di Marino in vocab. Selva nuova di tav. 4, 85 gravato dall'annuo canone di sc. 4, 50 a favore dell'Eccma Casa Colonna defalcato il canone stimato dal sud. Perito L. 1727. 75.

Utile dominio di un terreno vignato posto come sopra in voc. Castel Guagnore di tav. 4, 85 gravato dal canone di bai. 29 a favore dell'Eccma Casa Colonna defalcato il canone stimato L. 909. 50.

Utile dominio di un terreno cannetato posto come sopra in voc. Pantanici di tav. 0, 27 gravato dal canone di bai. 33 a fafore come sopra defalcato il conone stimato L. 292. 50.

Terreno vignato posto come sopra voc. Selva di *circa opere otto gravato* di canone di sc. 2. 16 a favore come sopra defalcato il canone stimato dal Perito Gaudenzi L. 1237. 17 1|2.

I sud. fondi verranno giudizialmente venduti tanto unitamente che separatamente ed il prezzo è quello superiormente attribuitogli dal sud. Perito Ingegnere ed Agronomo.

Gioacchino Colizzi canc.

Pietro Fiocchi cursore presso il Trib. civ. di Roma.

CAMERA PRIMARIA DI COMMERCIO

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA DI ROMA

Del dì 5 *Decembre* 1870

CAMBI	giorni	Lettera	Denaro	VALORI	Godimento	Valore nominale	CONTANTI
Genova . . .	30			Rendita Italiana 5 0|0 . . .	1 lug. 70		59 10
Napoli . . .	30			Consolid. Rom. 5 0|0	»		59 40
Livorno. . .	30			Imprest. Nazion.	1 ott. 70		78 25
Firenze. . .	30			Obblig. Beni Eccles. 5 0|0.	»		78 50
Venezia. . .	30	99 70	99 20	Certificati sul Tesoro 5 0|0.	»	537 50	483 —
Milano . . .	30			Banca Nazion. Ital.	1 genn. 70	1000 —	— —
Ancona. . .	30			Banca Pontificia	1 lug. 70	1075 —	1130 —
Bologna . .	30			Azioni Tabacchi	»	500 —	700 —
Parigi . . .	90			Obblig. dette 6 0|0.	»	500 —	470 —
Marsiglia. .	90			Strad. Ferr. Rom.	1 ott. 70	500 —	86 —
Lione. . . .	90	104 15	103 75	Obblig. dette	1 lug. 70	500 —	136 —
Augusta . .	90			Strade Ferr. Merid.	»	500 —	336 —
Vienna . . .	90			Buoni Merid. 6 0|0 (oro). .	»	500 —	— —
Trieste . . .	90			Società Romana delle Miniere di ferro	1 magg. 70	537 50	— —
Londra. . .	90	26 31	26 21	Società Anglo Romana per l'Illuminazione a Gas. .	1 lug. 70	500 —	— —
				Gas di Civita Vecchia . . .	»	500 —	519 —
				Pio Ostiense.	»	430 —	112 —
Nap. d'oro							
Sc. Banca 6 0|0							

OSSERVAZIONI

prezzi fatti del 5 0|0

ROMA — REGIA TIPOGRAFIA

Num. 76. — 1870. Mercoledì 7 Decembre

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Uffizio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane : Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziali al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 7 Decembre

Parte Officiale

Il Numero 6072 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto in data 9 ottobre 1870, n. 5903, col quale fu dichiarato che Roma e le provincie romane fanno parte integrante del Regno d'Italia;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È instituita in Roma, col 1° gennaio 1871, una Intendenza di finanza di 1ª classe.

Essa eserciterà nella provincia di Roma le attribuzioni che sono determinate dai nostri decreti 26 settembre 1869, n. 5286, e 17 novembre successivo, n. 5345.

Art. 2. Al ruolo organico del personale delle Intendenze di finanza, stabilito col suddetto decreto del 17 novembre 1869, n. 5345, sono aggiunti i posti indicati nell' unita tabella, vista d' ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 20 novembre 1870.

VITTORIO EMANUELE

Quintino Sella

Tabella dei posti aggiunti al ruolo del personale dell' intendenze di finanza.

POSTI		Stipendio individuale	totale
1 Intendente di 1ª classe . .	L.	7,000	7,000
1 Primo segretario di 1ª classe	»	4,000	4,000
2 Primi segretari di 2ª id.	»	3,500	7,000
2 Segretari di 1ª id.	»	3,000	6,000
3 Segretari di 2ª id.	»	2,500	7,500
3 Segretari di 3ª id.	»	2,200	6,600
4 Vicesegretari di 1ª id.	»	1,800	7,200
4 Vicesegretari di 2ª id.	»	1,500	6,000
4 Vicesegretari di 3ª id.	»	1,200	4,800
1 Primo ragioniere di 1ª id.	»	4,000	4,000
2 Ragionieri di 1ª id.	»	3,000	6,000
2 Ragionieri di 2ª id.	»	2,500	5,000
6 Computisti di 1ª id.	»	1,800	10,800
6 Computisti di 2ª id.	»	1,500	9,000
6 Computisti di 3ª id.	»	1,200	7,200
1 Archivista	»	2,500	2,500
1 Protocollista	»	2,000	2,000
2 Speditori copisti di 1ª classe .	»	1,800	3,600
3 Speditori copisti di 2ª id.	»	1,500	4,500
3 Speditori copisti di 3ª id.	»	1,200	3,600
3 Uscieri di 1ª id.	»	900	2,700
3 Uscieri di 2ª id.	»	800	2,400
Totale . .	L.		119,400

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze

Quintino Sella

Parte non Officiale

Riproduciamo per norma degli interessati aventi il decreto pubblicato nell' Umbria il 26 settembre 1860, sugli impiegati destituiti, le disposizioni del quale sono state estese con decreto reale del 27 novembre p. p. agli impiegati di queste provincie che si trovino nelle medesime condizioni.

Considerando che molti impiegati del cessato Governo portarono la pena coll' essere privati dei loro offici e stipendi di essersi mostrati accesi di amor patrio, e di essersi rifiutati a comandi arbitrari e vessatori;

Considerando che rivendicate queste provincie in libertà, il Governo protezionale del Re da Esse invocato ha dovere di interpretare la volontà di tutti collo statuire tutte quelle riparazioni che sieno volute dalla giustizia;

Considerando che per adempire a tale atto per gli impiegati ingiustamente destituiti non si ha che ad imitare quanto fu stabilito dalla legge piemontese 14 ottobre 1848;

Considerando che altresì è necessario che una commissione di probi cittadini illumini il Governo perchè sia interamente servata giustizia;

Decreta

Art. 1. A termini della legge sarda 14 ottobre 1848 gli impiegati civili d' ogni ordine, che, in queste Provincie amministrate dal R. Commissariato per l' Umbria furono dal caduto Governo destituiti in pena di sensi e fatti patriottici dal 1 gennaio 1821 in poi, sono reintegrati nei loro gradi e ciò per effetto del libero esercizio dei loro diritti alla pensione di ritiro che loro potesse spettare secondo i regolamenti in vigore, come se non avessero mai interrotto il loro respettivo servizio.

Art. 2. Ai figli e alle vedove di quegli impiegati che fossero defunti, pei quali avrebbe effetto, se fossero in vita l' art. precedente, è accordato un equo compenso in proporzione dei rispettivi diritti e bisogni.

Art. 3. Per l' effetto di tali disposizioni, è nominata una commissione esaminatrice dei titoli e diritti che verranno presentati, composta dei signori ec. ec.

firmato Pepoli

Commissario dell' Umbria

La Reale accademia dei Lincei, riunitasi nel 4 del corrente dicembre, nelle sale di sua residenza in Campidoglio, decretò in questa sua prima tornata dell' anno accademico 1870-71, primieramente che in suo nome si offerisse un indirizzo di congratulazioni e di felicitazioni a S. M. il Re d' Italia, per essere stata S. A. il Duca d' Aosta eletto al trono di Spagna;

Secondariamente la R. Accademia stessa, nominò suoi soci corrispondenti italiani, i seguenti scienziati:

Sella prof. Quintino, ministro delle finanze.

Brioschi comm. Francesco senatore del Regno ec.

Codazza cav. prof. Giovanni ec.

Schiapparelli cav. Giovanni direttore del R. osservatorio di Brera ec.

Cremona cav. prof. Luigi ec.

Gavi cav. prof. Gilberto.

Nelle seguenti accademiche tornate, i Lincei procederanno ad altre nomine di corrispondenti italiani.

P. Volpicelli Segretario

Atti Ufficiali del Regno

La *Gaz. Uff. del Regno* del 6 contiene:

1. R. Decreto 13 novembre, n. 6028, a tenore del quale i bersaglieri saranno formati in dieci reggimenti, e viene stabilito il quadro organico di ogni reggimento.

2. R. Decreto 14 agosto, che approva un atto di vendita fatta dalle finanze dello Stato al municipio di Polesella di un edifizio demaniale pel prezzo di L. 800.

3. Disposizioni nel personale dell'esercito e dell'amministrazione di porto e sanità marittima.

4. La concessione della medaglia d'argento al valor di marina al marinaro del corpo Reali Equipaggi Regini Giov. Battista, per avere il 24 ottobre 1870 salvato, col rischio della vita, un marinaro mercantile che correva pericolo di annegare nel porto della Spezia.

5. Disposizioni nel personale giudiziario e in quello della pubblica istruzione.

Notizie Italiane

Dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno* togliamo le seguenti notizie:

Nella tornata di ieri, dopo la comunicazione dei Reali decreti di riconvocazione del Parlamento e di nomina del Presidente e dei quattro vicepresidenti per l'attuale sessione, si procedette alla nomina dei segretari e questori a compimento dell'ufficio di presidenza, e riescirono eletti a segretari i senatori Chiesi, Ginori, Manzoni e Beretta, ed a questori i senatori Spinola e Capriolo.

Comunicati quindi i decreti Reali di nomina dei 25 nuovi senatori, a proposta del senatore Chiesi il Senato deliberò di nominare una Deputazione coll'incarico di recare alle LL. MM. il Re d' Italia e il Re di Spagna le felicitazioni del Senato pel fausto avvenimento dell' assunzione al Trono di Spagna di S. A. R. il Duca d'Aosta; quale Deputazione, estratta a sorte, risultò composta dei senatori Chiesi, Costantini, Pasolini, Mamelli, Farina, Montezemolo, Bona e Caccia, oltre il Presidente.

Si è per ultimo addivenuto al sorteggio per la formazione bimestrale degli uffizi.

— Il Ministro dei Lavori Pubbici riceveva il seguente telegramma da Modane:

Ieri, essendosi sospesi i lavori all' imbocco Nord della grande galleria delle Alpi, si sentirono per quattro ore continue le percussioni delle perforatrici di Bardonnèche distintamente, in modo da potersi contare i colpi attraverso il diaframma di novanta metri nella perfetta direzione dell' asse della galleria.

— Hassi dalla *Gazzetta d'Italia :*

Il Re Amedeo I farà il suo solenne ingresso in Madrid il giorno di Natale.

Il 1° del nuovo anno presterà giuramento al cospetto delle Cortes, colle pompe solite e tradizionali della splendidissima corte di Spagna.

— S. E. il maresciallo Prim, conte di Reuss, ha mandato in dono al nuovo Re una ricca ed elegante fascia di servizio, del valore di lire 50,000.

—Questa sera S. M. il Re di Spagna interverrà allo spettacolo di gala alla Pergola, vestito da capitano generale dell'esercito spagnuolo.

— La Camera dei senatori e quella dei deputati nominarono una Commissione per offrire un pranzo alla Commissione spagnuola. Il cortese invito avrà effetto giovedì all'Hotel della Pace.

— Abbiamo dal *Fanfulla*:

L'incontro avuto dal discorso della Corona è generale ed incontrastato.

— Sappiamo che ieri i diplomatici esteri accreditati presso la nostra real Corte spedirono telegrammi ai loro rispettivi Governi, nei quali annunziarono il grande e favorevole effetto prodotto dal discorso del nostro Re.

— Togliamo dallo stesso giornale:

A proposito di S. M. Amedeo I, sappiamo che tutti i componenti l'attuale sua Corte civile e militare rientreranno in Italia dopo averlo accompagnato nella capitale del suo nuovo regno.

Nessun Italiano resterà alla Corte di Madrid.

— Ragioni di etichetta impedirono ieri che S. M. il re Amedeo intervenisse alla cerimonia inaugurale della nuova Legislatura. Sappiamo che l'Augusto Principe avrebbe vivamente desiderato esservi presente, e che i senatori e i deputati gli apparecchiavano una viva ovazione.

— L'invio di S. E. il generale Cialdini a Madrid è indubitato. L'illustre generale è vivamente desiderato dal maresciallo Prim e dai più autorevoli componenti del partito liberale spagnuolo.

— *L'Opinione* ha le seguenti notizie:

La Camera ha proceduto oggi alla nomina del suo presidente.

Essa ha confermate le nostre previsioni, nominando a primo scrutinio l'on. Biancheri con 189 voti contro 106 dati all'on. Cairoli. Pochi voti andarono dispersi.

De'300 deputati all'incirca presenti alla seduta d'oggi una parte assai considerevole e forse la maggioranza era composta di nuovi eletti.

Domani la Camera continua le votazioni per la costituzione dell'ufficio di presidenza.

— I vice-presidenti scelti dalla Commissione della maggioranza sono gli on. Chiaves, Mordini, Pisanelli e Restelli.

I segretari proposti sono: Marchetti, Massari, Morpurgo, Robecchi, Siccardi e Tenca.

— Oggi (6) la Commissione idrografica presso il ministero di agricoltura e commercio ha preso ad esame vari lavori compilati da uno dei suoi membri (ing. cav. Canevari) ed ha determinato di fare una prima pubblicazione, che comprenda i profili d'un gran tratto dei fiumi Tevere ed Arno, nonchè la pianta dei bacini formati dai fiumi stessi, il tutto corredato da una serie di note e di osservazioni illustrative.

Ha inoltre stabilito le varie località nelle quali dovrebbero collocarsi, nei predetti bacini, i pluviometri e gli idrometri necessari per le relative osservazioni periodiche, stanziando altresì la somma occorrente per la pronta confezione di tali stromenti.

— Togliamo dalla *Nazione*:

Crediamo di sapere che la Deputazione spagnuola partirà giovedì per Torino onde ossequiare Sua Maestà la Regina Maria, e prendendo quindi la via di Genova farà ritorno in Spagna.

Una Commissione soltanto della Deputazione stessa assisterà al banchetto che nel giorno di giovedì le offre il Senato o la Camera dei deputati.

— Sua Maestà il Re di Spagna, partendo da Firenze, si recherà a Torino, e quando lo stato di salute della Regina lo permetterà, si recherà con essa a Genova imbarcandosi per la Spagna a bordo della flotta spagnuola, a cui farà seguito la squadra italiana.

— L'*Italia Militare* del 5 scrive che facendo seguito alla nota N. 199 del 26 novembre decorso, il ministero della guerra ha stimato opportuno di dichiarare che la determinazione presa con la nota stessa intorno ai surrogati, è pure applicabile a coloro che hanno servito, o servono, come assoldati volontari; e che perciò questi militari potranno essere proposti pel riassoldamento con premio tuttavolta che abbiano ultimata la ferma in detta qualità, e si trovino sotto le armi per conto proprio, cioè percorrendo una nuova ferma assunta, sia pure di recente, in seguito a riassunto volontario.

— Togliamo dalla *Lombardia* di Milano:

Ecco l'indirizzo che la nostra Giunta Municipale indirizzava a S. A. Reale il Principe Amedeo di Savoia duca d'Aosta:

Una illustre e valorosa nazione chiama V. A. R. a reggere i propri destini, e ad iniziare un'èra novella che la ritorni nel grembo dei popoli liberi e fortunati.

Voi, prode e giovane principe, siete chiamato a glorioso avvenire, e l'Italia vi saluta con orgoglio e con dolore, perchè se è gloria d'essere la culla a chi è eletto Re dal volere di un popolo fratello — è rammarico il commiato da un Principe che per la patria sparse il suo sangue.

Milano vi saluta col cuore, perchè il vincolo che ci unisce a Voi e alla Reale Casa di Savoia è quello più duraturo e solenne, — l'affetto cioè e la gratitudine.

Milano, dal palazzo del Comune il 28 novembre 1870.

— Si legge nella *Nazione* del 5:

Se non siamo male informati, il Consiglio di arte della Società d'incoraggiamento delle Belle Arti in Firenze avrebbe conferiti i seguenti premi:

Medaglia di Lire 300 al quadro del Prof. *Annibale Gatti* rappresentante le esequie di S. Verdiana.

Medaglia di Lire 300 alla Statua, *la Cieca che legge* opera del Sig. Salvatore Grita.

Medaglia di lire 200 alla statuetta rappresentante la *Vergognosa*, opera del sig. Tassi.

Il premio nel concorso di Paesaggio è stato conferito al quadro dipinto dal Sig. Telemaco Signorini.

Notizie Estere

La *Nazione* reca:

Le notizie giunte al Governo e ad alcune legazioni estere confermano i poco lieti ragguagli già dati dai telegrammi ordinari sulla poco prospera sorte delle armi francesi. La capitolazione di Parigi si ritiene per molto probabile.

— Sappiamo che tanto la Legazione di Russia quanto quella di Turchia rendono omaggio alla prudenza ed al tatto con cui il nostro Governo si è condotto in occasione della recente e non ancora terminata complicazione orientale.

—Riproduciamo il rapporto ufficiale francese sul combattimento di Chatillon:

Montbeliard 20 novembre

Avendo saputo che un distaccamento nemico forte di settecento cinquanta uomini, occupava Chatillon sur Seine, mentre forze che si calcolano di quattro mila si concentravano sopra Laignes, il colonnello Ricciotti Garibaldi abbandonò Saulieu il 16, dirigendosi con una parte della sua brigata sopra Montbeliard, ove giunse il 17 di notte.

Il 18 egli entrava a Coulmiers-le-Sec (Côte d'Or) e sentendo che una colonna di quattrocento uomini marciava sopra Chatillon per la via di Chaumont, fu deciso un attacco immediato, e la colonna si mise in marcia il 19, ad un ora del mattino, appoggiata sulla destra dalla compagnia dei franchi-tiratori di Dôle.

Aggiornava appena, quando il distaccamento giunse innanzi a Chatillon; si componeva di quattrocento uomini della compagnia dei Vosgi, dell'Isère, dei cacciatori dell'Havre e del Doubs.

Il colonnello divise le sue forze, facendo occupare l'ingresso principale delle vie di Montbard, da una di queste compagnie, coll'ordine d'impadronirsi del posto e di attaccare l'*Hôtel de la Côte d'or*, ove alloggiava il Corpo degli ufficiali, mentre egli entrava nella città alla testa delle altre compagnie, per la via di Tonnerre, che conduce ad una delle principali strade di Chatillon.

Le compagnie immediatamente spiegate da ogni parte della via, cominciarono l'assedio delle case, impadronendosi con grande slancio dei prussiani che le occupavano e difendendosi, opponendo un fuoco dei più vivi.

Tutte le strade del quartiere principale furono successivamente occupate; il nemico, il quale, prevenuto dall'archibugiata, s'era raccolto sulla piazza e sui crocicchi, difendendone l'ingresso, fu, dopo un'ora di lotta accanita, obbligato ad abbandonare la città, e si ritirò per la via di Chaumont.

Le sue perdite si calcolano a cento venti morti, fra i quali un colonnello, che faceva le funzioni di Prefetto, un colonnello di cavalleria, un capo squadrone d'artiglieria e parecchi ufficiali. Il numero dei feriti è rimasto ignoto. Noi abbiamo fatto cento sessanta sette prigionieri, fra i quali si trovavano 110 (?) ufficiali, e abbiamo presi sessantadue cavalli e quattro carrozze di munizioni e di bagagli.

Dal nostro canto non abbiamo avuto se non quattro uomini uccisi e dodici feriti.

Era la prima volta che il colonnello Ricciotti conduceva al fuoco i suoi franchi-tiratori; essi furono ammirabili per sangue freddo, slancio e valore.

Il capo dello stato maggiore
della brigata dell'armata dei Vosgi,
d'Houdetot.

— Si legge nella *Neue Freie Presse* del 1 dicembre:

La guerra franco-prussiana si avvicina al termine. La sconfitta delle armate di soccorso avrà per effetto immediato la resa di Parigi. Si combatte già da due giorni. La decisione non si farà attendere a lungo.

— Secondo annunzia il *Nord*, il maresciallo Mac-Mahon avrebbe condotto a suo termine la sua relazione sulla battaglia di Sedan. Il maresciallo prova la perfetta innocenza dell'imperatore; esso afferma che Napoleone gli ha lasciato sempre mano libera, che fu sempre sua intenzione di ritirarsi colla sua armata in Parigi, e che perciò in luogo di recarsi direttamente dal campo di Chalons verso Sedan, si è ritirato dietro Reims, ma che finalmente ha dovuto obbedire agli ordini dell'imperatrice — ordini concepiti in modo così assoluto che non ha osato disobbedire — ordini i quali provano che la reggente ha anteposto sempre la quistione dinastica alla quistione.

— I giornali di Monaco del 1° dicembre recano:

Il grande scudiere del re, conte Holstein, venuto da Versailles con una missione per il re di Baviera, è ritornato a Versailles dopo essersi trattenuto brevi istanti presso il re stesso.

— Il generale Coffinières, già comandante di Metz ha scritto una lettera alla *Gazzetta Militare* di Darmstadt, nella quale afferma che, per quanto lo consentivano le sacre leggi della disciplina, esso non andava d'accordo con Bazaine e col Consiglio di guerra, nè politicamente, nè per quel che riguardava l'approvigionamento della fortezza. Il signor Coffinnières sostiene che il Consiglio di guerra era composto di membri che non avevano altra cura che quella d'una ristorazione napoleonica e che ciò fu l'origine della sventura di Metz.

Nei circoli politici di Berlino si dice che il granduca di Baden abbia l'intenzione di abdicare alla sua sovranità in favore della Prussia.

S. P. Q. R.

NOTIFICAZIONE

Analogamente all'Articolo 2. del Decreto di Luogotenenza pubblicato il giorno 26 novembre scorso, di seguito al manifesto Reale del 25 detto, pel cambio delle monete di bronzo portanti il conio Pontificio, la Giunta Municipale di Roma fa noto che gli spacciatori di Sale e Tabacchi qui sotto notati hanno assunto l'obbligo di cambiare nei rispettivi loro negozi le monete stesse per le somme inferiori alle Lire cento fino al giorno 20 del corrente decembre.

Dal Campidoglio li 5 decembre 1870.

Pel Sindaco l'Assessore anziano
Avv. Giuseppe Lunati

Elenco degli spacciatori di Sale e Tabacchi che si sono obbligati di eseguire il cambio della moneta di Rame di conio Pontificio a tenore della Legge 25 novembre 1870.

Aureli Liberato, Stazione alla piazza di Termini — Alfieri Giovanni, Tre Cannelle 174 — Aleggiani Giacomo, piazza della Chiesa Nuova 20 — Antonini Giovanni, Tre Cannelle 181 — Albani Nicola, piazza Navona 85 — Baruffi Gio. Battista, Madonna dei Monti 52 — Bianchi Adelaide, Consolazione 109 — Belilli Liberato, Lavatore 54 — Bertini Corrado, Anima 18 — Bernardini Vitale Giulia 23 — Baini Luisa, Cesarini 41 — Barloghi Assunta, piazza di S. Agostino 6 — Cappucci Cesare, Borgo Pio 165 — Carnevali Luigi, Borgo Nuovo 121 — Cherubini Rosa, Bonella 33 — Cefali Giovanni, Macel de' Corvi 83 — Crespi Luigi, Piè di Marmo 59 — Calza Leopoldo, Cesarini 3 — Ciampi Giuseppe, Muratte 88 — Caterini Angelo, Tritone 22 — Civilotti Tito, Quattro Fontane 10 — Cuironi Annibale, Tritone 105 — Corelli Pietro, Macel dei Corvi 88 — Carra Mauro, Corso 334 — Carocci V. Anna, Papale 36 — Cola Paolo, S. Lucia 141 — Clementi Antonio, piazza del Fico 27 — Cruciani Guglielmo, Piscinula 51 — Conca Margherita, Lungaretta 8 — Ciani Clelia, Falegnami 5 — Ceraso Pietro, Coronari 71 — Carelli Mario, Governo Vecchio 36 — Caverni Giuseppe, Largo Impresa 3 — Cherubini Anna, Valle 36 — Duran Michele, Fuori porta del Popolo — Durazzi Sante, Due Macelli 125 — Forlivesi Costantino, Rotonda 78 — Franco Francesca, Rotonda 61 — Federici Giovanni, Campo Marzo 5 — Filippini Vincenzo, Macel de' Corvi 76 — Ferrigni Leopoldo, Pastini 134 — Fascetti Celestino, Vite 19 — Fasani Pietro, Scrofa 69 — Garofoli Antonio, piazza Borghese 85 — Gabrella Luisa, Colonna Traiana 74 — Grossini Pietro, piazza di Pietra 71 — Giovannetti Paolo, Tor Mellina 2 — Grannoni Filippo, Governo Vecchio 133 — Ginobbi Antonio, Papale 121 — Gismondi Domenico, idem 108 — Giobbe Gaetano, Moro 14 — Guinchini Annunziata, S. Francesco a Ripa 155 — Giorgi Gio. Battista, Giubbonari 37 — Guarrati Agata, Pettinari 49 — Graziadio, piazza delle Scuole 242 — Gerard Paola, piazza d'Aracoeli 22 — Giordani Carlo, piazza di Tor Sanguigna 7 — Gerardi Paolo, piazza d' Aracoeli 42 — Galeni Matilde, Teatro Valle 53 — Germanelli Giuseppe, piazza di S. Eustachio 50 — Grazioli Giuseppe, Maddalena 10 — Leoni Ferdinando, piazza di S. Eustacchio 18 — Lucidi Nicola, piazza dell'Orso 45 — Lenger Antonio, Montanara 111 — Lombardi Enrico, piazza di S. Lorenzo Lucina 20 — Manfredi Adelaide, SS. Vincenzo e Anast. 23 — Micacchi Luigi, Ripetta 11 — Mantovani Aristide, Ferrovia, piccola velocità — Malluri Alessandro, Due macelli 45 — Millo Alessandro, piazza di Trevi 99 — Mongini Crociferi 36 — Michelangeli Luigi, SS. Vincenzo e Anast. 31 — Martinengo Teresa, S. Dorotea 4 — Micchianti Carolina, S. Antonio de' Portoghesi 3 — Martinelli Erminio, piazza di S. Claudio 91 A — Negri Vincenzo, Pedacchia 66 — Nocella Francesco, Lungaretta 123 — Napolioni Filippo, Lungara 50 — Neri Ettore, S. Lucia 8 — Onelli Teresa, S. Cecilia 10 — Paris Maddalena, Pane Perna 42 — Pistoni Raffaele, piazza della Minerva 79 — Palomba Temistocle Corso 475 — Pennoni Nazareno, piazza di Spagna 88 — Pasoni Sara, Rua 61 — Palesi Angelo, Ponte quattro Capi 43 — Pantanella Michele, Verità 111 — Pach Lucia Pettinari 85 — Parisini Domenico, S. Maria del Pianto 33 — Pierangeli Bernardino, Ponte S. Angelo 9 — Piccioni Camillo, Corso 180 — Ramaggi Vincenzo, S. Maria Maggiore 182 — Ricciardi Giovanni, Felice 108 — Ricciotti Domenico, piazza di Venezia 116 — Ricci Antonio, piazza di Pietra 45 — Salvi Antonio, piazza di Scossacavalli 64 — Saccocci Michele, Borgo Nuovo 158 — Shiavetti Giuseppe, S. Romualdo 235 — Sardi Pietro fu Giuseppe, Macel de' Corvi 1 — Silenzi, Pastini 126 — Sassi, Governo Vecchio 68 — Silenzi Achille, Pellegrino 125 — Signani Adelaide, Canestrari 28 — Sirolli Carolina, Campo de' Fiori 43 — Sassi Clemente, piazza Colonna 212 — Scatizzi Benedetto, Corso 198 — Scarinci, Moro 63 — Sorini Genoveffa, Arcione 110 — Troiani Paolo, Banco S. Spirito 19 — Tosti Antonio, Montanara 72 — Triboli Filippo Rotonda 11 — Tomassoni Nicodemo, Colonna Traiana 48 A — Tarizzo Salvatore, Borgo Nuovo 46 — Ugolini Filippo, piazza Rusticucci 9 — Ugolini Maria, piazza a' Catinari 1 — Watter Salvatore, Pellegrino 174 — Zamboni Margherita, piazza Nicosia 29 — Zannoli Luisa, Lungaretta 128

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES 4 (*sera*). — Ieri le colonne del principe Federico Carlo respinsero il nemico al disopra di Chilleurs aux boise Echevilly verso Orleans.

Dinnanzi a Parigi il nemico ruppe ieri i ponti presso Brie, e ritirossi dietro la Marna.

VERSAILLES 4. (*mezzanotte*). — Dopo una battaglia di due giorni sostenuta dalla 2ª armata e da quella del Granduca di Mekleinburgo il corpo di Manstein impadronissi del sobborgo di S. Giovanni e della stazione di Orleans. Abbiamo preso 30 cannoni ed oltre 1000 prigionieri. Le nostre perdite non sono considerevoli. La divisione di Wrangel ebbe a soffrire le perdite maggiori.

TOURS 5. (*Ufficiale*). — Un pallone giunto a Nantes recò notizie di Parigi fino al mattino d l 4. Un rapporto di Trochu del 2 Dicembre a sera dall'altipiano fra Champigny e Villiers dice: che i prussiani con forze enormi attaccarono le posizioni francesi al mattino del 2. Il combattimento durò oltre 7 ore. Al momento in cui Trochu spediva il rapporto, il nemico ripiegava su tutta la linea cedendo ancora una volta le alture. Trochu attendeva una battaglia.

Altro rapporto di Trochu da Nogent dice, che questa seconda battaglia fu assai più decisiva della precedente. Il nemico attaccò i francesi colle riserve e colle truppe fresche. Abbiamo combattuto 3 ore onde conservare le posizioni e 5 ore per impadronirci di quelle del nemico sulle quali ora bivacchiamo.

Il *Journal Officiel* del 4 dicembre dice: le perdite prussiane nella giornata del 2 furono considerevoli. Secondo le informazioni avute dai prigionieri, alcuni reggimenti furono interamenti rovinati. L'armata di Ducrot bivaccò la notte del 4 dicembre nel bosco di Vincennes, ripassò la Marna e concentrossi per dar seguito alle sue operazioni. Abbiamo fatto circa 400 prigionieri.

TOURS 5. — Notizie di Parigi del 4 a sera ricevute per pallone annunziarono che la giornata di giovedì fu impiegata a sotterrare i morti, e soccorrere i feriti. I francesi calcolano le perdite dei prussiani di mercoledì e venerdì che fanno ascendere da 15000 a 20000 uomini.

I francesi non furono inquietati dal nemico nel passaggio della Marna affettuatosi sabato 3. Le vittorie di mercoldì e venerdì produssero un grande entusiasmo a Parigi.

Il generale Renault ebbe un piede amputato; il generale Lacharriere morto, e i generali Parturel e Boissonet rimasero feriti. Ducrot si è nuovamente assai distinto.

Nel fatto di venerdì le truppe tedesche erano fresche; componevansi per la maggior parte dei contingenti Sassone e Wurtemberghe e. Esse sorpassavano 100,000 uomini.

Il rapporto di Schimitz affisso la sera del 4 dice che l'armata al di fuori di Parigi è al coperto da ogni attentato, e che riprende nuove forze con breve riposo.

TOURS 6. — Un dispaccio da Versailles 4 annunzia che Manteuffel entrò a Rouen, e che i francesi sgombrarono Champigny e sonosi concentrati a Creteil.

VERSAILLES 5. — Il principe Federico Carlo dopo tre giorni di vittoriosi combattimenti occupò questa notte Orleans, prendendo d'assalto la stazione e i sobborghi. Sono stati presi 10 cannoni e alcune migliaia di prigionieri. Il nemico fu inseguito senza sosta. Le nostre perdite sono in proporzione a questi fatti.

ARGUEIL 5. — L'ottavo corpo ebbe ieri alcuni combattimenti felici al Nord ed Est di Rouen. Prese un cannone, fece 400 prigionieri. Le nostre perdite sono un morto e dieci feriti.

BERLINO 6 — (Reichstag) La discussione generale sui trattati cogli stati del Sud fu chiusa. Gli emendamenti furono respinti. La Camera deliberò di procedere alla seconda lettura.

STUTTGARD 6. — Il Re aderì alla proposta di conferire al Re Guglielmo il titolo d' Imperatore. Oggi parti à per Versailles un aiutante di campo per rimettergli una lettera autografa su questo proposito.

TOURS. 6. — Giunsero alcuni dispacci d' Aurelles. La sua armata effettuò la ritirata in buon ordine, essa è intatta. È inesatto che alcuni vagoni con provvigioni siano stati catturati.

Un decreto del ministro dell'interno e della guerra incarica tre Commissari a procedere ad una inchiesta sui fatti che provocarono lo sgombro di Orleans. I commissari sono il generale Barral l' intendente Robert, ed il commissario della difesa nazionale Ricard.

MARSIGLIA 6. — Rendita francese 54, prestito nazionale 430.

LIONE 6. — Rendita francese 51, 50, Italiana 55, 40, prestito nazionale 425.

BERLINO 6. — Aprirassi prossimamente a Londra una sottoscrizione per imprestito alla confederazione del Nord di 3 milioni di sterline. La sottoscrizione aprirassi anche quì.

VERSAILLES 6. — Ad Orleans furono presi 77 cannoni, molti equipaggi, e 4 vapori armati; furon fatti 10 mila prigionieri — L'armata della Loira fu dispersa in diverse direzioni.

TOURS 6 — Un dispaccio di Gambetta ai Prefetti ordina loro di smentire assolutamente le voci allarmanti sulla situazione dell'armata della Loira sparse dalla malevolenza, onde provocare lo scoraggiamento, e la demoralizzazione. Soggiunge: direte puramente la verità affermando che l'Armata della Loira trovasi attualmente in eccellenti posizioni, che il suo materiale è intatto e rinforzato, e che disponesi ad imprendere una lotta contro gli invasori. Ciascuno sia fermo e forte, facciamo tutti insieme un grande e supremo sforzo; e la Francia sarà salva.

LONDRA 6 — Rendita Inglese 92 1/16. Italiano 55 7/16 Lombarde 14 9/16 Turco 44 5/8.

YORK 6. — Oro 110 7/8.

STUTGARD 7. — Le perdite della divisione vurtemberghese ne' combattimenti del 30 ascendono a 13 ufficiali, 268 fra sotto ufficiali e soldati morti; 47 ufficiali, e 1345 soldati feriti. Un ufficiale e 354 soldati sono scomparsi. Perduti 148 cavalli. I vurtemberghesi fecero 1400 prigionieri fra cui 34 ufficiali.

VERSAILLES 5. — Un dispaccio del Re di Prussia dice che avemmo dinnanzi Vincennes tre sanguinosi combattimenti ove i villaggi furono alternativamente presi e ripresi, finchè il nemico ritirossi senza essere attaccato. Le nostre perdite furono grandi, specialmente quelle del 2 corpo, e del corpo vurtemberghese. Le perdite sassoni non furono così considerevoli.

BASILEA 6. — Mulhouse continua ad essere occupata, furonvi installate le amministrazioni prussiane.

È continuo il movimento dei tedeschi. In seguito di un tentativo di sviamento della ferrovia a Dornach i prussiani inflissero a Dornach una multa di 25000 franchi, ed ordinarono, che ogni convoglio debba accompagnarsi dai notabili del luogo.

Gaetano Leoni Direttore temporaneo

NECROLOGIA

Col giorno 5 del corrente mese, ricevuti con edificante rassegnazione e pietà gli estremi conforti di nostra S. Religione, rendeva l'anima a Dio il valente Maestro e Professore di Musica Emilio Bottrigari da Bologna, lasciando nelle lacrime una desolata consorte, e traendo seco il meritato compianto di quanti amici ebbero il dolce conforto di ammirarne in vita quelle doti, che mai vanno disgiunte dal vero merito, e da sincera e leale virtù.

BANCA ROMANA

Avviso

In seguito di disposizioni Governative e di Concerti presi col Ministero delle Finanze, si fà noto, che dal giorno 15 del corrente mese in poi, si aprirà nella sede della Banca Romana, il pagamento dei Cuponi di rendita Consolidata emessa tanto dal cessato Governo Pontificio, quanto dal Governo Italia-

no pagabile al portatore colle norme a questa inerente.

Roma 7 decembre 1870

Il Governatore
F. Antonelli

AVVISO

Si prevengono per la seconda volta i signori Azionisti, che in seguito di risoluzione adottata dai Consigli di Censura, e di Reggenza nella seduta del 27 Ottobre p. p. è convocata l'Adunanza degli Azionisti pel giorno di lunedì 12 del corrente decembre alle ore dieci antimeridiane nel palazzo della Banca.

Ogni possessore di azioni, che vorrà assistere, sarà tenuto secondo l' art 70 dello statuto depositarle alla Banca almeno tre giorni avanti.

Roma 6 Decembre 1870.

Il Governatore
F. Antonelli

SOCIETÀ ROMANA

DI ASSICURAZIONI MARITTIME, E FLUVIALI
IN LIQUIDAZIONE

Giovedì 15 corr. a mezzogiorno avrà luogo l'Assemblea Generale dei Socî, nella Sala della Camera di Commercio, posta nella via dei Cesarini n. 8, per trattare di cose urgenti.

S' invitano pertanto i sigg. Azionisti ad intervenirvi, o personalmente, o per mezzo di procuratore.

Roma 7 decembre 1870.

Lo Stralcista
Pietro Angelini.

CASA DI CAMBIO
DI GIUSEPPE SAMBUCETTI

ERETTA IN ROMA DAL 1847.

Piazza Colonna n. 204.

Nella suddetta Casa si eseguiscono procurando la massima correntezza e facilitazione tutte le operazioni di cambio di valute metalliche e Banco-note dello Stato ed estere, *la compra e vendita* della *Rendita Italiana* e di altri effetti.

Oltre le sudette operazioni, la Casa ne pratica da vario tempo altre in depositi e prestanze.

DEPOSITI

1. La Casa riceverà in deposito fruttifero tutti i giorni dalle 7 ant. alle 7 pom. somme non minori di Lire Cento in valori correnti, rilasciando un recapito esigibile sopra la detta Casa a VISTA nei casi di cui si dirà in appresso.

2. Gl' interessi decorreranno dal giorno immediatamente successivo a quell' effettuato deposito, alla ragione dell'OTTO per cento ad anno sui depositi che si rilascieranno per un tempo non minore di mesi sei, e del SETTE per cento ad anno sugli altri per epoca più breve; i depositi però che venissero ritirati prima di giorni quindici del versamento non godranno di alcun frutto.

3. Gl' interessi verranno pagati puntualmente ai richiedenti *il primo d' ogni mese* alla ragione però del *sette* per cento ad anno, mentre l' altro *uno* per cento verrà sborsato alla fine d' ogni semestre se le somme rimangono depositate nella Casa per mesi sei a forma dell' Art. 2.

PRESTANZE

La sud. Casa darà delle somme a prestanza

1. I prestiti verranno effettuati per lo spazio non minore dei quattro mesi con l' interesse da convenirsi.

2. Le sud. prestanze verranno fatte sopra garanzia di effetti pubblici negoziabili in Borsa, *esclusa per massima quella sopra biglietti di Piazza*, rilasciando il sovvenuto una semplice OBBLIGAZIONE NON GIRABILE.

SI ACQUISTANO

Circolari Inglesi	L.	26 10
Biglietti di Banca Inglese	»	26 —
Sovrane d' oro Sterline	»	25 90
Colonnati Vecchi di peso di Carlo e Ferdinando	»	5 40
Colonnati nuovi della Regina . . .	»	5 25
Lire Italiane d' Argento.	»	3 75
Talleri di Prussia di Carta . . .	»	3 73
Rubli Russi di Carta	»	3 06
Fiorini d' Austria di Carta. . . .	»	2 07

N. B. Si eseguisce qualunque operazione in Rendita Italiana ed altri effetti pubblici, procurando la massima facilitazione.

CAMBIO-VALUTE
BALDINI E PALLADINI

Via del Corso N. 415.

SI COMPRANO

Lire d' argento Italiane per ogni 100 Lire 3, 75
Colonnati vecchi di Spagna a Lire 5, 42
detti dell' ex Regina Isabella a Lire 5, 26

Sulle somme superiori a L. 100 si faranno facilitazioni,

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI, 50 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28poll. 757mm; 27poll. 730mm, 8 [illegible]; 1lin 2.mm 256; 1° *R* = 1.° 25 *Cent.*; 1.° *C* = 0°. 80 *R*.

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione	Vento velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
6 Decembre	7 antimeridiane	760 0	6 4	79	5 70	0 Piove	+ 10. 5 C.	+ 8. 4 R.	E NE.	1[illegible]	Pioggia in 24 ore 5 mm 0
	3 pomeridiane	755. 2	1[illegible] 3	83	7 79	0 Piove			E	13	
	9 pomeridiane	75[illegible] 5	10 5	81	7 67	0 Piove	+ 5 3 C.	+ [illegible] R.	E.	4	

CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA MEZZODÌ -- ANNO XV.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forz		METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
6 Decembre	*Roma*	7[illegible]7. 0	+ 10 0	7[illegible]	6 65	2 Nuvolo	+ 10 5 C.	+ 3 4 C.	E NE.	10	

ANNUNZI GIUDIZIARI

—

Secondo Turno del Trib. Civ. di Roma
in 1. Istanza

Si deduce a notizia, che sabato 10 decembre 1870 alle ore 11 ant. nell' aula del lod. Trib. si aduna il ceto dei creditori del patrimonio sotto concorso del sig. cav. Pietro Righetti, presieduto dal sig. avv. Antonio Spaziani, e s' invita chi ne ha interesse.

Antonio Giupponi commes. canc.

Eccmo Trib. civile di Roma
Secondo Turno

Ad istanza del sig. Gaetano Santarelli possid. dom. via due Macelli n. 71 rapp. dal Proc. sig. Pio Grassi.

S' intima agl' infr., ed a chiunque possa avervi interesse anche per affissione ed inserzione in gazzetta, qualmente l' istante ritrovasi detentore del terreno vignato, ortivo con canneti, fabbricati ed annessi posti fuori della Porta S. Giovanni, e del Salcieto, e canneti posti alla Ferratella fuori Porta S. Sebastiano di proprieta del defonto Duca D. Pio Braschi, mediante contratto di affitto duraturo fino al giorno 10 Novembre 1873, ed a tutta quell'epoca ha già soddisfatto la corrisposta anticipatamente al defonto locatore Braschi che glie ne rilascio analoga ricevuta, nonchè essere creditore privilegiato del prezzo sborsato per costruzione di due nuovi casini fatta in uno dei detti fondi, e di altri diritti da esercitarsi al cessare del detto contratto di affitto a forma del patto; perciò col presente atto dichiara, e protesta a chiunque sarà per essere l' acquirente all' Asta di detti fondi onde non possa allegarne ignoranza che a forma dei §§ 1258 del vig. Reg. debba rispettare il sunnominato contratto di affitto analogamente all' altro § 1335 del regolamento suddetto nel quale è prescritto che la vendita giudiziale del fondo non da all' acquirente maggior diritti sulla proprietà che aveva il debitore pignorato omesso ec., e ciò si deduce a notizia per ogni effetto di legge onde ec.

Eseguita a forma di legge li 5 decembre 1870.

Pio Grassi proc.

Illmo sig. Avv. Sirani Giusd.

Ad istanza di Angelo Levi possid. dom. via Rua n. 112 rapp. dal proc. Camillo Gavini.

Si cita il sig. D. Marzio Marsili per affissione ed inserzione in gazzetta stante l' incognito domicilio e dimora a comparire dopo tre giorni e pagare in unione agli altri citati la somma di lire centosessanta a forma dei documenti in atti l'ordine esecut. e la condanna alle spese.

Li 7 decembre 1870.

Affissa copia alla porta princip. dell' udit. a forma di legge.

Raff. Bertoni curs. civ. di Roma
Camillo Gavini proc.

Con ordinanza del Trib. Civ. di Roma 1° Turno 5 corrente, Giuseppe Flamini interdetto con rescritto SSmo 30 agosto 1868 è stato reintegrato nella sua libera amministrazione.

Ben. Ferrantini proc.

Si deduce a publica notizia che con ordinanza rilasciata dalla prima sezione del Trib. Civ. di Roma li 5 corrente fu nominato un contutore e concuratore dei minorenni Luciano Angela e Guglielmo Belardi figli del fu Domenico; il sott. Procuratore il quale a forma di legge ha emessa in Cancelleria dichiarazione di bene e fedelmente amministrare.

Luigi Sambucetti proc.

Ad istanza della sig. Rosa Miucci ved. ed erede testamentaria della bo. me. Capit. Giovanni Gennari morto li 26 del trascorso Novembre, il giorno di sabato 10 corrente alle ore nove antim. in punto per gli atti dell' infr. Not. e coll'assistenza dei respettivi periti si darà principio al legale inventario dei beni lasciati dal defonto, e ciò nella casa dal med. mentre visse abitata posta in via Leccosa n. 15, per proseguirsi quindi ove sarà necessaria, ed a forma di legge.

Tutto ciò si deduce a notizia di chi possa avervi interesse.

Roma li 6 Decembre 1870.

Domenico Monti Not. pub.

AVVISI DIVERSI

—

Diffidazione

Con avviso inserito nella Gazzetta ufficiale del 3 corrente avendo l'amministratore del cav. Pietro Righetti invitato il pubblico a concorrere all' acquisto della casa in via della Croce n. 50, il sottoscritto deduce a notizia del pubblico stesso che in virtù di perfetta regiudicata le pigioni dei locali terreni ad uso di forno di detta casa sono irrevocabilmente devolute al sig. Lorenzo Carnevali fino al rimborso di sc 3000, ossieno l. 16125, in conto delle quali ha ricevuto fino ad oggi l. 11287. 48. 05. Ond' è che chiunque sarà per essere l' acquirente, dovrà provvedere al suo interesse avendo in considerazione che il suo diritto a percepire le pigioni del forno non potrà aver principio se non dopo estinto il credito del Carnevali, che oggi è ridotto a l. 4837. 51. 05.

Giovanni Arcangeli proc.

Deposito di vino bianco di Marsala di prima qualità.

Nella Drogheria in via S. Maria in Campo Marzo n. 6.

Prezzi - Un ottavino (circa un barile romano) lire 60.

Una bottiglia lira una, e mezza.

GRANDE RIBASSO

Sui prezzi dei tubi di piombo a pressione di qualunque lunghezza e spessore della fabbrica posta in Roma in Via Borgognona N. 100 B.

Dal diametro interno di millimetri 9 fino a quello di centimetri 33, massimo che si eseguisce, per ogni Cento Chilogramma Lire 70. Nella medesima fabbrica si fanno lastre di piombo a pressione, metodo solidissimo ed unico che si conosca, non che lastre cilindrate fino alla larghezza di metri due

In cambio del piombo nuovo lavorato si riprende il piombo usato che detrattovi il calo a seconda dello stato in cui si ritrova si valuta per ogni Cento Chilogramma Lire 50. I suindicati prezzi potranno variare o in più od in meno se alzeranno o ribasseranno i piombi grezzi.

Trattandosi poi di forti partite si accorda ancora una qualche facilitazione.

Roma 1 Novembre 1870.

ROMA — Regia Tipografia

Num. 77. — 1870. Giovedì 8 Decembre

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Uffizio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta uffiiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziali al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 8 Decembre

Parte Officiale

Con Regio decreto del 10 novembre 1870 sono state fatte le seguenti nomine nel personale giudiziario per la provincia romana:

Severini Enrico, presidente del tribunale civile e correzionale di Camerino, destinato presidente civile e criminale di Viterbo;

Parisi cav. Raffaele, id. del tribunale civile e criminale di Frosinone, confermato presidente dello stesso tribunale civile e criminale di Frosinone;

Zannini avv. Carlo, id. di Civitavecchia, id. di Civitavecchia;

Liverani avv. Lorenzo, giudice del tribunale criminale di Roma, nominato presidente del tribunale civile e criminale di Roma;

Lazzarini avv. Pancrazio, giudice del tribunale civile e criminale di Frosinone, nominato reggente la presidenza del tribunale civile e criminale di Velletri;

Giorgi avv. Achille, id. id., confermato giudice dello stesso tribunale civile e criminale di Frosinone;

Orlandi avv. Vincenzo, id. id., confermato giudice dello stesso tribunale;

Gigli avv. Teodorico, id. di Velletri, confermato giudice dello stesso tribunale di Velletri;

Tiraterra avv. Pietro, giudice del tribunale civile e criminale di Viterbo, confermato giudice del sudd. tribunale di Viterbo;

Morosini avv. Alessandro, giudice in disponibilità destinato a servire presso il tribunale civile e criminale di Viterbo, nominato giudice titolare del tribunale civile e criminale di Viterbo;

Baccelli avv. Giovanni, primo giudice del tribunale civile e criminale di Civitavecchia confermato primo giudice dello stesso tribunale civile e criminale di Civitavecchia;

Paolocci avv. Agostino, già giudice del tribunale civile e criminale di Civitavecchia, reintegrato nel posto di giudice del tribunale civile e criminale di Civitavecchia;

Salvatori avv. Filippo, pretore del mandamento di Andria, nominato giudice del tribunale civile e criminale di Velletri.

Con *Decreto Luogotenenziale* del 5 dicembre 1870, il dott. Francesco Occhini è nominato assistente alla cattedra di clinica chirurgica per il biennio 1870-71, 1871-72 nella R. Università di Roma.

Rettificazione

Nell'elenco dei signori Senatori, pubblicato nel n. 73 di questa *Gazzetta Ufficiale*, il nome del Principe D'Oria Pamphili leggasi corretto come segue: Principe *Filippo Andrea* D'Oria Pamphili.

Parte non Officiale

In conformità degli art. 17, 18 e 19 del Regolamento approvato coi RR. Decreti 8 Giugno e 30 Dec. 1865 il Consiglio Municipale, nella seduta straordinaria di questa mattina ha proceduto alla elezione della Commissione Sanitaria nelle persone degli Onorevoli Signori:

Dott. Serafino Gatti
Dott. Telesforo Tombari
Dott. Pietro Balestra
Ingegnere Filippo Costa
Prof. Paolo Peretti
Avv. Remigio Manassei
Dott. Alceo Feliciani
Ingegnere Pietro Castellini

La Giunta Municipale di Roma pubblicò il seguente *avviso relativo all'istruzione elementare.*

Col giorno 10 del corrente avrà termine il tempo stabilito per l'Iscrizione degli Alunni e delle Alunne nelle due Scuole Elementari, l'una maschile posta presso S. Giorgio in Velabro, l'altra femminile posta in via di Tor de'Specchi N. 4. A. Si darà quindi principio agli esami in detti luoghi, il primo de'quali sarà il 12 corr. per le classi 3ª e 4ª, ed il secondo il giorno 13 per le Classi 1ª superiore, 2ª, 3ª e 4ª.

I detti Esami comincieranno alle 9 antim. Gli alunni e le alunne si presenteranno forniti di carta e penna e per le 2 pom. dovranno aver finito il còmpito loro assegnato.

Gli esami verbali si faranno il 14 parimenti dalle 9 alle 2 pom.

Nel giorno 16 poi avranno principio le lezioni per tutte le classi, cioè prima inferiore, prima superiore, seconda, terza e quarta.

L'ingresso avrà luogo dalle ore 8 1[2 alle 9 antim. e l'uscita alle 3 pom.

Dal Campidoglio li 7 dicembre 1870.

L'Assessore per la Publica istruzione
Biagio Placidi.

Il nascente laboratorio fisiologico della nostra Università ebbe in questi giorni un cospicuo dono dall'illustre professore Moleschott dell'Università di Torino. Consiste in una settantina all'incirca di preparazioni attinenti alla chimica fisiologica, ad alcune delle quali sono legati i nomi di riputatissimi chimici italiani e stranieri quali Piria, Cloetta, Gmelin, Muller, Strecker. Con questi mezzi e cogli altri che il governo ha già largamente posto a disposizione dell'insegnamento fisiologico vedremo finalmente cessare nella Università Romana l'anacronismo scientifico di una scienza affatto sperimentale insegnata senza esperimenti. Giacchè è bene si sappia che nel bilancio dell'Università di Roma nessuna somma era inscritta per gabinetto o laboratorio di fisiologia; ed è provvedendo a questo come agli altri studi i quali hanno a fondamento l'esperienza e l'osservazione, che il governo nazionale si diede la cura più premurosa di assegnare nella Università Romana al metodo sperimentale quel posto che lo stato attuale delle scienze richiede. Sono queste le innovazioni, che giustamente apprezzate dal mondo civile, ancora oggidì si stigmatizzano, additandole come empie dottrine per le quali si insegna che *l'uomo ebbe origine dalla scimmia e l'anima dal fosforo,* da coloro i quali sembra non rammentino che colla stessa intolleranza, colla stessa ignoranza scientifica, giunsero in altri tempi a proclamare l'immobilità della terra.

Atti Ufficiali del Regno

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 7 contiene:

1. R. decreto 16 novembre, n. 6025, col quale è legalmente costituito il comizio agrario di Nicastro.

2. R. Decreto 1 novembre, n. 6073, a tenore del quale la Commissione di cui all'articolo 3 della legge 21 agosto 1870, n. 5838, la quale deve presiedere all'applicazione della legge medesima e dell'altra 23 aprile 1865, n. 2375, sarà composta come segue:

Presidente

Serra conte Francesco, viceammiraglio, presidente del Consiglio superiore di marina, Senatore del Regno.

Membri

Cerroti cav. Filippo, maggior generale, membro del Comitato del Genio; Royssard di Bellet cav. Leonardo, maggior generale, membro del Comitato dei Carabinieri Reali; Gamba comm. Ippolito, consigliere alla Corte dei conti, senatore del Regno; Sacchi comm. Vittorio, consigliere alla Corte dei conti.

La Commissione si riunirà alla sede del Ministero della Marina, e prenderà la denominazione di *Commissione per la verifica dei titoli relativi alle interruzioni di servizio sofferte da militari ed assimilati provenienti dagli eserciti dei Governi provvisori degli anni* 1831, 1848,1849.

3. R. Decreto 25 novembre, n. 6074, col quale sul credito straordinario di quaranta milioni di lire, aperto ai Ministri della Guerra e della Marina colla legge del 27 agosto 1870, n. 5833, è ordinata una sesta assegnazione di lire 13,225,000 al bilancio 1870 del Ministero della Guerra.

4. Disposizioni nel personale del Corpo d'intendenza militare e nel personale giudiziario.

SENATO DEL REGNO

Nella pubblica seduta di ieri, dopo alcune comunicazioni d'ufficio, fra cui l'annunzio della morte del senatore conte Cibrario, avvenuta nell'intervallo della Sessione, dato dal presidente con acconcie parole di elogio e di compianto, si fece luogo alla relazione dei titoli dei nuovi senatori Alfieri, Possenti, Petitti e Mongenet, i quali vennero tutti ammessi.

Il Presidente del Consiglio Ministro dell'Interno partecipò poscia la surrogazione del Ministro della Guerra generale Govone nella persona del generale Ricotti, seguita nello scorso settembre.

Per ultimo lo stesso Ministro dell'Interno e quelli di Agricoltura e Commercio, e della Guerra presentarono in iniziativa al Senato i seguenti progetti di legge:

1. Stato degl'impiegati civili;
2. Ordinamento della Guardia nazionale;
3. Incompatibilità parlamentari;
4. Codice sanitario;
5. Abolizione dell'onere del vagantivo nelle provincie di Venezia e di Rovigo;
6. Modificazioni alla legge 25 giugno 1865 sui diritti di autore,

7. Modificazioni alla legge organica del 20 marzo 1854 sul reclutamento dell'esercito;

8. Istruzione della milizia distrettuale;

9. Modificazioni alle leggi 7 febbraio e 27 giugno 1865.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

(Vari deputati prestano giuramento)

L'ordine del giorno reca l'elezione dell'ufficio definitivo di presidenza.

Si procede all'appello nominale per la elezione di quattro vice-presidenti.

Terminato questo appello nominale, si estraggono gli scrutatori per lo spoglio delle schede.

Quindi si ricomincia l'appello nominale per la elezione dei segretari.

Si procede in ultimo alla elezione dei questori.

Risultato della votazione per la elezione dei vice-presidenti:

Schede 262
Maggioranza 132
Mordini ebbe voti 137
Pisanelli » » 135
Chiaves » » 129
Restelli » » 126
Mancini » » 94
Coppino » » 93

Gli altri voti andarono dispersi.

Rimangono quindi eletti i due primi, cioè gli onorevoli Mordini e Pisanelli. Per gli altri due vice-presidenti vi sarà domani ballottaggio fra gli onorevoli Chiaves, Restelli, Mancini e Coppino.

Notizie Italiane

Leggiamo nella *Nazione*:

Lo spettacolo di gala, dato dal Municipio martedì sera al R. Teatro della Pergola, in onore della Deputazione spagnuola, riuscì splendidissimo.

La sala, illuminata a giorno, era ricolma di spettatori; tutti i palchi ornati di eleganti signore in ricchi abbigliamenti.

Alle ore 8 e 1/2 precise, annunziate dall'inno reale, entravano Sua Maestà il Re d'Italia, Sua Maestà il Re di Spagna, e le LL. AA. RR. il Principe Umberto e il Principe Eugenio col loro seguito, nella gran Loggia Reale. Le signore e i signori che si trovavano nei palchi, si alzarono; tutti in platea si scuoprirono, e generale fu il grido di *Viva il Re, viva la Famiglia Reale, viva il Re di Spagna.* Gli applausi si ripeterono per tre volte, e si rinnovarono quando terminato il ballo, la corte si ritirava. I membri della Deputazione spagnuola che si trovavano in vari palchi procurati loro dal Municipio, attraevano gli sguardi degli spettatori.

— L'*Italie* nelle sue ultime scrive:

S. M. il Re di Spagna e le LL. AA. RR. il principe Umberto ed Eugenio di Carignano sono partiti questa notte, a mezzanotte e 40 minuti con treno speciale.

L'onorevole M. Gadda ministro de' lavori pubblici, il Ministro di Spagna; il gen. Cialdini, il Comm. Peruzzi sindaco di Firenze, il Marchese di Lajatico e tutta la Deputazione spagnuola erano alla Stazione per complimentare Sua Maestà e le loro Altezze.

Al momento della partenza del treno la deputazione ha fatto applausi ed evviva al Re!

— Dalla gazzetta *d'Italia*:

S. M. il Re di Spagna, volendo conoscere personalmente gli ufficiali di marina spagnuoli che si trovano in Firenze, li ha ricevuti stamane in udienza particolare.

— Il ministro di marina spagnuolo si è recato ieri presso il nostro ministro Acton per informarsi dei progressi della nostra marina, delle invenzioni le più recenti, e dei diversi progetti che sono allo studio.

Il ministro spagnuolo è rimasto soddisfattissimo dei ragguagli e dell'accoglienza fattagli dal ministro Acton.

— Della deputazione spagnuola 16 membri partiranno sabato prossimo: gli altri rimarranno in Italia fino alla partenza del loro Sovrano.

— Il *Fanfulla* reca quanto appresso:

Il signor Ruitz Zorilla e gli altri componenti della deputazione spagnuola hanno manifestato reiterate volte e nel modo il più caloroso i loro sensi di benevolenza verso l'Italia, e di riconoscente ammirazione verso il nostro Sovrano. Sappiamo che ieri mattina l'illustre presidente della deputazione ebbe una lunga udienza dal Re, e che uscì dall'augusto colloquio commosso fino alle lagrime. Il Re gli parlò franche ed amichevoli parole, e gli disse che con animo tranquillo confidava alla nazione spagnuola il suo figliuolo amatissimo.

— La Deputazione spagnuola ha fatto le più vive premure a S. M. il Re Amedeo perchè voglia senza indugio recarsi in Spagna, dov'è atteso con moltissimo desiderio.

— Ci viene assicurato che il Ministero abbia ultimato la compilazione del disegno di legge sulle relazioni fra la Chiesa e lo Stato, che deve essere sottoposto all'approvazione del Parlamento.

— Sappiamo che furono pure nominati cavalieri dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata S. A. il maresciallo Serrano, reggente di Spagna, e S. E. il maresciallo Prim, presidente del Consiglio dei ministri.

Non è deciso ancora chi sia la persona che S. M. il Re incaricherà di recarsi in Ispagna per rimetterne loro le insegne, ma certamente sarà scelta frà le altre cariche di Corte.

Finora la prerogativa di portare le insegne di quest'Ordine eccezionale era dell'araldo d'armi dell'Ordine stesso. Oggi che tale carica è abolita, crediamo che sarà, come d'uso, inviato un aiutante di campo di S. M.

— Ieri il marchese Spinola, colonnello aiutante di campo di S. M., accompagnato dall'ufficiale d'ordinanza capitano cavaliere Scaccabarozzi, recavasi in carrozza di Corte all'*Hôtel de la Ville* e rimetteva a S. E. il presidente delle Cortes spagnuole le insegne di cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata.

È noto che i personaggi cui è accordata questa distinzione assumono la qualità di cugini di S. M. il Re.

— Togliamo dalla *Perseveranza*:

Domenica, 4 corrente, fu un giorno di festa pel Comune di Vimercate. S. A. R. la principessa di Piemonte visitava quel nascente Asilo Infantile, del quale degnavasi accettare la dedica, ed onorarlo di portare l'augusto suo nome. Il presidente dell'Asilo, signor ing. Luigi Ponti, avvisato di tale visita nella sera del giorno precedente, faceva raccogliere i bambini, i quali avanti S. A. Reale diedero un breve e commovente saggio dell'istruzione che hanno avuto nel poco tempo che sono ricoverati, e questo saggio riescì graditissimo alla principessa, che nell'innata sua affabilità compiacevasi di chiamare a sè vari bambini, ed intrattenersi con essi famigliarmente. Dopo l'Asilo, si recava a visitare il Collegio femminile delle Marcelline, ove pronunciava parole di soddisfazione per la buona istruzione che vi viene impartita. Anche l'Ospitale avrebbe avuto l'onore di una reale visita se non si fosse già fatta ora tarda, per cui i vimercatesi sperano di vedersi nuovamente onorati dalla principessa, la quale per le sue belle e rare doti si fa da tutti amare e riverire.

— S. A. R. il Principe di Piemonte ha elargito cento lire all'Istituto di Orfane aperto in Grumello del Monte, Provincia di Bergamo, dal sacerdote Giovanni Ferrari. Questa è già la terza volta che l'Augusto Erede della Corona benefica quel nascente Istituto.

— Dallo stesso *Giornale*:

La duchessa di Genova che pei figli del Re ebbe sempre un affetto di madre, nella occasione della fausta cerimonia che ieri compievasi a Pitti, dirigeva al Re di Spagna il seguente dispaccio:

« Tuo padre mi ha dato l'annuncio della tua accettazione del trono di Spagna. Io mi congratulo teco e pregherò sempre il buon Dio per la tua felicità e perchè ti aiuti nel compimento della nobile missione che tu hai assunta. Accetta questi voti ben sinceri della tua affezionata zia.

« *Elisabetta.* »

— Dal *Ravennate*:

Domenica, alle ore 4 3/4 pomeridiane, nei dintorni di Forlimpopoli fu avvertita una scossa di terremoto abbastanza considerevole.

— Dalla *Gazzetta di Venezia*:

Nell'occasione, in cui la Commissione romana recavasi in Firenze per presentare a S. M. Vittorio Emanuele II il risultato del plebiscito, la Giunta municipale di Marcon, per festeggiare tale faustissima ricorrenza, deliberava di concorrere a favore del Consorzio nazionale con la somma di lire 100.

Notizie Estere

Riferiamo dal *Times* il testo della seconda nota del principe Gortschakoff, in risposta alla nota di lord Granville.

Il principe Gortschakoff al barone Brunow.

Czarskoe-Seloe, 8 (20) novembre 1870.

Signor Barone. L'ambasciatore inglese mi ha dato lettura e copia d'un dispaccio di lord Granville relativamente alle nostre comunicazioni del 19 (31) ottobre.

Io mi sono affrettato a porla sotto gli occhi di S. M. l'Imperatore.

Il nostro Augusto signore si è compiaciuto di rilevare anzi tutto in essa il serio desiderio del gabinetto di Londra di mantenere un amichevole accordo tra l'Inghilterra e la Russia; in secondo luogo, l'assicurazione che il gabinetto inglese non si sarebbe ricusato di esaminare le modificazioni che le circostanze hanno arrecate negli effetti del trattato del 1856.

Quanto al punto di vista dello stretto diritto stabilito da lord Granville, noi non vogliamo entrare in nessuna discussione, ricordare nessun precedente, nè citare alcun esempio, perchè una simile discussione non condurrebbe all'accordo che noi desideriamo.

Il nostro augusto signore ha dovuto compiere un dovere imperioso verso il suo paese, senza volere offendere, nè minacciare alcuno dei governi firmatari del trattato del 1856. Al contrario, S. M. l'Imperatore fa appello ai loro sentimenti di giustizia e alla coscienza della loro propria dignità.

Noi deploriamo di vedere che lord Granville si occupi principalmente della forma delle nostre comunicazioni; la forma non fu di nostra scelta. Certo noi non avremmo domandato meglio che di arrivare allo scopo mediante un accordo coi firmatari del trattato del 1856. Ma il principale segretario di Stato di Sua Maestà britannica sa bene che tutti i tentativi fatti a diverse riprese per riunire le potenze in deliberazione comune, affine di allontanare le cause di complicazioni che turbano la pace generale, sono costantemente andati a vuoto.

Il prolungarsi della crisi attuale e l'assenza di un potere regolare in Francia, allontanano ancora la possibilità di un simile accordo. Frattanto la posizione fatta alla Russia col Trattato è diventata sempre più insopportabile.

Lord Granville riconoscerà che l'Europa è ben lungi dall'essere quello che era quando firmò l'atto del 1856. Egli era impossibile che la Russia acconsentisse a restare, sola, indefinitamente vincolata ad una transazione che, già onerosa quando fu conchiusa, perdeva di giorno in giorno le sue garanzie.

Il nostro augusto signore ha troppo la coscienza di ciò che deve al suo paese per imporgli più a lungo un obbligo contro il quale protesta il sentimento nazionale.

Noi non potremmo ammettere che l'abrogazione di un principio teorico, senza applicazione immediata, la quale non fa che restituire alla Russia un diritto di cui nessuna delle grandi Potenze potrebbe essere privata, possa essere considerata come una minaccia per la pace, nè che, annullando un punto del trattato del 1856, essa implichi l'annullamento del tutto.

Tale non fu il pensiero del Gabinetto imperiale. Le nostre comunicazioni del 19 (31) ottobre dichiarano invece nel modo più esplicito che S. M. l'imperatore mantiene interamente la sua adesione a principî generali del Trattato del 1856, e ch'Esso è pronto a intendersi colle potenze firmatarie di questa convenzione, sia per confermarne le stipulazioni

generali, sia per rinnovarle, sia per sostituirvi un altro qualsiasi accordo equo, che fosse considerato acconcio ad assicurare il riposo dell'Oriente e l'equilibrio europeo.

Nulla sembra pertanto opporsi a che il Gabinetto di Londra, se ciò gli par conveniente, entri in spiegazioni coi firmatari del Trattato del 1856,

Per nostra parte noi siamo pronti ad associarci ad ogni deliberazione che avesse per oggetto le garanzie generali destinate a consolidare la pace dell'Oriente.

Noi siamo convinti che questa riceverebbe nuove garanzie, se, allontanata una causa permanente di irritazione fra le due potenze più direttamente interessate, le loro mutue relazioni si consolidassero sulla base di un buono e fermo accordo.

Il signor principale Segretario di Stato di S. M. Britannica m'ha espresso il dispiacere che egli proverebbe se questa discussione dovesse alterare il buon accordo che il Governo di S. M. la Regina si è sforzato di mantenere fra i due paesi.

Vogliate esprimere a Sua Eccellenza quanto questo dispiacere sarebbe diviso dal gabinetto imperiale.

Noi crediamo l'accordo fra i due Governi essenzialmente utile ai due paesi non meno che alla pace del mondo. Egli è con una viva soddisfazione che noi lo avevamo veduto, durante gli ultimi anni, diventare sempre più intimo e cordiale.

Le circostanze gravi in cui noi siamo sembrano tali da renderlo più desiderabile che mai.

Voi siete autorizzato, signor barone, a dar lettura e lasciar copia di questo dispaccio a lord Granville.

Gradite, ec.

Gortschakoff.

— Scrivono da Plymonth, 30 novembre al *Morning Advertiser*:

Un pallone fu veduto ieri sera da una barca pescherecia. Esso andava a cadere a circa cinque miglia al Sud del faro d'Eddystone. Esso era troppo lontano sotto vento perchè gli si potesse portare soccorso. Pare che gli areonauti siansi reso conto della loro situazione. Il pallone si alzò tosto e si allontanò rapidamente, spinto da un forte vento d'Est.

Questo vento soffiò vigorosamente nella Manica per tutta la giornata d'oggi. Se il pallone non ha potuto prender terra alle isole Scylli è probabile che sia stato portato al largo nell'Atlantico. Si suppone che il pallone venisse da Parigi.

Un pallone-posta di Parigi caduto nel mare presso Mandal in Norvegia, fu ripescato dallo steamer *Danzica* a Leith, e consegnato al console francese.

— Lo speciale corrispondente berlinese del *Daily News*, in un suo carteggio del 24 novembre dalla capitale prussiana, smentisce la notizia di un'alleanza offensiva e difensiva tra la Russia e la Prussia, ma conferma l'accordo tra le due potenze.

Allo scoppiare della guerra presente, egli dice relativamente a quest'ultimo, il cancelliere russo, signor Gortschakoff, era in Germania, ed ebbe diversi abboccamenti in Berlino col re e con Bismark prima che partissero pel campo: la neutralità della Russia era lo scopo principale dei loro negoziati. Il ministro russo allora per la prima volta domandò in premio della sua neutralità l'acquiescenza della Prussia all'abolizione di quella parte del trattato di Parigi del 1856 che proibisce alla Russia di tenere una flotta nel Mar Nero. Bismark accettò la proposta, e si convenne d'accordo che questa domanda non si dovesse presentare al pubblico prima della conclusione tra la Prussia e la Francia.

« Così per la metà d'agosto Bismark fu in grado di inviare sul teatro della guerra i due corpi che erano stati lasciati a difesa delle provincie orientali della Slesia e della Prussia. Con quest'accordo non solo fu assicurata la neutralità della Russia, ma Gortschakoff s'impegnò a trattenere l'Austria dall'intromettersi tra la Prussia e la Francia. »

Il corrispondente prosegue a notare che alcune settimane fa il Gabinetto di Pietroburgo, dopo aperte le trattative della Prussia col signor Thiers, credette ad una prossima conchiusione della pace, e si preparò quindi a rompere il silenzio. I negoziati di pace fallirono, ma era già stata inviata da Pietroburgo a Costantinopoli la parola d'ordine, e l'ambasciatore russo presso la Porta aveva agito con troppo zelo. Era impossibile l'indietreggiare, epperciò si dovette procedere innanzi.

« In questo paese, conclude il corrispondente, nessuna persona assennata teme che la questione orientale sia per cagionare una guerra... Difatti la Russia si limita alla denunzia del punto relativo alla neutralità del Mar Nero, e nella nota esplicatoria Gortschakoff dichiara espressamente che sotto ogni altro rispetto la sua politica rimane invariabile. Per dare una garanzia di questa dichiarazione, scioglie persino la riserva dell'esercito. Così è aperta la strada ai negoziati, e finchè non entrino nel Mar Nero bastimenti da guerra russi non vi è *casus belli*. Una dichiarazione teoretica richiede una risposta teoretica; ecco l'unica questione per ora...

« La Germania d'altronde ha il medesimo interesse dell'Inghilterra nell'evitare una guerra in Oriente e per tutta l'Europa: e non ha desiderio di prolungare senza fine la guerra presente. I suoi uomini di Stato non sono perciò contrari ad un Congresso. »

— Il *Correspondenz-bureau* ha il seguente dispaccio:

« Vienna 3.

« In relazione alle molte voci che qui circolano sul grande successo riportato il 30 novembre da parte dei francesi dinanzi a Parigi, dichiariamo che ricevemmo noi pure quest'oggi da Pest da fonte attendibilissima la notizia telegrafica che l'armata di Parigi, forte di 150,000 uomini, ruppe la linea di circuizione, passò la Marna e prese posizione presso Nogent.

« Contemporaneamente a tali dispacci giunsero però i dispacci ufficiali da Berlino, da noi già pubblicati, i quali impongono una certa riserva rimpetto alle accennate notizie da Pest. »

— Si ha da Berlino, 3 dicembre:

L'ufficio Wolff reca notizie da Versailles del 30 novembre, secondo cui nella sortita di ieri i feriti leggermente si rifiutarono di ritornare in Parigi, preferendo restare prigionieri. La presa di Amiens impressionò vivamente la popolazione, e così pure la cacciata dell'esercito della Loira presso Beaune.

— La *Correspondance de Berlin* pubblica la seguente lettera del signor Bismark che accompagnava il *memorandum* alle potenze neutre, già da noi pubblicato e in cui si richiamava l'attenzione sulle terribili conseguenze che sarebbero derivate se Parigi avesse prolungato fino all'estremo la sua resistenza:

Ferrières, 4 ottobre 1870.

Vi indirizzo qui unito un succinto *memorandum* circa le conseguenze che devono inevitabilmente derivare se la città di Parigi, o piuttosto quelli che oggi governano questa città, volessero prolungare la loro resistenza fino al momento in cui l'esaurimento delle provvigioni li costringesse ad arrendersi.

Noi consideriamo con dolore queste conseguenze, che non siamo in grado di scongiurare.

Ma noi abbiamo voluto preventivamente chiamare l'attenzione pubblica su questo punto, per dichiarare che noi non accettiamo la responsabilità dell'inevitabile miseria che seguirà la capitolazione, e che dobbiamo lasciare tutto il peso di una tale responsabilità a coloro, i cui continui eccitamenti e le menzogne scientemente dette, spingono a questa resistenza inutile una popolazione, cui un istante di riflessione potrebbe salvare.

Vi prego, nel presentare di viva voce queste osservazioni al governo presso il quale siete accreditato, di lasciargli copia del *Pro memoria* qui unito, e in seguito, di dare pubblicità a questa *Pro memoria* per mezzo dei giornali.

Bismark.

— Leggiamo nel *Journal des Débats*:

Da stamane, una moltitudine considerevole si dirigeva verso le diverse porte del mezzogiorno di Parigi, nella speranza di udire più prontamente e più sicuramente notizie sugli scontri che avevano avuto luogo fra le nostre truppe ed il nemico, sia a Choisy, sia all'Hay, sia a Chevilly.

Ma sopratutto verso l'*avenue d'Italie* si portavano i curiosi: le vetture d'ambulanza vi si incrociavano senza intermissione. Dopo il tocco dall'antico *boulevard* esterno fino alle fortificazioni, i pedoni ingombravano i viali, e molta gente intercettava anche la strada subito che si segnalava il passaggio di un militare o di una vettura d'ambulanza che tornava dal difuori.

A 100 metri in avanti delle fortificazioni, un picchetto di guardie nazionali sedentarie intercetta la circolazione nei viali. Sulla strada una fila di guardie nazionali si sforza di mantenere il pubblico onde lasciare un passaggio libero per le vetture d'ambulanza.

Tutti i veicoli possibili sono stati requisiti pel servizio delle ambulanze; così vediamo passare successivamente vetture di piazza, carrette di lavandaie, omnibus, enormi vetture che servono ordinariamente al trasporto degli zuccheri, carri per gli sgomberi.

Ogni 15 o 20 metri, si formano gruppi compatti e ragionano delle operazioni militari intraprese stanotte. Alcuni individui si pretendono in grado di somministrare informazioni esatte sulla loro esecuzione o sui loro risultati. Come sempre, queste informazioni diventano l'oggetto di discussioni più o meno vive, ma certamente oziose, poichè nessuno di quegli oratori all'aria aperta può recare particolari positivi su ciò che è avvenuto.

L'ardente desiderio, del resto molto facile ad intendersi, di udire un risultato favorevole per le nostre armi, fa sì che la popolazione ascolti più attentamente le persone che danno buone notizie.

Si considerano come sospetti coloro che si arrischiano a raccomandare al pubblico di stare in ugual modo in guardia contro le esagerazioni ottimiste o pessimiste.

Di tempo in tempo giungono carrozze a cercar feriti che si erano trasportati all'ambulanza stabilita nell'*avenue d'Italie*, per condurli nell'interno di Parigi.

Nel pomeriggio abbiamo veduto passare un centinaio di soldati di linea feriti.

Ad eccezione d'una diecina che sembravano oppressi dalle sofferenze, la maggior parte di questi militari erano molto leggermente feriti. Essi rispondevano senza difficoltà alle questioni talvolta troppo stringenti che loro si indirizzavano relativamente alle voci che correvano sulla presa di Choisy e dell'Hay da parte delle nostre truppe o sulla ripresa di queste località da parte del nemico.

Ma in questi diversi racconti era abbastanza difficile sviscerare quel che poteva esservi di esatto, perchè in sostanza si finiva coll'apprendere che questi feriti erano stati colpiti al principiar della mischia; e le loro ultime notizie si riferivano alle 8 del mattino.

Alle 3, l'affluenza del pubblico diventa ancor più considerevole; si nota nella folla un gran numero di alti funzionari, ed una moltitudine di persone appartenenti al mondo politico, alle lettere ed alle arti, richiamati tutti dalle notizie le più contraddittorie che si sono sparse sui *boulevardes* ed alla Borsa.

Le carrozze d'ambulanza discendono a vuoto. I gruppi aumentano e si riavvicinano.

Se la verità continua ad esser difficile a conoscersi, in ricambio le esagerazioni procedono bene. « Abbiamo fatto 9000 prigionieri ai prussiani! » dice questo. « Abbiamo perduti 2 cannoni, ma ne abbiamo inchiodati 40 ai prussiani! » dice un altro. « V'ingannate; un militare ha dichiarato che il nemico era stato obbligato ad inchiodare da sè 80 dei suoi cannoni per impedirci di servircene! » riprende un terzo. « Abbiamo Chevilly, l'Hay, e Choisy! » grida un altro. « Ma è difficile! soggiunge un'interlocutore, perchè ecco quà due operai che hanno lavorato col genio civile presso Choisy e che hanno visto riprendere Choisy dai prussiani! » Perdono, salta fuori un interruttore, le nostre truppe si sono impadronite della stazione de' Bovi, di Choisy le Roi. Ho la notizia da uno de' miei amici; egli fa parte di un battaglione della guardia nazionale che vi si è installato stamane. » Abbiamo la costa di Thiais, per conseguenza Choisy non può mancar di esser presa secondo un altro. Parecchie compagnie di franchi tiratori dall'aspetto marziale, e risoluti salgono l'*avenue d'Italie* cantando; si accolgono con evviva ripetuti. Uno dei loro capitani pretende che il Governo abbia ricevuto eccellenti notizie dall'armata della Loira.

Presto si ode il rumor delle trombe e dei tamburi; si accorre in folla: è il 55° battaglione di marcia della guardia nazionale sedentaria che sfila. Ogni milite porta indosso i suoi oggetti da accampamento e munizioni per parecchi giorni.

Fin dal mattino il battaglione accampava nella pianura di Vitry e si aspettava a far fuoco. Ma non ha veduto niente e non è stato impegnato. Nessuna di queste guardie nazionali può fornire informazioni su ciò che è accaduto a Choisy. Essi hanno soltanto udito nella mattinata, da lontano, il cannoneggiamento e le fucilate.

Ciò che v'ha di certo si è che se le nostre truppe fossero state obbligate a ripiegare, si sarebbe udito il cannone dei nostri forti protegger la ritirata. Ora, da mezzogiorno, i forti del mulino Saquet, di Bicêtre, delle Hautes Bruyères, di Montrouge, sono completamente muti.

Sono le 5. Noi vediamo ritornare il 169° e il 249° battaglione di marcia della guardia sedentaria. Il loro ritorno è considerato come un lieto presagio; sembra indicare che le nostre truppe sono in numero sufficiente per conservar le posizioni in cui si trovano stabilite. Parecchie batterie d' artiglieria composte di mitragliatrici risalgono l' *avenue*.

Sebbene la nebbia cada e la notte princpî a cadere rapidamente, la folla è sempre enorme.

Durante tutta la sera, gruppi numerosi sono rimasti fermi in tutte le grandi vie di comunicazione e sui *boulevards*, principalmente accanto ai casotti dei rivenditori di giornali. Vi si parlava sempre, naturalmente, delle operazioni militari cominciate oggi.

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

FIRENZE 8. — Il pranzo dato dal Municipio alla deputazione spagnuola fu splendido. Peruzzi ha portato un brindisi al Re costituzionale della Spagna. Zorilla a Vittorio Emmanuele, al popolo e al Sindaco di Firenze. Torrearsa alle Cortes ed ai suoi rappresentanti in Italia. Montesino al Parlamento italiano. Pisanelli alla principessa Vittoria chiamata al Trono Isabella la cattolica. Rubbieri alle due nazioni sorelle, a Garcia, a Gomez, e all'unione d'Italia e alla Spagna, Cialdini alla marina. ed all'esercito spagnuolo. Beranger alla marina ed all' esercito italiano.

MARSIGLIA 7. — Rendita francese 54, Italiana 55, 25, prestito Nazionale 427, 50, ferrovie Austriache 770.

LIONE 7. — Rendita francese 51, 50, Italiana 55, 20, prestito Nazionale 425, ferrovie Austriache 777.

TOURS 7. — Hassi da Parigi 4. Lo spirito dell' armata operante fuori Parigi è eccellente. Ferry fece appello ai parigini, affinchè ricevano nelle loro case i convalescenti e i feriti, il cui stato non richiede le cure costanti degli ospedali. Trochu soppresse provvisoriamente il servizio postale per le truppe che occupano i posti avanzati. In seguito dei combattimenti del 30 nov. e 2 dec. furono condotti a Parigi molti prigionieri. I prussiani costruiscono alla Malmaison opere offensive formidabili. Credesi che una parte dell' armata del principe Federico Carlo che prese parte alla battaglia di Villey il 2, e le truppe tedesche impegnatevi possano calcolarsi a 12 mila uomini.

Il governo spedì un' indirizzo a Trochu esprimendo la sua viva riconoscenza a lui, a Ducrot ed all' esercito per la condotta eroica della giornata del 30 nov. e 2 dec.

Il conte Neverlee, aiutante di campo di Trochu fu ucciso nel combattimento di Velley.

BERLINO 7. — Dicesi che oggi incomincerà il bombardamento dei forti di Parigi.

Le notizie prussiane fanno ammontare le perdite dei prussiani nei combattimenti dinnanzi a Vincennes, a parecchie migliaia di uomini.

Dopo presa Thionville, l' amministrazione della Lorena tedesca fu completamente organizzata.

VIENNA 7. — La *New Presse* annunzia che verrà qui contratto un prestito francese. Credesi la notizia infondata.

La *Presse* ha da Costantinopoli che l' Inghilterra propose, quale base della conferenza, la libertà del Mar Nero. Le potenze, e la Porta accettarono la proposta.

Unionban domandò di fondare a Fiume una società di navigazione transatlantica, sotto la garanzia del governo ungherese, allo scopo di esportare specialmente le farine pel Brasile e l' America meridionale.

VERSAILLES 6. — I distaccamenti dell' 8° corpo respinsero il 4 una brigata francese, dinnanzi Rouen. Dieci ufficiali e 400 soldati furono fatti prigionieri, ed un cannone preso.

Il 5 un altro combattimento vittorioso fuvvi sulla nostra ala destra, in seguito del quale il nemico abbandonò Rouen, che fu occupata dai nostri. Nelle trincee abbandonate furono trovati 8 grossi cannoni.

MONACO 7. — Il generale bavarese Stephan che fu ferito ad Orleans è morto.

COSTANTINOPOLI 7. — Kiprisli Mehemed pascià diverrebbe granvisir. Ignatieff appoggia questa nomina, essendo Kiprisli partigiano dell'alleanza russa.

FIRENZE 7. — (Camera). Procedesi alla votazione per le nomine dei Vice-presidenti, dei Segretari, e dei Questori. Risultarono eletti Vici-presidenti Mordini con 137 voti, Pisanelli con 135. Pegli altri saravvi ballottaggio domani.

MARSIGLIA 7. — Rendita francese contanti 54; Italiana 55,25; Prestito nazionale 427,50; Ferrovie austriache 770.

LIONE 7. — Rendita francese 51,50; italiana 55,20; Ferrovie austriache 777.

YORK 7. — Oro 11 07[8.

LONDRA 7. — Rendita inglese 92 1[8; italiana 55 5[8; Ferrovie lombarde 14 3[4; tabacchi 88; Prestito turco 14 3[4.

SCHWERIN 7. — Un dispaccio del granduca di Meklemburgo annunzia che le perdite della sua armata nei combattimenti dal 2 al 4 ascesero a 3,200 uomini. Il nemico ebbe 2,000 morti 1400 prigionieri.

VERSAILLES 6 — Un dispaccio del Re alla Regina. Presso Orleans sonosi fatti oltre 10,000 prigionieri; si presero 77 cannoni 4 scialuppe cannoniere. Treskow prese d' assalto Gidy, Janory, Pruns, e la ferrovia fortificata. Occupò verso mezzanotte Orleans. Manteuffel occupò oggi coll' 8° corpo Rouen.

TOURS 7. — Nella battaglia sotto Parigi del 2 tutti i capi di battaglione Ile et Vilaine, e molti ufficiali furono uccisi.

MONTBELIARD 6. — I prussiani continuano ad attaccare vivamente Belfort, che difendesi valorosamente, facendo subire al nemico grandi perdite.

MANS 7. (*sera*). — Un pallone reca le seguenti notizie di Parigi: lo spirito delle popolazioni diviene sempre più energico. Nessun fatto militare importante dopo venerdì.

Moltke scrisse ieri a Trochu, annunziandogli che l' armata della Loira fu disfatta, offrendogli un salva condotto per verificare questo fatto. Il governo rispose ricusando il salvacondotto.

Un proclama del governo facendo conoscere questi fatti soggiunge: supponendo questa notizia anche esatta non ci toglie il diritto di contare sopra un grande movimento della Francia che accorre in nostro soccorso, e che non muta per nulla le nostre risoluzioni, e i nostri doveri che riassumonsi nella parola « *combattere* ». Il generale Ranault è morto in seguito a ferite.

Aereonauti confermano che le giornate del 2 e 3, l' armata francese riportò un grande successo. Essi udivano stanotte un vivo cannoneggiamento al Sud di Parigi.

FIRENZE 8. — La maggior parte della Commissione delle Cortes parte stamane alle ore 11 1[2 con il convoglio Reale per Torino, a complimentare la Regina di Spagna.

— TOURS 7. In seguito alla nomina della commissione d'inchiesta sullo sgombro d'Orleans, Nurelles rassegnò il comando in capo, come pure ricusò il comando Carentan, in seguito del suo stato di salute. Bourbaki ha ora il comando di due corpi in luogo di uno. Palliens ha il comando del centro. Nessun nuovo comandante in capo fu ancora nominato.

Nessuna notizia delle operazioni francesi, e tedesche dopo lo sgombero d'Orleans.

Il giornale la *France* calcola a 10 mila uomini il corpo prussiano sulla riva sinistra della Loira.

— BERLINO 7. Il parlamento adottò alla seconda lettura i trattati col Baden, l'Assia, e il Wurthemberg, respingendo tutti gli emendamenti.

Quirino Leoni Direttore temporaneo

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI, 50 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale [illegible] 730mm, 83; [illegible] 1° R = 1.° 25 *Cent.* 1.° C 0°. 80 R

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
7 Decembre	7 antimeridiane 3 pomeridiane 9 pomeridiane	49 5 45 8 44 4	0 0 14 6 11 0	10 0 82 9[illegible]	9. 17 10 9 48	0 Piove 0 Coperto [illegible] Piove	+ 1[illegible] 5 C + 9 5 C.	+ 9 5 R + 7 6 R	N NE. 6 SE [illegible] L SE [illegible]	Pioggia in 2. ore 21 mm 0 Forte *scirocco*, grandi piogge al matino e alla sera alle 0 ore pom. lampi al Sud Pressione atmosferica bassissima Questa mattina otto decembre, alle ore sette il Barometro ridotto notava – 740,mm 9.

CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA MEZZODÌ -- ANNO XV.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	minimo	Vento direzione e forza	METEORE ATTENDENTI DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
7 Decembre	*Roma* . . .	747. 5	+ 15 0	83	1[illegible] 51	1 Nuvolo scirocco	+ 15 5 C	+ 9 5 C	S. 12	

ROMA — Regia Tipografia

Num. 78. — 1870. Venerdì 9 Decembre

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Uffizio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane : Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziali al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 9 Decembre

Parte Officiale

Il Numero 6078 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

RE D' ITALIA

Visto il Nostro decreto del 1° novembre 1870 n° 5993, portante la promulgazione in Roma e nelle provincie romane della legge 28 luglio 1861, numero 360, che instituisce le Casse degli invalidi della marina mercantile;

Sulla proposizione del Nostro Ministro della Marina :

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Saranno pubblicate nella provincia romana ed avranno vigore dal 1° gennaio 1871:

1° R. decreto dell' 8 novembre 1868, num. 4701, che approva il regolamento generale per l' Amministrazione delle Casse degli invalidi della marina mercantile;

2° R. decreto del 16 giugno 1870, num. 5718, che approva alcune modificazioni addizionali al regolamento generale suddetto;

3° R. decreto del 15 novembre 1868 col numero MMLXXXI (parte supplementare) che approva gli statuti delle Casse per gli invalidi della marina mercantile.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 4 dicembre 1870.

VITTORIO EMANUELE

G. Acton.

Il N. 6079 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

RE D' ITALIA

Visto il Nostro decreto del 1 novembre p. p., n. 5592, che manda pubblicarsi in Roma e nelle provincie romane il Codice per la marina mercantile;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina, di concerto con quello di Grazia e Giustizia e de' Culti.

Abbiamo decretato e decretiamo:

È pubblicato ed andrà in vigore nella provincia romana, a cominciare dal 1 gennaio 1871, il Regio decreto 13 dicembre 1868, n. 4766, che prefigge i termini pella denunzia e la presentazione alle capitanerie di porto degli atti traslativi e dichiarativi della proprietà delle navi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 4 dicembre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

G. Acton.

IL LUOGOTENENTE DEL RE

PER ROMA E LE PROVINCIE ROMANE

In virtù dei poteri conferiti col Regio Decreto 9 ottobre 1870 N.° 5906;

Sulla proposta del Consigliere di Luogotenenza per l' Istruzione, Commercio e Lavori Pubblici;

Decreta

È approvato il Regolamento provvisorio per la Biblioteca Alessandrina della Regia Università di Roma, annesso al presente Decreto, e firmato dal predetto Consigliere di Luogotenenza.

Dato a Roma, addì 3 dicembre 1870.

ALFONSO LAMARMORA.

REGIA UNIVERSITA' DI ROMA

Regolamento provvisorio per la Biblioteca Alessandrina della Regia Università di Roma.

TITOLO 1.

Ordinamento interno

Art. 1. Ogni opera che esiste, o entra nella Biblioteca Alessandrina deve essere bibliograficamente descritta in una scheda.

Art. 2. La Biblioteca deve inoltre possedere :

Un inventario generale,
Un catalogo alfabetico,
Un catalogo per materie.

Art. 3. L' inventario generale deve essere scritto in volumi contenenti la registrazione sommaria di tutte le opere stampate, secondo l' ordine progressivo onde sono collocate nelle diverse sale, negli scaffali e nei palchetti.

Art. 4. Il Catalogo alfabetico deve parimenti comprendere tutte le opere stampate ed essere pure scritto a volumi.

Tale catalogo sarà continuato con le norme stabilite dal Bibliotecario.

Art. 5. Il catalogo per materie dovrà seguire la distinzione delle materie secondo la scienza, e attenersi alle spartizioni più generalmente addottate.

Art. 6. Pei manoscritti dovranno parimenti esistere nella Biblioteca Alessandrina :

Un inventario generale,
Un catalogo alfabetico,
Un catalogo per materie.

Art. 7. Finalmente dovranno esistere indici speciali :

Dei codici miniati,
Degli incunaboli,
Delle pergamene,
Degli autografi,
Dei disegni, e delle incisioni,
Dei Mappamondi e delle carte geografiche,
Della Musica,
E di tutte le rarità bibliografiche.

Art. 8. Il catalogo per materie dei manoscritti e quello delle rarità bibliografiche, che più interessino gli studiosi, dovranno essere stampati.

TITOLO 2.

Dotazioni ed acquisti.

Art. 9. Per cura del Governo la Biblioteca Alessandrina dovrà possedere:

La raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti,
Gli atti del parlamento,
Le pubblicazioni della statistica ufficiale,
Ed ogni altra pubblicazione governativa.

Art. 10. I fondi destinati alla dotazione della Biblioteca suddetta per acquisto di libri, devono essere distinti da quelli assegnati alle altre spese di personale o di materiale, nè possono mai stornarsi per altri usi.

Art. 11. Gli acquisti dei libri saranno proposti da una apposita Commissione composta di sei membri e presieduta dal Bibliotecario.

Ciascuna delle quattro facoltà, la Giuridica, la Medico-Chirurgica, la Filologica, e la Filosofico-Matematica, della R. Università di Roma, nomineranno uno dei componenti la detta Commissione; gli altri due saranno nominati, l'uno dalla R. Accademia dei Lincei, l'altro dalla R. Accademia di Archeologia.

Art. 12. Il Bibliotecario avrà un registro, sul quale ogni studioso o frequentatore della Biblioteca, sarà ammesso ad indicare il libro o i libri di cui bramerebbe che la Biblioteca facesse l'acquisto.

TITOLO 3.

Discipline.

Art. 13. La Biblioteca Alessandrina sarà aperta tutti i giorni non festivi dalle ore otto antimeridiane alle quattro pomeridiane.

Art. 14. I libri rari, i codici manoscritti, le incisioni o i disegni, chiesti in communicazione nel locale della Biblioteca, non potranno essere consegnati dai distibutori al richiedente, se non previo apposito permesso dato dal Bibliotecario, o dall' ufficiale a ciò da lui designato.

La comunicazione ne sarà fatta in una sala separata da quelle ordinarie di lettura, e sotto speciale vigilanza.

Art. 15. Fuori della Biblioteca non si potranno concedere libri a prestito, tranne che ai membri delle Reali Accademie dei Lincei, e di Archeologia, e ai Professori della R. Università e del R. Liceo.

Art. 16. Il richiedente rilascierà al Bibliotecario regolare ricevuta del libro avuto a prestito.

Il Bibliotecario restituirà al richiedente la ricevuta tosto riavuto il libro prestato.

Art. 17. Sarà cura del Bibliotecario di tenere un registro dei libri prestati, diviso in colonnelli distinti, per notarvi di mano in mano le opere date a prestito, l' edizione, il giorno in cui furono consegnate, la persona a cui furono prestate, e il giorno della restituzione.

Art. 18. Le raccolte poligrafiche non possono essere date a prestito se non ne esista un' altra copia nella Biblioteca.

Art. 19. Le edizioni rare, le opere fornite di tavole di molto valore e il cui pregio principale consista nei rami, gli atlanti, i vocabolari filologici, le

opere legate suntuosamente, non potranno aversi a prestito se non col permesso del Ministero, il quale sarà richiesto dal Bibliotecario, che dirà il suo parere.

Art. 20. Il Bibliotecario dovrà negare il prestito dei libri di recentissima pubblicazione e molto richiesti dal pubblico.

Art. 21. Non si potranno neppure dare a prestito i libri prima che siano rilegati.

Art. 22. Non si potranno prestare più di tre opere alla volta quando non passino in tutto i nove volumi.

Art. 23. Il prestito dei libri non potrà essere fatto per un tempo maggiore di due mesi.

Art. 24. Trascorso il suddetto termine il Bibliotecario dovrà invitare alla restituzione, della quale è tenuto egli stesso a rispondere avanti al Governo.

Il Bibliotecario farà rapporto al Ministero intorno alle opere che per mala ventura non fossero state restituite, nonostante le fatte sollecitazioni.

Art. 25. Il presente Regolamento andrà in vigore col giorno 12 corrente.

Roma 3 Dicembre 1870.

Il Consigliere di Luogotenenza

F. Brioschi

Parte non Officiale

Nel pomeriggio di ieri, 8, accadeva in piazza S. Pietro una rissa per ira di parte nella quale restavano leggermente ferite quattro persone.

Il pronto intervento della forza pubblica pose tosto fine al disordine coll' arresto di alcuni dei contendenti.

Il fatto è stato immediatamente denunziato all'Autorità giudiziaria che procede a termini di legge.

Pubblichiamo gli *Statuti* della Banca Romana approvati con R. decreto 2 dicembre 1870 N. 6064. (Vedi *Gazz. Uff. del 5 dicembre num.* 74).

TITOLO I.

Natura, sede e durata della Società.

Art. 1. La Società anonima sotto il nome di Banca dello Stato Pontificio si denominerà Banca Romana.

Essa opera come Banca di emissione e di sconto.

Art. 2. La sede della Società è in Roma.

Art. 3. Può aprire succursali od agenzie di sconto nelle altre città del Regno, e sopprimerle secondo l' opportunità.

Art. 4. L'apertura delle succursali e delle agenzie di sconto, il modo di attuarle e la loro soppressione si decidono dal Consiglio di reggenza.

Per l'apertura e per la soppressione delle succursali si richiede inoltre una deliberazione dell' adunanza generale.

Per le agenzie di sconto basta l' assenso del Consiglio di censura.

È necessario in tutti i casi l' autorizzazione del Governo.

Art. 5. La durata della Società in seguito della concessione primitiva e della proroga successiva, è stabilita fino al 31 dicembre 1881.

TITOLO II.

Del capitale delle azioni.

Art. 6. Il capitale della Banca è fissato a dieci milioni di lire rappresentato da diecimila azioni di mille lire ciascuna.

Art. 7. Le azioni saranno divise in due serie di cinquemila l' una. Le azioni ora riscattate della prima serie già emessa saranno rimesse in circolazione il più presto possibile. L' emissione della seconda serie si farà con decreto motivato del Consiglio di reggenza che verrà sottoposto alla approvazione dell' adunanza generale, quando e nel modo che si riconoscerà utile agli interessi della Banca.

Un ulteriore aumento di capitale non potrà aver luogo senza autorizzazione governativa.

Art. 8. Le azioni sono staccate da una matrice. Quando vengono emesse, ricevono un numero progressivo distinto per ciascuna delle due serie e sono firmate dal governatore, da due reggenti e dal presidente dell' adunanza generale.

Art. 9. Ogni azione avrà un acconto sugli utili in ragione del due e mezzo per cento, sul capitale effettivamente versato in ogni semestrale scadenza, dopo la presentazione della situazione provvisoria semestrale; ed avrà inoltre il dividendo ulteriore che sarà per risultare dopo l' approvazione del bilancio annuale.

Art. 10. Le azioni sono al portatore o nominative.

Quando non siano state saldate, si rilascieranno certificati provvisori nominativi, i quali non potranno essere cambiati in titoli al portatore finchè il valore nominale delle azioni non sia stato intieramente pagato. Il possesso delle azioni o l' intestazione dei certificati provvisori nominativi importa accettazione del presente statuto.

TITOLO III.

Dei biglietti e della cassa di riserva.

Art. 11. I biglietti che la Banca è autorizzata ad emettere sono pagabili al portatore, a vista ed in contanti, nella sede e nelle succursali.

Art. 12. Rappresentano essi il valore di lire: *Mille — Cinquecento — Duecento — Cento — Cinquanta — Venti.*

Art. 13. I biglietti sono conformi ai modelli approvati dal Governo. Sono firmati dal governatore, da uno dei censori e dal cassiere.

Art. 14. La creazione, l' emissione, il ritiro, e l' abbruciamento dei biglietti si fa dal Consiglio di reggenza, col mezzo della Commissione di cassa. Essa determina eziandio se, e quando debba richiamarsi dalla circolazione alcuna delle suddette categorie di biglietti.

Art. 15. Dovrà essere nella cassa di riserva una somma in moneta metallica corrispondente almeno alla terza parte dell' ammontare dei biglietti emessi.

Art. 16. La Cassa di riserva ha tre serrature differenti, le chiavi delle quali si ritengono una dal Presidente del Consiglio dei censori, una dal governatore ed una dal cassiere.

Art. 17. È custodita nella suddetta Cassa la moneta metallica, della quale all' articolo 15, le azioni non emesse, quelle che formano il deposito di garanzia dell' amministrazione e del Consiglio di censura, i biglietti non emessi e quelli ritirati dalla circolazione, la carta dei biglietti, i moduli e rami dei medesimi.

Art. 18. Un libro a processo verbale, che rinchiudesi nella cassa suindicata, constata il movimento della moneta, biglietti, azioni ed altro

Ogni processo verbale è firmato dal presidente del Consiglio dei censori, dal governatore della Banca dai reggenti della Commissione di casse e dal cassiere.

Una copia ne è rimessa ogni volta all' uffizio di contabilità per l' opportuna registrazione.

TITOLO IV.

Delle operazioni della banca.

Art. 19. La Banca per suo istituto fa le seguenti operazioni:

a) Sconta lettere di cambio, biglietti ed altri effetti all' ordine pagabili in Roma e dove la Banca abbia succursali od agenzie di sconto, di scadenza fino a tre mesi; muniti di due o più firme di persone notoriamente solvibili, una delle quali almeno abbia domicilio reale od elettivo nella città, dove si effettua lo sconto, e sia accreditata presso la Banca.

I Buoni del Tesoro, emessi dal Governo per legge, i quali abbiano una scadenza non maggiore di tre mesi saranno ammessi allo sconto mediante la girata del possessore a favore della Banca.

b) Apre conti correnti ricevendo versamenti in danaro o cessioni di effetti accettati da terzi È però esplicitamente vietato ogni credito allo scoperto.

c) Riceve depositi da restituirsi a scadenze determinate. L'interesse sarà fissato dal Consiglio di Reggenza e liquidato preventivamente nei singoli casi nella cedola che si rilascia al deponente. Ciascuno di questi depositi fruttiferi a scadenza determinata non potrà essere inferiore a lire diecimila.

d) La Banca ha sempre diritto di dichiarare chiusi i conti correnti, rifiutandosi a ricevere nuovi versamenti, come può richiedere il ritiro delle somme in giacenza e dichiarare la diminuzione e la cessazione della decorrenza del frutto.

e) Fa anticipazioni a sconto, da rimborsarsi entro un termine non maggiore di tre mesi, nella misura da stabilirsi dal Consiglio di Reggenza ritirando biglietto all'ordine della valuta corrispondente:

Sui fondi pubblici quotati nel listino di Borsa del luogo dove si fa l'operazione, sui buoni del Tesoro a scadenza non maggiore di 6 mesi;

Sulle azioni o valori industriali e commerciali quotati come sopra, ad eccezione di quelle della Banca stessa;

Sui libretti delle Casse di risparmio;

Sopra verghe d'oro e d'argento.

f) Risconta, occorrendo, o cede all'estero o nell'interno gli effetti del suo portafoglio.

Art. 20. L'ammissione o esclusione degli effetti presentati allo sconto o rimessi in conto corrente, nonchè le anticipazioni, delle quali all'alinea *e*) del precedente articolo, si fanno dalla Commissione di sconto.

Il Consiglio di reggenza ammette l'apertura del conto corrente.

Art. 21. Le anticipazioni sui fondi pubblici, sulle azioni e sugli altri valori industriali e commerciali non possono eccedere i tre quarti del corso legale di Borsa del giorno dell'ammissione all'operazione.

Non potrà in nessun caso la somministrazione eccedere i tre quarti del valore nominale enunciato sui titoli.

Art. 22. Chi riceve l' anticipazione sottoscriverà a favore della Banca l' obbligazione di rimborsarnela entro il termine stabilito dall' art. 19, capoverso lettera *e*), e si obbligherà altresì a compiere, ogniqualvolta il valore di corso de' titoli o delle merci oppignorate diminuisse del 10 per 0[0, un supplemento di cauzione in ragione dell' avvenuto ribasso, entro tre giorni dall' avviso che glieno sarà dato.

Qualora la persona, a cui venne fatta l' anticipazione, non adempia all' obbligazione del rimborso nel giorno successivo alla scadenza, o non provveda il supplemento di deposito sovra contemplato, la Banca, senza che occorra veruna costituzione di mora od altra formalità, nei tre giorni successivi potrà vendere in tutto o in parte i titoli o le merci depositate, cioè i titoli per mezzo di un agente di cambio, e le merci per mezzo di sensali riconosciuti pel traffico delle stesse. Col prodotto dell' eseguita vendita la Banca si rimborserà dell' importare dell' anticipazione in capitale, interessi e spese, ed ove vi fosse deficienza, sarà tenuto a rimborsarla il depositante, e per contro gli verrà restituito il soprappiù che potesse risultarne.

Queste condizioni saranno espresse e consentite da chi riceve l' anticipazione.

Art. 23. La Banca può incaricarsi delle riscossioni e dei pagamenti pel conto del Governo che le fossero affidati.

Art. 24. Può similmente incaricarsi per conto degli stabilimenti pubblici e de' particolari della riscossione delle loro entrate e degli effetti, che le saranno rimessi.

Art. 25. È tenuta ad anticipare al Governo sulla richiesta del medesimo, fino a due quinti del capitale versato all' interesse annuo del 3 per cento, contro deposito di titoli di fondi pubblici o di Boni del tesoro.

Art. 26. Preleverà nelle sue operazioni di natura estranea a quanto è contemplato nell' articolo 19 un diritto di commissione da stabilirsi a seconda dei casi.

Art. 27. La Banca rifiuterà di scontare gli effetti così detti di circolazione o di comodo, che apparissero non avere per fondamento una reale operazione di commercio.

(Il seguito nei prossimi numeri)

Notizie Italiane

Dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno*:

S. M. il Re di Spagna e S. A. R. il Principe di Carignano giunsero all'una e mezzo pom. di ieri a Torino, in ritardo di due ore, per la grande quantità di neve caduta lungo la via.

— L'*Opinione* scrive:

Questa sera, 8, parte alla volta di Madrid il comm. Aghemo, reggente il gabinetto di S. M., incaricato dal Re di presentare a S. A. il maresciallo Serrano, reggente di Spagna, ed a S. E. il maresciallo D. Juan Prim, conte di Reuss, le insegne dell'Ordine supremo della SS. Annunziata.

— Leggesi nel *Fanfulla*:

A mezzogiorno partiva gran parte della Deputazione spagnuola con treno speciale composto di sei *wagons-salons*. Si trovavano alla stazione ad ossequiarla le LL. EE. il ministro Gadda e il marchese di Montemar, i generali Cialdini, De Sonnaz e Menabrea, il sindaco di Firenze e molti distinti personaggi. Alla partenza del convoglio i membri della Deputazione hanno acclamato calorosamente il Re Vittorio Emanuele, l'Italia e la cittadinanza di Firenze. Gli astanti risposero con fragorosi e replicati evviva alla Spagna ed al suo Re.

— La deputazione spagnuola si recherà alla Spezia, dove gli ufficiali della nostra marina le preparano un banchetto ed una festa da ballo nel locale del casino.

— Fra breve sarà qui di ritorno S. M. il Re Amedeo. La partenza della M. S. per la Spagna è imminente. La nazione spagnuola, checchè ne dicano certi diari, ai quali duole tutto ciò che torna ad onore e vantaggio della nostra dinastia e dell'Italia, prepara al Re suo eletto le più cordiali accoglienze.

— Annunziammo pochi giorni or sono come le divisioni militari territoriali siano state ridotte al numero di sedici. Sappiamo ora che al comando delle medesime furono proposti gli ufficiali generali seguenti:

Petitti a Milano - Cadorna a Firenze - Casanova a Torino - Bixio ad Alessandria - Cosenz a Roma - Della Chiesa a Genova - Mezzacapo a Bologna - Angioletti a Napoli - Longoni a Verona - Franzini a Messina - Revel a Padova - Masi a Palermo - Danzini a Chieti - Carini a Bari - Sacchi a Perugia - Pallavicini a Salerno.

— Furono collocati in disponibibilità i luogotenenti generali barone Righini di San Giorgio e conte Chiabrera.

— Ieri sera è tornato da Vienna l'onorevole Minghetti.

— Il commendatore Rosa, senatore del regno è ripartito per Roma per proseguire ad adempiere con l'usata solerzia l'uffizio di direttore degli scavi degli Orti Farnesiani. Nelle pratiche che sono state fatte per la compra di quegli Orti fra il Governo italiano e S. M. l'imperatore Napoleone III è risaltata sempre più la costante affezione dell'augusto prigioniero di Wilhelmshohe verso l'Italia.

— Leggiamo nell'*Italia Nuova*:

Il banchetto offerto dal Municipio di Firenze alla Deputazione Spagnuola ebbe luogo ieri sera nella gran sala del magnifico palazzo Corsini, messo dal suo proprietario a disposizione della Giunta che vi fece eseguire quei pochi lavori che parvero opportuni.

Nessun fiorentino ignora le ricchezze artistiche che contiene questo palazzo e gl'invitati ed i deputati spagnuoli ebbero agio ieri sera di ammirare i magnifici quadri che sono il più bello ornamento di quelle vastissime sale.

Alle 6 e mezzo i convitati cominciarono ad affluire, e un'ora dopo il banchetto cominciò.

Quando il pranzo fu in sul finire, sorse il Sindaco di Firenze a pronunziare un discorso che fu ascoltato religiosamente, e fragorosamente applaudito. Egli salutò la presenza dei rappresentanti di due popoli uniti da vincoli di razza e d'interessi, ora più uniti per comunanza d'istruzioni e di dinastia. Ricordò un odioso passato per rendere più vivo il confronto del presente, ed espresse le maggiori speranze sulle conseguenze dell'avvenimento ora celebrato. Mise in luce con prove storiche il sentimento monarchico degli spagnuoli. Disse le lodi del nuovo Re e propinò alla sua salute, augurando che il nuovo trono di Casa Savoia sia argomento perenne di libertà e di ordine per la Spagna, per l'Italia di relazioni costantemente amichevoli colla nazione sorella, per l'Europa un segno di concordia e di pace.

Quando gli applausi che coronarono il discorso del Sindaco furono cessati, il presidente della Deputazione spagnuola Don Manuel Ruiz Zorrilla, pronunziò un discorso in lingua spagnuola, ma che fu da tutti gl'invitati benissimo compreso e straordinariamente applaudito, nel quale disse che la grande maggioranza degli spagnuoli si chiamava ben lieta di avere ottenuto l'accettazione del figlio del glorioso re Vittorio Emmanuele, il quale ha saputo cattivarsi l'amore del suo popolo serbando sempre fede ai santi principî di libertà. Il signor Zorrilla assicurò anche coloro che si preoccupano soverchiamente della lotta di quei partiti in Spagna che osteggiarono l'elezione di Amedeo I, facendo notare come un solo partito sia forte ed autorevole quello cioè monarchico-costituzionale.

Prese quindi la parola il Presidente del Senato, il quale portò un brindisi alle Cortes di Spagna ed al loro Presidente, ricordando come anche la Sicilia nel 1848, in quel parlamento di cui egli era presidente aveva offerta la corona ad un principe di Casa Savoia.

A lui fece seguito il Presidente provvisorio della Camera dei Deputati, propinando alla nuova regina di Spagna Maria Vittoria, e invitando tutti a rivolgerle un reverente saluto e un addio affettuoso.

L'on. Rubieri, assessore municipale, si alzò alla sua volta, facendo allusione all'affinità dell'idioma delle due nazioni, e alzando evviva alla nuova alleanza dell'Italia e della Spagna.

Finalmente il generale Cialdini, con breve accento sclamò: « In mezzo a tante frasi politiche si permetta a me soldato di invitarvi a bere all'onore della gloriosa marina ed al glorioso esercito spagnuolo.» E a questo brindisi rese il contraccambio di gentili auguri per l'esercito e la marina italiana il contrammiraglio Felice Garcia Gomez Vice-Presidente della deputazione spagnuola.

Il corpo diplomatico, i ministri, i direttori di alcuni giornali di Firenze, le autorità civili e militari di questa città erano invitati e presero parte a questa festa della quale la Deputazione spagnuola deve essere rimasta, e soddisfatta, e commossa.

Verso le undici gl'invitati cominciarono ad allontanarsi.

Notizie Estere

Leggiamo nell'*Imparcial*, di spagna del 30 scorso:

Ieri l'altro, alle due di sera, S. A. R. il reggente del regno, accompagnato dall'eccellentissimo signor ministro di Stato e dall'illustrissimo signor segretario della reggenza, ricevè in udienza particolare, con le debite formalità, il sig. comm. Alberto Blanc, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re d'Italia accompagnato dal personale della sua legazione.

Nel deporre nelle mani di S. A. le sue credenziali, il signor comm. Blanc pronunciò il seguente discorso:

Ho l'onore di deporre nelle mani di V. A. le lettere regie con cui S. M. il Re d'Italia, mio augusto sovrano, si è degnato di accreditarmi presso il governo di Spagna in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Il mio compito sarà agevolato dai vincoli che uniscono i due popoli così costanti nel mantenere la loro propria indipendenza, e i due Governi che tanto hanno fatto per istabilire su basi solide la vera libertà.

Chieggo pertanto la benevolenza vostra per gli sforzi che farò per essere presso V. A. il fedele interprete di simpatie profondamente radicate per somiglianza d'istituzioni e per comunità d'interessi.

Quando la Spagna esprime così altamente questi sentimenti verso l'Italia, la parte più grata per me della missione statami affidata si è quella di manifestare a V. A. l'espressione dell'amicizia viva e sincera del Re mio signore per la persona di V. A. e reiterarle i voti che S. M. e il popolo italiano fanno per l'avvenire di cotesta gloriosa nazione.

S. A. rispose:

Ricevo con soddisfazione la lettera con cui il vostro augusto Sovrano vi accredita in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso il Governo spagnuolo.

A ragione confidate, signor ministro, che ad agevolarvi il disimpegno della vostra onorevole missione contribuirà la somiglianza delle isrituzioni che reggono Spagna e Italia, il loro eguale amore alla propria indipendenza, l'indefesso zelo dei loro Governi in prò della vera libertà, e la comunanza di interessi che affratella le due penisole. Con queste basi e con le distinte doti che vi adornano, le simpatie, la buona intelligenza e l'amicizia che uniscono le due nazioni e che tendono a raffermare con nuovi vincoli, saranno durevoli e inalterabili quanto io spero, e perciò potete contare su la decisa e leale cooperazione del mio Governo.

Manifestate vi prego, a suo tempo al vostro augusto Sovrano la espressione della rispettosa stima che m'ispira, quella della mia viva gratitudine pei sentimenti di cui mi onora, e la sincerità dei miei voti per la prosperità della nobile nazione italiana.

Terminato l'atto, il signor commendatore Blanc presentò a S. A. il nuovo addetto alla legazione barone Sidney Sonnino, ritirandosi in seguito cogli onori d'uso.

— Il *Times* del 25 reca la notizia che un convoglio ferroviaro diretto,partito da Londra per Liverpool alle 5 pom. di sabato, 26 novembre, incontrò presso la stazione di Harrow un altro convoglio composto di vagoni vuoti, ed uscì dalle rotaie. L'urto fu terribile, parecchi vagoni vennero rovesciati e posti in frantumi. Il macchinista e 6 passeggieri, fra cui una signora, rimasero morti, e 19 altri passeggieri più o meno gravemente feriti.

— L'*Imparcial* ci reca il testo della lettera inviata da Espartero ai deputati, che appoggiarono la sua candidatura, e che poi votarono pel duca d'Aosta in vista della rinunzia da lui fatta.

Miei cari amici,

Ho ricevuto la vostra gratissima lettera del 20 del corrente, nella quale manifestate che veduta la mia incrollabile risoluzione di non accettare l'alta investitura di monarca, nè pur quando mi venisse conferita dalle Cortes, e veduta la mia supplica che appoggiaste col vostro voto il candidato che giudicaste più degno di occupare il trono, prescindendo dalla mia persona, voi siete decisi dare i vostri suffragi in favore del principe Amedeo, Duca d'Aosta.

Essendo mia opinione che in tutti gli affari concernenti la patria il deputato debba essere guidato solo dalla sua coscienza e dal suo patriottismo, sono questi pure gli unici giudici degni d'apprezzare l'atto che credo destinato a formare la felicità del paese, che fu sempre la mia unica e costante aspirazione.

Vi fo i più espressivi ringraziamenti per le dimostrazioni di affetto e considerazione che sempre ricevo da voi, ricambiandovi con quello che vi professa il vostro affezionatissimo

Logrogno, 22 novembre 1870.

Baldomero Espartero.

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

KASSEL 7. — L'Imperatrice Eugenia è arrivata lunedì.

Attendesi il conte Palikao.

PEST 7. — Domani Beust risponderà all'ultima nota russa dilucidando brevemente la questione principale e respingendo nuovamente l'idea che i trattati possano estinguersi mediante lesione unilaterale e riferendosi infine alle decisioni della conferenza.

MONACO 7. — Quattordici treni da 47 vagoni portano all'armata assediante a Parigi le vettovaglie

per decembre. Moltissimi vagoni austriaci sono impiegati per iscopi guerreschi.

MARSIGLIA 8. — Rendita francese 54 ; Italiana 55,50; Prestito nazionale 428, 75 ; Ferrovie austriache 771, 25.

LIONE 8. — Rendita francese 52,40; Italiana 55,30; Prestito nazionale 428; Ferrovie austriache 773.

TOURS 8. — Il *Petit Moniteur* crede potere assicurare che un combattimento felice ebbe luogo a Josnes dal corpo d'armata di Chanzy, che respinse i prussiani.

WASHINGTON 6. — (Apertura del Congresso) Il messaggio presidenziale dice che appena proclamata la Republica francese, gli Stati uniti, la riconobbero, ma la politica dell' America non permise d'intervenire a favore della pace in una questione Europea. D'altra parte il governo degli Stati uniti sapeva, non però ufficialmente, che la Germania non era disposta a dare ascolto alla dimostrazione di altre nazioni.

BERLINO 8. — Hassi ufficialmente da Versailles 7. Nessun rapporto d'importanza giunse dal-l'armata tedesche.

AMBURGO 8. — Il Senato rispose alla lettera del re di Baviera, relativa al titolo d'Imperatore da conferirsi al re di Prussia, accettando la proposta.

TORINO 9. — La deputazione spagnuola è arrivata alle 11 e 30. Fu accolta con grandi onori da tutte le autorità , e festeggiata entusiasticamente. Le vie illuminate. Grande folla andò ad incontrarla.

VERSAILLES 8 (*Ufficiale*). — Iersera la 17ª divisione sostenne un combattimento vivo , che però le riuscì favorevole, sulla strada Blois presso Meung. Ci aspettavamo da questa parte una maggiore resistenza. Prendemmo un cannone, una mitragliatrice, e 150 prigionieri.

BERLINO 8. — Il Reichstag approvò il trattato federale colla Baviera, respingendo gli emendamenti.

Del Bruck annunzia che la proposta del presidente del Consiglio federale, relativa alle modificazioni della costituzione, sono divenute necessarie, in seguito all' adozione del titolo d' imperatore, a cui la maggioranza dei principi diede già il consenso.

LONDRA 8. — Rendita Inglese 92 1[16, Italiana 55 3[4, Ferrovie Lombarde 14 5[8, Prestito turco 44 3[4 tabacchi 88, York oro 110 7[8.

Chiusura della Borsa di Firenze

9 Decembre

Rendita italiana	59 58 95
Napoleoni d'oro	07 21 06
Londra.	26 34 26 30
Prestito nazionale	78 30 78 20
Obbl. Tabacchi	475
Azioni Tabacchi	676 —
Banca nazionale	2380
Azioni meridionali	338 337
Obbligazioni meridionali.	171 —
Buoni meridionali	445 —
Obbl. Eccles	78 20 78 10

Quirino Leoni Direttore temporaneo

BANCA ROMANA

Avviso

In seguito di disposizioni Governative e di Concerti presi col Ministero delle Finanze, si fà noto, che dal giorno 15 del corrente mese in poi, si aprirà nella sede della Banca Romana, il pagamento dei Cuponi di rendita Consolidata emessa tanto dal cessato Governo Pontificio, quanto dal Governo Italiano pagabile al portatore colle norme a questa inerente.

Roma 7 decembre 1870

Il Governatore
F. Antonelli

Società delle Miniere di Ferro, e sue lavorazioni

AVVISO

Non avendo avuto luogo l' Adunanza nel giorno 26 del decorso novembre per la mancanza del numero legale dei Soci sono nuovamente intimati i medesimi a riunirsi in Consiglio generale il 13 del corrente decembre prossimo alle undici antimeridiane nella sala della Camera primaria di Commercio. Si tratterà in seguito al rapporto dei Sindacatori del bilancio anteriore, della nomina dei Sindacatori pel successivo esercizio, nonchè delle materie, che giusta gli art. 66. al 70 dei Statuti appartengono all' adunanza. In questa seconda convocazione saranno valide le deliberazioni qualunque sia il numero dei Soci, che interverranno a forma dell' art. 54 dei detti Statuti. Si rammenta, che per avere diritto di assistere alla seduta si richiede il preventivo deposito di cinque azioni sociali da farsi presso l' Officio centrale posto in piazza di S. Andrea della Valle num. 91.

Roma 9 Decembre 1870.

Il Segretario dell' Adunanza generale
Domenico Avv. Bigioni.

Sono giunti alla Libreria Spithöver N.° 85 piazza di Spagna.

GLI ALMANACCHI DI GOTHA

PER L' ANNO 1871.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI , 50 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale $28^{poll.} = 757^{mm}$; $27^{poll} = 730^{mm}$, 89; $1^{lin} = 2.^{mm}$ 256; 1° R = 1.° 25 *Cent.*; 1.° C = 0°. 80 R.

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor.		Vento direzione velocità in miglia		OSSERVAZIONI DIVERSE
				relativa	assoluta		massimo	minimo			
8 Decembre	7 antimeridiane 3 pomeridiane 9 pomeridiane	740 9 743 7 745. 0	9 2 10 1 8 0	75 63 72	6. 47 6 30 5 80	0 Piove 0 Coperto 0 Coperto	+ 10. 3 C. + 8. 0 C.	+ 8. 2 R. + 6. 4 R.	E. SO SO.	12 24 20	Pioggia in 24 ore 12 mm 0 Piogge ad intervalli nella notte e nel decorso del giorno. Nella sera Vento Sud-Ovest fortissimo e a sbuffi con un pò di gragnuola. Questa mattina (9 decembre) si vede molta neve ai monti vicini.

CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA MEZZODÌ -- ANNO XV.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo		Vento direzione e forz		METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
				relativa	assoluta		massimo	minimo			
8 Decembre	*Roma*	743. 2	+ 9. 9	81	7. 45	0 Piove	+ 10 3 C.	+ 8 0 C.	S.	16	

ANNUNZI GIUDIZIARI

—

Innanzi il Trib. civ. di Roma di 1ª istanza in primo Turno

Ad istanza della sig. Rebecca Polk domiciliata per elezione in casa del Procuratore Ilario Borghi dal quale è rappresentata in giudizio.

S'intima a Bernardo Gianninetti corriere tanto nel domicilio legale del suo Procuratore sig. Tommaso Salini, quanto per affissione ed inserzione in gazzetta atteso l'incognito suo domicilio reale, qualmente è stato interposto appello dalle sentenze rese tra le parti dal cessato Ass. sig. Avv. Lauri nelle udienze dei giorni 26 Aprile 6, e 17 Maggio e 27 Settembre 1870, e dall' intiero processo, e come meglio dagli atti ai quali ec.; nonchè si cita il medesimo a comparire nella prima udienza dopo otto giorni, e per i motivi già espressi nell'atto di appello, e di altri da dedursi a suo luogo e tempo previa anche quanto volte occorra la revoca delle sentenze interlocutorie 26 Aprile, 6, e 17 Maggio 1870 e l'ammissione all'esame dei testimoni Bransford e Vidoni sentir revocare in tutte le sue parti l'appellata definitiva sentenza del giorno 27 Settembre pp., ed assolvere l'istante dall' ingiusto contrario preteso, e su di ciò emanare l'opportuna sentenza colla condanna a tutte le spese in ambo i gradi e s. p. di ogni altro diritto e ragione competente.

Li 2 Decembre 1870 ho affissa copia alla porta dell' uditorio a forma di legge.

Raff. Bertoni curs.
Ilario Borghi proc.

Si deduce a pubblica notizia. che con ordinanza resa dal Trib. civ., e criminale di Roma in Primo Turno il giorno 3 corrente Decembre a suppliche di Caterina Cavalsassi vedova del Dott. Andrea Fracassa, e di lui erede, fu alla medesima deputato in curatore il sig. Timoteo Mannoni con tutte le facoltà, il quale accettando l'incarico sudetto, ha emesso obbligazione giurata a forma di legge.

Antonio Casini sost. canc.

Ad istanza dei sigg. Giuseppe e Lorenzo Belardi figli e coeredi del fu Domenico, ed anche come tutori e curatori legittimi de' sigg. Luciano, Angela, e Guglielmo Belardi figli anch'essi e coeredi del d. Domenico, defonto in Roma ab intestato il 21 Novembre pp., non che ad istanza del sig. Luigi Sambucetti nella qualifica di contutore e concuratore deputato dal Tribunale ai sud. minorenni, si procederà col ministero dell' infr. Notaro all' inventario legale e stragiudiziale dei beni lasciati dal predetto defonto, cui si darà principio il giorno 13 del corr. Dicembre alle ore otto antimeridiane, nella casa di ultima abitazione del med. Defonto in via dei Quattro Cantoni n. 32 primo piano, per essere quindi proseguito nei luoghi, giorni ed ore da destinarsi nelle rispettive sessioni.

Si deduce a notizia del publico per ogni effetto di ragione e di legge.

Roma li 8 Dicembre 1870.

Felice Giannini Not. di Coll.

VENDITA GIUDIZIARIA

—

Primo Esperimento

In esecuzione della sentenza resa dal Trib. civ. di Viterbo li 29 Agosto 1864 ad istanza del sig. Rocco Trocchi possidente domic. in civita Castellana, ed essendosi adempiuto al disposto del § 1308 del vig. Reg. sotto li 14 Agosto 1865 al Prot. n. 561 del 1855. Si previene il pubblico qualmente nella sala del palazzo Comunale di questa città di Viterbo nel giorno venti Gennaio dell'anno 1871 alle ore dieci antim. si procederà alla vendita giudiziale del qui sotto notato stabile valutato dal Perito giudiziale sig. Valerio ingegnere Caposavi che ne ridusse il prezzo da L. 7390. 62, e mez. a L. 4750.

Casa da cielo a terra posta in Civita-Castellana in via del Duomo n. civ. 1214 a confine la strada suddetta, i beni Sconocchia, Steir, Lanzi, Conti, Stega, composta al pian terreno di n. 4 ambienti, cortile, cantina ed uno scoperto ad uso gallinaro, esclusa la bottega marcata al n. 1213, al primo piano di n. 6 ambienti, e di n. 8 ambienti al secondo piano oltre i sottotetti valutata L. 4750.

L' incanto verrà aperto sul prezzo di stima fissato come sopra, fermi gli aumenti voluti dal § 1322 del Reg. al disposto del quale e degli altri successivi verrà regolata la vendita sia provisoria che definitiva.

Le spese d' incanto e successive saranno a carico degli Acquirenti.

G. Angelini proc.

AVVISI DIVERSI

—

SOCIETÀ ANGLO-ROMANA

PER LA ILLUMINAZIONE A GAZ

Come di già venne annunciato col giorno 17 dello scorso Novembre, il giorno di sabato 17 corrente sarà tenuta presso l'Eccma Camera di Commercio ad un ora pom. un Assemblea generale straordinaria.

Sono pertanto pregati i signori Azionisti d' intervenirvi depositando le loro azioni tre giorni innanzi nell' Officio dell' Ammne piazza Aracoeli n. 17, ove prenderanno conoscenza dell'ordine del giorno.

Il Gerente
Carlo Pouchain.

NOTIFICAZIONE

Alla Ven. Chiesa dell'Orazione e Morte in via Giulia notata in Cartella delle 40 Ore sotto il dì di sabbato, 17 corrente Decembre, per particolari motivi è stata sostituita la Ven. Chiesa di S. Francesca Romana in Campo Vaccino, ove si farà in detto giorno l'Esposizione di GESU' SAGRAMENTATO da proseguirsi nei seguenti giorni 18 e 19 detto mese.

ROMA — Regia Tipografia

Num. 79. — 1870. Sabato 10 Decembre

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Uffizio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane : Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziali al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 10 Decembre

Parte Officiale

Il Numero 6077 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE RE D' ITALIA

Visto il Nostro decreto del 13 ottobre 1870 numero 5920;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono pubblicate nella provincia di Roma le seguenti disposizioni relative al lotto:

R. decreto del 5 novembre 1863, n. 1534;
R. decreto del 29 giugno 1865. n. 2400;
R. decreto degli 11 febbraio 1866. n. 2817;
R. decreto del 26 aprile 1866, n. 2881;
R. decreto del 3 novembre 1867, n. 4016;
R. decreto degli 11 aprile 1869, n. 4996;
R. decreto del 31 gennaio 1870, n. 5483;
R. decreto del 13 febbraio 1870, n. 5505;
R. decreto del 24 giugno 1870, n. 5736.

Art. 2. Nella provincia di Roma il prezzo minimo di ogni biglietto sarà di centesimi venti, ed il limite entro cui devono contenersi i giuochi di estratto sarà di pezzi trentamila.

Art. 3. È instituita in Roma una Direzione centrale per l' amministrazione del lotto colle attribuzioni indicate nel R. decreto del 13 febbraio 1870, n. 5505.

Art. 4. La Direzione generale dei lotti in Roma e la Direzione centrale del lotto in Firenze sono soppresse.

Art. 5. Al ruolo organico del personale dell' amministrazione del lotto, approvato col Nostro decreto del 13 febbraio 1870, sono aggiunti i posti indicati nell'unita tabella *A*, vista di ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Art. 6. Il reparto del personale dell' amministrazione del lotto fra la Direzione centrale, le Direzioni compartimentali e la Ispezione di Milano, è stabilito in conformità della tabella *B* unita al presente decreto e vista d' ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Art. 7. Continueranno a farsi in Firenze le estrazioni settimanali del lotto, alle quali assisterà in luogo del direttore l' intendente di finanza.

Art. 8. Le disposizioni contenute nel presente decreto avranno effetto dal 1° marzo 1871. Da quello giorno sono abrogate tutte le leggi e tutti i regolamenti pel lotto vigenti nella provincia di Roma.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 20 novembre 1870.

VITTORIO EMANUELE

Quintino Sella

TABELLA *A*

Tabella dei posti aggiunti al ruolo del personale dell' amministrazione del Lotto

Numero dei posti	Grado	Ammontar. della spesa
1	Sottosegretario di 1ª classe collo stipendio di L. 2,800 . . .	2,800
2	Sottosegretari di 2ª classe collo stipendio di L. 2,500 . . .	5,000
2	Sottosegretari di 3ª classe collo stipendio di L. 2,200 . . .	4,400
8	Commessi giornalieri colla mercede di L. 3 al giorno . . .	8,640
8	Commessi giornalieri colla mercede di L. 2 75 al giorno . .	7,920
8	Commessi giornalieri colla mercede di L. 2 50 al giorno . .	7,200
1	Bollatore inserviente collo stipendio di L. 1,000	1,000
1	Facchino giornaliero colla mercede di L. 2 al giorno	720
		37,680
	Aggiunta all' assegno al direttore centrale per le spese d' ufficio . . .	2,000

Visto d' ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze

Quintino Sella

TABELLA *B*

TABELLA *del reparto del personale dell' amministrazione del Lotto.*

DESIGNAZIONE dell'ufficio	Direttore centrale	Direttori compartim.	Capi di divisione	Segretari	Capi di sezione	Ispettori	Sottosegretari	Commessi giornalieri di classe 1ª	2ª	3ª	Bollatori inservienti	Facchini giornalieri	*Totale*	PROVINCIE comprese nel compartimento delle controindicate *Direzioni*
Direz. centrale .	1	»	2	3	5	1	12	24	24	26	4	6	108	Roma - Firenze - Siena - Arezzo - Grosseto - Livorno - Pisa - Lucca - Perugia - Ascoli - Macerata - Ancona - Pesaro ed Urbino - Massa Carrara.
Direz. di Napoli	»	1	»	1	3	1	14	53	53	53	4	11	193	Napoli - Caserta - Benevento - Avellino - Salerno - Potenza - Cosenza - Catanzaro - Reggio - Campobasso - Bari - Lecce - Foggia - Aquila - Chieti - Teramo.
Id. Palermo	»	1	»	1	3	1	4	19	19	20	3	5	76	Palermo - Trapani - Girgenti - Caltanisetta - Siracusa - Catania - Messina.
Id. Torino .	»	1	»	1	3	1	4	16	16	15	2	4	63	Torino - Cuneo - Novara - Alessandria - Pavia - Genova - Porto Maurizio - Milano - Como - Bergamo - Sondrio - Parma - Piacenza.
Id. Venezia	»	1	»	1	3	1	4	15	16	15	2	4	63	Venezia - Treviso - Udine - Belluno - Vicenza - Verona - Mantova - Padova - Rovigo - Brescia - Cremona - Modena - Reggio - Ferrara - Bologna - Forlì - Ravenna.
Ispez. di Milano	»	»	»	»	»	1	1	»	»	»	»	2	4	
	1	4	2	7	17	6	39	128	128	128	15	32	07	

Visto d' ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze : *Quintino Sella*

IL LUOGOTENENTE DEL RE

PER ROMA E LE PROVINCIE ROMANE

In virtù dei poteri a lui conferiti col Regio Decreto 9. Ottobre 1870. N. 5906.

Visto il Decreto Luogotenenziale in data 23 Ottobre ultimo, con cui si manda a pubblicare nella provincia di Roma il Reale decreto organico 18 settembre 1865 ed il regolamento approvato dal R. decreto 4 marzo 1866 per uniformare il servizio telegrafico in quella provincia al sistema vigente nelle altre provincie del regno, e col quale si istituisce

intanto in Roma una delegazione speciale per sopraintendere al servizio medesimo.

Sulla proposta del Consigliere di Luogotenenza per l' istruzione, commercio e lavori pubblici.

Decreta

Colla istituzione della delegazione speciale pei telegrafi nella provincia di Roma, come al succitato decreto Luogotenenziale 23 Ottobre, intendesi contemporaneamente soppressa la direzione generale dei già Telegrafi Pontifici.

Il predetto Consigliere di Luogotenenza è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato a Roma addì 5 Dicembre 1870.

ALFONSO LAMARMORA

Parte non Officiale

Diamo il seguito degli *Statuti* della Banca romana approvati con R. decreto del 2 decembre 1870 n. 6064.

TITOLO V.

Dell' Amministrazione della Banca.

Art. 28. L' Amministrazione della Banca è condotta da un governatore, da un sotto governatore, e da un Consiglio di reggenza che ha attribuzioni collettive e speciali nelle sezioni nelle quali si divide.

È aggiunto all' Amministrazione un Consiglio di credito per lo sconto.

CAPITOLO I. — *Del governatore e sotto governatore.*

Art. 29. Il governatore ha la rappresentanza della Banca e la direzione immediata degli affari in conformità di quanto è disposto nel presente titolo.

Art. 30. Ha la firma ed a suo nome si esercitano le azioni giudiziarie presso i tribunali.

Art. 31. Il presidente del Consiglio di Reggenza ha il diritto di intervenire e presiedere le tre Commissioni, nelle quali il Consiglio medesimo si divide e di sopraintendere alle operazioni diverse dello stabilimento.

Presiede eziandio il Consiglio di credito per lo sconto.

Art. 32. Propone al Consiglio di Reggenza l'ordinamento degli uffici, la nomina degli impiegati e la loro dimissione in caso di demerito. Quanto alla sospensione può procedervi il governatore di sua autorità.

Art. 33. Deve egli curare che il Consiglio di Reggenza, le Commissioni ed il Consiglio di Credito per lo sconto si riuniscano ordinariamente tutte le volte che è prescritto nel presente statuto e straordinariamente quando occorra.

Art. 34. Il governatore propone al Consiglio di Reggenza la nomina del custode del portafoglio e tiene una delle chiavi della cassa di riserva, come all' articolo 16, e della Cassa delle garanzie esistente presso l' ufficio di sconto.

Art. 35. Ha l' iniziativa di tutte le proposte da farsi al Consiglio di Reggenza; la qual cosa non esclude il diritto di proposta ai singoli reggenti per quelle deliberazioni che volessero direttamente provocare dal Consiglio medesimo. Vigila all' esecuzione delle risoluzioni prese dal Consiglio di reggenza.

Art. 36. Sorveglia che in fatto di conti correnti, di sconto e di altri atti amministrativi non si allontanino gli uffici dalle risoluzioni prese dal Consiglio di Reggenza e dalle Commissioni. In caso di urgenza prende i provvedimenti necessari per garantire l' interesse dello stabilimento, salvo a riferirne al Consiglio nella seduta prossima.

Art. 37. Ha diritto di far convocare l' adunanza generale facendone perciò invito al presidente della medesima.

Art. 38. Ha il diritto esclusivo di comunicazione colle autorità governative e loro delegati in tutto ciò che si riferisce agli affari ordinari o straordinari della Banca.

Art. 39. Il sottogovernatore coadiuva il governatore, e lo supplisce di diritto quando è assente o impedito.

Art. 40. Il governatore e il sottogovernatore sono eletti dall' adunanza generale degli azionisti a maggioranza assoluta di suffragi.

Essi restano in carica un biennio e possono essere rieletti.

Art. 41. Il governatore ed il sottogovernatore devono essere azionisti, ed entrando in carica devono depositare nella Cassa di riserva, quanto al governatore, cinquanta azioni; e quanto al sottogovernatore, venticinque, da rimanervi inalienabili e vincolate fino all' approvazione dell' ultimo bilancio della loro gestione.

Art. 42. Le funzioni del governatore e del sottogovernatore sono rimunerate mediante la partecipazione sugli utili stabilita nel riparto fissato all' art. 113. In tutti i casi l' indennità da loro percepita non sarà mai inferiore a L. 35,000.

Art. 43. È interdetto al governatore e al sottogovernatore di fare colla Banca operazioni di sconto direttamente o indirettamente.

CAPITOLO II. — *Del Consiglio di reggenza.*

Art. 44. Il Consiglio di reggenza si compone del governatore, del sottogovernatore e di nove reggenti.

Art. 45. I reggenti sono nominati dall'adunanza generale a maggioranza assoluta di voti.

Art. 46. La loro durata in carica è di un biennio.

Art. 47. Cinque reggenti ne escono al finire del primo anno e quattro al finire del secondo, per ordine di anzianità. Tutti possono essere rieletti.

In questo e in tutti gli altri casi di rinnovazione dei titolari delle cariche sociali da farsi per metà ogni anno, si può procedere per sorteggio nel primo anno.

Art. 48. I reggenti devono essere azionisti, e nell'entrare in carica depositare nella Cassa di riserva 15 azioni per cadauno, le quali s'intendono vincolate ed inalienabili fino all'approvazione dell'ultimo bilancio della loro gestione.

Art. 49. Il Consiglio di reggenza, presieduto dal governatore, funziona come corpo collettivo. Si divide inoltre in tre speciali Commissioni, composta ciascuna di tre reggenti.

Commissione di sconto.

Commissione di Cassa.

Commissione di amministrazione e contenzioso.

Art. 50. Si riunisce ordinariamente il Consiglio di reggenza il primo ed il terzo martedì di ogni mese, ed in caso di giorno festivo il dì seguente. Straordinariamente tutte le volte che lo creda il governatore, lo richieda o due reggenti.

Art. 51. Ciascun reggente ha la libera iniziativa per qualsivoglia proposta.

Art. 52. Le deliberazioni del Consiglio si prendono a maggiorità assoluta ed a voto segreto.

Art. 53. I processi verbali del Consiglio di reggenza sono firmati dal governatore che ne è il presidente, del sotto governatore e dai reggenti intervenuti.

Art. 54. Il Consiglio di reggenza determina la ragione dello sconto ed il saggio dell' interesse sulle anticipazioni, e delibera:

a) Sull' ordinamento degli uffici e sul ruolo normale degl' impiegati che verrà proposto dal governatore;

b) Sul preventivo annuale dell' Amministrazione dello stabilimento, salva l' approvazione del Consiglio di censura;

c) Sullo smercio delle azioni della prima serie di cui all' articolo 7° e sulla emissione della seconda serie di azioni, sul modo e condizioni come effettuarla;

d) Sulle innovazioni a portarsi nel modulo dei biglietti, sul richiamare dalla circolazione taluna delle categorie di quelli emessi, sull' emetterla nuovamente, nonchè sulle massime relative alla creazione, emissione o circolazione dei biglietti;

e) Sulla apertura delle succursali e delle agenzie di sconto, sul modo di attuarle, sulle norme da seguirsi nella conduzione delle medesime e loro soppressione, salvo ciò che è disposto all' articolo 4;

f) Sulla nomina dei consiglieri di credito per lo sconto;

g) Sull' ammissione di case, persone e stabilimenti al conto corrente e sulla chiusura che volesse ordinarsi di conti correnti secondo le disposizioni dell' articolo 19;

h) Sulle azioni e valori industriali quotati in Borsa che potranno ammettersi come garanzia di operazioni dalla Commissione di sconto;

i) Sul risconto del Portafoglio;

k) Sulle situazioni semestrali del Conto, Profitti e Perdite per vedere se possa farsi luogo al pagamento dell' acconto del dividendo provvisorio;

l) Sul bilancio annuale e sul rapporto da presentarsi all' adunanza generale;

m) Sui contratti eccedenti l' ordinaria amministrazione, sulle transazioni e giudizi che includono la discussione di una questione di diritto;

n) Sulle proposte da farsi all' adunanza generale.

Art. 55. Perchè le deliberazioni del Consiglio di reggenza sieno valide, bisogna che vi sieno intervenuti cinque reggenti.

Art. 56. In caso di parità di voti il governatore avrà il doppio voto.

Art. 57. Le risoluzioni del Consiglio di reggenza debbono comunicarsi dal segretario della Banca alle rispettive Commissioni per ciò che a ciascuna di loro riguarda.

Art. 58. I reggenti sono compensati delle loro funzioni con una medaglia di presenza.

CAPITOLO III. — *Delle Commissioni.*

Art. 59. La Commissione di sconto conduce e regola tutte le operazioni di quell' ufficio.

Art. 60. Si riunisce tre volte la settimana ordinariamente, e straordinariamente tutte le volte che il governatore o due dei reggenti, che ne fanno parte, lo richiedano. La presenza di tre membri della Commissione è necessaria per la legalità delle sue risoluzioni; mancando un reggente deve essere supplito da un altro da deputarsi dal governatore. Non può ammettersi mai un' operazione se non viene accettata all' unanimità dei presenti.

Art. 61. I membri della Commissione vidimano le note di sconto ammesso e le lettere di trasmissione di effetti a conto corrente. Gli effetti relativi ad operazioni ammesse come sopra saranno registrati in un libro di processi verbali tenuto in giornata e controllato nel modo da stabilirsi dal Consiglio dei censori.

Art. 62. Niun effetto può essere ricevuto dalla Banca se non quando sia ammesso dalla Commissione di sconto.

Art. 63. La Commissione di cassa, composta di tre reggenti, dirige e sorveglia le operazioni tutte di cassa o alla medesima relative, cioè creazione, firma, registrazione dei biglietti e loro deposito nelle casse, procede all' emissione dei biglietti creati, sorveglia allo annullamento e bruciamento dei medesimi e tutto ciò in dipendenza delle deliberazioni di massima prese dal Consiglio di reggenza.

Art. 64. La Commissione di cassa procede non meno di una volta al mese ai riscontri delle casse.

Art. 65. Delibera sugli acquisti di specie metallica, e sulla importazione della medesima, e ne riferisce in caso di contratti al Consiglio medesimo.

Art. 66. Si riunisce ordinariamente questa Commissione una volta la settimana, e straordinariamente tutte le volte che il Governatore o due membri della medesima lo richiedano.

Art. 67. La Commissione di amministrazione del contenzioso composta di tre reggenti:

a) Assicura o provvede al possibile ricupero degli effetti rimasti inesatti alle rispettive scadenze, e dei crediti in conto corrente che cessano dal loro regolare movimento. Avvisa a misure cautelative anche per titoli non scadenti.

b) Tratta gli affari attivi e passivi che non hanno forma bancaria, o che escono dal corso ordinario delle operazioni della Banca, e tutto ciò che presenta carattere di operazione civile; come, per modo di esempio, gli affari concernenti proprietà stabili, vincoli ipotecari e di pegno, crediti fruttiferi, ecc.

c) Propone al Consiglio di reggenza le transazioni che essa crede opportuno conchiudere nell' interesse dello stabilimento;

d) Ordina gli atti giudiziali per le cause che

non implicano questioni di diritto, e per le altre ne riferisce al Consiglio di reggenza.

Art. 68. Si riunisce ordinariamente una volta la settimana a giorno fisso, e straordinariamente tutte le volte che il governatore o due reggenti lo credano necessario.

Art. 69. Interviene con voto consultivo alle sedute della Commissione suddetta l' uditore legale della Banca.

Art. 70. Le risoluzioni della Commissione di Cassa e di quella di Amministrazione e contenzioso, sono consegnate in due registri a processo verbale per cura del segretario della Banca.

CAPITOLO IV. — *Del Consiglio di credito per lo sconto.*

Art. 71. L'ammissione degli effetti, che fa la Commissione di sconto, avviene in seguito d'un criterio complesso sulla natura dell'operazione, dalla quale ebbe origine l'effetto e sulla solidità degli obbligati. A facilitare il lavoro della Commissione di sconto, vi sarà presso la Banca un castelletto d'importanza consultiva da compilarsi da apposito consiglio di credito.

Art. 72. Il Consiglio di credito per lo sconto è composto del governatore, dei tre reggenti della Commissione di sconto e di 24 consiglieri che funzionano sei in ogni riunione, secondo lo invito che viene loro fatto dal governatore.

Art. 73. I consiglieri saranno nominati dal Consiglio di reggenza: durano in ufficio due anni, ed ogni anno ne escono dodici seconde l'ordine d'anzianità.

Art. 74. Basta la presenza del governatore, di due reggenti, e di quattro consiglieri per la legalità d'ogni sessione.

Art. 75. Le funzioni dei consiglieri sono gratuite. Essi ricevono bensì la medaglia di presenza.

Art. 76. L'ufficiale capo dello sconto interviene alle riunioni del detto Consiglio.

Art. 77. Il Consiglio di credito per lo sconto esprime il suo parere che è consegnato in un processo verbale firmato, seduta stante, da tutti gli intervenuti. Questo parere avrassi poi a trascrivere nel libro Castelletto, che indica il credito da assegnarsi alle persone, case e stabilimenti che ricorrono o possono ricorrere alla Banca.

Art. 78. Il Consiglio suddetto si riunisce ordinariamente una volta al mese. Le risoluzioni si prendono a maggiorità assoluta e sono tenute segrete.

(*Continua*)

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella tornata di ieri, dopo di essersi annunziato che nel primo scrutinio erano stati eletti segretari i deputati Massari, Tenca, Marchetti, Siccardi, Robecchi, e che niuno de' candidati all' ufficio di questore aveva conseguito la maggioranza assoluta, si passò allo scrutinio di ballottaggio per l' elezione de'due vicepresidenti, de' tre segretari, che tuttavia mancavano, e dei due questori.

Furono eletti vicepresidenti i deputati Chiaves e Restelli; segretari i deputati Bertea, Gravina e Farini; questori i deputati Malenchini e Corte.

Costituito quindi il seggio definitivo, il presidente Bianchieri rivolse all' assemblea un baeve discorso: poscia designò a comporre la Giunta delle elezioni i deputati Bargoni, Bertea, Bonfadini, Bortolucci, Depretis, Crispi, Morini, Nicotera, Piroli, Pisanelli, Piccoli, Puccioni; e, come supplenti i deputati Lacava, Marazio, Fossa, Massari; nominò, per facoltà datagli dalla Camera, i deputati Depretis, Mordini, Pisanelli, Di Sermoneta e Andreucci a commissari del progetto di risposta al decorso della Corona; e differita alla tornata di sabato la nomina della Commissione del bilancio, fissò per la seduta d' oggi la nomina delle Commissioni della biblioteca della Camera, delle petizioni, di accertamento del numero dei deputati impiegati, e di sorveglianza sopra l'amministrazione del Debito pubblico.

Notizie Italiane

— Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale del Regno:* La Deputazione delle Cortes Costituenti di Spagna giungeva a Torino alle ore 11 e mezzo pomeridiane di ieri. Lungo il viaggio fu, alle principali stazioni ossequiata dalle Autorità civili e militari, fra i concerti delle bande musicali e gli applausi delle popolazioni accorse in folla.

Alla stazione di Torino fu ricevuta dalle Autorità civili e militari, dalla Casa Militare di S. M. il Re Amedeo, dalle Rappresentanze provinciale e municipale; la Guardia Nazionale ed il Presidio resero gli onori militari; le vie della città, percorse dalla Deputazione, erano illuminate; malgrado il tempo cattivo gran folla di popolo accorse a festeggiare l'arrivo dell'illustre Deputazione; discese all' Albergo Trombetta, ove era ricevuta dalle Autorità giudiziarie.

— L' *Opinione* reca:

Oggi la Camera ha approvato 250 elezioni.

Si è in seguito radunata in Comitato privato per costituire l'ufficio della presidenza del Comitato stesso, affine di poter cominciare i lavori. Risultò eletto l'on. Piroli a presidente nel primo scrutinio.

Il ministro degli affari esteri ha annunziato alla Camera che presenterà fra breve i documenti diplomatici sulla questione romana, i quali si stanno stampando.

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

FIRENZE 9. — (Camera). Lanza presenta un progetto di validazione pel decreto del plebiscito romano. Presenta pure quello per il trasporto della Capitale a Roma fra otto mesi, chiedendo un credito per le spese di 17 milioni. Depone anche quello per la guarantigia del pontefice d'inviolabilità e prerogative personali del Sovrano. Un articolo dice che con apposite leggi si sanciranno le condizioni per assicurare anche con franchigie territoriali l'indipendenza del libero esercizio dell'autorità spirituale della Sede pontificia. Gadda ripresenta il progetto per la ferrovia del Gottardo. Sella presenta gli stati di prima previsione per il bilancio del 1871. Precedendo dalle somme occorrenti per il rimborso dei prestiti e dalla spesa del trasporto della Capitale, il disavanzo riducesi a 24 milioni. Riservasi di presentare in altro tempo i provvedimenti per il pareggio. Fà alcune considerazioni sull' amministrazione finanziaria e sulle maggiori spese, avvenute per causa della guerra. Presenta parecchi progetti, e la relazione sul macinato. Visconti-Venosta, rispondendo a Toscanelli, dichiara di aver dato alle stampe i documenti diplomatici sulla qnestione romana. Chiusa la seduta pubblica la Camera radunasi subito in comitato privato per costituirla. Piroli è eletto presidente.

TRIESTE 9. — Hassi da Berlino che le perdite prussiane negli ultimi combattimenti furono 60 mila uomini. Attendesi l'occupazione di Havre.

LONDRA 9. — La Regina sforzasi di ripristinare la pace.

PEST 9. — Giskara proporrà una commissione di esaminare il progetto relativo alla organizzazione dell' armata.

MONACO 9. — È attesa la presentazione alla Camera del credito per la guerra di 15 milioni.

TOURS 9 (*ritardato*). — Il *Moniteur* dice che in seguito degli avvenimenti della Loira, il governo è deciso di creare due armate distinte, che opereranno in regioni separate, conservando la congiunzione con Parigi come obbiettivo supremo. Per lasciare la libertà dei movimenti strategici in prossimità del governo, e non potendoli impedire, è deciso di trasportare a Bordeaux l'amministrazioni, dove la facilità delle comunicazioni di terra e di mare colla Francia offre le più preziose risorse, e conti in una azione della guerra coi ministeri degli interni e della guerra, per recarsi colle armate per assistere agli sforzi dei francesi verso Parigi.

JOSMES. 8 (*sera*). — Un rapporto di Chanzy dice: fummo attaccati nuovamente su tutta la linea di fronte dal Principe Carlo. Fu sostenuto l'attacco tutto il giorno. Tutti i corpi furono impegnati da Laurent a Beaugency. Bivacchiamo sulle posizioni del mattino.

VERSAILLES 8 (*ufficiale*). — La 17ª Divisione avanzandosi verso Bougangy incontrò ieri all'ovest di Meung un nuovo corpo nemico di 15 a 17 battaglioni con 26 cannoni. Una Divisione prussiana, aiutata dalla 1ª Divisione bavarese, scacciò il nemico da tutte le sue posizioni. Il nemico perdette 260 prigionieri, un cannone, ed una mitragliatrice. Lo stesso giorno la 6ª Divisione di cavalleria presso Salbris e l' avanguardia del 3° Corpo presso Nervy al Nord Ovest di Gien sostennero alcuni combattimenti con esito felice contro la retroguardia dell' armata della Loira che ritiravasi a Meung il giorno 8. Oggi presso B augency un combattimento violento, ma vittorioso fra il corpo del granduca di Meklemburgo e tre corpi francesi. Le nostre perdite non sono leggere; quelle del nemico sono molto maggiori. Abbiamo preso 6 cannoni, e fatto circa mille prigionieri.

TOURS 9. — Una lettera da Parigi del 6 reca: Ducrot pubblicò il seguente ordine del giorno; Vincennes 4. Soldati, dopo due giornate di gloriosi combattimenti vi feci ripassare la Marna perchè era convinto che nuovi sforzi sarebbero stati sterili in quella direzione, ove il nemico aveva avuto tempo di concentrare le sue forze. Ostinandoci in questa via, avrei sacrificato inutilmente i miei bravi soldati, e lungi dal servire all' opera della liberazione l'avrei compromessa seriamente ed anche avrei potuto condurvi a disastro irreparabile. Però la lotta non è sospesa che un istante, la riprenderemo con risoluzione. Siate pronti, completate in fretta le vostre munizioni, e i viveri, sopra tutto elevate i vostri cuori all' altezza dei sacrifici che esige la santa causa per la quale non dobbiamo esitare di dare la vita.

A Parigi grande movimento di truppe. Attendesi fra breve un nuovo movimento offensivo. È sospeso qualsiasi permesso d' uscita da Parigi. Trochu e Ducrot continuano a restare fuori di Parigi. Benchè i francesi abbiano ripassato la Marna, occupano sempre l' altipiano di Avron, ove costruisconsi forti batterie.

Rendita Francese 53,55 Prestito nazionale 55.

TOURS 9. — Il corpo diplomatico partirà domattina per Bordeaux. Esso ricevette la notizia ufficiale che il governo partiva da Tours ove il suo soggiorno impediva le operazioni militari.

TORINO 9. — La Deputazione spagnuola fu ricevuta dalla Regina di Spagna. Rispondendo al discorso del presidente, la Regina disse che aggradiva immensamente i sentimenti espressi, e faceva voti di tranquillità, e di felicità al popolo spagnuolo con il suo nuovo Re. La Commissione quindi fu ricevuta dal principe di Carignano che intrattennesi particolarmente con ciascuno dei Deputati. Il ricevimento tanto della Regina che del principe di Carignano fu veramente cordiale. La commissione fu condotta dall' albergo al palazzo Reale colle carrozze di corte. La truppa, e la guardia nazionale e la popolazione numerosa facevano ala. Stasera teatro di gala al Carignano. V' interverrà il Re e la Deputazione. Domattina gran parte della deputazione partirà per Genova. Sono attesi a Torino altri membri della Deputazione, recatisi a Milano per complimentare il principe Umberto.

TOURS 9. — Un rapporto del generale Chanzy del 7 dice:

Oggi fummo attaccati su tutta la linea da Meung sino a St-Laurent-des-Bois. Lo sforzo principale del nemico era rivolto sopra Beaugency. Avevamo contro numerosa artiglieria di 86 pezzi. Le forze nemiche impegnate contavano due divisioni di bavaresi, una divisione prussiana, e 2000 uomini di cavalleria; avevano dietro di loro forze considerevoli. Ed erano le armate del principe Carlo e del granduca di Meklemburgo. Il nemico fu respinto fino al di là della grande Chartres. Bivacchammo sulle nostre posizioni. I prigionieri confessano che il nostro fuoco di moschetteria fece subire al nemico perdite considerevoli, e che la nostra artiglieria fu superiore a quella del nemico. Essendosi prolungata la battaglia fino a notte inoltrata, non conosco ancora le nostre perdite, ma sono poco importanti. La nostra armata si battè con ordine e calma. Forse domani saremo nuovamente attaccati. Calcolo che avremo lo stesso successo d'oggi.

MARSIGLIA 9. — Rendita francese, contanti 54; Italiana 55,50, Prestito nazionale 430; Ferrovie austriache 770.

LIONE 9. — Rendita francese 52, 25, Prestito nazionale 428, Rendita italiana 55,75, Ferrovie austriache 781.

MILANO 9. — Alcuni membri della deputazione delle Cortes sono giunti, e ricevuti alla sta-

zione dal Prefetto, dal sindaco, e dalle Autorità, e salutati dagli evviva della folla. Domani visiteranno la città e pranzeranno a Corte.

LONDRA 9. — Rendita inglese 92 1[16, italiana 55 3[4, Ferrovie lombarde 14 9[16.

BERLINO 9. — Seduta Reichstag. Sinson comunicò una lettera del cancelliere, ove dice che il Consiglio federale d'accordo cogli stati del Sud, decise di proclamare l'impero della Germania e di modificare l'Articolo 11 della costituzione in questo senso che il Re di Prussia porti il titolo di Imperatore della Germania.

TOURS 9. — Aurelles ricusò per motivi di salute di accettare il comando del campo di Cherburgo.

Burbaki è nominato comandante della 1ª Armata; Chauzy della 2ª, Bellot è nominato comandante del 18 corpo; Gaurregniberry del 16 Colomb del 17.

YORK 9. — Oro 110 3[4.

VIENNA 10. — Il Ministero Cisleitano formerassi coi membri appartenenti al partito appoggiante Beust. Stremayer, Taaffe furono chiamati a Pest. Assicurasi che Francofort sia destinata sede dell'autorità federale. Una notificazione del prefetto dell'Havre invita i cittadini e i soldati ad opporre una estrema difesa. In seguito della notizia che scoppiò il colera in Polonia, la luogotenenza di Leopoli, proibì l'importazione dei vestiti dalla frontiera Polacca.

A Pietroburgo la disdetta del Trattato 1856 fu accolta dagli ufficiali con festosi banchetti.

Hassi da Costantinopoli che Sheridan ha ricevuto distintamente Ignatieff, ed ebbe una udienza del Sultano.

Fazil è destinato plenipotenziario della conferenza.

Quirino Leoni Direttore temporaneo

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI, 50 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28poll. = 757mm; 27poll = 730mm, 89; 1lin = 2.mm 256; 1° R = 1.° 25 *Cent.*; 1.° C = 0°. 80 R.

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
9 Decembre	7 antimeridiane	740 9	9 2	75	6. 45	0 Piove	+ 10. 3 C.	+ 8. 2 R	E. 12	Pioggia lu 2. ore 7 mm 5
	3 pomeridiane	743 7	10 1	68	6 30	0 Coperto			SO 21	
	9 pomeridiane	745 6	8 0	72	5 80	0 Caperto	+ 8. 0 C.	+ 6 4 R.	SO. 20	

CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA MEZZODÌ -- ANNO XV.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forz	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
9 Decembre	*Roma*	742. 2	+ 9. 9	81	7. 45	0 Piovo	+ 10 3 C.	+ 8. 0 C.	S. 16	

ANNUNZI GIUDIZIARI

—

Eccmo Trib. civile di Roma
Secondo Turno

Ad istanza del sig. Pietro Cav. Angelini, rapp. dal sott. Proc.

Si deduce a notizia del sig. Adriano Nardecchia per affissione, a forma del § 483, stante l'incognito domicilio, qualmente nell'udienza del giorno 30 Novembre pp. venne emanata la seguente sentenza « Il Tribunale condanna il citato « al pagamento di scudi 240 dovuti a for- « ma dell'istanza, ed allo sposo liquidato « in L. 47 oltre quello di spedizione e no- « tifica. » Redat. ec.

Affissa copia li 7 Decembre 1870.

Raff. Bertoni curs.
Carlo Sarmiento proc.

On. sig. Avv. Pizzi Giusd. civile di Roma

Ad istanza di Liberato Aureli neg. dom. via del Lavatore 32 rapp. dal sott.

Si cita di nuovo attesa la contum. del 2 corr. Pietro Missoni per affissione ed inserzione stante l'incognito dom. a comp. dopo tre giorni e pagare L. 58. 40 a forma degli atti; emanare la sentenza con l'ord. es^c. e condanna alle sposo s. p.

Li 7 Decembre 1870 affissa a forma di legge.

Raff. Bertoni curs.
Camillo Gatti proc.

Ad istanza di Costantino Panelli è stato citato nuovamente attesa la contumacia del gno 9 corr. inn. il Giusdicente sig. Pizzi, Ottavio Graziosi d'incognito domicilio e dimora per affiss. ed inserz. pel pagam. di L. 67. 55 residuo di generi di pasticceria, e per le spese.

Affissa li 9 Dec.

Raff. Bertoni curs.
Onorato Capo proc.

Si deduce a pubblica notizia, che con ordinanza del giorno 5 Decembre corrente registrata al vol. 361 f. 18 v. cas. 1, il Primo Turno del Tribunale civile di Roma ha deputato in tutore ai pupilli Pietro, Giuseppa ed Emilio Bertozzi il sig. Giacomo Polverisi, il quale accettando l'officio deferito, si è obligato di compierlo a forma di legge.

Roma 10 Decembre 1870.

Saverio Catini proc.

Il Tribunale di Commercio con sentenza di ieri ha omologato il concordato proposto da Giovanni Ricchi Quarti, ha dichiarato scusabile lo stesso sig. Ricchi Quarti, e capace di essere riabilitato.

Attilio Ruggieri comm. canc.

VENDITA GIUDIZIARIA

—

Nel giorno 16 Decembre 1870 alle ore 10 antim. nella Depositeria Urbana nel S. Monte di Pietà di Roma si procederà alla vendita di Officio di alcune scanzio, forme da cappelli banconcino ed altri oggetti asportati alla sud. Depositeria a carico di Maria Sforzi alla quale si notifica stante l'incognito domicilio.

Nello stesso giorno 16 Dec. si procederà alla vendita d'officio di diversi oggetti di mobilio spettanti al fu Egidio Malacarne già domiciliato in via Cesarini n. 33 ed asportati alla Dep. rendendosi ciò a notizia di chiunque potesse avere interesse in d. eredità di Egidio Malacarne. Come pure si procederà alla vendita in d. giorno di altri oggetti mobiliari appartenenti all'eredità della defonta Antonia Ferrari già abitante in via delle 4 fontane n. 98 ed egualmente asportati nella Dep. notificandosi quanto sopra agli aventi interesse nella succitata di lei eredità.

Carlo Danesi curs. dei Trib. di Roma.

AVVISI DIVERSI

—

Essendosi smarrito il certificato 26649 inscritto nel Reg. gen. sotto il n. 2843 serie vincolata all'annua rendita di scudi 5. 76, pari a L. 30. 96, il sott. proc. degli eredi degli intestati (Riva Giorgio e Giacomo del fu Giacomo, Francesco e Stefano del fu Giuseppe) diffida per la seconda volta chiunque se ne trovasse in possesso, di rendere ostensibile presso la Direzione del Deb. pubb., il titolo per ogni effetto di ragione.

Si previene che nel corrente mese di Decembre và ad essere libero, e perciò da locarsi, il Negozio in via del Corso n. 526 al quale, richiedendosi, potranno aggiungersi altri ambienti. Rivolgersi per le opportune dimande, e schiarimenti nella stessa via n. 525 piano 3.°

COMUNE DI CIVITAVECCHIA

NOTIFICAZIONE

Vacata una delle tre condotte mediche eguali primario di questa Città, resta aperto il concorso alla medesima, da oggi a tutto il 6 gennaio 1871.

Nel termine anzidetto, quei Professori Sanitarii che aspirino ad ottenerla, faranno pervenire al Comune, franche di posta, le istanze corredate dei seguenti originali documenti.

Fede di nascita.

Certificato di sana fisica costituzione.

Attestato dai Tribunali criminali comprovante che il Candidato non è andato soggetto a condanne, o inquisizioni.

Laurea Dottorale.

Matricola di libero esercizio.

Non saranno ammessi al concorso quelli tra i medici di condotta, che non ne abbiano esercitata una almeno retribuita con onorario non minore di sc. 300 (L. 1612,50) annui.

Come oneri di ciascuno dei Medici Condotti sono determinati la cura indivisa degli infermi tutti della città, e territorio, nativi, o domiciliati, e comunque per officio, o esercizio dimoranti in Civitavecchia, e quella dello Spedale Municipale dello donne, quest'ultima a turno regolare coi Comprimarii; l'ispezione per la verifica della salubrità delle carni da consumo, a termini dei Regolamenti locali; l'osservanza delle leggi vigenti sulle ispezioni ed operazioni relative a processi criminali; sulla vaccinazione; sulla gratuita assistenza, e cura dei detenuti nelle Carceri; e di qualunque altra disposizione Governativa, o Municipale in vigore, che riguardi i Professori Sanitarii condotti.

Il correspettivo onorario tabellato, a termini della risoluzione consigliare del 4 Settembre 1852 è di sc. 480 (L. 2580) da ridursi però a sc. 300 (L. 1612,50), qualora il medico ottenga, ed eserciti altro qualunque impiego, od officio sanitario, oltre la condotta.

L'elezione avrà luogo nei modi prescritti dalle leggi in vigore sull'Amministrazione dei Comuni. Resta fissato per l'eletto il termine di giorni sessanta dalla notificata elezione, per rinunciare a qualunque precedente impegno, e recarsi ad assumere l'esercizio della Condotta; decorso il quale senza effetto, decaderà da ogni diritto acquistato con l'elezione.

Dalla Residenza Municipale di Civitavecchia 7 Decembre 1870.

La Giunta Municipale
Pietro Guglielmotti
Filippo Albert di Niccola
Achille De-Filippi

TORRONI DI BENEVENTO

E

MOSTACCIUOLI DI NAPOLI

Nella Pasticceria di Barbato Palmieri, dirimpetto al Teatro Argentina n. 32 B, nel suo unico sopradetto negozio anche in quest'anno si trovano vendibili i suoi tanto ricercati Torroni di Benevento e Mostacciuoli di Napoli, come pure ogni altra sorte di Paste sceltissime a prezzi fissi e discreti. Oltre a ciò si ricevono ordinazioni di qualunque genere.

Il Palmieri spera d'essere onorato di numeroso concorso, mentre egli rivolgerà ogni sua cura a soddisfare i suoi avventori.

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La corrente settimana

Buoi e Vacche . . . . N. 495
Vitello . . . . » 88
Bufale . . . . » 5
Vitelle Bufalino . . . . » —
Castrati . . . . » 41
Majali . . . . » 1961

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

La corrente settimana

Buoi e Vacche . . . . » 434
da erba . . . . . » 57
da strame . . . . » 377
Vitello . . . . » 1
Bufale . . . . » 6
Vitello Bufalino . . . . » —
Castrati . . . . » 59
Majali . . . . » 2580

Dal Campo Boario il 10 Decembre 1870.

CAMERA PRIMARIA DI COMMERCIO

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA DI ROMA

Del dì 9 Decembre 1870

CAMBI	giorni	Lettera	Denaro	VALORI	Godimento	Valore nominale	CONTANTI
Genova . . .	30	99 75	99 25	Rendita Italiana 5 0[0 . . .	1 lug. 70		59 15
Napoli . . .	30			Consolid. Rom. 5 0[0	»		59 45
Livorno . . .	30			Imprest. Nazion.	1 ott. 70		78 25
Firenze . . .	30			Obblig. Beni Eccles. 5 0[0.	»		78 25
Venezia . . .	30	99 65	99 15	Certificati sul Tesoro 5 0[0.	»	537 50	485 —
Milano . . .	30			Banca Nazion. Ital.	1 genn. 70	1000 —	— —
Ancona . . .	30			Banca Pontificia	1 lug. 70	1075 —	1145 —
Bologna . .	30			Azioni Tabacchi	»	500 —	699 —
Parigi . . .	90			Obblig. dette 6 0[0.	»	500 —	470 —
Marsiglia . .	90	104 —	103 50	Strad. Ferr. Rom.	1 ott. 70	500 —	86 —
Lione	90			Obblig. dette	1 lug. 70	500 —	136 —
Augusta . .	90			Strade Ferr. Merid.	»	500 —	340 —
Vienna . . .	90			Buoni Merid. 6 0[0 (oro). .	»	500 —	— —
Trieste . . .	90			Società Romana delle Miniere di ferro			
Londra . . .	90	26 37	26 27		1 magg. 70	537 50	— —
				Società Anglo Romana per l'Illuminazione a Gas. .	1 lug. 70	500 —	545 —
				Gas di Civita Vecchia . . .	»	500 —	519 —
				Pio Ostiense.	»	430 —	112 —
Nap. d'oro							
Sc. Banca 6 0[0							

OSSERVAZIONI

prezzi fatti del 5 0[0

Num. 80. — 1870. Domenica 11 Decembre

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Uffizio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane : Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverta notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziali al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 11 Decembre

Parte Officiale

Con Regio decreto del 25 novembre 1870 l'avv. Gioacchino Mazza giudice del 1° turno del tribunale criminale di Roma, e l'avv. Carlo Manfredi giudice del 2° turno dello stesso tribunale sono stati collocati a riposo e conferito loro il grado onorario di giudice del tribunale di appello.

IL LUOGOTENENTE DEL RE

PER ROMA E LE PROVINCIE ROMANE

In virtù dei poteri a lui conferiti col Regio Decreto 9 ottobre 1870, N. 5906.

Considerando essere opportuno per regolarità del servizio concentrare nell' ufficio del Debito pubblico le operazioni affidate alla Cassa di Ammortizzazione.

Sulla proposta del Consigliere di Luogotenenza per le Finanze.

Udito il Consiglio di Luogotenenza

Decreta

Articolo 1.°

La Cassa di ammortizzazione del Debito pubblico ex Pontificio è soppressa a datare dal 16 corrente decembre.

Articolo 2.°

È concentrato nella Direzione Generale del Debito Pubblico il servizio già affidato alla Cassa di ammortizzazione.

Articolo 3.°

Il capitale spettante alla medesima Cassa, che risulterà esistente a detta epoca in deposito presso il Banco del Monte di Pietà sarà versato nella Depositeria Generale quale introito a favore dello Stato.

Il Consigliere di Luogotenenza per le Finanze è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato a Roma 9 decembre 1870.

ALFONSO LAMARMORA

Parte non Officiale

Diamo il seguito ed il fine degli *Statuti* della Banca Romana approvata con R. decreto dei 2 decembre 1870 N. 6063.

TITOLO VI.

Dell'adunanza generale.

Art. 79. L'adunanza generale è composta dei possessori delle azioni.

Il possesso anche d'un'azione dà diritto d' assistere all' adunanza. Occorre il possesso di cinque azioni per aver voto.

Art. 80. Si convoca l' adunanza dal presidente della medesima con avviso inserito nel Giornale Ufficiale quindici giorni prima del giorno fissato per la riunione. L'avviso di convocazione conterrà l'ordine del giorno, cioè l'indicazione degli oggetti sottoposti alla deliberazione dell'adunanza generale. È vietata ogni deliberazione sopra oggetti non portati all'ordine del giorno.

Art. 81. È legale l'adunanza quando intervenga un numero di azionisti abili a votare come all' articolo 79, che posseggano cumulativamente almeno il quinto del capitale delle azioni in circolazione.

Art. 82. Mancando tali estremi si fa luogo ad una seconda convocazione, che sarà legale qualunque sia il numero degli intervenuti. L'invito per questa seconda riunione si farà a dieci giorni con avviso da inserirsi nel Giornale Ufficiale.

Art. 83. Per constatare il possesso delle azioni bisogna eseguirne il deposito nel luogo che verrà indicato nell'invito pubblicato come sopra. Il deponente può sulla cedola autorizzare la persona che dovrà rappresentarlo all'adunanza generale. Una stessa persona non può avere che una sola procura.

Art. 84. Cinque azioni danno diritto ad un voto; dieci a due e così successivamente ; nessun possessore di azioni potrà avere più di 15 voti, comprese le azioni rappresentate per procura.

Art. 85. Il presidente, il vice-presidente ed il segretario del Consiglio dei censori costituiscono lo ufficio di presidenza dell'adunanza generale.

Art. 86. Dopo constatata la legalità dell' adunanza, mediante verifica dei titoli degli azionisti, si passerà a trattare degli affari riportati nell' ordine del giorno.

Art. 87. Sono materie ordinarie a trattarsi nell'adunanza generale :

a) La comunicazione del bilancio annuale e del rapporto dell'Amministrazione;

b) L'esame del sindacato sul bilancio che verrà presentato dal Consiglio dei censori ;

c) La deliberazione sul bilancio medesimo e sue dipendenze;

d) La nomina dei componenti l' Amministrazione ed il Consiglio dei censori, per quelli che escono nell'anno ;

e) La sanzione alle risoluzioni del Consiglio di reggenza sulla emissione della seconda serie delle azioni della Banca a forma dell'articolo 7, e sull' apertura e soppressione delle succursali come all' articolo 4;

f) Qualsivoglia proposta proveniente dall' Amministrazione o dal Consiglio di censura o da cinque azionisti, purchè sia stata già inserita nell' ordine del giorno.

Art. 88. Il sindacato ordinario, che devesi presentare ogni anno all' adunanza generale dal Consiglio dei censori, non limita il diritto di questa di commettere ad una Commissione speciale una inchiesta sulla situazione dello stabilimento quando circostanze straordinarie lo richiedano.

Art. 89. Le deliberazioni dell' adunanza generale sono prese a maggiorità assoluta e per voto segreto. Alle nomine si procede per schede segrete. Nella medesima scheda non si possono dare voti per cariche di diverso grado.

Art. 90. L' adunanza generale annuale si tiene non più tardi del 15 aprile di ogni anno ; per altro può il Consiglio di censura convocare altre adunanze nel corso dell' anno, seguendo le norme di convocazione stabilite nel presente statuto.

Art. 91. La competenza della adunanza generale della Banca, convocata è chiamata a deliberare come sopra, si estende a tutti gli affari dello stabilimento. Quando però si tratti di discutere e deliberare sopra riforme al presente statuto, sulla proroga della Società, sull' aumento del capitale, e sulla liquidazione dello stabilimento allora dovranno seguirsi le seguenti speciali norme di convocazione e deliberazione.

Art. 92. La convocazione dovrà farsi a trenta giorni, indicandone lo scopo nell' avviso, e si richiederà per la legalità dell' adunanza che sia rappresentata la metà del capitale circolante. Non riuscita legale la prima adunanza, si farà nuova convocazione a 15 giorni, nella quale qualunque siasi il numero dei presenti, la seduta sarà legale.

Art. 93. Per la validità delle suddette deliberazioni è necessario la maggioranza di due terzi dei voti dei presenti.

TITOLO VII.

Del Consiglio dei Censori.

Art. 94. Il Consiglio dei censori è il corpo che rappresenta l' adunanza generale di fronte all' amministrazione.

Art. 95. È composto d' un presidente e di sei membri eletti dall' adunanza generale, dei quali uno funziona da vicepresidente, e uno da segretario.

La loro durata in carica è di un biennio e possono essere rieletti. Quattro escono di carica nel primo anno e tre nel secondo, sempre per ordine di anzianità.

Art. 96. Il presidente e i censori dovranno essere azionisti, e nell'entrare in carica depositeranno nella cassa di riserva cinque azioni per cadauno, le quali si intendono vincolate ed inalienabili durante il loro officio.

Art. 97. Il Consiglio dei censori si riunisce ordinariamente nel primo giovedì di ogni mese, e straordinariamente quando il suo presidente lo creda necessario, oppure ne facciano richiesta due censori.

Art. 98. L'azione del Consiglio di censura non è amministrativa, ma di controllo e di sorveglianza;

a) Esso discute e sanziona il regolamento interno che dovrà proporglisi dall'amministrazione della Banca ;

b) Provvede nel modo che crederà più opportuno al controllo delle diverse operazioni della Banca nella loro parte esecutiva;

c) Redige il Sindacato sul bilancio annuale da presentarsi all'adunanza generale;

d) Riceve comunicazioni dei rapporti che le Commissioni di sconto di cassa e di amministrazione e contenzioso presentano al Consiglio di reggenza;

e) Convoca l'adunanza generale nei casi previsti nel presente statuto tutte le volte che esso lo creda necessario, e quando gliene facciano domanda azionisti, che rappresentino un terzo del capitale sottoscritto della Banca.

Art. 99. Nel caso che per morte o per rinuncia si renda vacante nell'anno qualche ufficio di quelli, ai quali nomina l' adunanza generale, il Consiglio elegge il supplente, salvo a procedere nella prima riunione della medesima al rimpiazzo definitivo pel tempo che rimaneva a compiersi dal cessato titolare.

Art. 100. Le risoluzioni del Consiglio dei censori si prendono a maggiorità assoluta ed a voti segreti.

In caso di parità il presidente ha doppio voto.

Art. 101. Le funzioni del Consiglio dei censori sono ricompensate da una medaglia di presenza.

TITOLO VIII.

Degli uffici e della tenuta dei registri.

Art. 102. Oltre i registri derivanti dal sistema di scrittura a doppio riferimento, che deve tenere la Banca, è essa obbligata ad avere in corrente:

a) I registri presso la segreteria, nei quali si trovi la genesi d' ogni biglietto emesso o richiamato dalla circolazione;

b) Un registro presso l' ufficio di contabilità pel movimento della metallica, ed altro pel movimento dei biglietti;

c) Un registro a processo verbale nel quale siano notati tutti gli effetti ammessi dalla Commissione di sconto;

d) E tutti quelli altri libri e registri che fossero prescritti dalle leggi commerciali e dal regolamento interno.

Art. 103. Vi sarà nella Banca una segreteria ed una contabilità generale, l' ufficio di sconto, di cassa e di amministrazione e contenzioso.

TITOLO IX.

Del fondo di riserva.

Art. 104. Il fondo di riserva ha lo scopo di tenere in serbo una parte degli utili annuali per le straordinarie eventualità, che durante il periodo sociale potessero occorrere.

Art. 105. È costituito questo fondo coll' importo di un quinto sulla totalità degli utili che risulteranno annualmente dal bilancio dell' esercizio, dopo pagato l' acconto del dividendo nelle semestrali scadenze agli azionisti.

Art. 106. Non può darsi diversa destinazione al fondo suddetto, nè variare la misura del contributo senza una risoluzione del Consiglio dei censori approvata dall' adunanza generale e sanzionata dal Governo.

TITOLO X.

Del bilancio, sindacato, e divisioni di utili.

Art. 107. Al 31 dicembre d' ogni anno si chiude il bilancio annuale della Banca. Sono riportate in spese le perdite che potessero risultare da operazioni dell' esercizio e la rata parte delle spese fatte per cause necessarie ed utili al servizio della Banca, per tutto il periodo della durata della società regolata in ragione degli anni che ne rimangono a consumarsi.

Art. 108. Non più tardi del 15 febbraio il governatore rimette il bilancio al Consiglio di reggenza per l' esame opportuno. In seguito di ciò si redige il rapporto nel quale sono esposte le osservazioni cui possono dar luogo il bilancio e le condizioni dello stabilimento. Il bilancio ed il rapporto, firmato dal governatore e dal Consiglio di reggenza, sono rimessi non oltre il 15 marzo al presidente del Consiglio dei censori.

Art. 109. Il Consiglio dei censori fa il sindacato sul bilancio e verifica nei rispettivi uffici l' andamento della Amministrazione e della contabilità. Nomina poi uno dei censori a relatore del sindacato, che deve essere approvato dal Consiglio medesimo.

Art. 110. Il bilancio, il rapporto della Amministrazione e il sindacato del Consiglio dei censori è stampato e distribuito agli azionisti nella prima sessione dell' adunanza.

Art. 111. Sugli utili netti che risulteranno dal bilancio generale si preleverà primieramente il 5 per 0[0 sul capitale versato da darsi agli azionisti come acconto di dividendo.

Art. 112. Fatta questa prelevazione, si dividerà la risultanza ulteriore degli utili per 1[5 al fondo di riserva come si è detto all' art. 105, e per 4[5 agli azionisti ed al governatore e sotto governatore.

Art. 113. Il riparto di questi 4[5 avrà luogo come appresso:

Dodici per cento al governatore;
Otto per cento al sotto-governatore;
Ottanta per cento agli azionisti.

TITOLO XI.

Della vigilanza governativa.

Art. 114. Il Governo, in conformità di quanto è disposto per gli altri stabilimenti congeneri del Regno, ha facoltà di vigilare l'Amministrazione della Banca, di riscontrarne le operazioni e di opporsi all' esecuzione delle operazioni e dei provvedimenti contrari agli statuti, alle leggi ed all' interesse dello Stato.

Art. 115. L' incaricato della vigilanza dovrà:

a) Sorvegliare alla stretta osservanza dello statuto dei regolamenti e delle disposizioni relative alla Banca;

b) Vigilare alla emissione dei biglietti ed alla conservazione della riserva;

c) Verificare la situazione della contabilità e di cassa, e richiedere, quando sarà creduto necessario, la nota degli sconti e delle anticipazioni quella dei valori sui quali le anticipazioni furono fatte e le valutazioni date ai valori medesimi;

d) Provvedere alla pubblicazione della situazione finanziaria della Banca, avvisare sulle variazioni al saggio dello sconto e sui provvedimenti opportuni a prevenire o regolare operazioni, dalle quali possa derivare pregiudizio agli interessi od al credito generale dello Stato;

e) Assistere alle adunanze del Consiglio di reggenza, e a quelle degli azionisti, o farsi comunicare le loro deliberazioni prima che alle medesime sia data esecuzione.

Art. 116. Ha facoltà di sospendere provvisoriamente le deliberazioni che reputi contrarie agli statuti, ai regolamenti, alle leggi, ed agli interessi dello Stato, riferendone immediatamente al Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio che d' accordo col Ministro delle Finanze conferma o revoca la sospensione.

In caso di conferma il Consiglio di Reggenza sarà immediatamente convocato per accordarsi col Governo. Se l' accordo non ha luogo, il Governo, previo il parere del Consiglio di Stato può annullare la deliberazione, la cui esecuzione era stata sospesa.

Art. 117. Esso può visitare in qualunque tempo la cassa, il portafoglio, gli uffici ed i libri della Banca.

Esso è l' intermediario tra la Banca e il Governo e per tutti gli affari di competenza del Ministero delle Finanze e del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, corrisponde con quest' ultimo.

Art. 118. Il Governo, per facoltà propria può in qualunque tempo per decreto Reale o ministeriale secondo i casi modificare le disposizioni relative alla vigilanza sulla Banca, od anche mutare i modi di esercizio della vigilanza medesima.

Art. 119. La Banca contribuirà annualmente per lire seimila nelle spese della vigilanza governativa.

In caso di aumento di capitale oltre i 10 milioni, il maggiore contributo da corrispondersi al Governo sarà ragguagliato sulla proporzione di lire duecento per ogni successivo milione di capitale emesso.

Art. 120. La Banca sottostà alle disposizioni generali che fossero stabilite per la vigilanza sulle Banche di emissione.

TITOLO XII.

Disposizioni generali

Art. 121. Non potrà fare la Banca operazioni con persone che abbiano subito fallimento, sebbene il concordato da loro proposto ai creditori sia stato omologato dal tribunale.

Art. 122. Chiunque in qualsivoglia modo contratterà colla Banca non potrà rifiutarsi a prendere in pagamento i suoi biglietti alle Casse della Banca salvo a curarne il cambio nell' ufficio relativo.

Art. 123. Ciascun funzionario della Banca è responsabile dell' adempimento del proprio mandato.

Le azioni che i componenti dei Consigli di reggenza e dei censori depositano per garanzia a forma del presente statuto, debbono essere liberate.

Art. 124. Gli interessi a favore della Banca decorrono contro i debitori anche dopo la scadenza delle somme dovute, in luogo di danni per l' occorsa mora fino a che non siano state pagate.

Art. 125. Se l'amministrazione della Banca, il Consiglio dei censori e l'adunanza generale ordinaria credessero proporre qualche modificazione al presente statuto, compresi gli aumenti dei capitali oltre i 10 milioni di lire, o dovesse procedersi alla liquidazione per cessazione od alla proroga della Società, si convocherà un'adunanza straordinaria colle norme stabilite negli articoli 91, 92 e 93, e questa sarà competente per deliberare in proposito, salva, secondo i casi, l'approvazione del potere legislativo ed esecutivo.

Art. 126. Le norme della liquidazione sono fissate dall'adunanza straordinaria. Decretata la liquidazione, cessa ogni autorità nei membri dell'Amministrazione, ed ogni ufficio negli impiegati, salvo l'obbligo a render conto.

Art. 127. Tutte le deliberazioni delle Commissioni, Consigli ed adunanze generali sono registrate in processi verbali in volumi da conservarsi nell'archivio dello stabilimento.

Art. 128. La Banca dovrà pagare allo Stato le tasse di bollo e di registro stabilite dalle leggi nel modo e nella misura da regolarsi previ accordi coll'Amministrazione del demanio e delle tasse.

Art. 129. La situazione mensile della Banca sarà regolarmente pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Art. 130. Il presente statuto diviene esecutorio coll'approvazione governativa e colla promulgazione da farsene nel Giornale ufficiale; obbliga gli azionisti e tutti coloro che contrattano colla Banca.

TITOLO XIII.

Disposizioni transitorie.

Art. 131. I nuovi funzionari che saranno eletti nella prima adunanza generale, dopo la pubblicazione del presente Statuto, entreranno in esercizio col primo giorno del mese successivo a quello della loro elezione.

Art. 132. Le vecchie azioni della Banca saranno concambiate in nuove colle cedole e coi dividendi dal 1 gennaio 1871. La differenza di valuta fra le vecchie azioni e le nuove sarà pagata in moneta legale, se la differenza è frazionale per le azioni presentate al cambio, o con una o più azioni nuove, se la differenza comprende la valuta di una o più azioni medesime.

Art. 133. Nella vista di consolidare lo stato della Banca viene disposto che fino a quando il Governo non riconosca potersi fare altrimenti, ogni eccedenza di utili sul 5 per 0[0 assegnato agli azionisti dall' art. 111 sarà passata al fondo di riserva.

Per altro sarà iscritta in bilancio la spesa per la indennità al governatore ed al sottogovernatore nella somma indicata all' art. 42.

Art. 134. Sarà compilato nel termine di quattro mesi dalla promulgazione dello statuto il regolamento interno, e reso di pubblica ragione colla stampa.

Art. 135. Durante il corso obbligatorio dei biglietti di Banca, potranno essere emessi biglietti da lire 10, da lire 5 o di somma inferiore, salva l' approvazione governativa.

Art. 136. Finchè la Banca non abbia ripreso il libero cambio dei suoi biglietti a forma della notificazione del 4 ottobre 1866, essa dipenderà dal Ministero delle Finanze, che provvederà d'accordo col Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, e inoltre saranno osservate le disposizioni seguenti:

a) Il governatore ed il sottogovernatore da scegliersi fra i componenti il Consiglio di reggenza saranno nominati dal Governo;

b) La revisione del bilancio consuntivo sarà fatta a cura di due sindaci, uno dei quali sarà eletto dal Consiglio dei censori e l'altro dal Governo;

c) Un commissario governativo speciale potrà essere destinato presso la Banca. In questo caso il Commissario governativo, oltre alle attribuzioni dell'incaricato per la vigilanza stabilita dal Titolo XI, avrà le seguenti:

Interviene a ciascuna delle operazioni indicate all'articolo 14 dello statuto della Banca e vidima colla sua firma i processi verbali di dette operazioni;

Tiene una delle chiavi della Cassa di riserva;

Firma i processi verbali di cui all'articolo 18;

Può intervenire nelle adunanze della Commissione di sconto, ed apporre il veto alle deliberazioni della medesima, e far registrare nei processi verbali le sue proteste ed osservazioni;

Adempie agli altri incarichi speciali che potranno essergli affidati dal Ministero competente.

Le spese per questa speciale vigilanza sono a carico della Banca.

Visto d'ordine di Sua Maestà
Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio
Castagnola

Il Ministro delle Finanze
Quintino Sella

Atti Ufficiali del Regno

La *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 9 contiene:

1. R. decreto 20 novembre, che approva una nuova tariffa dei prezzi per la vendita dei tabacchi esteri.

2. Una relazione sul riordinamento degli archivi di Stato.

La stessa *Gazzetta Uff.* del 10 contiene:

1. R. Decreto 11 novembre, che istituisce due depositi di allevamento cavalli, uno nel tenimento demaniale nelle piane di Castiglione presso Grosseto, e uno nella provincia di Principato Citeriore, nel tenimento demaniale di Persano.

2. Disposizioni nel personale sanitario e nel personale giudiziario.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera nella tornata di ieri procedette alla nomina delle Commissioni: — della sua biblioteca — delle petizioni — di accertamento del numero degli impiegati deputati — di sorveglianza sopra l'amministrazione del Debito pubblico; e quindi prese atto della relazione fatta dalla Giunta sopra le elezioni per l'approvazione di novantanove delle medesime.

Dopo di ciò il deputato Toscanelli richiese il Ministro degli affari esteri della comunicazione dei documenti relativi all' occupazione di Roma, che il Ministro disse essere in corso di stampa e prossimi alla pubblicazione; e vennero presentati i disegni di legge che seguono:

Dal Presidente del Consiglio:

Conversione in legge del decreto di accettazione del plebiscito delle provincie romane;

Sul trasferimento della capitale;

Sulle garanzie della indipendenza del Sommo Pontefice e del libero esercizio dell' autorità spirituale della Santa Sede.

Dal Ministro dei Lavori Pubblici:

Disposizioni organiche relative alle spese per le opere idrauliche di 2ª categoria;

Approvazione degli elenchi delle opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria del Veneto e Mantovano;

Concorso dello Stato alla costruzione della ferrovia del San Gottardo.

Dal Ministero di Agricoltura e Commercio:

Istituzione dei magazzini generali;

Ordinamento forestale;

Denunzia delle ditte commerciali;

Elezioni delle Camere di commercio.

Dal Ministro delle Finanze:

Stati di prima previsione della spesa dei singoli Ministeri per l'anno 1871;

Sulla libertà delle Banche;

Istituzione delle Casse di risparmio postali;

Revisione dei fabbricati in Firenze;

Convenzione col municipio di Napoli riguardo alle pensioni degli impiegati del dazio di consumo;

Convenzione colla Società Adriatico-Orientale;

Convenzione relativa all' arginamento della Polcevera;

Convenzione colla Società dei canali Cavour;

Soppressione del fondo territoriale o del dominio nelle provincie venete e mantovana;

Approvazione dei conti amministrativi a tutto l'anno 1868;

Lavori dell'arsenale della Spezia e cessione al municipio di Genova dell' arsenale di questa città;

Estensione alle provincie romane delle leggi sul dazio di consumo;

Nuove e maggiori spese colle corrispondenti economie sui bilanci 1869 e 1870;

Riscossione delle imposte indirette;

Riparto delle imposte indirette nel compartimento ligure-piemontese.

Il Ministro delle Finanze presentò inoltre due relazioni: — una sopra l' applicazione delle leggi concernenti la tassa del macinato; — l'altra sopra l'amministrazione delle Finanze nello esercizio del 1868.

Notizie Italiane

L' *Opinione* scrive:

Crediamo che S. M. Amedeo I. Re di Spagna, non attende l' anno nuovo a recarsi a Madrid.

S. E. il gen. Cialdini andrà a Madrid in missione speciale con la qualità di ambasciatore straordinario.

— Dal *Conte Cavour* di Torino:

Alle ore due del pomeriggio di ieri la Deputazione Spagnuola recavasi in carrozze di Corte a Palazzo per ossequiare le LL. MM. il Re e la Regina di Spagna.

Nella via Po, e in piazza Castello stavano schierate le truppe del presidio della città nostra, che resero gli onori militari alla Deputazione Spagnuola la quale dopo di avere ossequiato il Re e la Regina recavasi pure a far visita a S. A. R. il principe di Carignano.

Poscia la Deputazione faceva ritorno all' *Hôtel Feder*, salutata dalle truppe e dalla plaudente popolazione.

La sera S. M. il Re di Spagna e S. A. R. il principe Eugenio di Savoia onoravano di loro presenza lo spettacolo *di gala* al teatro Carignano, dove intervennero alcuni membri della Deputazione.

— La *Gazzetta d'Italia* ha quanto segue:

La deputazione spagnuola nel lasciare Firenze ha fatto pervenire al sindaco, per mezzo del ministro di Spagna, la somma di lire 6000 per distribuirsi ai poveri di Firenze. Tal somma nell'adunanza della Giunta municipale del giorno decorso è stata affidata all'egregio assessore Garzoni, presidente della Commissione di beneficenza.

— Dal *Movimento* di Genova:

Si assicura che il nuovo re Amedeo prenderà imbarco nel nostro porto sulla squadra spagnuola, che restò qui ancorata.

Una squadra della marina italiana è destinata come scorta d'onore nel viaggio del re di Spagna fino a Cartagena.

— Togliamo dal *Fanfulla* le seguenti notizie:

Abbiamo da Vienna che la partenza dell'onorevole Minghetti è stata veduta col massimo rincrescimento. I più distinti uomini di Stato austriaci ed ungheresi hanno gareggiato nel dare al nostro concittadino le più lusinghevoli attestazioni di stima e di considerazione.

— La Commissione incaricata in Roma di assegnare i locali per le varie amministrazioni centrali che si dovranno colà trasferire ha sottoposto all'approvazione del Ministero la seguente nota:

Senato del regno, *Palazzo della Consulta* — Camera dei deputati, *Monte Citorio.* — Ministeri degli esteri, dell'istruzione pubblica, *Palazzo della Consulta* — Ministero dell'interno, *Monte Citorio* — Ministero delle finanze, *Palazzo Madama* — Ministero della guerra, *Palazzo Pilotta* — Ministero dei lavori pubblici, *Palazzo Baleani* — Ministeri di grazia e giustizia, agricoltura, industria e commercio, *Palazzo Firenze* — Ministero della marina, *Palazzo Salviati sul Tevere al ponte S. Giovanni dei Fiorentini* — Intendenza di finanza, *Fabbrica di Ripetta.*

— Il cattivo tempo dei giorni trascorsi è stato pur troppo causa di gravi disastri marittimi.

Dal litorale jonico e dalla costa meridionale della Sicilia particolarmente si ebbero tristi notizie.

— A Porto Empedocle, presso Girgenti, nella bufera del giorno 8 naufragarono quattro bastimenti, due inglesi, uno francese ed uno olandese.

— Togliamo *dall'Esercito*:

Nella tornata del Senato del Regno, del 6, il ministro della guerra presentò il progetto di legge per le basi generali dell'ordinamento dell'esercito.

Questo progetto si compone di tre distinti schema di legge, cioè: 1. legge che modifica in parte la vigente legge organica per il reclutamento dell'esercito; 2. legge che istituisce la milizia distrettuale; 3. legge che modifica in parte le vigenti leggi sulle pensioni militari.

Le principali modificazioni alla legge sul reclutamento sarebbero: la ferma della 1ª categoria portata a 12 anni, e quella della 2ª a nove anni, soppressa ogni specie di surrogazione, e l'affrancazione più non darebbe che il transito dalla 1ª alla 2ª categoria.

La legge sulle pensioni di ritiro fissa il limite di età alle quali gli uffiziali devono cessare assolutamente dal servizio.

— Sentiamo che la Commissione del vestiario ha fatto le sue proposte al ministro della guerra.

A vece del kepì, verrebbe adottato un berretto quasi uguale a quello ora usato dagli ufficiali, ma un po' più alto e di forma cilindrica. Il cappotto degli ufficiali sarebbe sostituito da una mantellina di panno *bleutè;* la tunica da una *giubba-frac* a due petti, colla goletta rovesciata. La sciabola verrebbe cinta sotto la tunica.

Alla truppa si darebbe una giubba di panno torchino assai comoda e di taglio piuttosto elegante. Anche la truppa porterebbe il cinturino sotto la giubba.

— Dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno:*

I lavori d'apparecchiamento per gli studi sul fenomeno dell' ecclissi solare, che avrà luogo in Sicilia nel corrente dicembre, procedono con alacrità.

La schiera dei detti, che forma la Commissione per tali studi, salpando da Genova sul piroscafo il *Plebiscito*, messo a sua disposizione dal R. Governo, giunse felicemente a Terranova il 1 di questo mese dopo aver raccolto nei vari porti gli strumenti scientifici dei diversi Osservatori astronomici d'Italia per trasportarli seco per le necessarie investigazioni.

Frattanto si dà opera a collocare gli strumenti, ad opprontare provvisorie stazioni e a quanto altro può meglio giovare alle osservazioni frà Terranova ed Augusta, luogo scelto allo studio di questo grande fenomeno solare.

Trovansi in Augusta i professori Secchi, Cacciatore, Donati, Denza, e sono colà attesi i signori Cantoni ed Agnello e qualche altro assistente.

In Terranova sono i professori Tacchini, Lorenzoni, Nobili, e l'ingegnere Muller, accompagnati da assistenti.

Con molto avvedimento furono stabilite le cose in modo che esperienze simili vengano ripetute in ambedue le stazioni, di guisa che siavi più probabilità di riuscita, ove per isventura il tempo non fosse propizio.

Le macchine parallattiche sono già al loro posto, ed ora si dà opera al collocamento degli strumenti per la misura del tempo, e degli strumenti magnetici o meteorici.

I municipi sono larghi di aiuto e di agevolezze.

Il vicepresidente, prof. Cacciatore, dirige e sorveglia i lavori, e da lui vengono queste notizie.

— Il *Corriere Italiano* ha quanto segue:

Il comandante la guardia nazionale della nostra città ha domandato al municipio quali facilitazioni saranno accordate ai militi del battaglione che dovrebbe recarsi a Roma quando vi si recherà il re.

La Giunta municipale avrebbe presa in considerazione codesta domanda nella sua adunanza di ieri, ed avrebbe deliberato di rinviare l'affare al Consiglio, appena si saprà con certezza che quel battaglione potrà avere in Roma un locale dove prendere alloggio.

—Scrivono da Forlì al *Ravennate* in data del 19:

Il terremoto non ancora ha cessato dal farsi avvertire con maggiore o minore intensità. Nella passata settimana scosse leggiere si fecero sentire ad intervalli accompagnate da un rumore sotterraneo che è la causa principale dei tristi pronostici che si vanno facendo dalla popolazione. Qualche volta pure questo stesso rumore si è sentito senza che ne seguisse alcuno scuotimento sensibile. Tuttavia il feno-

meno ha molto diminuito nella sua intensità e quindi si ha la speranza che possa cessare del tutto.

— Sullo stesso argomento, la *Gazzetta dell' Emilia* del 9 scrive:

Da vari giorni non si avverte più alcun movimento ancorchè leggiero, e perciò ritiensi cessato affatto il fenomeno.

Gli animi si sono calmati, e la emigrazione non ha ormai più ragion d'essere. Moltissime famiglie del resto sono già ritornate alle case loro.

A Cesena fu sospesa la costruzione delle baracche di legno, poichè la popolazione spinta anche dalla stagione preferì restare in città.

I danni reali si limitano a Meldola e Bertinoro quanto ai luoghi; circa le persone, molte donne, specialmente incinte, ebbero a soffrire per lo spavento.

Non mancarono gli atti di filantropia, fra cui vediamo segnalato dal giornale la *Romagna* quello del sig. Paolo Mastri avvocato di Meldola, il quale oltre ad essere stato largo di pecuniari soccorsi ai più disgraziati, offre serale ricovero nel proprio palazzo a più di trenta persone rimaste prive di tetto.

— Togliamo dalla *Nazione*:

Sappiamo che il Governo ha incaricato l' architetto cav. Falcini di Firenze di fare il disegno del palazzo da costruirsi in Roma per porvi la Camera e il Senato.

Notizie Estere

— Il *Journal de Genève* reca il seguente telegramma da Breslavia sulla sortita di Parigi:

Breslavia 2. — Un dispaccio del generale Tumpling al comandante generale di Breslavia è così concepito:

Villeneuve le Roi 1. (mezzog.) — Ieri alle ore due del mattino una grande sortita venne rinnovata contro la nostra fronte e quella dei virtemberghesi, sotto il fuoco vigoroso di tutti i forti.

« Questa sortita era intrapresa sotto gli ordini dei generali Ducrot e Trochu, con 120 mila uomini.

« La sortita fu vigorosamente respinta dal 6.° Corpo, che potè accorrere in soccorso dell' ala sinistra dei virtemberghesi, attaccando con impeto il nemico con 6 battaglioni, due squadroni e mezzo e due batterie nella direzione di Villeneuve St. Georges.

« Alle tre pomeridiane la nostra posizione al di qua fu di nuovo attaccata.

« Dopo le 6, i francesi erano ricacciati su tutti i punti.

« Le nostre perdite non sono considerevoli, a cagione delle nostre forti trincee.

— L'*Osservatore Triestino* ha i seguenti dispacci:

Monaco 28 *novembre*. — Döllinger, Silbernagl e Friedrich ricusarono di firmare la dichiarazione i presentata loro per la sottoscrizione, ch' essi riconoscono il dogma dell'infallibilità del Papa.

Il Re nominò membro del capitolo dell' Ordine di Massimiliano per le scienze e le arti il preposito Döllinger, in prova della sua stima per esso. Questa dimostrazione de'sentimenti del Re destò molta costernazione nei circoli clericali.

— Togliamo dalla *Neue Freie Presse* i seguenti telegrammi:

Nuova York, 26 *novembre*, — Boutwell ha ordinato che ogni mercoledì sia venduto un millione di dollari d'oro, ed ogni giovedì nel corso del mese di decembre sia comperato un milione di buoni.

Il piroscafo da guerra inglese *Blouver* presso Charlottenstown ha preso prigioniero lo schooner *Friend* di Gloucester in Massaciusset per infrazione della legge sulla pesca.

Berlino, 29 *novembre*. — La *Kreuzzeitung* e la *Norddeutsche Zeitung* attaccano il partito progressista, principalmente Virchow, per le loro opinioni contrarie alla competenza del Reichstag nelle decisioni sulla costituzione.

La *Kreuzzeitung* osserva sull' ordine del giorno del principe Federico Carlo che le molte centinaia di prigionieri caduti nelle nostre mani dimostra che il successo finale della giornata non fu in favore dei Francesi.

Il ministero della guerra ordinò che si elevi il numero d' uomini in ogni battaglione di landwehr da 800 a 1102 uomini, cioè si riduca al vero piede di guerra.

Riceviamo la seguente lettera con preghiera di pubblicare:

Illmo signore cav. Gabelli Provveditore degli studi.

Il sottoscritto prega il sig. Provveditore Regio agli studi, ad attestare la verità della seguente dichiarazione.

Si fa noto che l'apertura del Liceo di S. Maria della Pace, è stata autorizzata dal Governo, e però l'insegnamento che in quello s'imparte avrà valore legale per preparare all'ammissione agli Istituti Governativi Universitari, a sola condizione che gli alunni debbano subire gli esami di licenza presso un Liceo Governativo.

Inoltre la tassa di Lire 45, è quella che si esige, secondo la legge 13 novembre 1859 n. 3725 all'art. 228 e Tabella H, negli Istituti publici sommando insieme la tassa di ammissione e i diritti di esame.

Lo scrivente si protesta colla dovuta considerazione.

Di lei sig. Cav. Devmo Servo

Francesco Regnani.

Io sottoscritto attesto la verità di quanto è esposto nella dichiarazione che sta qui sopra.

Roma 9 dicembre 1870.

Il Provveditore agli studi

A. Gabelli.

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

FIRENZE 10. — Sono convalidate altre cento elezioni. Rinnovansi le votazioni per le nomine delle commissioni permanenti. Lanza rispondendo a Corte ed a Ruspoli dice essere stata esagerata la narrazione di alcuni disordini avvenuti ieri l' altro a Roma; per quanto ora consta, non ebbero alcuna importanza. Le ferite fatte con bastoni e fors' anche con armi nella baruffa in Piazza di S. Pietro, sono leggere. Stassi riconoscendo l' origine, si eseguirono sette arresti. Roma è sempre tranquilla. La seduta è levata.

TRIESTE 10. — Notizie da Versailles della Francia settentrionale. Concentransi 100 mila uomini, destinati a sbloccare Parigi dalla parte del Nord.

Le trattative tra l'Olanda e la Prussia sono riprese per la cessione del Lussemburgo.

Il bombardamento di Parigi fu aggiornato dopo la proposta d'armistizio fatta dall'Inghilterra.

I francesi sgombrarono Blois.

PEST 10. L'Inviato francese è arrivato; credesi per indurre l'Austria ad intervenire a favore della pace. Supponesi che seguirà un passo collettivo delle potenze.

BERLINO 10. — Il Reichstag accettò la legge modificante la costituzione, in seguito all' approvazione del titolo d'Imperatore dell'Impero Germanico. Delbruck dichiarò che altre modificazioni saranno riservate alla prossima sessione. Nella seduta della sera discuterassi un indirizzo di felicitazione al Re come Imperatore Germanico.

VERSAILLES 9. — Un telegramma del Re alla Regina dice che il granduca di Meklemburgo ebbe ieri, e avanti ieri, dinnanzi a Beaugency, serî combattimenti coi resti dell'armata della Loira, rinforzati con truppe di Tours. Il granduca occupò Beaugency, fece 1,500 prigionieri e prese due cannoni. La seconda armata combattè ugualmente contro alcuni corpi più deboli dell'armata della Loira sulla strada di Bourges. Oggi le nostre truppe impossessaronsi di Bouvaret, Villorceau, e Cernay. I nostri occuparono Vierzon.

LIONE 10. — Rendita francese 52,40; Italiana 55,50; Prestito Nazionale 427; Ferrovie Austriache 778.

MARSIGLIA 10. — Rendita Francese 54,50; Italiana 56, Prestito Nazionale 428,75; Ferrovie Austriache 775.

BERLINO 10. — Il Reichstag approvò l' indirizzo che sarà rimesso al Re da una deputazione di 30 membri. Delbruk annunziò la chiusura del Reichstag.

VIENNA 11. — I giornali annunziano che la risposta di Beust alla replica di Gortschakoff partì l' 8 per Pietroburgo. La risposta confuta gli argomenti di Gortschakoff, ma esprimesi del resto, come la replica russa, con un linguaggio conciliante.

VIENNA 10 — Stanotte alle 10 1/2 è scoppiato un incendio al palazzo Imperiale. Il gabinetto astronomico è bruciato. La Biblioteca ed altre parti del palazzo sono salvate.

Quirino Leoni Direttore temporaneo

BANCA ROMANA

Avviso

In seguito di disposizioni Governative e di concerti presi col Ministero delle Finanze, si fà noto, che dal giorno 15 del corrente mese in poi, si aprirà nella sede della Banca Romana, il pagamento dei Cuponi di rendita Consolidata emessa tanto dal cessato Governo Pontificio, quanto dal Governo Italiano pagabile al portatore colle normé a questa inerenti.

Roma 7 decembre 1870

Il Governatore

F. Antonelli

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI, 50 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28 poll. = 757 mm; 27 poll. = 730 mm, 89; 1 lin = 2.mm 256; 1° R = 1.° 25 Cent.; 1.° C 0°. 80 R

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	minimo	Vento direzione velocità in miglia		OSSERVAZIONI DIVERSE Pioggia in 2. ore 0 mm 6
10 Decembre	7 antimeridiane	758 6	4 0	95	5. 71	2 Strati	+ 9 2 C.	+ 7 3 R	E.	0	Poca pioggerella verso le ore otto antemerid. strato-cumuli tutto il dì, alla sera cielo chiarissimo
	3 pomeridiane	759 1	9 0	84	7 15	7 Cirri sparsi			E	1	
	9 pomeridiane	761 3	5 5	89	6. 02	10 Chiarissimo	+ 4. 0 C.	+ 3 2 R.	N.	0	

CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA MEZZODÌ — ANNO XV.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	minimo	Vento direzione e forz		METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
10 Decembre	Roma	759. 3	+ 7 4	89	6 81	2 Nuvolo	+ 9 2 C.	+ 4 0 C.	N.	8	

ROMA — REGIA TIPOGRAFI

Num. 81. — 1870. Lunedì 12 Decembre

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Uffizio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziali al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 12 Decembre

Parte Officiale

Il Numero 6076 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 13 ottobre 1870, numero 5920;

Visto l'articolo 93 del regolamento doganale approvato con legge del 21 dicembre 1862;

Nello scopo di regolare il movimento delle merci fra il territorio franco di Civitavecchia ed il rimanente del territorio soggetto al regime daziario;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. L'area compresa nella franchigia doganale di Civitavecchia è segnata dalle antiche mura di fortificazione, ossia dalla cinta vecchia. È anche compreso nella franchigia daziaria il tratto di strada che dalla porta Corneto mette alla barriera detta la Doganella.

Art. 2. Le merci estere possono essere immesse e liberamente circolare entro il recinto del territorio franco senza il pagamento del dazio di entrata.

Per le merci nazionali è dovuto il dazio di uscita stabilito dalla tariffa.

Art. 3. Le merci che entrano in Civitavecchia, o che ne escono, devono essere presentate agli uffici doganali collocati alle porte della cinta daziaria.

È però vietato il passaggio di merci per la porta Traiana.

Art. 4. Per il movimento delle merci sono applicabili le disposizioni degli articoli 5, 28 e 34 del regolamento doganale.

Sono applicabili gli articoli 6, 19, 20 e 55 dello stesso regolamento per la tenuta e presentazione del manifesto, tanto all'arrivo come alla partenza delle navi.

Art. 5. Le merci che si sdoganano nell'ufficio posto nell'interno della città devono, con la relativa bolletta di entrata, essere scortate da un agente della guardia sino all'uscita della cinta daziaria. Devono inoltre, se è possibile, essere chiuse in colli muniti di bollo a piombo.

Eguali cautele si osservano per le merci estere che dal suddetto ufficio si spediscono con bolletta a cauzione.

Art. 6. Sono esclusi dalla franchigia i generi di privativa e le carte da giuoco.

Sono pure escluse le merci indicate nella unita tabella, firmata d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Per queste merci Civitavecchia è considerata come territorio doganale, e quindi il loro movimento è soggetto alle disposizioni comuni stabilite per l'entrata, l'uscita, il transito, il deposito e la circolazione delle merci.

Art. 7. Il transito delle merci nazionali per l'area della città franca potrà farsi per i soli luoghi, e sotto quelle condizioni che verranno stabilite dal Ministero delle Finanze.

Art. 8. Ai prodotti dell'industria nazionale, che saranno spediti nel recinto della città franca, per tentarne la vendita, sono applicabili le disposizioni dell'articolo 39 dei preliminari della tariffa doganale.

Gli altri prodotti nazionali potranno conservare il proprio carattere e ritornare senza pagamento di dazio nel territorio soggetto al regime daziario, quando sieno messi e custoditi in deposito in magazzini pubblici o privati, sotto l'osservanza delle discipline che saranno stabilite dall'autorità provinciale di finanza.

Art. 9. I seguenti prodotti delle industrie esistenti entro il recinto daziario di Civitavecchia pagheranno, alla loro importazione nel territorio doganale, per diritto di entrata, cioè:

Focaccie o pizze di farina, lire nove per quintale;

Canditi, confetti e paste dolci, lire venticinque per quintale.

Art. 10. È permesso il deposito del petrolio estero nei magazzini della Camera di commercio, situati nel territorio doganale al di là di porta Corneto, e precisamente nel Prato del Turco, senza l'obbligo di consegnare alla dogana la seconda chiave.

Per questo deposito si darà la cauzione nei modi stabiliti dall'articolo 48 delle istruzioni doganali in vigore.

Sul petrolio depositato si bonificherà il calo naturale nella misura stabilita per gli olî dall'articolo 46 del regolamento doganale.

Art. 11. Per la mancanza, o per la omessa o ritardata presentazione del manifesto; per il legale od arbitrario carico, scarico e trasbordo di merci; per il rifiuto di ricevere a bordo gli agenti doganali; per la tentata partenza di bastimenti senza permesso della dogana; per il contrabbando delle merci; per la differenza fra le merci e il manifesto o le dichiarazioni d'entrata, di deposito, di transito, di temporaria importazione ed esportazione; per le differenze constatate sui depositi del petrolio sono applicabili le disposizioni degli articoli 65, 66, 67, 68, 71, 72, 76 e 77 del regolamento doganale.

Art. 12. Le differenze in qualità e le eccedenze in quantità delle merci estere, accompagnate sotto scorta dalla dogana alla cinta della città franca, saranno punite come contrabbando della qualità riconosciuta diversa, o della maggiore quantità rinvenuta.

Art. 13. Saranno considerati in contrabbando i generi esteri presentati per l'importazione alla dogana in cambio di merci nazionali, e notificati come prodotti dell'industria della città franca. In quest'ultimo caso il fabbricatore potrà essere dichiarato decaduto dal favore della riduzione del dazio dei prodotti della propria fabbrica.

Art. 14. Per qualunque altra contravvenzione al disposto del presente regolamento sarà applicato il disposto dell'articolo 79 del regolamento doganale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 18 novembre 1870.

VITTORIO EMANUELE

Quintino Sella

TABELLA *delle merci contemplate nell'articolo 6 del R. decreto in data del 18 novembre 1870.*

Burro.
Aceto.
Carne salata.
Grano, biada e legumi.
Acciughe, sardelle, tonno all'olio.
Legna da fuoco.
Pane.
Farina d'ogni specie.
Bestiame d'ogni specie.
Strutto, lardo e grasso d'ogni sorta.
Selvaggiume e qualunque specie di volatile, sì domestico che selvatico.
Vino.
Carbone di legna.
Formaggio, ricotta e latte.
Ova.
Olio di oliva.
Frutta fresche o secche comprese nella categoria 3ª della tariffa doganale.
Paste da minestra e riso.
Allume.
Canapa.
Lane in massa naturale.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze

Quintino Sella

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto 20 scorso novembre;

Sulla proposta dei Nostri Ministri dei Lavori Pubblici e di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

A far parte della Commissione istituita col predetto Nostro decreto, con ufficio di fare gli studî necessari e le proposte per i provvedimenti tecnici, economici, legislativi ed amministrativi riconosciuti utili ed opportuni per il bonificamento, l'irrigazione ed il risanamento dell'agro romano sono chiamati i signori:

Cav. nob. Antonio Salvagnoli-Marchetti, deputato al Parlamento Nazionale; commend. ingegnere march. Raffaele Pareto, ispettore del genio civile, membro del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici e della Commissione idrografica.

Gli anzidetti Nostri Ministri sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dato a Firenze addì 4 dicembre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

Castagnola - Gadda.

Parte non Officiale

Nella Reale accademia dei Lincei, per la sua tornata del 4 corrente dicembre, presieduta dall'onorevole prof. G. Ponzi senatore, si fecero le seguenti letture:

Il signore prof. F. comm. Brioschi, senatore, e consigliere di Luogotenenza, comunicò alcuni risultamenti, ottenuti da esso, nello studio della bissezione delle funzioni iperellittiche di prima classe, e del problema geometrico, che vi corrisponde.

Il signore prof. G. cav. Ponzi, senatore, comunicò il ritrovamento di alcuni stromenti di pietra focaia, nei depositi di breccie diluviali in Acquatraversa, e sul Gianicolo. Da ciò l'autore dedusse molte interessanti geologiche conseguenze, fra le quali: che l'uomo si fa terziario, cioè coevo dei depositi di sabbie gialle, contenenti le conchiglie di Monte Mario; cosicchè l'uomo è antico molto più di quello che si crede.

Il signore prof. cav. A. Betocchi, presentò una completa efemeride del fiume Tevere, colla relativa statistica, per l'anno 1869; accompagnata da una rappresentazione grafica, tanto della pioggia, caduta in ciascun giorno, quanto delle altezze giornaliere del Tevere, e delle corrispondenti sue portate, relativamente al suddetto anno.

Il signore prof. cav. L. Respighi presentò una memoria, molto sviluppata, sulle osservazioni spettroscopiche del bordo, e delle protuberanze del sole, fatte dall'autore nell'osservatorio della Reale università romana in Campidoglio, dal 26 di ottobre del 1869, alla fine di novembre del 1870. Dimostrò egli essere vulcanica la origine delle protuberanze, dichiarando le principali circostanze, che le accompagnano, e gli speciali caratteri dalle quali sono esse contraddistinte. In seguito l'autore giunse ad alcune rimarchevoli conseguenze, sulla fisica costituzione del sole. Questa memoria venne corredata di quattro tavole, tre delle quali rappresentano 140 profili del disco solare, mentre la quarta contiene una raccolta delle più notevoli protuberanze, osservate nel periodo sopra espresso.

Il prof. P. Volpicelli analizzò i primi paragrafi dell'opera di Aepinus, intitolata *Tentamen theoriae electricitatis et magnetismi;* dichiarò quali erano i difetti, e quali le verità in questo primo tentativo di applicazione dell'algebra alla elettrostatica. L'autore concluse: che la legge cui le azioni elettriche obbediscono; che il coefficiente di accumulazione pei coibenti armati; che la mancanza di tensione nella elettricità indotta; che la repulsione della materia per sè stessa, quando è priva di elettrico; e che le attrazioni fra le elettricità eteronome, come ancora le repulsioni fra le omonome, sono tutte verità, le quali Aepinus dedusse *razionalmente* dal suo calcolo, prima di ogni altro, e che dalla sperienza furono confermate.

Notizie Italiane

La *Gazzetta Ufficiale del Regno* ha le seguenti notizie:

Il Consiglio provinciale di Ancona ha deliberato di concorrere per la somma di lire duemila, all'offerta di una Corona d'oro a S. M.

— Il comm. Durio offriva a S. M. un esemplare delle epigrafi da esso dettate in morte di S. E. il conte Cibrario.

Per incarico di S. M. il reggente il Ministero della Real Casa, conte di Castellengo, inviava al com. Durio la seguente lettera:

« S. M. degnavasi accogliere con singolare soddisfazione la gentile offerta della S. V., sia qual conferma de' di lei sentimenti verso l'augusta Sua Persona, e sia perchè diretto ad onorare la memoria di un illustre italiano benemerito della patria, della scienza e della dinastia.

« Obbedisco quindi ai graziosi voleri del Re ringraziandola in di Lui nome di un omaggio che è pur novella prova del di lei valore letterario ».

— Il *Conte Cavour* di Torino reca:

Ieri mattina alcuni membri della Deputazione Spagnuola, venuti da Firenze per ossequiare il Re e la Regina di Spagna, lasciarono la città nostra salutati dalla milizia cittadina, dalle truppe schierate nelle vie che essi percorsero nel recarsi allo scalo di Porta Nuova, dove furono riveriti dalle autorità sì civili che militari.

Essi erano accompagnati da S. E. Ruiz Zorrilla, Presidente delle Cortes spagnuole.

Una salva di artiglieria annunziò dagli spalti della cittadella la partenza della Deputazione.

—Dal *Pungolo* di Milano in data del 10 togliamo quanto segue sull'arrivo in quella città della deputazione Spagnuola:

Ieri sera alle 8. 35. come annunciammo, col treno diretto da Firenze, giungevano a Milano cinque membri delle Cortes spagnuole, che fecero parte della deputazione venuta in Italia a presentare al Re ed al Principe Amedeo, l'atto con cui il secondogenito del Re d'Italia fu proclamato Re di Spagna.

Essi sono i signori Augusto Ulloa, il marchese di Sardoal, Don Vittorio Balaguer, Francesco Barreneckea, Don Giovanni Ulloa di Valera. Erano accompagnati dai signori Rica, segretario della Legazione di Spagna a Firenze, e dal signor Garcia, Console di Spagna a Livorno.

Erano alla stazione a riceverli il Prefetto, il Sindaco di Milano cogli assessori Pini. Sebregondi, Labus, Camperio, Vittadini e Vanotti, il comm. Sighele, presidente della Corte d'Appello, il comm. Robecchi, proc. gen., il sindaco dei CC. SS. ec.

S. A. R. il Principe Umberto rappresentato dal suo Aiutante di Campo il colonnello Incisa e dall'ufficiale di Ordinanza il capitano Nob. Brambilla. Vi si trovavano inoltre il comm. Brocca, Console della Spagna, i Generali Brianza, Mario e Rocca, il generale Pedroli con molti ufficiali della Guardia Nazionale, il colonnello dei RR. Carabinieri, ec., ec.

Appena il fischio della macchina annunciò l'arrivo del convoglio la banda musicale dei CC. SS. intuonò l'inno reale di Savoia e dopo si udì la fanfara spagnuola eseguita dalla banda musicale dell'esercito.

La Deputazione fu introdotta nel padiglione reale ed ivi il Sindaco, comm. Belinzaghi, dopo aver dette cortesi parole all'indirizzo della Nazione spagnuola soggiunse che Milano andava felice di vedere riannodate, sotto auspicî sì rari, le relazioni esistite fra i due generosi popoli della Spagna e dell'Italia. Passò poscia a fare la presentazione di tutte le autorità che colà si trovavano.

Indi la Deputazione prese posto nelle carrozze di gala che stavano attendendola, ed accompagnata dalla stessa nostra Giunta municipale, recossi all'*Hotel Cavour.*

Fuochi di bengala rischiaravano la grande spianata fra il baluardo ed il fabbricato della stazione.

La via Principe Umberto era sfarzosamente illuminata. Molti pennoni, molte orifiamme splendevano dei colori nazionali della Spagna e dappertutto sventolavano le nostre bandiere.

Sebbene ad ora tarda si fosse divulgata la notizia dell'arrivo — sebbene i giornali non avessero potuto annunciarlo precisandone l'ora — tuttavia grande folla di gente erasi portata tanto allo scalo della ferrovia, quanto sulla piazza Cavour

La milizia cittadina numerosamente accorsa, rese gli onori militari, e la banda musicale della nostra guardia nazionale intuonò l'inno di Riego quando la Deputazione giunse sulla piazza Cavour. Essa scese all'albergo in mezzo a gran folla di popolo plaudente alla Nazione sorella ed al suo Re Amedeo.

Oggi, il sindaco di Milano accompagnato da due assessori si è recato a far visita alla Deputazione spagnuola, e fu accolto colla massima deferenza.

Ad un'ora pomeridiane la Deputazione fu solennemente ricevuta dal principe Umberto e dalla principessa Margherita. Questa era circondata da tutte le sue dame d'onore, e presentava ai deputati il suo bambino. L'udienza durò quasi un'ora. Il principe vestiva la divisa dell'esercito, e presentò alla Deputazione tutta la sua casa militare.

— Abbiamo dal *Corriere Mercantile* di Genova:

La squadra spagnuola non è partita ieri sera, come ci si annunziava: però la sua partenza per la Spezia si ritiene come imminente.

Oggi a mezzodì giunse nella nostra città, proveniente da Torino, la Deputazione spagnuola. Furono ad incontrarla alla ferrovia tutte le Autorità civili e militari, parte delle truppe di presidio da cui le furono resi gli onori militari, con musiche e concorso di spettatori. La Commissione partirà questa sera con un vapore espressamente noleggiato dalla Compagnia Peirano e Danovaro, e si recherà a Nizza, da dove proseguirà per la via terrestre il suo viaggio.

— Togliamo dal *Fanfulla*:

Veniamo informati essere decretata la leva della classe 1849: la presentazione è fissata al giorno 9 del prossimo gennaio.

— La Direzione della ferrovia del Moncenisio ha pubblicato il seguente avviso:

« *In seguito ad avviso pervenuto alla Compagnia della ferrovia del Moncenisio, la linea Parigi-Lione e Mediterranea non accetta più, sino a nuova disposizione, le spedizioni a piccola velocità per oltre Ginevra. Parimenti non accetta più nè viaggiatori nè merci a grande e piccola velocità al di là di Vierzon nella direzione di Orleans e di Tours.*

— Leggiamo nell'*Italie*:

Il Duca Caetani di Sermoneta accompagnato da alcuni deputati è giunto a Firenze per prender parte alla discussione de' progetti di legge relativi alla questione romana.

Notizie Estere

La *Neue Freie Presse* ha il seguente telegramma:

« Si die' principio al bombardamento di Parigi. Lo cominciarono 200 cannoni d'assedio, fra cui due cannoni giganti di Krupp. Ogni pezzo è munito di 500 colpi. Le nostre perdite nelle ultime battaglie ammontano a 60,000 uomini. — Dopo i combattimenti di Beaune-la-Ralonde al 28 e 30 novembre i morti ed i feriti francesi dovettero essere trasportati via dai tedeschi, ma se ne dovettero lasciare a centinaia.

« Havre, non avendo guarnigione francese pare che sarà presa senza molta resistenza da quanto si può giudicare militarmente »

— Scrivono da Costantinopoli all'*Osservatore Triestino* in data del 3 corrente:

« Quanto prima partirà da Costantinopoli una spedizione destinata a reprimere le turbolenze scoppiate fra alcune tribù arabe dell'Yemen. La spedizione, che si comporrà di 12 battaglioni, è destinata a formare il nucleo d'un nuovo corpo d'armata, il 7° e ne avrà il comando Redif pascià, militare che si distinse nell'isola di Creta.

« Il *Hakack*, giornale turco di Costantinopoli, dice che secondo il sistema militare ora vigente in Turchia, le forze regolari dell'impero ottomano ascendono a 600,000 uomini di cui 120,000 costituiscono lo esercito attivo, 190,000 i redif o prime riserve, 80,000 la seconda riserva e il resto una specie di guardia nazionale. Però i distretti militari, in cui vengono reclutati i 240 battaglioni di *redif*, potrebbero fornire in caso di bisogno ben 5000 uomini per caduno, il che farebbe ascendere a 600,000 il numero dei soli *redif.* A questi aggiungendo 408,000 uomini dell'esercito regolare, la Turchia potrebbe in un momento di supremo bisogno portare in campo un milione di soldati, non compresi i contingenti egiziano e tunisino. Il citato foglio turco fa rilevare che questa ha una forza formidabile, la quale basterebbe a difendere il paese non solo per alcuni mesi ma financo per uno o due anni, qualora scoppiasse una guerra colla Russia ».

— Togliamo dal *Times* i seguenti dispacci:

Berlino 5 dicembre. — L'officiosa *Nord. All. Zeitung* smentisce formalmente la voce che il conte Bismarck intenda conchiudere la pace con Napoleone.

Il gen. Voigts-Rhetz, comandante del 10° Corpo d'armata dice che a Beaune la Rollande aveva 11,000 uomini contro 31,mila francesi i quali lo investirono di fianco per impedire che si congiungesse col grosso dell'esercito tedesco.

La *National Zeitung* narra che giorni fa gli ufficiali francesi trattenuti nel Belgio furono invitati a

riunirsi in casa del signor Zachard, inviato francese a Bruxelles. Quivi trovarono il sig. Richard, ispettore dell'esercito francese, il quale, a nome del suo Governo, li esortò a rompere la fede data, a fuggire in Francia, e rientrare nell'esercito. Questo ha bisogno di officiali, ed essi sarebbero immediatamente avanzati di grado.

Molti officiali francesi sono fuggiti di questi giorni dalla Germania.

Il vescovo Mermillod di Ginevra, ritratta l'accusa pubblicata in suo nome da un prete francese, che si tentasse di indurre all'eresia i prigionieri francesi in Germania.

Il Re di Prussia ha invitato il Re di Baviera, del Wurtemberg e di Sassonia a Versailles per assistere all'ingresso in Parigi.

Si fanno preparativi per incorporare altri 150,000 uomini della landwher in caso che la Francia continuasse la guerra dopo la caduta di Parigi.

I giornali di Mosca inveiscono contro la stampa tedesca perchè censura la denunzia del Trattato del 1856.

La vendita della *Petersburger Zeitung* è stata sottoposta a restrizioni speciali perchè sostiene la Germania contro la Francia.

La posizione eccezionale concessa alla Baviera nei nuovi Trattati federali ha fatto cattiva impressione nel Wurtemberg, il cui Governo e popolo avendo sacrificato la propria indipendenza all'unità non vogliono che questa venga pregiudicata da un altro Stato minore.

Pietroburgo 5 decembre. — In seguito alla pubblicazione della nota del principe Gorciakoff, delle Società private annunziarono nei giornali l'apertura di sottoscrizioni per costruire una flotta nel Mar Nero.

Il *Messaggero del Governo* dice a questo proposito non esservi bisogno di costruzioni navali straordinarie, poichè la difesa delle coste del Mar Nero in tempo di pace è assicurata dai mezzi ordinari forniti dal bilancio.

— Il *Daily News* ci reca il testo della Nota inglese in replica alla seconda nota russa. Eccone la traduzione:

Il conte Granville a Sir A. Buchanan

Foreign Office, 28 novembre 1870.

Signore. L'ambasciatore russo mi ha letto e dato copia di un dispaccio del principe Gortschakoff in data dell'8|20 novembre. Il governo di S. M. non ha bisogno di ricorrere all'importante questione di giure internazionale sollevata dalla circolare del principe Gortschakoff, nulla avendo da aggiungere alla dichiarazione da esso già fatta su quell'argomento. S. E. è stata tanto cortese da far appello alla mia conoscenza dei fatti che S. E. dice impedirono quelle consultazioni e quell'accordo colle altre parti contraenti che la Russia avrebbe preferito.

Io so che si son proposti dei Congressi per assestare altre quistioni europee, e che le proposte non sono state adottate. Mi è pure stato detto essere stato annunziato ad alcuni dei miei predecessori che, nel caso di certe contingenze, che però non si son mai verificate, come il possesso de' Principati per parte dell'Austria, la Russia si sentirebbe obbligata a porre in questione alcune delle stipulazioni del trattato del 1856. Ma io non conosco nessuna circostanza in cui la Russia, la parte più interessata, abbia proposto in modo alcuno a questo paese di prendere in considerazione una modificazione del trattato.

Non posso perciò ammettere che il governo imperiale possa giustificare questo procedere accennando alla non riuscita di sforzi che non sono stati mai fatti. Il linguaggio cortese in cui è scritto il dispaccio del principe Gortschakoff, la sua assicurazione intorno al modo in cui avrebbe preferito aprire questa quistione e la sua dichiarazione del forte desiderio di confermare le buone relazioni fra le due nazioni, particolarmente importante in questo momento, incoraggiano il governo di S. M. a credere che l'ostacolo a tali buone relazioni sarà rimosso.

Esso osserva che S. E. parla della dichiarazione fatta dalla Russia come della abrogazione di un principio teoretico senza applicazione immediata. Se queste parole significano che la Russia si è formata un'opinione dei suoi diritti e l'ha esposta, ma non ha intenzione di agire conformemente ad essa senza il debito accordo colle altre potenze, esse chiudono la controversia in cui i due governi sono impegnati.

Il governo di S. M. non ha difficoltà ad accettar l'invito ad una conferenza fatta dalla Prussia, intendendo bene ch'essa si riunisca senza aver già preso una conclusione quanto ai suoi risultati. In tal caso il governo di S. M. sarà lieto di considerare con perfetta soddisfazione, e col rispetto dovuto ad una grande potenza amica, qualunque proposta la Russia abbia da fare.

Leggerete e darete copia di questo dispaccio al principe Gortschakoff.

Sono, ec.

Firmato: *Granville.*

— Ieri, 5 scrive il *Times*, verso l'una pom. l'imperatrice Eugenia, accompagnata dal principe imperiale dal respettivo seguito, lasciò Chiselhurst per recarsi a far visita a S. M. la regina Vittoria, al castello di Windsor. Alla stazione ferroviaria di Windsor erano stati fatti i più splendidi preparativi pel ricevimento dell'imperatrice. Le sale d'aspetto reali erano in completo assetto, e vi si era acceso il fuoco onde renderle viemaggiormente gradevoli ai visitatori. Per cortesia degli impiegati della ferrovia le persone che si trovavano accidentalmente nella stazione ottennero di potervi rimanere, mentre che gli altri curiosi dovettero accalcarsi sulla strada che conduce al castello. L'imperatrice ed il principe imperiale furono ricevuti alla stazione da lord Carlo Fitzroy e da miss. Phipps, appositamente delegati dalla regina. Dopo una breve sosta gl'imperiali visitatori salirono col loro seguito nelle carrozze della regina, che mossero tosto verso l'erta che conduce al castello. La folla proruppe in applausi.

Al loro arrivo furono accolti cordialmente da S. M. la regina e dalla sua famiglia. La visita imperiale durò oltre un'ora, ed alle 3 40 l'imperatrice si accomiatò dalla regina e dalla famiglia reale, accompagnata dal principe Arturo e seguita da lord Fitzroy e da miss. Phipps. Non ostante la pioggia che cadeva dirotta, moltissima gente si era raccolta dinanzi l'ingresso privato del castello. Appena la carrozza mosse verso la stazione, la folla applaudì fragorosamente i partenti.

Alle 5 54 il treno imperiale correva verso Chiselhurst.

— La Gazzetta di Venezia ha il seguente dispaccio:

Berlino 6. — Il fatto dell'accettazione del titolo d'Imperatore viene accolto freddamente dalla popolazione. Si vuol sapere che il Re Guglielmo fosse lontano dall'idea di far risorgere l'Impero tedesco; il Re avrebbe preferito di abdicare dopo finita la guerra; il desiderio della Regina lo avrebbe deciso di accettare il titolo d'Imperatore.

L'inviato austriaco co. Wimpfen è incaricato di far passi onde ottenere dalle Autorità militari di Versailles, che il console generale austriaco in Parigi, Schwarz, possa passare la linea di circuizione. Esso deve porsi alla testa del Comitato pei lavori dell'Esposizione mondiale di Vienna.

La Direzione Generale del Debito Pubblico Romano ha pubblicato le seguenti notificazioni:

Si notifica che il pagamento semestrale del Consolidato Romano Nominativo e quello delle altre passività permanenti a carico della Cassa del Debito Pubblico Romano avrà luogo a partire dal 2 gennaio 1871 presso la Cassa della Depositeria Generale in Roma, e presso le Casse Camerali delle Provincie.

Le competenze della Rendita Consolidata Nominativa saranno soddisfatte come per lo addietro mediante mandatelli emessi da questa Direzione Generale del Debito Pubblico, i quali verranno distribuiti secondo l'ordine d'iscrizione delle Rendite dal N. 1 all'inscrizione N. 8,000 nei primi dieci giorni del mese di gennaio, dal N. 8,001 all'iscrizione N. 16,000 nei successivi dieci giorni, e dal N. 16,001 alla fine negli ultimi dieci giorni di detto mese di gennaio.

Le competenze poi della Rendita al Portatore, come dall'Avviso della Banca Romana pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Roma del 7 dicembre saranno soddi-fatte a partire del 15 corrente mese presso la Banca medesima sulla esibizione e consegna dei relativi Rincontri (Cedole-Coupons).

Roma 9 decembre 1870.

Per il Direttore Generale del Debito Pubblico Romano
L'Ispettore Generale - *Galletti.*
Visto-Il Consigliere di Luogotenenza per le Finanze
Giacomelli.

Si notifica che nel giorno di Giovedì 15 del corrente Decembre incominciando alle ore 9 antimeridiane avrà luogo in Roma in una delle sale del già Ministero delle Finanze con accesso al pubblico l'estrazione a sorte dei Certificati da sc. 100 l'uno pari a L. 537. 50 del Prestito creato con Editto Pontificio 28 Gennaio 1863, per un capitale di quattro milioni di scudi romani pari a L. 21,500,000, e si procederà alle seguenti operazioni, cioè:

1. All'abbruciamento prescritto dall'art. 20 del Regolamento 31 Gennaio 1863, dei Certificati sortiti nelle precedenti estrazioni e presentati al rimborso durante l'anno 1870.

2. Alla 14ª estrazione a senso dell'art. 10 del precitato Regolamento di N. 1333 Certificati da scudi cento l'una formanti in totale la rendita complessiva di L. 35,824. 37, ed un capitale di L. 716,487. 50.

Siccome però la rata di ammortizzazione rileva a . . . . . Sc. 133,333. 33. 3, pari a L. 716,666. 66
ed i sudd. 1333 Certificati importano la complessiva somma di . . . . Sc. 133,300. pari a L. 716,487. 50.

rimarrà così un avanzo di Sc. 33. 33. 3, pari a L. 179. 16.

da impiegarsi nella ventura Estrazione.

Con successiva Notificazione si pubblicherà l'Elenco dei numeri dei certificati estratti e l'epoca del rimborso del capitale, avvertendo che riguardo ai Certificati vincolati si osserveranno le disposizioni contenute nell'Art. 17 e seguenti del prefato Regolamento.

Roma il 10 decembre 1870.

Per il Direttore Generale del Debito Pubblico Romano
L'Ispettore Generale - *Galletti.*
Visto-Il Consigliere di Luogotenenza per le Finanze
Giacomelli.

Il sig. Dottor Emidio Tassi ha pubblicato non ha guari un progetto *di assistenza sanitaria al domicilio de' poveri nella città di Roma sotto la direzione municipale.* Lo scopo di questo, come il titolo stesso annunzia, mira ad un opera eminentemente filantropica ed utile tanto sotto il punto di vista di economia pubblica, quanto dal lato igienico. Ci auguriamo quindi poterlo vedere attuato, quale il sig. Tassi lo ha saviamente ideato.

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

FIRENZE 11. — Il Comitato discute il progetto di validazione del decreto sul plebiscito romano. Lazzaro, Rattazzi, Cairoli, Laporta, Corrado, Mancini, Sineo, e Vollaro chieggono che quel decreto limitisi all'art. 1° cioè all'approvazione del plebiscito ed escludansi gli articoli susseguenti, con cui accordansi le guarentigie speciali e prerogative al Pontefice, non reputandolo luogo opportuno, ma dovendosi portare in legge apposita e seguire il semplice sistema degli altri plebisciti. Lanza e Sella espongono le cagioni di inscindibilità delle disposizioni del Decreto. Osservano essere cosa opportuna, conveniente, saggia, legale, e prudente, anche rispetto all'Europa Cattolica, il fare queste dichiarazioni che stabiliscono le guarentigie, nell'atto che fassi cessare il regno temporale. Respingesi la proposta della separazione. È aperta la discussione sull'articolo della legge, e propongonsi vari emendamenti per modificare gli articoli del decreto nel senso sopraccennato e limitativo, e sollevansi questioni di divisione sugli articoli;

un emendamento di Rattazzi ed un altro di Mancini al 2° sono respinti. Tutti gli articoli vengono approvati.

FIRENZE 11. — L' *Opinione* crede che il Re recherassi a Roma dall' 8 al 12 gennaio. I giornali annunziano essere stata decretata la leva della classe del 1849. La presentazione sarebbe fissata al 9 di gennaio.

VERSAILLES 10. — Dopo il combattimento degli ultimi giorni, volevasi accordare oggi un riposo alle armate della Loira, ma il nemico con grandi forze tentò stamane un movimento offensivo.

Il combattimento fu sostenuto specialmente dall' artiglieria che durò fino a sera. Il nemico fu respinto. Le nostre perdite sono leggere; abbiamo fatto parecchie centinaia di prigionieri. Il generale Manteuffel annunziò ier sera di avere occupato Dieppe. Il nemico sorprese e catturò ad Hay un distaccamento che era occupato alla costruzione della ferrovia.

BORDEAUX 11. — Il Corpo diplomatico e gli uffici governativi sono arrivati. Gambetta scrive in data del 10. Dal quartiere generale di Chanzy. Trovasi qui tutto perfettamente in ordine. Il generale Chanzy non solamente conserva le sue posizioni da tre giorni, ma respinse le masse del principe Carlo, facendo loro subire le più gravi perdite. I nostri battonsi dal 28 nov. Puossi quindi vedere quale fede meritino le asserzioni di Moltke, che disse che l'armata della Loira era annientata, quando la metà di tale armata fu finora impegnata nei combattimenti, e bastò per tenere in iscacco le vecchie truppe del principe Federico Carlo.

Chiusura della Borsa di Firenze

12 *Decembre*

Rendita italiana	59 20 59 15
Napoleoni d'oro	21 06 21 05
Londra	26 38 26 34
Prestito nazionale	78 40 78 30
Obbl. Tabacchi	474
Azioni Tabacchi	710 — 709 50
Banca nazionale	2380
Azioni meridionali	338 50 338 —
Obbligazioni meridionali	171 —
Buoni meridionali	445 443
Obbl. Eccles.	78 25 78 15

Quirino Leoni Direttore temporaneo

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI, 50 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28poll. = 757mm; 27poll. = 730mm, 89; 1lin. = 2.mm 256; 1° R = 1.° 25 Cent.: 1.° C 0°. 80 R

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
11 Decembre	7 antimeridiane	762 0	1 0	96	4. 48	9 Chiar. pic. cir.	+ 9 0 C.	+ 7. 2 R	N. 3	
	3 pomeridiane	762 1	8 9	73	6 19	8 Piccoli cirri	+ 1. 0 C.	+ 0 8 R.	N 3	
	9 pomeridiane	762 9	5. 7	88	5 56	6 Piccoli cirri			N. 2	

CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA MEZZODÌ -- ANNO XV.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidita relativa	Umidita assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forz	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
11 Decembre	*Roma*	762. 8	+ 6 7	73	5. 72	6 Cirri sparsi	+ 9 0 C.	+ 1 0 C.	NE. 0	

ANNUNZI GIUDIZIARI

Trib. civ. di Roma 1° Turno

Ad ist. della Direzione gen. del Registro e per essa del sig. Camillo Onesti Prep. alle succes. in Roma che elegge il suo dom. nel prop. Officio.

S' intima alla sig. Rosa Parisini ved. Pattusi qualm. l' ist. col pres. intende interrotta qual. prescrizione per la esigenza della tassa ec. sul quarto dotale lucr. per morte del marito Gio. Batt. Pattusi.

G Colizzi canc.

Roma 28 Novembre 1870 affissa cop. simile.

Paolo Bonomi curs.

Il primo Turno del Tribunale civile di Roma con ordinanza del giorno 10 corrente Decembre ha revocato l' interdizione del sig. Odoardo Poggi, e lo ha dichiarato reintegrato nel pieno e libero esercizio di tutti i suoi diritti civili concessigli dalle vigenti leggi, ingiungendo che l'ordinanza fosse affissa ed inserita nella gazzetta ufficiale.

Severino Tirelli proc.

Ad istanza di Giuseppe Ronci è stato citato per affissione Angelo Poretti d' incognito domicilio innanzi il Giusd. Pizzi per il pagam. di L. 46 importo di generi, e per le spese.

Affissa li 12 Decembre 1870.

A. Appolloni curs.
Ignazio Gisci proc.

Si rende noto al pubblico che con apposita ordinanza emanata sotto il giorno 3 del corr. Decembre dall'Eccmo Trib. civ. e crim. di Roma in Primo Turno venne nominato in curatore e concuratore della sig. Anna Brandolini in tenera età costituita figlia ed erede del fu Niccola l'Illmo sig. Agostino Pagnoncelli Proc. di Collegio.

AVVISI DIVERSI

CASSA DI RISPARMIO IN ROMA

Prima Diffidazione

Il sig. Avv. D. Carlo Menghini intestatario del libretto n. 6600 serie 5 ha diffidato la Cassa di Risparmio di non rimborsare il contenuto del suddetto libretto ad altri, dichiarando essergli stato derubato: ond' è che la Cassa, a forma de'suoi regolamenti, avverte l'attuale qualunque possessore del suddetto libretto, che non presentandosi nel termine di mesi sei dal giorno presente, lo riterrà per annullato, ed altro ne sostituirà a favore del sopraindicato intestatario.

Fra i diversi fondi posti in vendita ad istanza del sig. Giulio Cecchini, da eseguirsi al pubblico incanto col giorno 14 corr., come da relativo avviso inserito nella gazzetta officiale del 12 Novembre pp., e siti nel territorio di Poli, evvi un terreno prativo, contrada Colle della Croce segnato col n. 3. sul quale non si nota essere il medesimo gravato della corrisposta della quarta del prodotto a favore della Cura di S. Gio. Batt. di Poli, di cui è attuale Rettore il Rev. sig. D. Luigi Siliotti, che per l' interesse della sud. Chiesa lo rende noto al pubblico per ogni effetto di legge, nel modo stesso che con atto giudizialmente trasmesso, lo ha notificato tanto al rid. Cecchini quanto al Direttore della Depositeria Urbana di Roma.

Curzio Pagnoncelli proc.

ASSOCIATION PATRIOTIQUE FRANÇAISE

Le Comité de Rome institué pour venir en aide au Gouvernement de la Défense Nationale, fait un nouvel appel aux sentiments généreux de ses compatriotes et des amis de la France.

Des listes de Souscriptions sont déposées chez.

M. E. Hébert Président, Directeur de l'Accadémie de France, Villa Médici.

M. H. Mauchi Vice Président, negociant via del Corso 174.

M. V. Gabriac Secrétaire Trésorier via Campo Marzo n. 69 2.° p.°

Le Secretaire Tresorier
V. Gabriac.

1.ª 2.ª 3.ª 4.ª e 5.ª

VENDITA VOLONTARIA

alla pubblica auzione

da eseguirsi Giovedì 15, Venerdì 16, Martedì 20, Mercoledì 21, e Giovedì 22 corrente Decembre 1870 alle ore 10 antim. nel primo piano nobile del palazzo Muti in via d'Aracoeli n. 3 presso il Campidoglio, di tutti gli oggetti spettanti al defonto Marchese Giampaolo Muti con l' esposizione dei medesimi mercoledì 14 dalle ore 11 ant. alle 2 pom.

Le vendite consistono in ricco mobilio di noce, mogano, e dorato ricoperto di drappi in stoffe, velluto e damasco, consolido, tavolini, comò centinati con metalli dorati a zecchino e pietre massiccie delle più ricercate, tavolini impellicciati di ebano ed avorio, nobili cornici dorate con luci di specchio di un sol pezzo, portiere di damasco cremis, tende di seta di vari colori, lampadari di antico cristallo di Murano, detti di metallo dorato, cornucopi simili, grandi orologi da tavolino, casse di noce del 500 con intagli in bassorilievo e dorato, collezione di quadri di classici autori con ricche cornici dorate, statue antiche di marmo, pregevole raccolta di antiche porcellane della Cina, Giappone, Sassonia, Sevres, Capodimonte, terraglie delle antiche fabbriche di Urbino, Gubbio, Pesaro, Faenza e degli Abbruzzi, vasi etruschi di scavo, bronzi antichi e moderni, Cappella domestica con suppellettili sacre, tappeti inglesi, letti, biancheria, ori, argenti, vestiario del defonto ed altro come meglio verrà enunciato negli Elenchi a stampa che verranno distribuiti *gratis* il giorno antecedente la vendita dal Perito pubblico patentato Gio. Battista Cantoni domiciliato via di S. Lorenzo in Pane e Perna n. 216, terzo piano, e per comodo degli acquirenti nel primo piano del palazzo sudetto, e nel negozio del Perito Luigi Cantoni in via degli Uffici dell'Emo Vicario n. 18, il tutto da rilasciarsi al maggiore offerente ed a pronti contanti con l'osservanza dei consueti Regolamenti.

AVVISO DI AFFITTO

Col 30 Aprile del prossimo anno 1871 và a scadere l' affitto di tre fienili posti fuori Porta Cavalleggieri nella Strada Aurelia n. 18, 19 e 20 della capacità insieme a seconda della misura Municipale di barrozze centottanta.

Chiunque desiderasse procedere ad un nuovo affitto per un triennio dal 1 Maggio 1871 a tutto il 30 Aprile 1874 potrà esibire entro il termine di giorni trenta l'offerta chiusa e sigillata in carta da bollo nell' officio del sott. Notaro posto in via della Valle n. 55 per essere preso in considerazione.

Roma li 12 Dicembre 1870.

Orazio Monetti Cerasini Notaro di Coll.

Giovedì 15 Decembre nel negozio Bottacchi in via del Piè di Marmo n. 1 si effettuerà la vendita della libreria appartenuta alla ch. mem. di Mons. Tommaso Lupi Delegato Apostolico di Roma e Comarca contenente opere Ecclesiastiche e Legali alle ore 3 e mezzo pom.

GRANDE RIBASSO

Sui prezzi dei tubi di piombo a pressione di qualunque lunghezza e spessore della fabbrica posta in Roma in Via Borgognona N. 100 B.

Dal diametro interno di millimetri 9 fino a quello di centimetri 33, massimo che si eseguisce, per ogni Cento Chilogramma Lire 70. Nella medesima fabbrica si fanno lastre di piombo a pressione, metodo solidissimo ed unico che siconosca, non che lastre cilindrate fino alla larghezza di metri due

In cambio del piombo nuovo lavorato si riprende il piombo usato che detrattovi il calo a seconda dello stato in cui si ritrova si valuta per ogni Cento Chilogramma Lire 50. I suindicati prezzi potranno variare o in più od in meno se alzeranno o ribasseranno i piombi grezzi.

Trattandosi poi di forti partite si accorda ancora una qualche facilitazione.

Roma 1 Novembre 1870.

CAMERA PRIMARIA DI COMMERCIO

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA DI ROMA

Del dì 12 Decembre 1870

CAMBI	giorni	Lettera	Denaro
Genova	30		99 25
Napoli	30		
Livorno	30		
Firenze	30	99 10	99 20
Venezia	30		
Milano	30		
Ancona	30		
Bologna	30		
Parigi	90	— —	— —
Marsiglia	90	— —	— —
Lione	90	— —	— —
Augusta	90	— —	— —
Vienna	90	— —	— —
Trieste	90	— —	— —
Londra	90	26 33	26 23
Nap. d' oro			
Sc. Banca 6 0/0			

VALORI	Godimento	Valore nominale	CONTANTI
Rendita Italiana 5 0/0	1 lug. 70		59 25
Consolid. Rom. 5 0/0	»		50 45
Imprest. Nazion.	1 ott. 70		78 25
Obblig. Beni Eccles. 5 0/0.	»		78 25
Certificati sul Tesoro 5 0/0.	»	537 50	485 —
Banca Nazion. Ital.	1 genn. 70	1000 —	— —
Banca Romana	1 lug. 70	1075 —	1145 —
Azioni Tabacchi	»	500 —	708 —
Obblig. dette 6 0/0.	»	500 —	470 —
Strad. Ferr. Rom.	1 ott. 70	500 —	88 —
Obblig. dette	1 lug. 70	500 —	133 —
Strade Ferr. Merid.	»	500 —	341 —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro).	»	500 —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	1 magg. 70	537 50	— —
Società Anglo Romana per l' Illuminazione a Gas.	1 lug. 70	500 —	548 —
Gas di Civita Vecchia	»	500 —	519 —
Pio Ostiense.	»	430 —	112 —

OSSERVAZIONI

prezzi fatti del 5 0/0

Num. 82. — 1870. Martedì 13 Decembre

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Uffizio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziali al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 13 Decembre

Atti Ufficiali del Regno

La *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 12 dicembre contiene:

1. Un R. decreto del 20 novembre, con il quale, il numero dei membri del Consiglio ippico del Regno è portato a quindici.

I membri del Consiglio durano in carica tre anni e possono essere riconfermati. Si rinnovano per estrazione a sorte nei due primi anni ed in appresso per anzianità. L'estrazione avrà luogo nella prima riunione del Consiglio degli anni 1871 e 1872.

2. Un R. decreto del 20 novembre, con il quale, il comune di Casamicciola, appartenente alla 4ª classe, è dichiarato chiuso per la riscossione dei dazi di consumo del 1 gennaio del prossimo anno 1871.

3. Un R. decreto del 30 ottobre che autorizza la vendita a Tixè Niccolò di tre appezzamenti di terreno della complessiva superficie di metri quadrati 229 45, sopravanzati ai bisogni della costruzione della ferrovia Ligure nella traversata di Arenzano, per il prezzo di lire 458 90 (quattrocentocinquantotto e centesimi novanta).

4. Un R. decreto del 30 ottobre che approva l'atto per privata scrittura, stipulato in Portogruaro (Venezia) addì 20 dicembre 1869, col quale le finanze dello Stato hanno retrocesso pel prezzo di lire 1859 80 a Giacomo Molin i beni fondi di mappa di Gruaro, ai numeri 248, 269, 739 e 770, stati già espropriati agli eredi del fu ab. Girolamo Molin per debito di tassa d'immediata esazione.

5. Un R. decreto del 20 novembre, che approva l'atto di vendita dei fondi nel comune di Sequals, ai numeri di mappa 74, 143, 144, 1131, 4121, e 4675, seguito in quell'ufficio municipale il 18 maggio 1869, a favore del signor Odorico Domenico, pel prezzo già pagato di lire novecentoquarantatrè e centesimi ventuno (lire 943 21).

6. L'elenco delle nomine e promozioni ed altre variazioni occorse negli ufficiali dell'esercito nella prima quindicina del mese di ottobre ultimo.

7. Un elenco di disposizioni state fatte nel personale degli impiegati dipendenti dal ministero della guerra.

8. Una serie di disposizioni nel personale degli impiegati dipendenti dal ministero della marina, fra le quali notiamo le seguenti fatte con RR. decreti del 4 dicembre:

Quaranta comm. Camillo, commissario generale del 1° dipartimento marittimo, nominato commissario generale del 2° dipartimento;

Serra cav. Francesco, commissario generale del 2° dipartimento marittimo, nominato commissario generale del 1° dipartimento.

9. Elenco di disposizioni state fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

Il signor Gladstone ha scritto al signor Dease, uno dei rappresentanti della Queen's County, la seguente lettera che dimostra l'attitudine del governo Inglese relativamente al potere temporale del Papa:

Downing-Street, 30 novembre.

Signore.

Ho l'onore di accusarvi ricevuta della vostra lettera del 15 corrente, che mi trasmetteva una memoria degli abitanti di Stradbally, nella quale voi affermate che essi esprimono il desiderio che il governo di Sua Maestà voglia esercitare « un intervento diplomatico, il quale possa assicurare al Papa la continuazione di una sovranità temporale capace di tutelarlo nel compimento dei suoi doveri spirituali, insieme con una rendita adeguata. » La memoria è per sè medesima redatta in termini più o meno precisi, ma io non dubito punto che voi siate colla vostra lettera il migliore espositore dei sentimenti cui la Memoria è destinata ad esprimere.

In risposta io devo constatare che, durante i vari cambiamenti che segnalarono il regno del papa attuale, il governo di Sua Maestà non è mai intervenuto, nè ha intenzione adesso d'intervenire in ciò che riguarda il governo civile di Roma o del paese circostante.

Ma il governo di Sua Maestà considera tutto quello che si riferisce ad un conveniente mantenimento della dignità del Papa e alla sua libertà ed indipendenza personale nell'esercizio delle sue funzioni spirituali, come argomento di cui può legittimamente occuparsi.

E invero, senza aspettare il caso di una necessità attuale, esso, durante l'incertezze di questi ultimi mesi, si è assunto la responsabilità di prendere provvedimenti che avrebbero mirato a dare ogni necessaria protezione alla persona del Sovrano pontefice.

Gli argomenti a cui ho accennato continueranno a richiamare la premurosa attenzione del governo di Sua Maestà; quantunque esso abbia provato grande soddisfazione nell'osservare che il governo italiano espresse nel modo più esplicito il suo desiderio di rispettare e difendere la libertà e indipendenza del Papa, e di adoperarsi perchè siano adottati opportuni provvedimenti pel mantenimento della sua dignità.

Sono, ecc.

W. E. Gladstone.

Notizie Italiane

Togliamo dal *Fanfulla*:

Il signor Madoz, membro della Deputazione spagnuola, ed ex-ministro delle finanze del Governo provvisorio di Spagna, è morto stanotte a Genova.

— Il *Conte Cavour* ha quanto segue:

Alle ore una del pomeriggio di ieri la Corte di Cassazione sedente in Torino è stata ricevuta da S. M. il Re Amedeo I, al quale Essa aveva domandato l'onore di presentare i suoi omaggi e le sue felicitazioni per la assunzione di Lui al trono di Spagna

— Sappiamo che il Re Amedeo I partirà sabato prossimo per Firenze donde recandosi alla Spezia si imbarcherà a bordo della nave ammiraglia spagnuola, indi partirà alla volta de' suoi Stati.

— Ci scrivono da Stresa essere colà aspettato S. A. R. il principe Tommaso, Duca di Genova, il quale passerà nella ducale sua villa le feste natalizie in compagnia di sua madre la principessa Elisabetta di Savoia.

— La medaglia d'oro, la quale era destinata come 1.° premio dell'esposizione industriale fattasi lo scorso autunno in Pallanza sotto gli auspici di S. A. R. la duchessa di Genova venne aggiudicata alla benemerita Società inglese delle miniere di Valanzasca.

— L'*Italia Nuova* ha quanto segue:

In seguito al frequente passaggio in Italia di prigionieri francesi sfuggiti alla sorveglianza prussiana, il Ministero dell'interno ha spedito ai prefetti le seguenti istruzioni:

1. Che s'impedisca l'ingresso nel Regno a quei prigionieri francesi che si trovassero armati in divisa militare e in drappelli; e qualora fossero penetrati nel Regno, che siano accompagnati tosto ai confini, quando non dichiarino di interessarsene direttamente i comitati di soccorso.

2. Che quelli che trovansi disarmati e senza distintivi possano liberamente transitare nel Regno.

— Il Consiglio Comunale di Lecco votò un sussidio di lire 25,000 da aggiungersi alle 100,000 concesse con antecedente deliberazione, per la costruzione della ferrovia Monza-Calolzio.

— Togliamo dalla *Gazzetta di Venezia*:

Il Municipio di Castelfranco-Veneto, fino dal 1. corrente inviava a S. A. R. il Duca d'Aosta il seguente indirizzo:

A S. A. R. il Duca d'Aosta in Firenze

La grata memoria del soggiorno di Vostra Altezza Reale in questa modesta città è troppo scolpita nei nostri cuori per non compartecipare alle sue gioie.

L'augusto Principe di Torino che la Reale Duchessa diede ora felicemente alla luce, sarà non vi ha dubbio, un altro illustre rampollo di quella gloriosa Dinastia, che affratellando col popolo rese possibile l'indipendenza dallo straniero, e l'unità d'Italia.

Non meno felice ne' suoi destini sarà per addivenire la nazione sorella, da cui è chiamata l'Altezza Vostra a reggerne le sorti, non dissimile Ella al magnanimo suo Genitore, saprà con quel popolo dividere glorie e sventure, trionfi e fatiche.

E per quanto all'Italia ed a noi di Castelfranco-Veneto possa dolere la prossima dipartenza dell'Altezza Vostra, col pensiero e col cuore l'accompagneremo sino al trono della sua novella patria, contenti che un Re italiano col suo senno e valore dischiuda una novella èra di grandezza e di gloria alla eroica Nazione spagnuola.

E per tanto, accolga l'Altezza Vostra, per bocca della sottoscritta Rappresentanza le più festose congratulazioni, ed i più caldi augurî che la città di Castelfranco-Veneto le invia per tributo di affettuoso omaggio.

Il Sindaco: *Rostirolla.*

Gli assessori:

Montini. — *P. Pitarello.* — *E. Mazzoni.*

Il segretario: *E. Macola.*

— L'*Esercito* scrive:

La seconda categoria della classe 1847 chiamata sotto le armi per istruzione, sarà licenziata il 18 corrente.

Furono ordinati nei quarti battaglioni i seguenti

cambi di stanza che si effettueranno nel corrente mese:

Il 4° battaglione del 3° granattieri andrà da Modena a Messina, quello del 4° da Modena a Catania, e quello del 7° da Messina a Modena.

Il 4° battaglione del 3. fanteria andrà da Genova a Cagliari, quello del 7° da Perugia a Napoli, quello dell'8° da Spoleto a Napoli, quello del 9° da Catania a Modena, quello del 15° da Napoli a Perugia, quello del 16° da Napoli a Spoleto, quelli del 41° e del 42° da Verona a Salerno, quello del 47° da Cagliari a Genova, e quelli del 71° e del 72° da Salerno a Verona.

— Leggesi nel *Libero Cittadino* di Siena in data dell'11:

Venerdì assistemmo alla festa di famiglia, ma commovente nella sua semplicità, che ebbe luogo nel palazzo comunale in Piazza d'Armi, nella quale furono distribuiti i premi ai coloni proprietari dei comuni di Monteroni e Monteriggioni che maggiormente si distinsero nel concorso aperto quest'anno dal nostro Comizio agrario. I premi consistevano in una somma di denaro con diploma ai contadini, e di un diploma con medaglia ai proprietari.

Del comune di Monteriggioni i premiati furono:

1° premio con medaglia d'argento al signor Francesco Bernardi (colono Valente Cini); 2° premio con medaglia d'argento ai signori Conti Borghesi (colono Mattii Pietro); 3 premio con medaglia di bronzo al sig. Liccioli (colono Papi Luigi). Del comune di Monteroni ebbe una ricompensa, a titolo d'incoraggiamento, Giangi Savino colono presso il signor dott. Carlo Servadio, e Pieri Paolo colono presso il nobil signor Forteguerri. — La festa fu chiusa con brevi parole del sig. Robustino Livini, dirette ad incoraggiare la solerzia dei buoni agricoltori ed incitarli alla istruzione ed al lavoro.

Notizie Estere

Il *Monitore Prussiano* riassume come segue la situazione militare della Francia prima delle ultime battaglie combattute sulla Loira.

Le speranze che il governo di Parigi aveva fondate sull'armata del nord francese devono essere considerate come svanite dopo la battaglia d'Amiens. Già il 23 novembre, l'avanguardia della 3ª divisione di cavalleria (conte Goeben) sotto gli ordini del colonnello Luderitz, aveva incontrato a Quesnel i distaccamenti avanzati dell'armata del nord riunita ad Amiens e li aveva posti in completa rotta. Il domani 24 novembre, sei battaglioni francesi usciti da Amiens coll'artiglieria, erano battuti egualmente, presso Mezières. Quando, in seguito, l'armata francese del nord si trovò tutta, il 27 novembre di fronte alla 1ª armata tedesca, fu completamente disfatta ad Amiens dal nostro 8° corpo d'armata e da una parte del 7°, e respinta su questa città. Anche Amiens e il suo campo fortificato furono abbandonati dall'armata del nord all'avvicinarsi delle truppe prussiane vittoriose, di maniera che il generale Goeben potè occupare, il 28, la città senza colpo ferire.

Il 30, dopo un breve combattimento la cittadella d'Amiens capitolò con 400 soldati, 11 officiali e 30 cannoni. L'armata del nord francese in piena disorganizzazione battè in ritirata nella direzione del nord sotto la protezione delle fortezze che trovansi da questa parte; perciò deve aver rinunziato alla idea di rompere la linea d'investimento attorno a Parigi.

« Sforzi più energici per liberare la capitale furono fatti in questi ultimi giorni dall'armata della Loira che si mostrò più forte e agguerrita di quanto si sarebbe aspettato. Secondo i rapporti francesi quest'armata appoggiandosi su trincee elevate a Orleans, dove aver preso posizione al sud della Loira nel triangolo formato dalle ferrovie di Orleans-Tours Tours-Vierzon e Vierzon-Orleans, posizione che permette di concentrare rapidamente le truppe per mezzo di ferrovie, nelle varie direzioni.

« Dalla parte dell'Ovest l'armata della Loira si lega, a quanto dicesi, all'armata di Bretagna concentrata a Coulie, e dalla parte dell'Est col sedicente 11° Corpo d'armata francese che occupa Nevers.

« Una parte dell'armata della Loira fu spinta avanti sulla riva destra del fiume. Là, il 20° Corpo francese, nella sua marcia in avanti, incontrò, il 24 novembre, due brigate del 10° Corpo prussiano dell'armata del principe Federico Carlo. I francesi furono respinti da Ladon e Maizières; un attacco dato da essi il 26 per riprendere queste due località, cadde completamente a vuoto.

« Il 28 la maggior parte dell'armata della Loira, cioè a dire il 20° Corpo d'armata, e verosimilmente anche il 18° e parte del 15° e del 16°, 70,000 in tutto, prese l'offensiva; il principe Federico Carlo concentrò il 10° Corpo prussiano a Beaune-la-Rolande, ve lo fece sostenere nel pomeriggio dalla 5ª divisione e dalla 1ª divisione di cavalleria; respinse vittoriosamente l'attacco dei francesi, e scompose così il piano dell'armata della Loira che era di operare il suo congiungimento con Parigi a Fontainebleau. Per il seguito delle operazioni sulla Loira non bisogna dimenticare che al nord della Loira, da Orléans a Gien c'è la gran foresta di Orléans che impedisce i movimenti di truppe in massa e che al Sud della Loira, fra Gien, Vierzon, Blois e Orléans, si stende la Sologna, paese deserto, paludoso, del tutto improprio nell'attuale stagione, alle grandi operazioni militari.

« Per ciò che riguarda il Corpo d'armata del granduca di Mecklemburgo Schwerein, noi non abbiamo avuto, in questi giorni, sue notizie che dai rapporti o voci francesi, secondo le quali questo Corpo si avanzerebbe rapidamente all'ovest della 2ª armata.

In Parigi si deve aver contato positivamente sul successo dell'armata della Loira aprentesi un varco attraverso le truppe tedesche che le stanno di fronte e sul pronto soccorso che la capitale riceverebbe di questa parte perchè il 29 novembre, cioè a dire il domani del giorno in cui l'armata della Loira aveva attaccato la 2ª armata a Beaune la Rolande, il generale Trochu tentò con una forte sortita di sfondare le linee d'investimento al Sud nel pensiero senza dubbio, di mettersi in communicazione coll'armata della Loira. Ma non vi riuscì e non ebbe maggior successo il domani, 30 novembre, facendo un simile tentativo, con forze più considerevoli dalla parte dell'Est lungo la Marna. I giorni venturi decideranno se il generale Trochu avrà ormai riconosciuto l'impossibilità di stabilire le sue comunicazioni con qualche armata francese di soccorso, e quindi, l'inutilità d'una maggior resistenza della capitale.

« Nell'Est un tentativo fatto da Garibaldi per sorprendere a Digione il quartier generale del 14° Corpo d'armata non ebbe un esito felice per lui. Le sue truppe furono battute, il 26 novembre a Pasques dai soli avamposti tedeschi. Il generale Werder prendendo a sua volta l'offensiva raggiunse, il 27, ancora a Pasques la retroguardia del Corpo garibaldino e la battè in modo che la ritirata di quel Corpo si mutò in rotta. »

— Scrivono da Versailles, 6 dicembre, al *Börsen Courier* di Berlino:

I nostri avamposti sono continuamente inquietati durante la notte dal fuoco dei forti. Ora le truppe hanno da lottare con un nuovo e terribile nemico, col freddo, che da alcuni giorni si fa sentire con molta recrudescenza. Secondo parecchi dati, Trochu ha intenzione di fare un'altra sortita su di un nuovo punto, verso il forte di Saint-Denis, dove sono accantonati il 4° Corpo e la Guardia. Da ieri mattina è un non interrotto correr di treni con truppa verso Saint-Denis. Si farà tutto il possibile per rompere la linea tedesca e congiungersi coll'esercito della Loira o con quello della Brettagna. Dopo la presa di Orléans per opera degli eserciti del principe Federico Carlo la speranza di riunirsi all'esercito della Loira deve essere ben debole nei parigini; le nostre truppe marcieranno senza posa su Tours e forse in questo momento i membri della delegazione governativa faranno il loro viaggio per Bordeaux. In Parigi la situazione rimane pur sempre triste, i viveri dovrebbero essere fra breve consumati. Tengo dinanzi agli occhi una lettera di un ufficiale della guardia nazionale, lettera sequestrata in un pallone, e ve ne fo una traduzione:

« *Par ballon monté.* Al sig. Lemoigne, ricevitore delle dogane a Barfluer (Manica). — Caro amico. Colla presente ti dò la buona notizia che sì io, che il mio comandante di compagnia, signor de Batsalle, stiamo benone; riferisci questa cosa a coloro, che ti chiederanno di noi. Noi facciamo appello ai nostri fratelli delle provincie, perchè si armino e si riuniscano a noi; questa è la nostra più calda speranza. Noi possediamo ora in Parigi 300,000 uomini di truppe eccellenti. Si formi nelle provincie un esercito come questo, e noi vinceremo! Perchè non dovrebbe ciò riuscirci? — Aspettiamo con ansia vostre notizie, e su ciò che avviene ora nella rimanente Francia; chè noi viviamo ora sopra un'isola quasi devastata.

« Noi mangiamo si può quasi dire i nostri ultimi cavalli, cani, gatti e sorci ec. Aiutateci, e noi schiaccieremo questi ignobili prussiani. 600,000 di loro non devono poter dettare leggi alla nazione francese, che è rappresentata da 40,000,000 di individui! Ancora una volta, veniteci in aiuto. La Francia resterà fedele all'antica voce dei suoi padri del 1789, la Francia non può perire! Prendiamo il nemico fra due fuochi, e schiacciamolo del tutto! Il nostro stato è spaventevole. Faremo l'ultimo tentativo di rompere le linee tedesche. Parigi si lascierà distruggere piuttosto che arrendersi al nemico. Date mie notizie a miei figli. Vostro Joseph Timparé. »

Le conseguenze della sconfitta d'Orlèans sono state adunque terribili pei francesi. Ma oltre le notizie già dette, vi è quella, che si trova in grave pericolo la grande fonderia di cannoni e l'arsenale militare d'artiglieria di Bourges, dove pare abbia rivolto la sua marcia di ritirata una parte dell'esercito della Loira. A custodia di questo punto importantissimo per l'armamento degli eserciti di Francia, e che risponderebbe al nostro arsenale di Spandau, erano state già ordinate fin dall'ottobre fortificazioni colossali intorno a Bourges. Ma pare che la situazione topografica della città non sia favorevole alla difesa. Così anche nel Nord, in seguito alla perdita della battaglia di Amiens, è minacciata la fonderia militare di Donay, ma pare che le macchine sieno state mandate a Lille. Colla ritirata dalla Loira, nel Sud resteranno alla Francia Tolosa ed i porti militari, i quali però sono per nostra fortuna completamente tagliati fuori dalle fortezze marittime della costa Nord-Ovest. L'unica comunicazione possibile è quella per mare. Vedete quali conseguenze ha avuto la nostra vittoriosa marcia sulla Loira.

— Il *Times* ha i seguenti dispacci:

Berlino, 6 dicembre. — Per riparare in parte il danno cagionato dall'espulsione dei Tedeschi dalla Francia, e dalla cattura di navi mercantili tedesche, è stata imposta una taglia di 750,000 fr. ai distretti di Nancy, Toul e Luneville.

Il sig. Lefaivre, console francese a Vienna, ringrazia pubblicamente i quattro comunisti nel Parlamento Germanico per aver difeso la causa della Repubblica francese contro un'assemblea acciecata dalla libidine di conquista. (Vedi rubrica *Parlamento Germanico*).

— Da giornali tedeschi:

Costantinopoli, 4 dicembre. — Tutti i tentativi del generale Ignatieff di trattare direttamente colla Porta rimasero infruttuosi. Il Granvisir non vuol recedere d'un capello dal contegno dei soscrittori del trattato. La pace si calcola però assicurata. Tutte le Commissioni fatte in proposito a Londra e Praga furono disdette.

Londra, 6 dicembre. — Il Governo di Tours rifiutò formalmente di prendere parte alla Conferenza per la questione del Mar Nero.

Con odierno telegramma Granville avrebbe ordinato a Russel di recarsi a Tours.

— L'inviato americano ricevette una lettera di richiamo. Il *Daily Telegraph* crede sapere che i prussiani sono intenzionati di prender possesso d'un porto francese della costa settentrionale per assicurare in tal modo l'approvvigionamento dell'armata da parte dell'Inghilterra.

Il *Times* scrive: l'argomento principale su cui

si discuterà alla Conferenza sarebbe la quistione circa il passaggio di navigli stranieri pei Dardanelli e pel Bosforo.

Berlino, 6 dicembre. — La comunicazione del Consiglio federale nella quistione del Mar Nero dichiara che la presidenza federale desidera di sapere le opinioni dei confederati, e fino a qual punto gl'interessi della Germania siano impegnati nella prefatà quistione.

— Assicurasi che il Re accetterà il titolo d'Imperatore quale contrassegno di altissima dignità, ma che conserverà anche il titolo di Re di Prussia.

Vienna, 6 dicembre. — Il *Tagblat* scrive: il sig. cancelliere dell'Impero ritornò ieri col treno celere a Pest. Egli conferì prima coll'inviato italiano relativamente alle differenze esistenti già dall'anno 1806; esse non vennero per anco accomodate ad onta di reciproche provenienze. Onde condurre a termine le trattative, il de Lonyay si recherà quanto prima a Firenze.

Monaco, 6 dicembre. — La lettera, che il Re di Baviera ha indirizzato al Re di Sassonia quanto alla dignità imperiale è del seguente tenore:

« *Serenissimo, potentissimo Principe, caro fratello e cugino!*

« Le schiatte condotte sì trionfalmente dall'eroico Re di Prussia (unite da secoli per linguaggio e costumi, per scienze ed arti) celebrano ora anche una fratellanza d'armi, che dà una splendida attestazione della potenza di una Germania unita.

« Animato dal desiderio di cooperare, secondo le mie forze, a quest'unione della Germania che sta formandosi, non ho tardato ad entrare perciò in pratiche coll'uffizio della Cancelleria federale della Confederazione della Germania settentrionale. Esse furono testè portate a compimento in Versailles.

« Perciò mi rivolgo ai principi tedeschi, ed in particolare a Vostra Maestà, colla proposta di propugnare, in unione a me, presso Sua Maestà il re di Prussia, che l'esercizio dei diritti presidiali sia congiunto col titolo di Imperatore germanico.

« Io vado orgoglioso nel pensare che per la mia posizione in Germania e per le sorti del mio paese posso sentirmi chiamato a fare il primo passo pel coronamento dell'opera dell'unione tedesca, e mi abbandono alla lieta speranza che la vostra reale Maestà darà amichevole adesione al mio procedere.

« Quindi mentre mi procuro il piacere di interessare Vostra Maestà, al pari degli altri principi e città libere alleati, a compiacersi di esprimere in proposito le proprie volontà, sono, coll'assicurazione della più completa stima ed amicizia, di Vostra reale Maestà amichevole fratello e cugino.

« *Luigi.* »

Tours, 7 dicembre. — Un decreto abolisce gli uffizi d'ispezione ai confini dei libretti di forestieri. Kératry è arrivato. La notizia sparsasi che siano giunti in Blois degli esploratori prussiani è priva di fondamento. I treni ferroviari di Blois e di Orlèans arrivano sino a Beaugency. Nella ritirata dell'esercito della Loira andarono perduti nel campo di Orlèans soltanto i cannoni inchiodati di grosso calibro della marina. Il treno dell'artiglieria, come pure i depositi di vettovaglie, preparati per la città di Parigi, rimasero incolumi:

Stando a notizie dettagliate della *Gazette de France*, i tedeschi avevano progettato di attirare i francesi possibilmente lungi da Orléans. Tutti i Corpi francesi si sono ritirati dietro la Loira. Un combattimento generale non ebbe luogo, essendochè i prussiani fecero degli attacchi separati. Da Parigi si hanno notizie favorevoli, dacchè la resistenza venne rianimata ed incoraggiata.

Berlino, 7 dicembre. — Annunziano da Versailles sui combattimenti al mezzogiorno di Artenay: Contro il 15. e il 16. Corpo francese stavano alle destra i Bavaresi sotto v. d. Tann, nel centro la 17. divisione, alla sinistra la 22. e nella riserva una divisione di cavalleria. Dopo un vivo combattimento, che durò sei ore, il nemico fu respinto e disperso e furono conquistati 11 cannoni. Da parte tedesca le perdite furono molto considerevoli. Fra gli altri è ferito il capitano Bronsart dello stato maggiore generale del terzo esercito.

Lo scopo manifesto della sortita di Trochu era di farsi strada alla volta di Meaux o Fontainebleau.

Molti feriti francesi, che non poterono essere raccolti il 1.° dicembre durante l'armistizio concesso, furono trovati morti di gelo. Nel Consiglio di guerra il Re, il principe ereditario, Moltke e Blumenthal si decisero per il bombardamento e per affrettare la fine dell'assedio.

Si crede che giovedì sarà aperta la Dieta prussiana.

Il Cancelliere federale ha fatto qui sapere confidenzialmente che il rifiuto dei trattati cogli Stati del Mezzogiorno lo costringerebbe a protestare contro il voto dando la sua dimissione.

— Il *Memorial de Rouen* riassume i particolari sul combattimento d'Etrépagny, che riproduciamo:

Erasi deciso un movimento generale sopra Gisors, e alle nostre truppe divise in tre Corpi, era stato ordinato di mettersi in marcia martedì sera, a sei ore. L'ala sinistra, comandata dal colonnello Mocquard componevasi dei cacciatori Mocquard, dei franchi tiratori d'Alencon, del Nord di Rouen, d'Elbeuf, e dell'artiglieria de' franchi tiratori del Nord.

Il centro, comandato dal generale Briand, aveva 8 pezzi d'artiglieria delle guardie mobili di Caen e i battaglioni della guardia mobile dell'Oise, d'Havre, delle Landes e dei Pirenei orientali. Con questa truppa trovavansi pure alcune compagnie del 94° e 41° di linea.

La destra, comandata dal tenente colonnello Cannecaude aveva altre mobili delle Landes, i franchi tiratori d'Havre, i marinai di Dieppe, una compagnia d'infanteria di Dieppe, e i franchi tiratori d'Andelys.

Queste tre colonne dovevano marciare simultaneamente sopra Gisors, attaccandolo circolarmente. La notte era fosca e il freddo eccessivo. Gli uomini mostravansi animati da spirito militare: essi portavano viveri e munizioni: il silenzio profondo.

La colonna di sinistra, che doveva effettuare una mossa girante, giunse a Saint-Denis-le-Ferment: si battè alla porta della casa del Sindaco per chiedergli notizie.

Era un'ora e mezza dopo mezzanotte. Nell'istante in cui il Sindaco rispondeva alle domande fattegli, uno degli uomini del colonnello Mocquard fece notare che c'erano dei soldati alla distanza di pochi metri.

Gridossi tosto: Chi va là? Alcune voci risposero: Francesi! Ma questa non era la parola d'ordine. Improvvisamente udissi una scarica spaventevole: ottanta colpi di fucile partirono da un posto nemico. Un capitano della colonna Mocquard rimase ferito in un gomito.

I nostri risposero uccidendo tre nemici e ferendone sei od otto. Il rimanente del posto di guardia prese la fuga e la colonna continuò la sua strada. A quattro ore e mezza, essa trovavasi a Teye-Château: colà arrestossi, aspettando le altre colonne colle quali doveva operare. Sapevasi che a Trye-Chateau c'erano 700 prussiani, e perciò giunta al cimitero Saint-Lazare, uccise due sentinelle e ferì alcuni uomini del posto: ma la colonna non vedendo giungere i nostri, prese la risoluzione di ritornare sui suoi passi.

Frattanto, il centro operava la sua mossa in avanti. A Etrèpagny trovavasi un migliaio di Sassoni, fanteria, lancieri ed usseri. Queste truppe vennero sorprese. Se le mobili fossero state più risolute, tutt'i Sassoni sarebbero stati presi. Datosi l'allarme, i Sassoni opposero viva resistenza e si combattè accanitamente per un'ora e mezza. La notte oscurissima non permetteva di manovrare. I sassoni trincerati nelle case tiravano sulle nostre truppe: vennero uccisi sessanta Sassoni e fatti 89 prigionieri tra i quali un ufficiale superiore e parecchi ufficiali.

I Sassoni avevano due pezzi di cannone, uno fu preso di fronte all'albergo S. Pierre; i quattro cavalli che lo tiravano erano stati uccisi; i Sassoni fecero parecchie cariche infruttuose; dopo queste la fuga fu completa e si dispersero in tutte le direzioni. I francesi impadronironsi di molti fucili e munizioni. Le nostre truppe avanzaronsi per tre chilometri oltre Etrépagny, ma si desistette dall'inseguimento, e l'ala destra venne avvisata di arrestare la marcia.

Entrando in Etrepagny trovaronsi molte armi che i Sassoni avevano gettate per darsi più facilmente alla fuga.

—Togliamo dalla *Neue Freie Presse* i seguenti telegrammi:

Versailles 6 dicembre. — È probabile che il Re di Baviera venga qui nell'occasione del conferimento del titolo imperiale.

Amburgo 8 dicembre. — Il senato della libera città di Amburgo ha risposto approvando ad unanimità le idee svolte nella lettera del Re di Baviera.

Bruxelles 8 dicembre. — L'*Independance* pubblica parecchie lettere di ufficiali francesi prigionieri in Germania, i quali protestano contro una possibile restaurazione bonapartista, come pure contro la gratuita distribuzione del giornale bonapartista *Le Drapeau.* L'*Independance* annunzia che pubblicherà prossimamente la protesta collettiva.

Londra 8 dicembre. — Nel quartiere supremo di Versailles si riguarda Gambetta come l'ostacolo principale per una pronta conclusione della pace.

Londra 8 dicembre. — Il *Times* saluta con giubilo l'*Impero tedesco* come un simbolo della unità tedesca, come una creazione da lungo tempo desiderata dall'Inghilterra di una potenza centrale continentale.

Trieste 8. dicembre. — Posta del Levante. — A reprimere i torbidi fra le tribù arabe del Yemen, partono per colà 12 battaglioni sotto il comando di Redif Pascià.

Toronto 7 dicembre. — (Telegrammi per filo transatlantico) — La stampa ministeriale del Canadà esprime il desiderio che si proceda in modo liberale contro i pescatori americani, ma non si tollerino minaccie degli Stati Uniti.

NOTIFICAZIONE

Si reca a pubblica notizia che al R. Liceo ginnasio Ennio Quirino Visconti e alla scuola tecnica annessavi, non si potrà da mercoledì 15 corrente in avanti far luogo all'accettazione di nuovi alunni, essendosi ormai raggiunto il numero compatibile coll'ampiezza dei locali. L'inscrizione resta quindi col giorno sopraindicato definitivamente chiusa.

Roma 13 dicembre 1870.

Il Provveditore agli Studi
A. Gabelli

La Giunta Municipale di Roma ha pubblicato il seguente avviso:

In sequela della Notificazione della Giunta Municipale del 16 novembre prossimo decorso, colla quale venivano invitati i genitori dei nati nella città di Roma il giorno 20 settembre memorabile per l'ingresso delle truppe Italiane, a concorrere per sorteggio a due iscrizioni gratuite ripromesse dalla Società Nazionale Italiana *Principe Amedeo* di Mutuo Soccorso per i padri di famiglia sull'educazione della prole, si dà avviso che, a forma del dispaccio della Direzione Generale della Società medesima del 17 novembre passato N. 1757, il tempo utile per presentare le istanze con relativa Fede di nascita va a cessare col giorno 15 corrente.

Le istanze medesime si devono esibire al sig. avv. Pietro Morosetti nello studio notarile in piazza Capranica num. 97 A, incaricato speciale della prelodata Società.

Dal Campidoglio li 12 Decembre 1870.

Per il Sindaco
L'Assessore Anziano
Avv. Giuseppe Lunati

Dispacci Telegrafici
(Agenzia Stefani)

FIRENZE 12. — (Camera) — Convalidansi 28 elezioni; quella di Caccamo è annullata. Andreucci opta per Siena, Corsini per S. Lorenzo, Bastogi per Livorno. È approvato l'indirizzo in risposta al discorso della Corona. Fara interroga sui fatti di Cagliari, e riprova la condotta di Angelini che ferì un cittadino. Lanza esponendo i fatti e il ferimento, dopo una disputa di cose private dice che il corpo di guardia del palazzo del Generale dovette usare la forza e respingere la folla che voleva far giustizia da sè. I tribunali giudicheranno. Angelini costituissi in

arresto. Ricotti dice che si è ordinato di procedere contro Angelini come qualsiasi individuo accusato. Esso fu posto in riposo otto giorni prima degli ultimi fatti. La seduta è levata.

VERSAILLES 12. — Distaccamenti del nono corpo respinsero il 9 l'attacco del nemico a Monlivault presso Blois. L'ala sinistra di questo corpo respinse il nemico da Chambord e presegli 5 cannoni. Il nemico fu battuto l'8 presso Nevoy, ed in seguito dal 3° corpo al di là di Briare.

LUSSEMBURGO 12. — Il comitato patriottico organizza in tutto il Granducato una sottoscrizione ed una protesta da presentare al Re nella quale respingesi l'accusa che il paese violò le leggi di neutralità. La protesta supplica il Re di mantenere al Lussemburgo la sua indipendenza, la sua neutralità, le sue leggi, e le sue istituzioni. Oggi sono convocate le società riunite.

BERLINO 12. — Quattro divisioni della riserva partirono per la Francia. Il Re rimane in Francia sino a Natale. È ordinata una nuova leva del landwher dagli anni 1853 al 1854.

STRASBOURG 12 I franchi tiratori distrussero la ferrovia di Chaumont e Chatillon.

BRUXELLES 12. Dumas padre morì qui ieri. Il governo di Tours ordinò a Tolone di spedire a Bordeaux tutte le navi disponibili. Regna grande agitazione all'Aja temendosi l'ingresso dei prussiani nel Lussemburgo.

FIRENZE 12. — Il Comitato discusse la legge sul trasporto della capitale. Asproni, Pianciani, Nicotera, e La Porta sollecitano il trasporto al più presto. Lanza ammette la necessità di un pronto trasporto, ma contesta che questo possa accrescere la forza al diritto italiano, che è egualmente fermo ed incontestabile; crede che la questione sia solo tecnica. Se una giunta trova che il tempo di sei mesi possa effettivamente abbreviarsi, aderisce. Altri ministri e deputati fanno osservazioni sulle difficoltà materiali, le sole che siano in questione. Dopo respinte le proposte Finzi e Guerzoni approvasi l'articolo 1° con emendamento Cerroti pel trasporto entro il 31 marzo 1871.

BELGRADO 11. — Fu promulgata la nuova legge sulla libertà della stampa.

COSTANTINOPOLI 11. — Il giornale la Turquie esorta il governo di domandare che annettasi alla Romania la frontiera di Driester nella Bessarabia perchè questo territorio non è slavo.

Mehemed Tuchdi è nominato plenipotenziario per la conferenza.

È scoppiato a Bagdad il colera sporadico.

LONDRA 12. — Rendita inglese 91 15[16; Ferrovie Lombarde 14 11[16; Tabacchi 88 1[2; Rendita Italiana 55 9[16; Prestito Turco 44 5[16.

BORDEAUX 12. — Un dispaccio di Gambetta annunzia il suo arrivo a Tours; dice che gli sforzi di Chanzy sono ammirabili e finora coronati da successo. Egli protegge la linea della Loira senza cedere un pollice di terreno.

Gambetta recasi a Bourges per vedere ciò che puossi fare dell'armata riunita a Bourges.

BRUXELLES 12. — L'*Independance Belge* dice: se siamo bene informati, il ministro di Prussia avrebbe oggi notificato ad Anethan la risoluzione della Prussia di non considerarsi più vincolata verso il Lussemburgo dal trattato del 1867. Questa risoluzione sarebbe basata sulle seguenti lagnanze:

1°. La popolazione lussemburghese avrebbe fatto dimostrazioni simpatiche alla Francia, e il governo le avrebbe tollerate;

2° Un convoglio di viveri destinato per la Germania sarebbe stato una volta sul territorio Lussemburgese diretto a Thionville per vettovagliare questa piazza, senzachè il governo si opponesse;

3° Un gran numero di ufficiali francesi prigionieri essendo fuggiti poterono senza impedimento attraversare il Lussemburgo.

LONDRA 12. — Il *Times* dice che Gambetta non indirizzossi al quartier generale prussiano per conchiudere l'armistizio; ma informò lord Lyons che la Francia non poteva essere rappresentata alla conferenza senzachè l'assemblea avesse nominato il governo. Era dovere dell'Inghilterra di trattare l'armistizio per procedere alle elezioni; ma essendosi posto per condizione il vettovagliamento di Parigi, la proposta di Gambetta non fu accettata.

Un rapporto da Versailles dice: le forze francesi nelle ultime sortite di Parigi erano calcolate a 90 mila uomini.

Il *Telegraph* dice che la Prussia ha deciso di annettersi il Lussemburgo e che esiste stretta alleanza tra la Prussia e la Russia.

A Costantinopoli Ignatieff ebbe un colloquio con Ali Pascià il di cui risultato fu poco soddisfacente. L'ambasciatore inglese opponesi alle domande della Russia.

Il *Daily News* ha da Vienna in data 11 decembre che apriransi prossimamente le trattative di pace.

LONDRA 13. — I dispacci prussiani da Versailles confermano che i francesi continuano ad occupare alcune posizioni della Marna, e che barricarono fortemente Champigny.

VIENNA 13. — I giornali esprimonsi energicamente contro il passo della Prussia relativamente al Lussemburgo.

La *Neue Presse* confuta tutti gli argomenti della nota prussiana, qualifica la politica prussiana di arrogante.

La *Tagespresse* domanda che i firmatari del trattato di neutralità del Lussemburgo sorgono ad opporsi contro la politica pericolosa, che oltraggia i diritti stipulati.

Chiusura della Borsa di Firenze

13 *Decembre*

Rendita italiana	58	97	58	92
Napoleoni d'oro	21	10	21	08
Londra.	26	42	26	38
Prestito nazionale	78	40	78	20
Obbl. Tabacchi		474		
Azioni Tabacchi.	708 —	704 —		
Banca nazionale		2380		
Azioni meridionali	337 —	336	50	
Obbligazioni meridionali.		171 —		
Buoni meridionali		442	440	
Obbl. Eccles.	78	20	78	10

Quirino Leoni Direttore temporaneo

BANCA ROMANA

L'adunanza generale degli Azionisti è di nuovo convocata pel giorno 28 corrente alle ore 10 antimeridiane nel palazzo della Banca, per deliberare sopra le seguenti materie.

1. Approvazione della convenzione colla Banca Nazionale del Regno, in data 24 Ottobre 1870.

2, Approvazione della Convenzione interceduta coi Ministri di Agricoltura, Industria e Commercio e delle Finanze del 2 decembre 1870.

3. Nomina di Nove Reggenti.

4. Nomina del Presidente del Consiglio dei Censori e di altri sei Censori.

Roma 12 decembre 1870.

Il Presidente provvisorio dell'Adunanza
Filippo M. Salini.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI, 50 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28poll. = 757mm; 27poll. = 730mm, 89; 1lin = 2.mm 256; 1° R = 1.° 25 Cent.: 1.° C = 0°. 80 R

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
12 Decembre	7 antimeridiane 3 pomeridiane 9 pomeridiane	763 8 764 3 765 0	7 4 13 1 7. 0	13 6 9	7. 19 7 39 7 11	0 Piovo 6 Piccoli cirri 10 Chiarissimo	+ 13. 1 C. + 5. 7 C.	+ 10 5 R + 4. 3 R.	E. 2 NO 8 calma	Pioggia in 24 ore poche goccie al mattino.

CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA MEZZODÌ — ANNO XV.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forz	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
12 Decembre	*Roma*	7 4. 4	+ 12 7	78	8. 00	2 Quasi coperto	+ 13 1 C	+ 5 7 C.	SE. 8	

ANNUNZI GIUDIZIARI

—

Ad istanza dei signori Angelo e Sofia Voscovali figli ed eredi testamentari della bo. me. Cav. Luigi si fa noto che sabato prossimo 17 corrente alle ore 9 ant. per gli atti dell'infrascritto Notaro si procederà all'inventario de' beni ereditarj del sud. defonto nel suo ultimo domicilio posto sulla piazza di S. Claudio n. 92 per quindi proseguirsi a termini del § 1555 del vigente Regolamento.

Ciò si deduce a notizia di chiunque per ogni effetto.

Roma questo dì 13 Decembre 1870.

Augusto Apollonj Not. pub. di Coll.

Il Tribunale di Commercio con sentenza di ieri omologò il concordato proposto da Giacomo Jacobini; dichiarò scusabile il medesimo sig. Jacobini e capace di essere riabilitato.

Attilio Ruggieri comm. canc.

AVVISI DIVERSI

—

1.a 2.a 3.a 4.a e 5.a

VENDITA VOLONTARIA

alla pubblica auzione

da eseguirsi Giovedì 15, Venerdì 16, Martedì 20, Mercoledì 21, e Giovedì 22 corrente Decembre 1870 alle ore 10 antim. nel primo piano nobile del palazzo Muti in via d'Aracoeli n. 3 presso il Campidoglio, di tutti gli oggetti spettanti al defonto Marchese Giampaolo Muti con l'esposizione dei medesimi mercoledì 14 dalle ore 11 ant. alle 2 pom.

Le vendite consistono in ricco mobilio di noce, mogano, e dorato ricoperto di drappi in stoffe, velluto e damasco, consolide, tavolini, comò centinati con metalli dorati a zecchino e pietre massiccie delle più ricercate, tavolini impollicciati di ebano ed avorio, nobili cornici dorate con luci di specchio di un sol pezzo, portiere di damasco cremis, tende di seta di vari colori, lampadari di antico cristallo di Murano, detti di metallo dorato, cornucopi simili, grandi orologi da tavolino, casse di noce del 500 con intagli in bassorilievo e dorato, collezione di quadri di classici autori con ricche cornici dorate, statue antiche di marmo, pregevole raccolta di antiche porcellane della Cina, Giappone, Sassonia, Sevres, Capodimonte, terraglie delle antiche fabbriche di Urbino, Gubbio, Pesaro, Faenza e degli Abbruzzi, vasi etruschi di scavo, bronzi antichi e moderni, Cappella domestica con suppellettili sacre, tappeti inglesi, letti, biancheria, ori, argenti, vestiario del defonto ed altro come meglio verrà enunciato negli Elenchi a stampa che verranno distribuiti *gratis* il giorno antecedente la vendita dal Perito pubblico patentato Gio. Battista Cantoni domiciliato via di S. Lorenzo in Pane e Perna n. 216, terzo piano, e per comodo degli acquirenti nel primo piano del palazzo suddetto, e nel negozio del Perito Luigi Cantoni in via degli Uffici dell'Emo Vicario n. 18, il tutto da rilasciarsi al maggiore offerente ed a pronti contanti con l'osservanza dei consueti Regolamenti.

ROMA — REGIA TIPOGRAFIA

Martedì 13 Decembre 1870

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

SUPPLEMENTO

al Numero 82.

Pubblichiamo i progetti di legge presentati al Parlamento; il primo per il trasporto della capitale; il secondo per le guarentigie da accordarsi alla Santa Sede per il libero esercizio del suo potere spirituale; il terzo per la convalidazione del R. decreto 9 ottobre 1870.

I.

Provvedimenti per la traslocazione della capitale del regno a Roma

Signori! — La traslocazione della capitale è la conseguenza necessaria dell'unione di Roma e dei voti concordi del Parlamento e del paese.

Essa dee dunque compiersi, e compiersi con sollecitudine; imperocchè sia, per ogni rispetto, urgente che l'Italia trovi nel suo stabile assetto tutto quel vigore che le è fin qui necessariamente mancato, per ricomporre la sua amministrazione, le sue finanze, la sua difesa, e collocarsi al suo degno posto tra le altre nazioni.

Ma d'altra parte chi non vede come una seconda mutazione della sede governativa, quando una prima può dirsi appena terminata, turba e sposta nuovamente interessi d'ogni genere, e mentre allenta per un lato, aggrava per l'altro l'ordinario cômpito delle amministrazioni. La scelta e l'adattamento dei locali per collocare convenientemente gli uffizi ministeriali e la sede del Parlamento richiedono pure un tempo non breve, benchè il Governo non abbia frapposto indugio ad occuparsene subito dopo il nostro ingresso in Roma. Sarebbe quindi sommamente improvvido il non tener conto di ogni cosa per conciliare al possibile la maggiore utilità del trasferimento col minor danno dei pubblici e privati interessi, che vi sono impegnati.

A questa norma conciliativa si atterrà dunque il Governo nell'adempimento dell'opera sua. Egli vi procederà per gradi, incominciando dalla parte principale dell'amministrazione, e ponendo cura speciale che il trasporto si effettui senza che sia perturbato il corso dei pubblici servizi, senza grave disagio degli impiegati, e con tutti i riguardi dovuti a questa illustre città che non senza rammarico abbandoniamo dopo cinque anni di felice soggiorno.

Con tali intendimenti, che reputiamo non diversi dai vostri, vi è presentato il seguente schema di legge, che stabilisce in modo approssimativo la spesa occorrente al trasferimento (*). E noi confidiamo che tanto più volentieri voi vorrete approvarla, in quanto che si tratta di Roma, e la spesa sarà largamente compensata dai vantaggi d'ogni maniera che deriveranno all'Italia dalla definitiva costituzione della sua metropoli.

(*) Fu depositata alla segreteria la relazione dell'ufficio tecnico sulla spesa richiesta.

PROGETTO DI LEGGE

Art. 1. La capitale del regno sarà trasferita a Roma entro sei mesi dalla data della presente.

Art. 2. Per le spese del trasferimento è stanziata in apposito capitolo, nella parte straordinaria del Ministero dei lavori pubblici dell'anno 1871 ed anni successivi, secondo che verrà determinato per decreto reale, una somma di lire 17,000,000, colla denominazione: *Trasporto della Capitale.*

Art. 3. Al Governo del Re è data facoltà per un biennio dalla data della pubblicazione della presente legge di espropriare con decreto reale per causa di pubblica utilità gli edifizi appartenenti a corpi morali esistenti in Roma, che siano necessari per collocare pubblici uffici in conseguenza del trasporto della capitale.

A detti corpi morali sarà data in corrispettivo una rendita 5 per cento pari al reddito netto attribuito all'edificio espropriato.

Art. 4. I ministri dell'interno, delle finanze e dei lavori pubblici sono incaricati della esecuzione della presente legge.

II.

Garanzie della indipendenza del Sommo Pontefice del libero esercizio dell'autorità spirituale della Santa Sede.

Signori! — Nel presentarvi il progetto di legge che stabilisce le guarentigie colle quali l'Italia, integrata col possesso di Roma, mentre ha posto fine alla sovranità temporale del papato, compie il debito di assicurare, non tanto per un interesse proprio del popolo italiano, quanto nell'interesse e per la tranquillità di tutte le popolazioni cattoliche, la dignità e la indipendenza della sacra persona del Sommo Pontefice e il libero esercizio della podestà spirituale della Santa Sede, il Governo del Re non fa che conformarsi ai precedenti voti del Parlamento testè confermati solennemente dalla Maestà del Re nell'articolo 3 del decreto reale del 9 di ottobre, col quale veniva accettato il plebiscito dei Romani.

Voi ricordate, o signori, le nobili parole colle quali S. M., rispondendo alla deputazione che, in nome dei Romani, le presentava il plebiscito, dichiarava che, come Re e come cattolico, nel proclamare la unità d'Italia, rimaneva fermo nel proposito già manifestato al Santo Padre, di assicurare la indipendenza del Sommo Pontefice e la libertà della Chiesa.

A questo proponimento rispondono le disposizioni degli articoli 2 e 3 del succitato decreto reale, dei quali giova qui riferire il tenore:

L'articolo 2 stabilisce che « il Sommo Pontefice conserva la dignità, la inviolabilità e tutte le prerogative personali di sovrano. »

Soggiunge l'articolo 3 che « con apposita legge verranno sancite le condizioni atte a garantire, anche con franchigie territoriali, l'indipendenza del Sommo Pontefice e il libero esercizio dell'autorità spirituale della Santa Sede. »

È questa, o signori, la legge di cui abbiamo l'onore di presentarvi il progetto informato ai concetti che sono espressi nei due articoli avanti enunciati. Come esso è stato il soggetto del più diligente e maturo studio nei Consigli della Corona, così noi siamo certi che voi gli dedicherete tutta quella seria attenzione che la novità e la somma gravità dell'argomento richiedono ed impongono.

Doppio è lo scopo che il progetto si propone: il primo concerne più specialmente la sacra persona del Sommo Pontefice; il secondo riguarda l'esercizio dell'alto ministero della Sede Apostolica e dell'autorità spirituale della Chiesa. Questi due oggetti sono così intimamente fra loro connessi e collegati per la unità del fine a cui tendono, cioè la indipendenza e la libertà del potere spirituale della Santa Sede sciolta dal peso della sovranità temporale, che farebbe opera vana del tutto ed illusoria chiunque volesse l'uno dall'altro disgiungere; imperocchè poco o nulla gioverebbe il fare libero ed indipendente il capo supremo della Chiesa, quando la Chiesa stessa ed i suoi ministri, sopra i quali egli esercita l'alto suo ministero, rimanessero nella loro azione inceppati e soggetti ad altro potere.

E in vero quante volte è accaduto di ragionare della gravissima questione romana che, principalmente da un decennio, occupa gli uomini di Stato, sempre, e dai più assennati, si ebbe a riconoscere e proclamare che, se per una parte ora necessità che cessasse il potere temporale dei Papi, perchè non più compatibile collo stato della civiltà moderna, colle presenti condizioni dell'Italia e cogli interessi medesimi della religione cristiana rettamente intesi, era del pari necessario d'altra parte che al papato ed alla Chiesa cattolica fossero dall'Italia date tali guarentigie che rimovessero dalla coscienza dei cattolici ogni ragionevole sospetto di qualunque ingerenza diretta od indiretta del Regno d'Italia nel governo della Chiesa.

L'associazione di queste due idee costantemente professato e divulgate nel mondo civile colla parola e cogli scritti dagli Italiani, ha potentemente contribuito a procacciare il benevolo suffragio dei cattolici liberali e sinceri alle nostre aspirazioni tradizionali verso Roma, l'antica e naturale metropoli pel popolo italiano.

Ora agli Italiani che entrando nella città eterna hanno risoluto una parte del problema romano colla abolizione della sovranità temporale dei Papi, appartiene pure di risolvere l'altra, che è la più ardua e la più importante, quella di costituire al papato in Italia tale una posizione giuridica ed economica che affidi tutti i buoni cattolici non pregiudicati da passioni, che il Papa e la Santa Sede, non solo nulla perderanno di quanto attiensi a dignità, riverenza ed indipendenza, ma tanto più acquisteranno di libertà e di autorità nell'ordine religioso, quanto più saranno sciolti da ogni mescolanza e distrazione di cure terrene e mondane.

A raggiungere questo nobile intento, il nostro grande statista, l'illustre conte di Cavour, in un momento di felice ispirazione, additava agli Italiani il mezzo più acconcio in quella sua applaudita formola, che voleva libera la Chiesa come è libero lo Stato; la quale formola esprime con bellissima sintesi la schietta ed ampia applicazione del principio di libertà al pontificato ed alla Chiesa in tutto ciò che si appartiene all'ordine religioso.

E questo concetto appunto intende attuare il nostro progetto, che perciò si divide, come dianzi dicemmo, in due parti: l'una relativa alla persona del Pontefice, l'altra alla Chiesa.

Quanto al Pontefice, noi crediamo che si debba porre ogni cura per mantenerlo in posizione così elevata ed indipendente da ogni umana sovranità, che null'altro abbia a farlo avvertito della mutata sua condizione politica

se non l'alleviamento di un gran carico del tutto estraneo al sacro suo ministero.

Quindi noi vi proponiamo anzitutto di dichiarare la persona del Pontefice sacra ed inviolabile come quella del Re; che gli siano mantenute intatte le onorifiche prerogative e le preminenze di cui per antiche usanze gode fra i sovrani cattolici (art. 1); che gli sia pure conservata la facoltà di tenere quelle guardie che ora stanno a custodia e decoro dei palazzi pontifici (articolo 2).

Non temiate, o signori, che si venga così a creare un dualismo qualunque di sovranità nel regno, poichè le prerogative sovrane che il progetto mantiene al Sommo Pontefice, essendo puramente personali, nulla possono detrarre alla sovranità territoriale, come non possono neppure dar luogo ad alcun contrasto tra il Capo supremo della Chiesa ed il Capo supremo dello Stato: le loro podestà, esercitandosi entro due sfere affatto diverse e distinte, non s'incontreranno che nel fine comune di provvedere con mezzi diversi alla maggiore felicità dei popoli.

A porre il Pontefice in grado di provvedere come per lo addietro allo splendore della Santa Sede, del sacro collegio e della Corte pontificia, il progetto adotta lo spediente più adeguato, assegnando al Pontefice una dotazione eguale allo stanziamento che per lo stesso oggetto gli faceva l'ultimo bilancio dello Stato romano (art. 3).

A questa dotazione conveniva dare la maggiore sicurezza e solidità possibile. Il costituirla su beni stabili avrebbe avuto forma più indipendente, comunque non esente da inconvenienti non lievi, fra i quali basti l'accennare i danni di una grandiosa manomorta, le cure richieste dalla sua coltivazione e l'incertezza dei suoi proventi. Ma, poichè questo modo non è possibile nelle attuali condizioni del demanio italiano, si dovette ricorrere al mezzo di una rendita inscritta in nome della *Santa Sede* sul Gran Libro del debito pubblico.

Di tal guisa il Pontefice sarà un creditore dello Stato in cui risiede, ed il suo credito rimarrà per la sua natura collocato sotto la solenne guarentigia dell'art. 31 dello Statuto che lo dichiara inviolabile e non soggetto nella sua riscossione a veruna dilazione, sospensione o detrazione giusta l'art. 3 della legge sul Gran Libro del debito pubblico. La rendita assegnata alla Santa Sede è dal progetto dichiarata *perpetua* ed *inalienabile*, come la perpetuità della sua destinazione lo esige; ed oltre la esenzione accordata dalla Legge alle altre rendite inscritte sul Gran Libro, non potrà, sotto verun titolo, nè direttamente nè indirettamente, essere assoggettata ad alcuna riduzione, diminuzione o carico qualsiasi (art. 3). Non si potrebbero dare a questa dotazione guarentigie più solide nè più sicure. L'onore e la fede nazionale vi sono solennemente impegnate al cospetto del mondo cattolico.

Compimento necessario e congruo della dotazione è il libero godimento conservato al Pontefice del Palazzo Vaticano, vera ed ordinaria sede papale; del Palazzo annesso alla Basilica di S. Maria Maggiore, che è l'antico patriarchio e della Villa di Castel Gandolfo, dove sogliono i Papi passare la stagione estiva. Codeste proprietà stabili con tutte le loro dipendenze sono dichiarate esenti da qualunque spropriazione per causa di pubblica utilità (art. 6). La causa religiosa è ritenuta di tale e tanta importanza da non dovere sottostare a qualunque altra.

La persona del Pontefice, riconosciuta sovrana, sacra ed inviolabile, abbisogna, per mantenersi libera ed indipendente, di essere assicurata nelle sue residenze contro qualunque molestia, e fatta esente da qualunque autorità o giurisdizione dello Stato. Per questo motivo l'art. 4 dispone che i luoghi dove il Pontefice risiede o abitualmente od anche temporariamente, vanno immuni dalla giurisdizione del Regno al pari delle residenze di sovrani esteri che si trovino nello Stato. Nelle residenze temporarie del Papa la immunità tanto dura quanto la di lui dimora. Questo pareggiamento desunto dal diritto internazionale corrisponde perfettamente al carattere della sovranità personale onde il Pontefice è investito, ed è unicamente per riguardo alla sacra sua persona che viene dal progetto stabilito pei luoghi dove il Santo Padre abbia la sua stanza abituale od accidentale.

L'articolo 5 estende codesta immunità ai luoghi dove si tenga un Conclave od un Concilio generale. La missione e la suprema autorità di queste Assemblee ecclesiastiche fanno abbastanza palese la ragione per cui la loro libertà ed indipendenza vogliono per identità di scopo essere tutelate dalla Legge e dal Governo italiano al pari di quelle del Capo supremo della Chiesa.

Non ci siamo dissimulata, o signori, la prevenzione che contro questa specie d'immunità può in alcuni spiriti sorgere dal ricordo che essa sembra ridestare il diritto di asilo, che in tempi barbari si accordava ai perseguitati dalla giustizia nei luoghi destinati al culto divino. Ma a chi ben consideri la natura, lo scopo e gli effetti della immunità di cui ora si tratta, apparirà chiaro che essa non può e non deve punto essere confusa coll'antico diritto di asilo. Imperocchè questo proteggeva, per riguardo al luogo sacro, qualunque malfattore vi si rifuggisse, finchè vi rimaneva, e portava quindi all'impunità del delitto; mentre la immunità giurisdizionale stabilita dal progetto a guarentigia della persona del Pontefice, non potrà mai servire a rifugio ed alla impunità di persone che abbiano violate le leggi penali dello Stato.

Ed infatti voi troverete nel progetto che l'articolo 7 limita l'effetto della immunità stabilita dagli articoli che precedono, ad impedire che qualunque ufficiale od agente della forza pubblica dello Stato s'introduca per atti del prporio officio nei palazzi immuni, se non a richiesta o colla licenza del Sommo Pontefice, o di chi ne faccia le veci, ovvero presieda un Conclave o un Concilio generale; e che lo stesso articolo aggiunge che si fa luogo a chiedere al Pontefice la consegna di chiunque in quei palazzi medesimi commettesse un reato previsto dalle nostre leggi penali, oppure vi si introducesse dopo averlo commesso altrove: lo che suppone naturalmente, come nei casi di estradizione dei delinquenti tra due Stati il diritto di punire il delinquente nello Stato che richiede la consegna, e l'obbligo morale di consegnarlo dalla parte della Santa Sede.

Un'altra specie di immunità *giurisdizionale* di effetti più limitati viene stabilita dall'articolo 8 riguardo ai documenti di ogni maniera depositati e custoditi nelle sedi occupate in Roma dagli uffici della Dataria, della Penitenzieria, della Cancelleria Apostolica e delle Sacre Congregazioni investite di attribuzioni ecclesiastiche.

Codesti documenti non potrebbero mai andare soggetti a visite o perquisizioni da parte delle autorità civili del Regno, senza turbare i più gelosi segreti e compromettere gl'interessi più delicati delle coscienze cattoliche. Si è perciò vietato assolutamente di procedere per qualunque motivo a siffatte visite o perquisizioni.

Sono queste, o signori, le guarentigie che noi reputiamo indispensabile di sancire a favore della persona del Sommo Pontefice, in luogo di quella che a Lui si credeva derivare dalla cessata sovranità temporale.

Ora scendiamo ad esaminare quelle che vi proponiamo al fine di assicurare la libertà del sacro suo ministero e della potestà spirituale della Chiesa cattolica.

Molto si è da alcuni anni discorso e scritto in Italia e fuori, della libertà della Chiesa e della separazione di essa dallo Stato, con qualche varietà di opinioni, la quale a noi sembra principalmente derivata dall'essersi equivocato nelle cose e nelle parole. Epperò importa di ben fermare il vero concetto che in questa legge si attribuisce alla libertà della Chiesa.

Noi non intendiamo che la Chiesa, per essere libera nello adempimento della sua missione, debba essere per modo separata, come alcuni pensano dallo Stato, che non abbia più con esso alcuna relazione o contatto, e che la Chiesa e lo Stato nulla più abbiano a fare tra di loro. Codesta separazione assoluta tra due società che vivono una vita comune, che si compongono in Italia, dove immensa è la maggioranza dei cittadini cattolici, quasi degli stessi elementi, che pei loro atti tendenti per vie diverse a scopo comune si trovano in continuo contatto, sarebbe, a nostro avviso, una vera impossibilità sociale.

Noi intendiamo la libertà della Chiesa nel senso che la sua azione religiosa debba essere distinta dall'azione civile e politica dello Stato; che l'azione della Chiesa non debba dipendere da quella dello Stato; che l'una e l'altra società debba muoversi ed agire nella propria sfera di giurisdizione con uguale libertà e colla sola condizione che le due azioni, trascendendo la propria orbita, non si impediscano o turbino reciprocamente nel conseguimento dei loro fini più naturali. Questo sistema di vita indipendente e libera sotto la sola norma del diritto comune non solo è possibile, ma è proprio dell'indole delle due società amiche sorelle, e deve sommamente conferire al felice e progressivo svolgimento dell'una e dell'altra.

Eccovi in poche parole espresso, o signori, il concetto di quella libertà, alla quale noi siamo convinti che la Chiesa cattolica abbia diritto, come necessaria condizione della sua indipendenza da ogni podestà umana, dacchè è cessata quella guarentigia che essa aveva, agli occhi di molti cattolici, nella sovranità temporale del suo Capo supremo.

Finchè durò la vita travagliosa e inquieta di questa sovranità che fu cagione di tanti danni alla Cristianità ed all'Italia, i Governi degli Stati cattolici sentirono il bisogno di premunirsi contro le invasioni e le usurpazioni sovente tentate, anche per mire politiche, dalla Curia romana e dai ministri di una religione sostenuta da un sovrano straniero, loro capo; e ciò adoperarono con vari spedienti che più o meno indirettamente facevano la Chiesa soggetta allo Stato: così col mezzo del Regio *Exequatur* essi non permettevano che gli atti provenienti dalla Curia di Roma avessero sul loro territorio esecuzione esterna senza il loro assenso; mediante il Regio *Placito*, sottoponevano alla loro approvazione le nomine dei parroci e di altri ministri del culto cattolico; mediante il diritto che esercitavano di presentazione dei vescovi alla Santa Sede, ed il loro giuramento, miravano ad assicurarsi della fedeltà e devozione dei vescovi; mediante gli appelli detti *ab abusu*, riprovavano gli atti dell'autorità ecclesiastica riputati lesivi dei diritti dello Stato e dei privati, e ne reprimevano anche gli autori con la privazione o la sospensione delle temporalità, ed anche talvolta con provvedimenti più severi; non tolleravano infine che si tenessero riunioni di Sinodi, di Capitoli od altre Assemblee ecclesiastiche senza il loro gradimento.

In compenso di questa moltiforme ingerenza della podestà civile negli affari della Chiesa, i sovrani cattolici accordavano con concordati, con leggi ed in virtù di consuetudini, privilegi, prerogative ed esenzioni di vario genere alla Chiesa; le accordavano la protezione ed anche l'aiuto del braccio secolare per la esecuzione degli atti della podestà ecclesiastica nel foro esterno.

È questo in gran parte il diritto pubblico che ancora oggidì regge in Italia le relazioni fra la Chiesa e lo Stato. Il quale diritto, detto anche *aulico* o *cesareo*, fondato sulla mutua ingerenza dello Stato nelle cose della Chiesa e della Chiesa nelle cose dello Stato, non solo ha perduto ogni ragione di essere per la caduta del potere temporale del papato donde aveva tratto la prima sua origine, ma nemmeno potrebbe più continuare senza dar motivo alla cattolicità di temere per la libertà e la indipendenza della sede apostolica e della Chiesa, in quanto i precipui loro atti si troverebbero soggetti al sindacato del Governo italiano.

Conviene adunque riconoscere la necessità più volte dichiarata da quei che trattarono seriamente la questione romana, e dal governo, che cessi oramai in Italia il dritto pubblico ecclesiastico accennato, e vi sia sostituito un sistema di mutua libertà per la Chiesa e per lo Stato.

Entrando francamente il progetto in questa via, la sola veramente degna di un popolo confidente nel grande principio di libertà applicato a tutte le parti ed a tutti i rapporti dell'umano consorzio, va segnando le diverse franchigie che vi proponiamo di sancire a favore della Santa Sede e della Chiesa.

Codeste franchigie sono: 1. la libertà di tutti gli atti dell'autorità e giurisdizione spirituale; 2. la libertà di comunicazione e corrispondenza tra la Santa Sede e tutt'i membri della Chiesa; 3. la libertà di associazione o riunione; 4. la libertà di collazione di tutti gli uffici ecclesiastici; 5. la libertà d'insegnamento.

Ciascuna di queste libertà a noi sembra necessaria a rendere la Santa Sede e la Chiesa veramente libere nell'esercizio della loro azione religiosa.

Ad escludere, anche nei più timidi e diffidenti, qualunque sospetto che il governo italiano possa esercitare alcuna ispezione sopra la corrispondenza che dal centro della cattolicità si diffonde in tutti i paesi cattolici, l'articolo 12 lascia al Papa la facoltà di stabilire un servizio proprio di posta e di telegrafo, con esenzione da ogni tassa sul territorio italiano. Di più lo stesso articolo assicura ai corrieri che fossero spediti dal Pontefice il trattamento dei corrieri dei governi stranieri.

Inoltre al lustro ed alla dignità della Santa Sede, non che agl'interessi religiosi degli Stati cattolici, potendo singolarmente importare che siano conservate le reciproche rappresentanze diplomatiche nel modo finora praticato, l'articolo 13 mantiene a questo fine in tutto il regno ai legati od altri rappresentanti del Papa o di potenze estere presso il Santo Padre, il godimento delle prerogative e delle immunità che il diritto internazionale concede agli agenti diplomatici.

Le convocazioni di Concilii, Capitoli od altre riunioni ecclesiastiche, le quali per antiche leggi od usanze vanno soggette all'approvazione preventiva del governo, sono dall'articolo 15 dichiarate intieramente libere per l'avvenire, facendo applicazione a queste riunioni di quel prin-

cipio generale di libertà che per tutte le altre è sancita dallo Statuto (articolo 32).

L'articolo 16 del progetto restituisce alla Chiesa in tutta Italia la libera scelta dei suoi ministri di ogni grado, vescovi, parroci e tutti gli altri membri dell'ordine chiericale, secondo le prescrizioni dei canoni che la governano.

Una sola restrizione è fatta, non per la nomina, ma per l'immissione nel possesso delle temporalità: questa immissione non si accorda che ai nominati di nazionalità italiana. Non sarebbe giusto che stranieri all'Italia fossero chiamati a dirigere diocesi o parrocchie italiane. Sono però eccettuati da questa condizione i vescovati suburbani di Roma, poichè essi costituiscono il titolo di cardinali vescovi, i quali debbono poter essere scelti in qualunque parte del mondo cattolico.

A taluno potrà sembrare inopportuno ed anche pericoloso che il governo del Re abbandoni la regia prerogativa della nomina alle sedi vescovili in presenza del vivo contrasto in cui la occupazione di Roma lo pone colla Santa Sede. Ma ogni timore ed ogni esitazione verrà meno quando si consideri che la ingerenza del governo nella nomina dei vescovi sarebbe assolutamente incompatibile col sistema di libertà ecclesiastica che si vuole inaugurare, e che cotesta ingerenza non ha corrisposto al fine per la quale si esercitava.

Occorre qui di avvertire che nulla dice il progetto del diritto del patronato regio sopra alcuni benefizi ecclesiastici dello Stato, imperocchè esso, al pari di ogni altro patronato beneficiale spettante a privati, rimane fermo in virtù delle leggi canoniche, le quali per regola generale ammettono e riconoscono il patronato anche dei laici nella materia beneficiaria.

Logica e necessaria conseguenza delle libertà avanti enunciate dev'essere la cessazione del regio *exequatur*, del regio *placito*, del *giuramento dei vescovi al Re* e della *legazia apostolica* di Sicilia, che è la più larga e superlativa ingerenza del potere laico nelle cose della Chiesa. L'abolizione di tutti questi vincoli imposti alla Chiesa per consuetudini o concordati, cancellando le antiche e perpetue cagioni di discordia tra l'impero e il sacerdozio, ne dovrà produrre in tempo più o meno prossimo la pace e la concordia finora invano desiderate. Giova notare, quanto al regio *exequatur*, che essendo stabilito dall'articolo 18 dello Statuto per le *provvisioni provenienti dall'estero*, più non troverebbe termini di applicazione dacchè la curia romana ha cessato di avere sede in suolo straniero al regno d'Italia. Tuttavia l'articolo 17 del progetto nel dichiarare abolite queste regalie, reca una esplicita riserva del diritto di vigilanza che incontestabilmente compete allo Stato sui beni temporali della Chiesa, come di qualunque altro istituto *ammesso nel Regno*, perchè non siano distratti dalla dotazione dell'ente cui appartengono, nè sia altrimenti menomata la proprietà dell'ente medesimo; qualsiasi provvedimento dell'autorità della Chiesa che colpisca tali beni, o per la loro alienazione, o per gravarli di pensioni, o per mutarne la destinazione, non potrà sfuggire all'assenso del Governo prescritto dalle leggi dello Stato.

Ultima nella collocazione, ma non ultima certo nel grado d'importanza, viene la materia dell'insegnamento ecclesiastico, toccata nell'art. 19. L'insegnare è per sè medesimo una funzione spirituale, e per ciò appunto quando non si tratta solo di discipline istrumentali e tradizionali, come quelle della lingua e della letteratura, ma dove comincia l'avviamento alla ricerca del vero, la scuola vuol esser libera, non avendo lo Stato per sè stesso una competenza dottrinale. La Chiesa che, come maestra di un sistema di credenze, necessariamente rivendica a sè medesima il diritto d'insegnare, troverà nella piena libertà dell'istruzione superiore quella libertà che le è necessaria sia per informare alle sue dottrine i credenti, sia per difendere i suoi dogmi e per mostrare com'essi non siano contraddetti dai risultamenti delle scienze che soglionsi chiamar profane. Ma, per attuare codesta libertà dell'istruzione scientifica, si dovranno applicare alcuni principii i quali, benchè già se ne trovi il germe nella nostra legislazione scolastica, aspettano ancora una pratica esplicazione. E a quest'uopo vi sarà presentato un apposito disegno di legge, appena che siano sfollate le materie che ricercano le vostre immediate risoluzioni. Nondimeno fin d'ora è necessario chiarire, come si fa coll'art. 19, che non si vuol scemare quella pienezza di facoltà didattica che fin qui esercitò in Roma il capo della Chiesa, a cui i cattolici riconoscono l'autorità d'insegnare o definire il vero in tutte le materie che toccano le credenze religiose.

Perciò le accademie ecclesiastiche, i seminari, i collegi, e principalmente quelli che vennero fondati per educare al sacerdozio ed alla fede cattolica alcuni di nazioni estere, ed infine tutti gl'istituti stabiliti in Roma per promuovere l'educazione e la coltura cattolica, vogliono essere considerati come stabilimenti che rispondono ad uno degli uffici essenziali della Santa Sede, risguardata dai cattolici come conservatrice delle dottrine ortodosse, e maestra delle genti.

Con ciò non verrebbe risoluta l'altra parte della questione che riguarda l'istruzione ecclesiastica fuor di Roma e nelle altre parti del Regno. Per buona ventura, le disposizioni delle nostre leggi su questa materia sono tanto liberali, che già nella sostanza può dirsi svincolata affatto da ogni indebita ingerenza laicale l'istruzione nei seminari vescovili, sottoposta solo a quella comune vigilanza a cui per ragione d'ordine pubblico, sono soggette le scuole private.

Ma, siccome non in tutte le parti d'Italia sono eguali le condizioni economiche e giuridiche dei seminari, argomento delicato su cui già altra volta ebbe la Camera dei deputati ad esprimere il suo avviso, così anche per questa parte parve più dicevole presentare uno speciale disegno di legge, che, fondandosi sulle nostre buone tradizioni e sul principio della libertà della Chiesa, provvegga ai diritti ed agli interessi dei luoghi ove i seminari, sebbene abbiano forma d'istituti speciali governati dai vescovi e indirizzati all'educazione dei chierici, conservano però qualche parte che dà loro natura anche di stabilimenti comuni e laici di pubblica istruzione.

L'attuazione del principio della libera competenza nell'istruzione superiore e il riordinamento dell'istruzione secondaria sarà un altro splendido beneficio che l'Italia conseguirà nell'applicare alla Chiesa la suprema giustizia sociale che è la libertà.

Vi abbiamo esposto, o signori, i criteri coi quali noi crediamo che si debba procedere al compimento della soluzione dell'arduo problema romano. Noi siamo profondamente convinti che le guarentigie da noi proposte pel papato e per la Chiesa sono indispensabili a imporre silenzio alle accuse che ci vengono mosse dai difensori delle necessità della sovranità temporale dei Papi; a tranquillare le coscienze dei cattolici di buona fede intimorite dalla nuova condizione in cui si trova collocata la Sede apostolica, ridotta alla primitiva sua natura d'instituzione puramente spirituale; a rendere possibile col tempo la coesistenza pacifica e concorde delle due supreme podestà, la religiosa e la politica, in una stessa sede, in Roma, la città designata dai fati ad albergare le più sublimi altezze umane; a fecondare infine e consolidare l'èra novella di civiltà e di progresso che gl'italiani hanno felicemente iniziata per tutti i popoli cristiani, facendo scomparire dall'Europa l'ultimo avanzo di teocrazia.

Noi invochiamo fidenti i vostri illuminati suffragi a favore dello schema che abbiamo l'onore di sottoporvi. Nessun altro, osiamo dirlo, fu mai discusso da Assemblea legislativa, che fosse di maggiore momento e più fecondo di conseguenze per le sorti di una nazione. Da questo solenne atto può dipendere tutto l'avvenire della cara nostra patria, uscita miracolosamente vittoriosa da tanti cimenti: questo solo pensiero ne fa sicuri che il risultato dell'attento esame e dell'a sapiente discussione a cui sarà sottoposto il progetto corrisponderà pienamente alle ansiose e giuste aspettazioni degli italiani e di tutto il mondo cattolico.

PROGETTO DI LEGGE

Art. 1. La persona del Sommo Pontefice è sacra ed inviolabile.

Al Sommo Pontefice sono dovuti in tutto il regno gli onori sovrani, e gli sono mantenute le preminenze onorifiche riconosciutegli dai sovrani cattolici.

Art. 2. Il Sommo Pontefice può conservare le sue guardie di palazzo.

Art. 3. È conservata l'annua assegnazione di lire 3,225,000, ch'era iscritta nel bilancio romano a titolo di *fondo pel trattamento del Sommo Pontefice, sacro collegio dei cardinali, ecc.*

Questa assegnazione sarà iscritta sul Gran Libro del debito pubblico del regno d'Italia, sotto forma di rendita perpetua ed inalienabile, al nome della Santa Sede.

La rendita suddetta sarà esente da ogni specie di tassa o carico governativo, provinciale o comunale.

Art. 4. Il Sommo Pontefice, oltre la dotazione stabilita nell'articolo precedente, continua a godere liberamente, e con esenzione da ogni tassa o carico pubblico, dei palazzi pontifici del Vaticano e di Santa Maria Maggiore, con tutti gli edifizi, i giardini e terreni annessi e dipendenti, come pure della villa di Castel Gandolfo con tutte le sue dipendenze.

I detti palazzi e luoghi sono considerati immuni dalla giurisdizione dello Stato.

E' parimente immune qualunque altro luogo dove il Sommo Pontefice abbia dimora, anche temporaria, finchè vi rimane.

Art. 5. La immunità della giurisdizione dello Stato, stabilita pei palazzi e luoghi menzionati nell'articolo 4, si estende anche ai locali dove e mentre si tenga un conclave od un concilio generale.

Il Governo del Re, ove ne sia richiesto, protegge ed assicura, con l'assistenza della forza armata, la libertà del conclave e del concilio.

Art. 6. Per effetto della immunità stabilita negli articoli 4 e 5, nessun ufficiale della pubblica autorità od agente della forza pubblica può introdursi sotto verun titolo nei palazzi e luoghi immuni per esercitarvi atti del proprio ufficio, se non a richiesta o con licenza del sommo Pontefice o di chi ne fa le veci o presiede il conclave o il concilio generale.

Accadendo che alcuno commetta nei palazzi e luoghi immuni un reato previsto dalle leggi penali dello Stato, oppure vi si introduca dopo averlo commesso altrove, non potrà esservi ricercato nè estratto, se non con la permissione del sommo pontefice.

Art. 7. Sono immuni da qualunque spropriazione per causa di pubblica utilità i palazzi destinati nel capoverso dell'articolo del sommo pontefice.

Art. 8. E' vietato di procedere per qualunque motivo a visite, perquisizioni o sequestri di carte, documenti, libri o registri negli uffici della dataria, della penitenzieria, della cancelleria apostolica e delle sacre congregazioni della santa sede investite di attribuzioni ecclesiastiche.

Art. 9. Il sommo pontefice è pienamente libero di compiere tutte le funzioni del suo ministero spirituale, e di fare affiggere alle porte delle solite basiliche in Roma, e di pubblicare altrimenti tutti gli atti del suddetto suo ministero e quelli delle sacre congregazioni della santa sede, senza che il Governo vi opponga o permetta che venga apposto da chicchessia verun ostacolo od impedimento.

Art. 10. I cardinali ed altri ecclesiastici non possono essere in alcun modo ricercati nè molestati per la parte che a cagione delle proprie funzioni abbiano preso in Roma a qualunque atto ecclesiastico del sommo pontefice, delle sacre congregazioni o di altri uffici della santa sede.

Ogni persona, ancorchè straniera, investita di funzioni ecclesiastiche in Roma, godrà delle guarentigie personali competenti ai cittadini italiani in virtù delle leggi del regno sino a che conserva il proprio ufficio.

Art. 11. La santa sede corrisponde liberamente coll'episcopato e con tutto il mondo cattolico, senza veruna ingerenza del Governo italiano.

Art. 12. Il sommo pontefice ha facoltà di stabilire nel Vaticano uffizi di posta e di telegrafo serviti da impiegati di sua scelta.

L'uffizio postale pontificio potrà corrispondere direttamente in pacco chiuso cogli uffizi postali di cambio delle estere amministrazioni o rimettere le proprie corrispondenze agli uffizi italiani. In ambo i casi il trasporto dei dispacci e delle corrispondenze munite del bollo dell'uffizio pontificio sarà esente da ogni tassa o spesa pel territorio italiano.

I corrieri spediti in nome del sommo pontefice sono pareggiati nel regno ai corrieri di gabinetto dei Governi esteri.

L'uffizio telegrafico pontificio sarà collocato colla rete telegrafica del regno a spese dello Stato.

I telegrammi trasmessi dal detto uffizio con la qualifica di *pontifici* saranno ricevuti e spediti con le prerogative stabilite pei telegrammi di Stato e con esenzione di ogni tassa nel regno.

Gli stessi vantaggi godranno i telegrammi del sommo pontefice, o firmati d'ordine suo, che, muniti del bollo della santa sede, verranno presentati a qualsiasi uffizio telegrafico del regno.

I telegrammi diretti al sommo pontefice saranno esenti dalle tasse messe a carico dei destinatari.

Art. 13. I legati ed altri rappresentanti del sommo pontefice, o di potenze estere presso Sua Santità, godranno nel regno di tutte le prerogative ed immunità che

spettano agli agenti diplomatici secondo il diritto internazionale.

Art. 14. L'esercizio dell'autorità e giurisdizione spirituale e disciplinale del sommo pontefice e di tutta la gerarchia ecclesiastica va esente da qualunque ingerenza o sindacato della podestà civile; è in conseguenza abolito l'appello detto *ab abuso* ed ogni simile richiamo all'autorità civile contro gli atti propri dell'autorità ecclesiastica.

È sempre escluso l'impiego del braccio secolare e di ogni mezzo coattivo nella esecuzione dei provvedimenti ecclesiastici.

Art. 15. I concilii, i capitoli ed ogni altra riunione ecclesiastica possono tenersi senza bisogno di alcuna permissione del Governo.

Art. 16. La nomina ai benefizi maggiori e minori, a tutte le dignità, cariche ed uffici della Chiesa in Italia, avranno luogo senza nessuna ingerenza del Governo del Re. Però i nominati, eccettuati i vescovi suburbicari di Roma, debbono essere cittadini dello Stato per aver diritto alle temporalità.

Art. 17. Sono aboliti il giuramento dei vescovi al Re, il *regio placito* ed il *regio exequatur*, salvo per la esecuzione delle provvisioni relative alla proprietà e destinazione delle temporalità di enti o di instituti ecclesiastici.

Art. 18. È pure abolita la legazia apostolica in Sicilia.

Art. 19. I seminari, le accademie, i collegi o gli altri istituti cattolici fondati in Roma per la educazione e coltura degli ecclesiastici, continueranno a dipendere unicamente dalla santa Sede, senza alcuna ingerenza delle autorità scolastiche del regno.

Art. 20. Ogni disposizione di legge od altra qualunque, che sia contraria alla presente legge, è abrogata.

Conversione in legge del regio decreto 9 ottobre 1870, num. 6903, per l'accettazione del plebiscito delle provincie romane.

Relazione.

Signori!

Appena la nazione, già quasi totalmente libera, ebbe a pronunciarsi in Parlamento sulla futura metropoli, Roma doveva essere e fu in effetto la capitale acclamata del nuovo regno.

Il compimento di tal voto non fu più da quel giorno che una questione di tempo e di opportunità. Fin d'allora si rese manifesto che, qualunque fossero gli ostacoli a quella mèta, sarebbe stato inevitabile l'affrontarli, poichè certamente l'Italia non avrebbe avuto ferma posa prima di esservi pervenuta.

La via venne spianata e crebbero le aspirazioni, mercè l'integrarsi della nazionale indipendenza. E quando, allo scoppiare della guerra tremenda che ancora si combatte in Europa, anche il nostro paese se ne commosse, la questione di Roma non tardò a riaccendersi da ogni parte; il solenne voto fu rammentato nelle Camere, e il Governo promise di compierlo, quando se ne porgesse l'occasione opportuna. Gli avvenimenti incalzarono e venne presto il momento in cui per necessità d'interna non meno che d'esterna difesa, e così per non compromettere, come per completare quanto si era già fatto, noi ci dovemmo risolvere ad occupare il territorio che ancora mancava al compimento dell'unità nazionale. Noi l'occupammo in virtù del nostro diritto di difesa; nè in tal fatto ci dovevamo attendere a veruna lotta; imperocchè, se per un lato non potevamo non essere avversi al Governo temporale che ci separava dai Romani, noi assicuravamo per l'altro, con franche ed esplicite dichiarazioni, di volere rispettata e guarentita la sovranità spirituale del pontefice. Anche in ciò noi possiamo dire di non esserci ingannati; poichè, se una lotta fu necessaria, essa non durò che un momento, e le milizie italiane ebbero solo a mostrarsi per debellare le poche truppe straniere raccolte a' nostri danni, mentre le popolazioni romane, che già da lungo ci aspettavano, appena entrati, ci accolsero con ogni maniera di festive e cordiali dimostrazioni. Queste misero subito in aperto quale fosse il loro animo; e il solenne plebiscito del 2 ottobre non fece poscia che confermare, in un modo, che più luminoso e stupendo non poteva essere, la loro unione al regno d'Italia.

Le conseguenze giuridiche del plebiscito vennero tosto sanzionate col reale decreto che ora appunto vi si presenta, e attende, per essere convertito in legge l'approvazione parlamentare.

Conforme agli altri reali decreti che già dichiararono l'unione delle altre parti d'Italia, esso consacra con l'articolo 1 quella di Roma e delle provincie romane; e accenna successivamente alla soluzione dell'arduo problema che ci pose a fronte la soppressione del Governo temporale che reggeva.

Le basi di tal soluzione sono indicate agli articoli 2 e 3 del reale decreto. L'articolo 2 guarentisce al sommo pontefice la *dignità*, la *inviolabilità* e tutte le *prerogative di sovrano*. Imperocchè, giova ripeterlo, noi non entrammo in Roma che per integrare e difendere la nazione; non già per deteriorare in verun modo la condizione della santa Sede.

Il nostro principio, in materia di religione, è la perfetta libertà delle coscienze. Ma è appunto in nome e per virtù di questa libertà, che nulla può essere tolto nè menomato di quanto rende la persona del pontefice inviolabile e sacra alla coscienza dei fedeli d'Italia, come di ogni altro paese.

Un'altra considerazione ci condusse alla risoluzione medesima, ed è la necessaria deferenza da usarsi verso gli Stati esteri, i quali, avendo molteplici attinenze colla Chiesa romana, per quanto concerne l'esercizio del culto cattolico nel loro paese, potrebbero giustamente risentirsi di ogni, anche menoma, mancanza di riguardo per nostra parte verso il capo della Chiesa stessa.

Ma, oltre le sue prerogative di sovrano, era pure mestieri di assicurare il libero e indipendente esercizio della sua autorità spirituale.

Il principato temporale, vizioso nella sua essenza, per la strana confusione delle due potestà; avverso, per necessità al principio nazionale; chiarito dai fatti impotente a reggersi altrimenti che per forza straniera, e già, prima di cadere in effetto, screditato e scaduto nella pubblica opinione, aveva però in faccia all'Europa un vantaggio che lungamente il sorresse, ed era quello di apparire come l'unica guarentigia necessaria alla indipendenza del pontefice.

Per verità non era questa che un'apparenza fallace; perocchè, non potendosi quel principato sostenere per virtù propria, esso metteva necessariamente il pontefice nella dipendenza di quello Stato che intervenisse a soccorso del principe. Pur non di meno la garanzia stessa essendo per sè necessaria, era d'uopo mantenerla, e il Governo italiano, nell'assumerne il carico in luogo del potere cui sottentrava, divisò di posarla su tal base che in vece d'una apparenza fallace, ne facesse quella realtà che doveva essere a vantaggio di tutti.

L'articolo 3 del real decreto indica appunto questo intendimento del Governo. Esso prescrive che le condizioni dell'indipendenza pontificia debbano essere fermate per legge, e voi stessi avrete quindi a discuterle e deliberarle in occasione dell'apposito schema che unitamente a questo vi viene presentato.

Degli ultimi due articoli l'uno riguarda la facoltà nel Governo di provvedere per urgenza prima della convocazione delle Camere, e a voi spetta di giudicare del modo con cui esso l'ha usata; l'altro concerne la necessaria conversione in legge del decreto di cui vi esponemmo il concetto, e che in due parole è il seguente: « Tutta Italia finalmente riunita, con Roma predestinata a sua capitale effettiva, la sovranità del pontefice e l'indipendenza del suo sacro ministero guarentita con condizioni da fissarsi per legge. »

Nell'efficacia di queste condizioni consiste essenzialmente la soluzione del gran problema che abbiamo intrapreso, e colla quale si connettono non solo i destini dell'Italia ma l'accordo nel mondo intero della religione con la civiltà.

Sorgenti entrambe di tanto bene per gli uomini, non che essere inconciliabili, l'una è necessariamente imperfetta e manchevole senza dell'altra; e il solo modo di accordarle non può essere che quello di attribuire a ciascuna la parte che le appartiene.

Questa è appunto la grande opera alla quale ci siamo avviati. E per quanto sia difficile, nè prima d'oggi per avventura tentata, noi speriamo di segnarvi felicemente le prime orme, ove non ci manchi il concorso delle vostre meditazioni e l'appoggio de' vostri suffragi.

PROGETTO DI LEGGE

Articolo unico. — È data forza di legge al regio decreto 9 ottobre 1870 num. 6903, col quale fu dichiarato che Roma e le provincie romane fanno parte integrante del Regno d'Italia.

Num. 83. — 1870. Mercoledì 14 Decembre

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Uffizio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziali al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 14 Decembre

Parte non Officiale

Per ritardi avvenuti nella trasmissione dei verbali per la nomina del Consigliere Provinciale di Ceprano, non si è potuto tener conto, nella proclamazione dei voti di tutti i comuni che compongono il mandamento.

Ora, siamo autorizzati a dichiarare che il sig. Martorelli Enrico proclamato Consigliere provinciale sul mandamento di Ceprano con voti 51 ebbe invece a riportarne 63.

Atti Ufficiali del Regno

La *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 13 contiene:

1. Decreto ministeriale del 31 ottobre, n. 6066, con cui è approvato il regolamento che determina a chi spetta l'amministrazione della fondazione Riberi, e le norme che la governano.

2. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella tornata di ieri furono approvate le elezioni di altri 29 collegi.

E per ragione d'età venne annullata quella del signor avv. Giuseppe Torina a deputato del collegio di Caccamo.

Fu annunziato che a commissari di sorveglianza presso l'Amministrazione del Debito pubblico erano stati nominati i deputati Torrigiani — Rey — Suardi; e a commissari per l'accertamento del numero dei deputati impiegati, i deputati Serafini — Negrotto — Ferracciu — Arrigossi — Bartolucci Godolini — Guerrieri Gonzaga — Boselli — Salaris — Monzani.

Vennero comunicate lettere per le quali:

Il deputato Andreucci, eletto nel 4. collegio di Firenze e nel collegio di Siena, dichiarò di volere rappresentare il secondo di essi;

Il deputato Corsini, eletto nel collegio di Borgo San Lorenzo e in quello di Todi, optò pel primo;

E il deputato Bastogi, eletto nel 1. collegio di Livorno e nel collegio di Manfredonia, optò pure pel primo di essi.

Si approvò quindi l'indirizzo della Camera in risposta al discorso della Corona; e in fine il Ministro dell'Interno, e il Ministro della Guerra diedero spiegazioni al deputato Fara-Gavino che ne li interrogava, intorno ad un fatto accaduto il 10 di questo mese a Cagliari.

— Pubblichiamo il testo dell'indirizzo al Re in risposta al discorso della corona redatto dall'onorevole Senatore Mamiani ed approvato dal Senato nella tornata del 13 corrente:

« *Sire*,

« Il Senato del Regno rendevi grazie solenni delle calde e sapienti parole che testè pronunziaste nell'Aula Parlamentare, colmando i cuori italiani di consolazione, di fiducia e di gratitudine. Nè il cuore stesso della Maestà Vostra le potè proferire senza gioia sublime indirizzandole per la prima volta ai Rappresentanti d'ogni parte d'Italia, e loro annunziando che lo stendardo nazionale è inalberato per sempre sulla cima del Campidoglio.

« Nessun figliuolo di Re vendicò e compiette, come la Maestà Vostra con devozione e coraggio i paterni proponimenti. Voi dando Roma all'Italia, sua capitale gloriosa e desideratissima, scioglieste appieno il gran voto e confermaste a Voi stesso il titolo sacro e invidiato di Re *Galantuomo*.

« Gli ansiosi pericoli, le sventure, le trepidazioni di ventitrè anni sono oggidì compensate ad esuberanza, poichè vi condussero a potere affermare dall'alto del trono che l'*Italia è libera ed una, e ormai non dipendere più che da noi il farla grande e felice*. E diverrà, del sicuro, grande e felice, se un senso operoso del dovere, se il risorgimento nostro morale pareggerassi a quello delle sorti politiche.

« Ma sebbene Voi siate compreso, o Sire, da giusta letizia per l'Italia compiuta, nullameno vi è forza di riflettere che in questo mentre due grandi nazioni potenti e cultissime si lacerano con lunga e terribile guerra e sembrano far dubitare dei vantati progressi della età che viviamo.

« Il Senato approva la rigorosa neutralità osservata dal vostro Governo inverso due popoli a cui la Penisola è debitrice di alleanze recenti e fruttuose fra cui ci affrettammo d'interporre uffici schiettamente amichevoli.

« Piaccia a Dio che l'intervenir nostro premuroso ed assiduo in unione con altri Stati giunga a metter fine a un conflitto troppo ingiurioso all'umanità, troppo dannoso all'Europa cui fa ugual bisogno la scienza, la prosperità e la forza della Francia e della Germania. Tale su questi frangenti è il giudicio non già di pochi, ma d'ogni ordine di cittadini per quella imparzialità d'animo che l'Italia assume dal sentirsi nata a crescere al mondo i pegni e le guarentigie di equilibrio e di pace internazionale.

« Salvochè per adempiere quest'alta di lei missione fra i popoli conveniva serrare l'ultima porta rimasta dischiusa di qua dall'Alpi a qualunque straniero e restituire ai Romani il diritto imprescrittibile di poter disporre di sè medesimi.

« Per ciò, Sire, Voi comandaste che le truppe italiane entrassero nella Città Eterna, dove le accolse una festa ed una esultazione sì fatta che mai non fu mostrata maggiore a nessuna milizia liberatrice, e dove l'antico e tacito patto fraterno fu suggellato dall'autorità irrefragabile d'un solenne plebiscito.

« Spetta ora al Parlamento di provvedere perchè le coscienze più timorate s'acquetino; l'alto ufficio spirituale della Santa Sede rimanga intatto e indipendente, rimangano franche le relazioni di lei con l'universo cattolico e vi si aggiunga l'esempio che intendiamo porgere a tutti di allargare al possibile le libertà della Chiesa, la quale oggimai non avrà impedimento nessuno per ritemprarsi nelle venerande tradizioni dei secoli antichi.

« Il Senato applaude a Vostra Maestà, sentendola assicurare che la traslazione in Roma della sede capitale è imminente; e che ciò porge occasione al Vostro Governo di studiar di nuovo una maggiore semplicità negli ordinamenti giudiziari e amministrativi, dilatando in pari tempo le attribuzioni e le libertà provinciali e municipali che sono, del certo, le più feconde e conformi in tutto all'indole nostra.

« Il Senato altresì è lieto di apprendere dalla Vostra bocca che non andranno perduti per noi i copiosi ammaestramenti che la guerra attuale scrive col sangue di migliaia di valorosi, e ci movono a credere che cittadino e soldato debbono essere un nome solo e che tanto cresce la probabilità del vincere quanto le armi sono più dotte e disciplinate. Ciò studieremo con zelo nelle proposte ministeriali; per ciò stesso aspettiamo premurosi i disegni di legge promessi circa la istruzione pubblica che Vostra Maestà reputa a gran ragione strumento primo ed efficacissimo della potenza nazionale.

« Ma i nervi della guerra come della pace sono eziandio le buone finanze; e intorno ad esse ripiglieremo, Sire, le nostre cure incessanti con desiderio di racquistare al possibile il tempo involontariamente perduto.

« Su questo tèma e sovr'altre proposte di legge che piaccia al Vostro Governo di presentarci, noi adopereremo tanta maggiore diligenza e ponderazione in quanto, come l'avverte la Maestà Vostra compiuto oggimai il riscatto, e l'unificazione della patria, si dileguano le cagioni dei passati dissidî, e solo ci resta di gareggiare nobilmente fra noi nel fornir quella di buone leggi e condurre insino al fastigio il monumento incrollabile a cui tutti gli onesti ed i generosi recarono la loro pietra.

« *Sire*,

« La lealtà proverbiale dei Principi di Savoia, e sovratutto la Vostra, cimentata da mirabili prove, mossero la Nazione Spagnuola a chiedervi un gran sacrificio, concedendo a Lei il Vostro figliuolo Amedeo per reggerne ed accettarne i destini.

« L'Italia partecipando a quel sacrificio e privandosi insieme con Voi d'una cara parte di sè medesima, gode tuttavolta che un degno rampollo di Vostra stirpe, chiamato a stringere lo scettro glorioso di Carlo V, dedichi tutto sè stesso al felice risorgimento d'un popolo affratellato con noi di schiatta, di genio, di civiltà, di sventure e saldo come noi nel proposito di conciliare quindi innanzi la libertà e il Principato, il progresso e l'ordine, le istituzioni popolari e l'autorità delle leggi. »

Ecco il testo dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona, approvato ieri dalla Camera:

Sire,

L'Italia ebbe sempre fede nella lealtà e nelle promesse del suo re.

E invero, tostochè fu consentito da straordinarie vicende, la M. V. non tardò il grande e sospirato atto di sciogliere la religione dai ceppi mondani del potere temporale e di rivendicare, in nome del diritto nazionale e dei voti acclamati in Parlamento, Roma all'Italia.

Compensati sono alfine i dolori di tante generazioni e il martirio dei nostri più sovrani intelletti,

imperocchè sulla caduta degli ultimi avanzi della teocrazia or si erga, mercè vostra, vittoriosa la civiltà, e si erga pure al fianco suo bella di vita nuova la patria nostra libera ed una, e delle proprie sorti ormai arbitra essa sola.

Più grande avvenimento o più benefico nelle sue conseguenze il mondo non vide mai nell'età moderna!

Così ha raggiunto il suo felice compimento la grande impresa a cui sacrificò vita e corona il vostro magnanimo genitore e così è stata sciolta la storica promessa che alla maestà vostra inspirarono la figliale pietà e l'amor di patria.

Per la qual cosa, allorchè sulle vostre labbra risuonò con legittima compiacenza un tanto ricordo, il plauso dei rappresentanti del paese non fu se non l'eco fedele del sentimento nazionale di gratitudine verso il principe eletto che il popolo nel suo schietto ed espressivo linguaggio aveva già chiamato re Galantuomo.

Alla Camera nuova, sorta per opportuno consiglio vostro dai generali comizi, e completata dai rappresentanti delle provincie restituite ultime alla patria, spetta adesso il prendere arditamente e saviamente le mosse onde affrontare e risolvere le odierne difficoltà della questione romana, pur rispettando ed assicurando la libertà della Chiesa e l'indipendenza del som. o pontefice nell'esercizio del suo ministero spirituale.

Intanto essa accolse con manifesta letizia la reale parola dell'imminente trasferimento a Roma della sede del governo.

Quivi ispirandosi ai bisogni della nazione ed alle memorie dell'antica sapienza, la Camera elettiva porrà tutto lo studio e tutta la diligenza nel rendere, giusta il desiderio di vostra maestà, più semplice e più economica la amministrazione dello Stato, nell'affrettare la ricomposizione della travagliata finanza.

Nè opera meno solerte essa darà perchè si aggiunga gagliardia e saldezza agli ordini militari, e perchè tra le moltitudini si spanda copiosamente il tesoro della pubblica istruzione. I buoni studi e le buone armi sono oggi una suprema necessità per l'Italia.

Alla nostra contentezza presente ed alle speranze fra il più acerbo contrasto la guerra immane che combatte Francia e Germania; mentre essa strappa un grido di dolore ai popoli civili è come un lutto di famiglia per l'Italia, che a quelle due illustri e potentissime nazioni si sente unita da incancellabili memorie di sangue versato insieme sui campi di battaglia e di grandiose imprese in comune ideate e compiute.

Obbedendo alla volontà nazionale con forma solenne manifestata in Parlamento, il governo di V. M. osservò ed osserva la più stretta neutralità. Esso ha dunque tutto il diritto di interporsi fra i belligeranti con una parola di pace, ed i rappresentanti del paese sono lieti di associarsi alla M. V. nello augurio che al più presto l'occasione si presenti di proferirla con efficacia.

Sire,

Nel momento stesso in cui l'Italia incoronava l'edifizio della sua unità, la grande e nobile nazione di Spagna, bramosa di giustizia e di libertà, offriva la Corona di Isabella la Cattolica all'illustre vostro figlio principe Amedeo.

In questa offerta, degna del vostro nome, i rappresentanti del paese, pur deplorando la perdita di un così valoroso soldato, ravvisano la più solenne manifestazione della fede che i popoli liberi hanno nei patti giurati da Casa Savoia o un meritato omaggio reso alla concordia che regnò sempre in Italia fra principe e nazione.

Notizie Italiane

Togliamo dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno*:

La Colonia italiana di Damasco, nella unanime esultanza per la riunione di Roma all'Italia, inviava a S. M. il Re un indirizzo di felicitazione ed omaggio.

— La stessa *Gazzetta* dà il seguente ragguaglio sulla morte di Madoz membro della deputazione spagnuola

Ci arriva da Genova la triste notizia della morte, per violento attacco catarrale, del signor Pasquale Madoz, membro della Deputazione spagnuola, e già ministro delle finanze. Il signor Madoz aveva 74 anni.

— La Direzione provinciale delle RR. poste avvisa che, avendo l'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia soppresso dal 9 corrente i treni internazionali N. 5 ed 8 fra Torino e Susa, il corriere di Francia non potrà ora normalmente arrivare in Firenze se non la sera alle 7 35 anzichè al tocco.

— Togliamo dalla *Lombardia* di Milano:

Ieri i membri della Deputazione spagnuola che non parteciparono alla partita di caccia offerta loro dal principe Umberto, accompagnati dagli assessori signori conte Sebregondi e cav. Camperio, visitarono altri pubblici monumenti della città nostra, ammirando in particolar modo la Basilica di S. Ambrogio.

Alle tre pomeridiane recaronsi a far visita al Sindaco, comm. Belinzaghi; e vollero essere accompagnati negli uffici municipali e nella sala ove si celebrano i matrimoni. Nel congedarsi dal capo del Municipio e da' suoi assessori, i deputati spagnuoli espressero con gentili e lusinghiere parole la loro gratitudine per l'accoglienza avuta: « La vostra Milano, dissero, è una città che impone il rispetto e l'ammirazione a tutti: i suoi stabilimenti, le sue istituzioni possono servire di modello a tutte le altre città. Dell'accoglienza poi che qui avemmo siamo orgogliosi, e ci rimarrà sempre impressa nel cuore. »

Nel dipartirsi dal Palazzo Marino, vollero recarsi a rendere omaggio all'illustre Manzoni, e udendo come fosse tuttora trattenuto dall'incomodo sofferto alla sua villa, deposero il loro biglietto di visita.

Visitarono pure il comm. Luigi Rocca, che da tanti anni rappresenta la Spagna nella nostra città, e chi li aveva accompagnati nelle loro escursioni e presentati alla Società del Giardino.

I componenti la Deputazione spagnuola partivano ieri sera con treno diretto alla volta di Torino. Si trovavano alla stazione ad accommiatarli S. A. il Principe Umberto, il conte Torre, prefetto della provincia, coi quali s'intrattennero finchè il fischio del vapore dava il segnale della partenza. L'ultimo evviva della Deputazione fu per l'Italia, a cui rispose il Principe con un: *Viva la Spagna*!

— Abbiamo dall'*Opinione*:

Il senatore principe Ferdinando Strozzi, presidente del Comitato per lo scolpimento della statua del Savonarola, modellata dall'egregio cav. E. Pazzi, ha ricevuto una lettera, colla quale, il signor di Montemart, ministro di Spagna, gli annunzia che, prima di partire da Firenze, il signor Zorrilla, presidente della Deputazione delle Cortes, ha voluto prender parte alla sottoscrizione per questo monumento colla cospicua offerta di lire mille. A questa devonsi pure aggiungere lire cento, che, per parte sua, inviava il predetto sig. ministro di Spagna. È questa una dimostrazione di cui tutti dobbiamo esser grati.

— Il *Corriere Italiano* scrive:

Sono arrivati a Firenze 20 astronomi inglesi i quali partono per la Sicilia per unirsi agli astronomi italiani nelle osservazioni dell'ecclissi del 22 corrente.

— La *Gazzetta del Popolo* di Firenze dice:

Siamo assicurati che il professor Dall'Ongaro sia per esser nominato soprintendente de' Musei e delle Gallerie pubbliche di Roma.

Notizie Estere

Crediamo far cosa grata ai lettori riproducendo per intiero la corrispondenza parigina della *Perseveranza* giunta per mezzo del pallone:

Parigi, 29 *novembre* (*sera*). — Non si può certo in queste rapide note tracciare il quadro delle battaglie supreme che si combattono da questa notte intorno Parigi e che continueranno certo per alcuni giorni. Il risultato d'oggi intanto non è favorevole alle armi francesi, senza però nulla pregiudicare all'esito finale della lotta. Il piano era ed è precisamente di eseguire alcuni finti attacchi per dar luogo al passaggio della Marna. Questo passaggio non potè effettuarsi in causa della piena improvvisa di questo fiume causata dalla rottura delle dighe, fatta dai prussiani. I quattro ponti a cavalletti preparati furono sconnessi ed il passaggio impedito. Questo incidente può essere causa dell'insuccesso generale perchè l'inimico nell'istesso tempo è avvertito dell'attacco principale e guadagna ventiquattr'ore per riunire le sue truppe nel punto minacciato.

Mentre andava a male il primo tentativo sotto Vincennes per questa causa materiale, succedeva l'attacco contro le posizioni in avanti di Choisy-le-Roy, cioè verso l'Hay Chevilly e Thiais, siti che sono stati fatali già due volte ai francesi. Il generale Vinoy comandava questa operazione che fu intrapresa con circa 10,000 uomini. Non si sa ancora se fosse semplicemente una forte diversione all'impresa del generale Ducrot o se tendesse a impadronirsi di quelle posizioni e dar la mano alle truppe che sarebbero venute d'oltre Marna. Fatto sta che dopo essersi spinti i nostri fino a Bourg-la-Reine ed occupatolo, vennero eseguiti tre attacchi su l'Hay i quali costarono forti perdite e furono respinti. Nessun dubbio che gli sforzi si sarebbero rinnovati e forse con successo. Ma a nove ore del mattino constata l'impossibilità del passaggio della Marna, il generale Trochu fece sospendere tutti gli altri movimenti che dovevano secondarla.

Nell'attacco dell'Hay due reggimenti soffrirono gravissime perdite. Choisy-le-Roy era stato tutta la notte coperto di proiettili e dev'essere mezzo distrutto. Due battaglioni della guardia nazionale, il 106, e il 116, presero parte alla lotta, avendo una cinquantina di feriti. La condotta della milizia cittadina è stata sorprendente per slancio e sangue freddo. Notate che il 106, comandato dal signor Ibos, è quello che nel 31 ottobre liberò Trochu, e che secondo i rossi è composto di « reazionari » e « gesuiti. » Ma è singolare che appunto i « reazionari » ed i « gesuiti » sien quelli che si battono meglio, quantunque parlino meno.

Parigi era tutta la giornata in uno stato febbrile, ma presentava, conviene dirlo, un aspetto più virile, più degno e meno leggiero del solito. Si capiva che la battaglia incominciata era decisiva, e si comprendeva come la salvezza di tutti ne dipendesse. La notizia della sospensione del movimento di Ducrot produsse quindi una penosa impressione. Con storditezza imperdonabile la *Liberté* annunziò verso sera che « la partita era rimessa » e che il piano era abortito.

Mano mano che giungevano le notizie il buon senso del popolo comprese che un'operazione principiata, dopo tanti preparativi e con tanta cura, non poteva sospendersi definitivamente per un incidente come quello avvenuto questa mattina. Il giornale la *Liberté* fu dunque scopo di varie dimostrazioni ostili, e fu bruciato pubblicamente in unione alla *Patrie en danger*. Il foglio di Blanqui, oltre il brano della *Liberté* che ha riportato questa mane, aveva altri articoli insultanti per Trochu, pieni di sozzure e di sconcezze inconcepibili in questi momenti.

Il Governo intanto ci avverte che « le operazioni intraprese dal governatore di Parigi sono complesse che esse importano dei finti attacchi e delle finte ritirate » e raccomanda il sangue freddo e la pazienza alla popolazione parigina. Il governo non è molto felice in queste sue comunicazioni. Con riverenza parlando, non vi pare che egli faccia come un autore, il quale dopo un primo atto mal ricevuto, venisse a dire alla platea: « signori spettatori, aspettate il secondo e terzo e principalmente lo scioglimento, e sarete contenti del mio dramma ». E che dramma è questo al quale assistiamo! Quante migliaia di vite saranno ancora sagrificate alla pazzia umana! C'è ben da essere orgogliosi delle nostre scoperte, dei nostri perfezionamenti, della nostra civilizzazione, dinanzi a questo spettacolo inumano di distruzione, dinanzi a questa frenesia di massacro che s'impadronisce di tanto in tanto delle nazioni le più colte le più perfezionate!

Non solo la voce della fuga del battaglione di Belleville è inesatta, ma pare che in generale tutta la Guardia nazionale mobilizzata si conduca bene. Com'è naturale, il generale Trochu non se ne vale

che come riserva, e soltanto in alcuni punti la impiega in imprese facili il cui successo serva a tener desto l'entusiasmo, e giovi come esempio. Così egli fece, lasciandole l'onore di occupare la *Gare-aux-boeuf* di Choisy ciò che è avvenuto senza grave resistenza. Del resto questo punto, come gli altri rimpetto Choisy, furono tutti lasciati fino dal mezzogiorno.

I prussiani avrebbero chiesto un armistizio, che fu rifiutato. A due ore a Cuellly la sorte della giornata era in pericolo. I generali caricarono essi stessi onde animare la truppa e finirono col vincere la resistenza dell'inimico. La riserva non ebbe d'uopo di agire, circostanza che, se si conferma, è importantissima. In essa erano comprese 10,000 guardie nazionali mobilizzate.

Domani 1, dicembre è la terza giornata di questa battaglia gigantesca. Chi sa che il 2 dicembre anniversario del colpo di Stato, non divenga celebre nella storia pello sblocco di Parigi! La trepidazione universale abbrevia le note su questi giorni in cui si decide forse la sorte futura di tutta Europa.

Questa sera al *Club Bergère* due mila persone hanno ascoltato tranquillamente la discussione degli affari di Oriente causata dalla pubblicazione della circolare Gorciakoff. « La Francia non permetterà mai che la Russia vada a Costantinopoli » tuonava un oratore. Io credeva di trovare in questa riunione tutta l'agitazione patriottica che desta l' incertezza della grande battaglia d'ieri e d'oggi, e trovo che discutono su Costantinopoli!! Chi potrà mai conoscerli questi francesi, leggieri e valorosi, il cui cuore è così generoso, e la cui testa è così vuota?

Quantunque non adattati alla serietà della giornata, pure non posso far a meno di parlare di due cose che mi colpirono a Belleville, ossia a Flourenspopoli. La prima fu un giornale *ad hoc* di quel circondario e che si chiama *L' oeil de Marat.* L' ho comperato, ma non ci trovai di singolare che il titolo, e le parole colle quali il biricchino ne accompagnava la vendita. *Il est b.... en colère l' oeil de Marat!* Ricordo del 1793 e del famoso Père Duchêne. Un decreto del cittadino Delescluxe *maire* di Belleville mi ha poi iniziato alle doti legislative del redattore del *Reveil.* Si tratta di « sei forme e mezzo di formaggio » (sic) messe dal Governo a disposizione del *maire* di Belleville il quale le destina alle compagnie di guerra della guardia nazionale. Ciò che fa un gioiello di quel decreto sono i *considerando.* « *Considerando* che sei forme e mezza di « formaggio sono una quantità derisoria per una « comune di 130,000 anime, *considerando* che la « quantità che toccherebbe ad ogni cittadino sareb- « be impercettibile; *considerando* d'altra parte che « non si potrebbe darne ad alcuni *senza ferire il* « *principio dell'eguaglianza,* ecc. ecc., il cittadino « Delescluze decreta ec. come sopra È. uno dei go- « vernanti futuri della Francia!

— Il corrispondente da Versailles della *Presse* di Vienna le manda in data del 3 i seguenti particolari di una parte dei combattimenti sotto Parigi:

Nella pianura tra la Senna e la Marna, presso Champigny erano impegnati particolarmente i virtemberghesi e le truppe della guarnigione di Parigi. Queste ultime comparvero con eccellente artiglieria ed in numero superiore a quello della guarnigione di Champigny; il nemico non mandò fuori che truppe scelte. Il combattimento incominciato diveniva più violento ad ogni quarto d' ora. I Virtemberghesi tenevano saldo sulle alture presso Champigny con rara fermezza; quando però la battaglia durava già da tre ore, cioè dalle 9 del mattino alle 12, e nulla era ancora deciso, il Capo del secondo Corpo prussiano di Fransecki, domandò telegraficamente da Longjumeaux se doveva avanzarsi. I Virtemberghesi risposero di no, perchè speravano di poter terminare la faccenda da soli, ma verso le 2 sopraggiunsero contro essi nuove truppe da Parigi, e verso le 5 i reggimenti tedeschi erano costretti ad abbandonare le alture e con ciò anche Champigny. Il nemico si avanzò impetuosamente da tutte le parti, sicchè gli riuscì agevole di occupare oltre a Champigny, anche Villiers e Brie. Esso aveva guadagnato così due miglia di terreno, recando gravi perdite ai tedeschi, che in tutto avrebbero perso 700 uomini. Le perdite dei Francesi devono essere molto più grandi, perchè dovettero prendere d' assalto Champigny. Da Champigny, Villiers e Brie le palle francesi giugnevano fino a Lagny, come punto estremo. Ivi alcuni edifizi ne furono grandemente danneggiati.

Se i reggimenti parigini avessero avuto l'appoggio di un altro esercito francese, sarebbero stati in grado di approfittare dei vantaggi conseguiti in danno dei reggimenti tedeschi, facendo perfino un' evoluzione a destra contro Versailles. Ma essi dovettero far alto a quei tre punti, e non poterono nemmeno rinforzarsi sufficientemente con nuove truppe uscite da Parigi, perchè tutti i forti si sentono minacciati dalle considerevoli forze che stanno loro dicontro.

Per il comando in capo tedesco era necessario di riacquistare a qualunque costo i luoghi abbandonati, e perciò ier l'altro fu qui tenuto un consiglio di guerra, nel quale fu stabilito il piano pel giorno successivo. Ed infatti ieri riuscì completamente di ricuperare quelle posizioni. Fransecki quando seppe l'avvenuto a Champigny, si pose tosto in movimento, e già ier l'altro di sera era sul luogo per un attacco comune coi Virtemberghesi contro le posizioni nemiche. Il combattimento principale fu sotto Champigny. L'assalto durò dalle 11 fino alle 2, con perdite considerevoli da ambedue le parti. Le perdite del Corpo pomerano sono uguali a quelle dei Virtemberghesi; saranno stati posti fuori di combattimento circa 1500 uomini, mentre i Francesi furono costretti a ritirarsi frettolosamente con perdite pressochè uguali. I Pomerani ed i Virtemberghesi si facevano strada col calcio del fucile, e così cacciarono ad uno ad uno i nemici dalla salda loro posizione. Un ufficiale che giunse qui oggi da Villiers, racconta che singoli soldati fecero prodigi di valore. I francesi si batterono assai bene, e non havvi alcuno che non sia compreso di profondo rispetto pel loro valore, ma a nulla valsero contro i battaglioni tedeschi perchè manca loro la tenacità tedesca e per di più la forza personale dei nostri soldati.

Qui il rumore dell'artiglieria fu udito solo verso le 3 pom., e solo debolmente. I forti non poterono far nulla, perchè il campo di battaglia era troppo lontano da Parigi ed inoltre essi avrebbero potuto danneggiare le file dei battaglioni parigini.

— La *Gazzetta di Venezia* ha i seguenti telegrammi.

Brusselles 10. — Dopo l'occupazione di Rouen il generale Manteuffel ha diviso il suo esercito in due Corpi, l' *uno dei quali occupò Evreux, e sembra minacciare* Cherburgo, e l'altro marcia contro Havre.

Berlino 10. — Il generale Moltke il 6 ha fatto intimare col mezzo del tenente-colonnello Verdi al Governo di Parigi di consegnare la fortezza entro tre giorni.

La Direzione Generale del Debito Pubblico Romano ha pubblicato le seguenti notificazioni:

Si notifica che il pagamento semestrale del Consolidato Romano Nominativo e quello delle altre passività permanenti a carico della Cassa del Debito Pubblico Romano avrà luogo a partire dal 2 gennaio 1871 presso la Cassa della Depositeria Generale in Roma, e presso le Casse Camerali delle Provincie.

Le competenze della Rendita Consolidata Nominativa saranno soddisfatte come per lo addietro mediante mandatelli emessi da questa Direzione Generale del Debito Pubblico, i quali verranno distribuiti secondo l' ordine d' iscrizione delle Rendite dal N. 1 all'inscrizione N. 8,000 nei primi dieci giorni del mese di gennaio, dal N. 8,001 all'iscrizione N. 16,000 nei successivi dieci giorni, o dal N. 16,001 alla fine negli ultimi dieci giorni di detto mese di gennaio.

Le competenze poi della Rendita al Portatore, come dall' Avviso della Banca Romana pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Roma del 7 dicembre saranno soddisfatte a partire del 15 corrente mese presso la Banca medesima sulla esibizione e consegna dei relativi Rincontri (Cedole-Coupons).

Roma 9 decembre 1870.

Per il Direttore Generale del Debito Pubblico Romano
L' Ispettore Generale *Galletti.*
Visto il Consigliere di Luogotenenza per le Finanze
Giacomelli

Si notifica che nel giorno di Giovedì 15 del corrente Decembre incominciando alle ore 9 antimeridiane avrà luogo in Roma in una delle sale del già Ministero delle Finanze con accesso al pubblico l'estrazione a sorte dei Certificati da sc. 100 l'uno pari a L. 537 50 del Prestito creato con Editto Pontificio 28 gennaio 1863, per un capitale di quattro milioni di scudi romani pari a L. 21,500,000, e si procederà alle seguenti operazioni, cioè:

1. All'abbruciamento prescritto dall'art. 20 del Regolamento 31 Gennaio 1863, dei Certificati sortiti nelle precedenti estrazioni e presentati al rimborso durante l'anno 1870.

2. Alla 14 estrazione a senso dell'art. 10 del precitato Regolamento di N. 1333 Certificati da scudi cento l' una formanti in totale la rendita complessiva di L. 35,824.37, ed un capitale di L. 716,487.50

Siccome però la rata di ammortizzazione rileva a . . . . . Sc. 133,333. 33. 3, pari a L. 716,666. 66

ed i sudd. 1333 Certificati importano la complessiva somma di . . . . Sc. 133,300. pari a L. 716,487. 50

rimarrà così un avanzo di Sc. 33. 33. 3, pari a L. 179. 16.

da impiegarsi nella ventura Estrazione.

Con successiva Notificazione si pubblicherà l'Elenco dei numeri dei certificati estratti e l'epoca del rimborso del capitale, avvertendo che riguardo ai Certificati vincolati si osserveranno le disposizioni contenute nell'Art. 17 e seguenti del prefato Regolamento.

Roma il 10 decembre 1870.

Per il Direttore Generale del Debito Pubblico Romano
L' Ispettore Generale - *Galletti.*
Visto-Il Consigliere di Luogotenenza per le Finanze
Giacomelli.

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

FIRENZE 13. — Il Senato adottò la risposta al discorso della Corona. Il Ministro della Guerra rispondendo a Chiesi, spiega le ragioni per cui stabilì i 45 comandi di distretto, che col tempo porterassi a 85 o 90; nonchè quelle per cui reputò utile introdurre delle riforme nel corpo dei Bersaglieri.

FIRENZE 13. — Il comitato approva i rimanenti articoli del progetto sul trasferimento della Capitale; viene alla discussione di quello sulle garanzie e prerogative del Pontefice. Passasi alla discussione degli articoli. Sono approvati i tre primi; sul 4°. varî oratori fanno osservazione sulla proposta della libera visita dei Musei del Vaticano come proprietà Nazionale. Lanza dà spiegazioni; l' articolo è rinviato alla Giunta che nominerassi per mandarlo in quel tempo.

VERSAILLES 12. — Un dispaccio del re alla regina. Dopo quattro giorni di combattimento intorno a Beaugency, che fummo sempre vittoriosi, benchè non abbiasi potuto guadagnare molto terreno per la superiorità delle forze nemiche, i francesi sloggiarono improvvisamente, prendendo la strada di Blois o Tounis, probabilmente perchè subirono perdite considerevoli. Molti disertori si presentano sulla Loira e Rouen. Molte guardie mobili gettano via le armi e ritornano alle loro case. Però ne rimangono ancora abbastanza. Oggi incominciò il bombardamento a Montmedy. Dinanzi la Fere comparve un distaccamento nemico. Phalsbourg ha oggi capitolato.

BORDEAUX 13. (*Dispaccio ufficiale*). — L'ultimo combattimento sostenuto il 10 decembre dall' armata di Chenzy fu importante e durò dalle ore 8 del mattino fino alle 5 1|2 della sera. I francesi fecero 400 prigionieri, e ripresero il villaggio di Oriony. Sembra che il nemico, dalla Valle della Loira diriga il suo movimento sulla riva sinistra. Nulla di nuovo circa l'armata di Bourges; il nemico occupa nella Normandia Evreaux, Elbeuf, ed Oissel.

COSTANTINOPOLI 14. — Assicurasi che il governo ha deciso di domandare alla conferenza l'abolizione della capitolazione.

La Russia sarebbe disposta ad accordarvi le modificazioni.

LUSSEMBURGO 13. — Il comitato patriottico

approvò oggi un indirizzo del popolo Lussemburghese al Re in cui protesta contro la nota prussiana che accusa il granducato di avere violato i doveri di neutralità, e respinge le affermazioni di alcuni giornali che dicono che esso accettrebbe volentieri la perdita della indipendenza, e il cambiamento di nazionalità.

LONDRA 13. — Il *Morning Post* dice che i firmatari del trattato 1867 devono essere pronti a garantire l'indipendenza del Lussemburgo. Soggiunge: È possibile che la conferenza possa prendere in considerazione i reclami della Prussia e che il Lussemburgo sia finalmente incorporato alla Germania.

CARLSRUHE 13. — Apertura della Dieta. Il discorso del Trono fa cenno d'un progetto di nuova costituzione, nonchè di quello con cui domandansi i mezzi di continuare la guerra; esprime la speranza che le casse dello stato non saranno aggravate più che per lo innanzi, se si riesce ad ottenere la pace, a forza di combattere, a condizioni favorevoli, in un avvenire non lontano.

PEST 13. — Delegazione Ungherese. Il generale Benedek rispondendo a nome del Ministro della guerra ad una interpellanza dice che l'armata conta attualmente 864,849 uomini di truppe regolari, e 187,527 di Landwher. Il numero dei cannoni aumentò dopo il 1867 di 378, e sono necessari ulteriori acquisti. L'armata ha 899,279 fucili a retrocarica. La Landwher Austriaca ha 57,227 fucili sistema Verndl, e la Landwher Ungherese 80,000. È necessario l'acquisto di altri 150,000. Tutti i rami dell'amministrazione militare sono grandemente migliorati. Il ministro propone l'elezione di una commissione per fare un'inchiesta sullo stato dell'armata.

BORDEAUX 13. — Thiers resta a Bordeaux.

I prussiani occupano Chambord. Assicurasi che abbiano occupato pure Vierzon, ma i francesi in seguito la ripresero. Corre qui voce che i prussiani abbiano occupato Blois. Secondo notizie di Tours di domenica, i prussiani arrivarono il giorno precedente dinnanzi a Blois, sulla riva sinistra, essendo rotto il ponte della Loira. I prussiani intimarono alla città di arrendersi e ristabilire il ponte sotto minaccia di bombardamento. Gambetta che trovavasi in città fece rispondere con un rifiuto formale. Assicurasi che le truppe concentrate a Blois erano in grado di respingere l'attacco; non hassi da Blois alcuna notizia in data ulteriore.

ALENCON 12. — La cavalleria prussiana accantonata a Verneuil abbandonò la città. I prussiani sgombrarono pure Dreux, recandosi verso Versailles e Chartres; essi occupano Conches.

15 Ulani entrarono il 12 a S. Jean di Losnes. Un distaccamento di fanteria prussiana fermossi fuori della città.

Chiusura della Borsa di Firenze

14 *Decembre*

Rendita italiana	58 65	58 55
Napoleoni d'oro	21 15	21 13
Londra	26 45	26 40
Prestito nazionale	78 00	77 50
Obbl. Tabacchi	472	
Azioni Tabacchi	705 50	705 —
Banca nazionale	2380	
Azioni meridionali	171 —	
Obbligazioni meridionali	330 —	329
Buoni meridionali	442	440
Obbl. Eccles.	77 90	77 80

Quirino Leoni Direttore temporaneo

(*Articolo Comunicato*)

Il 28 del p. p. mese per cura dell'Accademia di S. Cecilia ha avuto luogo come di consuetudine nella Chiesa di S. Carlo a Catinari una messa solenne in onore della Santa Titolare. La composizione e la direzione di detta Messa sono state questa volta affidate al sig. M.° Filippo Puccinelli e l'esito è riuscito degno del merito che distingue questo nostro chiaro Maestro e degli altri Accademici che ne presero parte.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI, 50 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28poll. = 757mm; 27poll = 730mm, 83; 1lin = 2.mm 256; 1° *R* = 1.° 25 *Cent.*; 1.° C = 0°. 80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
13 Decembre	7 antimeridiano	764 0	10 4	82	7. 71	0 Tutto coperto	+ 13 0 C.	+ 10. 4 R.	E. 4	Pioggia in 24 ore poche goccie al mattino.
	3 pomeridiane	762 7	13 0	83	9 .8	0 Tutto coperto	+ 10. 0 C.	+ 8. 3 R.	E.NE 2	
	9 pomeridiano	764 2	11 7	94	8 93	3 Nuvolo			calma	

CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA MEZZODÌ -- ANNO XV.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forz	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
13 Decembre	*Roma* . . .	764. 4	+ 12 7	73	8. 00	2 Quasi coperto	+ 3. 1 C.	+ 3. 7 C.	SE. 8	

ROMA — Regia Tipografia

Num. 84. — 1870. Giovedì 15 Decembre

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Uffizio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziali al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 15 Decembre

Parte non Officiale

La Giunta Municipale di Roma pubblica il seguente Avviso:

Maligne insinuazioni con molto studio diffuse in questa popolazione, hanno fatto sorgere in alcuni il dubbio che le scuole elementari gratuite di cui varie già aperte dal Comune, non presentino per le materie che vi s' insegnano tutte quelle guarentigie che ogni onest' uomo esige nell' educazione religiosa e morale della propria prole. Per togliere questi dubbî e per tranquillità delle famiglie che intendono profittare di quest' utile istituzione si pubblicano qui appresse le materie dell' insegnamento che nelle scuole suddette s' imparte.

Lettura e Scrittura
Dottrina Cristiana
Grammatica italiana
Storia sacra
Storia patria antica e moderna
Aritmetica
Elementi di geografia
Lavori donneschi.

Dato dal Campidoglio il 15 decembre 1870.

L' assessore per la pubblica istruzione
Biagio Placidi

Atti Ufficiali del Regno

La *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 14 dicembre contiene:

1. Un R. decreto del 30 ottobre con il quale sono approvate le variazioni ai bilanci dell' entrata degli anni 1869 e 1870, ed a quelli della spesa dei ministeri delle finanze e dei lavori pubblici degli anni stessi emergenti dalle tabelle A, B, C, D, E firmati dal ministro delle finanze ed unite al decreto medesimo. Dal montare dei resti attivi e passivi dell'anno 1868 e retro, trasportati all' esercizio 1869 (anni precedenti), saranno rispettivamente annullate le somme esposte nella tabella F, firmata dal ministro delle finanze ed unita al decreto stesso.

2. Una ordinanza di sanità marittima (n. 9) in data del 9 dicembre, con la quale, il ministro dell'interno, accertata la cessazione del cholera nel litorale dei mari Nero e d'Azof, decreta:

Le disposizioni contumaciali contenute nelle precedenti ordinanze ministeriali di sanità marittima n. 2, 3 e 6 sono revocate per riguardo alle navi partite da oggi in poi dal litorale dei mari Nero e d'Azof, munite di patente netta.

Le dette provenienze saranno perciò nuovamente ricevute in libera pratica previa visita e rapporto favorevole del medico sulle condizioni sanitarie del legno e degli individui che vi si trovano imbarcati.

3. Una ordinanza di sanità marittima (numero 10) in data del 9 dicembre, con la quale il ministro dell'interno, ritenuto il miglioramento delle condizioni sanitarie del litorale spagnuolo, ed in considerazione delle severe misure contumaciali adottate in Gibilterra verso le provenienze da località infette o sospette per febbre gialla, decreta:

La ordinanza di sanità marittima n. 7 è revocata per quanto concerne i bastimenti che partiranno da oggi in poi in libera pratica dal porto di Gibilterra.

Tali provenienze saranno sottoposte al loro arrivo ad una osservazione di giorni cinque, semprechè la loro traversata sia incolume.

In caso contrario le medesime continueranno ad essere assoggettate al trattamento di rigore previsto dal quadro delle quarantene, approvato dal decreto ministeriale 29 aprile 1867.

SENATO DEL REGNO

Nella tornata di ieri, dopo varie comunicazioni d' ufficio, venne riferito sui titoli dei senatori *Cerruti, Di Larderel, Francesco Pallavicini, Di Monale, Riboty, Bonacci, Pasqui, De Sonnaz, Guiccioli e Mezzacapo*, i quali furono tutti ammessi, ed introdotti e dichiarati in carica i senatori Alfieri, Guiccioli, Petitti, De Sonnaz e Mezzacapo, col giuramento di questi tre ultimi.

Letto quindi dal senatore Mamiani il progetto d' indirizzo del Senato, venne adottato senza osservazioni.

Seguì poscia un' interpellanza del senatore Chiesi al Ministro della Guerra sopra due decreti Reali relativi ai distretti militari ed alla riorganizzazione del corpo dei bersaglieri, alla quale rispose il Ministro dando le opportune spiegazioni.

Comunicata successivamente l' istanza di dieci senatori per la riunione del Senato in Comitato segreto, all' oggetto di trattare dei locali da destinarsi a sede del Senato in Roma, dopo alcune osservazioni venne stabilita per giovedì alle ore 3 pom.

Per ultimo si estrasse a sorte la duputazione per la presentazione dell' indirizzo a S. M., la quale riescì composta dei senatori Pisani, Pandolfina, Des Ambrois, Mamiani, Della Verdura, Cipriani P.; supplenti: Ginori e Salmour.

Durante la seduta, il Ministro delle Finanze presentò in iniziativa al Senato i seguenti progetti di legge:

1° Divieto d' attingere acque salse e d' esportare alghe o terre salifere, e vigilanza dei Tabacchi nelle zone doganali della Sicilia;

2° Proroga dei termini portati dalla legge sulle affrancamento del Tovoliere di Puglia;

3.° Proroga del termine dell' art. 16 della legge 24 gennaio 1864 per l' affrancamento delle enfiteusi nelle provincie di Venezia e di Mantova;

4° Sila delle Calabrie;

5° Prescrizione degli stipendi ed altri assegnamenti personali.

Gli uffizi del Senato, nelle riunioni che tennero il 10 e 12 corrente, presero ad esame i seguenti disegni di legge, e nominarono a commissari pei medesimi:

1° Incompatibilità parlamentari; i senatori Marzucchi, Lauzi, Mamiani, Amari prof., e Farina;

2° Stato degli impiegati civili: i senatori Des Ambrois, Caccia, Cantelli, Poggi e Tonello;

3° Modificazioni alla legge sui diritti spettanti agli autori delle opere dell' ingegno del 25 giugno 1865, num. 2337: i senatori Astengo, Sappa, Arrivabene, Amari prof. e Scialoia;

4. ° Abolizione dell' onere del vagantivo nelle provincie di Venezia e di Rovigo: i senatori Giustiniani, Tecchio, Pasolini, Miniscalchi Erizzo e De Foresta;

5° Riforma della Guardia Nazionale: i senatori Di Cossilla, Menabrea, Pepoli Carlo, Manzoni T. e Alfieri.

Notizie Italiane

Abbiamo dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno*:

Il Consiglio provinciale di Terra di Lavoro ha deliberato di concorrere colla somma di lire 2000 all'acquisto di una corona d'oro da offrirsi a S. M. il Re.

— La Direzione provinciale delle Poste avvisa che, avendo la Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia riattivato i treni 5 e 8 fra Torino e Susa, il corriere di Francia dovrà da oggi arrivare a Firenze al tocco dopo il mezzogiorno.

— Leggiamo nel *Pungolo di Milano:*

Oggi a mezzogiorno, il console di Spagna in Milano, commendatore Luigi Brocca, fu ammesso a solenne udienza dal principe Umberto, al quale presentava le sue felicitazioni per l' assunzione al trono del principe Amedeo.

Egli indirizzò a S A. R. le seguenti parole:

« Ho l' onore di compiere il ben grato dovere di presentare a V. A. R. le rispettose mie congratulazioni pel felice avvenimento al trono di Spagna dell' Augusto fratello di V. A. R. il principe Amedeo duca d' Aosta.

« Possa la fortunatissima croce di Savoja ingemmata sulla corona di Spagna apportare a questa giorni di pace, concordia e prosperità. »

Il Principe ringraziò cordialmente di quest' atto l' egregio console.

— Dalla *Gazzetta di Genova:*

Sabato sera il nostro porto presentava uno spettacolo veramente fantastico. I nostri legni erano illuminati coi fuochi di bengala dai tre colori, mentre i legni della squadra spagnuola sfolgoreggiavano da colori nazionali nell'occasione che il signor Ruiz Zorilla, presidente della Deputazione Spagnuola, prendeva imbarco sopra un piroscafo della Compagnia Danovaro per far ritorno in Ispagna. Erano ad accompagnare l'illustre personaggio la prima Magistratura giudiziaria del distretto, il Prefetto, il Comandante militare della divisione, il Sindaco e il Contr'Ammiraglio con numeroso seguito.

— Togliamo dal *Fanfulla*:

La Commissione incaricata di riferire alla Camera sulla legge per il trasferimento della capitale è composta degli onorevoli Carutti, Cerotti, Cavallotto, Guerzoni, Pianciani, La Porta e Maldechini.

— Il Comitato privato della Camera dei deputati continuò ieri al giorno, ed ha continuato questa mattina l' esame del progetto di legge per le guarentigie della indipendenza spirituale del Sommo Pontefice.

— Leggiamo nell' *Economista d' Italia*: del 10 dicembre:

Oggi venne chiusa la sottoscrizione alle 5000 nuove azioni della Banca Nazionale Toscana, aperta dalla Società generale di credito provinciale e comunale. Secondo nostre informazioni, la sottoscrizione avrebbe oltrepassata di non poco la cifra di 5000 azioni offerta al pubblico.

A proposito di questa sottoscrizione siamo poi autorizzati a dichiarare che i sottoscrittori, i quali anticipassero il pagamento totale dell' azione, godranno dello sconto del 5 per cento all' anno e riceveranno il certificato originale della Banca nazionale Toscana.

— La *Lombardia* di Milano ha quanto segue:

Ieri, 11 dicembre, ebbe luogo nel popoloso Borgo di Concorrezzo la solenne inaugurazione del primo Asile Infantile. Presiedevano a quella festa il vice-prefetto del circondario di Monza, l' ispettore scolastico Sailer, il Presidente del Comitato degli asili rurali, i sindaci de' vari comuni, e fra questi il sindaco della città di Monza ed una eletta schiera di cospicui benefattori.

In una vasta aula di una villa signorile stata allo scopo graziosamente concessa, erano accolti cento quaranta poveri bambini, colle loro istitutrici e le persone benemerite che presiedono a quest' opera educativa. Il Sindaco di Concorrezzo faceva conoscere al- l' affollato uditorio ciò che era stato operato per iniziativa della rappresentanza comunale, in concorso della Congregazione di Carità, e di oltre cinquanta benefattori, per iniziare questo novello Istituto, e rendeva pubbliche grazie a tutti coloro che si erano all' uopo prestati con elargizioni e con gratuiti servigi.

Il prof. Colombo, qual Presidente del Comitato degli asili rurali si congratulava di questa nuova opera, alla quale aveva il Comitato stesso concorso ponendola sotto il proprio patrocinio, e dirigeva alcune parole alle istitutrici sull' indirizzo che devono dare a quest' ardua opera educativa.

Invitato il cav. Sacchi a dire alcune parole di incoraggiamento per questa benefica fondazione, rendeva noto un fatto piuttosto prezioso, ed era quello [illegible] che il Comune di Concorrezzo che conta 1500 abitanti, annovera più di 435 fanciulli dell' uno e dell' attro sesso che frequentano le scuole gratuite quotidiane, serali e festive, compresavi la nuova scuola infantile. Questa cifra rappresenta più di un quarto della popolazione, il qual numero è il massimo che possa ottenersi dovunque. Egli rallegravasi di questo splendido risultato e non esitava a proporre questa borgata a modello dei comuni rurali di Lombardia.

Dopo la promulgazione dei nomi dei benefattori ed alcune parole di spontaneo concorso all' opera pia da parte del Parroco di Concorrezzo, l' adunanza scioglievasi per visitare il locale provvisorio ora assegnato all' Asilo Infantile, ove i bambini vennero di bel nuovo raccolti e confortati di qualche ristoro.

L' egregia signora marchesa Corio Del Carretto, che appartiene al novero delle patronesse dell' asilo, invitava le persone che presiedettero a questa solennità ad una refezione, ove si strinsero nuovi nodi di affetto fra chi benefica questa pia istituzione nel pensiero di stenderle ad altri vicini comuni.

La guardia nazionale del paese e la banda del comune di Vimercate prestaronsi tra il plauso del popolo a decorare questo convegno educativo.

— Dal *Monitore di Bologna*:

Due leggiere scosse furono avvertite a Parma la sera della scorsa domenica.

— Il giornale *La Romagna* ci reca le seguenti notizie e sul terremoto di Forlì:

« *Dopo aver passati vari giorni* senza avvertire scosse sensibili di terremoto, l' altra sera, 10 corrente, alle ore 11 e 8, tempo medio di Roma, una gagliarda scossa preceduta da prolungato rombo impaurì di nuovo la popolazione. Tale scossa fu seguita nell' intervallo di pochi secondi da altre due, sebbene *più leggiere, non meno* spaventevoli però dell' altra, perchè il rombo non cessava mai di funestarci. Il rimanente della notte e il successivo giorno proseguirono a farsi sentire scosse leggerissime di ora in ora, che continuano sempre.

A Meldola, per quanto leggiamo nel *Corriere dell' Emilia*, si udirono in quella notte 3 forti scosse e l' una assai violenta determinò il crollo di qualche muro già danneggiato. Alle 2 pomeridiane dell' 11, si udirono due altre scosse.

Notizie Estere

Il *Fanfulla* ha quanto segue:

La notizia delle risoluzioni del Governo prussiano relativamente al granducato del Lussemburgo ha prodotto nelle regioni diplomatiche una sensazione indescrivibile, segnatamente a Londra ed a Vienna.

— Alla *Pest* di Berlino, la quale aveva scritto che dacchè la quistione imperiale è divenuta un fatto politico, la prima questione che deve risolvere l' imperatore è quella del Papa, così risponde la *Gazzetta di Spener*, il noto organo del re Guglielmo: « Impero ed Imperatore vengono ristabiliti conforme al progresso storico come istituzioni nazionali e non come istituzioni cosmopolitiche ed ecclesiastiche, perocchè queste nel loro senso medioevale hanno appunto impedito al popolo tedesco di avere il sentimento della nazionalità, e ci hanno sviluppati in una serie di questioni prettamente europee, ecclesiastiche, insomma universali, che ci impedivano di venire e di pensare a noi stessi. »

— L' *Allgemeine Zeitung* ha da Bruxelles 11 dicembre:

Secondo notizie da Lilla un aiutante del generale Trochu sarebbe partito da Parigi il 6 corrente per mezzo d' un aereostato, per fare delle comunicazioni alle altre armate sulla situazione di Parigi e sulle ulteriori operazioni.

— Lo stesso giornale ha da Vienna che per riguardo ad osservazioni fatte da parecchi gabinetti l' apertura della conferenza di Londra è stata aggiornata al mese di gennaio.

— Togliamo *Dai giornali tedeschi*:

Berlino 8 dicembre. — L' *Ufficio Wolff* riferisce da Bruxelles 7:

A quanto si sente, fu tentato da parte della Francia di dare alla Conferenza sulla questione del Mar Nero un' estensione maggiore; ma tale tentativo non trovò favore nè a Londra, nè a Pietroburgo, giacchè con ciò verrebbe posta in quistione la Conferenza stessa. Gl' inviti a questa verranno spediti quanto prima.

Berlino 8, decembre. — L' *Ufficio Wolff* annunzia: Un alto impiegato postale è partito di questi giorni per Reims. Dicesi che esso sia destinato a dare al momento della resa di Parigi, le occorrenti informazioni a quell' amministrazione postale sul trattamento delle corrispondenze dirette ai prigionieri francesi in Germania.

Secondo notizie ufficiali, negli ultimi tempi si sono assai migliorate le condizioni dell' esercito tedesco, in campo. Non si hanno quasi più attacchi di dissenteria, il tifo ha perduto di intensità e di carattere pericoloso. Il numero degli altri casi di malattia si è essenzialmente diminuito. Nei lazzaretti ora si trovano 10,000 ammalati di meno che alla fine di ottobre.

— Diamo il seguito della corrispondenza parigina della *Perseveranza*:

Parigi 1 dicembre (sera). — Contrariamente all' aspettativa universale oggi la battaglia non si è rinnovata. Ciò si deve attribuire alle perdite enormi fatte da ambo le parti nel combattimento di ieri. Noi assistiamo ed assisteremo ad una serie di battaglie accanite e micidiali, quali ebbero luogo nella guerra di secessione in America, e quali furono combattute dall' armata di Bazaine. Ma qui gl' interessi in questione sono di una importanza ben maggiore. L' Europa intera forse è destinata a provarne le conseguenze. Parigi sbloccata per forza, i Prussiani avranno a mezzo perduta la partita, e gli avvenimenti cangeranno forse d' aspetto immediatamente. L' elemento morale ha giuocato una gran parte in questa guerra. Chi avrebbe detto che le armate del Reno e quelle di Chalons composte dal fiore delle milizie cadrebbero tutte nelle mani dell' inimico? E chi vedendo ora i soldati della nuova e giovane armata avrebbe imaginato che potrebbe esser vittoriosa? Il sentimento nazionale ridestato con tutta la sua forza è il secreto di questa trasformazione.

Non già che la battaglia di Villiers possa essere chiamata veramente una vittoria. Le posizioni alla sera non si sono cangiate molto sensibilmente. Il generale Trochu fa bene ad entusiasmare le sue truppe con parole di lode, ma dubito molto che egli creda di esser sicuro del risultato a cui tende. L' armistizio *che il Giornale ufficiale ci* dice concluso « tacitamente » era necessario ad ambe le parti. Il combattimento felice dal lato di Villièrs non lo fu a Montmesley, e le truppe ripiegarono su Creteil. Ma ciò che ispira una grande fiducia si è la trasformazione dei soldati, la « furia francese » ritrovata. Di altura in altura i prussiani più volte furono ricacciati, e sempre ritornavano con una ostinazione e una solidità incredibili.

Un momento sotto il fuoco delle loro batterie si poteva credere che l' armata francese fosse per piegare definitivamente. Sarebbe stato un disastro, poichè aveva la Marna dietro a sè e la ritirata si sarebbe cangiata in rotta. In quest' istante i generali francesi, seguendo le eroiche tradizioni si misero alla testa delle truppe. Ducrot, Trochu, seguiti dal loro stato-maggiore, ricondussero gli sbandati, raffermarono gl' incerti, i rinforzi ebbero tempo d' arrivare, e la battaglia finì favorevolmente per le armi francesi. Mobili e truppa si batterono con eguale ardore; e in due parole la fiducia è ritornata; ciò che contribuì principalmente a questo grande risultato fu la buona prova delle nuove artiglierie francesi che si mostrarono questa volta superiori alle prussiane. Tutte o quasi tutte sono state fuse e rinnovate entro Parigi dall' industria privata.

Al momento critico, quando il generale Ducrot caricò alla testa delle sue truppe, mancò ben poco che non cadesse sul campo di battaglia. Dei dieci ufficiali del suo stato maggiore uno restò morto e sette feriti. Un obice scoppiò fra il generale Trochu e monsignor Bauer, capo di alcune ambulanze. Infine la condotta di tutti i capi fu degna delle truppe che comandavano. Non so quale sarà l' esito delle lotte ulteriori, ma l' armata di Parigi potrà sempre dire, anche quando tutto fosse perduto, che l' onore è stato salvato.

Le ambulanze sono quasi tutte piene di feriti, molti dei quali sono prussiani, poichè l' inimico ha abbandonato parte del terreno dinanzi l' alto piano di Villiers-sur-Marne. Il numero complessivo dei feriti francesi si fa ascendere a 2000; mancano però i dati precisi per giudicare del risultato finale della battaglia. I prigionieri fatti non son molti; credo arriveranno a due o tre centinaia. D' altra parte alcuni dei francesi restarono pure nelle mani dell' inimico dalla parte di Montmesly. Tra i corpi che si son battuti havvi quello *des amis de la France*, il quale ebbe alquante perdite e due o tre prigionieri. Credo che gl' italiani che ne fanno parte non abbiano nulla sofferto. Ho udito nominare con parole di lode alcuni di essi, fra cui il sig. Odone.

L' ambulanza Italiana si è fatto molto onore, come in generale tutte le ambulanze estere. Quelle invece dell' intendenza militare han dato luogo a biasimi severi, perchè molti feriti non essendo soccorsi a tempo finirono col soccombere. Si parla di 300 di questi infelici che restarono sul campo di battaglia per diverse ore senza alcun soccorso, e con un freddo acutissimo che riuscì loro micidiale.

Il generale Renault non è morto come correva la voce, ma versa in grave pericolo pell' amputazione di una gamba. Il comandante Franchetti riportò una gravissima ferita in una coscia.

Tutti i movimenti dalla penisola di Gennevilliers sono tenuti segreti, ma credo di esser stato buon profeta tre o quattro giorni fa in ciò che ne scrissi in queste note.

Oggi tranquillità quasi perfetta. D' ambo le parti si attende e si prepara una nuova battaglia, e domani forse sarà giornata decisiva.

La quiete interna della città è completa. Anche gli ultra compresero finalmente che l' opposizione in questi momenti è un delitto, e fecero tregua. La Guardia nazionale è sempre in moto. Oggi un battaglione di Batignolles è stato requisito per seppellire

i morti. Le compagnie di guerra formano ovunque la seconda linea.

Parigi, 2 dicembre. — Da questa mattina la battaglia è ripigliata. Mancano i dettagli e non è che alle cinque e mezzo che si sparge la notizia che i prussiani sono respinti su tutta la linea. Ecco il sugo dei bollettini che giunsero ora per ora dal campo di battaglia:

Le forze che combatterono oggi si fanno ascendere a 100,000 uomini d'ambo le parti. La guardia nazionale mobilizzata che era presente e formava una riserva di 18,000 uomini non prese parte alla lotta. Verso notte il generale Trochu stesso annunziò alla milizia cittadina che un istante egli credette aver d'uopo del suo aiuto, ma che la sua «giovane armata» è bastata da sè sola a battere le vecchie truppe del Re Guglielmo.

L'attacco venne questa volta dai prussiani. Fatto con grand'impeto riescì sulle prime, ma i rinforzi giunti da ogni parte finirono coll'averne ragione. Quali sono ora le posizioni conquistate su essi? Quali sono i risultati di questa nuova «vittoria?» Ed è veramente una vittoria? Tutte gravi questioni alle quali è impossibile rispondere. Credo però che le posizioni prese non sieno molto importanti per sè, ma è una linea di più di questo terribile cerchio, sfondata.

Le notizie che ci giungono dalle provincie e che il Governo ci comunica, non lasciano più alcun dubbio che i movimenti delle armate dell'interno sieno collegati con quelli dell'armata di Parigi, e viceversa. Parlarne oggi sarebbe tempo perduto, poichè si comprende che le combinazioni di questo piano sono diverse. Forse non è molto arrischiato il pensare che, rotti definitivamente i prussiani sulla Marna, l'armata della Loira avrà avanzato abbastanza per permettere una congiunzione. Converrebbe conoscere ora le mosse dei prussiani, e principalmente quelle del principe Federico Carlo, per poter valutare da che parte penda la bilancia in questo momento. Le apparenze però sono ora tutte favorevoli ai francesi.

Le perdite di questa nuova battaglia sono ancora immense. Si parla della distruzione quasi completa della cavalleria prussiana. Si assicura che molta della truppa che stava al nord di Parigi era ieri concentrata dinanzi Villiers. Tutto ciò è incerto, e il momento è troppo importante per arrestarsi ai dettagli. Entro questa settimana questa nuova fase della guerra avrà una soluzione. Qui, chiusi come siamo, gli avvenimenti si soverchiano, e diviene impossibile il parlarne. Oggi abbiamo una nuova vittoria, ma dobbiamo fidarci al postutto alle parole di chi ce l'annunzia, *poichè non ci è possibile vedere i risultati che là confermerebbero.*

L'emozione generale è indescrivibile. Ad ogni istante si vedono passare veicoli d'ogni sorta carichi di feriti. Generalmente la fiducia negli eventi futuri è completa, e si attende come quasi immediata la liberazione di Parigi. L'alimentazione in questi giorni è divenuta un po' più copiosa in causa della carne di cavallo divenuta più abbondante. Triste a dirsi! sono i cavalli uccisi negli ultimi tre giorni che ci vengono somministrati.

— Il Governo della difesa nazionale indirizzò la seguente lettera al generale Trochu:

Generale e carissimo Presidente,

Da tre giorni vi seguiamo col pensiero sul campo glorioso di battaglia dove decidonsi i destini della patria. Noi vorremmo dividere i vostri pericoli lasciandovi la gloria che vi appartiene d'avere preparato e assicurato ora colla nobile vostra abnegazione il successo alla nostra valorosa armata. Nessuno più di voi ha il diritto d'esserne altero, nessuno può adequatamente farne l'elogio; voi non dimenticate che voi stesso; ma non potrete sottrarvi alle acclamazioni de' vostri compagni d'arme elettrizzati dal vostro esempio.

Ci sarebbe stato caro di aggiungervi le nostre; permetteteci per lo meno d'esprimervi tutto ciò che il nostro cuore sente pot voi in gratitudine ed affetto. Dite al valoroso generale Ducrot, ai vostri tanto cari ufficiali, ai vostri bravi soldati che noi li ammiriamo. La Francia repubblicana riconosce in essi l'eroismo nobile dal quale venne salvata. Ella sa ora che può riporre in essi ed in voi la speranza della sua salvezza.

Noi, vostri colleghi, iniziati alle vostre idee, salutiamo con gioia queste belle e grandi giornate in cui voi siete rivelato interamente; noi abbiamo la profonda convinzione che esse sono il principio della nostra liberazione.

Aggradite, ecc.

Jules Favre, Garnier-Pagès, Jules Simon, Emm. Arago, Jules Ferry, Evg. Pelletan, Ernest Picard.

— Leggesi nei fogli di Vienna:

Si annunzia da Versailles che il 6 corrente venne inviato un parlamentario prussiano a Parigi coll'ordine di comunicare al Governo francese la vittoria dei Tedeschi sulla Loira e di intimare la resa di Parigi entro tre giorni, minacciando, in caso contrario, il bombardamento della città. Trochu non volle ricevere il parlamentario. Il bombardamento venne però differito, essendo stato, nuovamente intavolate delle trattative per un armistizio.

— La *Gazzetta di Trieste* ha per telegrafo da Londra 12 dicembre: Nella risposta data dal Governo ad un indirizzo della Camera di commercio di Birmingham è detto: «Il Governo vuole che si conservi la pace colla Russia adoperando tutti i mezzi permessi dall'onore e dagli interessi della Gran Brettagna.»

— Il *Times* ha i seguenti dispacci.

Berlino 9 dicembre. — La Francia ha acconsentito alla Conferenza per la questione del Mar Nero, nella speranza di poter sottoporre la sua causa all'esame delle Potenze.

Assumendo il re di Prussia tra poche settimane la dignità imperiale, il principe ereditario e consorte verranno chiamati probabilmente *altezze imperiali.* Tutti gli officiali federali saranno chiamati *officiali imperiali* e non più reali.

Il re tornerà a Berlino dopo la capitolazione di Parigi, quand'anche la guerra dovesse continuare.

Le condizioni tedesche di pace diverranno molto più gravi, se i francesi non s'arrendono presto.

— Si legge nel *Lloyd* di Pest: «Pare che il Governo francese reputi giunto il momento di invocare nuovamente l'intervento delle potenze neutrali, e l'arrivo dell'inviato francese signor Mosbourg a Pest non ha di certo altro scopo. Dal *Libro rosso* pubblicato non ha guari risulta notoriamente che un tentativo eguale fu fatto anche ai primi giorni dell'ottobre, ma come è andato fallito allora, crediamo che neppur questa volta sarà per avere un migliore successo. Però si pretende che il conte Beust abbia diretto alle altre potenze neutrali una nota per far loro conoscere il desiderio che ha la Francia di conchiudere un armistizio.»

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

FIRENZE 14. — (Camera) Martinelli dà la rinunzia. Sella opta per Cossato, Bucchia per Udine, Ferrari per Gavirate.

Sella presenta un progetto di unificazione del debito pontificio. Convalidansi parecchie elezioni. Sono annullate quelle di Oderzo, Piove, Aragona, e Ragusa. Per quella del mercato di Sanseverino decidesi che debba aver luogo un ballottaggio. Domani non vi sarà seduta pubblica.

FIRENZE 14. — (Comitato) La Giunta sul progetto di trasferimento della Capitale è composta di Carutti, Pianciani, Laporta, Guerzoni, Malenchini, Cerroti, e Cavalletto. Discutonsi le garanzie del Papa. È soppresso l'art. 10 e sono approvati gli articoli 11 e 12. Sul 13 approvato, un'emendamento di Mancini stabilisce che i rappresentanti delle Potenze presso il Papa, o del Papa all'Estero, siano solo ammessi per gli affari religiosi. Pecile, Capone, e Righi, richiamano l'attenzione del Comitato sulle grandi concessioni che farebbersi dallo Stato alla Chiesa coll'art. 14. Dicono doversi meglio avvertire all'applicazione del diritto Comune la libertà di coscienza. Mancini avverte quali pericoli vengano dal porre queste armi in mano del Papato. Chiede che sia ben espresso che le libertà sono atti di natura esclusivamente ecclesiastici. Accenna alla confusione dei diritti. Lanza osserva che è dovere del comitato di badare a non mettere una limitazione alla promessa di libertà della Chiesa. Consente di stabilire il diritto comune, ma dice non dover i venir meno alle larghezze promesse all'Europa Cattolica nell'atto che presesi possesso di Roma. Accenna ai progressi fatti nella libertà religiosa. È convinto che in caso di abusi del clero, il diritto comune basterà per la repressione. Opponsi alla divisione della legge proposta da Righi.

BERLINO 14. (Apertura della Dieta). — Il discorso del trono annuncia la presentazione del bilancio del 1871; dice che continuerassi la legislazione sulle riforme interne dopo terminata la guerra.

Blois fu occupata ieri dai tedeschi.

A Phalsburgo furono fatti prigionieri 52 ufficiali, 1832 soldati, e presi 65 cannoni.

MONACO 14. (Camera dei Deputati). — Il Ministro degli esteri presenta un trattato colla Confederazione tedesca. Il ministro della guerra domanda 41 milioni, per le spese militari, sino alla fine di marzo.

MILANO 14. — È giunto da Arona il re di Spagna. Fu ricevuto alla stazione dal prefetto, dal Sindaco, dal Console spagnuolo, e dalle altre autorità.

ZURIGO 14. — Un dispaccio ufficiale annunzia che i prussiani hanno occupato Contres, e Montrichard.

Il *Moniteur* dice che i rinforzi che vengono dall'Est e dall'Ovest, mandansi ai generali francesi onde prendere alcuni punti importanti. I rinforzi sono divisi fra le due armate della Loira. Frequenti combattimenti hanno luogo tra i diversi corpi d'armata che trovansi in presenza sulla lunga linea da Mans fino al di là di Vierzon.

BERLINO 14. — La *Corrispondenza provinciale* dice, che circa il bombardamento di Parigi, fino a che non è incominciato, non possonsi dare spiegazioni nè dei fatti, nè delle intenzioni, senza compromettere il piano di guerra. Devesi aver fiducia, che circa Parigi, nulla dimenticherassi, quando giungerà il momento, di ciò che è necessario per assicurare completamente il successo della guerra, per il presente e per l'avvenire. Intorno al Lussemburgo, la corrispondenza conferma che il governo federale riservasi piena libertà d'azione.

LONDRA 14. — Rendita inglese 91 5[8; Italiana 55 1[8; Ferrovie Lombarde 14 3[8; Prestito Turco 43 3[4; Tabacchi 88 1[4.

JORK 14. — Oro 110 3[4.

HAVRE 14. — Trentamila francesi avanzansi per impedire la marcia dei prussiani sopra Havre. Credesi che i prussiani abbandoneranno l'idea di attaccare Havre.

Notizie di St. Malò a Nord-Ovest della Francia constatano dapertutto una crescente energia. Forze considerevoli con materiali da guerra e cavalli, avanzansi per raggiungere l'armata della Loira.

BORDEAUX 14. (*sera*). — Ignorasi ancora il risultato dell'attacco dei prussiani contro Blois. La vallata di Cher è piena di corpi prussiani da Vierzon sino a Montrichard. Altri corpi occupano la riva sinistra della Loira. Un dispaccio ministeriale ai prefetti dice: nulla di nuovo dalla Loira. Confermasi che il nemico abbia sgombrato il triangolo di Verneuil, Brezolles, e Dreux. Dieppe è libera sino dal 10. Nella Senna inferiore sembra che il nemico vada retrocedendo.

BORDEAUX 14. — (*sera*) (*ufficiale*) Hassi da Havre 14, che rimarcavasi un deciso movimento di ritirata dell'armata che investiva Havre, e disponevasi ad attaccarla Ci viene segnalata da tutte le parti la ritirata precipitosa del nemico.

CAEN 14. Stamane è caduto un pallone a Honfleur con dispacci che spedironsi a Bordeaux.

BORDEAUX 15. — È inesatto come annunziano alcuni giornali, che il governo francese abbia ricusato di partecipare alla conferenza sulla questione d'Oriente. Le potenze neutre comprendono che la Francia è necessaria nel concerto Europeo e preoccupansi di trovare un modo per facilitare la partecipazione del governo francese alla conferenza. Esse comprendono le difficoltà di ottenere questo risultato nello stato attuale perchè il governo prussiano ha sempre preteso di non poter trattare col governo della difesa nazionale, finchè non venga eletta l'assemblea costituente. Le potenze neutre adunque sono disposte a fare nuovi passi per un armistizio col vettovagliamento di Parigi. È però inesatto che Gambetta come affermano alcuni giornali esteri, abbia fatto alcun passo di questo genere.

Quirino Leoni Direttore temporaneo

ANNUNZI GIUDIZIARI

In Nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II. per la grazia di Dio e volontà della nazione Re d'Italia.

Regio Trib. di Appello di Roma

Nella causa fra il sig. Dionisio Leali, e dopo la di lui morte avvenuta in pendenza di giudizio sig. Angelo Leali rapp. dal sig. Alessandro Piccinini Proc. di Collegio.

I sigg. Filippo Pozzi nel nome ec. Giovanni Pozzi, Felice Pozzi, nei nomi ec.

Sull'istanza per la revoca della sentenza resa dal Primo Turno del Trib. civ. di Roma li 20 Dec. 1862.

Visto ec. Considerato ec

Il Tribunale pronunciando definitivamente in 2° grado di giurisdizione conferma in ogni sua parte l'appellata sentenza del primo Turno del Tribunale civ. di Roma del 20 Dec. 1862, ne ordina la sua piena esecuzione colla condanna degli appellanti alle spese, e delega il Consigliere sig. Avv. Giovanni Santelli.

Publicata, e redatta li 29 Nov. 1870.

I. Friggeri vice-pres.

Si ordina ec.

Dalla Cancelleria del Regio Tribunale di appello di Roma il 1 Dec. 1870.

Serafino Marinelli canc.

Ad istanza del sig. Angelo Leali in qualunque rappresentanza rapp. dal sig. Alessandro Piccinini Proc. di Collegio.

Si notifichi agl' infr. la pres. sent.

Al sig. Felice Pozzi nel nome ec. per affissione ed inserz. in gazzetta come d'incognito domicilio.

Li 7 Dec. 1870. Affissa a forma di legge.

Raff. Bertoni curs.
Alessandro Piccinini proc. di Coll.

VENDITE GIUDIZIARIE

In forza di sentenza emanata dal Trib. civ. di Roma Primo Turno il giorno 19 Febraro 1868 ad istanza del sig. Avv. Zaccaria Frezza, Giuseppe Frezza e Giovanni Felice Frezza possid. domti il primo in Roma piazza Margana n. 24 e gli altri in Civita Lavinia rapp. dal sott. Proc.

Nel giorno ventuno Gennaro 1871 alle ore 11 ant. nell'officio della Depositeria Urbana nel S. Monte di Pietà di Roma si procederà per publico incanto alla vendita giudiziale a favore del maggiore offerente dei qui appresso descritti fondi posti nel territorio di Nemi stimati dal Perito Agronomo sig. Alessandro Gualdi con tutti i loro annessi, connessi, ec.

1. Appezzamento macchioso *ceduo di castagno* con il getto di anni 15 situato nel territorio di Nemi in prossimità del Paese voc. S. Rocco e Madonnella traversato dalla strada nuova di Nemi, confin. con i Padri Zoccolanti, con l'Eccma Casa Braschi oggi Orsini, la strada nuova salvi ec. di tav. 11, 50 pari a quarte due scorzo uno e quartucci tre.

2. Appezzamento in tutto come sopra con il medesimo getto vocab. Montalto e Rondanina, conf. cogli eredi di Angelo Ricci per due lati il Castagneto Rospigliosi e la strada vecchia di Nemi di tav. 5 e cent. 80 ossia quarta una e scorso uno.

3. Altro appezzamento in tutto come sopra ma con il getto di anni 12, in voc. sopra i magazzini o Zonna conf. con Damiano Marianecci il seminativo e vignato Pescetelli, D. Francesco Pesoli e Dionisio Pozzi salvi ec. di tav. 16, 77 pari a quarte 3 scorsi due e quartucci due.

4. Altro appezzamento macchioso come sopra con il getto di anni 15, vocab. Frato Alessio, conf. la macchia di Spone di Genzano, Arciprete Santuti, eredi di Bernardi Niccola, il vicolo Perino salvi ec. di tav. 25, 08 pari a rubbio 1, quarta 1, uno scorso e quartucci 2, 3[4. I suddescritti 4 appezzamenti dal Perito sig. Gualdi sono stati stimati complessivamente nella somma di L. 3327 e cent. 18.

5. Appezzamento macchioso ceduo di castagno con il getto di anni 18, vocab. *Bellona in prossimità del lago, conf.* Cocchi Angelo, Comune di Nemi Eredi Giorgi e lo stradello di Perino di tav. 6 e cent. 84 pari a quarta 1, scorso 1 e quartucci 3 1[4 stimato L. 598. 50.

6. Appezzamento macchioso ceduo di castagno con il getto di anni 18 vocabolo Perino confina per due lati il vicolo e stradello di Perino, il vicolo Licinia e l'altro vicolo a stradello dei Macinanti, di tav. 12, 32 pari a quarte 2 scorsi 2 e quartucci 2 1[2 stimato L. 924.

7. Appezzamento come sopra macchioso ceduo castagno con il getto di anni 18 ed in parte largo seminativo e sassoso voc. Monte Canino e vicolo Grotticelli in prossimità del paese, confina la strada Portella per due lati eredi di Luigi Fionile, Dionisio Pezzi e vicolo e stradello dei Grotticelli salvi ec. di tav. 19, 77 pari a rubbio 1, scorso 1 e 1[2 quartuccio stimato Lire 1482. 75.

8. Finalmente altro Appezzamento macchioso ceduo castagno con il getto di anni 12 in prossimità del sudescritto voc. Grotticelli, contin. con Celestino Cavatorra, Principe Orsini una volta Braschi, Pietro Mazzoni e stradello dei Grotticelli salvi ec. di tav. 15, 64 pari a quarte 3, scorso 1 e quartucci 2, stimato L. 1133. 90.

Estimo totale dei sudescritti fondi Lire 7466. 33.

Nella Cancelleria del sullod. primo Turno sotto il giorno 3 Decembre 1870 al fasc. 727 dell'anno 1867 trovasi prodotto il Capitolato, gli estratti autentici dei Registri ipotecarj e del Censo, nonchè è stato ripetuto il rapporto del Perito Agronomo sig. Alessandro Gualdi prodotto il giorno primo Agosto 1870.

Il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto sarà quello superiormente enunciato in ciascuno dei sudescritti fondi valore attribuitogli dal Perito sud. sig. Gualdi a forma in tutto e per tutto del suo rapporto come sopra prodotto.

Antonio Guerra proc.
Carlo Danesi curs. dei Trib. di Roma.

Ad istanza del sig. Pasquale Pascarella creditore iscritto il quale a senso del § 1308 intende *proseguire* gli atti *sospesi* dal sig. *D. Sante Urbani. Ed in vigore di* due sentenze rese dall' Eccmo Trib. civ. di Roma Secondo Turno nelle udienze dei giorni 22 Settembre 1868 e 15 Gennaro 1869 colle quali fu ordinata la vendita dei seguenti fondi, della produzione del *capitolato e ripetizione degli altri atti voluti* dal § 1308 del vig. regol. effettuata il giorno 20 Febbraro 1869 avanti il sullod. Trib. al fasc. n. 1098 del 1868 dal sud. sig. D. Sante Urbani.

Nel *giorno 21 gennaro* 1871 alle ore 11 ant. nella pubblica Depositeria Urbana si procederà *alla vendita giudiziale* dei seguenti fondi. Il primo prezzo sul quale si aprirà l'incanto sarà la cifra apposta ai medesimi desunta tanto dai certificati censuari prodotti nel sud. fasc. il primo nel giorno 3 Decembre 1868 ed il secondo li 14 Gennaro 1869, quanto dalla perizia redatta dall' Ingegnere Achille Rebecchi prodotta nel suindicato fasc. li 12 Decembre 1868.

Fondi posti in Roma

1. Porzione di casa ossia bottega con due camere superiori posta in Roma al vicolo delle Palle n. 17 e 18, conf. con i beni Amici, e col vicolo del valore censuale di sc. 123. 35 pari a L. 663. 01.

2. Metà *della casa posta alla via* dell'Arco della Annunziata n. 21 a 24 composta da due vani terreni, da due camere al primo e due al secondo piano confin. con i beni Ossoli, e strada, del valore censuale di sc. 225 pari a L. 1209. 38.

3. Porzione di fondo ossia la proprietà di 7 sedicesimi della casa (escluso il seguente granaro di assoluta proprietà del debitore) posta alla via *della Bocca* della Verità n. 112, 113 e 114 e via della Fontanella n. 12 conf. con i beni Ossoli, Pantanella, Trocchi e strada del valore censuale di sc. 691. 80 pari a L. 3718. 43.

4. Granaro posto nel primo piano della sudd. casa avente ingresso al n. 114 conf. come sopra del valore censuale di scudi 250 pari a L. 1343. 75.

5. Due fienili posti in piazza della Bocca della Verità *n. 66 e 67, conf. con* i beni Troili e strada di un valore censuale assieme di sc. 375 pari a L. 2015. 63.

6. Due fienili situati alla via di Porta Leone n. 45 e 46, conf. con i beni Senni e strada del valore censuale di sc. 668. 75 pari a L. 3594. 55.

N. B. Si è *conosciuto posteriormente* che i sud. 4 fienili sono gravati in solidum con altro fienile di altrui proprietà di un annuo canone di scudi 17 a favore del Rmo Capitolo di S. Maria in Cosmedin non iscritto nel Censo, per cui a forma dell'aggiunta al capitolato prodotta li 2 Aprile 1869 si dichiara che allorquando questo canone verrà ratizzato ed attribuita dall' Eccmo Tribunale la parte capitale ai suddetti fienili, l'acquirente avrà il diritto ripeterla nel giudizio di distribuzione.

7. Grotta e tinello posto alle falde del Monte Testaccio avente ingresso al civ. n. 15 la grotta è segnata col n. lapidario 14 ed il tinello col lapidario n. 5 *conf. da due lati con i beni di Francesco* Ossoli e le falde del Monte Testaccio del valore censuale di scudi 187. 50 pari a Lire 1007. 82.

Fondi posti in Genzano

8. Casa posta in Genzano al vicolo Sorbini dai civici n. 37 e 38 conf. da un lato la seguente e al davanti la via publica, composta da *tinello* e due ambienti superiori stimata dal Perito sc. 250 pari a L. 1343. 75.

9. Casa posta al sudd. vicolo Sorbini n. 39, 40, 41, 42, 43, conf. colla sudetta casa, e la via publica composta di tinello, camere terrene e camere superiori, valutata dal Perito sc. 800 pari a L. 4300.

10. Tinello e stalletta posta alla piazza del Cortilaccio n. 7 e 8 conf. superiormente colla sudd. casa e piazza salvi ec. valutato dal Perito sc. 250 pari a L. 1343. 75.

11. Casa posta in Genzano Vecchio alla via del Corso n. 17 e 18 con altro ingresso alla via Cesarini senza numero, conf. la strada, i beni del sig. Antonio March. Ossoli e la casa diruta del Rmo Capitolo di Genzano composta da due piani, tinello e grotta valutata dal Perito scudi 375 pari a L. 2015. 63.

12. Terreno boschivo ceduo castagnile situato nel territorio di Genzano in vocab. Collepardo della quantità di quarte 2 scorzi 3 quartuccio 1 e metri quadrati 62, conf. con beni Marianecci, Ossoli, e Jacobini, valutato dal Perito scudi 273. 37 pari a L. 1469. 37.

13. Terreno vignato con alberi di olivi posto nel sudd. territorio contrada il Colle di rubbio 1, scorzo 1 e metri quadrati 165 conf. con i beni De Vecchis, Ja*cobini e vicolo valutato dal Perito scu*di 464. 95 pari a L. 2499. 11.

14. Diretto dominio del terreno pascolivo olivato posto nel sudd. territorio in voc. le Prata, di quarta una scorzo 1, quartucci 2 e metri 155, conf. con i beni Cesarini, e strada. Questo fondo si ritiene in enfiteusi dai signori fratelli Truzzi i quali corrispondono l'annuo canone di sc. 4 che il Perito capitalizzandolo al 4 per 100 l'ha portato al valore di sc. 100 per cui il primo prezzo d'incanto a senso del § 1339 sarà di sc. 80 pari a L. 430.

15. Terreno pascolivo, vignato olivato posto nel territorio di Civita Lavinia in voc. lo Stradone della Selva, di di rubio 1, quarta 1, quartucci 2 e metri quadrati 24, *gravato* dell'annuo canone di sc. 13. 34 a favore del sig. Conte Silve*stri che il Perito detrasse dalla stima ri*ducendo il valore netto a sc. 367. 70 pari a L. 1976. 39.

16. Utile dominio del terreno cannetato sodivo posto nel terr. di Genzano in *contrada* Campanella di tav. 3. 75 conf. i beni Cartacci, e la strada della Selva, valutato dal Perito sc. 34. 12. *Questo* fondo è gravato di un annuo canone di scudo 1. 60 a favore del sig. March. Francesco Ossoli, ma siccome questo canone *non* fu defalcato dal Perito, così oggi si detrae capitalizzandolo al 5 per 100 per cui il valore del fondo si riduce a sc. 2. 12 pari a L. 11. 40.

Francesco Albani proc.
Paolo Bonomi cursore presso il Trib. civ. di Roma.

In seguito d'istanza avanzata dal sig. Raffaele Luzi nel nome ec. il già Tribunale civ. di Roma secondo turno nel giorno 15 Luglio 1870 emanò sentenza colla quale fu ordinata la vendita giudi*ziale della seguente vigna e canneto:* ed in sequela della produzione del capitolato e degli altri atti voluti dal § 1308 del vig. regol. effettuata li 19 Novembre 1870 al fasc. n. 964 avanti il sud. tribunale.

Nel giorno 21 gennaio 1871 alle ore 11 ant. nella publica depositeria Urbana posta in piazza del Monte *n. 33 si pro*cederà alla vendita giudiziale dei seguen*ti fondi. Il primo prezzo sul quale* si aprirà l'incanto sarà di Lire 2727. 84 desunto dalla giudiziale perizia redatta dall'Agronomo sig. Domenico Tranquilli prodotta nel sudd. fasc. li 14 Agosto 1870.

Terreno vignato seminativo con tre casini, pozzo, grotta e cava di pozzolana fuori la porta S. Paolo in voc. il Porto denominato anco la Osteria delle tre fontane di pezze 19 quarte tre ed ordini 31 1[2, *conf.* colle vigne Ferrari e dei RR. PP. della Missione, e colla via Ostiense.

Canneto posto nel sud. voc. poco distante dal *sudd. terreno* di tav. 5, *693*, 85 conf. Amici e Venerati, gravati dell'annuo canone di scudi 36. 72 1[2 a favore della signora Contessa Marianna Colligola *in Cardelli che il perito detrasse dalla* stima che è risultata del netto valore di L. 2727. 84.

Achille Ludovisi proc.
Paolo Bonomi cursore presso il Trib. civ. di Roma.

Ad istanza dei sigg. Filippo e Niccola Massimini creditori iscritti che a sen*so § 1308* del vigente reg. *intendono* proseguire gli atti iniziati e quindi sospesi dalla sig. Agata Cabbò per la vendita dei seguenti fondi specialmente ipotecati a favore degli Istanti, in virtù di sentenza resa a favore della sud. Cabbò dal trib. civ. di Roma 2. turno nel giorno 20 Novembre 1868: ed in sequela della produzione effettuata dagli Istanti li 12 Luglio 1869 del capitolato, del certificato progressivo delle Ipoteche, del Censo ed altri atti al fascicolo N. 1249 dell'anno 1866

Nel *giorno* 21 gennaio 1871 alle ore 11 antimeridiane nella depositeria Urbana posta alla piazza del S. Monte N. 33 si procederà alla vendita giudiziale dei seguenti fondi. Il primo prezzo sul quale si aprirà l'incanto è la cifra apposta ai med. desunta dal sud. certificato censuario.

1. Casa libera di canone posta al vicolo del Bologna marcata col N. 57 confin. colla strada, beni Capanna e della Ven. Conf. della Ssma Trinità de' Pellegrini L. 645.

2. Casa libera di *canone* al vic. Moroni N. 10 e 11 e l'utile dominio del fabbricato unito segnato col N. 12 confin. colla strada, beni degli Eredi Picchioni e convento di S. Dorotea. Abbenchè dal Censo non risulti pur tuttavia la porzione *seg. col* N. 12 è *gravata dall' annuo per*petuo canone di sc. 9 a favore del sig. Cav. Muti Bussi L. 2176 88.

3. Utile dominio della casa posta al sudd. vicolo de' Moroni N. 16 e 17 confin. col vicolo beni Picchioni, De Rossi e Pozzi gravata dall' annuo perpetuo canone di *sc. 7 a favore del sig. Cav. Muti Bussi.*. L. 364. 30.

N. B. Si prevengono i sigg. Oblatori che dovranno accollarsi il canone per i fondi enfiteutici ed offrire sul valore censuale.

Angelo Luchini Proc.
Paolo Bonomi curs. presso il Trib. civ. di Roma.

Ad istanza dei sud. Sig. Filippo e Niccola Massimini dom. Via in Lucina N. 24. rappresentato dal sig. Angelo Lucchini Proc. si notifichi il presente avviso al sig. Salvatore Bianciardi d'incognito domicilio

Roma 28 Novembre 1870.

Copia del presente è stata affissa a forma di legge.

Paolo Bonomi curs. presso il Trib. civ. di Roma.

AVVISI DIVERSI

CASSA DI RISPARMIO IN ROMA

Seconda Diffidazione

Maria Marchionni intestataria del libretto n. 6041 serie 8 avendo sotto il giorno 9 Giugno 1870 diffidato la Cassa suddetta di non rimborsare ad altri i depositi contenuti nel detto libretto asserendo di averlo smarrito: dopo avere inserito la prima diffidazione nel Giornale di Roma n. 131 del 10 Giugno d. essendoci *oggi scorsi mesi sei dalla medesima, epoca fissata per presentare alla Cassa il li*bretto smarrito, si avverte, che viene il medesimo rinnuovato a favore della suddetta intestataria, ed annullato il precedente.

Essendosi smarrito un effetto commerciale accettato li 13 Decembre corr. da Cesare Vitaliani per L. 950 in scadenza 13 Marzo 1871 all'ordine di Clotilde Vitaliani colla gira in bianco di quest'ultima si rende noto che il d. effetto commerciale e dichiarato nullo e di niun valore.

CAMERA PRIMARIA DI COMMERCIO

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA DI ROMA

Del dì 14 Decembre 1870

CAMBI	giorni	Lettera	Denaro	VALORI	Godimento	Valore nominale	CONTANTI
Genova . . .	30			Rendita Italiana 5 0[0 . . .	1 lug. 70		58 65
Napoli . . .	30			Consolid. Rom. 5 0[0	1 genn. 71		56 40
Livorno. . .	30			Imprest. Nazion.	1 ott. 70		78 45
Firenze. . .	30	99 70	99 20	Obblig. Beni Eccles. 5 0[0.	»		78 25
Venezia. . .	30			*Certificati sul Tesoro* 5 0[0.	»	537 50	479 —
Milano . . .	30			Banca Nazion. Ital.	1 genn. 70	1000 —	— —
Ancona. . .	30			Banca Romana.	1 genn. 71	1075 —	1120 —
Bologna . .	30			Azioni Tabacchi	1 lug. 70	500 —	697 —
Parigi . . .	90	— —	— —	Obblig. dette 6 0[0.	»	500 —	470 —
Marsiglia. .	90	— —	— —	Strad. Ferr. Rom.	1 ott. 70	500 —	88 —
Lione. . . .	90	— —	— —	Obblig. dette	1 lug. 70	500 —	136 —
Augusta . .	90	— —	— —	Strade Ferr. Merid.	»	500 —	341 —
Vienna . . .	90	— —	— —	Buoni Merid. 6 0[0 (oro). .	»	500 —	— —
Trieste . . .	90	— —	— —	Società Romana delle Miniere di ferro	1 magg. 70	537 50	— —
Londra. . .	90	26 37	26 27				
				Società Anglo Romana per l'Illuminazione a Gas. .	1 genn. 70	500 —	520 —
				Gas di Civita Vecchia . . .	»	500 —	500 —
				Pio Ostiense.	»	430 —	112 —
Nap. d' oro							
Sc. Banca 6 0[0							

OSSERVAZIONI

prezzi fatti del 5 0[0

ROMA — REGIA TIPOGRAFIA

Giovedì 15 Decembre 1870

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

SUPPLEMENTO

al Numero 84.

Pubblichiamo la seguente Circolare diretta dall' On. Consigliere di Luogotenenza per l'Amministrazione dell'Interno alle varie Amministrazioni Comunali della Provincia di Roma risguardante i bilanci comunali.

Col giorno 24 dello scorso mese furono per la prima volta convocate in questa provincia le amministrazioni comunali emanate dal libero voto degli elettori, e nell' unico scopo di procedere alla nomina delle loro rappresentanze esecutive, senza delle quali non possono dirsi legalmente costituite.

Ora è di mestieri che i nuovi consigli si occupino con alacrità e con cura indefessa al riordinamento dei vari servizi secondo le disposizioni della legge 20 marzo 1865. E siccome il termine per la convocazione ordinaria è ora scaduto, ho provocato dalla on. Deputazione provinciale un decreto di proroga a tutto il mese di decembre secondo il disposto dell'art. 77 della legge stessa.

Quindi le Giunte comunali devono innanzi tutto fissare il giorno per la convocazione ordinaria del consiglio, rendendone avvisate a domicilio le persone che lo compongono, non meno che i Commissari regi dei circondari da cui dipendono, e questa Luogotenenza; e nel frattempo occuparsi di tutti i lavori e delle proposte, che, regolarmente instruite, debbono sottoporsi alle deliberazioni del consiglio stesso.

L' atto più importante a cui è mestieri por mano immediatamente, e che le Giunte comunali sono tenute a predisporre, è senza dubbio il bilancio, dal quale dipende il regolare assetto delle amministrazioni comunali.

Se non che la legge del 20 marzo 1865 arrecando importanti variazioni nelle spese dichiarate obbligatorie, e nelle rendite dei comuni che emanano dalla medesima e dalle nuove leggi finanziarie testè pubblicate in questa Provincia, ho creduto rendere meno difficile il compito delle Giunte comunali colle presenti istruzioni, traendole, in parte, da quelle emanate dal Ministero dell'Interno con circolare del 25 agosto 1865.

Perchè la compilazione del bilancio sia fatta con perfetta uniformità da tutti i comuni della Provincia, ho fatto stampare, e verrò diramando a ciascuno di essi, l'occorrente modello, già stabilito dal Ministero suddetto in base all'art. 105 del regolamento approvato con decreto dell'8 giugno 1865 per l'esecuzione della legge sull'amministrazione comunale e provinciale.

E colla scorta di questo e delle presenti istruzioni; coll'attento esame dell'art. 116 della legge 20 marzo 1865 contenente l' enumerazione delle spese obbligatorie; dell' art. 118 combinato coll' all. O della legge 11 agosto 1870 N. 5874, e colle altre disposizioni in esso richiamate circa ai cespiti di rendita di cui i comuni possono disporre, io confido che alle on. Giunte riescirà di compilare un progetto di bilancio abbastanza regolare.

E se ad alcuna di esse, o per difetto di impiegati sufficientemente istruiti, sovra tutto in materia di contabilità, o per altra causa qualsiasi, sembrerà troppo difficile la compilazione del bilancio, io non esito consigliarlo a giovarsi per qualche giorno dell' opera di esperimentati contabili, richiamandoli ove occorra da questa e dalle città principali della provincia di Roma, nella certezza che la spesa verrebbe di gran lunga superata dai vantaggi che si otterrebbero da un esatto lavoro.

Siccome io non credo che le poche rendite patrimoniali dei Comuni siano per bastare di per sè sole a sostenere le non lievi spese obbligatorie, così sarà utile incominciare dallo stanziamento di queste, per stabilire di poi l'ammontare e le specie delle imposizioni da porre nella parte attiva del bilancio. Ed in questo ordine verrò esponendo le occorrenti istruzioni.

PARTE SECONDA

PASSIVO

Titolo I.

Spese ordinarie.

L'art. 116 enumera le diverse spese obbligatorie, oltre a quelle come tali considerate per altre disposizioni di legge, sia recenti che antiche e non derogate. È per ognuna di esse occorrerebbero appositi studi, e deliberazioni del consiglio, e regolamenti speciali approvati dall'autorità competente.

Non potendosi ora pretendere cotali lavori, per la ristrettezza del tempo, basterà che le on. Giunte seguano ad una ad una le diverse categorie in cui si divide il bilancio, allogandovi in altrettanti articoli, a seconda dei bisogni dell'amministrazione, le somme occorrenti per ogni servizio.

CATEGORIA 1.

Censi, annualità, ed interessi di capitali passivi

Il primo e più sacro obbligo di un amministratore si è quello di far fronte agli impegni presi verso i propri creditori; in ciò vi ha questione di alta moralità, da cui non devono decampare nè i privati, nè i corpi morali.

Nella prima categoria del bilancio si dovranno perciò inscrivere le annualità e gli interessi di capitali passivi, sia che si tratti di debiti effettivamente incontrati, o di passività patrimoniali per censi, livelli e simili. (Num. 7 dell'art. 116.)

Ed ogni titolo di debito dovrà descriversi in altrettanti articoli, coll' indicazione dell' atto da cui ha origine, della scadenza dell' annualità, e di quella anche del capitale, ove ne debba aver luogo la restituzione; avvertendo però, che, se gli articoli, così in questa, come in tutte le altre categorie del bilancio attivo e passivo, sono molto numerosi, basterà indicare la somma totale, riportando le somme parziali in appositi allegati.

CATEGORIA 2.

Spese di amministrazione

Sotto questa categoria vengono le spese contemplate ai numeri 1, 2, 3, 4 e 6 dell'articolo 116; e cioè le spese propriamente dette d' ufficio, per provviste di oggetti di segreteria, legna, lumi e simili; il compenso al Sindaco per indennità di spese effettivamente sostenute e giustificate; lo stipendio al segretario del comune; l' aggio o lo stipendio per l'esattore o tesoriere (*amministratore*); non meno che per tutti gli altri impiegati e salariati che non sieno addetti alla pubblica istruzione, all' igiene, al culto, ai cimiteri, alla pubblica sicurezza ed alla polizia urbana e rurale.

Le spese di questa categoria corrispondono, in massima, a quelle contenute nel titolo 2° dei bilanci attualmente in uso, e ne riescirà facile perciò l'applicazione. Soltanto sarà utile provvedere a un migliore assetto degli uffici ed archivi comunali, e a migliori stipendi a favore dei segretari, dai quali, in correspettivo, si dovrà esigere opera più attiva ed intelligente.

CATEGORIA 3.

Spese a carico di più comuni

Vi sono per disposizioni speciali di legge alcune spese poste a carico dei comuni componenti un mandamento, (governo) od un circondario cumulativamente; ad esempio quelle pel mantenimento delle carceri mandamentali e personale relativo, per gli uffici giudiziari, e simili.

Queste vengono ripartite in base a decreti da emanarsi dai Prefetti o Sottoprefetti; e mentre i comuni che non sono la sede del governo o del Circondario si limitano a segnare nella presente categoria la quota precisa loro attribuita, gli altri devono farvi figurare la spesa complessiva per tutti i comuni, cui sono tenuti anticipare, salvo a porre nella corrispondente categoria dell'attivo le somme ad essi dovute in rimborso.

Le spese di cui è parola non essendo ancora o rese obbligatorie, o legalmente ripartite, le Giunte comunali potranno stanziare una somma approssimativa a titolo di previsione.

CATEGORIA 4.

Polizia urbana e rurale; igiene; sicurezza pubblica

Sotto questa categoria si debbono inscrivere le spese pel servizio sanitario di medici, chirurghi, e levatrici pei poveri: (num. 5 dell'art. 116); le spese per l'igiene e per la polizia locale: (n. 2); quelle per le guardie campestri, forestali e municipali, e per le guardie del fuoco: non che le altre indicate all'art. 23 della legge 20 marzo 1865 allegato B. per le guardie di S. P., le spese per la pubblica illuminazione, e simili.

CATEGORIA 5.

Guardia Nazionale

Nei comuni in cui la forza della milizia non è costituita in battaglione od in legione, l'amministrazione delibera sullo stato delle spese necessarie presentato dall' ufficiale comandante, senza partecipazione del consiglio di amministrazione, essendo questo riservato ai battaglioni ed alle legioni. Le spese riguardanti un battaglione mandamentale vengono ripartite dal Sottoprefetto fra i vari comuni dalle cui milizie è formato, in proporzione del rispettivo numero d'uomini (Art. 70, 71 legge 4 Marzo 1848).

Le spese di cui all'articolo 70 di questa legge vanno comprese nel bilancio in un articolo complessivo, quanto ai comuni, nei quali esistendo un consiglio di amministrazione, i fondi stanziati vanno posti senz' altro a disposizione del Comando della milizia; mentre in altri separati articoli vanno distinte quelle spese di diversa natura, non comprese negli stati che deve presentare il consiglio di amministrazione. Nei comuni ove non esiste il consiglio di amministrazione le spese tutte riguardanti la Guardia Naizonale devono distinguersi per articoli.

Da ultimo nei bilanci dei comuni, la cui milizia fa parte di un battaglione mandamentale, debbono tenersi separate le spese dipendenti dall' organizzazione del battaglione medesimo, e ripartite dal Sottoprefetto, da quelle esclusivamente erogate pel servizio interno.

In questa categoria figurano parimenti le spese di fitto e manutenzione dei locali pei corpi di guardia, di lumi e fuoco, di tiro a segno locale, e di tutte le altre che per tale istituzione venissero erogate.

CATEGORIA 6.

Lavori pubblici

Entrano in questa categoria le spese indicate ai numeri 8, 9 e 10 del citato articolo 116 della legge 20 marzo 1865; cioè quelle per la sistemazione e manutenzione delle strade comunali; per la difesa dell' abitato contro i fiumi e torrenti; pel mantenimento e ristauro degli edifici ed acquedotti comunali, delle vie interne e piazze pubbliche; per la costruzione e mantenimento dei porti, fari ed altre spese marittime, ove le condizioni locali lo esigano.

È urgente in questa provincia il bisogno di provvedere alla viabilità e alla pronta comunicazione dei piccoli coi grandi centri, potente mezzo di civiltà, di progresso e di ricchezza. Nè io ho parole sufficienti per raccomandare ai comuni la maggiore larghezza possibile nel prevedere le somme occorrenti per questo titolo.

E quando il bilancio sarà approvato e reso esecutorio, spetterà al consiglio comunale provvedere alla regolare classificazione delle strade comunali, ai progetti di costruzione, di riattazione e di mantenimento delle medesime, in base alle disposizioni dell' allegato F della legge.

CATEGORIA 7.

Istruzione pubblica

Non meno urgenti e necessarie delle spese per la costruzione di una buona rete stradale sono quelle per l'istruzione pubblica, il primo ed il principale bisogno di tutti i popoli civili.

Nell' approvazione delle liste elettorali amministrative testè effettuatasi, ho dovuto verificare con mio sommo dispiacere quanto sia rilevante il *numero degli analfabeti*, dal momento che molti di essi dovettero ammettersi al diritto elettorale perchè il numero di quelli che sapevano leggere e scrivere non raggiungeva il doppio dei consiglieri; ho dovuto verificare persino che questi, in qualche piccolo comune, erano in grande minoranza di fronte gli analfabeti inscritti di necessità nelle liste; di modo che taluno dei consigli comunali potrà escire per una gran parte composto di persone che non sanno leggere nè scrivere il proprio nome.

Vogliano quindi le on. Giunte penetrarsi del bisogno che ha l'Italia tutta di istruzione, e dell' istruzione elementare sopratutto, onde porsi al livello delle nazioni più incivilite; e si persuadano che il frutto delle spese per tale scopo sostenute sarà ad usura raccolto dalle future generazioni.

La legge sulla pubblica istruzione testè pubblicata in questa provincia stabilisce quali sieno le spese obbligatorie da inscriversi nella presente categoria; ma le onorevoli Giunte faranno opera di somma previdenza e di pubblica utilità se vorranno non solo attenersi ai limiti imposti come un *minimum* che non sarebbe lecito di violare, ma estendersi anche in ispese facoltative, a vantaggio sopratutto degli adulti, colla istituzione di scuole serali e festive.

Insomma non è mai abbastanza raccomandata alle on. Giunte la maggiore larghezza nelle previsioni di questa categoria, ben certo che il consiglio comunale ed il paese intiero accoglieranno con plauso ogni proposta che tenda al miglioramento della pubblica istruzione, ed accetteranno con riconoscenza i sacrifici istessi cui dovessero imporsi per sì utile scopo.

CATEGORIA 8.

Culto e Cimiteri

Le spese di culto già obbligatorie per la legge del 23 ottobre 1859 sull' amministrazione comunale e provinciale, sono facoltative per quella del 20 marzo 1865; soltanto all'art. 237 si è stabilito, come disposizione transitoria, doversi ritenere ancora per obbligatorie le spese per gli edifici servienti al culto pubblico, nel caso di insufficienza di altri mezzi per provvedervi.

Vedranno quindi le on. Giunte se i rispettivi comuni si trovino in queste condizioni, e provvederanno di conformità.

Strettamente obbligatorie, invece, (n. 11 dell'art. cit.) sono le spese pei cimiteri, che devono costruirsi, conservarsi, e mantenersi a norma della legge sulla sanità pubblica; avvertendo che non è però obbligatorio un cimitero diverso per ogni culto, bastandone uno solo per tutti; nè uno per ogni parrocchia esistente nel comune.

Ove poi alcune di queste spese fossero sostenute col prodotto di ruoli speciali, a carico di una frazione (*appodiato*) o di una classe di persone, dovranno stanziarsi nella categoria decima, detta delle contabilità speciali, e non nella presente.

CATEGORIA 9.

Spese diverse

Oltre gli articoli di spese indicati in questa categoria, hanno ivi sede tutte quelle altre che, dopo accurato esame della loro indole, non possono ragionevolmente descriversi sotto un' altra categoria.

Come nuova spesa imposta dall' art. 237 della legge comunale e provinciale, si potrà stanziare sotto la presente denominazione quella pel mantenimento degli esposti che deve essere ripartita per decreto Reale tra i comuni e la provincia.

Ed in attesa di tale riparto potranno le Giunte comunali stanziare una somma in via di approssimazione.

CATEGORIA 10.

Spese ordinarie speciali

Vi sono degli istituti o delle fondazioni che, sebbene abbiano redditi propri, vengono amministrati dai comuni i quali in molti casi sono anche tenuti a supplire alla deficienza dei loro redditi.

In questa categoria, appunto, si deve inscrivere il reddito speciale degli istituti o fondazioni, nella misura da prevedersi, come vedremo, alla categoria sesta della parte attiva del bilancio; ed inoltre le somme di annue sovvenzioni da somministrarsi dal comune.

Nel caso che non siavi deficienza di rendite, o si verifichi eziandio una eccedenza, si porrà ciò nullameno l' intiera somma, in corrispondenza all'entrata precisa che si sarà posta nell'attivo.

Vengono in seguito le altre spese ordinarie speciali, le quali saranno indicate nelle somme precise portate dai ruoli speciali descritti nella categoria sesta dell'attivo, salvo a conservare le eccedenze e le deficienze nei residui attivi e passivi del conto annuale finanziario.

Titolo II.

SPESE STRAORDINARIE

CATEGORIA 1.

Estinzione di capitali, censi, ed altri debiti portanti interesse

È atto di buona e previdente amministrazione l'estinguere i debiti di cui è gravato il bilancio, ed erogare per tal modo i redditi comunali a vantaggio esclusivo degli amministrati, anzichè dei terzi creditori del comune.

E le Giunte comunali della provincia di Roma si renderanno tanto più benemerite, se in luogo di seguire il fallace sistema della contrattazione di prestiti passivi, si adopereranno in modo da ottenere l' ammortamento annuale di quelli che già avessero incontrati.

Oltre le somme annualmente prevedute per la parziale estinzione dei debiti, si noteranno in questa categoria i capitali riscossi dopo la formazione dell'ultimo bilancio, indicandone il fatto impiego, colla citazione dell' atto relativo e del nuovo debitore, ovvero la semplice designazione del reimpiego cui si intende destinare, e che dovrà essere eseguito alla compilazione del rendiconto.

Seguono a questa altrettante categorie e denominazioni, quante sono indicate nel precedente titolo I. — Ma per esse non vale porgere istruzioni, essendo certo che le on. Giunte comunali bene distingueranno quali sieno le spese veramente straordinarie, estranee, cioè, alla gestione dell' esercizio, da collocarsi in questo titolo.

Sarà tuttavia utile accennare che alla categoria sesta debbono riportarsi anche le spese stradali straordinarie eseguibili col mezzo delle comandate; ed alla decima tutte quelle cui hanno tratto ruoli speciali straordinari, e tutti i supplementi che si fanno con fondi comunali alla insufficienza delle entrate degli istituti e delle fondazioni soggette alle amministrazioni comunali.

Così le contabilità speciali si avranno raccolte nelle categorie sesta — titolo primo, — e seconda — titolo secondo — della parte prima, come avremo luogo di vedere parlando delle entrate, — e nella categoria decima dei due titoli della parte seconda; per modo che sarà facile ricavarne la dimostrazione occorrente nel riepilogo del bilancio, del quale pure diremo in appresso.

PARTE PRIMA

ATTIVO

La parte prima del bilancio, divisa in due titoli, contiene tutte le fonti o cespiti di entrata, divisi pure in due titoli, di sei categorie il primo, e di due il secondo. — Ogni categoria, poi, viene suddivisa in altrettanti articoli quante sono le partite che formano una specie di rendita, avvertendo qui pure che ove sieno molto numerosi, si dovranno riportare nel bilancio in una somma complessiva, suddividendola partitamente negli allegati, i quali devono essere firmati e certificati dal Sindaco e dal segretario.

Tanto gli articoli del bilancio, quanto le partite degli allegati, debbono sempre indicare il titolo su cui si fonda l'entrata, la scadenza, il nome e cognome del debitore, e tutte le altre caratteristiche che valgano ad assicurarne l'esigenza.

Il modello del bilancio enumera una serie di categorie e di articoli di entrata che sono più frequenti nelle contabilità comunali; ma, come si deve prescindere da ciò che non ha rapporto da un determinato bilancio, così vi si dovranno aggiungere quei titoli speciali che non vi fossero contemplati; vi si dovranno aggiungere in ispecie i nuovi cespiti di rendita che sono ora accordati ai comuni dalla legge 11 agosto 1870 N.° 5784.

Titolo I

CATEGORIA 1.

Residui disponibili dell' anno precedente

Il fondo da inscriversi in questa categoria è quello che risulta dal conto materiale approvato dell' *ultimo esercizio*; e così nel bilancio ora da compilare si dovrebbe tenere conto dei residui attivi del 1869, quando non fossero stati già impiegati nell' anno corrente.

Nella ipotesi, poi, che taluno di questi conti non sia ancora stato approvato, si potrà inscrivere la somma riconosciuta dalla amministrazione comunale.

CATEGORIA 2.

Redditi patrimoniali

Fanno parte di questa categoria tutti i redditi provenienti dalle proprietà comunali; e così di fitti delle case, dei molini ed altri edifici; dei fondi rurali, corsi di acque e simili; gli interessi dei capitali, quelli sul debito pubblico, i censi, i livelli ecc.

Come pure avvertiranno le Giunte di inscrivere in questa categoria la così detta tassa sul pascolo del bestiame, che in realtà non è che una rendita fondiaria dei terreni, tenuti a pascolo, di proprietà del comune.

Di questa tassa si noterà nel bilancio l'ammontare complessivo; salvo a porre come allegato in ordine alfabetico, i nomi dei debitori e le singole somme a ciascuno attribuite, secondo il riparto che sarà stato approvato.

Ove si abbiano dei capitali attivi, oltre l'annuo interesse, e il nome e cognome e domicilio del debitore, si avvertirà di indicare la data e l'ufficio in cui fu presa l'inscrizione ipotecaria, onde poterne eseguire a tempo la rinnovazione.

CATEGORIA 3.

Concorso di altri comuni nelle spese ordinarie

Sono quivi contemplati i rimborsi dovuti dai comuni al capoluogo del mandamento (governo) o del circondario, da cui sono amministrate ed anticipate le varie spese che le leggi in vigore mettono a carico dell' intiero mandamento o circondario. — Ed è utile osservare come questa categoria valga soltanto per il capoluogo, mentre gli altri comuni, come abbiamo veduto, devono invece inscrivere la quota a loro carico decretata dal Prefetto o Sottoprefetto, nella corrispondente categoria del *passivo*.

CATEGORIA 4.

Altri proventi ordinari diversi

Oltre le entrate indicate nel modulo di bilancio, si noteranno in questa categoria tutte le altre non classificate altrove, le quali non potrebbero riputarsi patrimoniali, come le sottoscrizioni dirette a sovvenire le finanze comunali in genere, o a promuovere una determinata spesa, e tutti quegli altri proventi su cui il comune può fare assegnamento.

CATEGORIA 5.

Imposte locali.

È questa la più importante fra tutte le categorie del bilancio, e nella cui compilazione troveranno maggiori difficoltà le onorevoli Giunte. Quindi io non ho parole che valgano per richiamare ogni attenzione sulle presenti istruzioni, ed invitarle a meditare ponderatamente gli articoli di legge a cui si richiamano, e specialmente a distinguere le nuove dalle antiche disposizioni.

I.

Possono i comuni per l'art. 118 N°. 1. della legge 20 Marzo 1865 instituire dazi da riscuotersi per esercizio o per abbuonamento sui commestibili, bevande, combustibili, materiali da costruzione, foraggi, strame e simili, destinati alla consumazione locale.

Questa facoltà corrisponde, in massima, a quella che già avevano i comuni della provincia di Roma, esclusa la capitale, per il § 28 N. 1. del Motu-proprio 24 Novembre 1850. — È da osservare però che mentre i dazi di consumo erano esclusivamente comunali, per le leggi del Regno ora pubblicate, i comuni non hanno facoltà d' imporre se non che in via addizionale sopra il consumo dei vini e liquori, delle carni e farine, del riso, olio, burro, sego e zuccaro, i quali articoli sono soggetti a tassa principale in favore dello Stato. Per questi articoli la sopratassa comunale è limitata al 50 % della tassa governativa; sopra gli altri, imponibili esclusivamente dai comuni, la tassa non può eccedere il 20 % del loro valore.

Quindi ne viene la necessità di prevedere nel bilancio comunale il dazio di consumo in misura tale, che per gli articoli della prima categoria non si venga ad aggravare di troppo i cittadini coll'attuarsi dell'imposta governativa; e per quelli della seconda, non si ecceda il limite massimo stabilito dalle leggi del Regno.

È inoltre da osservare che, a senso di queste leggi, la cui attuazione è decretata per il 1 di aprile prossimo, i dazi di consumo si applicano o all' atto della introduzione, o a quello dello spaccio dei generi; quindi dovranno escludersi i dazi che colpiscono i generi in altra maniera, per esempio quelli sulla esportazione ecc.

La riscossione dei dazi per esercizio può farsi in due modi; o direttamente col mezzo di impiegati ed agenti municipali; o per appalto. Il secondo è sempre da preferirsi al primo sistema, come quello che porge una cifra determinata per gli introiti del comune, ed evita le spese d' amministrazione e di contabilità.

La riscossione per abbuonamento conviene sommamente per i comuni di montagna; per quelli ove le abitazioni sono molto sparse; che si trovano divisi in diverse frazioni; e consiste nel convenire cogli spacciatori per un'annua contribuzione fissa da corrispondere direttamente al comune. È il sistema più economico e meno vessatorio, e lo raccomando perciò all'attenzione dei piccoli comuni, per i quali soltanto conviene.

Fra le facoltà comprese in questo primo numero dell'art. 118 non vi è quella d'imporre oneri o divieti al libero transito dei generi colpiti dalla tassa di consumo, dovendo i comuni limitarsi a prescrivere le vie di passaggio nell' interno del paese, e tutte le altre cautele che valgano ad assicurarli da ogni frode.

Consta a questa Luogotenenza che molti comuni, in ispecie della Comarca, interpretando troppo largamente i loro diritti, avevano imposto nei precedenti bilanci una sovratassa ai dazi di macinazione.

Benchè questa dovesse intendersi proibita anche dalla precedente legislazione, ora che si sono equiparate le tariffe col rimanente del regno, devo dichiarare alle onorevoli Giunte, non esser loro concesso di continuare nell' antico sistema, e dover togliere perciò dai bilanci comunali qualunque sovraimposta sui dazi per la macinazione dei cereali fosse stata sin quì piuttosto tollerata che consentita.

Egualmente deve cessare col 31 Dicembre prossimo la dogana sulla verificazione dei pesi e delle misure che si esercita attualmente da parecchi comuni, attivandosi col nuovo anno il servizio metrico decimale, con sorveglianza governativa, e relativa tassa a favore dell' erario.

II.

Possono i comuni dare in appalto l'esercizio con privativa del diritto di peso pubblico, della misura pubblica dei cereali e del vino, e la privativa di affittare banchi pubblici in occasione di fiere e di mercati, purchè tutti questi diritti non vestano carattere coattivo, vale a dire purchè non si costringano i cittadini a servirsi dei pesi e delle misure pubbliche.

Questa specie di imposte raccomando vivamente di attuare a tutti i comuni, siccome volontarie, e quindi insensibili ai contribuenti. Le une, poi, servono di guarentigia ai contraenti; mentre le altre rivolgono a profitto del comune quei vantaggi che verrebbero risentiti dai privati speculatori.

III.

Possono imporre una tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, con che sia ragguagliata unicamente all'estensione del sito occupato ed all'importanza della posizione.

Questa facoltà è uniforme, in massima, a quella contenuta nella seconda parte del precedente numero; colla differenza che mentre ivi trattasi di una concessione straordinaria e temporanea, qui diventa permanente. Ma non potendosi profittare della presente disposizione che nelle grandi città, mi astengo dall' entrare in commenti ed osservazioni.

IV.

Imporre una tassa sulle bestie da *tiro*, da *sella* o da *soma*, e sui cani che non sono esclusivamente destinati alla custodia degli edifici rurali e delle greggie.

Dalla lettura di questa disposizione si vede chiaramente essere esenti dalla tassa, come già aveva deciso la giurisprudenza amministrativa, le bestie destinate alla pastorizia, all 'agricoltura, ed alla industria dello allevamento in genere. E diffatti sino alla pubblicazione del decreto 28 giugno 1866 che autorizza ad imporre una tassa sul bestiame in genere, di cui diremo in appresso, non era consentito sottoporre a tassa che le bestie strettamente indicate da *tiro*, *da sella* o da *soma*. Ma oggi l' una imposta si può confondere coll'altra, soprattutto se divisa *per gradi* allo scopo di far pagare maggiormente per le bestie servienti al lusso, che per le altre.

Non tanto come provento, quanto come misura di sicurezza pubblica, è utile l'attuazione della tassa sui cani, che io raccomando vivamente ai grandi centri in ispecie.

V.

Fare sovraimposte alle contribuzioni dirette.

Anche questo titolo di imposta è uniforme al disposto dal N. 4 del § 28 del Motuproprio 24 novembre 1850, ed i comuni potranno farne l' allocazione in bilancio, senza incontrare difficoltà.

Soltanto cureranno di adoperare nel riparto quel sentimento di giustizia che non deve mai discostarsi dalle pubbliche amministrazioni, e fare in modo che gli aggravi vengano distribuiti uniformemente tra i cittadini, cioè in ragione dei mezzi di cui ciascuno dispone, essendo uguali i diritti.

Fra le imposte dirette va annoverata certamente anche quella sui redditi di ricchezza mobile; e precedentemente i comuni delle altre provincie del regno, ove è attuata, vi applicarono la loro quota di sovraimposta.

Ora la legge 11 agosto 1870 N. 5784 avendo tolta ai comuni questa facoltà, concesse in pari tempo dei notevoli compensi che varranno ad assicurare l' assestamento dei loro bilanci.

Consistono questi compensi in nuove imposte di cui i comuni possono e devono profittare, ed in somme destinate a loro vantaggio sul bilancio dello Stato.

Ed eccone la enumerazione:

a) Facoltà di imporre tasse speciali di esercizio o di rivendita di qualunque merce, (art. 1 dell'allegato O della legge 11 agosto 1870), — ad eccezione dei generi riservati al monopolio dello Stato, — e non comprese nelle imposte prevedute dall'articolo 118 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale testè esaminato.

E tanto più sembra necessario tenere a calcolo questo cespite di rendita, dacchè per la libertà di commercio garantita dallo statuto fondamentale del Regno, i comuni devono assolutamente abbandonare il sistema degli appalti per la concessione, con privativa, dei pubblici esercizi, cui è consentito ad ogni cittadino di aprire sotto l' osservanza delle leggi in vigore.

b) Le tasse stabilite agli articoli 31, 32, 33 della tabella annessa alla legge 26 Luglio 1868 num. 4520, che all' articolo 3 così si esprime:

— Art. 3° —

« Coloro che alla pubblicazione della presente legge tengono alberghi, trattorie, osterie, locande, caffè od altri stabilimenti e negozi in cui si venda e si smerci vino al minuto, birra, liquori, bevande o rinfreschi, o abbiano aperte sale pubbliche di bigliardo o di altri giuochi leciti, stabilimenti sanitari o bagni pubblici, dovranno entro mesi tre dalla detta pubblicazione, e sotto pena di decadere dalla facoltà dell' esercizio, farsi rinnovare l' atto che ne concede la permissione a forma delle disposizioni contenute nell'articolo 35 della legge sulla pubblica sicurezza.

Per la rinnovazione della licenza sarà pagata una tassa straordinaria corrispondente alla metà di quella stabilita dal n. 31 della annessa Tabella, fatta deduzione di quanto, in ordine alle leggi già in vigore nelle diverse provincie del Regno, coloro che sono obbligati alla rinnovazione medesima avessero pagato quando ottennero la licenza di aprire i detti alberghi, trattorie, ecc.

Agli effetti dell' annuale rinnovazione indicata dall' art. 38 della legge sulla sicurezza pubblica, gli esercenti, nel mese di decembre di ciascun anno, dovranno presentare l'atto di permissione all' autorità politica del Circondario perchè sia munito di *visto*, e dovranno contemporaneamente pagare la tassa di cui al n. 32 della citata Tabella, il tutto sotto la pena di decadere dall'esercizio.

Le disposizioni di questo articolo sono sotto la medesima pena applicabili, quanto alla rinnovazione della licenza e alla vidimazione annuale, anche a coloro che esercitano l' industria di affittar camere ed appartamenti mobigliati, o tengono uffici pubblici di agenzia, corrispondenza, copisterie e di prestiti sopra pegni, od esercitano il mestiere di sensale dei Monti di Pietà.

La tassa straordinaria cui essi per la rinnovazione sono sottoposti, sarà corrispondente alla metà di quella prescritta dal n. 34 dell' annessa Tabella, fatta deduzione di ciò che avessero pagato quando ottennero sotto l' impero delle precedenti leggi la licenza medesima. »

. . . .

Allegato A

Tabella delle concessioni governative e degli atti e provvedimenti amministrativi soggetti a tassa.

N° d'ordine	Indicazione degli atti soggetti a tasse	Tasse fisse	Norme speciali per la liquidazione
	. . . .		. . . .
1	Licenze di aprire alberghi, trattorie, osterie, locande caffè o altri stabilimenti e negozi in cui vendasi e si smerci vino al minuto, birra, liquori, bevande o rinfreschi, e quelle per tenere sale pubbliche di bigliardo o altri giuochi leciti, e stabilimenti sanitari e bagni pubblici.	»	La tassa è pagata in ragione di lire 5 per ogni lire 100 del prezzo d'affitto, per un anno, dei locali destinati all' esercizio. Ove l'esercente non tenga i locali in affitto, la tassa sarà pagata nella proporzione stessa sopra un' annata di canone presunto, da determinarsi a norma dell'ultimo capoverso dell' articolo 6 della Legge 26 gennajo 1865 n. 2136. Ove il locale addetto alla vendita del vino al minuto facesse parte di un gran deposito di vino, la tassa sarà proporzionata alla parte del fitto che può ricadere sul locale nel quale si esercita la detta vendita al minuto.
32	Vidimazione annuale delle licenze suddette.	»	La tassa in nessun caso potrà essere minore di L. 5, e le frazioni di lira saranno computate per una lira intiera.
33	Permissioni temporanee per gli esercizi indicati nel precedente numero, concesse a norma dell'art. 37 della Legge sulla sicurezza pubblica.	1. »	La tassa sarà pagata in ragione del decimo di quella stabilita per la licenza di esercizio, e la frazione di lira sarà computata per una lira intiera.
	. . . .		

Queste tasse, dapprima governative, furono cedute a profitto dei comuni; ed essendo portate da speciali disposizioni di legge che, oltre l'interesse finanziario, hanno uno scopo di sicurezza pubblica, ne è obbligatoria ai comuni l'applicazione.

Del resto non torneranno gravose ai contribuenti, nè di difficile applicazione ai Municipi, corrispondendo alla tassa *di esercizio* che esigevasi sotto il cessato governo.

c) Tassa sulle vetture pubbliche e private e sui domestici, nella misura, nei modi e colle eccezioni portate dal r. decreto 28 giugno 1866 n. 3022. Anche questa fu ceduta dal governo a beneficio delle amministrazioni comunali, e l' utilità della sua attuazione è indicata dalla specie delle persone medesime su cui cade, le quali appartengono alle classi agiate della società, o ad esercenti una industria proficua.

d) Il 30 per 100 della somma che avrebbero potuto sovrimporre alla tassa sui redditi di ricchezza mobile in base ai ruoli del 2° semestre 1869 e dell'anno 1870. E siccome questa imposta verrà attivata per la prima volta nella provincia di Roma col 1° gennajo del 1871, così all'art. 10 del r. decreto 13 ottobre n. 5920 è stabilito che tale compenso sarà determinato sulla base dei ruoli dell'anno prossimo.

Vedranno quindi le Giunte in via approssimativa quale sia l'ammontare dei redditi che nei rispettivi comuni potranno essere colpiti dalla imposta di ricchezza mobile che si ragguaglia a lire 13. 20 per ogni cento di rendita, e ne preveleranno il 30 °[o] a favore del bilancio comunale.

Oltre a queste, sono accordate a favore dei comuni le seguenti imposte:

e) sul valore locativo delle abitazioni e delle immediate loro dipendenze. (art. 16 del r. decreto 28 giugno 1866 n. 3023).

f) Tassa di famiglia o fuocatico
g) Tassa sul bestiame } (art. 8 della legge 26 luglio 1868 n. 4513)

di cui le ultime due sono già in uso nella provincia romana.

Se io volessi diffondermi in istruzioni intorno a tutte queste specie di imposte, riescirei troppo a lungo, e dovrei forse ripetere le testuali disposizioni di legge; non mi resta quindi che pregare vivamente le onorevoli Giunte perchè abbiano a studiarne e seguirne tutte le disposizioni. Soltanto avvertirò che per la legale applicazione ed esazione di esse devonsi compilare altrettanti regolamenti da approvarsi a termine di legge.

Quanto all'uso di ogni specie di tassa, oltre che consigliato dai principii di un' equa ripartizione degli aggravi comunali fra tutti i cittadini, è anche obbligatorio per legge; e la Deputazione provinciale non può permettere che sia ecceduto il limite fissato per la sovrimposta sulla tassa fondiaria, ove i comuni non si sieno valsi del dazio di consumo, delle tasse concesse dalla legge 11 Agosto 1870, (enumerate sotto le lettere *a*, *b*, *c*, *d*,) e di una almeno di quelle indicate sotto le lettere *e*, *f*, *g*.

Conosciuto l' ammontare delle spese, determinata la specie e le quote delle imposte di cui intendono valersi i comuni, non meno che l' importo delle somme che il governo cede sui propri tributi, la differenza che ne risulterà fra le entrate e le uscite viene coperta dalla sovrimposta sulla tassa fondiaria; ed è perciò che non si usa inscrivere la somma corrispondente in bilancio, bastando il ragguaglio che ne viene fatto alla prima pagina del modello. E ben inteso che, se le altre imposte coprissero di per sè sole l'eccedenza passiva del bilancio, bisognerebbe ridurle convenientemente, onde lasciar margine a poter aggravare in una giusta proporzione anche i possessori dei fondi rurali.

CATEGORIA VI.

Contabilità speciali ordinarie

Questa categoria è istituita per comprendere nel bilancio comunale tutte le erogazioni di denaro e tutte le spese a cui partecipa o che sorveglia il comune, sebbene riflettano istituti distinti ed aventi anche un' amministrazione propria. (Vedi categoria 10 pag. 11 delle presenti istruzioni).

E ciò non esclude che ogni istituto o stabilimento, sottoposto in virtù dell'art. 81 della legge 20 marzo 1865 all'amministrazione comunale, abbia il suo particolare bilancio, che starà come allegato al bilancio del comune.

Si inscrivono pure in questa categoria gli altri ruoli speciali che a termini del citato articolo 82 toccano una porzione soltanto del comune, (come sarebbe una borgata, o frazione od appodiato), o che concernono spese eseguite col concorso di mezzi che non sieno quelli con cui si fa fronte alle altre spese dei comuni.

Ma nel dubbio che ben pochi di essi, per questa provincia, possano trovarsi in condizione da aver bisogno della presente categoria, mi astengo dal diffondermi maggiormente, riserbandomi al caso di rispondere ai quesiti parziali che mi potranno essere indirizzati.

Titolo II.

CATEGORIA I.

Entrate straordinarie ed eventuali

Fra queste havvi il rimborso di un capitale patrimoniale, di cui devesi ordinariamente, e per buona regola di amministrazione, curare il reimpiego.

Ogni esazione di denaro comunale dovendo essere notata nel bilancio, affinchè in questo abbiasi compiuta l' esposizione dello stato finanziario, non dovrà omettersi l' inscrizione anche semplicemente figurativa di un capitale che, esatto dopo la formazione del bilancio precedente, fu impiegato prima della formazione del successivo.

Vanno annoverate fra le entrate straordinarie i tagli dei boschi, anche cedui, quando non ricorrano ad ogni anno e nelle medesime proporzioni; e tutte le altre, infine, che per la loro natura affatto eccezionale non possono inscriversi nel titolo I.

CATEGORIA 2.

Contabilità speciali straordinarie

Non occorrono per questa categoria dimostrazioni speciali, non trattandosi che delle entrate straordinarie di istituti o stabilimenti speciali amministrati dal comune; per i quali, come già si è detto alla categoria 6, porgerò di buon grado, occorrendo, apposite istruzioni a quei comuni che ne facessero richiesta.

RIEPILOGO DEL BILANCIO

Compiuti i lavori relativi al bilancio nelle due parti di cui ho tenuto parola, sebbene seguendo un ordine inverso, è facilissimo riempire le indicazioni del modulo relative all' entrata ed alla uscita, le quali non devono mai condurre al pareggio.

Perocchè non ponendosi in bilancio, come si è detto, l'importo delle sovrimposte alle tasse dirette, la differenza che ne risulta dal riepilogo viene appunto coperta dalle sovraimposte medesime.

Le contabilità speciali fanno parte integrante dei totali di entrate e di spese, il che giova osservare affinchè non si fraintenda la significazione del quadro dimostrativo posto inferiormente al riepilogo. — Perciò esso non modifica per nessuna guisa il risultamento finale del bilancio; ed è piuttosto, secondo la sua intitolazione, un mero schiarimento che porge a colpo d' occhio la nozione della reale entità di siffatte parti accidentali del bilancio comunale, e giova sempre più a distinguerne la contabilità, presupponendo bensì il concorso del comune al *sopperimento* delle spese, non mai l' applicazione delle entrate alle spese generali.

RESIDUI

La parte terza relativa ai residui attivi e passivi degli esercizi precedenti non ha bisogno di osservazioni; soltanto avvertesi che questa non può riempirsi se non dopo l'approvazione del conto dell'esercizio in corso, cioè del 1870.

Deliberazione del bilancio

Compiuto il progetto di bilancio, la Giunta comunale esporrà in apposita relazione tutte le ragioni su cui fonda le sue proposte, e lo sottoporrà alla discussione e alla deliberazione del consiglio comunale, il quale, naturalmente, ha facoltà di apportarvi tutte quelle modificazioni che credesse opportune.

La deliberazione, poi, che approva definitivamente il bilancio, deve scriversi appiedi del medesimo, e, dopo la prescritta pubblicazione, trasmettersi al Prefetto, o al Sottoprefetto, corredato da tutti i documenti giustificativi, compresi i reclami che fossero stati presentati, per l'approvazione di legge.

Roma li 6 decembre 1870

Il Consigliere di Luogotenenza per gli affari dell'interno

GERRA

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Uffizio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Roma 16 Decembre

Parte Officiale

IL LUOGOTENENTE DEL RE

PER ROMA E LE PROVINCIE ROMANE

In virtù dei poteri a lui conferiti col Regio Decreto 9 ottobre 1870, num. 5906;

Visto il decreto Luogotenenziale 21 novembre u. s. num. 3956 col quale furono soppressi gli uffizi del già Ministero delle Finanze di Roma;

Visto il R. decreto 20 novembre u. s. col quale è stata istituita in Roma a datare dal 1 gennaio 1871 una Intendenza di Finanza di 1ª classe.

Sulla proposta del Consigliere di Luogotenenza per le Finanze;

Udito il Consiglio di Luogotenenza,

Decreta

Art. 1.

A datare dal 1. gennaio 1871 è istituito in Roma un uffizio temporaneo per la liquidazione e per lo stralcio delle partite provenienti dalla cessata amministrazione romana, e per l'adempimento delle altre incombenze che gli saranno in seguito affidate.

Art. 2.

Il predetto uffizio dovrà estendere la sua azione anche alle pendenze esistenti per le provincie ex-pontificie facenti parte del Regno fino dal 1859 e dal 1860 e dovrà mettersi in relazione diretta colle respettive amministrazioni centrali del Regno affine di riconoscere le pratiche che avessero avuto luogo dall'una parte e dall'altra per la definizione delle pendenze medesime.

Art. 3.

Con successiva disposizione sarà stabilito il personale che dovrà comporre quest'uffizio temporaneo costituendolo in modo da avere una rappresentanza delle varie amministrazioni esistenti nell'ordinamento romano.

Art. 4.

Gli atti dai quali sarebbero per derivare riscossioni o pagamenti in conto di bilanci a tutto il 1870 saranno esaminati e riconosciuti dall'uffizio stesso e poscia passati al Ministero delle Finanze per l'ulteriore loro corso nei sensi e nelle forme stabilite dal regolamento di contabilità generale con applicazione ai due capitoli straordinari di entrata e di spese del bilancio passivo delle Finanze pel 1870.

Il Consigliere di Luogotenenza per le Finanze è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma il 14 decembre 1870.

ALFONSO LAMARMORA

Parte non Officiale

La Reale Accademia dei Lincei ha votato un indirizzo di felicitazione a S. M. per l'assunzione al trono di Spagna di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Atti Ufficiali del Regno

La *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 15 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 13 novembre, con il quale il numero degli ufficiali generali d'ogni grado dell'esercito è stabilito come segue:

Generali d'esercito	3
Luogotenenti generali	41
Maggiori generali	82

Sono soppressi gli impieghi di maggiori generali in servizio sedentario.

Lo stato maggiore generale dell'esercito dovrà essere costituito in conformità dell'articolo 1, a datare dal 1 gennaio 1871; e gli ufficiali generali, che non saranno provveduti d'impiego nei limiti del nuovo quadro organico, verranno collocati in ritiro, riforma, disponibilità od aspettativa, a tenore di legge.

2. Un R. decreto del 13 novembre, con il quale sono approvate e rese esecutorie due modificazioni allo statuto della Società anonima della Stamperia Reale, adottate con deliberazione sociale del 6 ottobre 1870.

3. Un R. decreto dell'11 dicembre, con il quale, gli elettori della Camera di commercio ed arti di Livorno sono nuovamente convocati il dì 18 dicembre 1870.

4. Le seguenti disposizioni fatte nel personale del disciolto esercito pontificio.

In udienza dell'11 novembre 1870.

Salimei conte Luigi, luogotenente colonnello di artiglieria del disciolto esercito pontificio, collocato in aspettativa per soppressione di corpo.

Pollani Francesco, maggiore id., id.;
Labruzzi Pietro, id. id., id.;
Muratori Lodovico, capitano id., id.;
Baldacchini Francesco, id. id., id.;
Pierantoni Giuseppe, id., id., id.;
Fiorelli Costantino, id. id., id.;
Sassolini conte Francesco, id. id. id.;
Mezzadri Felice, id. id., id.;
Quadrani Agostino, id. id., id.;
Marini Giulio, id. id., id.;
Pierantoni Antonio, id. id., id.;
Silvagni Cesare id. id., id.;
Gambetti Giovanni, id. id., id.;
Vittori Adeodato, id. id., id.,
Riva Filippo, id. id., id.;
Torriani Francesco, id. id., id;
Neri Ernesto, id. id., id.:
Maldura Luigi, luogotenente id., id.;
Cheynet Camillo, id. id., id.;
Cellai Attilio, id. id., id.;
Antilli Alessandro, id. id., id.;
Guerrieri Vico, id. id., id.;
Baccelli Desiderio, id. id., id.;
Riedi Giuseppe, id. id., id.;
Schisani Achille, id. id., id.;
Teoli Andrea, id. id., id.;
Cortini Scipione, id. id., id.;
Sogliera Settimio, id. id., id;
Freddi Gaspare, id. id., id.;
Salimei Pietro, sottotente id. id.;

In udienza del 13 novembre 1870:

Azzarelli Mattia, luogotenente colonnello di artiglieria dello sciolto esercito pontificio, collocato in aspettativa per soppressione di corpo;

Lana Giorgio, id. del genio id., id.;
Ossani Camillo, capitano id. id.;
Fabri Benedetto, id. id., id.;
Manno Antonino, id. id., id.;
Francois Francesco, luogotenente id., id.;
Bruni Giovanni, id. id., id.;
Holl Ettore, sottotenente id., id.;
Piantedosi Rodolfo, id. id., id.,

In udienza del 16 novembre 1870:

Caimi conte Cesare, colonnello d'artiglieria dello sciolto esercito pontificio, collocato in aspettativa per soppressione di corpo.

In udienza del 25 novembre 1870:

Garneri cav. Giuseppe, colonnello nell'arma del genio segretario del Comitato dell'arma stessa, esonerato da tale carico e contemporaneamente nominato membro ordinario del Comitato predetto.

5. Elenco di disposizioni state fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

Notizie Italiane

— Leggesi nella *Gazzetta del Popolo di Torino*.

Ieri la Deputazione spagnola, accompagnata dal comm. Noli, assessore municipale, si recò a visitare i principali stabilimenti pubblici e fra questi la Pinacoteca, la Galleria d'armi ed i Musei.

Questa mattina poi doveva far una gita alla Basilica di Superga per far atto d'onoranza alla memoria di Re Carlo Alberto, ma stante l'annunzio ricevuto che il Re di Spagna intendeva di aver la Deputazione con sè, si abbandonò pel momento la progettata visita alla tomba di Carlo Alberto.

Forse quest'oggi alle 4 pomeridiane i Rappresentanti spagnoli assisteranno ai funerali del luogotenente generale Danesi, a cui prenderanno parte la Guardia Nazionale, le truppe di guarnigione e tutte le Autorità civili e militari.

Alle ore 6 vi è pranzo ristretto a Corte a cui sono invitati i membri della Deputazione.

Questi probabilmente si fermeranno a Torino oltre il giorno di sabato, perchè attenderanno il Re Amedeo che si reca per un giorno a Firenze, onde salutare l'augusto suo genitore.

— Il *Conte Cavour* ha quanto segue:

S. M. Amedeo I. accompagnato dalla sua Casa militare recavasi a Stresa a prendere commiato dell'augusta sua zia S. A. R. la duchessa di Genova.

Credesi che tale visita verrà pure fatta al principe Umberto e alla principessa Margherita a Monza.

— *L'Italie* scrive:

Il primo comandante della fregata spagnola *la Città di Madrid* sig. Budler, ed il secondo comandante della fregata *Numancia* sig. Romero sono stati nominati addetti alla persona del Re Amedeo I. in qualità di aiutanti di campo. Essi sono già entrati in funzione.

— Togliamo dal *Corriere di Milano* del 14 corrente:

Ieri sera, proveniente da Monaco per la linea del Brennero, giunse a Milano S. A. il principe Tommaso duca di Genova, accompagnato dal marchese di Rapallo; e questa mattina poi recavasi a Stresa a passarvi le feste colla madre.

— Oggi S. M. il Re di Spagna è arrivato in Milano col convoglio da Arona, delle 3 30. pom. Es-

sa è ospitata al palazzo di Corte, presso il principe Umberto. Ieri è arrivato anche il principe Tommaso, fratello della principessa Margherita.

Il Re di Spagna fu ricevuto alla stazione dal Prefetto, dal Sindaco, dal Console di Spagna, e da altre Autorità.

— Pare stabilito che il principe Umberto e la principessa Margherita si tratteranno a Milano fino ai primi del prossimo gennaio. In occasione del capo d'anno ci sarà gran ricevimento a Corte.

— Il *Fanfulla* scrive quanto appresso:

Il Re di Spagna è aspettato in Firenze pel giorno 17.

S. M. partirà lunedì prossimo, 19, dalla Spezia per Cartagena, prendendo imbarco sulla squadra spagnuola.

Due navi italiane faranno scorta d'onore a S. M.

— È di ritorno in Firenze da alcuni giorni il barone Heldiwir, ministro di S. M. il re dei Paesi Bassi presso la nostra real Corte.

— Sono giunte al Governo ottime notizie della pirocorvetta *Principessa Clotilde*, che alla data del 20 ottobre era ancorata a Yokoama.

Il 2 ottobre e susseguentemente nella notte dal 12 al 13 ottobre si è manifestato nell'Oceano Indo-Cinese un terribile tifone che ha recato gravissimi danni ai porti aperti di Yokoama e Hiogo.

Il tifone del 12 ottobre superò in estensione e violenza il precedente del 2; si calcola che il suo diametro fosse di 150 miglia.

— Abbiamo dall' *Italia Militare:*

Il ministro della guerra, ha determinato che gli uomini di seconda categoria della classe 1848, chiamati alla militare istruzione, e che dovevano essere rinviati alle case loro il giorno 20 del corrente mese, lo siano invece anticipatamente il giorno 18.

I comandanti dei reggimenti, e dei quarti battaglioni, faranno ad essi restituzione del congedo illimitato, su cui apporranno le annotazioni prescritte.

Gli stessi signori comandanti provvederanno al rinvio di quelli fra detti uomini, che nel corso della istruzione fossero passati negli ospedali, o fossero stati messi in stato di punizione, non appena saranno abilitati dallo spedale, od avranno espiata la punizione, e senza esigere nè dagli uni, nè dagli altri il compenso dei giorni nei quali non intervennero alla istruzione.

Quelli, invece, di detti uomini che ritardarono, senza legittimo impedimento, a raggiungere i reggimenti o i quarti battaglioni, cui erano stati destinati, i predetti signori comandanti li tratterranno alla istruzione per altrettanti giorni, quanti furono quelli del respettivo loro ritardo.

Coloro poi che non si presentarono mai, o che presentatisi si allontanarono dalla istruzione, verranno dati in nota ai carabinieri reali, onde vengano arrestati e tradotti ai corpi cui erano stati destinati dai comandi dei quali verranno loro applicate le disposizioni contenute nel vigente regolamento sul reclutamento militare.

A tutti coloro che non hanno domicilio nel luogo dove ricevettero la istruzione, sarà corrisposta l'indennità di via di L. 1 ed il trasporto sulle ferrovie se hanno a servirsene, ed a quelli che avessero a percorrere più di una tappa sulle strade ordinarie, per raggiungere il capo-luogo del respettivo mandamento, l'indennità di via sarà pagata secondo il numero delle tappe.

— Lo stesso giornale annunzia i seguenti movimenti militari:

Il 4 battaglione del 41 reggimento fanteria da Verona si trasferisce a Salerno, il 27 corrente.

Il 4. battaglione del 42 reggimento fanteria id. id. a Salerno il 27 corrente.

Il 41 battaglione bersaglieri da Asti si è trasferto a Cuneo per essere sciolto.

Il 42 id. da Palermo id. a Novara id.

Il 43 id. da Genova si trasferisce il 16 corrente a Parma per essere sciolto.

Il 44. battaglione bersaglieri da Orvieto si è trasferto a Capua, per essere sciolto.

Il 45. id. da Castrovillari si trasferisce il 16 corrente a Livorno per essere sciolto.

Notizie Estere

Nel *Borsen Courier* di Berlino troviamo il seguente dispaccio:

Brusselles 11 *dicembre.* Lettere giunte da Parigi per pallone all' *Independance* e portanti la data del 6 corrente, contengono le seguenti notizie: Trochu fece affiggere in tutti i punti della città la lettera di Moltke con sotto una dichiarazione di rifiuto firmata da tutti i membri del governo. « Le nostre decisioni non sono mutate. Combattiamo! Viva la repubblica » Queste sono le parole di chiusa.

— Nell' *Allgemeine Zeitung*, troviamo il seguente telegramma:

Brusselles 11 *dicembre.* — Secondo notizie da Lille, il 5 dicembre, un aiutante di Trochu uscì da Parigi in un pallone per far conoscere agli altri eserciti la situazione di Parigi, come pure per deliberare intorno a nuove operazioni da eseguirsi.

— Ecco il testo della lettera indirizzata da Moltke al generale Trochu e che il Governo di Parigi fece affiggere ai canti delle vie colla sua risposta il giorno 6 corrente:

Versaglia, 5 ottobre 1870.

Potrebbe essere utile d' informare Vostra Eccellenza che l' esercito della Loira fu disfatto ieri presso Orlèans e che quella città fu rioccupata dalle truppe tedesche.

Se tuttavia, V. E. giudicasse a proposito di convincersene, per mezzo di uno de' suoi ufficiali, non mancherò di munirlo di un salvacondotto per andare e tornare,

Aggradite, mio generale, l' espressione dell' alta considerazione colla quale ho l' onore di essere vostro umilissimo e obbedientissimo, servitore

Il Capo di Stato Maggiore
Conte di *Moltke*

— Il Governo rispose:

Parigi, 6 dicembre 1870.

« Vostra Eccellenza ha creduto che potesse essere utile d' informarmi che l' esercito della Loira sia stato disfatto presso Orlèans e che la città fu rioccupata dalle truppe tedesche.

« Ho l' onore di accusarvi ricevuta di questa comunicazione che non credo di dover verificare coi mezzi che V. E. m' indica.

« Aggradite, mio generale, l'espressione dell'alta stima colla quale ho l' onore di essere vostro umilissimo e obbedientissimo servitore

« Il Governatore di Parigi
« Gen. *Trochu.* »

— Scrivono da Versailles, 7 dicembre, all' *Indèpendance Belge:*

Le vittorie dei nostri eserciti nell' Ovest e nel Nord sono molto più importanti che non lo facessero supporre le notizie ricevute per telegrafo.

Il numero dei prigionieri che vengono condotti a Orlèans cresce di giorno in giorno. Ieri questo numero ascendeva già a 20,000 uomini circa. I nostri eserciti non hanno perduto un istante per dare la caccia agli avanzi dell' esercito della Loira; il signor Gambetta medesimo non deve che ad un caso fortunato l' essere sfuggito una seconda volta ai nostri soldati. Egli era in viaggio da Tours per raggiungere l' esercito, quando incontrò una colonna volante dei nostri, che oltrepassarono la sua vettura, avanzando in tutta fretta; pochi istanti dopo un distaccamento di ulani della divisione del principe Alberto passò pure al galoppo. Il Ministro francese riuscì a sfuggire prendendo una via attraverso ai campi, prima che i nostri soldati potessero accorgersi della preda che avevano avuto sotto mano.

Dopo l' occupazione di Rouen per parte del generale Manteuffel, la navigazione sarà ristabilita sulla Senna; il ristabilimento della ferrovia distrutta in parecchi punti richiederà maggior tempo.

So da fonte sicura che non s' impegnerà col governo della difesa nazionale alcuna specie di trattative, fino a tanto che questo governo, a dispetto di tutte le leggi del diritto delle genti e della morale persisterà a dare comandi nell' esercito francese ai numerosi ufficiali prigionieri liberati sulla parola di non servir più nella guerra attuale.

— Il *Tagbl*, dice sapere da fonte sicura che il governo prussiano proibì alle fabbriche di armi di Solingen di eseguire consegne d' armi per l' Austria. A Bodenbach erano arrivate da Solingen 15,000 baionette per il governo austriaco, e non poterono passare la frontiera. Queste baionette dovevano servire per alcuni fucili Werndl, di cui si era appunto terminata la fabbricazione.

— Dalla *Gazzetta di Venezia* togliamo i seguenti dispacci:

Berlino 12 —. Le molte violazioni del diritto delle genti da parte del Governo della difesa nazionale, hanno provocato a Versailles la risoluzione di non entrare più in alcuna trattativa con esso.

A Versailles furono condotti da Orléans circa 20, 000 prigionieri. Gambetta stesso sfuggì a stento dall'esser fatto prigioniero da parte degli ulani prussiani, che passarono innanzi alla sua carrozza senza riconoscerlo.

Alla Conferenza di Londra, sarà ammesso da parte francese soltanto un plenipotenziario *ad hoc*, giacchè il Governo francese attuale non è riconosciuto da nessuna delle Potenze soscrittrici del trattato.

Berlino 12 — Secondo lettere da Versailles, il plenipotenziario militare gen. Werder è ritornato da Versailles a Pietroburgo. A Parigi havvi gran mancanza di combustibile. La 25 Divisione assiana fu separata dal Corpo d'esercito cui apparteneva ed assegnata provvisoriamente al 13. Corpo d' esercito. Tutti i lazzaretti sono ricolmi di feriti; quelli feriti leggermente nei combattimenti di Orléans sono raccolti a Versailles; 2800 furono spediti in Germania. L' esercito del Granduca di Mecklemburgo ha i suoi lazzeretti da campo a Jonville. Sotto Parigi sono già in attività i cannoni Krupp, pei palloni aereostatici.

Berlino 12 —. Oggi e ieri furono spediti da Spandau a Parigi cannoni d'assedio ancora più pesanti; così pure si mandano sul teatro della guerra soldati e cavalli.

Passarono di qui, scortati da 125 Virtemberghesi, 38 ufficiali e 1327 soldati fatti prigionieri sotto Parigi.

Pietroburgo 11 —. Si assicura che in seguito a dispacci da Costantinopoli a Berlino, il Governo sarebbe disposto a protrarre la convocazione della Conferenza.

Un corriere di Gabinetto partì oggi per Costantinopoli con dispacci per Ignatieff.

Odessa 12 —. I rappresentanti di tutte le città della Russia meridionale si radunano qui per presentare all'Imperatore un indirizzo per la riapertura del Mar Nero.

Yassy 12 —. La Russia continua ad armare. La fabbrica prussiana di Berger ha conchiuso un contratto di somministrazione di molte migliaia di carabine.

Berlino 12. — Il *Monitore* constata che le Autorità militari belgie hanno ripreso sul territorio belgio ai franchi tiratori la posta da campo prussiana da essi predata presso a Sedan, la hanno consegnata alle Autorità prussiane ed hanno arrestato il capo dei franchi tiratori.

La *Nordd. All. Zeitung* annunzia che il prestito del dipartimento francese del Nord ha poco successo. Essa denuncia contemporaneamente Case bancarie belgie, che accettarono pagamenti, mentre i loro proprietari sono Tedeschi. Per nuovi trasporti di rinforzi, sono sospese le comunicazioni ferroviarie.

L' incoronazione avrà luogo a Berlino. Lo stemma imperiale comprenderà lo stemma degli Hohenzollern sotto l' usbergo dell' aquila a una testa. Le Autorità prussiane conservano il predicato di regie, solo le cariche di Corte avranno il titolo d' imperiali-regie.

Perciò che concerne le pratiche relative al Lussemburgo, credesi a Berlino che si farà l' annessione, ma in via pacifica. Il Governo olandese rispose alla lettera di Bismarck sulle violazioni della neutralità attribuitegli, parte scusandosi e parte respingendo le accuse. Il viceconsole francese a Lussemburgo fu eccitato energicamente a rispettare la neutralità violata col favorire il trasporto di prigionieri francesi fuggiaschi.

Monaco 12. — Il primo presidente Stauffenberg apre la seduta; scusa i principi Luitpoldo, Ottone, Leopoldo, Arnulfo ed il co. Bothemer perchè si trovano all' esercito; dedica parole di commemorazione

ai defunti deputati Maffej, Zurnhein e Seisheim, e ricorda con parole cordiali le vittorie dell' esercito bavarese e l'eccellente direzione di esso da parte della Prussia.

Il trattato di Versailles viene rinviato alle tre prime Giunte, e da ultimo il ministro della guerra visibilmente commosso ringrazia per le espressioni onorifiche per l' esercito.

Monaco 12. — Il parroco protestante, deputato Krausold, interpellerà il Governo sul Concilio ecumenico, e proporrà l' abolizione del Concordato, almeno dell' articolo 1.

Ad onta della riluttanza di una parte del partito patriottico è assicurata l' occorrente maggioranza di due terzi ai trattati di Versailles.

Il Principe Luitpoldo fu ferito leggiermente al braccio, ma continuò il suo servizio.

Oggi partono rinforzi pel teatro della guerra.

Stoccarda 12 — Il *Monitore* pubblica un Decreto, col quale sono convocate le Camere pel 19 corr.

Brusselles 11. — Nella Normandia si aspettano i principi d' Orlèans, che ritornano dall'Inghilterra con una schiera di Francesi.

L' Autorità doganale ha sequestrato due spedizioni d' armi. Una di esse conteneva 108 *chassepots*.

I giornali del Lussemburgo rimproverano la Società ferroviaria francese dell' Oriente, i cui maneggi francofili cagionarono la presente grave situazione.

Berna 12. — Da Boncourt si annuncia che ieri continuava il bombardamento di Belfort; più case erano in fiamme. Dei Prussiani, passarono a Delle diretti a Montbelliard.

— Togliamo dal *Semaphore* di Marsiglia il seguente documento:

Tours, 8 dicembre.

Il ministro della guerra e dell'interno ai Prefetti.

Il trasloco della sede del Governo, da Tours a Bordeaux, fu deciso quest' oggi, ed avrà effetto nella giornata di domani.

Proseguite ad indirizzare i vostri dispacci a Tours fino a domattina 8 dicembre a mezzanotte.

Non vi desti inquietudine questo trasloco, che ha per unico scopo di assicurare la perfetta libertà dei movimenti strategici dei due eserciti assieme a quello della Loira.

La situazione militare, nonostante lo sgombro di Orlèans, è buona, e il generale Chauzy da due giorni lotta vittoriosamente contro il Principe Federici Carlo, e lo ha respinto.

I nostri nemici essi stessi veggono, e ne ho la prova, in quale critica posizione si son messi.

Pazienza e coraggio, e siamo salvi.

Siate energici, e reagite contro i timidi, diffidate delle false voci, e abbiate fede nella buona stella di Francia.

I miei colleghi vanno a Bordeaux.

Domani io parto per l' armata della riva destra della Loira, ch' è fra Meung e Beaugency.

Leone Gambetta

—(Dalla *Neue Freie Presse*), *Berlino*, 10 *dicembre*. — L'indirizzo al Re di Prussia, presentato al *Reichstag*, è del seguente tenore:

« Alla chiamata di V. M. il popolo si è schierato intorno a'suoi capi, e sul suolo straniero difende eroicamente la patria sfidata. Immensi sacrifici richiede la guerra, ma il profondo dolore per la perdita dei figli valorosi, non iscuote punto la risoluta volontà della nazione, la quale non deporrà le armi sino a che la pace non sia meglio garantita da più sicuri confini contro le rinnovantesi aggressioni del geloso vicino.

« La mercè delle vittorie alle quali V. M. condusse in verace comunione d'armi gli eserciti di Germania, la nazione va incontro ad una unità duratura. Unitamente ai principi tedeschi il Reichstag della Germania del Nord si fa innanzi colla preghiera, che piaccia a V. M. suggellare l'opera dell'unità coll'accettazione della Corona imperiale. La Corona tedesca sul capo di V. M. ridarà al rinnovato Impero della nazione germanica giorni di potenza, di pace, di prosperità e di libertà assicurata dalle leggi.

« La Patria ringrazia il condottiero e il glorioso esercito, alla cui testa sta tuttavia V. M. sui conquistati campi di vittoria. Non dimenticherà mai la nazione la devozione e le opere de'suoi figli. Sia dato al popolo di poter vedere il coronato imperatore ridonare pace alla nazione. Potente e gloriosa s' è mostrata in guerra la Germania unita sotto i suoi più alti capitani; potente e pacifico sarà l' Impero germanico sotto il suo Imperatore. »

La Giunta Municipale di Roma ha pubblicato il seguente avviso:

Tutti i Farmacisti esercenti in Roma, sia che abbiano officina propria, sia che esercitino per conto di altri, dovranno dentro il corrente mese presentare e fare registrare nell'officio di Sanità Comunale, situato nel Palazzo de' Conservatori in Campidoglio, il loro Diploma, o Patente di abilitazione all'esercizio, rilasciata dalla competente Autorità.

Dal Campidoglio li 13 decembre 1870.

L'Assessore per la sanità
Dott. *Giovanni Silenzi.*

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

Chiusura della Borsa di Firenze

16 *Decembre*

Rendita italiana	58 82	58 77		
Napoleoni d'oro	21 11	21 10		
Londra	26 45	26 40		
Prestito nazionale	78 05	77 95		
Obbl. Tabacchi	472			
Azioni Tabacchi	705	— 704 —		
Banca nazionale	2380	2365		
Azioni meridionali	172	—		
Obbligazioni meridionali	334 50	334		
Buoni meridionali	440	439 50		
Obbl. Eccles.	78 15	78 05		

LILLA 14. — Dicesi che Faidherbe ha ripreso La Fère facendo 850 prigionieri.

Hassi da Parigi in data del 10. I timori relativamente ai viveri sono infondati. Le farine sono abbondanti.

VIENNA 15. — Assicurasi che l'Austria invierà alla conferenza il conte Appony.

Potoki ritornò da Pest senza recare alcuna soluzione sulla crisi ministeriale.

Scrivono da Pest alla *Newe Presse*. L' Austria non ravvisa la questione del Lussemburgo tanto seria quanto la questione del Mar Nero, non toccando direttamente gl' interessi dell' Austria.

L' *Abdenpost* smentisce le vendite degli oggetti di armamento alla Francia.

FIRENZE 15. — (Comitato). Continua la discussione dell' art. 14 del progetto sulle garanzie del Pontefice, e la libertà della Chiesa. Mussi, Capone, e Pasqualigo convengono nella piena libertà della Chiesa; mantenendo i diritti di potestà civile che sono inalienabili. Mancini ragiona sulla necessaria divisione del progetto, cioè delle garanzie e prerogative dovute al Papa e della libertà della Chiesa; svolge la proposta per la tutela dei diritti dello Stato. Minghetti ammette la estensione di libertà di tutti i culti e la necessità di non sottrarre il clero alle leggi dello Stato. Crede pure che debbasi abolire le disposizioni preventive contro la Chiesa. Raeli intende debbasi escludere l' esistenza di un ente speciale privilegiato nello Stato. Deve stabilirsi il diritto comune e l' abolizione dei provvedimenti preventivi. Crede che la Chiesa coll' acquisto della libertà che le si concede in cambio del potere temporale che perde, consegue grandissimi vantaggi. Considerandosi la Chiesa come qualsiasi altra associazione, non puossi a meno di contestarle ogni privilegio. Approvansi, coll' art. 14, le due proposte Mancini per emendare il progetto nel senso che le larghezze ora concesse alla Chiesa non perturbino l' ordine, o la sicurezza, e non impediscano l' applicazione delle leggi penali, salva l' inviolabilità reale del papa; e che appartenga all' autorità giudiziaria di pronunziare nelle controversie delle due autorità che sia estesa agli altri culti l' abolizione delle disposizioni preventive contro la Chiesa. L' art. 15 è approvato. Il 16 dà luogo ad alcune obbiezioni di Mancini, Capone, Michelini, Bianchi Celestino, e Polsinelli, circa la rinunzia che fa il governo alla nomina delle cariche ecclesiastiche. È sostenuto da Raeli ed approvato col 15. 17 e 18. La votazione sul 19, a cui Cencelli fa un emendamento è rinviata a domani.

FIRENZE 15. — Assicurasi che il Re di Spagna imbarcherassi il 19 alla Spezia per Cartagena. Due navi italiane farangli la scorta di onore.

FIRENZE 15. La sottoscrizione per 5000 azioni della Banca Toscana emessa dalla società generale di credito provinciale e comunale, ascese a 38,343 azioni.

BERLINO 15. — Hassi ufficialmente da Loupy 14, che Montmedy ha capitolato.

MADRID 15. — Il presidente ed i deputati delle Cortes costituenti sono arrivati. La popolazione e l' esercito fecero loro un magnifico ricevimento in tutte le stazioni della linea percorsa.

LONDRA 15. — Rendita Inglese 91 5[8; Italiana 55 1[8; Ferrovie Lombarde 14 1[2; Prestito Turco 43 1[2.

YORK 15. — Oro 111.

BORDEAUX 15. — In seguito alla possibilità della occupazione dei prussiani, il governo francese pose in stato di blocco Dieppe ed Havre. Fecamp comunicò tale decisione alle potenze neutrali, le cui navi avranno 11 giorni di tempo per ritirarsi. Tale misura ha lo scopo d' impedire ai prussiani di vettovagliarsi dalla parte di mare. Il servizio dei viaggiatori è sospeso nelle ferrovie di Serquigny, Rouen, Mars e Tours, Angers e Tours.

BRUXELLES 14. (*ritardato*). — Quattro prigionieri francesi fuggiti dalla Germania e ricoveratisi nei Paesi Bassi, furono dalle autorità Olandesi ricondotti sul territorio tedesco ove vennero fucilati.

PIETROBURGO 15. — Un manifesto imperiale del 13 ordina la leva del 1871, di sette per mille abitanti, onde formare le riserve necessarie pegli anni futuri e coprire i vuoti cagionati dai numerosi congedi.

COSTANTINOPOLI 14. Il governatore di Odeinda fu fatto prigioniero dai ribelli.

La Porta ricusò l' offerta del Kedive di mandarle truppe. Lavorasi attivamente al ministero della guerra per introdurre il sistema generale dalla coscrizione.

WASHINGTON 13. — Buller presentò alla Camera dei rappresentanti una petizione di 200 cittadini di Glocester che pregano il congresso a domandare una indennità per le perdite cagionate dal Canadà ai pescatori Americani, e dichiarono come misura di rappresaglia il non voler più avere rapporti commerciali col Canadà. La petizione fu rinviata al comitato d'affari esteri.

LONDRA 15. — Il *Times* dice che i forti di Parigi sono quasi silenziosi, molti cannoni furono ritirati da Vanvry, monte Valeriano, ed Issy. Un enorme cannone posto al monte Valeriano colpisce a 9000 passi. I tedeschi ignorano completamente ciò che avvenga a Parigi. Lo stesso giornale crede che il Re d'Olanda conoscesse da qualche tempo le intenzioni della Prussia di denunziare il trattato del 1867; lo dimostra il fatto dei Consoli francesi. Il *Times* soggiunge che l'Inghilterra non può sola mantenere la pace in Europa, ed è sventuratamente dubbio se le potenze l'appoggiassero.

Il *Daily News* propone che la questione del Lussemburgo discutasi nello stesso tempo che la questione d'Oriente.

Il *Morning Post* dice che la condotta dell' Inghilterra è semplice; deve informare la Prussia che non le riconosce il diritto di denunziare il trattato di Londra. Lo *Standard* non crede che l'Inghilterra abbia acconsentito che la Prussia prenda il Lussemburgo a condizione che la Lorena resti alla Francia.

HAVRE 14. — I prussiani abbandonarono queste vicinanze lasciando la strada libera sino a Quetot. Corrono voci di vittorie francesi, ma non sono da prestarvi gran fede.

BERLINO 15. — Un ordine del giorno del Re da Versailles dice che i tentativi fatti per rompere le linee d' assedio fallirono; il nemico che avanzavasi per sbloccare Parigi fu sconfitto. Il Re ringrazia le truppe, e dice che continueranno i sforzi finchè non siasi ottenuta una pace onorevole.

VIENNA 15. — La risposta di Beust all' ul-

timo dispaccio di Gorstchakoff, redatta in forma cortese, declina in presenza della conferenza di entrare al fondo della questione; fà osservare che la teoria di Gorstchakoff è pericolosa; confuta l'asserzione della Russia che l'iniziativa dell'Austria nel 1867 abbia trovato una fredda accoglienza; rettifica l'accusa del dispaccio anteriore, che la Russia voglia sollevare la questione d'Oriente; constata che l'Austria non nutre punto disposizioni ostili contro la Russia; termina dichiarando che l'Austria entrerà alla Conferenza senza idea preconcetta ma unicamente collo scopo di rassodare la pace in Oriente

AJA 15. — Il Re d'Olanda spedì il seguente dispaccio al governo Lussemburghese. Difenderò il trattato del 1867, e l'onore e l'indipendenza del paese. Approvo tutto ciò che il Governo ha fatto.

Quirino Leoni Direttore temporaneo

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI, 50 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^{poll} = 757^{mm}; 27^{poll} 730^{mm}, 89; 1^{lin} $2.^{mm}$ 256; 1° R = 1.° 25 Cent.; 1.° C 0°. 80 R.

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	minimo	Vento direzione velocità in miglia		OSSERVAZIONI DIVERSE
15 Decembre	7 antimeridiane	764. 0	9. 8	94	8. 43	8 Strati coperti	+ 15. 9 C.	+ 12. 7 R	SE	Calma	
	3 pomeridiane	764. 4	15. 6	76	9. 99	0 Tutto coperto				9	
	9 pomeridiane	766. 0	11. 8	99	9. 31	3 Nebb. in alto	+ 9. 8 C.	+ 7. 8 R.		calma	

CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA MEZZODÌ — ANNO XV.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forz		METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
15 Decembre	*Roma*	764. 4	+ 12 7	78	8. 00	2 Quasi coperto	+ 15. 1 C.	+ 5. 7 C.	SE.	8	

ANNUNZI GIUDIZIARI

On. sig. Avv. Pizzi Giusd. civile di Roma

Ad istanza del sig. Ercole Fiorelli impiegato dom. via S. Maria in Via n. 40 rapp. dal Proc. Alberto Rossi.

Si deduce a *notizia del sig. Enrico* Lovery già dom. via Carrozze n. 48, ed ora per affissione ed inserzione in gazzetta atteso l'abbandono *di d. domic. in* pendenza di lite, qualmente nell'udienza del giorno 7 corrente S. S. Illma emanò la seguente sentenza, sull'istanza ecc. - Condanna il citato al pagamento di L. 40 dovuti a forma dell'istanza ed alle spese liquidate in Lire 12. 90 oltre quelle di spedizione e notifica.

Li 13 Dec. 1870 affissa a forma di legge dal Curs. Raffaele Bertoni.

Alberto Rossi proc.

Con ordinanza del 1° T. del Trib. civ. di Roma 13 corr. è stato deputato Marino *Mainero in* tutore e curat. a Giuseppe Tulini del fu Pietro ed a Filippo e Teresa Tulini del fu Domenico domti in S. Vito.

Bened. Ferrantini proc.

Ad istanza del N. U. sig. Conte Carlo Pianciani nella qualifica di protutore dei nobili sigg. Alessandrina, Carolina, Ignazio, Giovanni, *Teresa, Vittorio, e Giuseppa* Sacripante figli ed eredi del fu Marchese Filippo Sacripante defonto in Narni il 18 Ottobre pp., si procederà nel giorno di lunedì 19 del corrente alle ore 9 ant., per gli atti dell'infr. Notaro all'inventario parziale de' beni ereditari esistenti in questa Capitale, il quale avrà luogo nella Computisteria di Famiglia posta nel palazzo Sacripante in piazza Fiammetta, ultimo piano, da far parte dell'inventario principale che si redige sul luogo dell'aperta successione.

Si deduce a publica notizia per ogni effetto di *ragione* e di legge.

Roma 15 Dicembre 1870.

Felice Giannini Not. di Coll.

Si deduce a publica notizia a forma del § 1548 del vig. reg. leg. e giud. che nel giorno di lunedì 19 corr. alle ore otto ant. si procederà col ministero del sott. Not. all'inventario dei beni lasciati dal fu Leandro Mieli morto in Monte Rotondo il 25 Nov. pp. nell'ultima abitazione del med. posta *in Monte Rotondo* sud. nella via Rasella.

Roma 15 Dec. 1870.

Dott. Pio Campa Not. di Coll.

Nel giorno venti corrente Decembre alle ore 9 ant. nella casa in Roma via delle Quattro Fontane n. 107 B quarto piano di ultima abitazione del sig. Canonico Don Giovanni Calzoletti morto ivi li tredici corrente, con testamento aperto in atti del sott. Notaro li 14 corrente, si procederà ad istanza del sig. Canonico Don Raffaele Ferroi erede fiduciario nominato in detto testamento, all'inventario legale stragiudiziale dei beni e diritti del defonto col ministero del sott. Notaro.

Si deduce a publica notizia a forma del § 1548 del vig. regol. legisl.

Roma li quindici Decembre 1870.

Vincenzo Castrucci Not. di Coll.

VENDITE GIUDIZIARIE

In seguito d'istanza avanzata dalla sig. Carlotta Battistelli, il cessato Trib. civ. di Roma secondo turno nel giorno 26 Novembre 1867 emanò sentenza colla quale fu ordinata la vendita giudiziale dei seguenti fondi. Ed in sequela della produzione *del capitolato e degli altri* atti voluti dal § 1308 del vig. regol. effettuata il giorno 22 Ottobre 1869 avanti il sull. Trib. al *fasc.* n. 1309 del 1867.

Nel giorno 21 gennaro 1871 alle ore 11 antim. nella publica depositeria Urbana posta alla piazza del Monte n. 33 si procederà alla vendita giudiziale di ciò che siegue il primo prezzo sul quale si aprirà l'incanto è la cifra apposta ad ogni fondo desunto dalla giudiziale perizia redatta dall'ingegnere Temistocle Marucchi prodotta nel sud. fasc. li 9 Sett. 1868 con le modificazioni ordinate dal § 1339 del regolamento vigente per quello riguarda i canoni ed il censo.

1. Terreno olivato posta nel territorio di Tivoli voc. Colle Zaccone di tav. cons. 0 cent. 79, conf. con i beni Giannozzi, e Petrini L. 201. 69.

2. Terreno olivato posto nel suddetto territorio voc. Ripoli di tav. 1, 64, confin. con Fumasoni, Benedetti, ed il beneficio della Madonna dell'Olivo L. 369. 79.

3. Metà del terreno olivato posto come sopra voc. Pisoni di tav. cons. 26, 55, *conf. con Bolognetti, Colonna ed il beneficio* della Concezione. La metà di questo terreno è stato stimato L. 2541. 94.

4. Terreno cannetato seminativo posto nel suddetto territorio voc. Cesarano, conf. con Braschi, ed il fiume Aniene di tav. cens. 1, 51 L. 150. 04.

5. Canone attivo a generi sul terreno vignato posto nel suddetto territorio in voc. Pisciarello di circa mezzo rubbio conf. con Rastelli e Corrata di Lolli ritenuto dai sigg. Giuseppe e Andrea Amorosi i quali pagano ogni anno barili 4 1/2 di mosto che realizzato dal Perito a danaro lo ha stimato L. 483. 75 *che a forma* del § 1339 il primo prezzo sarà di L. 388.

6. *Canone attivo di sc. 7. 50 imposto* sopra il terreno vignato posto nel sudd. territorio in voc. i Reali, conf. con Tassi e la Carrata ritenuto in enfiteusi dal sig. Ignazio Sestili che capitalizzato dal Perito al 5 per cento lo ha stim. L. 806. 25 che a forma del § 1339 il primo prezzo sarà di L. 646.

7. Canone attivo di sc. 3 sopra un *terreno cannetato posto nel sudetto territorio* in voc. Ponte Lucano o Isola di coppe due circa, conf. Bordoni, Bulgarini Coccanari ritenuto in enfiteusi da Mariano Angeletti che capitalizzato al 5 per 0/0 è stato stimato Lire 322. 50 il primo prezzo sarà di L. 259.

8. Canone attivo di sc. 6. 50 imposto sopra una casa sita nell'intorno di Tivoli in contrada l'Inversata n. 28, conf. con Mancini e la pubblica strada ritenuta in enfiteusi da *Vincenza ved.* De Luca *che* capitalizzato dal Perito al saggio del 5 per 0/0 lo ha stimato L. 698. 75 ed a forma del § 1339 il primo prezzo sarà di L. 560.

9. Canone attivo di sc. 8. 50 imposto sopra una casa nella città di Tivoli in contrada piazza S. Vincenzo conf. Belardi, Lolli e strada marcata coi civ. n. 7 e nel vicolo a lato n. 8 ritenuta in enfiteusi da Maria ved. di Antonio Rosati che capitalizzato al 5 per 0/0 è stato stimato L. 913. 75 *il primo prezzo* sarà di L. 732.

10. Canone attivo di sc. 9 imposto sopra una casa in Tivoli al vicolo del Forno n. 14 confin. con i beni Lolli, Giocondi, e strada ritenuta in enfiteusi da Caterina Caterinozzi che capitalizzato come sopra è stato valutato L. 967. 50 il primo prezzo sarà L. 775.

11. Frutti di censo in annui sc. 7. 50 *che si pagano dagli* eredi di Francesco Baja imposto sopra una loro casa situata nell'interno di Tivoli in contr. Col Sereno conf. *Maggi, Davini* e la strada, capitalizzato al 5 per 0/0 lo ha stimato L. 806. 25 che a senso del § 1339 il primo prezzo sarà di L. 646.

Tiberio Del Ferro proc.

Paolo Bonomi curs. presso il Trib. civ. di Roma.

In seguito d'istanza avanzata dal sig. Giuseppe Bellini, il cessato Trib. civ. di Roma secondo turno nel giorno 26 aprile 1870 emanò sentenza colla quale fu ordinata la vendita giudiziale dei seguenti fondi. Ed in sequela della produzione del capitolato e degli altri atti voluti dal § 1308 del vig. regol. effettuata li sei Decembre 1870 al fasc. n. 1746 del 1869.

Nel giorno 21 gennaro 1871 alle ore 11 antim. nella depositeria Urbana in piazza del Monte n. 33 si procederà alla vendita giudiziale dei seguenti fondi. Il primo prezzo sarà la cifra apposta ai medesimi desunta dalla giudiziale perizia re*datta dall'Agronomo sig. Mariano Maz*zocchi prodotta nel sud. fasc. li 11 Marzo 1870.

1. Terreno boschivo da taglio posto nel territorio di Monte Porzio contrada sotto la Riguardata di circa tav. cens. 6, 13, conf. coi beni del Collegio Clementino, Gregorio Oliva e di S. E. il sig. Principe Borghese, gravato della risposta alla quinta e dell'annuo canone di bai. 12 1/2 a favore della casa Borghese che il perito defalcò dalla stima riducendo il netto valore a scudi 55. 11 pari a L. 296. 42.

2. Terreno vignato ed olivato posto nel territorio di Monte Compatri in cont. Selva di fontana candida di tav. 11, 18, conf. con i beni del Principe Borghese, Giovanni Rinaldi, Francesco Ferretti e vicolo vicinale gravato dell'annuo canone di sc. 6. 25. a favore della lodata casa Borghese qual *canone fu detratto dalla* stima che il Perito ridusse al valore netto di sc. 197. 65 pari a L. 1063.

3. Terreno olivato posto nel territorio di Monte Compatri in contrada Selva di fontana candida di tav. 1, 06 conf. con i beni Giammaria, eredi Ingrotelli e la strada, gravato dell'annuo canone di bai. 55 a favore della suddetta casa Borghese che il Perito detrasse dalla stima riducendo il netto valore a sc. 47 pari a L. 253.

4. Terreno vignato posto nel territorio di Monte Compatri nella suddetta contrada di tav. 1, 46 conf. coi beni Giammaria, Rinaldi, Laurenti e Ferrotti gravato dell'annuo canone di bai. 75 a favore della suddetta Eccma casa Borghese che fu detratto dalla stima e ridotto al netto valore di sc. 22. 94 pari a L. 145.

Tommaso Salini proc.

Paolo Bonomi curs. presso il Trib. civ. di Roma.

In forza di Sentenza emanata dal Tribunale Civile di Roma Secondo Turno il giorno 9 Agosto 1870 ad istanza dei signori Giovanni Sirani e Giovanni Ojetti domiciliato in via in Arcione N. 98 rappresentati dal sottoscritto Procuratore.

Nel giorno *Venticinque Gennaro* 1871 alle ore 11 antimeridiane nell'officio della Depositeria Urbana situato entro il S. Monte di Pietà di Roma si procederà per publico incanto alla vendita giudiziale a favore del maggiore offerente del qui appresso descritto fondo con tutti i suoi annessi, e connessi.

Casa situata sul suburbio di Roma fuori *di Porta Angelica passato S. Onofrio* in Campagna sulla strada che conduce alla Giustiniana distante miglio 1 *circa da detta Porta, composta di* quattro vani terreni e quattro vani superiori scala libera ed altra scala in comune con la Casa della Compagnia del Sagramento, confinante con i beni della suddetta Compagnia del Sagramento, la Vigna di Francesco Maria detta del Francese, la strada salvi ecc. stimato dal Perito Rebecchi scudi 493 e baj. 75 pari a Lire 2653 e cent. 90.

Nella Cancelleria del sullodato Secondo Turno Civile al fascicolo 591 del 1870 sotto il giorno 13 Decembre 1870 trovasi prodotto il Capitolato, l'estratto autentico delle iscrizioni ipotecarie, e del censo, nonchè è stato ripetuto il rapporto del Perito Rebecchi prodotto il giorno 4 Agosto 1870.

Il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto sarà in Lire 2653: 90 valore così determinato dal Perito signor Rebecchi *a forma del suo rapporto.*

Pietro Fazzini Proc.

Carlo Danesi Curs. dei Trib. di Roma.

Ad istanza di Pompilia Mossorelli e Filippo Sisti di lei marito per ogni ec. poss. dom. via della Catena di Pescheria n. 7.

L'Eccmo Trib. civ. di Roma 2° Turno nel gno 20 Maggio 1870 emanò sentenza che ordina la vendita della porzione delli fondi Urbani che qui appresso si descrivono e gli atti trovansi prodotti nel fasc. della causa dell'anno 1869 n. 813 nel sullodato Trib.

Nel giorno di sabato 21 Genn. 1870 alle ore 11 ant. nel locale della publica Depositeria posta in Roma in piazza del S. Monte di Pietà n. 33 si procederà al publico incanto alla vendita giudiziale dei seguenti fondi da rilasciarsi a favore del migliore offerente.

Porzione del primo piano della casa posta in via Margutta segnata col civ. n. 100 stimata dal perito sig. Marco Giammiti L. 1413. 37.

Altra porzione a destra giusta i suoi noti confini stimata come sopra L. 2291. 25.

Ultimo piano della *casa in via del* Babuino segnata col c. n. 39 compreso le fontane con acqua da bere e lavare in comunione giusti i suoi noti confini stimata come sopra L. 6385. 50.

Si avverte che oltre la somma che andrà a ritrarsi dalla vendita tanto del primo piano della casa in via Margutta n. 100 quanto dell'ultimo piano della casa in via del Babuino n. 39 dovrà pur anco calcolarsi a favore del ceto creditorio la somma di L. 2440. 29 prelevata dalla seconda porzione spettante a Lorenzo Bonori ed aumentata alla prima porzione toccata a Francesco Saverio Bonori come risulta dal verbale di sortizione del giorno 26 Marzo 1870.

I sud. si venderanno tanto unitamente che separatamente ed il prezzo è quello superiormente stabilito dal sud. Perito.

Nicola Cecchini proc.

Pietro Fiocchi cursore presso il Trib. civ. di Roma.

ROMA — REGIA TIPOGRAFIA

Num. 86. — 1870. Sabato 17 Decembre

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Uffizio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta uffiiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziali al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 17 Decembre

Parte Officiale

IL LUOGOTENENTE DEL RE

PER ROMA E LE PROVINCIE ROMANE

In virtù dei poteri a lui conferiti col Regio Decreto 9 ottobre 1870, N. 5906.

Visto l'art. 19 del R. Decreto 13 ottobre u. s. N.° 5920.

Sulla proposizione del Consigliere di Luogotenenza per le Finanze.

Udito il Consiglio di Luogotenenza,

Decreta

Articolo Unico.

L'uffizio del controllo generale di Roma è soppresso a datare dal 1 gennaio 1871.

Il Consigliere di Luogotenenza per le Finanze è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato a Roma il 16 dicembre 1870.

ALFONSO LAMARMORA

IL LUOGOTENENTE DEL RE

PER ROMA E LE PROVINCIE ROMANE

In virtù dei poteri a lui conferiti col Regio Decreto 9 ottobre 1870, N. 5906.

Visto il R. Decreto 13 ottobre u. s. N. 5920.

Visto il R. Decreto 20 novembre u. s. N. 6072.

Sulla proposizione del Consigliere di Luogotenenza per le Finanze.

Udito il Consiglio di Luogotenenza;

Decreta

L'Uffizio del Camerlengato di Roma è soppresso a datare dal 1 gennaio 1871.

Il Consigliere di Luogotenenza per le Finanze è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato a Roma il 16 dicembre 1870.

ALFONSO LAMARMORA

Parte non Officiale

Leggesi nella *Gazzetta Uff. del Regno*:

In un *meeting* cattolico tenuto a Londra venne affermato che a Roma fu vietato dal Cardinale Vicario di portare il Viatico in forma pubblica per evitare gli oltraggi ai quali il SS. Sacramento potrebbe essere fatto segno. Le RR. Autorità ignorano se qualche parroco od altra Autorità ecclesiastica per timore o per altro fine siansi astenuti dal portare il Viatico agli infermi, od abbiano proibito di farlo; ma ciò che possono attestare si è che anche recentemente si è visto portare il SS. Sacramento per le strade di Roma in mezzo al rispetto di tutta la popolazione.

Pubblichiamo la seguente Circolare dell'on. Consigliere di Luogotenenza per l'Amministrazione dell'Interno ai varî Sindaci della Provincie romane riguardante le formalità da osservarsi nelle deliberazioni comunali.

Ai Signori Sindaci della Provincia

La legge 20 Marzo 1864 sull'amministrazione comunale e provinciale ha stabilito, all'art. 77, le epoche nelle quali possono aver luogo le sessioni ordinarie dei consigli, la cui durata, però, non può eccedere i giorni 30.

Cosicchè se la sessione autunnale di un consiglio venisse inaugurata, per esempio, col 1 di ottobre, dovrebbe chiudersi col finire del mese. Ed ove fossero rimasti a trattare altri oggetti, o sarebbe mestieri chiedere alla Deputazione provinciale una proroga della sessione, od al Prefetto la facoltà di riunirsi in adunanza straordinaria.

Queste disposizioni vanno considerate, naturalmente, per il caso in cui le amministrazioni comunali si trovino nello stato normale del loro ordinamento; in circostanze eccezionali, quando non abbiano potuto assolutamente aver luogo le sessioni ordinarie in tempo utile, la pratica ha ammesso potersi queste tenere anche in epoche diverse. E il Ministero, poi, sanzionando la massima, dichiarò spettare alla Deputazione provinciale, come autorità tutoria dei comuni, la facoltà di concederne l'autorizzazione.

Costituite le amministrazioni di questa provincia il giorno 24 novembre, non avrebbero potuto certamente tenere e chiudere la sessione ordinaria nel volgere di pochi giorni; e appunto perciò l'onorevole Deputazione provinciale, penetrata del bisogno in cui trovansi tutti i comuni di provvedere al loro stabile assetto, deliberò, in seduta del 5 corrente, di accordare come utili per la riunione ordinaria dei consigli i mesi di dicembre e gennaio.

Nel confermare definitivamente ai signori Sindaci questa utile disposizione, che già erasi in altro modo fatta conoscere, li prego a disporre immediatamente per l'apertura della sessione, e a preparare, nel frattempo, i lavori da sottoporsi alle deliberazioni del consiglio.

In tale occasione, e nello scopo di evitare tutte quelle irregolarità di forma che, se non sono sempre titolo di nullità, producono però ritardi dannosissimi all'amministrazione dei comune, credo utile riassumere per sommi capi le norme principali che si devono tener presenti nel procedere alle deliberazioni consigliari.

1. Tutti i consiglieri devono essere avvisati a domicilio, e per lettera, del giorno stabilito per la convocazione ordinaria, quindici giorni prima che questa abbia luogo.

2. Il Commissario regio e la Luogotenenza devono pure informarsi preventivamente del giorno in cui avrà luogo l'apertura della sessione.

3. Tutti gli affari da trattarsi devono essere depositati, coi documenti relativi, per 24 ore nella sala delle adunanze, affinchè i consiglieri possano esaminarli e prenderne cognizione.

4. Perchè sia valida la deliberazione occorre che intervenga almeno la metà dei consiglieri *assegnati* al comune. In seconda convocazione, però, si può deliberare qualunque sia il numero degli intervenuti, purchè non minore di tre.

E qui si avverta che la seconda convocazione si riferisce all'oggetto da trattarsi, non all'adunanza in sè stessa; per cui sopra diversi oggetti può avvenire che il consiglio si trovi in seconda convocazione, e possa deliberare per alcuni, sebbene in numero minore della metà, e non per altri.

Essendomi avveduto in diverse circostanze che le amministrazioni comunali, a questo riguardo, hanno preso abbaglio anche in altre provincie, mi spiegherò con un esempio.

Nella seduta, suppongasi, del 20 corrente, sono all'ordine del giorno tre oggetti; per quella del 21 altri tre. — Riunitosi il consiglio comunale nel giorno 20, e non trovandosi in numero legale per deliberare, si rimanda la trattazione di quei tre affari all'adunanza successiva, nella quale se ne dovrebbero quindi discutere sei. Ma in questa adunanza il consiglio è parimenti in numero minore della metà; ed ecco come trovandosi riunito in seconda convocazione per la trattazione degli affari che erano stati all'ordine del giorno nell'adunanza precedente, ed in *prima* convocazione per gli altri, può validamente deliberare su gli *uni*, mentre deve ritenersi incompetente a trattare dei secondi.

5. La votazione deve esser segreta per gli oggetti i quali concernono questioni di persona; palese per tutti gli altri.

Nella votazione segreta, quando si tratti di nomine, è necessario tenere il sistema delle schede, abbandonando quello delle palle bianche e nere, che riesce difettoso ed incompleto. — Occorrendo poi il ballottaggio, si noti che questo deve aver luogo tra le due persone soltanto che hanno ottenuto il maggior numero di voti e non fra tre o quattro, come si è già verificato in qualche occasione.

La votazione palese si fa per alzata e seduta, o per appello nominale.

6. La proposta non si intende approvata, o la nomina fatta, se non si è ottenuto la maggioranza assoluta dei voti, la quale consiste nella metà più uno del numero dei *votanti*.

Se però qualche consigliere si astenesse dal votare, esso verrebbe considerato pel computo legale del numero degli intervenuti all'adunanza, ma non per quello dei voti necessari a formare la maggioranza assoluta.

Così se in un comune a cui sono assegnati 20 consiglieri, dieci soltanto si trovino presenti ad una adunanza, il numero è legale per poter deliberare; e se di questi, due, per qualsiasi causa, si astengono dal votare, la maggioranza assoluta computasi sopra i rimanenti otto. Vale a dire che in questo caso basterebbero 5 voti, (*la metà più uno dei votanti*) per ottenere l'approvazione di una proposta.

In caso di parità di voti, non essendoci la maggioranza assoluta, la proposta si intende respinta.

7. Tutte le deliberazioni devono portare le seguenti indicazioni:

a) Il giorno, mese ed anno in cui ha luogo l'adunanza;

b) Il nome e cognome dei consiglieri intervenuti;

c) Il nome e cognome degli assenti;

d) Il nome della persona che presiede all'adunanza, che deve essere sempre il sindaco, o, in caso di assenza od impedimento, l'assessore più anziano; o uno degli altri assessori e supplenti, ma sempre in ordine di anzianità, la quale è determinata dal numero dei voti riportati nella nomina a membro della Giunta comunale;

e) Il nome e cognome del segretario, avvertendo che ove debba trattarsi qualche oggetto che lo concerna, esso non può mai intervenire all'adunanza. — In questi casi, o si può giovare dell'opera di un altro impiegato, o può farne le veci uno dei consiglieri presenti, pure conservando, come tale, i proprî diritti;

f) Se trattasi di convocazione ordinaria, il verbale di deliberazione deve portare l'indicazione, di cui si è parlato, cioè che l'oggetto fu depositato per 24 ore, con tutti i documenti relativi, nella sala dell'adunanza;

Se, invece, trattasi di adunanza straordinaria, dovrà dirsi che nell'avviso scritto diretto a ciascun consigliere (art.8) fu specificato l'oggetto del quale si tratta.

Avvertasi pure, a questo punto, che ove si fosse dichiarato in tale avviso essere quattro (da determinarsi precisamente) gli oggetti che si devono trattare in una seduta straordinaria, non se ne potrebbe discutere un quinto, qualunque fosse l'urgenza.

g) Devesi parimenti far constare dal verbale se di un oggetto fu trattato in *seconda* convocazione, perchè l'autorità possa giudicare della validità della deliberazione.

h) Il verbale deve indicare i punti principali della discussione, il numero dei voti resi prò e contro ogni protesta, e la proclamazione dell'esito fattane dal presidente.

i) Tutte le deliberazioni devono portare la firma del presidente dell'adunanza, del membro più anziano fra i presenti, e del segretario, o di chi ne sostenne le funzioni.

l) E finalmente le deliberazioni devono essere pubblicate per copia all'albo pretorio nel primo giorno festivo o di mercato successivi alla loro data, e quindi trasmesse *in doppio esemplare* al Commissario regio del Circondario, (Sottoprefetto) od alla Luogotenenza quanto ai comuni della Comarca, con un certificato comprovante la eseguita pubblicazione.

Raccomando vivamente ai signori Sindaci di tenere sempre presenti queste formalità, essenziali per l'approvazione delle deliberazioni, e di raccomandare e curarne l'osservanza da parte dei Segretari, affinchè la loro omissione non rechi impedimento o danno al regolare e spedito andamento dell'amministrazione del comune.

Roma 12 dicembre 1870.

Il Consigliere di Luogotenenza
per gli affari dell'interno
Gerra.

Rettificazione

Nel numero 74 del nostro giornale abbiamo annunciato che la Commissione per l'istruzione pubblica nominata dalla Deputazione Provinciale era composta dei signori Novelli, avv. Bonelli e Capri.

Sebbene sia evidente l'errore tipografico incorso, ci crediamo in obbligo di dichiarare che in luogo dell'avv. Bonelli doveva scriversi, Baccelli.

S. P Q. R.

LA GIUNTA MUNICIPALE DI ROMA RENDE NOTO

Che il termine al cambio delle monete di rame e di bronzo di conio pontificio per somme inferiori a Lire cento, presso gli spacci de' Sali e Tabacchi designati nella notificazione municipale del 5 corrente dicembre è stabilito a tutto il 31 dello stesso mese in luogo del 20, quale veniva espresso in quella notificazione.

Dal Campidoglio li 16 decembre 1870.

Per il Sindaco l' Assessore Anziano.
Avv. *Giuseppe Lunati.*

— Ecco il testo del progetto di legge presentato dal Ministro delle finanze nella tornata del 9 dicembre della Camera dei Deputati relativo alla revisione della rendita sui fabbricati in Firenze:

Signori!

Il grande avvenimento che sta per compiersi, il trasferimento, cioè, della capitale a Roma, mentre soddisfa al voto di tutti gl'Italiani, non può a meno di arrecare una grave perturbazione agli interessi materiali del comune di Firenze e sopra tutto ai proprietari di case, i quali dovranno necessariamente soggiacere ad una sensibilissima riduzione della rispettiva rendita.

Ma la loro condizione si rende ancor più sfavorevole di fronte alla legge 11 agosto p. p. n. 5784 (allegato F) che prescrive doversi procedere nel corrente anno alla revisione generale delle rendite dei fabbricati, i cui risultati serviranno di base all'applicazione dell'imposta dal 1871 in avanti. Ed invero, per effetto di tal disposizione, essi sono obbligati a denunziare gli affitti ora in corso, mentre si ha la certezza che tali affitti fra breve non potranno più sostenersi.

Di questo stato di cose si è vivamente ed a ragione preoccupata la Giunta municipale, la quale si è fatta a chiedere, nello interesse dei suoi amministrati qualche eccezionale provvedimento.

Nè dal canto mio ho potuto disconoscere la ragionevolezza di siffatta domanda, per cui non esito a sottoporre il qui unito progetto di legge che tende a porre riparo agli inconvenienti sopra lamentati mercè due distinte disposizioni, a mio avviso, indispensabili per meglio raggiungere lo scopo.

Ritenuto infatti che il trasferimento della capitale non potrà avvenire completamente in una sola epoca, ma che una parte soltanto degli uffici pubblici e degli stabilimenti privati andrà a stabilirsi nella nuova sede del Governo nel 1871, e che gli altri non si trasporteranno colà che negli anni susseguenti, è indubitato che la diminuzione delle pigioni dovrà necessariamente subire le stesse fasi.

Ora a riparare al danno che verrà a risentirsi dai proprietari di case nel primo periodo del trasferimento provvede l'articolo 1 del progetto di legge, col quale si autorizza una revisione generale delle rendite pel comune di Firenze in base agli affitti in corso a quell'epoca. E per le diminuzioni che avverranno successivamente, i possessori di fabbricati potranno valersi della facoltà di cui all'articolo 2 del progetto medesimo di chiedere cioè revisioni parziali anche quando la diminuzione della rispettiva rendita raggiunga solo il quarto, come appunto era prescritto dall'articolo 23 della legge del 26 gennaio 1865.

Nè può ritenersi sufficiente il limite del terzo stabilito dall'articolo 5 dell'allegato *F.* della summentovata legge degli 11 agosto, avvegnachè la diminuzione che si verificherà in Firenze, dipendendo da una causa straordinaria che colpisce tutta la massa dei contribuenti e che non era al certo prevedibile all'epoca dell'emanazione della legge stessa, gli pone in una condizione eccezionale.

Per tali motivi confido che riconoscerete, o signori, al par di me la giustizia ed equità del progetto di legge che ho l'onore di presentarvi.

« *Articolo unico.*

« Nel secondo semestre del 1871 si farà luogo nel comune di Firenze ad una revisione eccezionale delle rendite dei fabbricati, secondo le norme stabilite dalla legge dell'11 agosto 1870, n. 5784, allegato F, per determinare nuovamente il reddito netto di tutti gli edifizi da servir di base ai ruoli del 1872.

« Successivamente fino a tutto l'anno 1874 si farà luogo a parziali revisioni ogni qualvolta il reddito lordo di un edifizio sia diminuito di un quarto.»

Notizie Italiane

— Togliamo dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno*:

Siamo lieti di poter registrare una nuova prova dello spirito di beneficenza che tanto distingue le colonie italiane all'estero.

Il Regio consolato a Buenos-Ayres che (al pari di quello in Montevideo) non aveva mancato di prodigare ogni sorta di soccorsi ai naufraghi del disastro toccato nel mare Atlantico al brik barca *Manin-Barabino*, rimasto preda del fuoco, ebbe anche il provvido pensiero di aprire una pubblica sottoscrizione fra la colonia italiana, la quale rispose all'appello con splendida generosità.

La somma raccolta fu di pezzi (moneta corrente) 35,712 90, di cui 10,061 furono dispensati, e 25,651 90 rimasero a mani di quel Regio console, il quale, secondo la benevola intenzione dei soscrittori, ha trasmesso al ministero la somma di lire 5171 44 in oro, affinchè venga distribuita fra le famiglie povere che ebbero a soffrire la perdita di qualche congiunto nel naufragio.

Il riparto di detta somma sarà eseguito tenendo conto del maggiore o minor bisogno delle famiglie a sussidiarsi; a tal fine il Ministero dell'Interno ha già impartiti gli ordini opportuni per raccogliere le necessarie informazioni, in seguito alle quali si farà luogo all'effettivo pagamento.

(*Seguono le firme dei soscrittori*)

— Leggiamo nella *Lombardia* di Milano:

Oggi a mezzogiorno S. A. R. il principe Umberto si recava all'inaugurazione dell'Esposizione apistica in piazza Cavour. Vi assistevano pure il Prefetto conte Torre, il Sindaco ed altri cospicui personaggi.

— Ieri sera alle ore 8, con treno speciale partiva alla volta di Torino il re di Spagna accompagnato da' suoi aiutanti di campo, cav. Dragonetti e marchese Gualterio, dal Segretario del Ministero della Marina spagnuola e dal comandante la fregata *Numancia.*

Convennero alla stazione centrale per accomiatarsi S. A. R. il principe Umberto coi suoi ufficiali di ordinanza capitani Medici e Bariola, il Prefetto, il Sindaco, gli assessori Pini, Sebregondi e Labus; i generali Cugia, De Sonnaz, Pedroli e Brianza.

Sappiamo poi che il re Amedeo, ha inviato alla famiglia dell'illustre Madoz le sue condoglianze per la repentina morte del grande statista. Pasquale Madoz era uno dei più influenti uomini politici della Spagna, capo del partito progressista, ed iniziatore di ardite riforme finanziarie.

— Il *Fanfulla* reca:

Sappiamo che la Commissione incaricata dell'esame della legge per il trasferimento della capitale nel procedere all'adempimento del suo mandato non ha potuto non riconoscere le difficoltà materiali che non rendono probabile di poter operare il trasferimento nel termine del giorno 31 marzo, che venne adottato dal comitato privato.

— Dallo stesso giornale:

Ci siamo sovente fatta la domanda se i capitali italiani non si sarebbero rivolti verso la realizzazione del vasto progetto della trasformazione di Roma capitale. — È con vera soddisfazione che vediamo una potente associazione composta non solo di banchieri, ma di uomini tecnici a capo di codesto movimento, e che vediamo aperta a tal uopo una pubblica sottoscrizione.

È sotto gli auspici della Società Generale di Credito Provinciale e Comunale che si è fondata. Essa ha per iscopo la compera e la vendita di terreni, le costruzioni e le opere pubbliche in Roma.

Oltre 200 mila metri di terreno situati in favorevolissime posizioni, in due differenti quartieri, ma egualmente destinati ad un brillante avvenire, gli sono ceduti dalla Società Generale, in modo che l'impresa, prima ancora che il pubblico sia chiamato a prendervi parte, si trova così assicurata del suo successo.

— Nel giornale *La Spezia* del 15 corrente si legge:

La settimana decorsa entrò nel nostro golfo la pirofregata *Principe Umberto*, che si dice debba ricondurre a Lisbona il marchese Oldoini, nostro ambasciatore in Portogallo.

Quanto prima saranno messe in disponibilità le pire-corazzate *Re di Portogallo*, *Varese* e *Messina*, nonchè l'ariete *Affondatore.*

Nel nostro arsenale si lavora alacremente a preparare la squadra che deve accompagnare in Ispagna S. M. Amedeo I. Ne faranno parte le piro-corazzate *Roma*, *Castelfidardo* e *Formidabile*, il piroscafo-avviso *Vedetta* ed alcuni altri legni.

Ci si assicura da persona autorevolissima che lunedì prossimo venturo (19) arriverà nella nostra città S. M. Amedeo I per muovere alla volta della Spagna. Il giovane Re sarà accompagnato dall'augusto suo genitore e da tutta la propria Corte.

— La *Nazione* scrive:

Ieri sera giungeva in Firenze proveniente da Venezia S. A. il Duca di Nassau e prendeva alloggio all'albergo dell'Arno.

— Leggiamo in un *giornale Livornese*:

Ieri a ore una pomeridiana con particolare solennità s'inauguravano gli Asili — Paolina de Larderel.

Vi intervennero il Sindaco, la Giunta municipale, le Autorità scolastiche, la Deputazione Direttrice degli Asili, la famiglia de Larderel, molti ragguardevoli cittadini e distinte signore.

Tra le melodie della Banda comunale e il dolce canto dei bambini, l'Arciprete di S. Maria del Soccorso procedeva alla benedizione dell'Edificio.

Quindi lo egregio ispettore degli Asili cav. Eugenio Sansoni pronunciava un applaudito discorso in cui enumerando i vantaggi che possono ripromettersi da questi benefici istituti degli Asili ove siano diffusi, prodigò lode al Governo, al Municipio e a tutti quei benemeriti che con le loro elargizioni contribui-

scono a sostenere questa utile istituzione. — E commemorò degnamente, non senza emozione, quella esimia donna che fu la Contessa Paolina de Larderel, la quale dopo di aver dato il raro esempio di una esistenza spesa nell'esercizio delle più alte e e nobilissime virtù, volle negli ultimi momenti di vita come pegno e ricordo del suo affetto per questa santa istituzione elargire una somma per iniziare il nuovo Asilo, che a perpetuare la cara memoria di lei la Società intitolava nel suo nome.

Le autorità, unitamente agli invitati visitavano poscia questo nuovo ricetto pei figli del povero, il quale, costruito sopra terreno donato dal Municipio, col disegno del valente ingegnere Lodovico Grabau, nulla lascia a desiderare pel suo interno ordinamento e per l'accuratezza della esecuzione.

Quanti assistettero a questa festa, ne uscirono soddisfatti e commossi benedicendo la cara memoria di colei, che benevola amica del povero, inspirata ai più nobili sensi di carità, aveva prima, contribuito alla fondazione di queste nuove sale di Asilo ove ben presto 200 bambini e 200 bambine riceveranno educazione, istruzione, e mantenimento.

E rammentando come il di lei benemerito figlio conte Federigo, che con illuminata generosità fa tanto ottimo e degno uso dei suoi averi in splendidi atti di beneficenza avea anch'egli con largo aiuto sovvenuto l'opera benefica, facevano voti perchè altri cittadini che potrebbero gareggiare con lui per il largo censo in atti caritatevoli, ne imitassero lo esempio nobilissimo, a maggior vantaggio di una istituzione destinata a educare lo affetto e a nobilitare l'intelligenza dei teneri figli del povero.

— La *Gazzetta di Genova* scrive:

Seguiva quest'oggi nella Metropolitana di San Lorenzo un solenne uffizio funebre in memoria di Andrea Charvaz, pastore di questa archidiocesi, del quale Genova, da lui morente beneficata, pianse di recente la perdita. Numerosi vi accorsero i cittadini; v'intervennero eziandio le autorità giudiziarie, civili e municipali, nonchè i bimbi raccolti nelle sale di Asilo, la presenza dei quali rendeva più commovente la sacra funzione. Sulla porta maggiore del tempio e ai quattro lati del feretro si leggevano affettuose ed eloquenti epigrafi, dettate dal Commendatore Antonio Crocco, e l'elogio dell'illustre estinto veniva pronunziato dal valente oratore Canonico Gaetano Alimonda.

— Abbiamo dall'*Opinione*:

Il giorno 15 andante mese il piroscafo inglese *Psiche* ha investito nelle acque di Acireale in uno scoglio a 60 metri da terra.

Avutane avviso il regio piroscafo *Plebiscito* movea tosto d'Augusta onde arrecare soccorsi, e si ha per telegramma che l'equipaggio e gli scienziati che si trovavano a bordo del *Psiche* sono salvi, ma che si dispera salvare il bastimento.

Notizie Estere

— Togliamo dal *Fanfulla:*

Si legge nei giornali di Berlino del 12 che da Spandau vengono spediti continuamente per Parigi cannoni del più grosso calibro.

Anche dalla Germania settentrionale e meridionale, e nominatamente dalla Baviera, continuano a partir truppe per la Francia.

La ufficiosa *Corrispondenza Stern* di Berlino dice che fra le condizioni di pace che verranno imposte alla Francia vi sarà pure quella della demolizione delle opere fortificatorie di Parigi e dei suoi forti.

La *Neue Presse* annunzia che l'aiutante di Trochu, giunto nei dintorni di Lilla per mezzo d'un aereostato, ha l'ordine di recarsi a Bordeaux per comunicare a quel Governo i disegni di Trochu relativamente alle ulteriori comuni operazioni. Lo stesso aiutante è latore d'un proclama di Trochu, nel quale è detto che Parigi è provveduta ancora largamente di viveri, e sarà quindi in caso di resistere tutto l'inverno.

— Togliamo *dal Secolo* la seguente corrispondenza in data di *Bordeaux* 10:

La città è tutta sossopra. Da ieri il convoglio di Tours che giunge sempre con un ritardo di parecchie ore, ci reca tutto il personale e il materiale politico, diplomatico ed amministrativo della delegazione governativa. Gli alloggi già scarsi sono invasi dagli emigranti da Tours. Il Corpo diplomatico aveva già preso le sue misure in tempo, e si trovò ben tosto convenientemente installato, ma tutti gli impiegati superiori appartenenti ai vari uffici amministrativi duran fatica a mettersi a posto.

Non vi parlo poi di tutto quello sciame di parassiti politici, che intrigano intorno alla sede governativa di Tours. Anche l'elemento femminino aveva stabilito una specie di quartier generale nella capitale Toringia, e talune delle stelle del *demi monde* parigino vuolsi esercitasse qualche influenza politica, se non direttamente, sull'austero governo repubblicano, per lo meno col mezzo del più galante personale delle Ambasciate.

La gravità della situazione non mi permette di scendere ora a queste particolarità, ma è certo che a Bordeaux sono mal prevenuti in proposito, e certi intrighi non potranno qui riannodarsi impunemente.

Il signor Crèmieux è qui giunto fino da ieri sera e prese un alloggio particolare nella *rue Saint Esprit des Lois*, e nella casa vicina vennero installati gli uffici del Ministero di Grazia e Giustizia.

Il Ministero dell'Interno viene installato nel palazzo della Prefettura, e quello delle Finanze alla Ricevitoria generale.

Gli uffici del Ministero della Guerra vennero stabiliti al piano terreno del Palazzo di Città negli appartamenti sontuosi che l'ultimo prefetto imperiale aveva fatto allestire per la visita dell'imperatore. Il personale relativo ascende a circa 230 impiegati.

La direzione centrale delle Poste e dei Telegrafi prese possesso di vari locali al pianterreno della Prefettura.

L'ambasciata inglese si installò all'*Hôtel de la Paix*, ove gli appartamenti del primo piano trovavansi già da qualche tempo a disposizione di Lord Lyons.

L'Agenzia Havas stabilì i suoi uffici alle *Allées de Tourny*.

La città offre un aspetto animato più del consueto, quantunque la neve caduta gli scorsi giorni, non ancora spazzata, ingombri strade e piazze e renda la circolazione assai malagevole.

La piazza della Commedia per altro, tanto dal lato dei caffè di Bordeaux, che dall'altro sotto i portici del teatro, è ingombra dalla mattina a notte inoltrata di cittadini e forestieri alla ricerca ed alla confutazione delle notizie e dei dispacci telegrafici. I giornali cittadini continuano come al principio della guerra a pubblicare varie edizioni al giorno, le ultime delle quali escono talvolta dopo le ore 10 di sera.

Il Prefetto presidente della Deputazione provinciale di Capitanata notifica:

Che è aperto un concorso per titoli alla vacante carica di Ingegnere Capo dell'Uffizio Tecnico Provinciale di Capitanata, alla quale è annesso lo stipendio di annue L. 5000.

Ed invita chiunque ama di esporsi al paragone per la scelta, delegata dal Consiglio alla Deputazione Provinciale, a presentare, o fare arrivare nella Segreteria della Deputazione stessa in Foggia per tutto il dì 31 gennaio 1871 l'analoga sua domanda in carta da bollo, unendovi la fede di nascita, il diploma, e tutti gli altri documenti e titoli, che crederà poterlo rendere preferibile agli altri; nella prevenzione che scorso detto termine, non saranno ammesse ulteriori domande.

Foggia il dì 12 dicembre 1870.

Il Prefetto Presidente - *Solinas.*

Ci perviene il seguente articolo del Prof. Respighi risguardante la prossima ecclisse solare, che di buon grado pubblichiamo:

Ecclisse di Sole del 22 dicembre 1870.

Quest'eclisse, che sarà totale sopra una zona, la quale toccando il Portogallo, la Spagna e l'Africa attraverserà la Sicilia, stendendosi sul confine della Grecia e della Turchia, a Roma non sarà che parziale, nè di sufficiente grandezza per presentare qualche interesse, tanto in riguardo alle osservazioni astronomiche che meteorologiche.

Credo perciò opportuno, a comodo di coloro che vorranno occuparsi di queste osservazioni, di pubblicare i dati risguardanti le principali fasi del fenomeno, direttamente da me calcolati per Roma, che sono i seguenti.

Principio dell'Eclisse. . .	$12.^h$	$19.^m$	$0.^s$	Tempo medio del Campidoglio
Massimo dell'eclisse . . .	1.	43.	2.	
Fine dell'eclisse	3.	1.	31.	

Il primo contatto avrà luogo nel bordo occidentale del sole a 99° del punto Nord.

La grandezza dell'eclisse sarà 0,929 supposto 1 il diametro del sole, sarà cioè di digiti 11,14.

L'osservazione dell'eclisse totale riescirà molto importante per la favorevole circostanza, che in quell'epoca si troveranno sul bordo del sole alcuni rimarchevoli gruppi di macchie; uno dei quali all'Est l'altro al N. O. sui quali furono nel 24 e 25 novembre da me osservati collo spettroscopio straordinario fenomeni di eruzioni, o di pretuberanze: onde si avrà probabilmente l'occasione di verificare quei rimarchevoli caratteri, che contraddistinguono le eruzioni solari in prossimità alle macchie, già dedotti dalle osservazioni spettroscopiche fatte al nostro Osservatorio.

Osservatorio della R. Università sul Campidoglio 16 decembre 1870.

Il Direttore
Lorenzo Respighi

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

FIRENZE 16. — (Camera). Borgatti opta per Cento, Macchi per Cremona, Bargoni per Chioggia, Cerroti per Roma, Minghetti per Legnago, Verga per Guastalla, Sermoneta per Roma. Massimo dà la sua rinunzia. Approvansi 25 elezioni. Sono annullate quelle di Roma del 3. coll. e Teggiavo.

È presa in considerazione la proposta di Flara per ripristinare gli uffici della Camera.

Raeli presenta alcuni progetti, fra cui un'altra proroga alle iscrizioni ipotecarie.

Civinini interpella sul decreto di riordinamento dei Bersaglieri; ne fa critica, approvando però l'atto del Ministro pel mantenimento di disciplina per gli Ufficiali.

Ricotti spiega le ragioni del decreto.

L'interpellanza non ha seguito.

Il processo verbale è approvato.

FIRENZE 16. Il Comitato continua la discussione delle garanzie al Pontefice, e della libertà della Chiesa.

Correnti dice che le disposizioni circa i seminari limitansi a quelli di Roma.

Raeli rispondendo a Mancini dichiara che le corporazioni religiose romane e gli Enti ecclesiastici, quanto a temporalità, restano sempre sotto il dominio delle leggi dello stato. Presenterà poi un progetto pelle corporazioni che eccezionalmente credesi possansi conservare in Roma.

Tutti gli articoli sono approvati. Il presidente è incaricato della nomina della Giunta.

ATENE 15. — Il Re avendo ricusato di sciogliere la Camera, i Ministri diedero le loro dimissioni. Trattasi con Comenduros per formare il gabinetto.

BELGRADO 16. — Il *Vidovdan* accoglie con soddisfazionele dichiarazioni del giornale la *Turquie*, che porta che voglia d'ora in poi appoggiarsi sulla patriottica devozione de'suoi popoli. Il *Vidovdan* domanda riforme tali che possano ispirare questi sentimenti nei suoi popoli. Dice che gli organi della Porta sono però incapaci di eseguire tali riforme; bisogna dunque lasciare alle stesse popolazioni la cura di migliorare i loro destini. Allora l'Oriente intiero sarà libero e tranquillo.

COLONIA 15. — La *Gazzetta di Colonia* annunzia che un pallone partito stamane da Parigi con due persone e 200 libbre di lettere, cadde a Sinn nel Nassau.

CATANIA 16. — L'Avviso inglese, *Psiche*, proveniente da Napoli, colla Commissione dei scienziati inglesi per osservare l'eclissi, investì ieri a mezzodì presso Acitrezza, essendosi avvicinato soverchiamente alla rada. L'equipaggio e i passeggieri sono salvi. Accorsero in aiuto il Regio avviso il *Plebiscito* e le altre fregate inglesi dei porti vicini sperando di salvare il legno. Questo Capitano del porto si distinse in attività nel prestare i soccorsi.

VIENNA 16. È smentito che sianvi trattative coi banchieri inglesi per la vendita dei fondi austriaci.

PESTH 16. Il ritiro di Kuhn per ora è infondato.

AZA 15. — Le camere sono convocate il 16 per importanti communicazioni.

MONACO 15. — Tann fece arrestare il vescovo Dupanloup per eccitamento al popolo d' Orleans contro le truppe, quando sgombravano la città.

È probabile lo scioglimento delle Camere bavaresi.

Chiamansi le riserve del 1870.

MADRID 15. — (Cortes) È animata la discussione a proposito del processo verbale dell' ultima seduta avendo qualche deputato asserito essere esso inesatto.

LONDRA 16. — Rendita Inglese 91 13[16; Ferrovie Lombarde 14 9[16; Tabacchi 88 11[16 ; Rendita Italiana 55 9[6; Prestito Turco 44 1[4.

BERLINO 16. — Hassi ufficialmente da Versailles 15 Alcuni distaccamenti prussiani occuparono l'11 Beaumont, dopo breve combattimento. Il nemico comparso a Lafere incomincia a ritirarsi. L'armata del granduca di Mecklemburgo, inseguendo il nemico presso Maves, fece prigionieri il 13 2,000 *scorridori francesi. I prussiani entrarono per Mont*medy e trovaronvi 65 cannoni, fecero 3000 prigionieri, e liberarono 238 prigionieri tedeschi. Belfort continua a difendersi energicamente. La guarigione fa molte sortite. Le nostre truppe impossessaronsi della foresta di Bosmont, di Grand Bois, e del villaggio di Andesnaus. Le nostre perdite sono 2 ufficiali, e 79 soldati. Il nemico perdette 90 uomini.

CARLSRUHE 16. — La Camera dei deputati approvò il trattato federale.

BORDEAUX 16. — Gambetta trovasi sempre presso l'armata della Loira, ignorasi quando ritornerà a Bordeaux.

Ieri fuvvi un combattimento fra l'armata di Chauzy e i prussiani. Chauzy continua a mantenere le posizioni.

Lettere da Parigi 9 dicono che la situazione è sempre buona. La notizia della recente occupazione di Orleans non iscoraggiò la popolazione. I difensori della capitale sono più che mai decisi di resistere ad oltranza. Le misure del governo per la distribuzione dei viveri assicurano la carne fresca sino a febbraio, le provviste di farine, di vino e di altri articoli di prima necessità per sei mesi.

AIA 16. Il ministero dichiarò che le voci relative ai prigionieri francesi fuggiti, sono vere parzialmente. I prigionieri non furono fucilati, nè consegnati alla Prussia.

BERLINO 16. — La Camera dei deputati elesse presidente Forckenback, e vicepresidenti Keller e Benningsen. Il ministro delle Finanze presentò il bilanc o del 1871 senza disavanzo.

BRUXELLES 16. L'*Echo du Parlement* annunzia che le nostre truppe arrestarono sulla frontiera del Lussemburgo 234 soldati francesi che erano condotti a Nemur.

YORK 16. — Adams pronunziò un discorso con cui consiglia la politica conciliatrice sulla questione dell' *Alabama*. Biasima coloro che cercano la guerra.

Il *Giornale delle tribune* tiene lo stesso linguaggio pacifico, esprimendo la convinzione che l'Inghilterra farà concessioni sulla questione dei pescatori. Parlasi che Boutvel darà prossimamente le dimissioni.

LUSSEMBURGO 16. — Un dispaccio del Re al Governo Lussemburghese dice che il Re farà tutto il possibile per tutelare l' autonomia, e la neutralità del paese, ed approva tutto ciò che il governo farà a questo scopo.

LONDRA 16. È smentito che la Russia siasi opposta che la Francia partecipi alla conferenza.

Il *Times* in un dispaccio da Berlino dice che l' affare del Lussemburgo non provocherà alcuna complicazione in Germania, e farà rappresaglie soltanto se il Lussemburgo aiutasse la Francia apertamente con detrimento degli interessi della Germania.

Lo *Standard* dice che se la guerra è inevitabile, possiamo calcolare sull' Austria.

Chiusura della Borsa di Firenze

17 *Decembre*

Rendita italiana	58 95 58 85
Napoleoni d'oro	21 10 21 09
Londra.	26 40 26 35
Prestito nazionale	78 — 77 80
Obbl. Tabacchi	472
Azioni Tabacchi	705 — 704 50
Banca nazionale.	2380
Azioni meridionali	172 —
Obbligazioni meridionali	335 — 334
Buoni meridionali	444 440 —
Obbl. Eccles.	78 20 78 10

Quirino Leoni Direttore temporaneo

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI, 50 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28poll = 757mm ; 27poll 730mm, 8.; 1lin = 2.mm 256; 1° R = 1.° 25 *Cent.*; 1.° C 0°. 80 R

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
16 Decembre	7 antimeridiane	766. 6	10 .	96	9 11	8 Piccoli Strati	+ 16 3 C.	+ 13. 0 R.	Calma	
	3 pomeridiane	764. 5	16 2	93	12 01	3 Nebbioso			Calma	
	9 pomeridiane	76?. 0	12 3	96	10 27	1 Quasi coperto	+ 1?. 5 C	+ 8. 4 R.	calma	

CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA MEZZODÌ -- ANNO XV.

DATA	CITTA	Barometro in millimetri ridotto a 0 al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
13 Decembre	*Roma* . . .	7?5. 1	+ 14 7	81	10. 11	2 Ciro-cumuli	+ 0 3 C.	+ 1?. ? C.	Calma	

ANNUNZI GIUDIZIARI

Ad istanza del sig. Gasparo Rossi, si notifica al sig. Domenico Maurizi d'incognito domicilio l'ordinanza di tassa emanata dalla Corte di Appello li 6 Decembre corr. per la somma di L. 320. 43 comprese le ulteriori nella causa decisa dal 2° Turno sulla pretesa revoca della sentenza del Trib. di Commercio, e sotto tutte le riserve.

Affissa li 7 Decembre 1870.

A. Appolloni curs.
Ignazio Gisci proc.

Ad istanza del sig. Ignazio Gisci si notifica alle sigg. Maria ed Eufemia Galassi come eredi ec. d'incognito domicilio, la sentenza resa dal Giusd. Pizzi li 9 Dec. corr., per L. 107. 30 oltre le spese liquidate in L. 51. 97 1[2 comprese le ulteriori, e sotto tutte le riserve.

Affissa li 15 Decembre 1870.

A. Appolloni curs.
Ignazio Gisci proc.

Si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di legge, qual. dal Trib. Civ. di Roma in 2. Turno il sig. Eteocle Avv: De Grassi è stato deputato curatore all' Eredità giacente del fù Giovanni Sabatucci, come da relativa ordinanza del giorno 2 Giugno 1870.

Bened. Piacentini Proc.

Ad istanza della Ditta Piccione Militani e compagno si deduce a notizia del Sig. G. Panater e compagno d' incognito domicilio, e per affissione qualmente l'Eccellentissimo Tribunale di Commercio in Roma con sentenza del giorno 25 Novembre prossimo passato lo ha condannato al pagamento di Lire 1016 per sorte principale, e più a L. 78:47 1[2 spese oltre le ulteriori, ed ha rilasciato l' ordine esecutorio reale e personale

Ladislao Frezzolini proc.

Si deduce a pubblica notizia, che a suppliche del sig. Geraldo Macioti con ordinanza resa dal Tribunale di prima istanza di Roma in Primo Turno il giorno 14 corr. Decembre è stata al medesimo Geraldo Macioti interdetta ogni facoltà di amministrare i suoi beni, e fare contratti, e deputato in Amministratore del di lui patrimonio il legale sig. Ottavio Onorati, il quale accettando l'incarico sudetto, ha emesso la obbligazione giurata a forma di legge.

Pel sig. Gioacchino Colizzi canc.
A. Casini sostituto.

Si deduce a notizia di chiunque possa avere interesse nella eredità del sig. Onofrio Cavalier Falconi morto in Anticoli in Campagna li 23 Luglio 1870 che col ministero dell'infr. Notaro verrà compilato legale inventario dei beni ed effetti del defunto il giorno di lunedì prossimo 19 del corrente mese ed anno alle ore otto antim. nella casa di ultimo domicilio dello stesso defonto sita in detto Paese in contrada - Riofreddo - sotto tutte le proteste e riserve di ragione e di legge, ed a senso del § 1548 del vig. regol. legisl. e giudiz.

Anticoli 14 Dec. 1870

Augusto Severa pub. Not.

AVVISI DIVERSI

Enrico Molinari interessato nel Negozio di Carte da Parati Via Campo Marzo Num. 8E dichiara che qualunque contratto si facesse da chicchessia con il sig. Eugenio Frezza circa il detto negozio senza il suo consenso si riterrà come nullo.

Adriano Carcani Proc.

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La corrente settimana

Buoi e Vacche. . . . . N.	337
Vitelle . . . . »	69
Bufale . . . . »	5
Vitelle Bufaline . . . . »	1
Castrati . . . . »	72
Majali . . . . »	2291

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

La corrente settimana

Buoi e Vacche. . . . . »	399
da erba . . . . . »	61
da strame . . . . »	338
Vitelle . . . . »	11
Bufale . . . . »	1
Vitelle Bufaline . . . . »	—
Castrati . . . . »	84
Majali . . . . »	2555

Dal Campo Boario il 16 Decembre 1870.

CAMERA PRIMARIA DI COMMERCIO

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA DI ROMA

Del dì 16 Decembre 1870

CAMBI	giorni	Lettera	Denaro	VALORI	Godimento	Valore nominale	CONTANTI
Genova . . .	30			Rendita Italiana 5 0[0 . . .	1 lug. 70		58 75
Napoli . . .	30			Consolid. Rom. 5 0[0	1 genn. 71		56 25
Livorno. . .	30	99 65	99 15	Imprest. Nazion.	1 ott. 70		78 45
Firenze. . .	30			Obblig. Beni Eccles. 5 0[0.	»		78 25
Venezia. . .	30			Certificati sul Tesoro 5 0[0.	»	537 50	479 —
Milano . . .	30	99 60	99 10	Banca Nazion. Ital.	1 genn. 70	1000 —	— —
Ancona. . .	30	99 65	99 15	Banca Romana.	1 genn. 71	1075 —	1135 —
Bologna . .	30			Azioni Tabacchi	1 lug. 70	500 —	702 —
Parigi . . .	90	— —	— —	Obblig. dette 6 0[0.	»	500 —	470 —
Marsiglia. .	90	— —	— —	Strad. Ferr. Rom.	1 ott. 70	500 —	81 —
Lione. . . .	90	— —	— —	Obblig. dette	1 lug. 70	500 —	136 —
Augusta . .	90	— —	— —	Strade Ferr. Merid.	»	500 —	341 —
Vienna . .	90	— —	— —	Buoni Merid. 6 0[0 (oro). .	»	500 —	— —
Trieste . .	90	— —	— —	Società Romana delle Miniere di ferro	1 magg. 70	537 50	— —
Londra. . .	90	26 40	26 30	Società Anglo Romana per l' Illuminazione a Gas. .	1 genn. 70	500 —	521 —
				Gas di Civita Vecchia . . .	»	500 —	502 —
				Pio Ostiense.	»	430 —	112 —
Nap. d' oro							
Sc Banca 6 0[0							

OSSERVAZIONI

prezzi fatti del 5 0[0

Num. 87. — 1870. Domenica 18 Decembre

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Uffizio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta uffiziale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziali al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 18 Decembre

Parte non Officiale

Siamo autorizzati a dichiarare non vero quanto un giornale della città asserì: che le LL. EE. i generali La Marmora e Della Rocca abbiano avuto un colloquio con S. E. il Cardinale Antonelli.

Siamo pure in grado di dichiarare priva di fondamento la notizia data da qualche giornale della città che in Alatri siasi fatto un tentativo di dimostrazione reazionaria.

Il Municipio di Velletri merita ogni lode per la intelligente sollecitudine con cui continua ad adoperarsi al riordinamento dell'istruzione. Tutte le scuole elementari tanto maschili quanto femminili sono già aperte con ottimi maestri e maestre patentate, delle quali la popolazione ha già potuto apprezzare il valore. Le scuole femminili sono frequentate da 110 alunne, il numero dei fanciulli inscritti nelle maschili è di 250. Contemporaneamente la Giunta di Velletri si adopera con ogni cura all'istituzione di un Ginnasio comunale che, per il valore degli insegnanti, per l'opportunità dei locali e la copia degli arredi e del materiale scolastico, gareggerà in breve coi migliori istituti governativi. Sappiamo inoltre che la Luogotenenza, coadiuvata dal Municipio, a ricompensare lo zelo di un paese che si mostra tanto sollecito dell'istruzione, ha deliberato di aprire in Velletri per il principio del prossimo anno anche una scuola tecnica.

Atti Ufficiali del Regno

La *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 17 corrente contiene:

1 Un R. decreto del 25 novembre, che autorizza l'instituzione in Livorno di una succursale della Banca Nazionale del Regno d'Italia.

2. Un R. decreto del 13 novembre, che instituisce nella facoltà di filosofia e lettere della R. Università di Palermo l'insegnamento della lingua e della letteratura ebraica.

3. Un R. decreto del 4 dicembre, col quale è approvata l'annessa tabella del riparto del contingente di 40,000 uomini di 1. categoria, per la leva sui nati nell'anno 1849.

4. Un R. decreto del 13 novembre, a tenore del quale, a datare dal 1 dicembre, in armamento, la pirocorvetta ad elice di 2 classe *Caracciolo*, avrà 42 marinai di 3 classe, invece di 22 come porta la tabella n. 1 annessa al R. decreto dell'8 novembre 1868, per le navi del tipo 5 cui essa è ascritta.

5. Nomine nell' Ordine equestre della Corona d'Italia.

6. Nomine e disposizioni avvenute nel personale di stato maggiore ed aggregati della R. marina.

7. Disposizioni fatte nel personale degli uffici esterni dell'Amministrazione del demanio e delle tasse.

8. Un decreto del ministro delle finanze in data del 10 dicembre, a tenore del quale gli intendenti di finanza di Bologna, Cagliari, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Parma, Torino e Venezia sono incaricati di rilasciare Buoni del Tesoro tratti in anticipazione dal direttore generale del Tesoro all'ordine degli intendenti medesimi, col *visto* della Corte dei conti.

Il trasferimento all'ordine degli acquirenti sarà fatto mediante girata dagli stessi intendenti munita del *visto* d'un ufficiale a ciò delegato dalla Corte dei conti.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella seduta di ieri furono in primo luogo annunziate le seguenti ozioni:

Del deputato Di Sermoneta, eletto nel 5° collegio di Roma e in quello di Velletri, per Velletri;

Del deputato Cerroti, eletto nel 2° collegio di Roma ed in quello di Avezzano, pel 2° di Roma;

Del deputato Minghetti, eletto nei collegi di Ascoli Piceno e Legnago, per Legnago;

Del deputato Macchi, eletto nei collegi di Cremona e Carpi, per Cremona;

Del deputato Bargoni, eletto nei collegi di Chioggia e Casalmaggiore, per Chioggia;

Del deputato Borgatti, eletto nei collegi di Cento e Mirandola, per Cento,

Del deputato Verga, eletto nei collegi di Vercelli e Guastalla, per Guastalla.

Furono poscia approvate le elezioni di altri 28 collegi.

Vennero annullate le elezioni dei signori: Marchetti Raffaele a deputato del 3° collegio di Roma; Manzella Luigi a deputato del collegio di Teggiano; e si prese atto della rinuncia data dal signor Massimo Mario, eletto nel collegio di Tivoli.

Presa quindi in considerazione una proposizione presentata dal deputato Fara e da parecchi altri, diretta a modificare alcuni articoli del regolamento, il deputato Civinini interpellò il Ministro della Guerra riguardo al decreto 13 novembre scorso sul riordinamento del Corpo dei bersaglieri.

A tale interpellanza avendo il Ministro risposto adducendo le ragioni che lo consigliarono a modificare l'organamento di questo Corpo, il deputato Civinini presentò una *risoluzione in proposito*, che però poco appresso dichiarò di ritirare.

Furono presentati i seguenti disegni di legge:

Dal Ministro degli Affari Esteri:

Convenzione postale addizionale colla Gran Bretagna;

Convenzione postale e per lo scambio de'vaglia postali col Belgio.

Dal Ministro di Grazia e Giustizia:

Modificazioni ed aggiunte alla legge sulla stampa;

Modificazioni al Codice penale;

Proroga al giugno 1871 per le iscrizioni ipotecarie.

Notizie Italiane

— L' *Opinione* nelle sue ultime notizie scrive:

S. M. il Re ha ricevuto questa mattina alle ore 10 le deputazioni del Senato e della Camera incaricate di presentarle l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

— S. M. il Re ringraziò il Parlamento dei suoi auguri, esprimendo la sua soddisfazione che finalmente l'unità nazionale, che fu suo costante pensiero sia compiuta. S. M. soggiunse che sarebbe andato a Roma prima d'ora, ma aver creduto bene di aspettare che la legge del Plebiscito fosse approvata dal Parlamento.

— Leggiamo nella *Gazzetta d' Italia*:

Stamane alle ore 10 40, accompagnato dai suoi aiutanti di campo, giungeva in Firenze S. M. Amedeo I Re di Spagna.

— Leggiamo nel *Pungolo* di Milano:

I giornali inglesi si occupano dell'adunanza tenutasi a Londra, presieduta dall'arcivescovo di Manning, per protestare contro l'occupazione di Roma.

Il *Times* non divide coll'arcivescovo di Westminster gli apprezzamenti manifestati sulla necessità dell'unione del potere temporale collo spirituale; e non partecipa ai timori che i cattolici mostrano da parte del governo italiano.

Gli italiani occupando l'ultimo lembo di territorio pontificio rimasto al pontefice, non hanno fatto che usare di un loro diritto.

Nessun canone poteva impedire agli italiani di usare del suolo italiano e di rivendicare la antica capitale.

Se Vittorio Emanuele non fosse andato a Roma, ci sarebbe andata la rivoluzione, ed il pontefice sarebbe ridotto a più dure condizioni. Gli italiani hanno fatto ciò che qualunque nazione avrebbe fatto.

Non i soli cattolici adunati a San Giacomo, ma tutti desiderano che Roma appartenga a tutto il mondo, ma non a quel modo, che il distretto della Colombia appartiene agli Stati Uniti come vorrebbe Manning; ma nel senso che tutti i fedeli vi abbiano accesso, e vi trovino stanza per inchinare il Santo Padre, e per ammirare i monumenti dell'antica Roma.

Il *Times* si felicita che le circostanze si siano mostrate favorevoli agli italiani, per compiere quel fatto, che da tanto tempo formava l'apice delle loro aspirazioni.

— Abbiamo dal *Conte Cavour* di ieri:

Ieri abbiamo potuto contemplare negli splendidi appartamenti del conte Ernesto Di Sambuy il magnifico *album* che l'eletta della cittadinanza torinese intende offrire al nuovo Re di Spagna.

Questo *album* è ispirato al gentile pensiero di offrire a S. M. Amedeo I il ritratto di tutti coloro che ebbero l'onore di essere invitati al ballo in costume dato a Corte lo scorso carnovale da S. A. R. il Duca d' Aosta.

Sono 248 fotografie disposte cronologicamente per costume colla loro speciale leggenda per indicare la persona dell'invitata e il personaggio storico o fantastico rappresentato.

Tutto è ammirabile in quest' *album*: ma dobbiamo specialmente ricordare a titolo di lode il mosaico in marocchino colla croce di Savoia e la Corona di Spagna dell' artista Cav. Tarditi e la cesel-

latura in argento ossidato, che sembra acciaio, del Cav. Schieppati.

È un lavoro codesto che ricorderà al Re di Spagna, non solo i generosi e nobili sensi dei suoi concittadini torinesi: ma dirà altresì di quanto sia capace l'arte italiana che non ha mai ceduto il primato ad altre nazioni.

— Togliamo dal *Conte Cavour:*

Il Consiglio provinciale di Torino, di cui alcuni membri ebbero l'onore di ossequiare nel pomeriggio di lunedì S. M. Amedeo I. ha fatto pervenire al nuovo Re di Spagna il seguente nobilissimo indirizzo, dettato da quello illustre e dotto uomo che è S. E. il conte Sclopis, ministro di Stato e presidente del Consiglio della nostra Provincia:

« *Sire*,

« Il Consiglio provinciale di Torino ci ha commesso di offerire alla Maestà Vostra l'omaggio del profondo ed affettuoso suo ossequio e le reverenti sue congratulazioni per la Vostra elezione al Trono di Spagna.

« Nel tributarvi, Sire, l'espressione di questi leali sentimenti, noi facciamo eco a quelle voci che vi chiamano a reggere i destini di un popolo illustre e valoroso.

« Tra i fausti auguri che si formano in così solenne occasione v'ha quello di un incremento di necessaria forza alle stirpi latine onde non se ne offuschi l'antico splendore.

« Voi, Sire, che in sì fresca età avete già avuto la sorte di spargere gloriosamente il sangue per l'indipendenza della vostra patria, Voi che alla efficace autorità del nome del vostro Augusto Genitore congiungete tanta altezza di generosi sensi, adempirete francamente l'alta missione assegnatavi dalla Provvidenza, e nella Reale vostra Consorte la nazione spagnuola ammirerà pure il senno sotto le ridenti forme di femminil gioventù.

« I piemontesi fra cui aveste la culla, e che furono testimoni affezionati ed attenti di tanti esempi di larga beneficenza e d'ogni maniera di amabili virtù dati dalla Maestà Vostra e dalla Regina, vi seguiranno dovunque co' loro più fervidi voti, onde nell'arduo cammino che vi si apre dinanzi arrida il Cielo ai magnanimi Vostri propositi, chè nulla di grande si compie senza gravi cimenti.

« Non vi nasconderemo, Sire, quanto ci sia penoso il separarci da Voi, e se v'ha conforto alla nostra afflizione, altro non può essere se non il pensiero che mercè di Voi si rassoderanno i destini di un nobilissimo Regno, e ne sorgerà quindi un riverbero di grandezza al nome italiano.

« Tali sono i sensi che per organo nostro il Consiglio provinciale di Torino ha l'onore di rassegnare a Vostra Reale Maestà. »

— Il *Fanfulla* scrive:

Sappiamo che è pronto, per essere distribuito al Parlamento, il fascicolo dei documenti risguardanti la questione romana.

I documenti sono 111; e comprendono il periodo dal 29 agosto al 2 dicembre 1870.

— Abbiamo dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno*:

Ieri 16 si fece a Milano la 17ª estrazione del prestito a premi di quella città (creazione 1866). Il primo premio di lire 50,000 fu vinto dal n. 1 della serie 649.

— Togliamo dal *Corriere italiano*:

Il conte Salis, segretario della nostra Deputazione Provinciale, il quale era stato incaricato dai Prefetti di Milano e Venezia di raccogliere le oblazioni dei Municipi per l'erezione dei due grandi ossari a Solferino e S. Martino, ha rassegnato oggi il suo rendiconto.

Le offerte raccolte ammontano a lire 2400, nelle quali figura la Provincia per lire 1000, il comune di Milano lire 400, quella di Monza per lire 200, e per lire 100 cadauno i comuni di Cernusco al Naviglio, Lentate, Borlate, Borghetto, Vaprio ed altri cinque che ora non ricordiamo, e furono versate nelle mani del commendatore Torelli, presidente della Commissione.

Il conte Torre ha diretto al signor Salis una gentilissima lettera in cui, ringraziandolo dell'interessamento e della premura spiegata in quella pia umanitaria mansione, gli rilasciava ampia dichiarazione della più esatta gestione.

— La *Riforma* ha il seguente articolo sulla prossima Esposizione dei vini a Firenze:

La prossima fiera di vini italiani, che avrà luogo sotto le logge di Mercato nuovo nel carnevale futuro, secondo tutte le previsioni, riuscirà tale da eclissare tutte quelle che furono fatte negli anni passati.

I principali produttori della Toscana hanno già inviato le loro dichiarazioni di concorso. Il Comitato, di cui è anima il degnissimo prof. Mariani, uno dei nostri più appassionati e intelligenti cultori dell'arte enologica, non ha risparmiato alcuna cura onde la fiera riesca una vera mostra italiana, ed ha ferma intenzione di non badare a spese affinchè il locale magnificamente addobbato offra tutto il *confortable* ai visitatori che, siamo certi, accorreranno in gran numero. Basta dire che fu incombenzato della illuminazione delle logge il cav. Ottino, e che i lavori di falegname furono affidati all'ingegnere Francolini. I fusti in cui i vini saranno racchiusi avranno forma diversa e svariata, e l'addobbo dei banchi sarà in tal modo più grazioso e fantastico.

Il resultato di questa fiera, così importante per i progressi della vinicultura italiana, sarà, quale abbiamo diritto di crederlo, splendido ed imponente. Le solerti cure del professore Mariani e di tutti gli altri membri della Commissione, il valido appoggio del municipio, che anche questa volta non si mostra restio nel secondare un'opera di tanta importanza, ci rendono sicuri che il più felice successo coronerà le molte fatiche e i lodevoli sforzi dei benemeriti che si sono messi a capo di una impresa che recherà tanti vantaggi al paese.

Notizie Estere

— La *Presse* contiene i seguenti particolari sull'incendio sorto nel palazzo imperiale di Vienna nella notte del 10 dicembre:

« Stanotte verso le 10 s'era sparsa nella città a guisa di fulmine la voce che nel castello imperiale era sorto un incendio; da tutte le parti accorsero tosto le pompe, e i vasti cortili del castello furono in brevi istanti affollati di popolo. La corte degli svizzeri era chiusa: l'incendio era appunto sviluppato su questo punto, e precisamente nel gabinetto astronomico situato al primo piano nella così detta Torre Mattia, vuolsi per negligenza di un domestico. L'azione delle pompe riusciva difficoltosissima, e non potè impedire che l'elemento, che dapprima era ristretto nel sovraccennato locale, si estendesse anche all'estrema fronte meridionale. Proprio sotto il gabinetto astronomico, trovansi gli appartamenti dell'imperatrice madre Carolina Augusta, la quale però non si ritirò dai medesimi che verso mezzanotte. Le fiamme s'innalzavano a grande altezza, e specialmente dal lato della Piazza degli Eroi si ebbe per qualche tempo a temere che di là il fuoco si estendesse alla fronte occidentale del castello.

Si presume che l'incendio sia nato dal soverchio riscaldamento del gabinetto. Gli oggetti preziosi contenuti in quest'ultimo furono interamente distrutti. Da principio si temè anche per la biblioteca di Corte; fortunatamente però si giunse ad eliminare il pericolo. L'incendio durava sempre, e presumevasi che non potesse essere spento prima del mattino.

« È questo il primo incendio del castello imperiale dal 1848 in poi.

— Su questo incendio togliamo anche dalla *Gazzetta di Vienna* quanto segue:

L'incendio scoppiato la sera del 10 corrente nel palazzo di Corte fu a buon diritto indicato come una seria ammonizione contro il terribile pericolo da cui sono minacciati gli inestimabili tesori di natura, di arte e di scienze, che trovansi raccolti in quel palazzo. Alcuni giorni appunto prima dell'incendio, dice l'*Oest. Corr.* la costruzione di nuovi musei, in cui quei tesori devono trovare sicuro ricetto, fu oggetto di nuove discussioni in una conferenza tenuta sotto la presidenza di Sua Serenità il primo granmaggiordomo Principe di Hohenlohe. I lavori preparatori per l'edifizio monumentale fanno tanto rapidi progressi quanto lo permette la grandezza dell'impresa. Restano alla Conferenza alcune importanti questioni di dettaglio, che devono sciogliersi ancora da parte competente per gli architetti Kasenauer e Semper. Colla costruzione dei nuovi musei, sta in immediata relazione, come fu già detto più volte, la costruzione d'un nuovo appartamento di corte, e del nuovo teatro di corte secondo un piano uniforme. L'incendio avvenuto fece di nuovo vivamente rammentare la necessità di queste costruzioni.

S. M. l'imperatrice Carolina Augusta, quando allo scoppiare dell'incendio si andò a prendere i suoi ordini per lo sgombero degli appartamenti ecc., s'informò innanzi tutto, con somma inquietudine, quanto grande fosse il pericolo per la biblioteca di Corte, e mise a disposizione tutti i suoi appartamenti perchè fossero trasportati colà in sicuro i tesori della medesima, se il pericolo crescente rendesse necessario un tale trasporto.

— Il *Fanfulla* ha i seguenti suoi particolari dispacci:

Berlino. — Testo originale del proclama del re all'esercito:

« Dopo la capitolazione di Metz nuovi eserciti nemici si sono formati. Il nemico vi era superiore di numero, e ciò nullameno voi l'avete nuovamente sconfitto. Il vostro eroismo, la vostra disciplina, e soprattutto la vostra fede nella giustizia della causa per cui combattiamo l'hanno vinta sul numero. Tutti i tentativi del nemico per rompere la linea di circuizione sono stati respinti valorosamente, e quantunque spesso con gravi sacrifici, come a Champigny a Bourget, sempre con quel valore che voi spiegaste in *ogni occasione.* »

L'ordine del giorno rammenta quindi i due nuovi combattimenti di Amiens e la battaglia di più giorni combattuta presso Orlèans, e termina così:

« Se il nemico persiste a continuare la guerra, io sono sicuro che voi vi impegnerete come sempre tutte le vostre forze, quelle forze a cui dobbiamo i grandi successi finora ottenuti, e ciò fino a che non ci sia dato conseguire una pace adeguata ai sacrifizi di sangue che abbiamo sostenuti. »

Dal quartier generale di Versailles, 10 dicembre.

Guglielmo.

Monaco. — Al quartier generale del principe Carlo si calcola che l'esercito della Loira conti centoventi mila uomini.

— Scrivono all'*Allgemeine Zeitung* da Orleans 7 dicembre:

L'esercito della Loira si stendeva in retta linea da Orgères a Montargis. Questa posizione era presa in guisa da prevenire un nuovo Sédan, cioè un accerchiamento da parte del nemico. Ma il generale Aurelles de Paladine era caduto in un altro errore: egli distese e sparpagliò troppo le sue forze. Secondo buone informazioni da me prese, lo scopo strategico del comandante il 2° esercito era il seguente: Riconosciuto l'errore del nemico, fare precisamente il contrario, e di fronte alla dispersione presentare la più stretta concentrazione di forze.

Il 20° corpo d'esercito francese era stato battuto dal 10° corpo del generale Voigt-Rhetz il 28 novembre presso Beaune-la-Rolande. In conseguenza di questo fatto d'armi, dal 29 al 30 novembre i francesi chiamarono da Montargis anche il 18° corpo verso Boiscommun in rinforzo del 20°. Sulla nostra sinistra s'impegnò un vivo combattimento da parte del 10° corpo. Il 30 di novembre il Granduca di Meclemburgo, colla 17ª e colla 22ª divisione, ed il 1° corpo bavarese s'era accostato all'esercito del feldmaresciallo principe Federico Carlo. Il 9° corpo, sotto il generale von Manstein era a sinistra verso Pithiviers.

Il 1° dicembre il Granduca decise una ricognizione sull'ala destra; ma i francesi lo prevennero, e lo assaltarono sulla strada vecchia di Chartres: tutto l'impeto del loro attacco era rivolto contro il 1° corpo bavarese, che fu cacciato oltre Loigny in direzione Nord. Il nemico si fermò in Loigny, ma il suo successo non doveva essere che il successo d'un giorno. Nel dì seguente il granduca raccolse tutte le sue forze ed attaccò le posizioni prese dal

nemico. Loigny fu presa, i francesi si ritirarono, la 14ª divisione di Treskow ebbe incarico d'inseguirli. Nello stesso tempo due divisioni del 10 corpo francese partivano da Artenay verso il Nord e giunsero fino a Oison e Spuy. Dietro telegrafico avviso del Granduca, il principe Federico Carlo, che aveva il quartiere in Pithiviers, diede tosto ordine alle teste di colonna del 9 corpo ed alla 6ª divisione di cavalleria di marciare oltre Chatillon e Bazoches contro Spuy e Oison.

Ma prima che queste truppe si spiegassero, i francesi erano ritornati a Artenay. All' esercito del granduca parve d' aver veduto il nemico; che alla sua sinistra l' altra divisione del 16° corpo francese comparve da Artenay oltre Poupry; ma urtò in un avversario molto energico nella 22ª divisione; questa prese l' offensiva e li respinse su Poupry: cosicchè il 2 dicembre il granduca era vittorioso in due differenti punti.

L' esercito principale del nemico stava dinanzi Orléans. Per i movimenti suaccennati fu reso impossibile al 18° ed al 2° corpo francese d' accorrere in soccorso dell' esercito della Loira. Fu stabilito un attacco concentrico sul grosso dei francesi pel 3 dicembre. La sera del 2, per ordine del principe maresciallo, il 9° corpo si diresse su Toury-Bazoches; il 3° su Pithiviers, il 10° con tre brigate su Boynes. Il 9° formava il centro, la sinistra era composta del 3; e in riserva pronto ad accorrere stava il 10. All' ala destra stava il granduca di Meclemburgo-Schwerin, con molte divisioni ed il 1. corpo bavarese, più la divisione di cavalleria del principe Alberto alla estrema destra, per coprire i fianchi. Il 9. corpo doveva procedere diritto sulla strada Parigi-Orlèans; il 3. su quella di Fontainebleau-Orlèans; e il granduca su quella di Chartres-Orlèans.

Il 3 dicembre alle 7 del mattino il principe Federico Carlo abbandonò il suo quartiere di Pithiviers e raggiunse il 9. corpo. La 18ª divisione (generale Wrangel) s' impossessò di Artenay e del villaggio di Assais, e spingendosi su Moulin d' Aisvilliers sviluppò una pugna accanita. Il nemico vi si era fortificato, e si difese con valore contro l' 85. reggimento. Ma più accaniti furono gli Holsteinesi, i quali respinsero il nemico da Moulin e continuarono la loro marcia fino a Chevilly, sempre combattendo. Allorchè vi giunsero, il granduca aveva già quasi preso il villagio di Chevilly, chiave del bosco d' Orléans, anzi di tutta la posizione dei Francesi. La sera del 3 dicembre parte del bosco era in nostro potere, e le tre colonne degli eserciti stavano in linea ad uguale altezza. Il 3. corpo aveva preso Sauteau e Chilliers ed era penetrato nel bosco fino a Loury nel punto che gli era stato prescritto quale suo finale obbiettivo. Ma un distaccamento volante del 9. corpo, alla sinistra, non aveva potuto oltrepassare Grottes, e Achères, perchè Chateau St. Germain-le-Grand, colle sue mura di pietra, è quasi una fortezza, ed era stato molto fertemente munita. Il 10. corpo aveva preso Neuville, gettando il nemico nel bosco.

Dopo sì prosperi risultati di questa giornata, il principe maresciallo era ritornato ad Artenay verso tarda sera, colà formando il quartiere generale. Le truppe bivaccarono nelle posizioni prese. La pioggia della sera verso l'alba cessò, e si fece gelo. Nel mattino del 4 dicembre si continuò l'attacco adosso al nemico. Il 9° Corpo si avanzò, ma fu ricevuto da un violento fuoco, che partiva dal bosco: Il combattimento si fece vivissimo alla destra, alla sinistra e nel centro. Il generale Blumental penetrò nel bosco fino all'altura di Cercottes, e con molto coraggio s'impadronì di questa posizione fortificata.

Qui il 15° Corpo francese tenne fermo, e lottò con immensa bravura per conservare il posto. Ma specialmente il 36° Reggimento fu sì tenace, che i francesi alla per fine dovettero abbandonare la posizione, lasciandovi anche l'artiglieria. La presa di Cercottes era il momento più splendido della giornata, il frutto del magnifico contegno del 9° Corpo sotto il generale von Mannstein. Mentre la 35ª brigata lottava intorno Cercottes, il distaccamento volante di sinistra, e la 36ª brigata si erano spinti più di una lega oltre Saint-Lyé sulla strada, che trovarono fortemente barricata. Sull'ala destra il granduca aveva spinto il nemico su Orléans. Anche la cavalleria ebbe la sorte di poter fare una magnifica carica, sotto la direzione del principe Alberto padre. Alla sinistra il 3° Corpo aveva trovata poca resistenza ed era da Loury giunto a Saint Loup. La divisione francese, che stava contro il generale Hartmann, volendo ritirarsi su Orléans, urtò li presso in un distaccamento dell'ala sinistra del 3° Corpo, e piegò verso Chateauneuf. La sera le nostre truppe stavano al nord, all'est ed all'ovest tutte intorno ad Orléans: ai francesi non restava che *una sola* strada di libera ritirata verso il sud, e difatti la percorsero durante la notte. Verso mezzanotte il granduca di Meclemburgo-Schwerin entrò in Orléans; alle ore 5 il 9° Corpo, poi il 3° che nell'entrare in città ebbe ancora a sostenere un piccolo combattimento all' ovest. Ambo i ponti, che cavalcano la Loira furono subito occupati dai nostri. Ad inseguire il nemico si spedì della cavalleria, e l'avanguardia del 9° Corpo, in tre direzioni, verso Gien, Vierzon e Tours. Il numero dei prigionieri cresce d'ora in ora; alla sera del 5 dicembre erano quasi 16,000.

Così Orléans era ripresa. Il 5 di dicembre al mezzodì il principe maresciallo fece quale vincitore il suo ingresso nella città.

— Dalla *Gazzetta di Venezia* togliamo i seguenti telegrammi esteri:

Dresda 13. — Nelle ultime notti furono trovati numerosi affissi stampati, coll'invito al Re d' influire affinchè sia posto un fine al macello dell'umanità in Francia. Non si scopersero gli autori di questi affissi.

Bordeaux 13. — In questo porto regna uno straordinario movimento di bastimenti. — Il Governo vuol risparmiare Tours ed ha ordinato perciò di sgombrarlo all' occorrenza.

Havre 14. — Grandi Corpi di truppe con cavalli e materiale da guerra si uniscono all' armata della Loira. Il gen. Moignart muove loro incontro con 30,000 uomini. Havre è provveduta copiosamente di materiale di guerra. Alcune lancie cannoniere sono di stazione sulla Senna.

Vienna 15. — Dicesi che Ignatieff tratti direttamente colla Porta su d'una Convenzione, che spezzerebbe la punta alle conferenze di Londra, ove ciascuna Potenza non sarà rappresentata che da un solo diplomatico; l' Austria v' invierà il conte Appony.

Pest 13. — Il conte Potoki, che questa mattina venne ricevuto dall' Imperatore in lunga udienza, e dovrebb' essere stato incaricato della formazione di un nuovo Gabinetto, conferì nel pomeriggio a lungo col dott. Herbst.

Pest 14. — L' azione del Ministero degli esteri, nella questione del Lucemburgo, si limitò finora a dar ordine all'inviato austriaco all'Aia di chiedere a quel Governo quale risposta egli darà alle accuse di Bismarck, ed incaricare Appony di riferire sul contegno dell' Inghilterra in proposito.

Graz 13. — Qui si fanno preparativi per un appello, all' effetto di raccogliere importi, coi quali dovrebbesi far acquisto d' una sciabola d'onore da presentarsi in omaggio al generale de Moltke.

Aia 14. — Il Re di Olanda dichiara ch' egli non darà mai la sua adesione alla cessione del Lucemburgo.

Brusselles 15. — Le notizie sulla presa di La Fère sono premature. L' armata di Faidherbe passò La Fère senza attaccare. Montmedy fu attaccata fin dall' 11 dicembre. La fortezza risponde energicamente.

Pietroburgo 12. — Nel Ministero della marina ed in quello della guerra regna continuamente grande attività; si prendono ora provvedimenti per rinforzare le fortificazioni di Kronstad con piastre d'acciaio, e con torri di ferro girabili. Sull'isola Shausland si fanno nuove fortificazioni. Fu nuovamente ordinata in Prussia una partita di cannoni giganteschi.

Pietroburgo 14. — La Nota di risposta del conte Beust alla replica del Principe Gorciakoff sarà quì consegnata giovedì 15 corrente.

Pietroburgo 15. — Un Manifesto dell' Imperatore ordina pel 1871 una leva di sei uomini per mille, per formare proporzionate riserve e supplire all' ammanco cresciuto in seguito all' abbreviato termine di servizio.

Costantinopoli 14. — In seguito a notizie inquietanti dal Yemen, la Porta vi mandò subito rinforzi per la via di Suez. La sollevazione ha assunto grandi dimensioni.

— Nelle ultime battaglie date sotto Parigi, scrive il *Semaphore*, che vennero trovati nelle posizioni abbandonate dai tedeschi da 1000 a 1200 cavalli, ed i francesi ne avevano perduto dal canto loro 300 o 400. Tutti questi cavalli furono trasportati a Parigi e la carne che se ne ricavò fu distribuita alle diverse macellerie nei vari quartieri della città.

Fra i cavalli morti si notò specialmente quello del generale Ducrot.

Riferiamo dai *giornali francesi* del 15 le condizioni della capitolazione di Rouen:

« 1. Indennità di 17 milioni, dei quali, 7 milioni pagabili immediatamente, e 10 milioni da regolarsi in rate;

« 2. Consegna di tutte le armi e munizioni; disarmo della guardia nazionale:

« 3. Tutt' i cittadini dai 20 ai 40 anni che sono mobilizzati saranno prigionieri di guerra e possono essere condotti in Prussia quando il generale prussiano lo crederà necessario;

« 4. Rispetto delle proprietà private;

« 5. Le truppe prussiane saranno alloggiate nelle caserme e, al bisogno, presso gli abitanti; i viveri requisiti per l' esercito dovranno esser forniti in conto dei 10 milioni di contribuzione che rimangono da versarsi. »

La Direzione Generale del Debito Pubblico Romano ha pubblicato la seguente notificazione:

Si notifica che il pagamento semestrale del Consolidato Romano Nominativo e quello delle altre passività permanenti a carico della Cassa del Debito Pubblico Romano avrà luogo a partire dal 2 gennaio 1871 presso la Cassa della Depositeria Generale in Roma, e presso le Casse Camerali delle Provincie.

Le competenze della Rendita Consolidata Nominativa saranno soddisfatte come per lo addietro mediante mandatelli emessi da questa Direzione Generale del Debito Pubblico, i quali verranno distribuiti secondo l' ordine d' iscrizione delle Rendite dal N. 1 all' inscrizione N. 8,000 nei primi dieci giorni del mese di gennaio, dal N. 8,001 all'iscrizione N. 16,000 nei successivi dieci giorni, e dal N. 16,001 alla fine negli ultimi dieci giorni di detto mese di gennaio.

Le competenze poi della Rendita al Portatore, come dall' Avviso della Banca Romana pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Roma del 7 dicembre saranno soddisfatte a partire del 15 corrente mese presso la Banca medesima sulla esibizione e consegna dei relativi Rincontri (Cedole-Coupons).

Roma 9 decembre 1870.

Per il Direttore Generale del Debito Pubblico Romano

L' Ispettore Generale *Galletti.*

Visto il Consigliere di Luogotenenza per le Finanze

Giacomelli

La Direzione Generale delle Poste ha pubblicato i seguenti avvisi:

Nella ricorrenza del *Capo d'anno* solendosi spedire per mezzo della posta una grandissima quantità di biglietti di visita si rammenta al pubblico che, per aver corso colla francatura di 2 centesimi stabilita, per le stampe, i biglietti di visita debbono essere posti *sotto fascia* oppure entro buste *non chiuse*, non essendo ammesse le buste suggellate anche se abbiano gli angoli tagliati, e non contengano alcuna indicazione manoscritta.

Si rammenta pure che tutti indistintamente i biglietti di visita diretti all' estero debbono essere posti *sotto fascia* per godere della francatura ridotta stabilita per le stampe.

Firenze 13 Dicembre 1870.

Da ulteriori informazioni pervenute alla Direzione generale delle Poste risultando che le comunicazioni postali fra i dipartimenti francesi del Nord e del littorale della Manica e gli altri dipartimenti francesi non occupati dalle truppe germaniche sono assicurate mediante servizi marittimi fra Calais e la costa di Normandia, si notifica che le corrispondenze per la Francia non potranno più aver corso per la via del Belgio, di cui fu data facoltà di valersi coll' avviso inserito nel num. 332 della Gazzetta Uff. del Regno.

Firenze, 17 dicembre 1870.

R. UNIVERSITA' DI ROMA

AVVISO

È aperto il concorso per requisiti al posto di Settore della cattedra di anatomia umana della R. Università di Roma per gli anni 1871 e 1872 collo stipendio di L. 1200 all'anno. Il tempo concesso per presentare i requisiti è dalla data del presente avviso a tutto il giorno 27 corr. mese. I requisiti debbono essere depositati nella Segreteria di questa R. Università franchi da ogni spesa postale.

Roma 17 decembre 1870.

Il Rettore
Clito D. Carlucci.

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

BORDEAUX 16. — I Porti messi in istato di blocco sono Ruen, Fecamp e Dieppe. Per ora Havre è eccettuata.

Un dispaccio ufficiale annunzia che le truppe del Generale Lecomte della 1. Divisione dell'armata del Nord impadronironsi del convoglio prussiano fra Chaung e Lafere, facendo 100 prigionieri.

TOURS. 14. — Esploratori prussiani, che comparvero stamane a Montrichard ripiegarono sopra a Pontelevoy e disparvero completamente.

BORDEAUX 16. — Un dispaccio ministeriale ai Prefetti annunzia che il Granduca di Meklemburgo attaccò mercoledì Futeval ed occupolla nella notte con forze considerevoli. Ma ieri i francesi la ripresero.

Il Granduca di Meklemburgo con alcune truppe di Federico Carlo impegnò un combattimento dinnanzi a Vendome. I francesi fortemente resistettero. La battaglia durò sino a notte. Sembra che le perdite del nemico sieno grandi.

Fra Briare e Gien le guardie mobili scacciarono tre battaglioni Baveresi sino a Gien.

HAVRE 15. — Sembra che il nemico, che pareva volesse ritirarsi precipitosamente, voglia concentrarsi con forze più considerevoli nei dintorni, e preparisi a stabilire un campo trincerato ad Yvetot.

BORDEAUX 16. — Un decreto crea 15 nuovi reggimenti da marcia e 10 nuovi battaglioni.

BORDEAUX 17. — Ieri l'armata di Chanzy non fu attaccata.

Le notizie dell'armata di Bourbaki constatano che la situazione materiale e morale è eccellente. Malgrado l' occupazione prussiana gli Alsaziani accorrono volontariamente a partecipare alla difesa Nazionale; Arrivarono in diversi punti circa 4000, che attraversarono la linea prussiana; anche i Lorenesi cominciano ad arrivare.

BORDEAUX 17. — Un Decreto mette nella riserva il Generale Sol, comandante della divisione di Tours per avere sgombrato troppo precipitosamente la Città di Tours. Il Generale Momandy, Comandante di Brigata nel 16. corpo è posto in ritiro per incapacità.

VERSAILLES 16.—*(ufficiale)* Il nemico attaccato ieri dalle nostre avanguardie, ha oggi sgombrato da Vendom.

DIGIONE 17. — Il generale Goltz annunzia da Longeau, dinnanzi a Langres. Il nemico attaccato oggi a mezzogiorno in una forte posizione presso Longeau, fu respinto dopo un combattimento di 3 ore. Il nemico perdette circa 200 uomini, due cannoni, e due carri di munizioni. Le nostre perdite ascendono ad 1 ufficiale, e circa 30 soldati feriti.

FIRENZE 17. — Il Re ricevette la deputazione del Senato e della Camera, incaricate di presentargli gli indirizzi in risposta al discorso della Corona.

NAPOLI 17. — È morto Mercadante.

LONDRA 17. — Rendita inglese 91 15[16; Italiana 55 5[8; Ferrovie Lombarde 14 5[8; Tabacchi 88; Prestito turco 44 1[2.

YORK 17. — Oro 111 1[8.

LIPSIA 17. — I deputati Bebel, e Liebnicht furono arrestati sotto l' accusa di tradimento.

HAVRE 17. — Nulla di nuovo. I prussiani abbandonarono queste vicinanze. Le cannoniere costeggiano continuamente fra Cherburgo ed Havre.

MONACO 17. — Un Telegramma spedito al Re di Prussia da Versailles, l'informa che tutti i principi tedeschi, e le città libere aderirono all' iniziativa della Baviera, a conferirgli il titolo d' Imperatore.

LONDRA 17. — Assicurasi che la Russia rispose, che discuterà i fatti esposti dalla Prussia circa il Lussemburgo. Se la violazione del trattato è provata ed il Lussemburgo non offre garanzie per l'avvenire, la Prussia è giustificata di svincolarsi dal trattato violato dal Lussemburgo.

Il *Times* ha da Versailles 16. I forti sono tranquilli. Ebbero luogo recentemente parecchi tentativi di assassinio presso Versailles. Stansi preparando le batterie d' assedio. Un distaccamento francese comparve improvvisamente a Chateaudun, ma ieri fu respinto.

ZURIGO 18. — Hassi da Versailles che regna grande attività tra i francesi. Occupano alcune posizioni importanti, ed avanzarono la loro linea di difesa. Fortificarono le penisole di Lavareune e d' Avron.

Quirino Leoni Direttore temporaneo

SCUOLA PRIVATA

DI

INTRODUZIONE ALLA FILOSOFIA

Come annunzia il titolo la scuola è diretta ad istituire le menti dei giovanetti alla cognizione della verità, informandone altresì gli animi al senso dell'onesto e del bello a quella strettamente congiunti. Essa pertanto comprende le istituzioni *puramente matematiche*, e le *dialettico-rettoriche* da compirsi nel periodo di due anni successivi: ed il prof. G. Pieri che ne assume la direzione, e l'esercizio intende riservare a sè piena libertà sia nel metodo, sia nei testi, come pure nella disciplina scolastica.

Non potranno aver parte a siffatto insegnamento giovanetti di età inferiore ad anni 12, e che data prova di essere bene esercitati nella aritmetica volgare, e nella grammatica latina, non siano riconosciuti abbastanza sicuri nella intelligenza de' classici primari di quella lingua. Gli ammessi non eccederanno il numero di *dieci.*

Le famiglie alle quali convenissero tali termini restano prevenute che le scuole giornaliere in numero non minore di *venti* per ciascun mese, verranno distinte in un'ora e mezzo al mattino, ed un'ora alla sera, colla retribuzione anticipata di lire 20 pel primo, e lire 10 pei mesi seguenti, tranne il luglio e l'agosto che sono feriati.

Lo studio privato avrà principio col dì 2 gennaio dell'anno prossimo 1871 al domicilio del professore via S. Maria in Via n. 40.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI, 50 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28 poll. = 757mm; 27 poll = 730mm, 8[illegible] [illegible] 256; 1° R = 1.° 25 *Cent.*; 1.° C 0°. 80 R

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant prec alle 9 pom cor massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE Pioggia in 24 ore 0 mm, 1
17 Decembre	7 antimeridiane 3 pomeridiano 9 pomeridiane	[illegible] 9 758 0 [illegible] 0	1[illegible] 1 14 5 1[illegible] 3	10[illegible] 93 9[illegible]	10. 60 11 [illegible] 10 73	0 Tutto coperto 0 Tutto coperto 0 Tutto coperto	+ 14 0 C + 10 0 C	+ 11 0 R + 8 0 R	N. 0 Calma S. »	Pochissima pioggiarella verso il mezzodì e continua la calma ostinata. In sulla sera forte perturbazione magnetica.

CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA MEZZODÌ -- ANNO XV.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
17 Decembre	*Roma*	7[illegible]. 7	— 14 0	80	10. 40	0 Piove	+ 14 0 C.	+ 10. 0 C.	Calma	

Num. 88. — 1870. Lunedì 19 Decembre

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Uffizio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziali al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 19 Decembre

Parte non Officiale

Nella seduta della Deputazione provinciale tenutasi il giorno 15 andante furono nominati:

1. Due Consiglieri alla soprintendenza per gli scavi di antichità, e per la custodia e conservazione dei monumenti della provincia, nella persona dei Sigg. ingegnere Efisio Tocco e Fabio Gori.

2. Due delegati presso la Congregazione consorziale pontina. (Avv. Giorgi Achille e Novelli Ettore.)

3. Due membri del consiglio provinciale sanitario per la sanità marittima. (Marchese Guglielmi e e D. Angelucci).

Fu esaminata ed approvata la tabella dei Comuni isolati e riuniti in consorzio per l'applicazione della legge d'imposta sui redditi di ricchezza mobile.

Venne deliberato, in massima, il concorso della Provincia nella concessione di 24 sussidî agli allievi maestri d'ambo i sessi, perchè possano frequentare le conferenze magistrali che verranno aperte in Roma.

E da ultimo, per non parlare di altri oggetti di minor conto furono avviate pratiche sia per la istituzione di un ricovero di mendicità, sia per provvedere in altro modo alla estinzione dell'accattonaggio, demandando alla Commissione di beneficenza, di avviare gli studi all'uopo occorrenti.

Pubblichiamo la seguente Circolare dell'on. Consigliere di Luogotenenza per l'Amministrazione dell'Interno relativa all'abolizione delle privative comunali:

Ai Signori Sindaci ed ai Commissari regi della Provincia

Questo ufficio ha dovuto preoccuparsi della questione delle privative comunali per la vendita di generi alimentari, usate in questa provincia come fonte di rendita, e ritenute necessarie per assicurare il mantenimento della popolazioni.

L'appalto delle privative va quindi considerato sotto due aspetti; come sistema tributario adottato dai comuni per accrescere le loro entrate, e come principio economico.

Dacchè la legge ha dichiarato doversi dai comuni attuare col 1 gennaio del 1871 tutte le imposte che sono in vigore nelle altre parti del regno, come ne ha rese obbligatorie tutte le spese, non può l'autorità governativa consentire o semplicemente tollerare che, sia pure in via di transizione, vengano tenute ferme per l'anno 1871 le imposizioni precedentemente in vigore. Mancherebbe con ciò ad uno dei suoi primi doveri, che è quello di curare l'osservanza delle leggi, e violerebbe lo statuto fondamentale del regno, che proclama l'uguaglianza dei cittadini nei diritti e nei doveri.

Molte comunità della provincia non conoscendo ancora con precisione quali e quante sieno le imposte di cui possono disporre, e ritenendole anzi limitate a quelle comprese nell'art. 118 della legge 20 Marzo 1865, hanno creduto che l'abolizione delle privative comunali dovesse apportare un grave perturbamento nelle loro amministrazioni, e privarle di una fonte principale di rendita.

Ma dopo che avranno ricevuta ed attentamente studiata la circolare del 6 dicembre N. 3234, si faranno accorte che ben maggiori sono i compensi lasciati ai comuni dalla nuova legislazione, e certamente proporzionati alle spese non lievi cui devono sostenere.

Se, quindi, in via di tolleranza, si lasciassero sussistere le privative, come fonte di rendita, ciò non sarebbe che a condizione che i comuni non avessero a profittare di tutte le imposte oggi consentite; e in tal caso non potrebbero perciò stesso raggiungere il pareggio dei loro bilanci. Lungi dallo evitare, per tale concessione, il perturbamento finanziario, si verrebbe senza dubbio a favorire e ad aggravare.

Che se, invece, i comuni intendessero e di profittare delle nuove imposte, e di lasciar sussistere una delle antiche, verrebbero ad aggravare la condizione dei contribuenti di fronte a quella degli altri comuni del regno, a violare il principio dell'uguaglianza dei cittadini, e la legge stessa, che, enumerando tassativamente le varie imposte cui è lecito di attuare, inteso a garantire i cittadini dal disordine e dall'arbitrio.

Oltre a questo, è a considerare che la più lucrosa fra tutte le privative era quella per la fabbricazione del pane; e che dovendo gli appaltatori, oltre l'utile proprio, rivalersi del prezzo pagato al comune, erano necessariamente costretti a tenere elevato anche il prezzo del pane, con grave danno delle classi più povere. - Onde è certo che l'abolizione della privativa porterà l'effetto di diminuire il prezzo di questo genere di prima necessità; ed i signori sindaci dovrebbero per ciò stesso favorirla, nell'interesse dei loro amministrati.

Considerata la questione dal lato economico si vede chiaramente, e senza bisogno di spendere parole, che il sistema delle privative è affatto insostenibile col principio della libertà del commercio e dell'industria, proclamato e garantito dallo statuto.

Suppongasi per un istante che la fabbricazione e la vendita del pane venga concessa per appalto ad un imprenditore, e dietro il consueto correspettivo; e suppongasi parimenti che, dopo breve tempo, un cittadino qualunque apra uno spaccio del medesimo genere, ed a condizioni migliori del primo, perchè non deve indennizzarsi del prezzo della concessione. — Vorrebbero i Sindaci impedire a quest'ultimo il libero esercizio di un ramo di commercio e d'industria? E volendolo, in quale disposizione di legge, in quale autorità troverebbero appoggio?

È indubitato, quindi, che l'appaltatore, trovandosi obbligato da una parte a corrispondere una forte somma al comune, e vedendo violato dall'altra il suo privilegio, l'unico mezzo di far fronte agli assunti impegni, moverebbe lite al comune, non solo per essere sciolto dal contratto, ma per ottenere una indennità corrispondente ai danni sofferti. — Ed ecco come la tolleranza di un sistema che ha fatto il suo tempo, riescirebbe di danno anzichè di vantaggio alle amministrazioni comunali.

Che se nei piccoli comuni si può ritenere difficile la concorrenza, è certo che questa non tarderebbe a verificarsi in quelli di maggiore importanza, essendone certo il lucro.

Ne è da tenersi a calcolo il timore manifestato da alcuni Sindaci che, abolito il sistema delle privative, venga a mancare nei comuni la vendita dei generi di prima necessità. — Perocchè è indubitato che colui il quale oggi tiene aperto un esercizio, ha avviato un negozio, e ne trae i mezzi alla propria sussistenza, pur corrispondendo al comune un canone di qualche rilevanza, non vorrà ritrarsene col primo dell'anno, allora appunto in cui si trova svincolato da un onere gravoso, e pel solo pericolo che in un lontano avvenire possano fargli concorrenza altre persone.

Per queste considerazioni, trovo utile di prevenire i signori Sindaci ed i Commissari regi essere mio fermo divisamento di annullare quelle deliberazioni colle quali venisse accordata per appalto la concessione delle privative, e di non approvare quei bilanci che non fossero compilati in conformità alle leggi ora pubblicate.

Però, siccome ho rilevato che da qualche comune si tengono aperti degli esercizi per conto proprio, e vengono condotti in economia, o dati in affitto; siccome la legge non vieta questa pratica, e l'utilità molte volte la consiglia nello scopo o di assicurare lo spaccio di alcuni generi di prima necessità, o di togliere i cittadini al monopolio dei privati speculatori; così avverto potersi continuare, a questo riguardo, nell'antico sistema, purchè vi sia una regolare deliberazione del nuovo consiglio, e non venga impedita ai cittadini la libera concorrenza.

Perchè poi i comuni possano più facilmente attuare il nuovo sistema tributario, e rendere esecutorio il bilancio, trasmetterò loro quanto prima un modulo dei vari regolamenti che dovranno deliberarsi dal consiglio e modificarsi, naturalmente, secondo le condizioni locali, e sui quali provocherò d'urgenza l'approvazione superiore.

Roma 14 dicembre 1870.

Il Consigliere di Luogotenenza
per gli affari dell'interno
Gerra.

Atti Ufficiali del Regno

La *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 18 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 30 ottobre, col quale sono rispettivamente accertate le somme per le rendite dovute per la conversione dei beni immobili degli enti morali indicati nell'elenco annesso al decreto medesimo.

2. Due Reali decreti del 13 novembre, preceduti dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro d'agricoltura, industria e commercio, che accordano sussidi alle scuole-poderi ed alle colonie agricole.

3. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario delle provincie venete e di quella di Mantova.

4. Disposizioni fatte nel personale dei notai.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Giunta nominata dal Comitato privato nella seduta del 16 dicembre 1870.

Progetto di legge, n. 31. — Garanzie della indipendenza del Sommo Pontefice e del libero esercizio dell'autorità spirituale della Santa Sede:

Commissari: Accolla, Andreucci, Bonghi, Borgatti, Mancini, Restelli, Torrigiani.

— Troviamo nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* la seguente rettifica alla nota delle ozioni dei deputati da noi pubblicata nel nostro numero di ieri seguendo la stessa Gazzetta:

Nella nota pubblicata nel numero di ieri sabato relativamente alla seduta della Camera dei deputati

del 16, fu tralasciato che il deputato Cerroti venne pure eletto nel collegio di Civitavecchia, e per errore annunziato che il deputato Di Sermoneta aveva optato pel Collegio di Velletri. L' onorevole Di Sermoneta optò invece pel 5° collegio di Roma.

Notizie Italiane

Togliamo dall' *Opinione*:

La Commissione della Camera per le guarentigie al Papa è stata composta degli on. Accolla, Andreucci, Bonghi, Borgatti, Mancini, Restelli e Torrigiani.

Essa si è costituita ed ha nominato a presidente l' on. Andreucci ed a segretario l' on. Torrigiani.

— La *Gazzetta Piemontese* del 16 reca:

Il Consiglio di Prefettura ebbe ieri l' onore di ossequiare il Re Amedeo I di Spagna. Colla consueta sua benignità egli ricevette pure l' onorevole consesso statogli presentato dall' egregio prefetto sig. conte Radicati, ed anche con regale affabilità le congratulazioni ed i voti dal medesimo espressi con parole di reverente devozione.

— La *Romagna* di Forlì in data del 17 scrive:

Sebbene raramente e con leggiere scosse, non da tutti avvertite, il terremoto non ci ha lasciati tranquilli neppure gli scorsi giorni, e più specialmente le notti dal 14 al 16. Vogliamo sperare però che il terribile flagello sia non solo nel decrescere, ma debba terminare assolutamente di funestarci più a lungo.

— Leggiamo nel *Corriere Italiano*:

L'esposizione marittima internazionale di Napoli è stata prorogata al 1 aprile 1871.

— Diamo la seguente notizia sul traforo del Moncenisio:

La grand'opera del traforo delle Alpi si avvicina proprio al suo termine. Oggi che scriviamo non vi sono più che 60 metri circa di roccia da perforare, per cui non vi ha dubbio che per il Natale l'intera galleria potrà essere percorsa in tutta la sua lunghezza. Le esperienze fatte ripetutamente coi diversi istrumenti scientifici non lasciano alcun dubbio che l' incontro si dovrà effettuare con la massima precisione. Gli operai del Nord e del Sud sentono distintamente i colpi dei loro martelli e pieni d'entusiasmo contano ormai i giorni e le ore che li separano dal solenne momento in cui potranno stendersi reciprocamente la mano.

— La *Gazzetta del Popolo* di Firenze scrive:

Il Re di Spagna, che era atteso a Firenze ieri sera, arriverà nella prossima settimana.

Ci dicono che il marchese Oldoini il quale doveva ripartire alla volta di Lisbona per riprendere il suo posto di ministro d' Italia presso la Corte di Portogallo, aspetterà alla Spezia l' arrivo del Re Amedeo, e lo accompagnerà a titolo d' onore nella traversata fra l' Italia e la Spagna.

—Leggiamo nel *Pungolo* di Milano sotto il titolo *Società orticola di Lombardia*:

La esposizione orticola apertasi il 15 corrente presenta davvero il più brillante aspetto e per la quantità dei prodotti esposti e per la scelta e la rara qualità dei medesimi. In ispecial modo riescì consolante la gara dei nostri ortolani i quali, compresa tutta l'importanza di queste periodiche mostre, diedero alla loro industria tale uno slancio, da meritarsi il plauso universale. Già era noto come la nostra Milano primeggiasse in alcuni speciali prodotti, i quali oltre al supplire al bisogno giornaliero del consumo locale, sono in grande quantità esportati. Ora questi prodotti raggiunsero una grossezza o bellezza che si direbbe fenomenale, avendosi fra gli altri dei cavoli del peso di chilog. 1,800, dei cardi del peso di chilog. 20,00. Nello stesso tempo altri prodotti non meno importanti, pei quali la nostra industria era un po'scadente si migliorarono e raggiunsero la desiderata perfezione. Basti l' accennare le cipolle di cui si vedono all'esposizione degli esemplari di una grossezza veramente straordinaria; una di color rosso a forma schiacciata è del peso di chilogrammi 1,500 e fu presentata dal signor Luigi Carfora, di Barletta.

Dopo aver tributato i meritati elogi alla intelligente ed industre classe dei nostri ortolani diremo poche parole del resto, mentre già altre volte furono per noi meritamente lodati quegli amatori, e quei giardinieri che concorrendo alle nostre esposizioni mostrarono il loro interesse, il loro affetto ai fiori. Non possiamo però tacere del sig. Smadelli Giovanni, di Trento, il quale presentò una collezione di fiori in mazzi di graminacee preparate secondo un suo speciale sistema, per cui si conservano per più di un anno quasi colla stessa freschezza, come se fossero appena colti.

Anche il Museo pomologico del signor Garnier Valetti attrae sempre l' attenzione del colto publico. Una raccolta di tutti gli esemplari di questo museo si propone la Società Orticola di acquistare e farne dono alla città nostra a decoro ed istruzione della nuova scuola di agricoltura superiore.

— Il *Fanfulla* reca:

È giunto a Firenze da Roma il principe Franc.co Pallavicini, senatore del regno.

Notizie Estere

I *Giornali austriaci* hanno per telegrafo da Londra 15 dicembre:

Odo Russell ha scritto al ministro degli esteri che gli furono date prove indubitabili del fatto che le autorità del Lussemburgo hanno leso in modo flagrante la neutralità. Il signor di Bismark ha consegnato al signor Russell copia del carteggio seguito tra il comandante francese di Thionville ed alti impiegati del Lussemburgo, i quali si prestavano per l'approvigionamento di quella fortezza.

— Si scrive da Breslavia, 15 dicembre, ai giornali tedeschi:

« Notizie ufficiali da Pietroburgo annunziano che al Ministero della guerra venne assegnato per il 1871 mezzo milione di rubli di più dell'ordinario. Questa somma dovrà essere impiegata nelle fortificazioni. Si lavora attivamente intorno alle fortificazioni nel porto di Kronstadt.»

— Si legge nella *Neue Presse* del 16: In una conferenza che ebbe luogo ieri l'altro al Ministero degli esteri, ed alla quale assisteva pure l'ambasciatore inglese lord Bloomfield, furono discusse le condizioni di una efficace mediazione tra Prussia e Francia. I neutrali acconsentirebbero che la Prussia si annetta il granducato di Lussemburgo, riconoscerebbero il nuovo impero tedesco e l'imperatore, e proporrebbero alla Francia di pagare alla Prussia un'indennità di 1200 milioni, di demolire due fortezze al confine e di cedere all'impero germanico una parte dell'Alsazia. Il conte Morbourg, inviato francese, avrebbe dichiarato che la Francia si rassegnerebbe a pagare un'indennità di molto maggiore, piuttosto di cedere anche poche miglia quadrate di territorio.

— La ufficiosa *Weser Zeitung* annunzia in modo positivo che in un Consiglio di guerra tenuto il 6 corrente a Versailles fu deciso irrevocabilmente che il bombardamento di Parigi avrà luogo fra breve. Pare che a provocare una decisione in questo senso abbiano contribuito delle considerazioni politiche addotte dal conte Bismarck.

— La *Gazzetta di Trieste* ha da Atene: Degli accusati pella catastrofe di Maratona 62 furono consegnati ai tribunali. Fra i più compromessi v' è un inglese, Frank Noel, possidente a Calcide, e dicesi che esso sia fuggito dalla Grecia.

— Scrivono da Monaco, 16, che in Baviera furono chiamate sotto le bandiere le riserve del 1870.

— L'*Osservatore Triestino* del 16 ha, in data del 10, da Atene:

Ieri l'altro, a Lepanto, nel golfo di Corinto, fu avvertita una forte scossa di terremoto, ed una vecchia che dormiva nella propria casa, che crollò, rimase uccisa sotto le macerie.

— Troviamo nell'*Allgmeine Zeitung* del 17 corrente le seguenti notizie:

Monaco, 15 dicembre. — Partono di qui, in relazione col movimento ordinato nel rimanente della Germania, i battaglioni della Landwehr della riserva, i quali nel loro complesso sul suolo di Francia sommeranno a 150,000 uomini, numero necessario per riempire i vuoti degli eserciti d'operazione.

— Scrivono allo stesso giornale da *Châlons*, 10 dicembre.

« Qui si prepara il campo trincerato per accogliere 100,000 prigionieri, che si ritiene si faranno in Parigi, dopo la resa. »

Monaco, 16 dicembre. — Le perdite del 1° corpo d' esercito bavarese dal 1° dicembre fino al 4 sommano a 127 ufficiali e 2868 soldati; dal 4 al 10 dicembre 96 ufficiali e 2100 uomini; così nel complesso, in questi giorni 223 ufficiali e 4968 soldati.

— Ecco il testo della risposta del conte Beust al recente dispaccio russo:

Al conte Choteck a Pietroburgo.

Ofen, 7 dicembre.

Illustrissimo sig. Conte,

Il sig inviato di Russia ha adempiuto verso di me all'incarico datogli dal suo governo comunicandomi i due dispacci di cui accludo qui copia e che devono servir di risposta ai miei due dispacci diretti a V. E. in data del 16 novembre relativi alla quistione suscitata dalla circolare russa del 19|31 ottobre.

Ho esaminato questi documenti con tutto l' interesse che meritano. Gli argomenti che vi sono contenuti sono trattati in modo da farmi credere che a Pietroburgo non meno di qui si prova il desiderio di dar loro una soluzione soddisfacente per tutte le parti interessate.

Ritengo superfluo entrare nel merito delle risposte del principe Gortschakoff alla vigilia d' una conferenza nella quale la questione di cui si tratta dovrà esser sottoposta a mature riflessioni. Però non posso sin d'ora passar sotto silenzio un punto. Intendo cioè l'asserzione espressa nel primo di questi dispacci, secondo cui tutti i trattati dell'epoca attuale stanno fra loro in tale relazione che nessuno di questi può perdere la sua forza senza alterare il valore dei rimanenti e senza accordare a ciascuna delle potenze interessate il diritto di dichiarar nulle quelle stipulazioni, il mantenimento delle quali non gli sarebbe più gradito. Crediamo che se una simile teoria riuscisse a farsi ammettere generalmente, costituirebbe la più grave offesa alla fedeltà dei trattati e dovrebbe avere per risultato lo scioglimento di tutti i legami che sino ad oggi univano le nazioni.

Noi non abbiamo mai affermato che le transazioni internazionali siano al coperto dalle influenze del tempo e ch' esse debbano esser mantenute intatte per sempre. Per quanto sia vivo il desiderio delle parti contraenti, al momento della conclusione d' un trattato, di assicurargli un' eterna durata, è però innegabile, come fa osservare il sig. cancelliere di Russia, che possono sopraggiungere avvenimenti che provochino un tal cambiamento nella situazione, da far nascere nei firmatari il desiderio di modificare tutto od alcune parti del trattato. Ma, in questo caso, il diritto internazionale indica la via da seguirsi; è quella di un appello della potenza interessata alle rimanenti, allo scopo d' intendersi sulle modificazioni da introdursi nel trattato.

Per ciò che riguarda le stipulazioni del trattato di Parigi sulla neutralità del Mar Nero, l' imperiale e real governo ha già, da circa quattro anni, riconosciuta l' opportunità d' una revisione; ma quello ch' esso intendeva era, come feci notare nel mio secondo dispaccio del 16 novembre, una revisione che compiendosi coll' accordo delle potenze europee, avesse per iscopo un consolidamento e non un' indebolimento del rispetto dovuto al diritto pubblico europeo.

Il principe Gortschakoff esprime il suo stupore riferendosi a quest' iniziativa del gabinetto austro-ungarico, perchè io ho parlato della fredda accoglienza che a suo tempo essa trovò nella Russia, ed in prova del contrario, fa cenno di un dispaccio ch'egli diresse nel novemare 1866 al conte Stackelberg. Mi dispiace di dover osservare che questo fatto non ismentisce la mia osservazione, poichè il dispaccio russo in questione è più antico di alcuni mesi delle nostre proposte del gennaio 1867, e quindi esso non può rispondervi. Il sig. cancelliere, infine, s' ingannerebbe affatto sui miei sentimenti, se egli credesse (come sembra risultare da un passo del suo secondo dispaccio), ch' io abbia voluto dire nella mia no-

ta che il governo imperiale di Russia ha l'intenzione di risollevare la questione orientale colla sua recente circolare.

Io dissi che questa manifestazione era atta ad eccitare le popolazioni orientali; ma era ben lung dal mettervi in relazione le intenzioni della Russia, io ho voluto solamente far capire che l'effetto senza dubbio non preveduto, di questo modo di agire, sarebbe tale da eccitare gli animi e quindi potrebbe creare serie complicazioni.

Certamente noi saremmo lieti se gli avvenimenti smentissero le nostre previsioni, e la Corte di Pietroburgo non ha a sua disposizione alcun mezzo migliore per assicurarsi la gratitudine nostra e di tutta l'Europa, quanto quello di cooperare da parte sua e dar la prova che noi abbiamo nutrito falsi timori.

Premesse queste osservazioni, ritengo opportuno di stabilire che non già sentimenti ostili alla Russia ci hanno dettato la nostra risposta alla dichiarazione russa del 19[31 ottobre, ma soltanto la premura per lo sviluppo regolare e pacifico del diritto internazionale. Questa premura, unitamente agli sforzi per istituire un accordo dell'interesse generale europeo col nostro speciale, in quanto concerne questa quistione, sarà pure la norma del nostre contegno durante le discussioni della Conferenza.

Noi dobbiamo come constata a ragione il principe Gortschakoff prestare ascolto agl' interessi legittimi del suo governo, come agl' interessi generali dell'Europa, ed il dispaccio russo mi rende soltanto giustizia, allorquando osserva che il sentimento per la dignità del mio Stato è troppo vivo in me, perchè non debba apprezzare ciò che è imposto alla Russia dalla cura della propria dignità.

Gli sforzi della Conferenza dovranno esser rivolti, secondo la nostra convinzione, alla conciliazione di queste idee ed interessi.

Il capo del gabinetto russo può contare che noi ci accingeremo a questa missione senza decisione preconcetta in qualsiasi direzione e soltanto coll' intenzione di consolidare la pace in Oriente, mentre procureremo che la quistione fatta sorgere dalla Russia venga portata ad una conclusione tale da risparmiare le suscettibilità nazionali, che noi sappiamo rispettare senza indebolire le garanzie alle quali possono pretendere le rimanenti nazioni ugualmente interessate nella quistione del Mar Nero. Perciò, noi speriamo che il nostro pensiero sarà interpretato in questo senso a Pietroburgo. Comprendere e rispettare i sentimenti di dignità di uno Stato vicino non significa voler adbicare in suo favore, ed il sincero desiderio di appianare ogni soggetto di conflitto, non ci può assolutamente indurre al sagrifizio dei nostri interessi. Se le potenze si collocheranno, come è da sperarsi, su questo terreno, allora il risultato corrispondendo affatto al desiderio del governo imperiale di Russia, sarà la garanzia del riposo dell' Oriente e la garanzia dell' equilibrio europeo.

Si compiaccia, sig. conte, di comunicare questo dispaccio al principe Gortschakoff e cogliendo l'occasione ecc.

Beust.

— La *Nuova Stampa libera* scrive quanto segue relativamente alla fortezza di Phalsburgo di cui il telegrafo ci ha ultimamente annunziata la capitolazione:

La fortezza di Phalsburgo era l' ultimo punto, oltre la fortezza di Bitsche, che non volesse consegnarsi in mano del nemico. Era l'unico punto dell'Alsazia, in cui sventolasse ancora la bandiera di Francia. Non lungi dalla stazione ferroviaria di Lutzelburg fra Strasburgo e Nancy, la fortezza s' alza sopra un altipiano di 1000 piedi, circondata da una catena di monti e di boschi, ma non in modo da impedire che i suoi cannoni vi dominino. Cosicchè nelle presenti operazioni di guerra, fino dal primo irrompere degli eserciti tedeschi, essa era di primaria importanza. Il sito della fortezza rendeva difficile l'attacco, che le alture al nord della città, e così pure quelle al sud fino alle basse di Ottersweiler, per la natura rocciosa rendevano impossibile il collocamento di pezzi da posizione. La strada principale, che da Saverne monta sui Vogesi, sale sopra un altipiano ondulato, poco frastagliato, ma coperto di villaggi: al di là di Phalsburgo vanno due strade più grandi, ma battuto ne è il passaggio dal fuoco del forte. Una di queste è la *route imperiale*. Phalsburgo che aveva 3560 abitanti prima della guerra, giace sopra una nuda schiena di monte; in cui è scavata una via stretta, che gira all' intorno, sempre sotto il tiro della fortezza. Le fortificazioni sono regolari, di 6 bastioni con altrettante lunette, ed ha fossati molto profondi. È fortezza di secondo ordine. Comandante vi era di capo battaglione Tailland, mentre a capo del distaccamento d'assedio era il maggiore prussiano Chiese.

— La *Corrispondenza provinciale* di Berlino pubblica un articolo di cui questa è la sostanza:

Spiegazioni circa al bombardamento di Parigi non si possono dare, senza recar danno al piano generale della guerra; ma il popolo tedesco deve aver fiducia nell'alto comando degli eserciti e persuadersi che non si può essere mai abbastanza moderati nel dare positive notizie, e nell'esprimere delle vedute che possono dare il tracollo a molti interessi militari. Gli alti fini della condotta della guerra e gli interessi dell'esercito sono preziosi. I nostri condottieri intorno a Parigi nulla tralascieranno di quanto sarà importante per garantire il successo delle operazioni, e le conseguenze che ne dovranno derivare pel futuro.

— Togliamo dalla *Perseveranza* i seguenti dispacci esteri:

Londra 14 *dicembre*. — Il *Times* scrive: Se il Granduca di Lussemburgo si appella alle Potenze che sottoscrissero il trattato del 1867, si porranno in campo importanti quistioni; l' Inghilterra si consulterà con altre Potenze prima di stabilire la politica che crederà di dover seguire. Lo *Standard* chiama l' ultima azione dei Prussiani l' apoteosi d' una rozza violenza.

Il *Times* scrive pure se il Granduca di Lussemburgo si appella alle potenze firmatarie del trattato dell' anno 1869, sorgeranno questioni importanti. L'Inghilterra non intende punto di muoversi da sola in difesa di quel trattato; essa sentirà il pare delle altre potenze prima di fissare la propria politica in proposito.

L' ambasciatore russo ebbe per istruzione di serbare nelle trattative per la Conferenza la maggior riserva, accettando qualsivoglia proposta concernente il Mar Nero soltanto *ad referendum*.

Colonia, 14 *dicembre*. — Una corrispondenza della *Gazzetta di Colonia* da Versailles del redattore del *Moniteur di Versailles* (pubblicato dai prussiani), sostiene che si avrebbe torto nel considerare la smentita del Principe della Moskova sulle trattative tra re Guglielmo e Luigi Napoleone per più di quello che ne esprime il suo tenore letterale, giacchè realmente sono in corso tra Versailles e Wilhelmsohohe pratiche, le quali, «se anche non sono perfettamente regolari, vengono giustificate dai numerosi errori nei quali il Governo di Bordeaux incorse verso la Germania.»

Breslavia, 14 *dicembre*. — La Russia trasporta le truppe dalle Provincie baltiche nella Lituania, e quelle del Caucaso sul Pruth.

Pietroburgo, 12 *dicembre*. — Nel Ministero della Marina ed in quello della guerra regna continuamente grande attività; si prendono ora provvedimenti per rinforzare le fortificazioni di Kronstadt con piastre d' acciaio, e con torri di ferro girabili. Sull' isola Shausland si fanno nuove fortificazioni. Fu nuovamente ordinata in Prussia una partita di cannoni giganteschi.

Essendo incorso qualche errore di stampa nell' articolo del Prof. Respighi relativo all' Ecclisse solare, crediamo opportuno di riprodurlo per miglior norma dei lettori:

Ecclisse di Sole del 22 *dicembre* 1870.

Quest' eclisse, che sarà totale sopra una zona, la quale toccando il Portogallo, la Spagna e l' Africa attraverserà la Sicilia, stendendosi sul confine della Grecia e della Turchia, a Roma non sarà che parziale, ma di sufficiente grandezza per presentare qualche interesse, tanto in riguardo alle osservazioni astronomiche che meteorologiche.

Credo perciò opportuno, a comodo di coloro che vorranno occuparsi di queste osservazioni, di pubblicare i dati risguardanti le principali fasi del fenomeno, direttamente da me calcolati per Roma, che sono i seguenti.

Principio dell'Eclisse. . .	$12.^h 19.^m 0.^s$	Tempo medio del Campidoglio
Massimo dell'eclisse . . .	1. 43. 2.	
Fine dell'eclisse	3. 1. 31.	

Il primo contatto avrà luogo nel bordo occidentale del sole a 90° dal punto Nord.

La grandezza dell' eclisse sarà 0,929 supposto 1 il diametro del sole, sarà cioè di digiti 11,14.

L'osservazione dell' eclisse totale riescirà molto importante per la favorevole circostanza, che in quell' epoca si troveranno sul bordo del sole alcuni rimarchevoli gruppi di macchie; uno dei quali all'Est l'altro al N. O. sui quali furono nel 24 e 25 novembre da me osservati collo spettroscopio straordinarî fenomeni di eruzioni, o di protuberanze: onde si avrà probabilmente l' occasione di verificare quei rimarchevoli caratteri, che contraddistinguono le eruzioni solari in prossimità alle macchie, già dedotti dalle osservazioni spettroscopiche fatte al nostro Osservatorio.

Osservatorio della R. Università sul Campidoglio 16 decembre 1870.

Il Direttore
Lorenzo Respighi

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

BORDEAUX 17. — Il Governo ordinò che riuniscasi qui immediatamente la commissione d'inchiesta incaricata ad investigare le cagioni che provocarono la resa di Strasburgo, e Metz.

Il prefetto di Tours biasimò la maniera precipitosa con cui il generale Sol abbandonò la città facendo spargere al momento della sua partenza voci allarmanti dell' arrivo imminente di 3 corpi tedeschi.

Il Generale Barry sgombrò Blois il 13 decembre a sera.

Un dispaccio di Chansy dice che le forze del nemico sulle due rive della Loira sono meno considerevoli di quello che credevasi.

ATENE 17. — Il Re accettò le dimissioni del Gabinetto.

LONDRA 18. L' *Observer* dice che la risposta sulla violazione della neutralità da parte delle autorità del Lussemburgo non svincolerebbe la Prussia da' suoi obblighi. Esprime la speranza che la Prussia faciliterà un amichevole accomodamento, astenendosi dal mettere in pratica le teorie della Nota di Bismark.

ATENE 18. — Il gabinetto è costituito. Comunduros alla presidenza, e Interno; Petrakis alla istruzione e l' *interim* della Marina; Botzaris alla guerra; Christopulos agli Esteri; Condostavlos alla Giustizia; Sortiropulos alle Finanze.

LUSSEMBURGO 18. — La risposta del Lussemburgo alla nota prussiana partì ieri per Berlino. La confuta in tutti i punti.

BORDEAUX 18. — Alcuni giornali di Bordeaux pubblicarono iersera un dispaccio in forma ufficiale, annunziante una vittoria dei garibaldini e lo sgombero da Digione da parte dei prussiani. Il dispaccio è completamente falso. Il governo nè ricevette, nè spedì notizie simili.

BORDEAUX 18. — Un decreto del 16 trasferisce i consigli di guerra e di revisioni da Bourges a Moulins.

Il Moniteur dice che Faidherbe tiene in iscacco i prussiani nel nord.

I francesi rioccuparono Nuits-autun; Beaune non è più minacciata.

Alcuni giornali di Bordeaux parlano di tentativo d'insurrezione a parigi, nella quale Flourens fu ferito, Blanqui fu ucciso.

Flourens in seguito fu incarcerato. Non hassi però alcuna conferma di questa notizia.

Il sottoprefetto e l' amministrazione sgombrarono Vendome la mattina del 16. Il ponte della ferrovia saltò in aria dopo la partenza del loro convoglio, sul quale i prussiani fecero fuoco.

Sembra che i prussiani concentrinsi nella Loira abbandonando la vallata di Cher.

Chanzy ebbe ieri alcuni piccoli combattimenti, ma i prussiani non riuscirono a turbare il suo movimento.

Chiusura della Borsa di Firenze

19 *Decembre*

Rendita italiana	59 12 59 07
Napoleoni d'oro	21 05 21 04
Londra	26 40 26 35
Prestito nazionale	78 10 78 00
Obbl. Tabacchi	472
Azioni Tabacchi	705 — 704 —
Banca nazionale	2380
Azioni meridionali	172 —
Obbligazioni meridionali	335 — 334
Buoni meridionali	440 — —
Obbl. Eccles.	78 15 78 10

Quirino Leoni Direttore temporaneo

NECROLOGIA

Antonio Porcelli romano, pittor lodatissimo, e ciò che vale assai meglio, in opera di virtù e di gentilezza meraviglioso, si mutò a miglior vita la sera dei 13 dicembre, in età d'anni 70. Destinato dai genitori alla carriera degli uffizî, e preso già luogo in quello del censo, mostrava a prove non dubbie vaghezza e disposizione al dipingere. Per la qual cosa, impetrato dal padre, a cui senno visse, di sottrarsi a brighe che il suo dilicato animo rifuggiva, si diede tutto agli studî della pittura e n' ebbe maestro il prof. F. Cavalleri. Il successo non fu minore dell' aspettazione. Acquistò in brieve una singolare destrezza a ritrarre ogni cosa naturale, e tutto suo proprio un gusto di colore e di forma, eccitato da nobile fantasia anzichè ristretto a fedele e timida imitazione. Ritratti ragionevoli, paesi leggiadramente composti, da gareggiarvi la finezza colla facilità. Ma sopra tutto si dilettava di scene popolari, e in quell' arte ch' è nominata *di genere* potea dirsi emulo de' fiamminghi. Comparvero in una pubblica esposizione e passarono a ragguardevoli possessori due piccole tele, rappresentato in una il ridotto d' *Acqua Acetosa*, nell'altra una bottega di calzolai: quanto per invenzione dilettevoli, tanto o più tocche con maestria. Tale fu in lui l'acume del visivo senso e così spedito il ministero della mano da rappresentare in brevissimo spazio una fortuna di mare con minutissime e nonpertanto espresse figure di naviganti, e navi da guerra o da carico; nelle quali uno sprazzo di luce ti dava a scernere ogni eziandio menomissima funicella. Vidi anco dipinta con acquerella una bottega d' alchimista che quattro parole in riga l' avrebbono misurata, ed aveva innumerabile vasellame tutto in prospettiva ordinato, e in ogni effetto di luce, di fuoco, di riverbero veramente ammirando. Ma le qualità dell' ingegno e, quella che in lui giovane risplendeva, la bellezza del corpo, son poco o nulla a comparazione dell' animo; in cui si videro fuor d'ogni nostro costume congiunte somma piacevolezza ed esemplare probità. Lascio che offesa o vergogna non mai facesse a persona viva; che proponendo a sollazzo delle brigate quelle sue bizarre *caricature* non trasandasse mai punto nè di onestà nè di civiltà; che fornito naturalmente di forze atletiche e usato a molte esercitazioni, utili a cui potea le facesse, molesto a niuno. Dico che la sua vita, alla natura non breve, alla fama sufficiente, al desiderio de' suoi conoscitori brevissima, fu da principio o fine adoperata in altrui benefizio. Se in ogni età cercato fosse da lui puro e solo quel bene al quale adulto aspirava, se niuna mondanità v' inframmettesse, come suol fare, la giovinezza, io non so; e non voglio nè di vivi nè di morti essere adulatore. Ma certo il bene degli amici egli teneva per suo e come di proprio, di qualsivoglia lor male si contristava. E quali furon gli amici? tutti coloro che avessero la medesima sua natura, fatti, ciò che più lo traeva, da un medesimo autore. Se alcun testimonio de' suoi costumi annoverasse narrando gl' ingegni e le arti da lui studiate a conoscere l'altrui bisogno, a soccorrere opportunamente e quanto il più si potesse fare celatamente, correrebbe per avventura in taccia di fingitore. Che più? le stesse accoglienze sue, la cortesia degli atti e delle parole recava, chi bene addentro nol conoscesse, a credere meditato artifizio ciò che fu in lui generosa e verace cordialità. Cosa che non fosse onestissima non gli parve utile mai: fortunato chi con lui contrattasse! tanto rigidamente pesava ogni ragion di giustizia. Ma se l' amore ch' egli portò a tutti gli uomini fu così sviscerato, che è mai da pensare della famiglia? nei cinque corpi che la formavano abitava un'anima ed un cuor solo. Tal verso il padre la riverenza e l'affetto, che con esso la vita di quello fu per poco in sul perdere sanità e ragione. Queste virtù erano su quel capo venerando a modo di gemme inestimabili collegate e adornate da una costante pazienza, effetto e segnale di quella fede che levando l' umano spirito sopra le cose transitorie può sola disacerbare ogni presente tribolazione. Due nemici implacabili e frodolenti, l'erpete e la podagra, lungamente ascosi per le sue vene, gli dierono tanta guerra in sei anni continui, che travagliato e crociato quando in una e quando in altra parte delle viscere, sempre nelle gambe, lo riducevano spesse volte al termine della morte. Egli non che se ne querelasse, non mutò mai nè la pace dell' animo nè la serenità della fronte; e parte cogli occhi in cielo si profferiva ad ogni divina disposizione, parte alla pietà de' parenti il conforto di parole dolcissime rivolgeva. Così consolato dei santi misteri con perfettissimo sentimento, fra le preghiere e le lagrime de' circostanti cessò ad un tempo placidamente e di orare e di vivere.

A. Bianchini

All' avvicinarsi delle Sante Feste e del nuovo anno, le sottoscritte Elemosiniere della Pia Istituzione degli Asili d' Infanzia, fanno con tutta fiducia appello alla carità dei loro concittadini, ricordando ad essi che, con la solita retribuzione di Lire due, da erogarsi a vantaggio dei bambini appartenenti alle classi più povere di questa città, potrebbero dispensarsi dalle consuete visite, che si ricambiano in quell' occasione. Quindi è che chiunque nutrisse desiderio di valersi di questo mezzo, resta avvertito, che il nome di ogni contribuente sarà riportato in apposite liste nella *Gazzetta uff. di Roma*, e che non solamente le sottoscritte Elemosiniere riceveranno personalmente le offerte, ma per maggior comodo del pubblico sarà rilasciato un bollettario alla libreria Bocca in piazza Colonna, altro alla libreria Spithower in piazza di Spagna, ed un terzo infine alla tipografia Salviucci in piazza dei Ss. Apostoli.

Principessa di Piombino — Luigia Cortesi — Giovannina Ramaciotti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI, 50 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28[poll] = 757[mm]; 27[poll] = 730[mm], 89; 1[lin] = 2.[mm] 256; 1° *R* = 1.° 25 *Cent.*; 1.° *C* 0°. 80 *R*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometro rafo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	minimo	Vento direzione velocità in miglia		OSSERVAZIONI DIVERSE
18 Decembre	7 antimeridiane	762. 1	10. 0	94	8. 51	0 Coperto	+ 14 0 C.	+ 11 2 R	N.	Calma	
	3 pomeridiane	762. 3	13 9	70	8 49	10 Bello				2	
	9 pomeridiane	763. 1	9 2	91	7. 93	10 Bellissimo	+ 9. 2 C.	+ 7 3 R		Calma	

CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA MEZZODÌ — ANNO XV.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
18 Decembre	*Roma*	762. 2	+ 13 4	84	9 61	0 Pochi cirri sparsi	+ 14 0 C.	+ 9 2 C.	Calma	

ANNUNZI GIUDIZIARI

Illmo sig. Avv. Sirani Giusd. civile di Roma.

Ad istanza del sig. Angelo Levi dom. via Rua n. 112 rapp. dal Proc. Camillo Gavini.

Attesa la contumacia del 14 corrente si cita per la seconda volta il Rev: D. Marzio Marsili per affissione ed inserzione in Gazzetta stante l' incognito dom. a comparire dopo tre giorni e pagare solidal. con gli altri citati L. 160 a forma dei documenti l' ord. esecut. e la condanna alle spese S. P.

Li 19 decembre 1870 affissa copia alla porta princ. dell'Udit. a forma di legge.

Raffaele Bertoni curs. civ.
Camillo Gavini proc.

Con ordinanza del Trib. Civ. di Roma Secondo Turno del giorno 2 decembre 1870 è stato deputato in curatore alla eredità giacente del fu Luigi Roversi l'Illmo sig. avv. Rinaldo Secreti, il quale con atto formale del giorno 7 corrente ha emesso dichiarazione di bene e fedelmente amministrare a forma di legge. Ciò si deduce a publica notizia per ogni effetto di legge.

Roma li 14 decembre 1870.

Pietro Cuci proc.

Li 14 decembre 1870, affissa a forma di legge.

Raff. Bertoni curs. civ. di Roma

Giovedì 22 corrente alle ore 12 meridiane al Palazzo di Monte Citorio nella Camera di Consiglio del Trib. Civ. avanti l' Illmo sig. avv. Spaziani Giudice Delegato si adunerà la Congne dei creditori del fu Mr. Luigi Martorelli per deliberare cose interessanti al patrimonio e sono invitati tutti li creditori ad intervenirvi essendo gia stati citati gli incogniti per affissione nel giorno 19 corrente.

Gio. Baldassare Nuvoli proc.

Nel giorno 22 corrente alle ore nove ant. si procederà dal sott. all' inventario della successione di Augusto Imperi, ed avrà principio nell' ultimo suo domicilio posto in piazza della Consolazione n. 45 primo piano, e si proseguirà a forma di legge.

Roma li 17 Dec. 1870.

Orazio Monetti Cerasini Notaro di Coll.

Ad istanza del sig. avv. Jacopo Alessandro Ruga curatore deputato all' eredità giacente del fu Giuseppe Toccafondi, col ministero di me infr. Notaro con studio in Roma in via di Campo Marzo n. 78 il giorno di venerdì 23 corrente alle ore 9 ant. nell'ultima abitazione del defunto in via Banco S. Spirito n. 6 si procederà al legale inventario de' beni lasciati dal defunto stesso.

Ciò si deduce a pubblica notizia a forma del § 1548 del vig. Regolamento.

In fede ec. Roma dal mio studio questo dì 19 decembre 1870.

Giuseppe Garroni Notaro.

AVVISI DIVERSI

S' invitano i creditori della fallita ditta Raffaele Dell' Ariccia ad esibire i loro crediti entro 40 giorni al sind. provv. Filippo Dreosti, o alla cancelleria del Tribunale di Commercio: scorso detto termine se ne verrà alla verifica avanti il sig. Paolo Luigioni Giudice Commissario.

Agostino Albertini comm. canc.

AVVISO

Volendosi procedere all'affitto per un novennio da cominciare col 30 settembre 1871 delle tenute denominate dei Quarti di Marino, di Palaverta e della Pignola poste fuori la porta S. Giovanni, spettanti a S. E. il signor Principe D. Giovanni Andrea Colonna, s' invitano quelli che volessero accedire a tale affitto di presentare le offerte chiuse nella Computisteria dell' Eccellentissima Casa Colonna entro il termine di giorni trenta scorsi i quali si apriranno per esser prese in considerazione, e salvo si piacerà l' esperimento di Vigesima e Sesta.

Nella sudetta Computisteria è ostensibile il Capitolato per l'enunciato affitto.

Roma 18 Decembre 1870.

ROMA — Regia Tipografia

REGNO D'ITALIA

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO ROMANO

Notificazione

Presso quanto fu annunziato con la Notificazione del 10 *decembre andante*, nel giorno quindici dello stesso mese in una delle ale del già Ministero delle Finanze fu eseguita la estrazione di *milletrecento trentatre numeri* dei Certificati sul Tesoro della emissione 28 Gennajo 1863 per il rimborso del Capitale *alla pari ossia in scudi cento romani pari a* L. 537. 50 *per ciascuno* de'Certificati medesimi ; ed i numeri estratti, come il tutto emerge dal Processo verbale relativo rogato dal Notajo Sig. Gentili, sono i ui appresso descritti.

36	1883	3493	5026	6467	7938	9849	11686	13501	15192	16529	17908	19305	20733	22469	24045
46	1897	3561	5121	6572	7946	9866	11698	13515	15198	16553	17915	19315	20734	22488	24056
61	1947	3617	5145	6610	7955	9932	11746	13539	15199	16560	17939	19368	20739	22489	24137
144	1961	3627	5150	6625	8018	9984	11776	13570	15238	16569	17946	19395	20741	22493	24255
187	1970	3650	5257	6657	8042	10019	11907	13600	15282	16582	17984	19407	20772	22513	24263
233	2013	3664	5265	6677	8151	10045	11913	13622	15316	16585	17996	19438	20848	22551	24282
283	2057	3684	5268	6680	8200	10047	11935	13632	15340	16723	18044	19439	20852	22563	24366
363	2082	3718	5269	6693	8253	10135	11981	13638	15354	16730	18054	19480	20857	22598	24412
377	2114	3737	5340	6708	8298	10257	11995	13665	15364	16732	18076	19499	20900	22653	24446
388	2159	3751	5341	6752	8360	10261	12022	13668	15417	16789	18204	19522	20905	22693	24479
406	2186	3768	5349	6801	8416	10264	12031	13689	15443	16836	18216	19533	20916	22701	24495
508	2192	3784	5363	6815	8432	10275	12041	13706	15464	16860	18261	19543	20917	22710	24601
564	2211	3806	5378	6865	8455	10324	12100	13725	15466	16894	18316	19553	21117	22723	24645
582	2213	3820	5427	6931	8461	10368	12104	13751	15500	16900	18359	19620	21126	22770	24652
592	2323	3882	5454	6983	8481	10415	12117	13768	15530	16939	18373	19631	21151	22774	24720
663	2324	3932	5455	6993	8516	10484	12121	13771	15598	16943	18392	19747	21178	22783	24781
684	2340	3939	5530	7048	8526	10499	12131	13774	15620	16947	18404	19811	21249	22786	24942
714	2425	3981	5549	7078	8587	10561	12166	13896	15633	16974	18439	19845	21344	22821	24945
724	2439	4046	5566	7164	8603	10576	12233	13930	15667	16990	18452	19941	21475	22828	24956
787	2502	4061	5581	7172	8609	10594	12306	13939	15676	17022	18463	19994	21482	23009	24992
806	2589	4071	5601	7174	8616	10627	12310	14080	15733	17050	18486	20015	21500	23018	25000
836	2610	4073	5615	7252	8664	10668	12311	14109	15734	17139	18549	20022	21526	23085	25002
846	2635	4104	5619	7279	8743	10691	12421	14170	15739	17147	18[illegible]	20111	21541	23107	25040
874	2656	4129	5635	7299	8777	10849	12434	14173	15886	17154	18575	20149	21585	23155	25108
881	2686	4144	5649	7323	8790	10871	12500	14203	15896	17167	18598	20167	21587	23182	25118
896	2755	4280	5664	7343	8810	10872	12517	14211	15912	17186	18618	20172	21610	23302	25150
924	2765	4346	5678	7404	8851	10885	12538	14216	15944	17202	18636	20176	21623	23323	25182
927	2816	4384	5688	7441	8855	10909	12594	14267	15967	17235	18678	20183	21627	23329	25203
942	2820	4396	5696	7445	8868	11023	12598	14286	15984	17243	18729	20185	21659	23356	25205
976	2860	4423	5722	7449	8912	11032	12602	14403	16008	17267	18732	20202	21726	23357	25237
1020	2878	4436	5744	7460	8946	11085	12654	14436	16013	17293	18763	20241	21761	23434	25240
1054	2882	4445	5748	7473	8963	11114	12664	14540	16019	17312	18792	20294	21784	23447	25241
1058	2914	4515	5768	7523	9110	11126	12705	14546	16032	17324	18808	20297	21832	23463	25251
1072	2955	4566	5781	7527	9130	11129	12728	14600	16039	17395	18817	20314	21904	23475	25258
1245	2995	4580	5791	7530	9153	11176	12740	14623	16046	17400	18846	20348	21920	23492	25275
1367	3006	4613	5830	7532	9194	11185	12787	14682	16052	17553	18892	20444	21985	23517	25297
1411	3042	4636	5949	7560	9235	11199	12828	14697	16157	17567	18977	20478	21999	23544	25340
1458	3081	4663	5971	7607	9252	11242	12878	14730	16173	17582	18990	20481	22005	23550	25350
1459	3086	4688	5980	7613	9261	11244	12903	14796	16197	17614	18998	20492	22007	23557	25357
1480	3093	4734	6008	7618	9282	11294	12963	14802	16261	17669	19001	20500	22037	23666	25360
1496	3128	4754	6027	7693	9290	11322	12964	14859	16292	17690	19003	20508	22084	23701	25368
1540	3130	4788	6189	7749	9422	11329	13083	14870	16301	17695	19024	20524	22088	23744	25397
1554	3132	4834	6211	7771	9455	11374	13140	14886	16355	17720	19041	20535	22147	23780	25403
1636	3152	4842	6230	7782	9515	11396	13189	14892	16371	17722	19058	20549	22158	23792	25422
1646	2207	4882	6247	7797	9592	11453	13198	14902	16376	17734	19084	20559	22243	23803	25431
1715	3313	4892	6279	7810	9692	11476	13244	14989	16420	17770	19142	20598	22270	23813	25485
1717	3328	4935	6350	7833	9712	11629	13254	15007	16440	17832	19152	20611	22364	23850	25491
1771	3346	4944	6436	7855	9742	11637	13386	15012	16493	17835	19164	20633	22386	23897	25546
1781	3351	4960	6439	7882	9774	11667	13412	15083	16508	17836	19173	20707	22391	23926	25566
1788	3424	4999	6447	7887	9786	11668	13421	15098	16514	17896	19178	20716	22401	24010	25600
1872	3442	5016	6460	7908	9826	11682	13472	15135	16515	17907	19276	20719	22439	24013	25617

25627	26672	27356	28190	29041	30267	31308	32174	33359	34328	35160	35942	36897	37780	38549	39297
25681	26694	27373	28193	29060	30289	31315	32239	33377	34342	35201	36012	36944	37802	38561	39301
25717	26745	27407	28226	29164	30324	31333	32329	33383	34357	35216	36040	36950	37809	38586	39313
25774	26754	27486	28228	29207	30334	31349	32333	33386	34367	35234	36067	36956	37836	38602	39348
25804	26789	27526	28237	29272	30386	31381	32388	33414	34381	35256	36078	36969	37848	38603	39373
25820	26801	27537	28255	29283	30389	31402	32446	33447	34385	35270	36095	36980	37858	38618	39377
25827	26812	27578	28349	29330	30402	31410	32449	33464	34397	35272	36147	37157	37872	38644	39399
25934	26815	27634	28362	29357	30403	31504	32477	33465	34406	35327	36150	37167	37885	38648	39400
25995	26818	27641	28373	29375	30426	31550	32578	33475	34532	35346	36194	37175	37986	38674	39410
25996	26841	27652	28469	29381	30464	31580	32579	33516	34579	35382	36219	37184	37995	38700	39435
26007	26864	27669	28489	29414	30512	31598	32588	33600	34618	35400	36231	37219	38013	38721	39521
26021	26889	27671	28496	29417	30514	31647	32618	33647	34634	35409	36234	37231	38027	38736	39554
26065	26936	27673	28546	29432	30532	31674	32630	33656	34640	35413	36251	37246	38049	38745	39562
26071	26937	27723	28629	29455	30538	31683	32649	33750	34674	35459	36262	37257	38102	38773	39586
26074	26960	27724	28661	29487	30551	31710	32667	33754	34694	35510	36269	37286	38111	38791	39648
26100	26974	27726	28693	29500	30577	31730	32708	33777	34698	35565	36306	37306	38138	38807	39667
26103	26998	27778	28701	29575	30593	31750	32815	33843	34708	35575	36325	37324	38166	38864	3972[illegible]
26125	27026	27784	28704	29597	30706	31776	32911	33907	34712	35586	36383	37342	38222	38891	39736
26148	27064	27822	28721	29668	30754	31840	33019	33945	34722	35608	36411	37357	38228	38927	39820
26175	27079	27881	28790	29726	30778	31866	33062	33968	34737	35660	36448	37359	38243	38933	39861
26198	27096	27883	28815	29744	30794	31920	33067	34022	34766	35664	36471	37372	38268	38936	39878
26230	27154	27899	28841	29745	30822	31962	33104	34043	34783	35667	36480	37377	38346	38954	39990
26242	27174	27941	28861	29781	30843	31966	33193	34113	34804	35691	36509	37385	38360	38987	
26300	27195	27943	28868	29864	30863	31991	33199	34133	34824	35698	36556	37423	38364	38999	
26340	27261	27959	28884	29893	30888	32062	33205	34139	34855	35738	36562	37438	38408	39020	
26341	27287	27964	28905	29905	30899	32080	33258	34184	34907	35766	36652	37453	38433	39030	
26416	27303	28005	28935	29912	30989	32087	33261	34250	34946	35812	36771	37581	38463	39098	
26446	27333	28039	28957	29948	31060	32116	33268	34263	34975	35843	36777	37597	38474	39172	
26487	27335	28090	28961	30034	31094	32126	33270	34267	34999	35845	36787	37628	38496	39217	
26507	27339	28103	28966	30057	31197	32133	33280	34271	35032	35851	36794	37746	38500	39218	
26554	27344	28131	28969	30110	31250	32137	33334	34299	35091	35885	36795	37764	38521	39236	
26563	27345	28138	29001	30193	31276	32160	33336	34301	35139	35898	36850	37766	38538	39264	
26667	27354	28145	29029	30224	31283	32172	33348	34320	35148	35933	36875	37778	38540	39268	

A maggior comodo dei Creditori i numeri dei certificati estratti, sonosi riportati per ordine di progressione numerica, e non estrazione quale si legge nel processo verbale suddetto.

NEL GIORNO 10 GENNAJO PROSSIMO nella Cassa della Depositeria generale, e su quella delle Provincie a piacere di possessori, si aprirà il pagamento *del capitale alla pari, ossia di scudi cento romani pari a* L. 537. 50 per ognuno dei suddetti Certificati estratti.

Roma li 18 Decembre 1870.

PER IL DIRETTORE GENERALE DEL DEBITO BUBBLICO

L' ISPETTORE GENERALE

GALLETTI

VISTO – Il Consigliere di Luogotenenza per le Finanze

GIACOMELLI

Num. 89. — 1870. Martedì 20 Decembre

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Uffizio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane : Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta uffiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziali al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 20 Decembre

Atti Ufficiali del Regno

Con RR. decreti del 23 Ottobre 1870 sono state fatte le seguenti disposizioni nel personale del disciolto esercito pontificio.

I sottodescritti uffiziali di fanteria del disciolto esercito pontificio sono collocati in aspettativa per soppressione di corpo coll' annuo assegnamento ad ognuno di essi indicato a far tempo dal 9 ottobre 1870:

Colonnello a L. 2742:

Azzanesi Achille della fanteria di linea domiciliato a Roma.

Tenenti colonnelli a L. 2097:

Zanetti Camillo della fanteria di linea domiciliato a Roma — Sparagana Lodovico, id. id.

Maggiori a L. 1935:

Casalanti Rodolfo dei cacciatori domiciliato a Roma — Sparagana Raffaele id. id. — Garofoli Federico della fanteria di linea id. — Meyer Giulio dei carabinieri esteri id. — Marchi Primo dei carabinieri esteri id. a Bologna.

Capitani di 1ª classe a L. 1389:

Mancurti Pietro della fanteria di linea domiciliato a Roma — Prudenzi Alessandro id. id. — Pocobelli Massimo id. a Frosinone — Graziosi Raffaele id. a Roma — Negroni Bernardo id. id. — Grazioli Achille id. id. — De Simone Silvestro id. id. — Soccorsi Francesco id. id. — Ruffini Andrea dei cacciatori id. a Firenze — Favalle Francesco id. a Roma — Di Pierro Tito id. id. — Ceracchi Domenico id. id. — Pietramellara march. Giacomo id id.

Capitani di 2ª classe a L. 1260:

Volpicelli Gustavo della fanteria di linea domiciliato a Roma — Cerbara Augusto id. id. — Bonifacio Enrico id. id. — Locatelli Benedetto id. id. — Giannavei Emidio id. id. — Patta Angelo id. id. — Damiani Giuseppe id. id. — Bonifazi Alvaro id. id. — Finocchi Achille id. id. — Garroni Stanislao id. id. — Borghi Filippo id. id. — Giannuzzi conte Pietro id. id. — Mazza Pompeo id. id. — Gentili Paolo id. id. — Ciccarelli Giulio id. id. — Tartaglia Vincenzo id. id. — Ubaldini Odoardo dei cacciatori id. — Pfyffer Federico id. id. — Balzani Ulisse id. id. — Berenghi Francesco id. id. — Pietrowski Giustino id. id. — Dupaquier Giulio dei carabinieri esteri id. — Pietramellara marchese Virginio dei cacciatori id. — Venanzi Luigi id. id.

Luogotenenti di 1ª classe a L. 1162. 80:

Testa Augusto della fanteria di linea domiciliato a Roma — Cislaghi Felice id. id. — Ginestretti Antonio id. id. — Savini Giovanni id. id. — Guglielmi Rodolfo id. id. — Tambroni conte Alberto id. ad Appignano Macerata — Carletti Giulio id. a Roma — Morichini Filippo id. id. — Taddei Pio id. id. — Riva-Andreotti Francesco id. id. — Corteselli Francesco dei cacciatori a Civitacastellana — Guidobuono Ruggero id. ad Alessandria — Cavi Adriano id. a Roma.

Luogotenenti di 2ª classe a L. 1057. 60:

Fiaschetti Emilio della fanteria di linea domiciliato a Roma — Belpasso Antonio id. id. — Paesani Vincenzo id. id. — Pavoni Giuseppe id. id. — Poli Giuseppe id. id. — Ramarini Cesare id. id. — Patta Domenico id. id. — Ghelini Lanfranco id. id. — Michetti Pietro dei cacciatori id. — Bartolini Carlo id. id. — Fontana Pietro id. id. — Giannelli Carlo id. id. — Tabacchi Augusto id. id.

Sottotenenti a L. 968. 40:

Fraschetti Angelo della fanteria di linea domiciliato a Roma — Biscioni Federico id. id. — Cavallini Francesco id. id. — Giannelli Alessandro id. id. — Martini Giulio id id. — Azzanesi Alfredo id. id. — Vannutelli Enrico id. id. — Patta Barnaba id. id. — Sterpi Ulisse id. id. — Frugoli Pietro id. id. — Gorga Saverio id. id. — Mariani Leopoldo id. id. — Serra Luigi id. a Civitavecchia — Lambertini Raffaele id. a Roma — Diamanti Luigi id. id. — Gambini Cesare id. a Bologna — Buonadrata Annibale id. a Roma — Fantoni Ercole id. id. — Paci Gaetano id. id. — Balè Corrado dei cacciatori id. — Baldoni Federico id. id. — Vignoli Pietro id. ad Alessandria — Brauzzi Paride id. a Roma — Coati Giuseppe id. id. — Ceccarelli Gustavo id. id. — Sabatini Emilio id. id. — Bartolacci Nazzaro id. id. — Scipioni Cesare id. id. — Carozzi Bartolomeo dei carabinieri esteri id. — Favre Teodoro id. a Terracina.

Pubblichiamo la seguente importante Relazione del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio a S. M. in udienza del 13 novembre 1870 sui Reali decreti che accordano sussidi alle Scuole poderi e alle Colonie agricole.

Sire,

Per impulso di pietà cittadina, or non sono molti anni, sorsero in diverse parti d' Italia talune istituzioni, scopo delle quali si è il ricoverare, istruire ed educare al lavoro i fanciulli orfani o di povere famiglie

Così per generosa iniziativa del sacerdote Giovanni Cocchi di Druent, il quale mercè l' aiuto dell' associazione di carità di Torino aveva nel 1850 fondato in quella città il Collegio degli artigianelli, si apriva più tardi a Moncucco, provincia di Alessandria, una casa agricola in un tenimento di cui il signor Cotta di Torino gli faceva dono per un fine cotanto pietoso. Sorta da umili principî, passò felicemente per le strette dei primi bisogni ad una notevole entità.

Da modesti principî sorgeva frattanto la colonia agricola di Castelletti. Ivi Leopoldo Cattani Cavalcanti di Firenze raccoglieva nel 1859 cinque trovatelli, e li collocava in un suo podere presso Signa. Ma il numero ne andò man mano aumentando; altri allievi si accolsero col pagamento di una tenue retta, e la colonia si ebbe sviluppo e floridezza di vita. Lo scopo cui essa mira è di formare capo-coltivatori, agenti di campagna e buoni operai, e nulla è trascurato da questo benemerito cittadino, che ha impiegato buona parte del suo censo in opera sì filantropica.

Nel 1861 la città di Todi, in provincia di Perugia, deliberava che l' opera pia della Consolazione fosse trasformata in colonia agricola, intenta a procurare coltivatori istruiti e morali pel miglioramento dell' agricoltura. Esempio codesto ben degno d' imitazione, giacchè meglio adattando alle moderne esigenze le avite istituzioni, non toglie loro quel benefico fine pel quale si ebbero origine.

Del pari nel 1861 veniva fondata e vive ora di vita rigogliosa una colonia agraria presso Assisi per opera di benemeriti ecclesiastici.

Per opera dei Benedettini e principalmente del P. Ludovico Castelli sorgeva presso Palermo nella regione di S. Martino una colonia che pel numero degli allievi che ricovera è la più importante.

La colonia agricola di Caltagirone trae la sua origine da una pubblica sventura. Le stragi menate dal tifo negli anni 1867 e 1868 avevano orbato dai genitori e di soccorso un buon numero di fanciulli. La carità cittadina li accolse; ricoverò le orfane e riunì i fanciulli in un asilo di educazione morale ed istruzione agraria.

E senza venir partitamente narrando di tutte le altre istituzioni, dirò che dalla cittadina carità, in diverse forme esplicata, hanno origine la colonia agricola di Praglia presso Padova, quella del Deserto di Sorrento, quella di Lecce annessa all'ospizio di Garibaldi, quella di San Pietro in Perugia, ed altre ancora.

E qui è d' uopo far particolare menzione della colonia agraria di Macerata, che nel 1869 fu fondata da quella provincia, ed è salita in fama di stabilimento modello.

Da questi brevi cenni sulla origine delle colonie agrarie appare che queste istituzioni, tranne alcune, sorsero senza la scorta di un principio direttivo ben definito. Il loro scopo fu quello della beneficenza; mirarono a togliere dal trivio, dall' ozio e dalle strettezze di misere famiglie i teneri fanciulli, ad istruirli nei primi elementi del sapere, nell' amore all' attività e nei principî di religione : ed anzi pel modo stesso onde sorsero si ebbero soverchia prevalenza le pratiche religiose, mentre la istruzione agraria vi era difettosamente impartita.

Il Governo di V. M. non ha mai sconosciuta l'importanza che le colonie agrarie possono avere pel progresso dell' agricoltura. — Un paese che trae, come il nostro, tanta origine della sua ricchezza dalla coltivazione del suolo, non deve nè può rimanere indifferente alla istruzione di quella numerosa classe che vi si applica. — E le colonie agricole si addimostrano tanto più meritevoli di considerazione in quanto che l' Italia, nello stato attuale, non ha le scuole elementari ordinate in modo che dispensino i primi elementi dell' istruzione agricola.

Ma un' altra considerazione impone al Governo di vegliare su codeste colonie. Al Governo infatti corre l' obbligo di provvedere ai giovani oziosi, vagabondi, privi di appoggio, orbati di famiglia, i quali secondo la legge penale e di pubblica sicurezza debbono essere ricoverati in uno stabilimento d' educazione.

Ora lo scopo che la carità privata si prefiggeva con lo impianto delle colonie identificandosi con gli obblighi dello Stato, si venne nel concetto di accogliere in talune di queste colonie anche quei giovani sventurati ai quali deve il Governo somministrar ricovero e lavoro.

E non si venne infatti meno dal Governo di V. M. al suo còmpito di promuovere la fondazione di nuove colonie agrarie, e di vegliare sull' indirizzo di quelle esistenti. Dal Ministero che ho l' onore di dirigere non si mancò di stabilire premi per l' impianto di colonie, nè di elargire sussidî a quelle esistenti, mentre quello dell' Interno veniva agli accordi con alcune di esse per il ricovero e l' educazione di quei reietti fanciulli, ai quali è suo còmpito il provvedere.

Ma, come ho l'onore di riferire a V. M., pel modo onde sorsero, mancava a codeste colonie un principio direttivo ben definito, ed inoltre al Governo faceva difetto la conoscenza delle condizioni loro. Pensai perciò di rendermene conto per mezzo di una inchiesta, la quale avrebbe rilevato i pregi ed i difetti, e fornito quindi gli elementi per istabilire norme sicure e ben definite per la concessione dei sussidi.

Il Governo non può, è vero, obbligare codeste istituzioni private a mutare indirizzo; ma può bensì vincolare la concessione dei sussidi a talune condizioni.

La inchiesta fu condotta con ogni accuratezza, e sui fatti rivelati io volli confortarmi del parere di una Commissione, della quale chiamai a far parte i direttori di quelle colonie che la inchiesta aveva chiarite le meglio indirizzate. E siccome in alcune colonie si raccolgono anche i giovani che, come dianzi si è detto, vi ricovera il Ministero dell'Interno, così ai lavori della Commissione prese parte, per mezzo di un delegato, il mio onorevole collega che presiede a quel dicastero.

Ed ora ho l'onore di presentare a V. M., come frutto della inchiesta e dei lavori e studi successivi, due progetti di decreto, con i quali si fissano le condizioni principali a cui le colonie dovrebbero assoggettarsi per ottenerne il concorso ed il sussidio governativo.

Fu d'uopo tener presente la diversa condizione nella quale trovansi codeste istituzioni per riguardo non già allo scopo cui mirano, ma bensì alla diversa provenienza dei giovani che ricevono, e distinguere quindi quelle che raccolgono solamente i giovanetti inviati dalle loro famiglie, dalle altre che ricoverano pur anco i fanciulli inviati dall'autorità giudiziaria o politica.

Le prime richiedono le cure del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, le altre e di questo e di quello dell'Interno: alle prime fu dato il nome di Scuole-poderi, alle seconde fu conservato quello di Colonie. Ma sì alle une che alle altre fu dato identico indirizzo, quello cioè di formare non solo quella grande falange di abili coltivatori dei campi di cui l'Italia ha bisogno, ma anche di fornire una schiera di istruiti fattori; e di infondere in tutti gli elementi della scienza agricola.

Si ebbe cura altresì di dare allo insegnamento che deve impartirsi in codeste istituzioni un carattere essenzialmente pratico, e di considerare la pratica applicazione mediante il lavoro come il primo mezzo d' istruzione.

I poderi-scuole e le colonie non debbono uscire dalla loro sfera, non debbono creare posizioni fittizie, e bisogni ed aspirazioni che non essendo in armonia con la condizione sociale di chi ne fa parte, non possono quindi essere soddisfatti.

Nè diverso è lo indirizzo che negli altri paesi, nei quali l' agricoltura è maggiormente in fiore, hanno codeste istituzioni. Le medesime ebbero, per opera del benemerito Werhli, presso Hoffwil in Svizzera, le loro culle, e mantennero sempre la fisonomia di una grande e ben regolata famiglia patriarcale. Dalla Svizzera si estesero poscia nella Germania ed in altri stati, ed ove il carattere primitivo non fu mantenuto, la istituzione mutò indirizzo o non diede che pochi ed insignificanti risultati.

Voglia quindi la M. V. apporre l' augusto Suo nome ai decreti che di concerto col Ministro per l'Interno le presento, e dar quindi incremento e forza ad una istituzione che recherà non lieve contributo allo svolgimento dell' agricoltura ed alla riabilitazione di tanti infelici che ben sono più sventurati che colpevoli.

Notizie Italiane

Abbiamo dall' *Opinione* le seguenti notizie:

Siamo in grado di assicurare esser prive di fondamento le voci di scambio di corrispondenze tra il re Guglielmo ed il Papa, come pure quella che un ecclesiastico sia partito testè da Roma, latore di una lettera di Pio IX al re di Prussia.

— Il ministro degli affari esteri ha presentato oggi alla Camera la raccolta dei documenti diplomatici relativi alla questione romana.

È un volume di 122 facciate e contiene 111 documenti. Comincia con una nota del ministro Visconti al cav. Nigra a Torino, in data del 29 agosto scorso, e termina con un dispaccio dell' incaricato d' affari italiano a Carlsruhe, del 2 corrente.

— La *Nazione* scrive:

Alle ore 6 antimeridiane di ieri S. M. il Re con treno speciale partiva da Firenze recandosi a San Rossore.

— Leggesi nel *Fanfulla:*

Sappiamo che la partenza per la Spagna di S. M Amedeo I è prorogata per qualche tempo:

Il Re non partirà che allorquando, sciolte le Cortes costituenti, saranno riconvocate le Cortes legislative, alle quali il Re può solamente prestare il giuramento.

Le Cortes legislative dovranno far assegnare prima per legge anche la lista civile del nuovo Re.

— Il *Conte Cavour* ha quanto segue:

Alle ore due del pomeriggio di venerdì, come abbiamo annunziato, il Re Amedeo e la Regina Maria Vittoria ricevevano da una Commissione l'*Album* offerto alle LL. MM. da parecchi invitati al gran ballo in *costume* che ebbe luogo a Palazzo nello scorso carnevale.

— Nel giornale *La Spezia* del 18 corrente si legge:

Ieri a sera nelle sale del Casino di Città ebbe luogo la festa da ballo che i Corpi della marina reale avevano deliberato di dare per festeggiare la Marina di S. M. il Re di Spagna, sebbene gli ospiti aspettati non arrivassero fra noi per motivi che ancora non si conoscono. Quanto di più bello e di magnifico desiderare si possa trovavasi ieri sera nelle sale del nostro Casino. Lusso e buon gusto nelle *toilettes* delle gentili signore, brio ed eleganza nei cavalieri, e bellissimi gli addobbi militari delle varie sale, nelle quali si affollava la parte più eletta della nostra cittadinanza. Le danze si protrassero animatissime fino alle ore 6 del mattino.

La squadra spagnuola sulla quale prenderà imbarco S. M. Amedeo I è composta delle pirofregate *Numancia, Villa di Madrid* e *Vittoria,* nonchè di un piroscafo-avviso.

Contrariamente a quanto era stato precedentemente stabilito, la squadra spagnuola sarà scortata soltanto da due navi della nostra regia marina, che sono la piro-fregata *Principe Umberto* e la pirocorvetta *Vedetta.*

— Abbiamo da Genova, 17:

Questa sera salpa da Genova per la Spezia il R. piroscafo-avviso *Baleno* con provviste da tavola pel banchetto che deve aver luogo domani in detta città agli ufficiali della squadra spagnuola. S. M. il Re Vittorio Emanuele ha mandato in dono un cignale. Dopo il banchetto avrà luogo una festa da ballo. Il tutto si fa per sosorizione degli ufficiali della marina italiana.

Il nostro Municipio ha inviato ieri al Re di Spagna il bello ed affettuoso indirizzo di felicitazione riferito dai giornali locali È racchiuso in una cartella in velluto *bleu*, colore di casa Savoia, elegantemente rilegata, decorata dei due stemmi di Spagna e di Genova eseguiti da valente artista. Chi la vide ne loda la eleganza.

— Togliamo dall' *Italia Militare:*

Per ordine del ministro della guerra, fino a nuova disposizione gli ufficiali e la truppa dei distretti militari continueranno a far uso della divisa dell' arma e corpo da cui provengono.

— Il ministro della guerra ha determinato che a far tempo dal 1° gennaio 1871 i veterinari capi abbiano le seguenti sedi: Roma — Napoli — Bologna — Verona — Milano — Torino.

Temporaneamente però e sino a nuovo ordine del ministero il veterinario capo destinato a Roma, avrà residenza in Firenze.

Ciascun veterinario-capo sarà sotto la dipendenza immediatamente e diretta dal comandante di brigata di cavalleria ed eserciterà le sue attribuzioni di servizio entro la giurisdizione stessa del comandante di brigata di cavalleria.

— Per l' esecuzione del R. decreto in data 4 corrente, col quale a datare dal 1 gennaio 1871 sono istituiti sei comandi di brigata di cavalleria, il ministro della guerra ha determinato come in appresso le sedi dei comandi stessi e la loro giurisdizione.

Comando di brigata di cavalleria in Roma; avrà nella sua giurisdizione le truppe dell' arma di cavalleria stanziate nelle divisioni di Roma, Firenze, Perugia e Chieti.

Comando di brigata di cavalleria in Napoli avrà nella sua giurisdizione le truppe dell' arma di cavalleria stanziate nelle divisioni di Napoli, Salerno, Bari, Palermo e Messina.

Comando di brigata di cavalleria in Bologna avrà nella sua giurisdizione le truppe dell' arma di cavalleria stanziate nelle divisioni di Bologna e Padova.

Comando di brigata di cavalleria in Verona: avrà nella sua giurisdizione le truppe dell' arma di cavalleria stanziate nella divisione di Verona.

Comando di brigata di cavalleria in Milano: avrà nella sua giurisdizione le truppe dell' arma di cavalleria stanziate nelle divisioni di Milano e Alessandria.

Comando di brigata di cavalleria in Torino: avrà nella sua giurisdizione le truppe dell' arma di cavalleria stanziate nelle divisioni di Torino e Genova.

Notizie Estere

Abbiamo dall' *Opinione:*

Non manca alla convocazione della Conferenza per la quistione del trattato di Parigi del 1856 che l' adesione della Francia. Il governo di Tours aveva ben dichiarato di acconsentire, ma si riservò di mettersi d' accordo col generale Trochu. La Prussia avrebbe dal canto suo fatto sapere che se nella Conferenza si volessero introdurre quistioni estranee a quella per la quale essa viene convocata, il suo rappresentante avrebbe ordine di ritirarsi.

— Il *Fanfulla* ha quanto segue:

La questione del Lussemburgo prosegue a primeggiare nell'attenzione e nelle preoccupazioni politiche del momento. I negoziati fra l' Olanda e la Prussia sono continuati e spinti con molta attività. La Prussia sarebbe disposta a dare all' Olanda una indennità pecuniaria. L'opinione delle popolazioni non è favorevole all'annessione.

— Abbiamo da Madrid che le notizie di agitazione in parecchie località della Spagna sono per lo meno grandemente esagerate. Dopo la proclamazione del principe Amedeo a Re di Spagna anche le frazioni dissidenti della parte monarchica costituzionale si son ravvicinate. Rimangono avversi i carlisti, i quali vogliono il re assoluto, ed alcuni rari partigiani della ex-regina Isabella.

L'arrivo di S. M. il Re Amedeo a Madrid porrà fine a tutte le incertezze, e gioverà sempre più all'opera di pacificazione e di libertà, che l' illustre figlio di S. M. il re Vittorio Emanuele è destinato a compire nell'interesse della Spagna e della civiltà.

— Riferiamo dai giornali di Berlino del 17 la seguente nota che il conte di Bismarck ha diretta all'inviato della Confederazione della Germania del Nord a Londra, signor di Bernstorff:

Versailles, 5 *decembre.* — Col mio telegramma del 26 mese scorso io ho annunziato all' E. V. l'invito che con telegramma dello stesso giorno aveva fatto alle Corti di Vienna, Costantinopoli, Firenze e Pietroburgo, di voler autorizzare i loro rappresentanti di Londra ad assistere ad una Conferenza dei rappresentanti delle potenze firmatarie del trattato di pace di Parigi del 30 marzo 1856, per prendere in esame le questioni sollevate dalle comunicazioni fatte dal gabinetto imperiale russo colla circolare del 19 (31) ottobre. Questo invito era già partito quando il rea-

le gabinetto inglese, col mezzo del sig. Odo Russel, mi assicurò della sua adesione ed io aveva motivo di credere che anche il gabinetto di Pietroburgo fosse pronto ad accettarla.

Ora posso partecipare alla E. V. i seguenti risultati della nostra proposta presso i diversi gabinetti. Il regio ambasciatore a Pietroburgo era il 27 novembre in grado di annunziarmi telegraficamente che il gabinetto imperiale russo aveva accettato l' invito. Il regio governo italiano autorizzò il 28 novembre l'ambasciatore di S. M. a Firenze di parteciparci che era disposto a prender parte alla Conferenza di Londra. In data del 1 dicembre il gran-visir dichiarò al regio ambasciatore in Costantinopoli, che l'ambasciatore turco a Londra aveva già per telegrafo ricevuto istruzioni circa l'adesione della Porta alla Conferenza di Londra. Il 2 del mese corrente il cancelliere dell'impero austro-ungarico, che per il momento si trovava a Pesth, fece sapere al regio ambasciatore a Vienna, che il governo andava d'accordo coll' Inghilterra a proposito della Conferenza.

Io prego quindi l' E. V. a dar comunicazione di queste risposte dei diversi gabinetti al regio segretario di Stato per gli affari esteri inglese e di esprimergli il nostro gradimento per l' unanime accoglienza fatta alla proposta di una Conferenza, che già si può considerare come assicurata.

Nel tempo stesso vorrete manifestargli la speranza che oramai il regio gabinetto inglese, nella di cui sede si riunirà la Conferenza, vorrà assumersi le ulteriori trattative di questo affare, e vorrà, indicando il giorno dell' apertura, invitare i rappresentanti delle potenze alla Conferenza.

Bismarck

— La *Neue Freie Presse* pubblica i seguenti telegrammi:

Pest, 16. — Il *Lloyd ungherese* dice che la Francia ha presentato dei reclami perchè la Prussia si servì di vagoni appartenenti alle strade ferrate austriache.

Carlsruhe, 16. — Nella camera dei deputati fu approvata a pieni voti, meno uno, la convenzione militare colla Prussia. Un deputato si astenne.

Londra, 16. — Le sottoscrizioni al prestito della confederazione tedesca del nord ascendono qui a 7 milioni e mezzo di lire *sterline*.

Laurier è ritornato per Cherbourg a Bordeaux.

Monaco, 16. — Il dott. Jorg, il più deciso avversario all' ingresso della Baviera nella confederazione, stabilito dal trattato, fu nominato relatore dalla commissione della Camera nominata per esaminare il trattato.

Berlino, 16. — Dopo la caduta di Thionville il numero dei prigionieri francesi è di 10,067 ufficiali e 304,842 soldati. Quelli che sono in Prussia, ascendono a 8526 ufficiali e 231,465 soldati.

Berlino, 16. — La voce corsa oggi alla borsa che a Trochu sia riuscito di sfondare verso il nord con 150,000 uomini, si basa unicamente sul fatto, che è chiaro che Trochu dirigerà le sue prossime operazioni in modo da potersi riunire con Faidherbe, comandante dell' esercito del nord, che si avanza per sbloccare Parigi. Sufficienti forze tedesche furono spedite a St. Quentin e Laon per mandare a vuoto i progetti del nemico.

Bourbaki comanda l' esercito di Cherbourg.

— Si scrive da Versailles alla *Kölnische Zeitung*:

« Sul Monte Valeriano o lì presso deve essere stato collocato un cannone di nuova invenzione e di una lunghissima portata, dacchè una sua palla venne a cadere a 1500 passi dall' abitazione del principe Carlo a Versailles. Si suppone che quello non sia che un modello e che presto se ne collocheranno degli altri in quella od in altre posizioni.

— Il *Wanderer* ha per telegrafo da Pietroburgo:

« Il Ministero della guerra ha ordinato 500 nuovi cannoni di campagna. Essi verranno fabbricati parte a Pietroburgo e parte a Tula e Brjansk. In pari tempo fu ordinato l' acquisto di altri 100 mila fucili a retrocarica; 50 mila dei quali verranno somministrati dalle fabbriche prussiane. »

— Da una lettera pervenuta da Parigi nel Belgio con uno degli ultimi palloni l'*Indépendance belge* toglie il seguente brano:

« Un episodio dei più terribili e ad un tempo dei più bizzarri accadde nella battaglia del 2 dicembre.

« Un corpo di cavalleria prussiana forte di 3500 a 4000 uomini e composto di ulani, di cacciatori e di lanceri, si scagliava contro le file della fanteria francese. Tutto ad un tratto dodici mitragliatrici furono smascherate e fecero piovere un tale ammasso di palle su quel corpo di cavalleria che in capo a pochi minuti, uomini e cavalli formavano una montagna di cadaveri: solo due o trecento uomini poterono voltare le spalle e sfuggire al macello.

« Allora dalle alture del Père Lachaise, dove migliaia di Parigini erano accorsi per osservare con cannocchiali di lunga portata, i movimenti e le peripezie della battaglia, si potè vedere una moltitudine di gente, chi in uniforme, chi in abito borghese, lanciarsi verso questa scena di carneficina e procedere, con una celerità che spiegava e giustificava l'apprensione che il nemico ritornasse, a fare a pezzi i cadaveri di cavalli caduti sotto quel nembo di mitraglia.

« Questo solo *macello* approvvigionò Parigi di carne fresca, di eccellente qualità per più d'una settimana.

« Del resto, la questione dei viveri non ci preoccupa in modo alcuno.

« Se non fosse per la mancanza di burro, di grasso, d'olio, di pesce, di formaggio e di alcuni altri generi consimili, sarebbe il caso d' invitare di quando in quando i signori prussiani a colazione con noi per assicurarli che se contano sulla carestia per farci arrendere, corrono gran pericolo di contare un'altra volta.

— Scrivono da Berlino, 11, all' *Ind. Belge*:

Si hanno alcuni ragguagli sul dispaccio del cancelliere federale, relativo al Lussemburgo. È una circolare del 3 dicembre diretta ai firmatari del trattato di Londra 11 maggio 1867. Essa enumera i fatti pei quali il Lussemburgo, in quanto concerne la Germania, avrebbe trasgredito i doveri della neutralità. Così il granducato non avrebbe dato prova di buon volere riguardo al trasporto dei feriti tedeschi. Il Lussemburgo avrebbe permesso l' approvvigionamento di Thionville per mezzo di un treno partito da Amiens e che traversando il Belgio ed il Lussemburgo giunse a penetrare in Thionville al principio d'ottobre; finalmente il Lussemburgo non avrebbe internato molti militari fuggiaschi, che, dopo Sedan e Metz, sarebbero passati sul territorio del granducato.

In conseguenza, la Prussia, per quanto concerne i movimenti delle truppe tedesche, non si crederebbe più obbligata a rispettare la neutralità del Lussemburgo.

Ecco ciò che si sa sugli svolgimenti di questo documento. Esso ha prodotto, lo s' indovina, una certa sensazione nel mondo politico, e farà ancora parlare di sè. Ignorasi qual risposta vi faranno i governi ai quali la circolare fu diretta, supponendo che il dispaccio debba dare luogo ad uno scambio di comunicazioni diplomatiche, il che pare probabile.

— Togliamo dalla *Perseveranza* i seguenti dispacci esteri:

Carlsruhe. 13 *dicembre*. — Oggi la Camera fu aperta dal ministro Jolly. Il discorso della Corona è del seguente tenore:

« Voi siete chiamati a deliberare sui trattati, dai quali è determinata la futura sistemazione della Germania e di attribuirvi valore costituzionale nel nostro paese colla nostra approvazione. Questi trattati assicurano lo scopo dei nostri lunghi desideri e sforzi, la riunione dei singoli Stati tedeschi in un complesso politico. Il granduca ha fiducia che il pensiero dell' unità politica della nazione, che trova la sua espressione simbolica nella ristaurazione dell' avita dignità imperiale, coll' aiuto delle forme costituzionali assunte, che assicurano abbastanza ai singoli Stati la loro autonomia, perverrà a più ampia e più vigorosa attuazione.

« La guerra, che ha incominciato ingiustamente contro di noi e doveva poi riuscire una fonte di gloria tedesca ed il mezzo più efficace d' nostro risorgimento politico, nel suo scoppio tutt' affatto improvviso costrinse il Governo granducale ad emanare alcune leggi provvisorie ed a prendere provvedimenti finanziari, pei quali dobbiamo domandare la sanatoria. La continuazione della guerra rende necessaria l' approvazione di ulteriori fondi per i bisogni dell' amministrazione militare; tuttavia ci è dato sperare di veder evitato un continuato aggravio delle Casse dello Stato, qualora alle armi tedesche, guidate in modo sì incomparabile, riesca in non lontano avvenire di conquistare la pace a condizioni favorevoli.

« Speriamo che si possono adempiere i desiderî profondamente nudriti dal graziosissimo nostro Principe che la semente dell' unione politica, alimentata dal sangue più nobile, acquistata coi più gravi sagrifizi, prosperi felicemente a vantaggio del tutto e de' singoli suoi membri ».

Rettificazione

La Direzione Generale del Debito pubblico romano fa osservare che nella nota da noi riportata in Supplemento del num. 88 del 19 decembre *nella 2ª colonna, alla linea 45ª, il num.* 2207 *deve leggersi* 3207.

La Giunta municipale di Roma ha pubblicato i seguenti avvisi:

Non essendo intervenuto il numero legale per la validità delle rose per la nomina dei Colonnelli nella 2ª 3ª e 4ª Legione.

Vista la Legge 4 marzo 1848, e la Legge 27 febraio 1859 Art. 1. le suddette tre Legioni sono riconvocate nella sera di giovedì 22 corrente alle ore 7 e mezzo pom. nei sottoscritti locali.

2.ª *Legione*

Sala Sabini. Delegati pel consiglio di ricognizione, Signori Gerardi Ferdinando, Piccioni Camillo, e Silvestri Francesco.

3.ª *Legione*

Sala Braschi. Delegati pel consiglio di ricognizione, i Signori Bassi Giulio, Gott Beniamino, e Reboa Ettore.

4.ª *Legione*

Sala dei Conservatori in Campidoglio. Delegati pel consiglio di ricognizione, i Signori Renazzi cav. Emidio, Felisi Edoardo, Rossi avv. Augusto, e Desideri Filippo.

N. B. *Gli Ufficiali Portabandiera non possono intervenire alla formazione della rosa suddetta giusta la Decisione Ministeriale* 2 *agosto* 1848, *e parere del Consiglio di Stato* 4 *giugno* 1854.

Dal Campidoglio li 19 decembre 1870.

Per il Sindaco l' Assessore incaricato

F. Doria.

Ai Proprietari della Città di Roma

Avendo la Giunta dato incarico ad una Commissione d' Ingegneri ed Architetti di tracciare le nuove Vie ed i Fabbricati occorrenti all' ampliazione della Città, restano avvertiti i Proprietari di qualunque fondo a non frapporre ostacolo alle operazioni di detta Commissione sui luoghi a forma dell' Art. 2. Tit. 1. dell'Editto pubblicato in Roma il 3 luglio 1852 sulla espropriazione coattiva de'fondi rustici ed urbani a causa di pubblica utilità.

Dal Campidoglio li 19 decembre 1870.

L' assessore per le acque e strade

G. Angelini.

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

FIRENZE 19. — (Camera). Il presidente riferendo il risultamento della deputazione al Re, dice: S. M. dichiarò avere tardato il viaggio di Roma fino al voto del Parlamento sul plebiscito.

Bonghi opta per Lucera, Doda per Comacchio, Berti D. rappresenterà Avigliana, Ruspoli Fabriano Petri dà la rinunzia.

Votasi per la Commissione, ed approvansi parecchie elezioni. Sono annullate quelle del 12° coll. di Napoli, quelle d' Imola e di Tolentino. Sono ordinate le inchieste giudiziarie per Levanto, Palmi, S. Giorgio la Montagna.

Visconti-Venosta presenta i documenti diplomatici sulla questione di Roma.

Vollaro interroga sopra l' ingerenza presa dal Ministro d' Agricoltura in alcune questioni insorte fra i comuni della provincia di Reggio di Calabria e su i nuovi appalti pel compimento delle ferrovie Calabro-Sicule.

Rispondono Castagnola e Gadda.

BORDEAUX 19. — Presso Havre i franchi-tiratori di Elbeuf attaccarono 60 cavalieri prussiani, ne uccisero 10 e ferirono parecchi.

AUXERRE 17. — Un pallone cadde ieri nel dipartimento della Marna. Gli areonauti salvaro o i dispacci ufficiali ed i piccioni.

Notizie di Parigi che arrivano sino all'ore 1 di stamane, constatano che nessun combattimento fuvvi dopo il 2 dec.

I piccioni recarono a Parigi i dispacci di Gambetta del 5 e dell' 11. Essi non iscoraggiarono la popolazione che continua sempre nella decisione di

resistere sino agli estremi. La città è completamente tranquilla.

Un dispaccio ufficiale annunzia che Parigi è fornita di viveri per lungo tempo.

BORDEAUX 20. — Notizie di Parigi del 16. Il governo della difesa Nazionale annunziò agli abitanti che il pane non verrà distribuito per razioni, nè la quantità venduta giornalmente sarà diminuita. Saravvi unitamente una differenza di qualità, poichè venderassi soltanto il bigio per tutti i consumatori senza eccezione. Anche la carne non manca; distribuirassi giornalmente nei macelli Municipali, senza riduzione sulla quantità attualmente distribuita.

Vinoi è nominato gran croce della Legione d'onore.

VERSAILLES 18 (*ufficiale*). — Il 16, il 2° corpo sostenne un combattimento, in seguito al quale occupammo Vendome, prendendo 6 cannoni, ed una mitragliatrice. Il 17 occupammo Epuisay dopo un breve combattimento facendo 230 prigionieri. Trovossi una memoria di Chanzy che asserisce che le truppe nemiche diminuirono della metà.

LONDRA 19. — In seguito a replicate istanze di diversi governi, la Francia accettò di farsi rappresentare alla conferenza.

BRUXELLES 19. — Dietro passi fatti dal ministro francese all'Aia, le Autorità tedesche restituirono all'Olanda i 4 prigionieri francesi che credevansi fucilati.

VERSAILLES 18. (*Ufficiale*). — Le teste delle colonne dirette da Chartres contro il nemico, sostennero un combattimento vittorioso presso Droue contro 6 battaglioni. Il nemico ebbe 100 morti o parecchi feriti; perdette alcuni carri di viveri, e un trasporto di bestiami. Le nostre perdite sono un ufficiale e 35 soldati feriti.

BORDEAUX 20. — (*Ufficiale*) 24,000 prussiani con 11 batterie attaccarono Nuits il 18 ed occuparonla dopo un accanito combattimento. I prussiani subirono gravi perdite; le nostre, benchè sensibili, sono assai minori.

Chiusura della Borsa di Firenze

20 Decembre

Rendita italiana	59 — 58 95
Napoleoni d'oro	21 08 — —
Londra.	26 38 26 35
Prestito nazionale	78 — — —
Obbl. Tabacchi	472
Azioni Tabacchi	705 —
Banca nazionale.	2380
Azioni meridionali	172 —
Obbligazioni meridionali	334 50 334
Buoni meridionali	442 440
Obbl. Eccles.	78 — — —

Quirino Leoni Direttore temporaneo

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA

per la Regìa Cointeressata dei Tabacchi

Si reca a notizia dei signori possessori d'Azioni di questa Società che il Canone da corrispondersi al Governo pel biennio 1869-70 è stato definitivamente stabilito in L. 66,894,811.95.

Che l'utile risultante per la Società dall'Esercizio 1869 ascenderebbe a L. 2,479,098.30 dalle quali però devono detrarsi L. 600,000 e più per

1. Tasse di ricchezza mobile da liquidarsi tanto sugli interessi già pagati agli Azionisti quanto sul residuo di utili netti, e che anticipate dall'Amministrazione sono messe a carico dei relativi esercizi.

2. Riserva ordinaria prevista dallo Statuto sociale.

Che parimenti si deve provvedere a quelle perdite e spese per liquidazioni risguardanti l'esercizio 1869 che non poterono in quello comprendersi.

Che inoltre è opportuno costituire quelle riserve eccezionali consentite dagli Articoli 50 e 51 degli Statuti sociali.

Che pertanto il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato di distribuire ai sigg. azionisti a titolo di dividendo pel 1869

L. 8 50 per ogni azione portando ogni differenza a Conto nuovo.

Si prevengono quindi i sigg. possessori d'Azioni liberate di L. 350 l'una che a datare dal 1 gennaio 1871 si farà luogo al pagamento della Cedola N. 4 delle Azioni di questa società in L. 19 italiane per ogni azione, *libere da qualunque tassa* cioè:

1ª L. 8 50 dividendo per l'Esercizio 1869 e

2ª L. 10 50 interessi 6 0|0 2° semestre 1870.

I pagamenti si effettueranno.

in Firenze } Dalla Società Generale di Credito Mo-
e Torino } biliare italiano.
in Roma dalla Ammne dei Tabacchi (*Piazza Mignanelli*)
» Genova }
» Milano }
» Venezia } dalle Sedi della Banca Naz. nel Regno.
» Napoli }
» Palermo }
» Livorno dalla sede della Banca Nazionale Toscana
» *Ginevra* Dai sigg. P. F. Bonna C.
» Berlino » » Robert Warschauer C.
» Londra » » Stern Brothers
» Francoforte s|m sig. Jacob S. H. Stern.

Il pagamento all'Estero delle ridette L. 19 per Azione verrà fatto al cambio che sarà posteriormente stabilito.

Firenze 17 decembre 1870.

Il Consiglio di Amministrazione

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI , 50 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28poll. = 757mm; 27poll 730mm, 89; 1lin = 2.mm 256; 1° *R* = 1.° 25 *Cent.*; 1.° *C* = 0°. 80 *R*.

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
19 Decembre	7 antimeridiane	763 1	2 9	84	4. 87	10 Chiarissimo	+ 14 5 C.	+ 11. 6 R.	N. 3	
	3 pomeridiane	761. 4	11 9	77	8 02	9 Piccoli cirri	+ 2. 9 C.	+ 2. 3 R.	O. 2	
	9 pomeridiane	761 1	7 0	70	6 30	9 Cirri al Sud			Calma	

CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA MEZZODÌ — ANNO XV.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
19 Decembre	*Roma*	762. 5	+ 10 0	83	7 68	10 Chiaro	+ 14 5 C.	+ 2 9 C	Calma	

ANNUNZI GIUDIZIARI

—

Trib di Comm. di Roma

Ad istanza del sig. Pietro Rocchi possid. dom. in via della Madonna dei Monti n. 84 rapp. dal Proc. Enrico Tosi.

In seguito della contumacia accusata con decr. del giorno 16 corr. Decembre, si cita nuovamente il sig. Nicola Calvagni per affissione ed inserzione in gazzetta attesa la partenza del bastimento *Aurora* su cui ha eletto il domicilio a comparire nella prima udienza dopo tre giorni per sentirsi condannare, anche mediante arresto personale al pagamento di Lire duecentonove per prezzo di puzzolana vendutagli, ed emanarsi perciò l'opportuna sentenza eseguibile nonostante appello con la condanna del citato a tutte le spese anche stragiudiziali s. p. salvo ec.

Cancelliere

Li 19 Decembre 1870.

Affissa copia simile a forma di legge.

Raff. Bertoni curs. civ. di Roma.
Enrico Tosi proc.

———

Ad istanza di Giuseppe Ronci è stato per la seconda volta citato per affissione Angelo Poretti d'incognito domicilio innanzi il Giusdicente Pizzi per il pagam. di L. 46 generi e per le spese.

Affissa li 19 Decembre 1870.

A. Appollonj curs.
Ignazio Gisci proc.

———

Si deduce a publica notizia, che con ordinanza resa dal Trib. di prima istanza di Roma Turni riuniti il giorno 14 Decembre 1870 è stato deputato il sig. Avv. Ettore Apolloni in curatore della demente Adelaide Commisso in surrogazione del defonto Giuseppe Vaselli, e che nel giorno 19 d. il sud. Avv. Apolloni ha accettato il sud. incarico emettendo la solita obligazione.

Nicola Casini vice canc.

———

Si deduce a pubblica notizia, che con ordinanza resa dal Tribunale civile, e criminale di prima istanza di Roma il giorno 19 corr. Decembre, revocandosi la interdizione dell'architetto ingegnere sig. Giuseppe Bossi, è stato il medesimo reintegrato nel pieno, e libero esercizio di tutt'i suoi diritti civili.

Pel sig. Gioacchino Colizzi canc.
A. Casini sostituto.

———

Ad istanza del sig. Giuseppe Guerrieri erede instituito dalla bo. mem. Maria Rosa Guerrieri in Schilinger già vedova Cioja morta in Roma li quindici Decembre corrente con testamento aperto e pubblicato per gli atti del sottoscritto Notaro, non che ad istanza del sig. Antonio Zanchini di lei esecutore testamentario, venerdì ventitre Decembre alle ore nove *antimeridiane si procederà col ministero* dello stesso sottoscritto Notaro, e sotto qualsivoglia *riserva di ragione alla formazione* dell'inventario legale e stragiudiziale dei beni ereditarii della suddetta defonta, ed avrà tale inventario principio nella casa ove questa abitava ed ha cessato di vivere posta in Roma piazza di di S. Apollonia in Trastevere n. 3 per quindi proseguirsi fino al suo termine a forma di legge.

Si deduce ciò a pubblica notizia a senso del § 1547 del vig. Regol., e per ogni altro effetto di ragione.

Roma 19 Decembre 1870.

Filippo Buttaoni Notaro Ammre dell' Officio Bartoli.

CAMERA PRIMARIA DI COMMERCIO

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA DI ROMA

Del dì 19 *Decembre* 1870

CAMBI	giorni	Lettera	Denaro	VALORI	Godimento	Valore nominale	CONTANTI
Genova . . .	30			Rendita Italiana 5 0|0 . . .	1 lug. 70		58 85
Napoli . . .	30			Consolid. Rom. 5 0|0	1 genn. 71		56 25
Livorno. . .	30			Imprest. Nazion.	1 ott. 70		78 40
Firenze. . .	30			Obblig. Beni Eccles. 5 0|0.	»		78 25
Venezia. . .	30	99 55	99 05	Certificati sul Tesoro 5 0|0.	»	537 50	480 —
Milano . . .	30			Banca Nazion. Ital.	1 genn. 70	1000 —	— —
Ancona. . .	30			Banca Romana.	1 genn. 71	1075 —	1135 —
Bologna . .	30			Azioni Tabacchi	1 lug. 70	500 —	702 —
Parigi . . .	90	— —	— —	Obblig. dette 6 0|0.	»	500 —	470 —
Marsiglia. .	90	— —	— —	Strad. Ferr. Rom.	1 ott. 70	500 —	82 —
Lione. . . .	90	— —	— —	Obblig. dette	1 lug. 70	500 —	136 —
Augusta . .	90	— —	— —	Strade Ferr. Merid.	»	500 —	341 —
Vienna . .	90	— —	— —	Buoni Merid. 6 0|0 (oro). .	»	500 —	— —
Trieste . .	90	— —	— —	Società Romana delle Miniere di ferro	1 magg. 70	537 50	— —
Londra. . .	90	26 42	26 32				
				Società Anglo Romana per l'Illuminazione a Gas. .	1 genn. 70	500 —	523 —
				Gas di Civita Vecchia . . .	»	500 —	502 —
				Pio Ostiense.	»	430 —	112 —
Nap. d'oro							
Sc. Banca 6 0|0							

OSSERVAZIONI

prezzi fatti del 5 0|0

ROMA — REGIA TIPOGRAFIA

Num. 90. — 1870. Mercoledì 21 Decembre

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Uffizio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziali al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 21 Decembre

Atti Ufficiali del Regno

La *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 19 corrente contiene:

1. R. Decreto 15 dicembre, n. 6092, a tenore del quale i comuni di Ficarolo e Salara costituiranno d'ora in poi una sezione elettorale separata del collegio di Badia, numero 458, con sede a Ficarolo.

2. R. Decreto 15 dicembre, n. 6093, a tenore del quale il comune di Albanella costituirà d'ora in poi una sezione elettorale saparata del collegio di Capaccio, n. 343, con sede nel capoluogo del comune stesso.

3. Disposizioni nel personale dell'esercito e della pubblica istruzione.

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 20 contiene:

1. R. decreto 1° dicembre, n. 6087, che costituisce legalmente il Comizio agrario di Trapani.

2. R. Decreto n. 6090, che determina le norme concernenti le legazioni all'estero ed il personale alle medesime addetto.

3. Disposizioni nel personale dell'esercito.

4. Disposizioni nel personale della pubblica istruzione.

5. Tre RR. Decreti del 18 e 19 dicembre, n. 6099, 6100 e 6101, con cui i Collegi elettorali di Firenze 4° n. 170, di Verona 2° n. 482, e di Vercelli n. 295, sono convocati pel giorno 1° gennaio 1871, affinchè procedano alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 8 dello stesso mese.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera nella tornata di ieri, dopo le opzioni dei deputati Bonghi, eletto nei collegi di Lucera e Agnone, per quello di Lucera; Seismit-Doda, eletto nei collegi di Comacchio e Palmanova, per quello di Commacchio;

E il sorteggio dei deputati:

Ruspoli, eletto nel 4° collegio di Roma e nel collegio di Fabriano, per quello di Fabriano;

Berti Domenico, eletto nei collegi di Avigliana e Vittorio, per quello di Avigliana;

Prese atto della demissione data dal sig. Petri Carlo, deputato del collegio di Capannori;

E poscia procedette alla nomina delle Commissioni di sorveglianza:

Sull'amministrazione della Cassa militare; — sulla amministrazione del Fondo del culto; — sull'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti; — e della Commissione pe' resoconti amministrativi.

Quindi approvò le elezioni di altri 18 collegi.

Annullò le elezioni dei collegi di Napoli 12 — Tolentino — Imola;

E ordinò un' inchiesta giudiziaria sopra le elezioni dei signori:

Farina Emanuele a deputato del collegio di Levanto, Amaduri Vincenzo a deputato del collegio di Palmi, Mazzei Gabriele a deputato di San Giorgio La Montagna.

Presentati di poi dal Ministro degli Affari Esteri i documenti diplomatici relativi alla questione romana, vennero rivolte dal deputato Vollaro al Ministro di Agricoltura e Commercio una interrogazione sulla ingerenza da esso presa in quistioni insorte fra alcuni comuni della provincia di Reggio di Calabria e al Ministro dei Lavori Pubblici una interpellanza intorno a nuove concessioni od appalti pel completamento delle ferrovie Calabro-Sicule; a cui i Ministri risposero con spiegazioni e dichiarazioni; e la seconda delle quali diede luogo ad altre domande di spiegazioni dei deputati Nicotera, Capone e Cadolini, a cui parimente rispose il Ministro dei Lavori Pubblici.

Pubblichiamo la Relazione della Commissione parlamentare sul progetto di legge per la convalidazione del R. Decreto 9 ottobre 1870.

Signori!

Appena il popolo italiano potè liberamente esprimere i suoi voti, suggellò co' plebisciti l' unità nazionale, e la Camera elettiva inaugurò la sua vita col memorabile voto che: Roma, capitale acclamata dalla opinione nazionale, fosse congiunta all' Italia.

Però con quel voto medesimo i rappresentanti del paese prendevano impegno di assicurare la indipendenza, la dignità, il decoro del pontefice e la piena libertà della Chiesa.

Questi voti e queste promesse che garantivano le legittime aspirazioni degl'Italiani, e assicuravano le coscienze de' cattolici, furono ripetuti nel Senato, e divennero la guida costante della politica che, rispetto alla questione romana, mantenne inviolata il Parlamento nazionale.

Questa politica, aiutata da straordinarie congiunture, è riuscita a disarmare le opposte esigenze e ad imporre i suoi postulati all' opinione pubblica dell' Europa.

La confusione nelle medesime mani del potere spirituale e del potere temporale era ugualmente infesta ai progressi civili e alle credenze religiose, e la separazione di quei poteri, sospiro costante di tutti i grandi intelletti, era raccomandata ad un tempo dalla civiltà e dalla religione.

A questa separazione miravano le aspirazioni e i voti degl'Italiani, che minacciando il dominio temporale del papato, si mantennero puri da ogni attentato contro la fede.

I fatti avvenuti durante gli ultimi dieci anni, la temperanza serbata dal governo italiano, le esorbitanze della Curia romana, hanno potuto persuadere ogni spirito imparziale che la vita del dominio temporale era incessante minaccia per l'Italia, pericolo per la pace d'Europa, lue esiziale per la religione, immane sacrifizio del popolo romano.

Però noi potemmo veder restituita ai Romani la libertà de'loro voti tra l'esultanza di tutte le genti italiane e senza contrasto de'governi stranieri.

Suggellarono i Romani co'loro voti le aspirazioni comuni, ed il Re, fedele alle fatte promesse, pronunziò queste solenni parole: « Io come re e come cattolico, nel proclamare l'unità d'Italia rimango fermo nel poposito di assicurare la libertà della Chiesa e l'indipendenza del Sovrano Pontefice, e con queste dichiarazioni solenni io accetto dalle vostre mani, egregi signori, il plebiscito di Roma, e lo presento agl'Italiani, augurando che essi sappiano mostrarsi pari alle glorie de'nostri antichi e degni delle presenti fortune. »

Il governo del Re non tardò a sanzionare con reale decreto il nuovo plebiscito, e nel decreto medesimo volle sanzionati i voti del Parlamento e le promesse del principe.

Alcuni membri della Commissione, dopo parecchie considerazioni di principi, per le quali mantengono le loro riserve, nell'intendimento di lasciare illese questioni sulle quali voi dovete discutere in altro progetto di legge, avrebbero desiderato che ora si limitasse l'approvazione del regio decreto all'articolo primo soltanto.

Ma altri membri della Commissione, attenendosi al voto del Comitato, stimarono invece di non doversi dilungare dalle precedenti manifestazioni della volontà nazionale, e sancire al tempo stesso l' unione di Roma e quelle garentie che mirano ad assicurare la indipendenza del Pontefice e la libertà della Chiesa.

Sennonchè essendo già pure sottoposta al vostro esame la legge in cui sono particolarmente determinate le disposizioni contenute negli articoli 2 e 3 del detto decreto, per lasciare illese le questioni relative alla detta legge, stimò la Commissione opportuno aggiungere all' articolo unico proposto un' altro articolo nel quale fosse dichiarato che i principî sanciti nei detti articoli saranno esplicati ne'suoi particolari in altra legge.

Così questa legge si troverà giuridicamente ricongiunta al decreto sottoposto alle vostre deliberazioni; da essa riceverà luce e chiarimento il concetto degli articoli 2 e 3, ed ogni onesto dubbio intorno all' esattezza della forma con la quale quel concetto si trova espresso deve rimanere sopito.

Però la vostra Giunta confida che i rappresentanti della nazione vorranno, con voti unanimi, acclamare un avvenimento che è un grande beneficio per l'Italia e per la civiltà del mondo.

Pisanelli, relatore.

Notizie Italiane

Leggesi nell' *Opinione*:

Nel Comitato privato della Camera d' oggi, 20, vennero approvati i progetti di leggi:

1° Per l' unificazione del debito pubblico pontificio;

2° Per la proroga a tutto giugno 1871 dei termini per l' iscrizione e rinnovazione d' ufficio dei privilegi e delle ipoteche.

— Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il Re Amedeo ha nominato il marchese Dragonetti, capitano di vascello e già primo suo aiutante di campo, capo del suo gabinetto particolare nella Corte di Madrid.

— Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese* di Torino:

Ieri sera all'albergo d'Europa ebbe luogo il ban-

chetto offerto dal Municipio di Torino alla Deputazione spagnuola. Cento e più erano i commensali, fra cui la Giunta e molti consiglieri municipali, alcuni consiglieri provinciali, senatori, deputati, le principali autorità politiche, giudiziarie e militari, alcune notabilità della scienza, della industria, dell'arte ed alcuni rappresentanti della stampa.

Alle frutta sorse primo a parlare il Sindaco di Torino conte Rignon, il quale con applauditissimo discorso, ricordando con qual affetto la nostra città circondasse il nuovo re di Spagna, nostro principe diletto, dalla cui residenza fra le nostre mura sperava vantaggio e lustro non poco, accennando con qual dolore lo si vedeva da tutti gli ordini della cittadinanza partirsi, soggiunse come fosse temperato il dolore, come si facesse volenteroso il sacrificio di perderlo nella considerazione che con esso si aiutava a consolidarsi l'ordine e la libertà di una nazione sorella, colla quale tanti vincoli ci stringono di origine, di interesse, di vicende comuni, propinò alla salute del re Amedeo I.

Il sig. Ulloa, spagnuolo, orando in francese fece con elegante discorso un brindisi alla città di Torino, della cui accoglienza, a nome anche de' suoi colleghi, si mostrò assai lieto e riconoscente, dalla quale partì quel moto di patrio rivendicamento che doveva dare all'Italia la sua indipendenza e la libertà, alla famiglia de' regnanti subalpini che avevano mostrato al mondo come potessero stare sopra un trono lealtà e liberalismo ed alla quale pertanto la Spagna era venuta a domandare il suo nuovo Re. Molti e calorosi applausi gli risposero associandosi ai brindisi proposti.

Il conte Sclopis propose un brindisi alle Cortes spagnuole che nel dicembre 1810 votavano la libertà costituzionale, per cercare la cui applicazione esatta e fedele passarono di rivolgimento in rivolgimento, finchè vennero a cercarne l'attuazione nella monarchia rappresentata da un principe sabaudo, alle Cortes che esprimono tutta l'energia, l'attività ed il liberalismo del popolo spagnuolo (*Applausi*).

Il deputato Ferraris *con ornata parola* ricorda il cômpito che incombe alle due nazioni sorelle ora rinate a vita libera: quella del lavoro pacifico, della feconda attività che produce il vero progresso e la vera prosperità dei popoli (*Applausi*).

Il marchese di Sardoval, spagnuolo, rispondendo al conte Sclopis ed al deputato Ferraris, propinò al Parlamento italiano, all'unione delle due nazioni latine, alle quali ora spettava oramai l'alto ufficio di guidare e mandare innanzi il movimento del progresso civile, scientifico e letterario nella voluta esaurita razza, reliquia del mondo romano.

Lo si applaudì vivamente: e tosto dopo lui il signor Vittorio Balaguer con calda e concitata orazione in lingua spagnuola, ricordando che non è questa la prima volta che le bandiere italiana e spagnuola si uniscono in un'opera comune che deve ridondare a gloria comune, che esse già veleggiarono un tempo di conserva, regine del Mediterraneo, sulle galee di Genova e di Barcellona fa augurio che la ora rinnovata fratellanza sia fonte di prosperi e gloriosi avvenimenti per i due popoli, che è quanto dire per l'umanità. (*Applausi vivissimi salutano l'eloquente oratore.*)

Finalmente il senatore Galvagno ricorda le virtù le grazie, la dottrina della principessa cui Torino è pure dolente di perdere la nuova regina di Spagna, e tutti si associano al brindisi che propone all'augusta donna.

La musica della G. N. lungo tutto il pranzo rallegrò dei suoi concenti l'adunanza: verso le nove si partirono i convitati recando ciascuno con sè la più lieta e dolce impressione della festa in cui avevano espressa la loro fratellanza due popoli cui forse aspettano medesimi destini.

Questa mattina la Deputazione spagnuola accompagnata dal commendatore Noli, assessore municipale, si reca a Superga.

— Dallo stesso *giornale* sotto il titolo *Esposizione di Atene*:

I visitatori dell'esposizione industriale di Atene aumentano di giorno in giorno; durante le ore in cui il palazzo dell'esposizione è aperto al pubblico, con difficoltà si trova posto per passeggiare liberamente da un' ala all' altra. Ciò che attira l'attenzione *sono in primo luogo i cotoni e le sete*, poi le macchine idrauliche a vapore, i ricami fra i quali v' hanno dei lavori stupendi dalle isole Jonie, i fiori e le piante, *esposti con molta eleganza* dal professore di botanica, signor Orfanidi; vengono poi lavori d' intaglio su legno o pietre, marmi finissimi e politissimi, quindi minerali, ed in primo luogo i piombi delle miniere di Laurion, esposti dalla Società del sig. Roux e C. Anche vini e tabacco in foglia sono esposti in grande quantità, come pure prodotti rurali con in capo l'uva passa, il prodotto greco per eccellenza.

— La *Gazzetta di Genova* ha quanto segue:

Ieri alle 4 pom. salpò da questo porto per alla volta della Spezia la flottiglia spagnuola.

— Sappiamo che la Commissione per l'istituto navale di Genova, sorpassando tutti gli ostacoli che *gli si erano opposti*, faceva in questa settimana la nomina dei professori del nuovo istituto, deliberava di aprire l'istituto novello nelle sale dell'Università *genovese*.

— Leggesi nell' *Economista d' Italia*, del 17:

Sappiamo che dal nostro ministro degli affari esteri e dal ministro della Gran Brettagna è stata firmata il 7 corrente una convenzione postale fra l'Italia e l'Inghilterra, addizionale a quella conchiusa il 12 dicembre 1857.

Scopo della *nuova convenzione* è di aumentare il peso del porto semplice delle lettere scambiate fra l' Italia, la Gran Brettagna e Malta e reciprocamente, da 7 *grammi*, e 1[2 a 15 *grammi*, misura molto più liberale e vantaggiosa al commercio, che l' Italia ha già ammessa per le lettere scambiate con *la maggior parte* degli Stati dell'Europa centrale, con tutti quelli dell' Europa settentrionale e con gli Stati Uniti.

La convenzione addizionale entrerà in vigore al 1. gennaio prossimo, ed è a sperare che la Camera, cui essa deve esser presentata, troverà tempo in mezzo alle gravi quistioni delle quali dovrà occuparsi, di esaminarla ed approvarla prima della fine di questo mese.

— Togliamo dalla *Gazzetta di Venezia* il seguente comunicato:

La benefica e santa istituzione degli Asili d'infanzia progredisce anche nei Comuni rurali della nostra Provincia in modo veramente consolante, e degno di encomio. Mercè le cure assidue ed intelligenti del chiarissimo ispettore del Circondario, cav. Berchet, già presidente dell' Associazione, e adesso mercè quelle dell' egregio professore Ab. Beccari, che lo ha sostituito con eguale attività e con pari affetto nel nobile *officio, noi possiamo* ormai contare aperti parecchi di questi luoghi di cristiano e civile progresso, e ultimo in questi giorni stessi quello di Campocroce nel Comune di Mirano.

Cooperatori generosi di consiglio, di opera, di aiuti materiali *e di sovvenzioni in denaro* per tale istituzione eminentemente morale e veramente patriottica furono:

Per l' Asilo di Veternigo, D. Angelo Barbato, parroco;

Per l' Asilo di S. Michele del Quarto, i coniugi dott. Sebastiano e Luigia Franceschi;

Per l'Asilo di Gavarzere, D. Angelo Pomati, Parroco e Tordini Francesco Sindaco del Comune; e

Per l'Asilo di Campocroce, D. Domenico Gherlanda parroco, e i nobili coniugi Pier Luigi ed Alfonsina cont. Bembo.

Il Consiglio scolastico provinciale, intesa la relazione di questi fatti altamente onorevoli, deliberò che venissero resi di pubblica ragione a elogio ben dovuto a quei benemeriti cittadini ed a nobile esempio di tutti.

Il Governo con sussidî convenienti, i Consigli comunali con generosi assegni, molti cittadini con annue sottoscrizioni, le Autorità locali *tutte*, regie e municipali, assecondano e rendono efficaci così nobili sforzi della privata carità, della quale è pur di conforto grandissimo il poter annoverare fra i *primi* e i più onorati campioni i parrochi stessi, che con questo loro attivo e tutto spontaneo concorso mettono in bella evidenza la insussistenza e la vanità delle accuse mosse in altri tempi contro una tale evangelica istituzione, e infondono anche coraggio ai loro confratelli per promuoverla efficacemente colla parola e coll' opera nelle loro parrocchie.

— La *Perseveranza* reca i seguenti indirizzi che il Comando superiore, ed il comando della 1ª legione della guardia nazionale di Milano hanno inviato a S. A. R. Amedeo di Savoia duca d'Aosta.

A. S. A. R. Amedeo duca d' Aosta

Altezza!

Il Comando superiore della Guardia nazionale di Milano serberà perenne tra i suoi più preziosi ricordi l' alto *onore* di aver contato l'augusto nome di V. A. Reale nel novero dei suoi Colonnelli, e di avervi visto altresì all' effettivo comando della sua prima Legione.

Ed ora che l'affetto e la riverenza degli Italiani, Vi hanno additato alla scelta della nobile Nazione spagnuola, che sente sì forte il bisogno di rivenire e d' amare, esso Vi prega d' accogliere i suoi fervidi voti per la Vostra felicità e la Vostra gloria, inseparabili oramai dalla felicità e dalla gloria della Vostra patria adottiva.

Un italiano dischiuse alla Spagna le vie della stupenda sua grandezza passata, e a Voi, Principe italiano è serbato di rifarle le basi di una nuova e più vera grandezza dell' avvenire.

Milano, 1 dicembre 1870.

Il Comandante Sup. int. Magg. gen.
Pedroli.

Il Segr. Capitano di Stato magg.
dott. Ugo Norsa

A S. A. Reale il Principe Amedeo duca d' Aosta

Principe!

Intanto che tutta Europa saluta e felicita in Voi il Re d' una grande Nazione, intanto che tutta Italia attende, tra addolorata e superba, le prore che devono involarle il figlio del suo Re, e disgiungere dai nostri i di lui destini, il colonnello in 2° e con esso la 1ª legione della Guardia nazionale di Milano, toccati più da vicino, sentono il desiderio di rivolgere al loro eccelso e ben amato colonnello in 1° la sempre mesta parola d' addio.

Un popolo nostro consanguineo, e al par di noi ricco di gloria e di sventure, bisognoso di ricomparsa in salda forma di viver libero e civile, di spargere d'oblio i suoi dolori e schiudersi una nuova êra di prosperità e di grandezza, volse gli sguardi a quella Casa Reale che questi sommi benefici assicurava alla *nazione sorella*: in cerca d' un Re al quale potere stringersi intorno colla tradizionale vivacità dei suoi istinti monarchici, e della cavalleresca sua devozione, pose gli occhi sul giovane augusto già circondato dall' affetto e dalla riverenza degli italiani; e più che lo splendore di una illustre corona Vi ha vinto la gloria di una sì bella missione.

Voi, figlio di un Re magnanimo, che sui campi di battaglia sì degnamente calcaste le orme paterne, continuerete le glorie della vostra nazione adottiva; cresciuto a libertà, saprete far fiorire e fruttare l'albero delle costituzionali franchigie, che in quel nobile paese attende ancora la mano di un esperto ed amorevole educatore.

Principe, Voi qui lasciate, partendo, caro ricordo e vivo desiderio di Voi, come con Voi portate memoria incancellabile ed *inestinguibile affetto* di quel cielo da cui traeste la prima luce e che sorrise alla Vostra infanzia, di quel suolo che fu culla della Vostra Casa, e che custodisce le ossa degli avi Vostri, che, mercè Vostra, più non chiameremo straniera, come Voi di colà spesso riporterete, noi ne siam certi, il Vostro pensiero a quel paese natale del di cui nome non ha linguaggio umano più dolce parola.

Ma anche partendo da noi voi servite, Giovane augusto, a questa Italia che tanto amate e che tanto vi ama. La Spagna ci ridarà in simpatia, in gratitudine, in fratellevole mutuanza d' interessi e d'affetti *quanto ora ci toglie*, e l'Italia non dirà d'avervi perduto, quando vi vedrà, dall' altra parte del nostro mare, far benedetto e glorioso il nome italiano.

Ed allora, o Principe, vi sovvenga del saluto e dell'augurio della 1.ª Legione.

Milano, 1.° dicembre 1870.

Alfonso Maria Visconti
Colonnello in 2.°.

— Il *Giornale di Napoli* reca in data del 19:

Ieri, fra le tre e le quattro p. m., ebbero luogo le esequie di Saverio Mercadante.

Il convoglio funebre mosse dalla casa dell'estinto, Largo Garofalo a Chiaja. Era aperta dalla 6ª e 5ª sezione di musica della guardia nazionale, veniva poscia, la confraternita dei musicisti; poi la bara, portata sulle spalle da sei alunni del collegio di S. Pietro a Majella; su di essa erano lacci i cui fiocchi tenevano i più noti maestri di musica della città; seguivano altre bande della guardia nazionale, e poi un accompagnamento di più migliaia di persone, rappresentanti tutte le classi della cittadinanza, dal musicante di teatro al senatore Fiorelli, dal giovane letterato al nobile e ricco signore.

Delle autorità locali, si vedevano in quella comitiva lunga e silenziosa il consiglier delegato cav. di Lorenzo, che rappresentava il prefetto; il generale comandante la guardia nazionale con tutto lo stato maggiore e moltissimi ufficiali delle legioni; il questore cav. Colmayer.

Difficilmente si sarà potuto vedere uno spettacolo che fosse più bellamente maestoso e più commovente di questi funerali di Mercadante. Le bande suonavano la marcia funebre della *Virginia*, e la maestà di quelle note che già furono scritte da colui sulla cui salma si suonavano dava a quella musica una certa tristezza grandiosa che ti comprendeva tutto; pareva, in certa guisa, che fosse l'ultimo, solenne, armonioso saluto di quel creatore di melodie alla città in cui visse e che era tanto commossa in quel momento.

Veder poi quella bara sulle spalle di quei giovinetti co' visi bianchi e commossi; veder tutti quei maestri che già furono gli allievi di lui, che fu l'allievo di Zingarelli; ricordar quella veneranda figura, quel vecchio bianco, cieco, quando ancora, nel teatro S. Carlo, si estasiava udendo la musica di Rossini, di Bellini, di Donizzetti, che furono i suoi compagni; collegar queste impressioni colle memorie del collegio di S. Pietro a Majella, di quella illustre scuola di Cimarosa, di Paisiello — tutto questo insieme, tutte queste immagini suscitate da quello spettacolo per sè si commovente ti facevano piangere.

E quando il corteggio attraversò il largo S. Ferdinando, quei muti archi di pietra del teatro S. Carlo parvero mandare un'èco lunga e maestosa alle note funebri di quella musica; quasi memori d'aver già tante volte ripercosso il suono dei trionfi di quell'estinto.

— Lo stesso giornale del 20 reca:

Gli allievi del real collegio, dopo di avere accompagnato la salma dell'illustre maestro e loro venerato direttore dal palazzo Filangeri alla chiesa di S. Maria dell'aiuto, chiesero instantemente al loro superiore disciplinare — e l'ottennero — di seguire il feretro fino all'Albergo dei poveri.

Notizie Estere

Mandano dal quartier generale prussiano, li 13 dicembre, al *Börsen Courier*, le notizie seguenti:

Qui tutto è giubilo, dappoichè fu confermata la notizia che il Parlamento della Confederazione del Nord ha conferito al re di Prussia il titolo d'imperatore tedesco. In tutti gli alberghi, in tutte le piazze, i bicchieri si colmavano, ed entusiastici evviva salutavano in Versailles il nuovo imperatore germanico.

Appena la notizia fu divulgata fra le truppe agli avamposti furono sul momento dimenticate le sofferenze e gli strapazzi; tutti si abbracciavano; in Saint-Cloud il *vin imperial*, requisito in grande quantità, fece gli onori della festa: e fino a tarda notte gli evviva e le grida di giubilo risuonarono per ogni dove. Il monte Valeriano salutava intanto col rumore del cannone i nuovi soldati imperiali germanici.

Nella nostra vita tranquilla fra pochi giorni tra l'arrivo del re di Baviera e del Wurtemberg e della deputazione del Reichstag produrrà una favorevole mutazione. Mentre le truppe assediano la capitale nemica, Simson porterà a Versailles la Corona imperiale tedesca, per consegnarla nelle mani di re Guglielmo in nome del popolo di tutta l'Allemagna. Momento storico di indelebile ricordanza! — I messi parlamentari dovranno ben presto abituarsi alla musica del monte Valeriano. Essa è continuata, e mi disturba un po' i sonni.

Trochu pare non abbia ancora smessa l'idea di tentare una sortita generale contro le linee tedesche, che da alcuni giorni i movimenti di truppe pei forti sono continui. In Parigi il governo cancella a poco a poco le ultime vestigia del regime napoleonico, sia col cancellare il nome delle strade, sia colla demolizione di costosi edifici.

All'opera vengono distribuiti ai soldati ed operai 15 mila pani quotidianamente. Però la situazione è sempre molto deplorabile, da quanto a noi si dice.

Degli eserciti del Sud e del Nord non abbiamo notizie. Sono già alcuni giorni che esse ci mancano, ma è silenzio d'oro, ferace di prossimi colpi decisivi.

Altri credono che la marcia del principe maresciallo Federico Carlo sia ritardata dal gelo e dalla sdrucciolevolezza del terreno.

Il dottor Kaysser, preso prigioniero dai francesi ad Orléans, è stato trasportato a Pau, nelle vicinanze dei Pirenei.

Ho potuto cogliere un numero del *Paris Journal*, il quale dice con orgoglio che in Parigi tutto è bene, che perfino i ricchi sono lieti di mangiare dei prelibati topi per amore alla patria e dimostrazione di acerrima resistenza all'invasore. Un ristoratore presenta la lista, da cui appare che i topi vi si cuociono collo Champagne! La porzione vale 60 centesimi. E Parigi ha più di 20 milioni di sorci! I topi colle olive hanno il gusto di anitre, e si dicono nutrienti. Però tutte queste buffonate mi paiono meritevoli d'essere accolte come i bollettini di vittoria del signor Gambetta.

— Si legge nel *Moniteur* francese:

« Riceviamo da fonte sicura la notizia che, in seguito ad un sanguinoso combattimento impegnato nei mari del Sud fra la fregata francese la *Venus* portante bandiera del contr'ammiraglio Dupré, e la fregata la *Hertha*, comandante la stazione navale prussiana in questi paraggi, la nave nemica è stata colata a fondo col suo equipaggio.

— Scrivono al *Times* da Dieppe, 10 dicembre:

Durante tutta la settimana Dieppe fu in istato d'inquietutine, temendo l'arrivo dei prussiani, i quali infatti ieri presero possesso della città.

Verso le 9 ant. alcuni ulani entrarono a galoppo colla pistola in mano. Altri si sparpagliarono per la città; altri cavalcarono direttamente al Palazzo di città; altri s'impadronirono del telegrafo; altri s'installarono nell'ufficio postale. Il tutto fu fatto metodicamente, lestamente e quietamente; e una mezz'ora dopo il loro arrivo avevano radunati i loro cavalli, e stavano attendendo pacifici l'arrivo del corpo principale.

Naturalmente l'agitazione era grande. Bandiere d'ogni nazione sventolavano dalle finestre. La gente sembra credere che ogni altra nazionalità che non fosse la francese la esentasse dall'obbligo di alloggiare soldati, ma si trovò amaramente delusa. Tutte le case su cui cadde la sorte, dovettero albergare soldati. Le case degli inglesi erano le preferite: forse era un delicato complimento alla proverbiale ospitalità del nostro paese.

A mezzodì entrò il distaccamento. Primo s'avanzò un battaglione di linea, uomini piccoli, ma compatti, indurati a tutto, e capaci di tutto. Marciavano con passo sciolto e fermo, con alla testa la banda.

Tenevano lor dietro uno squadrone di corazzieri poi l'ufficiale in comando, e infine alcune centinaia di ulani. Un'ora dopo il loro ingresso la città era tranquilla; i soldati andavano a zonzo per le vie come se fossero in casa propria.

Gli abitanti sulle prime temevano grandemente ma gente più pacifica e più educata di quei soldati non vidi mai. Nessuna requisizione fu fatta; nulla fu chiesto alle Autorità, tranne un po' di vino, acquavite e tabacco. Nessun guasto venne recato, tranne il disarmo del castello e la rottura di 1500 fucili a pietra; fatica inutile, poichè non avrebbero fatto male che agli audaci che avessero osato spararli.

Poco prima delle 8 ant. di sabato i Prussiani uscirono di città, prendendo la via di Parigi; e così terminò la temuta ed innocua occupazione di Dieppe.

Si scrive da Versailles all'*Eco del Lussemburgo*:

Si ha per certo al quartier generale che il re di Prussia abbia ricevuto un telegramma del principe Enrico, che lo supplica di aspettare le spiegazioni del governo granducale, prima d'agire. Io son d'avviso che la raccomandazione farà poco effetto; sopratutto se, come qui lo si pretende, l'annessione del Lussemburgo fu decisa di comune accordo coll'Inghilterra, la quale avrebbe ottenuto di tal modo che l'Alemagna rimettesse alquanto delle sue pretese circa alla Lorena. Il viaggio di Odo Russel non sarebbe stato estraneo a siffatto oggetto.

L'incidente lussemburghese occupa molto anche i giornali inglesi la maggior parte dei quali vedono nella nota di Bismarck un primo passo verso l'annessione del Lussemburgo alla Germania. L'idea medesima di quest'annessione non li commuove che a mezzo, ma il ripudio del trattato del 1867 per parte della Prussia provoca da parte loro vive proteste. Il *Morning Post* giunge fino a concedere che una conferenza potrebbe ben autorizzare la riunione del granducato all'impero di Germania; ma nel tempo stesso, dichiara, che fino a quell'epoca le potenze sono obbligate a guarentire la neutralità lussemburghese.

La *Pall Mall Gazette* rammenta che il granducato e il Mar Nero furono posti entrambi sotto la guarentigia dell'Europa, e che l'obbligo della Russia di rispettare il mar Nero e quello della Prussia di rispettare il Lussemburgo, sono identici, sotto a tutti i rapporti. Giova notare dice quel giornale, che i due stati, la Russia e la Prussia, usano i mezzi stessi per sottrarsi agli effetti dei trattati conchiusi; vale a dire che entrambi pretendono che i trattati siano stati violati a lor detrimento, e si dichiarano per conseguenza svincolati.

La Gazzetta aggiunge non essere giunto ancora il momento d'apprezzare se i lamenti della Prussia hanno qualche fondamento, e se, supponendo che essi lo abbiano realmente le violazioni segnalate costituiscono realmente una violazione della neutralità per parte del governo lussemburghese, ma essa fa osservare che la risposta indirizzata da lord Granville alla Russia fornisce un precedente per la dichiarazione, che dovrà essere spedita dalla Prussia. Se la neutralità del Lussemburgo fu violata a vantaggio della Francia dovere della Prussia è quello di sottoporre la questione al giudizio delle potenze garanti e di fare appello a queste potenze, affinchè esse costringano il governo del Lussemburgo a rispettare gli obblighi che gli vennero imposti dal trattato di Londra.

La Giunta Municipale di Roma ha pubblicato il seguente avviso:

Per gli studî necessarî a preparare il più sollecito trasferimento della sede del Governo in Roma, occorre conoscere gli appartamenti attualmente disponibili, o che lo saranno ne' primi mesi dell'anno ventura. Quindi è che la Giunta Municipale invita tutti coloro che avessero tali appartamenti d'affittare, con mobili o senza, a volerne fare denunzia scritta in questa Segreteria comunale, al sig. Filippo M. Gerardi, entro gli 8 giorni decorrendi dalla data del presente, dalle ore 9 ant. alle 3 pom., indicando la ubicazione degli appartamenti stessi, il numero delle camere, ed il prezzo di affitto.

Dal Campidoglio li 21 decembre 1870.

Il Ministero dei Lavori pubblici fa noto che dal 18 corrente è ristabilito il cordone telegrafico sottomarino da Otranto a Vallona. Perciò i telegrammi diretti alla Turchia, Grecia, Egitto e Persia, che prima istradavansi per la via d'Austria, sono ora nuovamente trasmessi per la via di Turchia.

Amministrazione del Commercio

Si rende noto al pubblico che avendo i Cambiavalute di Roma Giuseppe Randanini e Giuseppe Sambucetti restituito a quest' Amministrazione la Patente di esercizio ,, che era stata loro concessa dal cessato Ministero del Commercio a forma della Notificazione 30 luglio 1866 del Ministero stesso, si dovrebbe procedere allo svincolo delle cauzioni da essi prestate pel retto esercizio del loro officio mediante il deposito fatto da ciascuno di essi di un Certificato dell' annua rendita consolidata di scudi settantacinque. S' invita pertanto chiunque creda aver diritto sulle cauzioni suddette a dedurre le proprie ragioni entro il termine di trenta giorni da oggi decorrendi; scorso il qual termine senza reclami si procederà allo svincolo dei suaccennati depositi.

Roma 21 decembre 1870.

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

LONDRA 19. — Rendita Inglese 91 7[8, Italiano 55 5[8.

STUTTGARD 19. — (*Apertura del Parlamento*). Il discorso dichiara che l'unità politica della Germania sarà l' avvenimento di quest' anno; annunzia la presentazione dei progetti relativi al ristabilimento dell' impero, ed a nuovi crediti per la continuazione della guerra.

BERLINO 20. — Il Re Guglielmo ricevendo da Versailles l' indirizzo del parlamento dichiarò che non ristabilirebbe la dignità Imperiale, che col consenso di tutti i principi tedeschi e la nazione tedesca.

CARLSRUHE 19. — Un telegramma al ministero della guerra annunzia che il generale Gluner con due brigate sostenne un serio combattimento presso Nuits , che terminò verso la notte col dare l'assalto.

Il nemico ha sloggiato. Le nostre perdite sono circa 300 tra morti e feriti. Il principe Guglielmo di Baden fu leggermente ferito.

MARSIGLIA 20. — Rendita francese 53,25; Italiana 55,60; Prestito nazionale 430; Austriache 765; turco 43; turco 18,63 280.

FIRENZE 20 (Camera): — Il comitato approva i progetti di legge per l' unificazione del debito pontificio, e proroga a tutto giugno 1871 i termini per l'iscrizione ipotecaria.

(Seduta pubblica). Sono validate le elezioni di Tricase, Terchiara, e Brindisi. È deliberata l' inchiesta per San Daniele. Nicotera opta per Salerno , Raeli per Nolo.

Imprendesi la discussione del progetto sul bilancio di prima previsione pel 1871.

FIRENZE 20. (Camera). — Dopo la discussione della proposta di Mezzanotte, Maiorana, e Calatabiano, per limitare l'esercizio provvisorio a due mesi che fu respinta, e dopo gli schiarimenti di Sella sulle condizioni del macinato, approvansi gli articoli del progetto. Il bilancio di previsione dell'entrata è adottato con 169 voti contro 49. Il Bilancio della spesa è adottato con 167 voti contro 50.

BORDEAUX 20. — Una circolare di Laurier ai prefetti pone l'opinione pubblica in guardia contro le false notizie sparse con malignità; invita le popolazioni ad imitare la fiducia e la fermezza di Parigi. Il governo della republica non intende nascondere la verità, eccetto ai movimenti strategici che esigono il silenzio. A Parigi e sulle rive della Loira la situazione è buona. L'opera della resistenza nazionale non è inceppata da debolezze, e da timori panici inesplicabili. Abbiamo la ferma fiducia ora che la rivincita sarà prossima.

LONDRA 20. — Rendita inglese 91 13[16 , Italiana 55 5[8 ; ferrovie lombarde 14 9[16; Prestito turco 44 5[16.

BERLINO 20. — La *Gazzetta della Germania del Nord*, annunzia che il governo prussiano è pronto a sottoporre alla decisione d' arbitri i suoi lagni sulla violazione della neutralità del Lussemburgo, ed i reclami contro il governo granducale.

VERSAILLES 19. (*Ufficiale*) — Werder impadronissi il 19 di Nuits facendo 600 prigionieri.

Il principe Guglielmo di Baden, ed il Generale Ghunner sono feriti.

Il decimo corpo continuò il 18 ad inseguire il nemico al di là di Epuisay. Altri distaccamenti sostennero il 17 presso Poislay, e Lafontenelle un combattimento contro 10,000 francesi che sono inseguiti nella direziene di Lemans.

Colonne dell' ala sinistra marciano oggi sopra Chateau Renault.

DARMSTAD 21. — La Camera approvò con 40 voti contro 3 il trattato federale. Approvò il credito militare di 3,662,000 fiorini per la continuazione della guerra.

STUTTGARD 20. — La Camera elesse una commissione per deliberare sul trattato federale.

Tutti i membri della commissione sono favorevoli al trattato,

MADRID 20. — Le Cortes approvarono il progetto della lista civile in sei milioni di pesetas, più mezzo milione per il principe ereditario, ed un milione per la conservazione dei beni demaniali.

Chiusura della Borsa di Firenze

21 *Decembre*

Rendita italiana	59 05	59 —		
Napoleoni d'oro	21 08	21 06		
Londra	26 36	26 30		
Prestito nazionale	78 —	— —		
Obbl. Tabacchi	472			
Azioni Tabacchi	705 —			
Banca nazionale	2380			
Azioni meridionali	172 —			
Obbligazioni meridionali	334 25	333 75		
Buoni meridionali	— 442			
Obbl. Eccles.	78 25	— —		

Quirino Leoni Direttore temporaneo

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI , 50 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28poll. = 757mm ; 27poll = 730mm , 89; 1lin = 2.mm 256; 1° R = 1.° 25 *Cent.*; 1.° C = 0°. 80 R.

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE Pioggia in 24 ore poche goccie
20 Decembre	7 antimeridiane	758 0	8 0	99	7. 29	0 Coperto	+ 12 0 C.	+ 9 6 R	Calma	
	3 pomeridiane	755. 2	12 0	81	6 03	7 Piccoli cirri			S. 8	
	9 pomeridiane	764 2	11 0	54	8 90	2 Nuvolo	+ 6. 7 C	+ 5 3 R.	S. 3	

CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA MEZZODÌ — ANNO XV.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forz	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
20 Decembre	*Roma*	75[illegible]. 0	+ 11 7	87	8 14	0 Pioviggina	+ 12 0 C.	+ 8 7 C.	Calma	

ANNUNZI GIUDIZIARI

Lunedì ventisei del corrente mese di decembre alle ore 9 antemeridiane nella casa in Albano nella via di mezzo della Rotonda al n. civico 4 a rogito dell' infrascritto Notaro ed Archivista e coll' opera dei relativi periti, si procederà all'inventario dei beni ed effetti spettanti alla successione di Luigi Lenzi morto intestato li 16 del detto mese di decembre in Roma, ad istanza dei signori Bernardino Lenzi non solo a nome proprio ma anche in nome e vece del di lui fratello Tito, Ruggero Lenzi non solo a nome proprio ma anche in nome e vece de' suoi fratelli Italo, e Fulvio Lenzi, e di Enrica Benedetti nella qualifica di madre tutrice e curatrice di Giuseppe Lenzi figlio del secondo letto del fu altro Giuseppe.

Si deduce a pubblica notizia a forma del § 1548 e seguenti del regolamento legislativo.

Albano 21 Decembre 1870.

Angelo Valle Notaro Archiv. in Albano.

AVVISI DIVERSI

FORMAZIONE DI SOCIETÀ

Con atto publico rogato dal sottoscritto Notaro li sette Decembre corrente, debitamente registrato è stata formata una Società in accomandita semplice sotto la ragione sociale F. B. de la Chapelle e Comp , la quale si occuperà specialmente di operazioni di Banca. La durata della Società stessa è fissata a cinque anni a datare dal dì sette Decembre corrente. Il sig. F. B. de la Chapelle è stato nominato come gerente responsabile, ed ha la firma sociale. Il capitale della medesima Società si eleva a lire italiane centocinquantamila con facoltà di aumentarlo. La sede della detta Società è stabilita in Roma, palazzo della Minerva piazza della Minerva n. 38 con Succursale in Firenze, palazzo Borghese via Ghibellina n. 4257.

Roma 20 Decembre 1870.

Antonio Blasi Not. di Coll. in Roma.

Diffidazione

Essendosi smarrite due cambiali portanto ambedue la tratta in data di Roma 15 Novembre 1870 a favore del sig. Antonio Santocchi, e da questi soltanto firmata a tergo in favore di persona da nominarsi: l' una per L. 300 pagabile al 31 maggio 1871, e l' altra per L. 250 pagabile il 30 del successivo giugno; però vengono le medesime dichiarate di niun effetto e valore e diffidato il detentore, riservandosi di agire se e contro chi ne pretendesse il pagamento.

Francesco Maria Santucci proc.

Antonio Gwerder con scrittura privata del giorno 10 Decembre 1869 vendeva cedeva fin dal giorno 1 Decembre sudetto ad Antonio Monaldi la Fabrica e Spaccio di Birra in via Montebrianzo n. 5, 6 con li stigli utensili e generi ivi esistenti dichiarando essere stato saldato del prezzo convenuto nella somma di sc. 800 pari a L. 4300. Mediante altro contemporaneo foglio si dichiara che il sud. prezzo non era stato realmente pagato se non nella somma di sc. 133. 95 pari a L. 720, e che li residuali sc. 666 e baj. 5 pari a L. 3580 sarebbero stati dal sig. Monaldi pagati in tante rate semestrali di sc. 133. 20 pari a L. 716 da scadere la prima col 1 Giugno 1870, e così di semestre in semestre fino al 1 Giugno 1872, per le quali rilasciava a favore Gwerder la proprietà ed il dominio di tutte le cose vendute per rientrare *ipso facto* al possesso nel caso di mancato pagamento, in pena della quale mancanza il Monaldi si assoggettava spontaneamente alla perdita delle somme pagate, e che rimanessero devoluti senza compenso alcuno a favore del Gwerder tutti i benefici che il Monaldi avesse fatti.

Tuttociò si deduce nuovamente a pubblica notizia perchè niuno possa allegarne ignoranza nè accudire all'acquisto di tali cose senza il consenso del Gwerder, riservatario del dominio come ancora perchè questi non possa come non intende essere in alcun modo o verso alcuno tenuto al pagamento dei benifici, quali giusta il patto debbono essergli devoluti.

Antonio Guerra proc.

ROMA — Regia Tipografia

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Uffizio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta ufficiale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste o le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziali al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 22 Decembre

Parte Officiale

TABELLE annesse al R. decreto n. 6061, stato pubblicato nel numero 73 di questa Gazzetta Ufficiale del 4 corrente.

TABELLA A. — *Circoscrizioni territoriali delle autorità giudiziarie della Provincia Romana stabilite con R. decreto 3 decembre 1870.*

Corti d'appello	Tribunali civili e correzionali	Preture	COMUNI dipendenti dalle Preture	POPOLAZIONE per Comune	per Pretura	per Tribunale
Roma	Civitavecchia	Civitavecchia.	Civitavecchia	8143		
			Cerveteri / *Ceri*	390	8533	
		Corneto	Corneto	3996		
			Montalto	727		
			Monte Romano	1277	6000	
		Tolfa	Tolfa	2522		
			Allumiere	1429		
			Manziana	1188		
			Canale	1029	6168	
			Totale	....	....	20701
	Frosinone	Frosinone	Frosinone	9234		
			Ripi	3925		
			Torrice	2929	16088	
		Alatri	Alatri	12852		
			Collepardo	1227		
			Fumone	1573	15652	
		Anagni	Anagni	7833		
			Acuto	1929		
			Sgurgola	2312	12074	
		Ceccano	Ceccano	5604		
			Arnara	1659		
			Giuliano	2161		
			Patrica	2534		
			Santo Stefano	1262	13220	
		Coprano	Ceprano	3410		
			Falvaterra	14 3		
			Poli	2473		
			Strangolagalli	1384	8700	
		Ferentino	Ferentino	9096		
			Morolo	2205		
			Supino	3238	14539	
		Guarcino	Guarcino	2832		
			Anticoli	1941		
			Filettino	2206		
			Torre	770		
			Trevi	1803		
			Trivigliano	1071		
			Vico	1809	12435	
		Monte S. Giovanni	Monte San Giovanni	5409		
			Bauco	3621	9030	
		Paliano	Paliano	4540		
			Piglio	3067		
			Serrone	1909	9516	
		Piperno	Piperno	4909		
			Maenza	1854		
			Prossedi / *Pisterzo*	1726		
			Roccagorga	2054		
			Roccasecca	667		
			Sonnino	2558	13768	
		Vallecorsa	Vallecorsa	3706		
			Castro	3010		
			S. Lorenzo	2258	8974	
		Veroli	Veroli	10914	10914	
			Totale	....	....	144910
	Roma	1. Pretura	Rioni: Colonna e Campomarzo.			
		2. Pretura	Id. - Monti, Sant' Angelo, Campitelli, Ripa e Transtevere.			
Roma	*segue* Roma	3. Pretura	Rioni: Ponte, Regola e Borgo.			
		4. Pretura	Id. - Trevi, Pigna, S. Eustacchio e Parione.			
		Pretura urbana	Esercita giurisdizione sull'intiero comune di Roma.			
			Totale	....	22[illegible]32	
		Albano	Albano	6265		
			Ariccia	1671		
			Castelgandolfo	1416		
			Nettuno	1192		
			Porto d'Anzio	996	11573	
		Arsoli	Arsoli	1611		
			Anticoli Corrado	1390		
			Cantalupo Bardella	650		
			Licenza / *Civitella*	1363		
			Percile	976		
			Riofreddo	1167		
			Roccagiovane	350		
			Roviano	727		
			Scarpa	1159		
			Vallinfreda	1114		
			Vivaro	867	11354	
		Bracciano	Bracciano	2287		
			Oriolo	1211		
			Trevignano	446	3914	
		Campagnano	Campagnano / *Cesano* / *Magliano Pecorareccio*	2507		
			Anguillara	822		
			Formello	417		
			Mazzano	549		
			Monterosi	817	5112	
		Castelnuovo di Porto	Castelnuovo di Porto	928		
			Civitella S. Paolo	771		
			Fiano	594		
			Filacciano	481		
			Leprignano	879		
			Morlupo	1332		
			Nazzano	689		
			Ponzano	745		
			Riano	323		
			Rignano	719		
			Scrofano	573		
			S. Oreste	1308		
			Torrita	407	9719	
		Frascati	Frascati	5318		
			Colonna	311		
			Grotta Ferrata	780		
			Monte Compatri	2536		
			Monte Porzio	1388		
			Rocca di Papa	2590		
			Rocca Priora	1517	14440	
		Genazzano	Genazzano	3305		
			Cave	2931		
			Olevano	3070		
			Rocca di Cave	733	10039	
		Genzano	Genzano / *Ardea*	4972		
			Civita Lavinia	946		
			Nemi	869	6787	
		Marino	Marino	6532	6532	
		Palestrina	Palestrina	5320		
			Castel S. Pietro	519		
			Gallicano	1082		
			Poli / *Guadagnolo*	1719		
			Zagarolo	4482	13122	
		Palombara	Palombara / *Castel Chiodato* / *Cretone* / *Stazzano*	3364		

Segue Tabella A. — *Circoscrizioni territoriali delle autorità giudiziarie della Provincia Romana stabilite con R. Decreto 3 dicembre 1870.*

Corti d'appello	Tribunali civili e correzionali	Preture	COMUNI dipendenti dalle Preture	POPOLAZIONE per Comune	per Pretura	per Tribunale
Roma	*Segue* Roma		Mentana	546		
			Monte Flavio	1194		
			Monte Libretti	789		
			Monte Rotondo	2309		
			Montorio Romano	886		
			Moricone	849		
			Nerola	618	10555	
		S. Vito	S. Vito	2467		
			Capranica	1450		
			Civitella	1625		
			Pisciano	1181		
			Rocca S. Stefano	915		
			Roiate	1069	8707	
		Subiaco	Subiaco	6526		
			Affile	1548		
			Agosta	1110		
			Camerata	717		
			Canterano	681		
			Cervara	1473		
			Cerreto	871		
			Gerano	1434		
			Jenne	1323		
			Marano	941		
			Ponza	1060		
			Rocca Canterano	1553		
			Valle Pietra	653	19890	
		Tivoli	Tivoli	7147		
			Casape	580		
			Castel Madama	2191		
			Ciciliano	1206		
			Monticelli	1904		
			Sambucci	615		
			Sant' Angelo	563		
			S. Gregorio	933		
			Santo Polo de' Cavalieri	1924		
			Saracinesco	612		
			Vicovaro	1223	18898	
			Totale *Roma e Comarca*	...	...	371234
	Velletri	Velletri	Velletri	13474		
			Cisterna	1593		
			Rocca Massima	938	16005	
		Cori	Cori	4991	4991	
		Segni	Segni	4842		
			Carpineto	3406		
			Gavignano	1265		
			Gorga	1012		
			Montelanico	1629	12154	
		Sezze	Sezze	8007		
			Bassiano	1743		
			Norma	2003		
			Sermoneta	1448	13201	
		Terracina	Terracina	5882		
			S. Felice	1239	7121	
		Valmontone	Valmontone	3275		
			Lugnano	1371		
			Monte Fortino / *Giulianello*	3896	8542	
			Totale	...	...	62014
	Viterbo	Viterbo	Viterbo	16528		
			Bagnaia	2037		
			Grotte S. Stefano	1162		
			S. Martino	1247		
			Vitorchiano	1583	22557	
		Acquapendente	Acquapendente / *Torre Alfina* / *Trevinano*	4743		
			Grotte S. Lorenzo	2648		
			Onano	2040		
			Proceno	1179		
			S. Lorenzo Nuovo	1156	11766	
		Bagnorea	Bagnorea	3525		
			Castel Cellese	444		
			Castiglione in Teverina / *Sermugnano*	1382		
			Celleno	1150		
			Civitella di Agliano	1549		
			Graffignano	701		
			Lubriano	866		
			Roccalvecce / *Spicciano*	853		
			S. Michele	627	11097	
		Civita Castellana	Civita Castellana	3707		
			Calcata	420		
			Corchiano	852		
			Stabbia	766	5745	
		Montefiascone	Montefiascone	5594		
			Bolsena	2092		
			Capo di Monte	1306		
			Marta	1224	10216	
		Nepi	Nepi	2104		
			Castel S. Elia	655	2759	
		Orte	Orte	2822		
			Bassanello	1201		
			Bassano in Teverina	1048		
			Bomarzo / *Chia* / *Mugnano*	2099		
Roma	*Segue* Viterbo		Gallese	969	8139	
		Ronciglione	Ronciglione	5159		
			Caprarola	4238		
			Carbognano	1740		
			Fabbrica	1755	12892	
		Soriano	Soriano	4143		
			Canepina	2247		
			Vallerano	1419		
			Vignanello	2843	10652	
		Sutri	Sutri	2015		
			Bassan di Sutri	1787		
			Capranica di Sutri	2413		
			Viano	846	7061	
		Toscanella	Toscanella	2786		
			Arlena	846		
			Canino	1448		
			Cellere	1518		
			Tessennano	570	6663	
		Valentano	Valentano	2402		
			Farnese	2283		
			Gradoli	1643		
			Ischia	2036		
			Latera	1269		
			Pianzano	1879	11412	
		Vetralla	Vetralla	5180		
			Barbarano	1003		
			Bieda / *Civitella Cesi*	1558		
			S. Giovanni di Bieda	627	8368	
			Totale	....	....	129327

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro M. Raeli

Tabella B. — *Circoli delle Corti di Assise.*

Distretto di Corte di Appello	Capoluoghi di Circolo	Tribunali civili e correzionali compresi nel Circolo	Popolazione per ciascun Tribunale	Popolazione per ciascun Circolo
ROMA	Roma	Roma	371,234	
		Civitavecchia	20,701	391,935
	Viterbo	Viterbo	129,327	129,327
	Frosinone	Frosinone	144,910	
		Velletri	62,014	206,924
			Totale...	728,186

Visto d' ordine di S. M.

Il Ministro M. Raeli.

Tabella C. — *Tribunali di Commercio.*

Corte di Appello	Tribunali di Commercio	Territorio soggetto alla loro giurisdizione
Roma	Civitavecchia	Identico a quello del tribunale civile e correzionale.
	Roma	Idem

Visto d' ordine di S. M.

Il Ministro M. Raeli.

Tabella D. — *Personale della Corte di Appello.*

SEDE	Sezioni	Primi Presidenti	Presidenti di Sezione	Consiglieri	Procuratori generali	Sostituti Procuratori generali	Cancellieri	Vicecancellieri	Vicecancellieri aggiunti	Segretari	Sostituti segretari	Sostituti Segretari aggiunti
Roma	2	1	1	16	1	5	1	5	1	1	3	1

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro M. Raeli

Tabella E — *Personale dei Tribunali civili e correzionali*

SEDI	Sezioni	Presidenti	Vicepresidenti	Giudici	Procuratori del Re	Sostituti Procuratori del Re	Cancellieri	Vicecancellieri	Vicecancellieri aggiunti	Segretari
Civitavecchia	1	1*	»	3	1	»	1	1	1	1
Frosinone	1	1	»	8	1	2	1	3	2	1
Roma	4	1	3	16	1	5	1	8	3	1
Velletri	1	1	»	4	1	1	1	2	1	1
Viterbo	1	1	»	8	1	2	1	3	2	1

* Il presidente del Tribunale civile e correzionale di Civitavecchia continuerà ad esercitare le funzioni di presidente di quel Tribunale di Commercio.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro M. Raeli

TABELLA F — *Personale dei Tribunali di Commercio*

Sedi	Sezioni	Presidenti	Vicepresidenti	Giudici	Giudici supplenti	Cancellieri	Vicecancellieri	Vicecancellieri aggiunti
Civitavecchia	1	1	»	3	3	1	»	»
Roma	2	1	1	8	10	1	2	1

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro M. RAELI.

TABELLA G. — *Personale giudiziario delle Preture, compresa la Pretura urbana, e dei Comuni.*

		Cioè per ogni pretura:	
Pretori	N. 53	Pretori	N. 1
Cancellieri . . . . , ...	» 53	Cancellieri	» 1
Vicecancellieri	» 75		

OSSERVAZIONI

I vicecancellieri saranno nominati soltanto in proporzione del bisogno entro i limiti del numero stabilito, ed applicati alle varie preture in numero di uno o più, secondo le esigenze del servizio.

Vi saranno inoltre:

1. In ogni mandamento uno o più vicepretori mandamentali o comunali, a termini dell' articolo 34 della legge organica.

2. In ogni comune uno o più conciliatori, a termini dell' articolo 27 della legge medesima.

3. I funzionari delle preture urbane sono parificati in grado e stipendio a quelli delle altre preture, e sono compresi nella stessa graduazione.

Visto d' ordine di S. M.

Il Ministro M. RAELI.

Il N. 6097 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

RE D' ITALIA

Visti i Reali decreti del 30 dicembre 1866, numero 3461, e del 18 ottobre 1870, num. 5920;

Occorrendo di provvedere al servizio di Tesoreria nella provincia di Roma;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Al ruolo organico dei tesorieri provinciali è aggiunto un posto di tesoriere di prima classe collo stipendio di lire 5000.

Il titolare della Tesoreria di Roma godrà di un annuo assegno di lire 12,000 per le spese d' ufficio, con obbligo di fornire una cauzione di lire 25,000.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 11 dicembre 1870.

VITTORIO EMANUELE

Quintino Sella

Atti Ufficiali del Regno

La *Gazzetta Ufficiale del Regno* contiene:

1. R. Decreto 8 dicembre, n. 6098, a tenore del quale la pubblicazione degli avvisi d' asta nel giornale della provincia, prescritta dall' art. 47 del regolamento approvato per l' esecuzione della legge 21 agosto 1862, n. 793, rimane obbligatoria solo per la vendita dei lotti il cui valore estimativo superi le lire ottomila.

2. R. Decreto 16 novembre, che approva il regolamento per l' applicazione della tassa sul bestiame pei comuni della provincia di Ferrara.

3. R. Decreto 29 novembre, n. 6090, concernente le Legazioni all' estero ed il personale alle medesime addetto.

4. Nomina o disposizioni nel personale dell' esercito.

Contiene inoltre le seguenti disposizioni:

Con Reali decreti del 25 novembre 1870 vennero nominati membri del Consiglio ippico del Regno i signori cav. Augusto Silvestrelli e cav. Vincenzo Tittoni, di Roma.

Con R. decreto del 29 dello stesso mese fu pure nominato membro dello stesso Consiglio ippico del Regno il marchese Andrea Pallavicini di Genova.

In udienza del 4 dicembre 1870:

Oberholtzer Francesco, maggiore del Genio del disciolto esercito pontificio, collocato in aspettativa per soppressione di corpo;

Aprili Luigi, capitano, id. id;

Cardelli Vincenzo, luogotenente, id. id.;

Serafini Leonello, id. id. id.;

Focardi Alessandro, id., id. id.;

Andolfi Benedetto, id., id. id.;

Gennari Enrico, settotenente id., id. id.;

Aprili Angelo id. id. id.;

Nella stessa udienza furono firmati i decreti portanti un nuovo ordinamento dei Comitati delle armi d' artiglieria e del genio, nonchè un nuovo ordinamento delle direzioni delle armi predette.

In udienza dell' 8 dicembre 1870:

Angeletti Pio, luogotenente nel genio dello sciolto esercito pontificio, collocato in aspettativa per soppressione di corpo.

Notizie Italiane

L' *Opinione* ha nelle sue ultime notizie quanto segue:

S. M. il Re fece sapere al Municipio di Roma che dall'otto al dodici del venturo gennaio si recherà in quella capitale per fermarsi tre o quattro giorni. Contemporaneamente espresse a quel Municipio il desiderio che la più gran parte della somma ch'esso destinerebbe per festeggiare il suo ingresso fosse erogata in atti di pubblica beneficenza perchè le classi povere abbiano una maggior ragione di andar liete di questo fausto e memorabile avvenimento.

— Lo stesso giornale:

Domenica, 25, sarà compiuta la galleria del Cenisio. Nel giorno di Natale salterà l'ultima mina dalla parte di Bardonnêche.

— Abbiamo dalla *Gazzetta d' Italia*:

Domani sera, giovedì verso le ore dodici arriverà in Firenze Sua Maestà Amedeo I Re di Spagna per prender congedo dal padre e prepararsi alla partenza per il suo regno.

— Leggesi nel *Fanfulla*:

Da ulteriori ragguagli che ci siamo arrecati a premura di raccogliere risulta che la partenza di S. M. il re Amedeo per la Spagna è ritardata soltanto di pochi giorni. La M. S. presterà giuramento alle Cortes costituenti.

— Togliamo dal *Conte Cavour* di Torino:

Il mattino di lunedì gli onorevoli membri della Deputazione Spagnuola, accompagnati dal comm. Noli, assessore municipale, recavansi a visitare in Soperga la tomba del magnanimo Re Carlo Alberto.

Gli illustri membri della Deputazione furono ricevuti alla porta della Chiesa dall'Abate comm. Stellardi, prefetto di quella Reale Basilica.

Indi discesi nel sepolcreto, Essi assisterono alla religiosa funzione, poscia visitarono le tombe dove riposano gli Augusti Reali di Savoia.

Dopo di che l' abate Stellardi colla usata sua affabilità e gentilezza di modi invitava gli onorevoli suoi Ospiti ad un asciolvere, sul finir del quale egli rese grazie ai Rappresentanti delle Cortes, di essersi recati a visitare la reale Basilica cui egli è preposto, e che, votata da Vittorio Amedeo II per una segnalata vittoria, ora accoglie i figli di quo' valorosi padri che un dì pur campeggiarono la città di Torino, e venuti ora ad ossequiare il giovine loro Re, eletto per concorde volere della Nazione Spagnuola.

Sorse in appresso l' egregio deputato Ulloa ad esprimere la più viva gratitudine da cui sì egli che gli onorevoli suoi colleghi sono compresi per tante oneste e liete accoglienze, avute di questi giorni dalla popolazione torinese, da' suoi rappresentanti ed ora dal prefetto della veneranda Basilica di Soperga.

Anche il comm. Noli volse alcune parole improntate di caldo e patriottico affetto agli illustri membri della Deputazione, presso i quali egli venne specialmente delegato ad essere interprete dei sentimenti della cittadinanza torinese.

La Deputazione Spagnuola fu pure ossequiata a Soperga dall'on. comm. Visone, deputato al Parlamento nazionale.

Verso le ore due del pomeriggio l' illustre brigata faceva ritorno a Torino.

— Leggesi nella *Lombardia* dal 18:

Ieri una numerosa colonia d' abili ingegneri ed intraprenditori italiani, composta di circa 50 individui, partiva da Milano col convoglio diretto per Brindisi, onde recarsi a Salonicchio, per ivi dirigere i lavori di costruzione della linea ferroviaria da Salonicchio, ad Uskub, di circa 240 chilom.

Altra analoga squadriglia è già partita pure da Milano, fino dal 3 corrente, e ben più numerose comitive vanno organizzandosi nel Lombardo-Veneto e nelle altre provincie del Regno per portare a quei lavori quel pronto e largo sviluppo che loro occorre, onde darli compiuti nella maggior parte col novembre 1871, e nel resto entro i primi mesi del 1872, giusta l' impiego assunto dalla Società costruttrice all' uopo qui costituitasi con concorso e sotto il patronato dei benemeriti e chiarissimi nostri ingegneri Gerolamo Silvestri e Tatti, e di diversi altri accreditati ingegneri, intraprenditori e capitalisti italiani.

È con un senso di schietta soddisfazione che abbiamo assistito alla partenza di quei nostri concittadini, nei quali riscontrammo con piacere molti bravi giovani ingegneri scelti fra i distinti allievi del locale Istituto tecnico superiore, che inaugurano così la loro utile carriera recando anche all' estero una lodevole opera della operosità italiana.

Con essi partivano anche gli accreditati nostri ingegneri Enrico Bariola, marchese Gaspare del Maino, Ricordi e De-Pretis, ai quali è specialmente affidata la direzione superiore dei lavori sul luogo, non che molti altri nostri ingegneri provetti e meritamente conosciuti tra i più capaci.

Auguriamo che possa essere da molti imitato il lodevole esempio fornito dagli uomini egregi che si sono posti a capo di codesta utile intrapresa, destinata anche a dar appoggio ad una massa di bravi operai che per difetto di lavoro in paese trovansi costretti a cercare altrove un' occupazione.

IL LIBRO VERDE

Pubblichiamo i principali documenti del *Libro Verde Italiano* relativi alla questione romana.

La serie si apre colla seguente nota del ministro degli affari esteri d' Italia al ministro italiano a Parigi.

Firenze, 29 agosto 1870.

Signor ministro,

Il Governo francese avrà apprezzato senza dubbio la cura che noi avemmo di evitare, nelle gravi circostanze in cui esso si trova, di aumentarne gli imbarazzi o di aggravarne le responsabilità, partecipandogli le difficoltà di continuo crescenti che desta la questione romana. Noi non vogliamo uscire da questa riserva; solo importa, per norma del nostro linguaggio, che io vi faccia conoscere, senza reticenza, a qual punto si trovi oggi questa questione.

Lo scopo a cui il Governo imperiale avea la mira, quello dell' agevolare una conciliazione tra il santo padre, i romani e l' Italia, in un senso conforme alle vedute espresse dall' imperatore nella sua lettera al signor di Thouvenel del 26 maggio 1862, non solo non venne raggiunto, ma andò onninamente perduto in conseguenza di circostanze su le quali sarebbe inutile trattenerci. Il tentativo rivoluzionario che condusse a Mentana, e l' occupazione che la Francia credè poter continuare di bel nuovo durante tre anni, hanno confermato la santa sede nelle tendenze irreconciliabili state formulate nel seno del Concilio in termini dal cui assolutissimo è rimasto sgomento il mondo cattolico stesso. La Corte di Roma, vedendo la legione d' Antibo rivendicare altamente e senza smentita i suoi vincoli francesi, assistendo alla creazione a Civitavecchia di fortificazioni e approvigionamenti di guerra considerevoli, lasciata libera alfine di arrolare i suoi volontari stranieri senza distinzione di religione, contrariamente alla con-

venzione di settembre, si è creduta in grado di poter rifiutarsi agli accordi anco più transitori, come il *modus vivendi* proposto, con l'assenso della Francia, dal Governo del Re il 15 giugno 1868.

Mentre la questione romana si dislocava così di più in più e si scostava dal terreno su cui era stata posta costantemente di comune accordo dalla Francia e dall'Italia dal 1860 al 1866, lo stato delle relazioni europee veniva ad alterarne più ancora il carattere e a comprometterne i progressi. Rivalità internazionali, previsioni di guerra, interessi di gabinetti, sfruttati dai partiti estremi, i quali in Italia non sogna altro che restaurazioni o rivoluzioni, fecero sì che la questione romana cessasse dall'essere considerata soltanto in ciò che ha di rispettabile e d'importante per le coscienze, e fosse esposta a venir impegnata in combinazioni diplomatiche e militari o in lotte di partiti, che potevano solo snaturarla compromettendone l'alto carattere. Le cose giunsero a tal segno che oggi la Corte di Roma invoca il soccorso d'altre potenze pel potere temporale, e non nasconde le speranze di restaurazione che essa fonda nelle sventure della Francia; mentre il partito radicale cosmopolita fomenta in Italia mene tendenti a far di Roma la base di operazione di un ordine di cose stabilito nella penisola.

Spettava alla Francia il considerare se fosse del suo interesse il lasciar produrre una situazione così fatta, mentre l'Italia offeriva guarentigie così sicure per l'applicazione delle soluzioni liberali che l'imperatore aveva più volte ammesse in principio prima del 1866. Non è questo il momento di abbandonarsi a sterili lagnanze, ma di guardare in faccia una situazione di cui l'Europa ci può chieder conto.

Non s'illuda il Governo francese: la situazione dell'Italia è grave. L'atteggiamento del Governo pontificio, i preparativi del partito del disordine, la convinzione generale, tra gli uomini più moderati, del pericolo che possono avere per noi da un momento all'altro, nello stato attuale dell'Europa, le condizioni più che azzardose in cui si trova il territorio romano sono di natura da eccitare le preoccupazioni di tutti coloro che recano una sollecitudine interessata negli affari di Roma.

Vogliate, signor ministro, prendere queste nozioni come basi del nostro linguaggio.

Gradite, ecc.

Visconti Venosta

Continua

La Giunta Municipale di Roma ha pubblicato il seguente Avviso:

Il giorno 23 corrente si aprirà l'iscrizione per l'ammissione delle fanciulle nella SCUOLA FEMMINILE per tutte le quattro Classi Elementari in Via della Longara Num. 31.

La Scuola sarà aperta dalle 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane, eccettuati i giorni festivi.

Le iscrizioni termineranno il giorno 29 corrente.

Dal Campidoglio li 21 Decembre 1870.

L'Assessore per la pubblica istruzione
Biagio Placidi

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

FIRENZE 21 — (Camera). Discutesi il progetto di convalidazione del decreto sul plebiscito romano.

Ferrari applaude al plebiscito e sollecita la partenza per Roma, che devesi presto in tutto rigenerare. Dubita però dell'efficacia della legge perchè accorda guarentigie che critica, ed essendo rifiutate dal Papa, non hanno effetto.

Carutti trova che Roma non è necessaria all'Italia; crede sianvi delle coscienze religiose turbate per il trasporto della Capitale; accenna ai pericoli ed ai svantaggi che vedrebbe in Roma Capitale d'Italia. Nondimeno voterà per la legge.

FIRENZE 21. — (Camera) Toscanelli combatte il progetto, e domanda spiegazioni di altri documenti diplomatici.

Visconti Venosta difende la condotta del Governo, spiegandone la politica.

La discussione è chiusa.

Corte chiede che prendasi solo atto del plebiscito e si rimandino le garanzie, come estranee e contrarie al diritto italiano. I due articoli sono approvati, quindi l'intero progetto, con 239 voti contro 20.

VERSAILLES 20. — L'ala sinistra continuò la marcia sopra Tours; l'ala destra sopra Mans. Le colonne avanzatesi di là di Ham annunziano che il nemico ritiravasi da quelle parti. Le perdite tedesche nel combattimento di Nuits sono 42 ufficiali, e 700 soldati fra morti e feriti.

MONACO 21. — Il partito patriottico della Camera vuole richiamare l'armata bavarese.

BRUXELLES 21. — Dicesi che il Re d'Olanda vuole abdicare come il Granduca di Lussemburgo a favore del principe Enrico. Il Granducato entrerebbe allora nella Confederazione Tedesca.

BERLINO 21. — L'addetto all'Ambasciata Russa a Parigi, principe Wittgenstein, che partì da Parigi, raccontò a Versailles che le requisizioni dei viveri, fatte presso i particolari di Parigi, fornirono un approvigionamento per sei settimane.

Dicesi che Bismark sia leggermente indisposto.

MARSIGLIA 21. — Rendita Francese 53, 20; Italiana 55,75; Ferrovie Austriache 765; Prestito Nazionale 428,75; Ferrovie Lombarde 229; Ottomane 1869, 250.

LONDRA 21. — Rendita Inglese 91 13[16; Italiana 55, 9[16; Ferrovie Lombarde 14 9[16; Prestito Turco 40 3[8; Spagnuolo 31, 5[16.

BERLINO 21. — Un articolo della *Corrispondenza provinciale* dice che il Re di Prussia e tutti i principi tedeschi sono animati dal desiderio di mantenere amichevoli e sincere relazioni, basate sugli interessi comuni, col potente impero Austro-Ungherese. La *Corrispondenza* soggiunge che il Governo prussiano fece al Governo Austriaco una communicazione circa la trasformazione della Germania.

La *Gazzetta della Croce* annunzia che questa comunicazione è già partita per Vienna.

BORDEAUX 21. — Ieri furonvi parecchi combattimenti nei dintorni di Tours, che è minacciata da vicino dalla parte della linea di Vendome. Il nemico nella Normandia continua a fortificarsi a Bourgtheroulde. Corre voce che ieri sia avvenuto verso Nuits un nuovo combattimento. Mancano i dettagli.

BORDEAUX 21. — Un proclama di Laurier dice: Le informazioni del governo permettono di smentire categoricamente le voci di disordini sulle strade di Parigi e siasi proveduto a violenta repressione. Flourens rinviato dinnanzi al consiglio di guerra per fatti estranei alla politica è accusato di aver usurpato le insegne del comando militare. Un certo numero di volontari di Belleville pure furono tradotti al consiglio di guerra per diserzione in faccia al nemico. Non avvennero nè in questa occasione questi fatti particolari, nè in altra circostanza fuvvi alcun sintomo di disordine. Lo spirito d'unione e di patriottismo và invece sempre più crescendo.

Chanzy arrivò a Mans.

Gambetta lasciò Bourges per recarsi presso l'armata di Lione.

Un dispaccio del prefetto del Rodano annunzia che ieri a Lione, un capo battaglione della guardia nazionale fu incarcerato sotto futile pretesto e fucilato da una banda di miserabili stipendiati, probabilmente dai nemici della republica e della Francia. L'esecuzione ebbe luogo dopo un simulacro di giudizio.

Lione è costernata, sdegnata, ma tranquilla.

Una lettera da Parigi del 17 annunzia che operasi il censimento su tutti gli abitanti, allo scopo di assicurare un'equa distribuzione di carne, e conoscere quelli che sottragonsi agli obblighi militari.

Tennesi il 16 un consiglio di guerra sotto la presidenza di Trochu.

Chiusura della Borsa di Firenze

22 Decembre

Rendita italiana	59 05	59	—	
Napoleoni d'oro	21 09	21	07	
Londra.	26 33	26	29	
Prestito nazionale	78 15	78	05	
Obbl. Tabacchi	472			
Azioni Tabacchi . . . . ,	704 —	700	50	
Banca nazionale.	2880	—		
Azioni meridionali	172	—		
Obbligazioni meridionali . .	334 25	333	75	
Buoni meridionali	442	440		
Obbl. Eccles.	78 25	78	15	

Quirino Leoni Direttore temporaneo

ANNUNZI GIUDIZIARI

—

2.° Turno del Trib. civ. di Roma

Ad istanza della sig. Faustina Bruni possid. dom. via Due Macelli n 84 e del di lei curatore sig. Avv. Vincenzo Olivieri dom. via de' Pontefici rapp.ti dal sott. Proc.

S'intima al sig. Giovanni Rost d'incognito domicilio per affissione ed inserzione in gazzetta che si è costituito il nuovo Procuratore ed eletto il nuovo domicilio; non che si cita il med. in seguito della contumacia de fatata li 7 Decembre 1870 a comparire dopo 8 giorni per sentir ordinare la distribuzione e consegna a forma di legge delle somme ritratte dalla vendita de' beni immobili già di spettanza del det. fallito Angelo Orioli ordinandosi la cancellazione delle ipoteche gravanti i fondi venduti e mandandosi per l'effetto analoga sentenza ec.

Affissa li 22 Decembre dal Curs. R. Bertoni.

Benedetto Accoramboni proc.

Si notifica a Lucentino Monici a forma del § 483 del vig. regol. leg. e giud. che, con atto del Curs. R. Bertoni del 20 corr. avanti il Trib. civ. e crim. di Roma, ad istanza del Comune di Montana, e per esso del sig. Santo Lodi Presid. della Giunta Municipale, rapp. da Mattia Lodi esattore, è stato intimato al medesimo, che se dentro tre giorni non avrà pagato L. 56 per tassa bestiame, si procederà alla esecuzione in forza di Mano-Regia.

Luigi Mascetti proc.

Si notifica al sig. Fabrizio Monici a forma del § 483 del vig. regol. leg. e giud. che, con atto del Curs R. Bertoni del 20 corr. innanzi il Trib. civ. e crim di Roma, ad istanza del Comune di Montana, e per esso del sig. Santo Lodi Presid. della Giunta Municipale, rapp. da Mattia Lodi esattore, è stato intimato al medesimo, che se dentro tre giorni non avrà pagato L. 56 per tassa bestiame, si procederà all'esecuzione in forza di Mano-Regia.

Luigi Mascetti proc.

Si deduce a notizia del sig. N. Ciacci per affissione ed inserzione in gazzetta attesa l'incognito dom. che a richiesta della Banca Nazionale del Regno d'Italia sede di Firenze fu nel gno 14 corr. Dec. elevato protesto di una Cambiale accettata dal sig. Fabio Pandolfi a favore di esso Ciacci datata da Pitigliano per L. 6000 per mancanza di fondi nel dom. eletto in Firenze presso i sigg. Teofilo Levi e C., e che fu legalmente pagata detta somma con più i conti di ritorno ascendenti in tutto a L. 6112. 70 dalla Ditta Gaetano Barbosi e C residente in Roma.

Affissa li 22 Dec. 1870.

Raff. Bertoni curs.
Pietro Borboni proc.

Si deduce a notizia del sig. N. Ciacci per affiss. ed inserz. in gazz. att. l'incogn. dom. che ad ist della Banca del Piccolo Commercio è stato citato av. l'Eccmo Trib. di Comm. a comp. dopo 3 gni per sent. cond. anche con arr. personale al pagam. di L. 6112. 70 importo cambiale, protesto, e conto di ritorno, e rilasciare contro l'opp. mand. ed ord. esec. reale e personale eseguibile non ost. appello e cond. alle spese anche stragiudiziali.

Affissa li 22 Dec. 1870.

Raff. Bertoni curs.
Pietro Borboni proc.

Ad istanza del sig. Liberato Aureli si notifica al sig. Pietro Missoni d'incognito dom. la sentenza resa dal Giusdic. civ. sig. Avv. Pizzi il 16 corr. per L. 58. 40 oltre le spese ulteriori in L. 58. 90 a forma di legge.

Affissa li 22 Dec. 1870.

Raff. Bertoni curs.
Camillo Gatti proc.

AVVISI DIVERSI

—

AVVISO

di Vigesima e Sesta

Essendo stata accettata l'offerta di Lire seimilaseicento pagabili nella firma del contratto per il taglio del legname da doghe e da carbone nelle tre selve poste nel territorio di Canepina provincia di Viterbo in vocabolo Acquarolo, Pian di Carbonara e Torre Rossa da effettuarsi nella presente stagione, s'invita chiunque volesse aumentare la vigesima su detto prezzo e quindi la sesta a dare la sua offerta chiusa e suggellata nel termine di giorni cinque da questa data per la vigesima e di altri giorni cinque successivi per la sesta presso il sottoscritto Notaro in piazza della Cancelleria ovvero in Caprarola al sig. Antonio Valleso per essere quindi preso in considerazione. Presso il detto ufficio Notarile in Roma, quanto presso il sig Valleso in Caprarola resta depositato il capitolato degli oneri a comodità degli offerenti.

Roma il giorno 22 Decembre 1870.

Dott. Gioacchino Degli Abbati.

ROMA — Regia Tipografia

Num. 92. — 1870. Venerdì 23 Decembre

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Uffizio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta uffiziale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziali al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 23 Decembre

Parte Officiale

IL LUOGOTENENTE DEL RE

PER ROMA E LE PROVINCIE ROMANE

In virtù dei poteri a lui conferiti col Regio Decreto 9 ottobre 1870, n. 5906.

Considerando essere opportuno che anche gli assegni in sussidio ai postiglioni e stallieri delle Poste pontifici pagabili finora dalla Direzione Generale del Debito pubblico romano mediante rendita consolidata siano trasferiti nel Bilancio dello Stato nella Classe VI. delle pensioni in prosecuzione di quelli che già si trovano a carico di detta Classe.

Sulla proposta del Consigliere di Luogotenenza per le Finanze.

Udito il Consiglio di Luogotenenza

Decreta

Articolo 1.

Gli assegni in sussidio ai postiglioni, e stallieri delle Poste pontificie pagabili finora dalla Direzione generale del Debito pubblico mediante la rendita consolidata di annue lire 7265, 94 inscritta al n. 15196 del registro generale, sono trasferiti e posti a carico del Bilancio dello Stato nella classe VI a cominciare dal 1° gennaio 1871.

È autorizzata la Direzione Generale del Debito pubblico romano a trasferire detta rendita di lire 7265: 94 già intestata in capo della Cassa delle giubilazioni per i stallieri e postiglioni dello Stato pontificio, a favore del Tesoro dello Stato con decorrenza da detta epoca cioè dal 1° gennaio 1871.

Il Consigliere di Luogotenenza per le Finanze è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato a Roma il 21 dicembre 1870.

ALFONSO LAMARMORA

Parte non Officiale

La Direzione Generale dei Telegrafi con ordinanza in data del 22 corrente dicembre, ha autorizzata la corrispondenza telegrafica privata in cifre e in lettere segrete per l'interno del Regno, compresa la provincia di Roma.

La Giunta Municipale di Roma pubblica la seguente Notificazione:

L'Autorità Municipale preoccupandosi seriamente della necessità in cui trovasi la Città di allargare il suo caseggiato, intendendo concorrere a tale scopo con tutti i mezzi che crederà espedienti, fa noto a tutti i possessori, sia antichi, sia recenti d'aree sopra le quali potranno innalzarsi nuove fabbriche, che Essa si riserva la piena libertà di azione, sia nel rilasciare le licenze a forma dei regolamenti edilizi, sia per praticare tutte quelle spropriazioni, che crederà opportune a quei prezzi, che si riterranno giusti e convenienti, avuto riguardo ai dritti dei proprietari ed alle disposizioni della legge 25 giugno 1865 nelle spropriazioni per causa di pubblica utilità.

Dal Campidoglio li 23 decembre 1870.

Per il Sindaco - L'Assessore Anziano

Avv. Giuseppe Lunati.

Notizie Italiane

— Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino in data del 22.

Ieri mattina pervenne alla Deputazione Spagnola un dispaccio del Reggente Duca Serrano, che invita il Re Amedeo ed i membri della Deputazione ad affrettare il loro arrivo in Ispagna.

Dietro una tale comunicazione vennero emanati ordini per la partenza, la quale avrà luogo questa mattina alle ore 11 1/2.

La guardia nazionale sarà chiamata sotto le armi, ed anche la truppa verrà schierata in Piazza Carlo Felice ed alla stazione per rendere gli onori militari.

La Giunta municipale e le principali autorità si troveranno allo scalo della ferrovia per far atto d'ossequio al Re Amedeo, che lascia definitivamente la città di Torino, ed alla Deputazione Spagnuola.

Il treno reale muoverà alle ore 11 3/4 dalla stazione e prenderà la via di Firenze, ove il Re e i rappresentanti spagnuoli, faranno una fermata di due giorni. Dopo avere il Re salutato il suo augusto genitore e ricevute le solite visite di congedo, lascierà Firenze per diriggersi alla volta della Spezia, nel cui golfo è ancorata la flotta spagnola.

Lunedì le squadra d'Italia e di Spagna condurranno il Re Amedeo nella città di Cartagena, la quale ha preparato un sontuoso ricevimento.

Da Cartagena per via di terra proseguirà il suo viaggio per Madrid, che attende il suo nuovo monarca nella giornata di sabato.

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno* ha quanto segue:

Un telegramma da Torino ci annunzia che S. M. il Re di Spagna è partita stamane (22) alle ore 11- 40 da quella città.

S. M. colla Deputazione spagnuola recavasi alla stazione in vettura scoperta, acclamata sul suo passaggio dalla popolazione; la Guardia nazionale e le truppe del presidio erano schierate lungo la via.

S. A. R. il Principe di Carignano riceveva S. M. alla stazione, ove erano pure in grande uniforme i dignitari dello Stato, presenti a Torino, i membri delle Corti di cassazione e d'appello, le Autorità civili e militari, la Deputazione provinciale, il Sindaco e le Rappresentanze di parecchie Società.

S. M. s'intrattenne alquanto alla stazione rispondendo commosso agli omaggi e felicitazioni che le erano fatte.

S. M. è attesa in Firenze questa sera alle ore 11 e mezzo.

— Abbiamo dalla *Nazione*: Sono state presentate sul Banco del Presidente della Camera le due seguenti mozioni:

« La Camera proclama benemerita della Patria la città di Firenze.

« La Camera, associandosi ai sentimenti espressi dalla Commissione,

« Rende solenni atti di gratitudine alla città di Firenze, sede temporanea del Governo, per la liberalità e il patriottismo con cui ne compì l'alto ufficio,

« e la proclama benemerita della Nazione.

— La Deputazione Provinciale di Firenze ha votati i seguenti due indirizzi a S. M. Amedeo I, Re di Spagna, ed a S. M. Vittorio Emanuele:

A Sua Maestà Amedeo I Re di Spagna

Maestà,

Accogliete, prima di lasciar quella terra per la quale poneste a cimento la vita, le reverenti parole di comiato che a Voi indirizza la provincia di Firenze.

Volere di Dio e del popolo Vi chiama a reggere i destini di un'altra nazione. Prode quanto modesto, Voi ripeteste, o Sire, questa elezione dagli splendidi esempi del Vostro genitore, dalla fortuna d'Italia. Bene avreste potuto aggiungere i meriti Vostri e la gloria che, giovanissimo d'anni, Vi eravate, a prezzo del sangue, acquistata nei campi ove si pugnò l'ultima guerra dell'indipendenza nazionale.

L'augusta Vostra sorella disse, un giorno, che la stirpe di Savoia mai si era ritrattata, quante volte vi fosse un pericolo da affrontare e un dovere da compiere.

Voi non potete temer pericoli. Quella corona che un popolo generoso pone sul Vostro capo, sarà delle antiche ed onorate tradizioni cavalleresche degli Spagnuoli tutela e difesa. Ma nell'accettarla, Voi compiste un dovere, imperocchè è assunto degno della Vostra eletta intelligenza e del magnanimo Vostro cuore il consacrarsi ad assicurare ad una nazione civile quella libertà, che è il primo dei suoi voti.

Voi ci abbandonate o Maestà, ma lo splendore del trono non vi farà, ne siam certi, dimenticare l'Italia, nè gli italiani oblieranno che nei giorni del pericolo Vi videro fra i primi difensori della loro patria.

Mercè Vostra, fra i due popoli si stringeranno viepiù quei vincoli che nascono dalla comunanza di origine; e sarà conforto per l'Italia, riandando la storia degli antichi dolori, pensare che se nei secoli scorsi qui scesero gli spagnuoli per conquistarla, oggi qui convennero per chiederle un re, che fosse geloso custode della libertà e animoso propugnatore delle unità dei tempi nuovi.

A Sua Maestà Vittorio Emanuele II Re d'Italia

Sire,

Quella fede che Voi sapeste ispirare ai popoli d'Italia e che li condusse a riunirsi sotto il Vostro scettro è divisa dalle genti civili d'Europa le quali ammirano in Voi un Re che fu propugnatore magnanimo della indipendenza e della libertà della nazione.

Ad uno dei Vostri gloriosi figli un popolo libero commette ora le sue sorti, bene a ragione confidando che Egli come ereditò da Voi il valore nelle armi, da Voi avrà del pari appreso il culto alla libertà.

L'Italia di questa solenne manifestazione del popolo spagnuolo è lieta e fiera ad un tempo. Nella elezione del Re di Spagna ravvisa un giusto omaggio alle virtù della stirpe Vostra: vede la consacrazione di quei solenni principî in virtù dei quali la Vostra monarchia divenne di diritto italiana: sa infine che essa non perde nè un soldato, nè un citta-

dino, perchè è certa che sul trono iberico l'augusto Vostro figlio non oblierà che fra i suoi meriti primeggia quello di avere sparso il suo sangue per una patria che Egli lascia oggi libera da ogni straniera soggezione, soddisfatta nelle sue nazionali aspirazioni.

La Provvidenza ha voluto, o Sire, che due popoli che ebbero comunanza di origine stringessero ora per la stirpe Vostra più intimi legami. Noi ne porgiamo a Voi in nome della provincia di Firenze vive e sincere congratulazioni.

— Leggesi nel *Giornale di Sicilia* del 17:

Il Ministro dell'istruzione pubblica ha fatto dono alla nascente Biblioteca di Partinico di buon numero di opere, accompagnandole con una gentile lettera al Sindaco di quel Comune.

IL LIBRO VERDE

(*Continuazione dei documenti relativi alla questione romana*).

Il Ministro degli affari esteri ai Rappresentanti di S. M. all' estero.

Firenze 29 Agosto 1870.

Signore,

Gli attuali avvenimenti hanno colla questione romana dei rapporti, sui quali parecchi governi han cercato di conoscere le nostre vedute. Riconoscono essi le difficoltà inerenti alla situazione anormale del papato: prevedono le eventualità che possono seguirne, e desiderano conoscere le idee adottate in proposito da quel paese che è chiamato a regolare col mondo cattolico le condizioni della trasformazione del potere pontificio, conseguenza inevitabile del progresso dei tempi e dei cambiamenti prattici compiutisi nella penisola.

Il Governo del Re non ha difficoltà veruna di spiegarsi senza reticenze a tal riguardo. Lo facciamo tanto più volentieri in quanto che la questione romana, niuno n' è più convinto di noi, non è di quelle che possano soffocarsi circondandole d'un silenzio fittizio: il rispetto stesso professato da tutti i governi e da tutti gli spiriti veramente religiosi e liberali pei grandi interessi che vi sono impegnati, deve far credere ad ognuno che è comune dovere di non abbandonarne la sorte ad una cieca fatalità.

L'Italia non ha cessato mai di mantenere la questione romana nella sfera che le appartiene al disopra di qualunque altro interesse più particolare e variabile. Essa si è mostrata sempre disposta a riconoscervi due elementi che bisogna conciliare senza sagrificar l' uno all' altro; da una parte le aspirazioni nazionali dell' Italia, il diritto del popolo romano di regolare le condizioni del suo governo; dall' altra, la necessità di assicurare l' indipendenza, la libertà, l' autorità religiosa del Pontefice. Il nostro scopo costante, da che la questione romana fu posta, fu di rassicurare il mondo cattolico sulle garanzie di sicurezza e dignità, che l' Italia, più di qualunque altro stato, è in misura di assicurare alla santa sede. Oggi, come sempre, l' Italia cerca di coprire la questione romana di fronte alle passioni dei partiti politici, e darle uno scioglimento che tranquillizzi le coscienze, soddisfacendo ai voti legittimi del paese, ed allontanando il pericolo sempre rinascente di violenze, alle quali la condizione attuale del territorio pontificio sembra invitare a vicenda, ciascun partito estremo.

Se il lato religioso della questione, che dovrebbe essere il solo importante, è ormai risolto nelle coscienze cattoliche più illuminate, vengono tuttavia disgraziatamente sollevate le difficoltà più gravi dagl'interessi d' un altro ordine che artificialmente vi si mescolarono, ed ai quali trovasi così subordinato ciò che vi ha d' essenziale negli affari di Roma.

La convenzione del 15 settembre 1864 ebbe precisamente lo scopo di eliminare il principale fra gli ostacoli di fatto che non provengono dal fondo stesso dalla questione romana; voglio dire l' intervento della forza straniera. Quest'atto mirava a realizzare una situazione sciolta da qualunque complicazione esterna, e nella quale gl' interessi della santa sede, e quelli dei romani e dell' Italia si trovassero faccia a faccia gli uni degli altri in modo che potesse effettuarsi fra di loro una conciliazione. Accettando gli obblighi della Convenzione, l'Italia rimaneva fedele al dovere di non abbandonare questa questione d' ordine morale e religioso alle sorprese della violenza; qualunque fosse, del resto, il camminar degli eventi, un'applicazione regolare della Convenzione doveva garantire che nè l' uso della forza, nè gli accidenti politici del di fuori, tornerebbero a turbare il corso pacifico e normale d' una trasformazione inevitabile della rispettiva situazione dei romani e della santa sede.

Gli accordi del 15 settembre 1864 non erano dunque lo scioglimento della questione romana. Essi stabilivano solamente tale questione su tali condizioni che potesse riuscire senza scosse al suo scioglimento.

Per una conseguenza della situazione torbida che esiste in Europa dal 1866 in poi, la Convenzione non bastò ad allontanare le cause esterne che impediscono lo scioglimento naturale della questione romana.

Incoraggiato dalle incertezze dell' avvenire e dal ritorno dell' intervento straniero, ed obbedendo a tendenze, che sono del resto le conseguenze inevitabili del suo sistema, il Governo pontificio continuò ad applicare ai suoi sudditi quei stessi principî di governo, la cui semplice enunciazione sollevò le proteste di tutti gli stati cattolici. Ne' suoi rapporti coll' Italia, la Corte di Roma credette rifiutarsi anche ai temperamenti più transitori e di semplice amministrazione. Essa prese l' atteggiamento di governo nemico stabilito nel centro della penisola che cerca nelle complicazioni europee la possibilità di provocare nuovi interventi militari arruolando forze straniere e dando a queste, contro lo spirito della Convenzione, non il semplice mandato di conservare l' ordine interno, ma il carattere d' un esercito di reazione, d' un nucleo per una pretesa crociata. Per tal modo le provincie romane sono divenute per noi il centro d' azione del partito che specula sugl' interventi per ristaurare nella penisola un' altro stato di cose, e nello stesso tempo un terreno tutto preparato per servire ad una propaganda anarchica contro l' Italia.

Le conseguenze di simile situazione, in presenza della guerra attualmente impegnatasi, e delle complicazioni che potrebbero ancora seguirne, sono gravi per noi.

Niuna potenza ha interesse che l' Italia, stato cattolico e neutro nel conflitto attuale, rimanga esposta a veder dipendere la sua traquillità e le sue relazioni estere dal partito che gli operai della reazione o della rivoluzione trarrebbero dagli affari romani. Il sentimento nazionale urtato, la nostra politica conciliante in Europa divenuta sospetta, la nostra azione al di fuori, paralizzata o sollecitata da pressioni fittizie, l' ordine reso precario nella penisola, tali sono gli effetti d' una simile situazione.

È la forza delle cose che ad ogni nuova fase degli affari europei, fece più imperiosamente sentire la necessità di risolvere la questione romana. Noi crediamo che sia far atto prudente e saggio eliminare le considerazioni transitorie che fecero sin qui sospendere uno scioglimento, e risolvere praticamente nelle sue condizioni essenziali un problema, che tocca i destini d' un popolo e la grandezza del cattolicesimo A questo punto di vista sarà più facile determinare le basi d' un accordo, e realizzare quell' adesione morale dei governi cattolici in cui l' Italia ha sempre veduto il pegno più efficace d' un buono scioglimento.

Noi non rechiamo alcuna vista arbitraria nella scelta dei mezzi di assicurare al papato una situazione indipendente degna e sicura. Da dieci anni a questa parte, nel corso di negoziati spesso ripresi, e sempre interrotti dagli avvenimenti politici, le basi possibili d' uno scioglimento definitivo della questione romana furono confidenzialmgnte ammesse in principio, e subordinate solamente a considerazioni di opportunità, e di convenienza politica, sì dalla Francia che dalle altre potenze.

Quando questo scioglimento sarà realizzato se ne sentiranno i benefici effetti bene al di là dei nostri confini: poichè non in Italia soltanto l' antagonismo fra il sentimento religioso e lo spirito di ci viltà e di libertà turba le coscienze e getta il disordine morale fra i popoli.

Gradite ec.

Firmato - *Visconti-Venosta.*

Il Ministro degli affari esteri ai rappresentanti di S. M. all'Estero.

Firenze 7 Settembre 1870.

Signore,

Il Governo del Re ebbe più volte occasione di segnalare, in questi ultimi anni, i pericoli dell'antagonismo esistente fra il governo pontificio e l' Italia; questi pericoli tuttavia, che spesso furono riconosciuti dalle potenze, non avevano allora il carattere di gravità decisiva che oggi prendono, e del quale vi prevenni colla mia circolare del 29 passato Agosto.

Se havvi massima riconosciuta da tutte le autorità in dritto positivo, si è che ogni governo ha il dritto e il dovere di provvedere alla propria sicurezza, e d' opporsi a quanto può per lui costituire un pericolo ed un imbarazzo nella protezione ch' esso deve agl' interessi essenziali de' suoi nazionali. Perciò, la Convenzione di Settembre lasciò al Governo del Re la sua libertà d' azione pei casi, previsti o no, nei quali lo stato delle cose esistente sul territorio pontificio costituisse un pericolo o una minaccia contro la tranquillità o la sicurezza d' Italia.

Ora, se nel settembre 1864, quando nulla autorizzava a prevedere che la prova di conciliare gl'interessi dei romani con quelli della santa sede non si compirebbe in piena pace, pure fu giudicata conforme a giustizia una riserva di simil genere, sembra superfluo notare quanto ne sia in questo momento legittima l' applicazione

L' Italia infatti obbligata, come i paesi vicini a due nazioni belligeranti, a nulla negligere per tutelare la propria sicurezza, n' è impedita dallo stato di cose mantenuto in una parte della penisola da un governo teocratico in ostilità dichiarata contro il regno, e che non può, per propria confessione, sussistere che mediante gl'interventi stranieri, ed il cui territorio offre una base di operazione a tutti gli elementi di disordine.

Oggidì che la guerra fra la Francia e la Germania ha preso un carattere estremo, e getta una grande incertezza nelle relazioni internazionali, per noi non trattasi più soltanto nella questione romana d'una legittima rivendicazione dei nostri dritti e degl'interessi nostri, ma della necessità di adempiere agl'imperiosi doveri che sono la ragione d'essere dei governi.

S. M. il Re, guardiano e depositario dell' integrità ed inviolabilità del suolo Nazionale, interessato come sovrano d'una nazione cattolica a non abbandonare ad alcun accidente la sorte del capo della Chiesa, prende, come deve, fiduciosamente in faccia all'Europa ed alla cattolicità, la responsabilità di mantener l'ordine nella penisola e di tutelare la Santa Sede. Il governo di S. M. si riserva di non attendere, per prendere le conseguenti risoluzioni, che l'agitazione segnalata sul territorio pontificio, seguito naturale dagli avvenimenti esterni, riesca a spargimenti di sangue fra i romani e le forze straniere. Sarebbe un sacrificare i nostri doveri ad un troppo facile alleviamento di responsabilità, il lasciare esposti ai rischi di deplorabili conflitti il Santo Padre, irremovibile nella sua resistenza, ed i romani che ci dichiarano d'apprestarsi a rivendicare i proprî diritti, la sicurezza infine delle persone e delle proprietà in quelle provincie. Noi dunque quando le informazioni nostre ce lo faranno stimare opportuno, occuperemo i punti necessarî per la sicurezza comune, lasciando alle popolazioni la cura della loro propria amministrazione.

Il Governo del Re mantenendo espressamente in principio il dritto nazionale, si chiuderà tuttavia nei limiti d' un' azione conservatrice e tutelare a riguardo del dritto che hanno i romani di disporre dei loro destini, e degl'interessi che riposano per ogni stato avente sudditi cattolici sulle garanzie d' indipendenza sovrana che devono essere assicurate al papato; quanto a quest' ultimo oggetto l' Italia, lo ripeto, è pronta ad intendersi colle potenze circa le condizioni da determinarsi di comune accordo per assicurare l'indipendenza spirituale del pontefice.

Gradite ecc.

firm. *Visconti Venosta*

Il quarto documento è un estratto di una nota del ministro del Re a Monaco al ministro degli affari esteri.

Monaco, 8 settembre 1870. Ricevuto il 10.

Signor ministro,

Esco in questo momento dal conte di Bray. Egli mi disse riconoscere la connessione che hanno i gravi avvenimenti politici compiutisi in Francia colla soluzione della questione romana e col dovere che ha il Governo del Re d'impedire i disordini che possono accadere nella penisola; che fa voti perchè il principio monarchico possa essere da noi mantenuto intatto, rappresentando questo una questione d'ordine sociale che pur troppo minaccia molti paesi. Il ministro degli affari esteri mi disse che le basi che proporrebbe l'Italia alla santa sede, onde addivenire ad una soluzione definitiva della questione romana, gli sembrerebbero tali da dover essere accettate a Roma, e che per parte sua, nell' interesse della religione come del papato, ravvisa che il pontefice dovrebbe eliminare dall' animo suo l'abituale resistenza del *non possumus*; che egli fa voti, tanto nell'interesse del papa, quanto dell'Italia, perchè una conciliazione abbia luogo.

Ove però un tal voto non potesse disgraziatamente realizzarsi, e che il Governo italiano, innanzi l'esperienza acquisita colla Corte di Roma, la quale inclina forse meglio a sottoporsi ai fatti compiuti, reputasse opportuno di passar oltre, il conte di Bray, rinnovandomi la dichiarazione che la Baviera non s'immischierà nelle nostre faccende, volle però fare per quel caso le sue riserve. Gli atti ostili, soggiunse egli, che si compirebbero contro un sovrano col quale viviamo in buoni rapporti, c'impongono una riserva che mi costringe a non esprimere alcun concetto relativo ad essi.

Io sono pertanto d'avviso che, ove colla sua attitudine la Corte pontificia persistesse ad osteggiare il compimento del programma nazionale, noi troveremo nuovi titoli alla simpatia dell'Europa se potremo far conoscere di nulla aver lasciato d' intentato da parte nostra, anche in questo supremo momento, per arrivare ad un accordo ragionevole.

Mi chiese nuovamente il conte Bray se è esatto che le truppe italiane passarono la frontiera. Risposi che non aveva avuto alcuna comunicazione ufficiale in proposito.

Gradisca, ecc.

Firmato: *Migliorati.*

Il 5° documento è una nota del ministro del Re a Berna al ministro degli affari esteri del seguente tenore:

Berna, 6 settembre 1870.
Ricevuto il 10.

Signor ministro,

In compimento del telegramma, mediante il quale io ho risposto oggi a quello con cui ieri sera l'E. V. mi informava della risoluzione che il regio Governo ha stimato di dover prendere per ridurre in atto i decreti del Parlamento che fanno di Roma la capitale del regno, debbo aggiungere quanto segue:

Il presidente della Confederazione, al quale io ho esposto questa mane i motivi della grave risoluzione, mi ha assicurato che egli ed i suoi colleghi si aspettavano già che l' Italia si sarebbe determinata per simile partito, cui la spingeva il principio di propria conservazione, e legittimavano per molti rispetti le condizioni augurose, nelle quali si trovano presentemente il regno e gli Stati vicini; che perciò si rendeva conto delle cagioni diverse onde noi siamo costretti ad affrontare i cimenti di un' impresa che in altre condizioni avrebbe potuto essere ritardata; e pensava che gli altri Governi, avuto riguardo ai pericoli che nella presente conflagrazione ci assediano d' ogni intorno, si sarebbero acconciati a riconoscere, nella occupazione di Roma, per parte nostra, un fatto che le esigenze della pace e dell' ordine hanno imposto all' Italia, senza che il mondo cattolico abbia ad adombrarsene.

La Svizzera, sicura dell' efficacia delle sue leggi, e fedele ai principî a cui esse s'informano, soggiunse l' eminente magistrato, si era, non ha guari, dichiarata apertamente aliena dal voler intervenire a congressi, intimati all' uopo di regolare gli affari di Roma a dispetto del sentimento nazionale italiano, e contro il voto del popolo romano. Essa non sarà per cambiare quando fosse chiamata a pronunciarsi a simigliante rispetto. Mi fu fatto però notare qui come il Consiglio federale, rappresentanza di un paese in grande maggioranza protestante, non potrebbe mai avere sopra gli Stati di maggioranza cattolica, per ciò che si riferisce alla soluzione delle questioni concernenti le condizioni di Roma, considerata come centro della cattolicità, se non un' autorità necessariamente molto limitata dalla naturale sua incompetenza in simile materia.

Non devesi però credere che la Confederazione sia indifferente agl' interessi religiosi delle sue popolazioni cattoliche, che vorrà anzi convenientemente in ogni caso tutelarli. E perciò la potestà esecutiva federale prendeva atto della promessa, che il Governo del Re faceva, di volersi eventualmente intendere colle potenze per porre in sodo le condizioni essenziali della libertà e dell'indipendenza spirituale della santa sede; condizioni, al mantenimento delle quali per parte del Governo italiano non è mediocremente interessata la libertà di coscienza che la Costituzione federale guarentisce nel paese a tutti gli svizzeri, e senza cui ripugnerebbe del resto alle nazioni cattoliche il consentire che si traduca in un fatto compiuto la nostra sovranità sopra Roma.

Il signor Dubs mostrò di avere a questo riguardo la più grande fiducia nei sensi liberali del Governo italiano, al quale i dettati della prudenza civile consiglieranno di evitare i pericoli cui aprirebbe l'adito il fatto che Pio IX, per assicurare le coscienze cattoliche, fosse costretto ad abbandonare la sua sede storica. Un papa ramingo, e mendicante a cagione nostra sulle strade del mondo, sarebbe all' Italia sorgente di pericoli assai più gravi di quelli che possa recarle mai la più assoluta libertà che nelle sfere spirituali gli sarebbe guarentita nella città eterna, in uno colle rendite che si ritenessero necessarie al decoro del pontificato ed al Governo della Chiesa.

Gradisca, ecc.

Firmato: *Melegari*

(*Continua*)

Notizie Estere

— Scrivono da Berlino alla *Gazzetta d'Augusta*:

Parigi non può omai sottrarsi al fato di un bombardamento distruggitore che mediante una lesta capitolazione. Da tre giorni partono di qui colonne di munizioni e grosse artiglierie in quantità così ingenti alla volta della città assediata da non lasciar più dubbio sulla serietà del bombardamento. Le necessarie munizioni da guerra vengono spedite su più di mille carri a quattro cavalli, nuovissimi; non comprese nel calcolo le colonne di munizioni che ieri da Spandau accompagnano a Lagny dieci grossi cannoni. Contemporaneamente sono stati inviati circa 6000 uomini, fior di soldati, per riempiere le lacune. Così immani preparativi hanno ravvivata nel pubblico la fiducia in una prossima presa di Parigi.

— Al momento di mettere in macchina, dice la *Liberté* del 18, ci giungono ulteriori particolari da Parigi, che vanno fino alla data dell' 11. La sola cosa che possiamo dire è che i parigini ed il Governo di Parigi mostransi intrepidi tanto di fronte al nemico quanto innanzi alle imprese degli agitatori, tra i quali non bisogna dimenticare di citare Flourens.

Questi sarebbe già a quest'ora nelle prigioni di Mazas, e ciò non ci stupirebbe punto, ma rassicurebbe gli animi di tutti i veri patrioti.

— Il *Moniteur Universel* ricorda che a forma dell' art. 209 del Codice Militare è punito con la pena di morte previa degradazione ogni governatore o comandante che, posto sotto processo in seguito a un Consiglio d' inchiesta, è riconosciuto colpevole di aver capitolato col nemico e resa una piazza affidatagli, senza avere esauriti tutti i mezzi di difesa di cui disponeva, e senza aver fatto tutto ciò che prescrivevano l' onore e il dovere. E quindi annunzia la costituzione del Consiglio d'inchiesta, incaricato d'esaminare ed apprezzare le circostanze della capitolazione di Strasburgo e di quella di Metz.

Il Prof. Respighi ci dà i seguenti ragguagli sull'ecclisse solare di ieri, che ci affrettiamo a pubblicare:

Osservazione dell' eclisse solare del 22 decembre

Al principio dell' eclisse il sole era velato da intensa nebbia, in modo da riescire invisibile anche attraverso a vetri offuscanti assai deboli; e soltanto a $12.^h$ $20.^m$ $5.^s$ si è potuto vedere distintamente il suo disco in piccola parte già eclissato: ma dalla grandezza della fase si è potuto dedurre che il primo contatto deve aver avuto luogo molto prossimamente all' ora calcolata.

Nel tempo della massima oscurazione il cielo era coperto e piovoso, e perciò non si è potuto misurare la grandezza dell'eclisse. Prima delle $3.^h$ rischiaratosi il cielo, si è potuto osservare la fine dell'eclisse con sufficiente esattezza, malgrado la forte ondulazione del bordo solare, ed è risultato.

Fine dell' eclisse $3.^h$ $1.^m$ $31,^s$ 78

tempo quasi identico al calcolato $3.^h$ $1.^m$ $31.^s$

Dalle osservazioni meteorologiche non può trarsi alcun profitto, in causa delle anormalissime condizioni atmosferiche dominanti per tutta la durata dell' eclisse.

Era mia intenzione di rilevare collo spettroscopio il profilo del disco solare prossimamente all' ora, nella quale avrebbe avuto luogo l' eclisse totale in Sicilia, nella speranza di potere poi confrontare i risultati dell' eclisse artificiale con quelli dell' eclisse reale; ma la contrarietà della stagione me lo ha impedito.

Approfittando però di qualche intervallo di serenità, durante l' eclisse e subito dopo il medesimo ho potuto prendere alcuni rilievi parziali, che spero non riesciranno del tutto inutili alla scienza.

Sulla metà circa del bordo solare, da me esplorata, specialmente dalla $3.^h$ e $10.^m$ alle $3.^h$ $42.^m$, ho osservato 16 protuberanze, la maggior parte però di piccole dimensioni e di forme piuttosto semplici, le quali verranno riprodotte e pubblicate in apposito disegno.

La protuberanza più gigantesca l' ho trovata presso al NO a 47° dal punto Nord, e ne ho stimata l' altezza angolare di 1.' 30'', corrispondente a circa cinque diametri della nostra terra.

La sua forma era quella di un magnifico *bouquet*, a base assai ristretta ed inclinata verso il Nord, e diffondentesi superiormente in una specie di ventaglio formato di getti luminosi, assai sottili e fra loro vagamente combinati e intrecciati, e non meno largo alla sommità di tre diametri terrestri.

Nel bordo Est, nella stessa località nella quale nel 24 e 25 Novembre aveva osservato straordinarii fenomeni di eruzione, sorgeva una catena di protuberanze, o getti quasi tutti incurvati verso il Sud, la quale si estendeva da 86° a 101° contati dal punto Nord. A 100° sorgeva un getto lucidissimo incurvato verso il Sud, che fiancheggiato da altri getti costituiva con questi una vaga protuberanza, alta non meno di tre diametri terrestri.

All'ONO, a 69° dal punto Nord, ho trovato un fascio di getti finissimi, sfumati alla sommità, quasi paralleli, inclinati colla verticale di circa 30° e leggermente incurvati dalla parte del Nord. Questi getti erano lucidissimi e mostravano ben marcate, oltre alle ordinarie righe lucide delle protuberanze, due righe spettrali sul rosso, una fra la C e la B, l'altra fra la B e la *a* di Fraunhofer; la prima distante dalla C di 41 centesimi della distanza C-B, la seconda distante dalla *a* di 37 centesimi dalla distanza B-*a*; le quali, non coincidendo con alcuna delle righe spettrali delle sostanze a noi cognite, probabilmente appartengono ad una sostanza, o non esistente sulla terra, o non ancora rivelata dalle analisi chimiche e spettroscopiche.

Queste righe spettrali, che io scopersi il 9 marzo prossimo scorso, e la cui presenza ho in seguito costantemente verificata nelle protuberanze e nel bordo solare in prossimità alle macchie, costituiscono uno degli speciali caratteri delle eruzioni prossime alle macchie stesse; e perciò è da ritenersi che nell' osservazione dell' eclisse totale si avrà avuto favorevole occasione di dare al medesimo una piena conferma.

Osservatorio della R. Università sul Campidoglio 23 Decembre 1870.

Il Direttore
Lorenzo Respighi

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

FIRENZE 22. — (Camera). Sul progetto di convenzione colla società dei canali Cavour, Mellana fa obbiezioni e domande, alle quali rispondono Sella, Finzi e Pissavini. È approvato l'Art. Incominciasi la discussione sul progetto di trasferimento della Capitale. Avezzana chiede che lo si faccia immediatamente. Toscanelli combatte il trasporto per considerazioni politiche.

FIRENZE 22. — Il Comitato approva i progetti di legge sulla convenzione postale colla Gran-Brettagna, la convenzione per lo scambio dei vaglia postali col Belgio, la convenzione coll' Adriatico orientale, con Rubattino, e col municipio di Napoli, per le pensioni agli impiegati del dazio consumo, e la revisione della rendita sui fabbricati di Firenze.

La Camera discute alcune elezioni.

Fossombroni interroga sull' evasione dei forzati d' Arezzo.

Lanza dà schiarimenti.

Sono discussi ed approvati i progetti di legge di proroga e termine delle ipoteche, e sulla estensione alle provincie romane delle leggi del dazio consumo, e sul riparto d' imposta fondiaria nei compartimenti liguri piemontesi.

È deciso di tenere una seduta domattina alle 10 per il progetto di trasporto della capitale ed altri.

La seduta continua.

BARDONNECHE 22. — Stamane l'avanzamento della galleria del Cenisio al Nord ed al sud raggiunse metri 12,215; rimangono a scavarsi metri 5 soltanto.

FIRENZE 22. — I Collegi di Arragona, Caccamo, Oderso, Manfredonia, Montagnana, Todi, e Torino sono convocati per l' 8. gennaio. I collegi di Ancona, Badia, Piove, e Ragusa sono convocati pel 15 gennaio.

BERLINO 22. (*Ufficiale*) — Hassi da Versailles 21. Dopo un vivo cannoneggiamento dei forti, stanotte circa *tre divisioni della guarnigione di Parigi* avanzaronsi per attaccare il corpo di guardia e il 12.° Corpo. I nostri avamposti respinsero l' attacco dopo un combattimento di parecchie ore, sostenuto specialmente dall' Artiglieria. Le nostre perdite non sono considerevoli.

Il Generale Vogts-Prethez respinse il 20 circa 6,000 guardie mobili con cavalleria, ed artiglieria da Monnage sopra Tours.

Il Generale Goltz sorprese il nemico in quattro accantonamenti presso Langres, e lo disperse verso il Nord. Il nemico perdette un centinaio di fucili, bagagli, e 50 prigionieri.

BORDEAUX 22. — *Il nemico trovasi nei dintorni di Tours.* Alcuni abitanti fecero resistenza. Scambiaronsi colpi di fucile. Havvi uno o due morti fra cui assicurasi Beurthoret redattore dell' *Union liberale.*

BERLINO 22. — *Il Monitore prussiano* pubblica una circolare di Bismark ai rappresentanti della confederazione del Nord, nella quale richiama la loro attenzione, sulle frequenti evasioni degli ufficiali francesi, violanti la parola d' onore. Quest' affare tanto più importante in quanto che il governo francese approva la condotta dei fuggitivi, impiegandoli nell' armata. Il governo francese e l' armata francese assumono quindi in qualche maniera la responsabilità. I governi della confederazione giudicheranno d' ora in poi se devono accordare agli ufficiali prigionieri le solite facilitazioni, e conchiudere convenzioni coi comandanti o col governo francese senza garanzie materiali.

BORDEAUX 22. — Un dispaccio del 21 annunzia che una pattuglia di Corazzieri presentossi dinanzi a Tours. Accolta con colpi di fucile, lasciò 3 o 4 morti e feriti; quindi ritirossi. Subito dopo, incominciò un vivo cannoneggiamento contro la città che fece parecchie vittime. Alzatasi la bandiera parlamentare il Sindaco recossi presso il nemico, ed ottenne la cessazione del cannoneggiamento. Il nemico non entrò in Città, aspettando il resto delle truppe.

BORDEAUX 22. — Un decreto del 20 mobilizza la Gendarmeria dei dipartimenti, che è incaricata di fare la polizia presso le armate, ed arrestare i fuggitivi, i disertori, ed i soldati sbandati. Il decreto crea sei depositi pei soldati convalescenti a Nantes, Bajona, Tolosa, Montpellier, Perpignano e Nizza.

Nove individui compromessi nell'affare di Lione furono arrestati.

Prima dell'occupazione di Tours, il generale Pisani contrastò il 21 l'avanzamento del nemico per parecchie ore alla Monnaie. Aveva 6,000 uomini e 6 cannoni. I prussiani erano 12,000 uomini con 24 cannoni. Pisani fece loro subire perdite considerevoli.

BORDEAUX 22. — Un dispaccio ministeriale da Tours 22 dice che la città è ancora libera.

I prussiani sgombrarono, durante la notte, la posizione dinnanzi Monnaie ripiegandosi sopra Chateau-Renault.

BEAUFORT EN VALLÈE 22. Un aeronauta qui giunto, telegrafò a Gambetta: Partii stamane alle ore 2 da Parigi col pallone Lavoisier spedito dal Governo, discesi a Beaufort. Lasciai Parigi in eccellenti condizioni. Ieri incominciaronsi le operazioni militari contro i prussiani. Abbiamo avuto specialmente un combattimento di artiglieria che ci fu favorevole. Vinoy impadronissi di Villa Avrard e Casa bianca. Ducrot combattè dinanzi a Deancy.

LONDRA 22. — Rendita Inglese 91 13/16; Italiana 55 3/8; Ferrovie Lombarde 14 9/16; Prestito Turco 44 5/16; Spagnuolo 31 1/4.

VERSAILLES 22. — Ufficiale. Ieri i francesi fecero una sortita abbastanza grande verso Stains e Lebourget.

Queste località furono riprese da noi. Altre sortite da Bobigny verso Servan da Rosnye Neuilly verso Chelles furono oggi respinte.

Due brigate nemiche avanzatesi contro un corpo Sassone dovettero ritirarsi.

MARSIGLIA 23. — Francese 53 italiano, 5590 nazionale 42875 Austriache 765.

Chiusura della Borsa di Firenze

23 Decembre

Rendita italiana	59	10	59	05
Napoleoni d'oro	21	07	21	06
Londra	26	35	26	30
Prestito nazionale	78	20	78	15
Obbl. Tabacchi	472			
Azioni Tabacchi	704 —	702 —		
Banca nazionale	2380			
Azioni meridionali	172 —			
Obbligazioni meridionali	335 —	334	50	
Buoni meridionali	442	441		
Obbl. Eccles.	78	20	78	10

Quirino Leoni Direttore temporaneo

Amministrazione dell'istruzione, del commercio e de'lavori pubblici

Il Signor Antonio Da Prato di Livorno avendo ceduto mediante regolare atto al Sig. Gaetano Squaglia di Lucca la dichiarazione di proprietà per un nuovo metodo di fabbricare le scope, escluso però il privilegio della coltivazione della saggina da lasciarsi libera a chi voglia esercitarla, della quale dichiarazione il Da Prato ottenne il 14 Ottobre 1867 il relativo brevetto per *anni dieci* si previene il pubblico che il prefato Sig. Squaglia è stato riconosciuto come cessionario di detto privilegio pel solo tempo che rimane a decorrere giusta il citato brevetto.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI, 50 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28 poll. = 757 mm; 27 poll. = 730 mm, 89; 1 lin. = 2. mm 256; 1° R = 1.° 25 *Cent.* 1.° C = 0°. 80 R.

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
-- Decembre	7 antimeridiane	743 7	7 0	91	7. 04	0 Tutto coperto	+ 9 7 C.	+ 7 7 R	S. 2	Pioggia in 24 ore poche goccie
	3 pomeridiane	743. 2	8, 2	87	7 02	0 Piovoso			E. 1	
	9 pomeridiane	746. 2	6 1	83	6 24	10 Bello	+ 3. 9 C.	+ 4. 7 R.	Calma	

CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA MEZZODÌ -- ANNO XV.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
22 Decembre	*Roma*	744. 0	+ 8 7	85	7 14	2 Nuvolo	+ 9 7 C	+ 5 9 C.	NE. 2	

ANNUNZI GIUDIZIARI

Regio Trib. civ. e crim. di Roma
Secondo Turno

Ad istanza di Giustino, Tobia, e Gregorio Carocci nei nomi ec. possidenti domti il primo in Roma via Monte d'oro n. 6, e gli altri in Frascati si citano gli infr. a forma del § 483 del vig. regol. leg. e giud. a comp. nella 1ª udienza dopo 8 giorni per sentir ordinare la divisione di tutti i beni ereditari del fu Giuseppe Panizza a forma del di lui testamento, e si rilasci *l'ordine esecutorio di consegna ed* immissione al possesso delle quote ereditarie dovute agli istanti colla restituzione dei frutti, e colla condanna alle spese.

Ruggeri cancelliere.

Sigg. Luigi ed Eleonora Panizza figli ed eredi del fu Giuseppe ed in ogni altra rappresentanza d'incogn. dom. e dimora.

22 Dec. 1870 affisse due copie alla porta dell' uditorio a forma di legge.

A. Zecca curs. civ. di Roma
Ottavio Onorati proc. degli istanti.

Si deduce a publica notizia che sotto la data di oggi 21 Dec. corr. il sig. Avv. Francesco Manella ha emesso nella Cancelleria del Trib. civile di Roma formale rinuncia dall' incarico di curatore della demente Marianna Petrolini moglie di Marco Gentilini dimorante in Grottaferrata; dichiarandosi pronto a dar discarico del suo operato a chi di ragione.

21 Decembre 1870.

Luigi Desantis proc.

AVVISI DIVERSI

AVVISO

Mancato ai viventi nel giorno 12 del cadente mese il Cav. Antonio Bisetti Scultore, senza alcuna testamentaria disposizione, per quanto si conosca, s' invita pertanto chiunque possa avere diritto alla eredità del defonto, o abbia dei crediti a carico della d. eredità, ad esibire entro dieci giorni, da oggi decorrendi, li titoli relativi nell' Officio del Notaro Monti.

Roma li 23 Decembre 1870.

AVVISO

di Vendita Volontaria

Si vuole procedere alla vendita dei fondi qui a piè descritti, s' invita chiunque voglia farne l' acquisto ad esibire nel termine di giorni venti, dalla data del presente, le analoghe offerte nell' Officio del sott. Notaro in via delle Muratte n. 20, scorso detto termine si apriranno le offerte per aversi in considerazione salvi gli esperimenti di Vigesima e Sesta.

Le offerte potranno essere cumulative per tutti i fondi o tassative per ciascuno dei medesimi, dovranno essere scritte in carta bollata e contenere la indicazione del domicilio dell' offerente.

Nel dett' Officio si avranno gli opportuni schiarimenti.

Roma 20 Decembre 1870.

Pietro Fratocchi Not. pub.

Indicazione dei fondi

Casa via Carrozze n. 92 e 93 gravata del *canone* di sc. 2. 68 a favore del Collegio Paolino e del subcanone di sc. 60 a favore del Principe Corsini.

Casa con giardino via di S. Lucia in Selci n. 74 al 76 libera di canone.

Casa in via del Tritone n. 35 (meno la bottega n. 34 ed una camera al secondo piano) gravata in parte dell'annuo canone di sc. 10 a favore del Duca Grazioli.

ROMA — REGIA TIPOGRAFIA

Num. 93. — 1870. Sabato 24 Decembre

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Uffizio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane : Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziali al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 24 Decembre

Domani 25 solennità del SS. Natale non si pubblica la Gazzetta.

Parte Officiale

S. M. con decreto firmato nella udienza del 18 corrente su proposta di S. E. il Presidente del Consiglio, Ministro dell' Interno, ha nominato a sindaci della provincia di Roma pel triennio 1871-1873 i seguenti Signori:

Circondario di Roma:

Ad Agosta — Cecili Benedetto.
Anguillara — Jacometti Filippo.
Anticoli Corrado — Carboni Antonio.
Ariccia — Bedotti Angelo.
Arcoli — De Angelis Antonio.
Camerata — Serafini Serafino.
Campagnano — Venturi Stefano.
Cantalupo Bardella — Sartori Mariano.
Canterano — Ricci Pietro.
Capranica — Cialdea Luigi.
Casape — Borgia Filippo.
Castel Gandolfo — Cittadini Alberigo.
Castel Madama — Rossi dott. Girolamo.
Castelnuovo di Porto — Pagnani Francesco
Castel San Pietro — Gasbarri Candido.
Cave — Giorgioli Francesco.
Cerreto — Tirelli Pietro Paolo.
Cervara — Buttari Vincenzo.
Ciciliano — Manni Mariano.
Civita Lavinia — Frezza Giuseppe Angelo.
Civitella S. Vito — Ficorella Domenico.
Civitella S. Paolo — Malatesta Vincenzo.
Colonna — Tofanelli Ercole.
Fiano — Venturini Luigi.
Filacciano — Arcangeli Luigi.
Formello — Marini Andrea.
Frascati — Lucidi avv. Carlo.
Gallicano — Sordi Vincenzo.
Genazzano — Vannutelli Francesco fu Ant.
Genzano — Sforza Cesarini duca Francesco.
Gerano — Manni Pio.
Grotta Ferrata — Giusti Felice.
Jenne — Mantella Francesco.
Leprignano — Landi Luigi.
Licenza — Onorati Luigi.
Marano — Mariani Prospero.
Marino — Campegiani Cesare
Manzano — Mostarda Angelo.
Mentana — Lodi Egidio.
Monte Compatri — Villa Felice.
Monte Libretti — Ginnaneschi Raffaele.
Monte Porzio — Ricci Vincenzo.
Monterosi — Paris Gaetano.
Monte Rotondo — Grasselli Francesco.
Monticelli — Fontana Francesco.
Montorio Romano — Pelli Luigi.
Moricone — Aureli Pietro.
Morlupo — Laugeni Vittorio.
Nazzano — Ferretti Carlo.
Nemi — Lombi Tobia.
Nerola — Palmucci Nicola.
Nettuno — Combi Domenico.
Olevano — Rocchi Luigi.
Oriolo — Menghini David.
Palestrina — Rosicarelli dott. Carlo.
Palombara — Serafini dott. Egidio.
Percile — Jori Lorenzo.
Pisciano — Cerasi Paolino.
Poli — Ronconi Lorenzo.
Ponza — Abrugia Ferdinando.
Porto d'Anzio — De Angelis Candido.
Riano — Faraoni Giuseppe.
Rignano — Cherubini dott. Pietro.
Rio Freddo — Conti Vincenzo.
Rocca Canterano — Delfiri Bernardino.
Rocca di Cave — Pizzicori Giacomo.
Rocca di Papa — Fondi Enrico.
Rocca Giovane — Rufini Giuseppe.
Rocca S. Stefano — Ceci Alessandro.
Rojate — Sales Benigno.
Roviano — Marchionni Domenico.
S. Angelo in Capoccia — Sinibaldi Tommaso.
S. Gregorio — Roseo Augusto.
S. Oreste — Azzimati Camillo.
S. Polo de Cavalieri — Paoloni Valentino.
S. Vito — Trinchieri Camillo.
Scrofano — Serraggi Paolo.
Subiaco — Moraschi Binaldo.
Tivoli — Serra Ignazio.
Torrita — Trasi Girolamo.
Ponzano — Monetti Giuseppe Maria.
Valle Pietra — Giordani Giuseppe.
Vallinfreda — Bencivenga Carlo.
Vicovaro — Ottati Vincenzo.
Vivaro — Mazzetti Giuseppe.
Zagarolo — Bertini Giuseppe.

Circondario di Civitavecchia.

Allumiere — Annibali Silvestro.
Canale — Rabbaj Antonio.
Cerveteri — Calabresi Filippo.
Civitavecchia — Albert Filippo.
Corneto — D'Asti Luigi.
Manziana — Clementi Girolamo.
Montalto — Biasi Giovanni.
Monte Romano — Fancelli Bernardino.
Tolfa — Bonizi Achille.

Circondario di Frosinone.

Acuto — Pilozzi Raffaele.
Anagni — Gimiuiani Vincenzo.
Anticoli — Falconi Pietro.
Arnara — Salvatori avv. Luigi.
Bauco — Baronio Rocco.
Castro — Ambrosi cav. G. Battista.
Ceccano — Mancini Tommaso.
Ceprano — Martorelli Enrico.
Collepardo — Tancredi Francesco.
Falvaterra — Benedetti Antonio.
Ferentino — Giorgi avv. Achille.
Filettino — Ottaviani Antonio.
Guarcino — Tricca Pietro.
Monte San Giovanni — Lucernari conte Valentino.
Morolo — Girolami Giacinto.
Paliano — Frattocchi Giacomo.
Patrica — Monticolombani Pietro.
Piglio — Massimi dottor Giuseppe.
Piperno — Fasci Giovanni.
Pofi — Pesci Sebastiano.
Prossedi — Gabioli Antonio.
Ripi — Greco Vincenzo.
Roccagorga — Nardacci Giuseppe.
Rocca Secca — Giovannelli Massimo.
S. Lorenzo — De Luca Alessandro.
S. Stefano — Bonomo Celestino.
Serrone — Sambucini Giovanni.
Sgurgola — Taggi Pietro.
Sonnino — Tucci Stefano.
Strangolagalli — Megali Giuseppe.
Supino — De Paolis Foglietta Luigi.
Torrice — Manni march. Paolo Antonio.
Trevi — Dal-Signore Gabriele.
Trivigliano — Franchi Rocco.
Vallecorsa — Lucchetti Francesco.
Veroli — Mobili Giovanni.
Vico — Sterbini Icilio.

Circondario di Velletri.

Barsiano — Avvisati Biagio.
Cisterna — Floridi Vincenzo.
Cori — Caucci Molara march. Marco.
Gavignano — Salvi Giovanni.
Gorga — Fioramenti Francesco.
Lugnano — Giuliani Antonio.
Montelanico — Raimondi sacerdote Francesco.
Norma — Viani Adriano.
Rocca Massima — Angelini Attilio.
San Felice — D'Antrassi Pietro.
Segni — Cletimeni Girolamo.
Sermoneta — Scatafassi Salvatore.
Sezze — Rappini Mario.
Terracina — Prina Antonio.
Valmontone — Ballarati Achille.

Circondario di Viterbo.

Acquapendente — Paoletti Cesare.
Arlena — Pasqualetti Ettore.
Barbarano — Rattilana Francesco.
Bassan di Sutri — Vichi Antonio.
Bieda — Sandoletti Francesco.
Bomarzo — Ascani Angelo.
Canepina — Bolognesi Niccolò.
Canino — Frittelli Luigi.
Capranica di Sutri — Galeotti Santo.
Caprarola — Salvatori Ulisse.
Carbognano — Zuccari Giovanni.
Collano — Caprini conte Pacifico.
Collere — Mazzariggi Francesco.
Fabbrica — Pacelli avv. Nicola.
Farnese — Castiglione Gio. Batt.
Gallese — Lattanzi Giuseppe.
Gradoli — Manni dott. Luigi.
Grotte di Castro — Damiani Bernardino.
Grotte S. Stefano — Sensi Domenico.
Ischia — Salvadori Giovanni.
Onano — Bousquet Riccardo.
Orte — De Angelis Domenico.
Pianzano — Talucci Generoso.
Proceno — Godini Alfonso.
Roccalvecce — Andolfi Pier Domenico.

Ronciglione — De Sanctis Gentili Bernardino.
S. Lorenzo Nuovo — Buccelli Giuseppe.
S. Martino — Menicozzi Ubaldo.
Soriano — Catalani Carlo.
Stabbia — Castiglia Giovanni.
Sutri — Agneni Canuto Giovanni.
Toscanella — Marcelliani Vincenzo.
Valentano — Romagnoli Nicola.
Vetralla — Graziotti avv. Giuseppe.
Viterbo — Mangani Camilli Angelo.
Vitorchiano — Fermanelli Bonaventura.

IL LUOGOTENENTE DEL RE

PER ROMA E LE PROVINCIE ROMANE

In virtù dei poteri a lui conferiti col Regio Decreto 9 ottobre 1870. N. 5906.

Visto il Regolamento provvisorio per la Biblioteca Alessandrina della R. Università di Roma, approvato con Decreto Luogotenenziale del 3 dicembre corrente:

Sulla proposta del Consigliere di Luogotenenza per l'Istruzione, Commercio e lavori pubblici.

Decreta

È approvata la pianta numerica degli impiegati e serventi nella Biblioteca Alessandrina della R. Università di Roma, annessa al presente decreto, e firmata dal predetto Consigliere di Luogotenenza.

Dato a Roma addì 9 dicembre 1870.

ALFONSO LAMARMORA

Pianta numerica degli impiegati e serventi nella Biblioteca Alessandrina della R. Università di Roma

		stipendio annuale	
Bibliotecario. . . .	L.	3000	—
Assistente	»	2000	—
Scrittore	»	1300	—
Primo distributore di libri	»	900	—
Secondo distrib. di libri.	»	800	—
Portiere	»	700	—
Totale	L.	8700	—

Roma 9 decembre 1870.

Il Consigliere di Luogotenenza
F. Brioschi

IL LUOGOTENENTE DEL RE

PER ROMA E LE PROVINCIE ROMANE

In virtù dei poteri a lui conferiti col Regio Decreto 9 ottobre 1870, N. 5906.

Visto il R. Decreto N. 6097, 11 decembre 1870, che istituisce l'ufficio di Tesoreria nella Provincia di Roma, a datare dal 1 gennaio 1871;

Sulla proposta del Consigliere di Luogotenenza per le Finanze;

Decreta

Articolo unico

L'ufficio della Depositeria generale in Roma è soppresso col 31 decembre 1870.

Il Consigliere di Luogotenenza per le Finanze è incaricato della esecuzione di questo Decreto.

Roma 23 decembre 1870.

ALFONSO LAMARMORA

Parte non Officiale

La Giunta Municipale di Roma ad eternare il gran fatto dell'Unificazione d'Italia compiuta coll'annessione di Roma e delle provincie romane, ha decretato d'invitare tutti i Municipi italiani a concorrere alla spesa d'un grandioso Monumento, votando essa stessa all'uopo la somma di Lire centomila, salvo l'approvazione del Consiglio.

Il monumento sarà eretto in Roma nell'area che darà a spese pubbliche il Municipio, e il disegno scelto sarà quello che risulterà migliore da un concorso da promoversi fra tutti i professori di belle arti, italiani, a giudizio d'apposita commissione.

Atti Ufficiali del Regno

— La *Gazz. Uff. del Regno* del 23 contiene:

1. Regio decreto 11 dicembre, num. 6114, che fissa a L. 130 l'assegno di primo corredo pei militari del Corpo Reale di fanteria marina.

2. R. Decreto 11 dicembre, n. 6115, che sopprime il Tribunale militare territoriale di Catanzaro e ne instituisce tre nuovi a Messina, Salerno ed Alessandria.

3. R. Decreto 11 dicembre, n. 6116, che ordina la compilazione dell'estratto nominativo dei contribuenti per tassa sulle vetture pubbliche per desumerne i pagamenti fatti da restituirsi dallo Stato ai Comuni.

4. R. Decreto 13 novembre, che approva il regolamento per le strade della provincia di Parma.

Notizie Italiane

— Dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Ieri sera alle ore 11 e mezzo giungeva in Firenze S. M. il Re Amedeo accompagnato dai signori della Deputazione spagnuola.

S. M. era attesa e ricevuta alla stazione dalle LL. EE. il Presidente del Consiglio dei Ministri e tutti i Ministri Segretarî di Stato, dal generale De Sonnaz e march. Corsini di Lajatico, da S. E. il conte di Montemar col personale della Legazione di Spagna, dal Prefetto e dal Sindaco di Firenze.

Stamane alle ore 7 e mezzo arrivava pure in Firenze S. A. R. il Principe Umberto.

— La stessa *Gazzetta* reca i seguenti bullettini telegrafici, relativi ai primi risultamenti sull'ecclissi solare, osservate e studiate in Sicilia dalla commissione degli Astronomi italiani:

Da *Augusta.* — Il Vice-presidente della Commissione:

In mezzo alle nuvole e con fortissimi venti sonosi ottenuti risultati assai soddisfacenti: sono state vedute nel tempo della totalità le strie lucide d'una protuberanza già avanti studiata; le strie dell'idrogeno; una stria nel giallo più refratta delle strie del sodio; nessuna stria nel ferro; si sono viste due righe splendide nella corona sopra fondo continuo: una nel verde, l'altra tra verde e giallo. Sono state fatte 14 fotografie delle fasi; ottenute impressioni delle protuberanze malgrado le nubi; e confrontate le forme spettrali della protuberanza colle forme dirette. Sono stati determinati i tempi del principio e fine dell'ecclissi parziale e totale, ed ottenute varie misure. Di più s'è visto nettamente che la corona ha luce polarizzata, il di cui piano di polarizzazione è tangente al disco solare.

Questa buona popolazione è in festa pel gran fenomeno.

Da *Terranova.* — Il Prefetto:

Malgrado il tempo burrascoso, le osservazioni sull'ecclisi solare, riuscirono soddisfacenti, benchè incomplete. Le previsioni di questa sezione astronomica sonosi verificate esattissime. Nessuna precauzione negletta; ordine perfetto; popolazione plaudente; fra pochi istanti vi sarà banchetto offerto dal Municipio agli scienziati.

Da *Girgenti* il Prefetto:

Ecclisi totale osservata qui completamente; durò quindici secondi; fatte osservazioni su protuberanze, corona e glorie, con confronti di luci, secondo norme date dal P. Secchi.

Risultati soddisfacenti. Stato del cielo burrascoso; il fenomeno presentò un imponente spettacolo.

— Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* di Torino:

Alle 11 30 precise di questa mattina partiva con convoglio speciale Amedeo I re di Spagna accompagnato dai membri della Deputazione spagnuola.

Tutto lungo della strada dal palazzo reale alla stazione erano schierate le truppe della guarnigione e la guardia nazionale.

Si trovarono per salutarlo alla stazione il Principe Carignano, il Prefetto, il Sindaco e molti consiglieri comunali, ed i principali funzionari giudiziari e militari e le corporazioni operaie e quella dei sott'ufficiali e soldati.

Il Re era in abito di viaggio: abito turchino scuro, foderato in rosso, con larghi ricami ai paramani ed al bavero; pantaloni stretti rossi, stivali all'*écuyère.*

Al suo giungere fu salutato da evviva; si trattenne alquanto col Sindaco, salutò quanti particolarmente conosceva, quindi entrò nel vagone. Quantunque si mostrasse assai disinvolto, pure il suo volto tradiva una profonda commozione; e una profonda commozione era negli animi di tutti; la grandezza del destino che attende il nostro Principe pare incuta un'interna apprensione che mal si può vincere.

La locomotiva fischia. Un evviva al Re di Spagna prorompe unanime, ma quasi soffocato per la piena degli affetti, dal petto di ognuno, ed il convoglio partì portando seco un principe di Casa Savoia che apre una nuova pagina nella storia della gloriosa razza spagnuola.

Fortuna al Re di Spagna, ecco il voto che quest'oggi, senza distinzione di partiti, forma ogni buon piemontese.

— Dallo stesso giornale;

S. E. il sig. Ulloa, membro della Deputazione spagnuola, ha trasmesso a nome della Deputazione medesima, al Sindaco della città di Torino, la somma di tre mila lire per essere distribuita al R. Ricovero di Mendicità ed all'Ospedale Cottolengo.

— Hassi dal *Ravennate* in data del 22:

Questa mattina alle ore cinque cessava di vivere il Cardinal Principe Enrico Orfei Arcivescovo della nostra città nell'età di circa 90 anni.

— La *Nazione* scrive:

Giovedì sera alle 7 1/2 con treno speciale giungevano a Firenze da S. Rossore Sua Maestà il Re e S. A. R. il Principe Umberto.

IL LIBRO VERDE

(*Seguito dei documenti risguardanti la questione romana*).

Il 6° documento è del tenore seguente:

Il ministro del Re a Parigi al Ministro degli affari esteri.

Parigi 8 settembre 1870.
Ricevuto l'11.

Sig. Ministro.

Al fine di eseguire le istruzioni da V. E. mi recai ieri dal signor Giulio Favre, che mi aveva il giorno prima annunziato ufficialmente la formazione del nuovo governo e la sua nomina a ministro degli affari esteri. Le istruzioni dell'E. V. tendevano in sostanza a che il governo francese fosse informato lealmente che il Governo del Re sarebbe stato condotto dagli eventi d'Europa, d'Italia e dello stato pontificio ad usare della libertà d'azione stipulata reciprocamente fra i due governi nei dispacci che si scambiarono all'occasione della Convenzione del 15 settembre 1864.

Credo di avere disimpegnato questo incarico in conformità delle intenzioni del Governo del Re. Dissi al sig. Favre molto schiettamente che in presenza degli eventi, in presenza dell'agitazione che si manifesta nelle provincie romane dove la bandiera italiana fu innalzata in parecchie località dalle popolazioni in presenza degli indirizzi che il Governo del Re riceveva dai consigli provinciali e dai municipî del Regno, il governo di Sua Maestà credeva che si verificassero le condizioni sotto le quali la libertà reciproca d'azione era stata convenuta nel 1864, e che egli ne userebbe occupando il territorio pontificio per mantenervi l'ordine. Quanto al dare una soluzione definitiva alla questione romana, in modo da tutelare sopratutto l'autorità spirituale del pontefice, ciò sarebbe oggetto di ulteriore esame.

Il signor Giulio Favre mi rispose che il Governo francese lascerebbe che il governo del Re agisse sotto la sua responsabilità.

Questa risposta mi parve sufficiente, e mi astenni quindi dall'entrare in maggiore spiegazioni e dal provocarne.

Gradisca ecc.

firm. *Nigra.*

Nel 7° documento il conte Launay, ministro a Berlino, dichiara al ministro Visconti che a una sua comunicazione del 6 settembre il signor De Thile

non s'era creduto autorizzato a dare una risposta definitiva senza riferirsene prima al conte Bismarck assente.

L' 8° documento è del conte Minghetti, ministro a Vienna, che il 10 settembre scrive al ministro Visconti, intorno alle circolari del 29 agosto e 7 settembre, che « senza aver fatto al Governo austriaco domande categoriche, pure dalla osservazione dei fatti e dai colloqui avuti gli sembra di poter dedurre con asseveranza i seguenti punti: »

1° La opinione che il Governo temporale del papa non può ragionevolmente sussistere, mi sembra aver fatto tale progresso che oramai molti, anche fra i più sinceri cattolici, l'ammettono senza difficoltà. Rimane però sempre una parte la quale professa idee retrive ed avverse al Governo italiano, sopratutto per ciò che ha fatto rispetto alla Chiesa. Questa parte conta proseliti non solo nell'aristocrazia, ma eziandio nella borghesia, nelle città e nelle campagne; ha una specie di organizzazione nei cosiddetti *casini cattolici*;

2° Tutti, e cattolici e non cattolici, si preoccupano della libertà e dell'indipendenza della santa sede. Laonde il disegno, espresso dal Governo italiano di intendersi su questo punto colle altre potenze, si riconosce come savio ed opportuno ad evitare complicazioni future;

3° È desiderio vivo che l'occupazione nostra del territorio di Roma e della città stessa abbia luogo, al possibile, senza conflitti e senza spargimento di sangue, e che si usino al papa tutti i riguardi, sicchè possa rimanere nella sua sede;

4° Il Governo austro-ungarico non ha intenzione di porre ostacolo alla nostra azione sul territorio pontificio e su Roma'

(*Continua*)

AMMINISTRAZIONE DEL COMMERCIO

Si rende noto al pubblico che avendo i Cambiavalute di Roma Ulisse Tosi ed Alessandro Polidori restituito a questa Amministrazione la respettiva patente di esercizio che era stata loro concessa dal cessato Ministero del Commercio a forma della Notificazione 30 Luglio 1866 del Ministero stesso, si dovrebbe procedere allo svincolo delle cauzioni da essi depositate per il retto esercizio del loro ufficio.

S' invita pertanto chiunque creda avere diritto sopra tali cauzioni a dedurre le proprie ragioni entro il termine di trenta giorni da oggi decorrendi; scorso il qual termine senza reclami, si procederà allo svincolo dei suaccennati depositi.

Roma 23 Decembre 1870

Il Generale comandante la Guardia Nazionale di Roma ha pubblicato i seguenti ordini del giorno.

Uffiziali, Sott'Uffiziali, Caporali e Militi.

L'Eccellentissimo Municipio di Roma proponeva ed il Governo del Re approvava la mia nomina a Comandante Generale della guardia nazionale romana. Nell'accettare un tale onorevole incarico ho contratto l'obbligo di corrispondere degnamente alla fiducia dell'Uno e dell'Altro; lo che mi sarà agevole se coadiuvato da voi. Nè posso neppur sospettare che un tale aiuto sia per mancarmi, riflettendo al vostro amor patrio e che di facile esecuzione e brevi, sono i doveri imposti a chi è ascritto alla guardia nazionale; doveri che credo utile qui ricordare e che sono i seguenti:

Scrupolosa osservanza delle Leggi, fuori di servizio, per essere di esempio a coloro che non sono decorati della divisa nazionale;

Fermi e costanti sostegni delle Leggi stesse, in servizio e quando chiamati a farle osservare;

Per ultimo ed il più importante la disciplina!

Nè alcuno si allarmi di questa parola: *Disciplina*, sospettando che io, sortito dalle file dell' Esercito Italiano, al quale mi glorierò sempre di avere appartenuto, sia per esiggere da voi quella stessa che incessantemente accompagna le operazioni tutte del soldato regolare. Tale non è la mia intenzione, nè potrebbe esserla quando pure il volessi, che sole norme disciplinari vi possono essere imposte quelle che sono dettate da apposito regolamento.

Ma io poi sono sicuro che in ogni circostanza voi avrete presenti i doveri di sopra accennati, e specialmente l'ultimo, perchè voi siete anzitutto cittadini romani, e come tali non potrete giammai dimenticare che, se li nostri antichissimi avi salirono ad immensa gloria ed a smisurato Impero, lo dovettero principalmente alla perenne e severa disciplina degli eserciti loro. Imitandoli adunque per uno scopo più santo, quale si è quello di mantenere l'ordine e la sicurezza interna, non che tutelare l' esecuzione delle leggi, voi raggiungerete realmente lo scopo anzidetto; vi renderete benemeriti del Re; verso del quale Roma deve speciale gratitudine; sarete oggetto di orgoglio per i vostri Concittadini.

Uffiziali Sott'Uffiziali Caporali e Militi.

Colla data di oggi assumo il Comando della Guardia Nazionale di Roma.

Dal Campidoglio li 23 decembre 1870.

Il generale comandante
Tito Lopez

Ordine del giorno.

Sebbene non siasi pubblicato il regolamento relativo al servizio ordinario, e prescritto dall'Art. 63 della Legge 4 Marzo 1848 tuttavia mi credo in obbligo di rammentare alla Milizia Nazionale di Roma quanto appresso:

È avvenuto che alcuni inscritti nella suddetta Milizia senza attendere il compimento della sua organizzazione vollero di loro iniziativa operare a scopo di pubblica sicurezza, e di ordine pubblico; e potrebbe avvenire che altri ne seguissero l'esempio. Non dubitando de'sentimenti di patriottismo, e di zelo dai quali essi furono e sarebbero mossi, pure è da osservare che ove si lasciasse inavvertita e libera la loro ingerenza in servizi e fatti che all' ordine pubblico, ed alla pubblica sicurezza si riferiscono, potrebbe derivarne qualche inconveniente, qualche impressione sfavorevole al prestigio della Milizia Nazionale, e qualche detrimento a quell'alta idea di disciplina che debbono nutrire tutti i componenti un corpo militarmente costituito. In vista di tutto quanto sopra sono obbligato rammentare ad ognuno, che tranne casi flagranti per cui ogni cittadino è tenuto a prestarsi, debba astenersi da servizi e da ingerenze in cose che non siano ordinate; e prego i Signori ufficiali superiori, ed inferiori a voler comunicare quanto sopra ai loro dipendenti perchè più non si rinnovino i fatti suunominati.

Roma 23 Dicembre 1870.

Il Generale
Tito Lopez

Ordine del giorno

Il giorno 28 corrente incominceranno le istruzioni per la Guardia Nazionale: la 1ª Legione farà l'istruzione allo stradone S. Gregorio ed Orto Bottanico al Colosseo. La 2.ª Legione al giuoco del Pallone alle Quattro Fontane. La 3.ª Legione al Pincio. La 4.ª Legione Piazza de' Cerchi e Bocca della Verità. Le ore saranno le seguenti dalle 8 alle 9 e mezzo antim. e dalle 3 alle 4 e mezzo pom. Quelli che non intervengono la mattina interverranno nelle ore pomeridiane. I Signori Comandanti di Compagnia nei Battaglioni dove non vi sono Maggiori ed i Signori Comandanti di Battaglioni dove son già nominati, diano le occorrenti disposizioni, perchè questa istruzione proceda regolarmente, facendovi intervenire gli Ufficiali tutti delle Compagnie suddivisi anche essi tra mattina e sera. I Signori Aiutanti Maggiori in 2ª si troveranno anch' essi sul posto coadiuvando la stessa istruzione. I Signori Aiutanti Maggiori in 1ª nel mattino susseguente alle istruzioni daranno il rapporto dell' andamento dell' istruzione. Quando saranno nominati i Colonnelli Capi di Legione, ciascuno Aiutante Maggiore in 1ª darà il rapporto non solo al sottoscritto, ma ancora ai rispettivi Capi di Legione. La tenuta per l' istruzione sarà quella giornaliera, cioè, Cappotto, Centurino di Cuojo senza Spalline e Bonetto. Quando dovrà manovrarsi per evoluzioni, per il che ne verrà dato corrispondente avviso al Comandante Generale della Divisione la 1ª Legione si riunirà in Piazza del Laterano da Levante, la 2ª Legione al Maccao, la 3ª Legione in Piazza di Siena in Villa Borghese, e la 4ª Legione in Piazza del Laterano da Ponente.

Tutti i Signori Maggiori già nominati ed i Signori Comandanti di Compagnia; e gli Aiutanti Maggiori in 1.ª per la parte che loro riguarda, sono tenuti all' esecuzione del presente ordine. Gli Aiutanti di Settimana che dovranno trovarsi ogni giorno dalle ore 9 alle 4 in ufficio, sono i seguenti:

Sig. Scaramellini Giovanni Aiutante Maggiore in 1.ª

Signor Giustini Antonio Aiutante Maggiore in 2.ª

Il Tamburo Maggiore con i due Caporali e sei Tamburini della 1.ª Legione; e gli altri delle seguenti Legioni, si seguiranno successivamente ogni Settimana.

Roma 23 Dicembre 1870

Il Generale
Tito Lopez

RECENTISSIMA

La Giunta Municipale di Roma è lieta di annunziare al pubblico la fausta notizia partecipatale con dispaccio di oggi dalla R. Luogotenenza, che S. M. il Re farà il suo ingresso in Roma martedì 10 gennaio 1871.

Campidoglio 24 dicembre 1870.

Pel Sindaco l'Assessore Anziano
Avv. Giuseppe Lunati.

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

FIRENZE 23. (Camera). — Approvò i progetti discussi ieri. Quello che proroga le iscrizioni ipotecarie fu respinto con 114 voti contro 103.

Le elezioni di Gonzaga e Castroreale sono convalidate; Menichetti opta per Pietrasanta, Pisanelli per Taranto. Restano solo sei elezioni a riferire. È ripresa la discussione del progetto sul trasferimento della sede del governo.

FIRENZE 23. (Camera) — Delzio appoggia il progetto. Parecchi deputati rinunziano di parlare. Alli Maccarani combatte il progetto, Civinini gli risponde. Corte avverte non doversi trattare più la questione politica, ma delle difficoltà materiali. Bartolucci opponesi per considerazioni cattoliche politiche. All' Art. 1° Lanza sostiene la proposta ministeriale per i sei mesi necessari al trasporto. Se potrassi farassi prima, ma il ministero non può prendere altro impegno di tempo. Andando precipitosamente porterebbesi un turbamento profondo nell' amministrazione. I pareri tecnici sono in questo senso. Polsinelli e Laporta trovano eccessivi i sei mesi. Gadda entrando nei particolari delle difficoltà materiali, sostiene i sei mesi. Guerzoni relatore, spiega gli atti della commissione e aderisce alla proposta ministeriale; spera che avrassi fiducia nel Ministero, che eseguirà il trasporto prima dei sei mesi, se sarà possibile. Dice: Coloro che non hanno questa fiducia si manifesteranno sul progetto e il Ministero saprà come interpretare i voti. Accenna anche alla gravissima difficoltà di trovare presto i locali per tante famiglie d' impiegati; eccita fin d' ora il municipio romano ad occuparsene. Associasi al relatore e alla Commissione nell' esprimere i sentimenti d' affetto e di gratitudine, ed il rammarico a Firenze, benemerita per la causa Nazionale, anche per quanto fece per la Capitale provvisoria. Votasi per squittinio nominale la proposta Laporta e Pianciani di quattro mesi, ed è respinta con 205 voti contro e 119 in favore. La proposta ministeriale è approvata coll' Art. 2. Dopo sono votati tutti gli articoli.

È approvata una dichiarazione di circa 200 deputati, che esprimono la gratitudine a Firenze pel suo contegno patriottico nel compiere l'ufficio di sede temporanea.

Ad ora tarda Mellana, Mussi, ed altri propongono di rinviare il progetto delle maggiori spese di sette milioni e mezzo in cui sono comprese 500 mila lire di fondo pel corredo del Duca d'Aosta. Sella, e Lanza combattono il rinvio e la separazione della spesa. Dopo viva discussione deliberasi di discutere il progetto. Infine la legge del trasferimento è approvata con 192 voti contro 18; le maggiori spese con 142 voti contro 58, i lavori e spese della Spezia, e la cessione della Darsena di Genova con 167 voti contro 40. La Camera delibera di aggiornarsi fino al 16 Gennaio.

BORDEAUX 23. — Hansi le seguenti notizie da Parigi 21. (*sera*). Un rapporto ufficiale dà il seguente risultato dei combattimenti avvenuti nella giornata. Sulla destra, i francesi occuparono Neuilly, sulla Marna, Villa-Evrard e Casa-bianca. Il fuoco del nemico fu fatto tacere su tutti i punti. Le truppe di la Roncere attaccarono Lebourget, ma non poterono mantenersi e ritornarono con cento prigionieri. Ducrot occupò Groslay e Dranus. Verso il monte Valeriano il generale Noel fece una finta di dimostrazione sopra Montretout e Buzerval. Le truppe della Guardia Nazionale mostrarono un grande ardore. Trochu restò tutta la notte colle truppe.

LUSSEMBURGO 21. — Un indirizzo recante 43,773 firme prega il Granduca a non permettere mai che dispongasi il paese senza una libera votazione.

La camera approvò l'ordine del giorno esprimente la dolorosa impressione destata dalla nota di Bismark, ed afferma il proprio attaccamento alla Dinastia ed alle istituzioni.

LONDRA 23. — Rendita Inglese 91 7[8; Ferrovie Lombarde 14 5[8; Prestito Turco 44 1[4; spagnuolo 31 5[16; Rendita Italiana 55 3[8.

Chiusura della Borsa di Firenze

24 Decembre

Rendita italiana	59	05	59	00
Napoleoni d'oro	21	68	21	06
Londra	26	35	26	30
Prestito nazionale	78	15	—	—
Obbl. Tabacchi				472
Azioni Tabacchi	695	—	692	—
Banca nazionale				2380 —
Azioni meridionali	334	50	334	—
Obbligazioni meridionali	335	—	172	—
Buoni meridionali				442 —
Obbl. Eccles.	78	20	78	05

Quirino Leoni Direttore temporaneo

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA

per la Regìa Cointeressata dei Tabacchi

Si prevengono i portatori delle Obbligazioni della Società Anonima Italiana per la Regìa Cointeressata dei Tabacchi che a partire dal 1 gennaio prossimo si effettuerà

A) Il rimborso in oro della Serie lettera {EE estratta il 1 ottobre pp) in ragione di L. 500 rappresentanti il valor nominale di ogni Obbligazione.

B) Il pagamento di L. 15 in oro, importo della Cedola num. 4 (al 1 gennaio 1871) sotto deduzione di L. 1 32 a titolo di ricchezza mobile in ragione di 8 80 per cento a termine dell'articolo 24 della legge 7 luglio 1868, e così nette L. 13 68 per ciascuna cedola.

I pagamenti si faranno

in Firenze e Torino } Dalla Società Generale di Credito Mobiliare italiano.
in Roma dalla Ammne dei Tabacchi (*Piazza Mignanelli*)

E nelle altre piazze d'Italia indicate sulle obbligazioni stesse, dalle Sedi e succursali della Banca Nazionale nel Regno d'Italia e dalla Banca Nazionale Toscana.

a Ginevra Dai sigg. P. F. Bonna C.
» Berlino » » Robert Warschaner C.
» Francoforte s[m sig. Jacob S. H. Stern.

« Londra dai sig. Stern Brothers (al cambio di 25 20 per ogni Lira sterlina.

Firenze 15 decembre 1870.

Il Comitato

CASA DI CAMBIO
DI GIUSEPPE SAMBUCETTI

ROMA

Piazza Colonna n. 204.

Si comprano contro boni di Banca Romana

Colonnati Vecchi *Sani e di peso* a.	L.	5 45
Detti nuovi, *chiamati reginelle.*	»	5 30
Lire d'Argento Italiano *per cento*	»	3 75
Napoleoni d'oro *per somme di franchi* 500	»	21 02
Pezzi da L. 20 pontificie	»	20 50
Oro Romano *antico conio per cento.*	»	2 50
Sovrane d'Oro *dette Sterline*	»	25 90
Tratte per Londra	»	26 30
Biglietti della Banca di Londra.	»	26 15
detti della Banca di Francia.	»	103 50

N. B. Si effettuano contrattazioni di Rendita Italiana e Pontificia, percependo la sola commissione, come pure si ricevono depositi fruttiferi da restituirsi a vista, e si fanno prestiti in denaro con tro garanzia d'Effetti Pubblici negoziabili in Borsa, *escluso qualunque altro pegno.*

AVVISO

In seguito di risoluzione Consigliare adottata nella seduta del dì 22 del corrente Dicembre, si fa noto agli Azionisti della Banca Romana, che incominciando dal giorno 3 dell'imminente Gennaio si farà luogo al pagamento del secondo acconto del dividendo del corrente anno.

Roma 23 Dicembre 1870.

Il Governatore
F. Antonelli

ANNUNZI GIUDIZIARI

Il Trib. civile di Roma 1ª istanza in 1° Turno. Visto ec. Considerando ec. Con ord. del giorno 24 corrente emanata in Cam. di Consiglio ha reintegrato l'Illmo sig. Giovanni Marchetti nel pieno e libero esercizio dei suoi diritti civili esimendolo da qualunque dipendenza del Con*sulente e ciò si rende noto per ogni effetto di ragione.*

G. Bald. Nuvoli.

In Nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia.

L'anno 1870 il giorno 15 decembre ore 3 1[2 pom.

Ad istanza del sig. Giovanni Corti neg. dom. via delle Grotte n. 32 rapp. dal Proc. sig. Carlo Sarmiento, ed a carico del sig. Saverio Ariò d'incognita dimora.

In virtù di sentenza emanata dall'Eccmo Trib. di Commercio di Roma sotto il giorno 22 Nov. 1870 venne condannato anche con arresto personale Saverio Ariò al pagamento di L. 82. 65 sorte e L. 74. 30 spese del giudizio. Io sottoscritto Cursore assistito dai sottoscritti testimonj e dalle guardie di P.S. mi sono recato nella bottega ad uso Orzarolo posta in via Pettinari n. 54 ed avendo rinvenuto la Porta chiusa due ore fà, così munito dell'opportuno permesso ne ho fatto procedere alla apertura a forma del § 1232 del vigente regolamento di Procedura, ed entrati a garanzia della somma complessiva di L. 156. 95 ho posto sotto esecuzione tutti i stigli ec. ed altro ec. esistenti in detta bottega, lasciandovi la guardia di P. S. onde impedire la sottrazione consegnandogli copia di questo atto che lascio aperto per procedere domani alla descrizione di quanto esiste di proprietà del debitore-Saverio Ariò nella bottega sudetta. Mengarelli Costantino Ap. ff. di Officiale di Polizia. - G. Cali Maresciallo di P. S. Filippo Gasparri testim - Vincenzo Filosofi testim.

Ignazio Balduzzi curs. dei Trib. civ. di Roma.

Oggi 16 Dec. 1870 ore 7 1[2 ant.

Ad istanza ed a carico come sopra ed in prosecuzione del sud. atto io infrascritto Cursore mi sono recato nella bottega di cui si tratta ed ho proceduto alla descrizione dei stigli ec. e quanto altro esiste nella med. come da separata nota, dopo ciò ho rimosso la guardia di P. S. ed ho il tutto affidato alla Custodia del sig. Antonio Ramella che si è obligato di risponderne a forma di legge, ed ha eltto il suo domcilio in Roma al vicolo Sora n. 60, gli ho consegnato copia di questo atto che lascio nuovamente aperto per proseguirlo se farà di bisogno e si è firmato come appresso - Ramella Antonio Custode - Filippo Gasparri testim. - Vincenzo Filosofi testim. - G. Cali Maresciallo di P. S.

Ignazio Balduzzi curs. dei Trib. civ. di Roma.

Ad istanza del sig. Giovanni Corti neg. dom. e rapp. come sopra. - Si notifichi il sopratrascritto atto al sig. Saverio Ariò per affissione ed inserzione in gazzetta a forma del § 483 del vig. reg. di proc. civ. stante l'incognito domicilio.

Li 17 decembre 1870 affissa copia alla porta dell'uditorio del Trib. civ. ed altra in via Pettinari n. 54.

Ignazio Balduzzi curs. dei Trib. civ. di Roma.

AVVISI DIVERSI

Diffidazione

Essendosi veduto affisso publicamente un'avviso del sig. Eugenio Frezza per la vendita volontaria del Negozio di Cartoleria, Stampe e Cornici sull'angolo via del Corso n. 138 e via Condotti n. 42 A con annesso magazzino situati in via Campo Marzo n. 8 E. Si rende a notizia di chiunque che con istromento in atti del Bobbio 21 Febraro 1870 tali negozi ed annessi magazzini con generi, patente ed avviamento, e stigli furono consegnati al sig. Giuseppe Baldini a titolo di pegno in garanzia di un suo credito con facoltà anche di venderli per rimborzarsi del suo avere. Si notifica perchè nessuno possa concluderne alcun contratto validamente senza intervento del signor Giuseppe Baldini aggiungendo che i locali in via del Corso in angolo colla via Condotti sono di sua libera conduzione.

Adriano Fraschetti proc.

Terza Diffidazione

Si è smarrito il certificato portante il n. 662 prestito 18 Aprile 1860 intestato a carico del Debito publico a favore della Pievania de' SS. Lorenzo e Niccolò in Moresco Archidiocesi di Fermo dell'annua rendita già di Fr. 20 ed ora ridotto ad annui Fr. 10 per la sortizione avvenuta dei due titoli definitivi in capitale ognuno Fr. 100 n. 73565 e 73566.

Si fa noto pertanto a chiunque avesse trovato il d. Certificato di fare la sua rappresentanza in Direzione generale del Debito publico a forma del Regolamento 19 Agosto 1822.

Si previene Chiunque ha interesse nell'eredità giacente della fu Luisa Bray, che li sigg. creditori della medesima si riuniranno lunedì prossimo 26 corrente alle ore 3 pom. nello studio del sott. curatore deputato a d. eredità in via Dogana Vecchia n. 18 per prendere quelle determinazioni che si crederanno nel comune interesse e procedere ad un riparto della somma disponibile.

Roma 24 Dicembre 1870.

Francesco Lasagni proc.

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La corrente settimana

Buoi e Vacche	N.	353
Vitelle	»	69
Bufale	»	5
Vitelle Bufaline	»	1
Castrati	»	97
Majali	»	2193

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

La corrente settimana

Buoi e Vacche		»	363
da erba	» 77		
da strame	» 386		
Vitelle		»	35
Bufale		»	6
Vitelle Bufaline		»	—
Castrati		»	90
Majali		»	2277

Dal Campo Boario il 23 Decembre 1870.

CAMERA PRIMARIA DI COMMERCIO
LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA DI ROMA

Del dì 23 Decembre 1870

CAMBI	giorni	Lettera	Denaro	VALORI	Godimento	Valore nominale	CONTANTI
Genova	30			Rendita Italiana 5 0[0	1 lug. 70		58 90
Napoli	30			Consolid. Rom. 5 0[0	1 genn. 71		56 15
Livorno	30			Imprest. Nazion.	1 ott. 70		78 —
Firenze	30			Obblig. Beni Eccles. 5 0[0.	»		78 —
Venezia	30	99 60	99 10	Certificati sul Tesoro 5 0[0.	»	537 50	477 —
Milano	30			Banca Nazion. Ital.	1 genn. 70	1000 —	— —
Ancona	30			Banca Romana	1 genn. 71	1075 —	1175 —
Bologna	30			Azioni Tabacchi	1 lug. 70	500 —	702 —
Parigi	90	— —	— —	Obblig. dette 6 0[0.	»	500 —	470 —
Marsiglia	90	— —	— —	Strad. Ferr. Rom.	1 ott. 70	500 —	82 —
Lione	90	— —	— —	Obblig. dette	1 lug. 70	500 —	136 —
Augusta	90	— —	— —	Strade Ferr. Merid.	»	500 —	331 —
Vienna	90	— —	— —	Buoni Merid. 6 0[0 (oro).	»	500 —	— —
Trieste	90	— —	— —	Società Romana delle Miniere di ferro	1 magg. 70	537 50	— —
Londra	90	26 32	26 22	Società Anglo Romana per l'Illuminazione a Gas.	1 genn. 70	500 —	517 —
				Gas di Civita Vecchia	»	500 —	502 —
				Pio Ostiense	»	430 —	113 —
Nap. d'oro							
Sc. Banca 6 0[0							

OSSERVAZIONI

prezzi fatti del 5 0[0

Sabato 24 Decembre 1870

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

SUPPLEMENTO

al Numero 93.

TABELLA GENERALE delle industrie soggette alla verificazione periodica dei pesi e delle misure distinta per categoria coll'indicazione degli strumenti metrici di cui ogni Utente deve essere provvisto nella Provincia di Roma, da aver effetto pel 1871-72.
(Art. 35 del Regol. 28 Luglio 1861, e del R. Decreto 10 Giugno 1866).

Indicazione delle industrie soggette alla verificazione periodica	Assortimento di pesi e delle misure di cui gli Esercenti devono essere provvisti
Categoria Prima	
Uffici Pubblici	
Appaltatori pei viveri e provviste in quantità determinata da contratti e regolamenti speciali.	
Nelle carceri di reclusione, di pena, nelle case d'industria, di ricovero, negli Ospedali militari, e civili, nel sifilicomio ecc.	Stadera o bilancia coi pesi e misure pei liquidi
Banca Nazionale	Bilancia coi pesi monetari
Camera di commercio pel saggio delle sete	Bilancia coi pesi e frazioni o stadera a nonio
Comuni Capoluoghi di Mandamento.	Misura per la leva conforme a quella dei consigli
Consiglio di leva	Misura militare secondo il prescritto modello
Depositi di reggimenti incaricati dell'abbigliamento dei soldati . . .	Metro e stadera grossa
Impresari appaltatori del Dazio Consumo	Stadera grossa e misura lineare
Magazzinieri dei Sali e Tabacchi .	Stadera grossa o bilancia coi pesi
Monte annonario	Misure per aridi
Monti di pietà che accettano pegni.	Stadera, bilancia coi pesi e metro
Pesatori pubblici	Stadera a bilico
Provveditori di pesi e misure, sui mercati, per comodo degli accorrenti.	Serie di misure e stadere a mano
Opifici nelle carceri penitenziarie .	Stadera a bilico, e stadera semplice
Opere pie.	Stadera e bilancia coi pesi
Stazioni delle strade ferrate . . .	Stadera a bilico, e bilancia coi pesi
Stabilimenti pubblici ai quali siano annessi opifici e manifatture ove si usino pesi e misure	Strumenti da pesare o misurare a seconda del bisogno
Sussistenze militari	Stadera a bilico o bilancia con serie di pesi
Uffici d'arte e d'ornato per gli Ingneri municipali	Doppio metro
» Conservatori delle ipoteche ,	Bilancino coi pesi monetari
» del Dazio	Stadera grossa e misura lineare
» di Dogana	Id.
» di Edilità pubblica	Pesi e misure a seconda del bisogno
» degli Esattori Governativi .	Bilancino coi pesi monetari
» del Genio civile	Catene o canne metriche, e metro
» del Genio militare	Id.
» del Marchio pei lavori di oreficeria.	Bilancia coi pesi e frazioni
» della Posta lettere	Bilancia coi pesi
Uffici dei Ricevitori comunali. . .	Bilancino coi pesi monetari
» dei Ricevitori del Demanio .	Id.
» dei Ricevitori del Registro e Bollo per gli atti civili e giudiziari.	Id.
» delle tesorerie provinciali. .	Id.
» di verificazione dei tipi del catasto	Catena o canne metriche e metro
» di Vetture pubbliche periodiche che percepiscono il posto dei bagagli a peso . .	Stadera o bilancia coi pesi
Categoria Seconda	
Negozianti all'ingrosso	
Albergatori nei capoluoghi di circondario o mandamento, e presso gli stabilimenti di bagni	Stadera e misure di vetro in numero proporzionato alla vendita, ed il mezzo ettolitro se non servonsi di pubblici misuratori
Appaltatori dei pubblici macelli. .	Stadera grossa
» di pubblica illuminazione. .	Stadera grossa e misura pei liquidi
Banchieri.	Bilancino coi pesi monetari
Cambisti di valute e monete . . .	Id.
Coltivatori di miniere, cave di petrolio, marmi ecc.	Misura lineare e stadera grossa
Commissionieri traenti merci al loro indirizzo, e che percepiscono diritti di commissioni in ragione della quantità e peso.	Stadera a bilico e stadera grossa
Compratori di bozzoli in casa e sul mercato.	Stadera con tacche del doppio decagramma
Conciatori di pelli	Stadera grossa
Costruttori di barche o bastimenti .	Stadera grossa e misura lineare
Distillatori di spiriti.	Stadera grossa, o misura pei liquidi
Fabbricanti e Negozianti all'ingrosso di Aceto	Mezzo Ettolitro
» Amido	Bilancia con serie di pesi
» Armi di qualunque specie .	Stadera o metro
» Asfalto	Stadera grossa
» Biacca	Stadera
» Biade	Stadera o misure di capacità per aridi
» Birra	Mezzo Ettolitro
» Burro.	Stadera o bilancia coi pesi
» Caffè	id.
» Calce	Stadera grossa e mezzo ettolitro
» Canapa	Stadera grossa
» Candele	Stadera o bilancia con pesi
» Carbone, o legno fossile, o minerali	Stadera grossa o misure per aridi
» Carta di qualunque qualità .	Metro o stadera secondo il bisogno
» Carri	Misura lineare

Indicazione delle industrie soggette alla verificazione periodica	Assortimento di pesi e delle misure di cui gli Esercenti devono essere provvisti
Fabbricanti di Carrozze	Misura lineare
» Castagne	Stadera o misure per aridi
» Catrame	Stadera grossa
» Cementi	id.
» Cera	Stadera indicante il doppio decagram.
» Cereali	Stadera o misure per aridi
» Chiodi	Stadera o bilancia con pesi
» Cialdoni	id.
» Cioccolatta	id.
» Cipria	id.
» Colla forte	id.
» Corame	Stadera grossa e bilancia con pesi
» Corda	Stadera o bilancia con pesi o metro
» Cordaggi	id.
» Cremore di tartaro	Stadera o bilancia con pesi
» Colori	Bilancia con pesi
» Crine	Stadera o bilancia con pesi
» Crusca	Stadera e misure per aridi
» Drapperie	Metro
» Droghe	Stadera o bilancia con pesi
» Erbaggi	Stadera grossa
» Farine	Stadera o misure per aridi
» Ferramenta	Stadera grossa
» Fieno	Stadera grossa o metro
Fabbricanti o Negozianti di Filo in cotone, lana, lino, seta, ferro.	Bilancia con serie di pesi
» Foglie di meliga	Stadera grossa
» Formaggio	Stadera grossa e bilancia coi pesi
» Frutta	Stadera grossa
» Gallone	Metro
» Gesso	Stadera o misure per aridi
» Ghiaccio	Stadera grossa
» Gioje	Bilancino con la serie delle frazioni
» Granaglie	Stadera o misura per aridi
» Grassi	Stadera o bilancia coi pesi
» Guano	Stadera o misura per aridi
» Inchiostro	Stadera o misure per liquidi
» Istrumenti chirurgici	Metro
» Latte	Misure per liquidi
» Lana	Stadera o bilancia coi pesi
» Lardo	id.
» Legna	Stadera grossa o a bilico
» Legumi	Stadera o misure per aridi
» Liquori	Stadera bilancia coi pesi e misure per liquidi
» Macchine agricole ed altre	Metro
» Majolica	id.
» Mastice	Stadera
» Mattoni	Metro
» Merci	Stadere o bilancia con pesi o metro
» Metalli diversi	Stadera grossa o stadera a bilico
» Miele	Stadera o bilancia con pesi
» Munizioni da caccia e simili	id.
» Nastri	Metro
» Nitro	Stadera o bilancia con pesi
» Ostie	id.
» Olio	Stadera o bilancia con pesi e misure di capacità per liquidi
» Ortaglie	Stadera grossa
» Osso di balena ed avorio	Stadera o bilancia con pesi
» Oreficerie ed argenterie	Bilancia con serie di pesi e frazioni
» Pane	Stadera grossa
» Paglia	id.
» Paste	Stadera o bilancia con pesi
» Pece	Stadera piccola o bilancia con pesi
» Pellami	Stadera o bilancia con pesi
» Pesce	id.
» Pesi e misure	Serie di campioni metrici
» Pennelli o pettini	Bilancia con pesi o stadera
» Piombo	Stadera grossa
Fabbricanti e Negozianti di Pizzicherie	Stadera o bilancia coi pesi e misure per liquidi
» Polvere pirica	Stadera o bilancia con pesi
» Potassa	id.
» Prodotti chimici	id.
» Profumerie	id.
» Rame	id.
» Ricotte	id.
» Riso	Stadera o bilancia con pesi e misure per aridi
» Salnitro	Bilancia con pesi o stadera
» Salumi	Stadera o bilancia con pesi
» Saponi	id.
» Sciroppi	id.
» Sementi bachi ed altre qualità	Bilancia con serie di pesi e frazioni
» Seterie in genere	Bilancia con serie di pesi e metro
» Sevo	Stadera grossa, e bilancia coi pesi
» Soda	id.
» Spezierie	id.
» Spiriti	Stadera o bilancia coi pesi e misure pei liquidi
» Stoppa	Stadera grossa
» Telerie	Metro o Stadera
» Tintorie	Bilancia con serie di pesi o misure pei liquidi
» Torba	Stadera grossa
» Treccie di salice o paglia	Stadera o bilancia con serie di pesi o metro
» Trippa	Stadera o bilancia con pesi
» Uva	Stadera a bilico o stadera semplice
» Vegetabili	id.
» Velluti	Bilancia con serie di pesi o metro
» Verderame	Stadera o bilancia con serie di pesi
» Vernici	Bilancia con pesi o stadere
» Vetri	Stadera e misure di capacità per liquidi
» Vino in quantità oltre ai 25 litri	Misure per i liquidi
» Zolfo	Stadera o bilancia con pesi
» Zuccaro	id.
Farmacisti con laboratorio chimico.	Bilancia grossa con serie di pesi e bilancino con frazioni al centigramma
Filatori di seta sebbene usino pesi publici per la compera di bozzoli sul mercato	Stadere colle tacche almeno del doppio decagramma
Fonditori di campane	Stadera grossa
Fonditori di caratteri	id.
Fonditori di Ghisa	Stadera grossa e metro
Fonditori di ottone e stagno	Stadera e metro
Fucine da ferro ed altri metalli con maglio	Stadera grossa
Imprenditori di Argini (costruzione di)	Canne metriche e metro
» Collocamento di marciapiedi	id.
» Fabriche (costruzione di)	id.
» Selciati (costruzione di).	id.
» Strade (costruzione di)	Doppio metro
Macchinisti con stabilimento	Misura lineare e strumenti da pesare
Macellai	Stadera grossa e piccola fissa o bilancia coi pesi
Magazzini di legname da costruzione.	Doppio metro e metro
Mediatori di granaglie con magazzino	Mezzo Ettolitro
Negozianti che comprano stracci da altri per rivenderli all'ingrosso.	Stadera grossa
Negozianti che macellano maiali e fanno salumi da vendere all'ingrosso.	Stadera grossa
Provveditori di biado, carne, coperte, fieno, legna, lenzuoli, paglia, e sacchi alle truppe	Stadera grossa o metro a seconda del bisogno
Raffinatori di zuccaro	Stadera grossa

Indicazione delle industrie soggette alla verificazione periodica	Assortimento di pesi e delle misure di cui gli Esercenti devono essere provvisti
Stimatori pubblici	Metro o stadera
Spedizionieri	Stadera grossa
Trebbiatori di grano con macchine che servono per conto d'altri, e che ricevono mercede in ragione del lavoro	Misure per le granaglie
Trombai e fabbricanti di macchine aspiranti e prementi	Metro
Categoria terza	
Negozianti al minuto	
I Venditori al solo dettaglio dei generi di cui è detto alla Categoria seconda	Pesi o misure secondo il bisogno
Albergatori nei comuni rurali	Numero di vetri bollati secondo il bisogno nè mai meno di 4.
Battiloro	Bilancia con serie di pesi e frazioni del gramma
Armaioli	Stadera piccola o metro
Caffettieri con vendita di sciroppi, liquori, paste, confetture	Bilancia con pesi e misure pei liquidi a seconda del bisogno
Calderai	Stadera o bilancia con serie di pesi
Capi mastri muratori non impresari	Metro e stadera ove ne facciano uso
Cardatori	Stadera
Carradori	Stadera e metro
Cenciaiuoli	Stadera
Chiodaiuoli	Stadera
Confettieri	Bilancie con serie di pesi
Cordai	Stadera e metro
Erboristi	Stadera o bilancia con serie di pesi
Fornai	Stadera
Farmacisti privi di laboratorio chimico	Bilancia grossa coi pesi, e bilancino con le frazioni del gramma
Fabbri ferrai fabbricatori di cancelli inferriate, letti, parapetti per ringhiera, scale, ferramenti per fabbriche, carrozze	Stadera e metro
Macellai a dettaglio di agnelli, capretti, montoni, maiali	Stadera o bilancia con serie di pesi
Magnani	Stadera
Macchinisti senza stabilimento	Metro
Materassai venditori di lana	Stadera o metro
Mugnai	Stadera grossa e misure per aridi
Merciai	Stadera o bilancia con pesi e metro
Negozianti di oggetti di antichità	Bilancino con frazioni e metro
Orefici, argentieri, e gioiellieri senza laboratorio	Bilancia con serie di pesi e frazioni del gramma
Orologiari che comprano orologi	id.
Ottonai	Stadera e metro
Osti	Numero di vetri bollati secondo il bisogno nè mai meno di quattro
Particolari che comprano carne di maiali già macellati per far salumi da vendere	Stadera o bilancia con serie di pesi
Passamentieri	Bilancia con pesi e misura lineare
Pasticcieri	Bilancia con serie di pesi
Pellicciai	Bilancia con serie di pesi o stadera
Pittori, venditori di colori e vernici	Bilancia con serie di pesi
Preparatori di salsapariglia	Stadera o bilancia con serie di pesi
Rigattieri	Stadera e metro
Ristoratori	Bilancia con serie di pesi e misura pel vino non meno di quattro
Rivenditori di sali e tabacchi, polvere pirica da caccia	Bilancia grossa o piccola con serie completa di pesi
Semolai	Strumenti da pesare e misurare per gli aridi
Stallieri somministranti fieno e biade	Stadera e misura per gli aridi
Subappaltatori del dazio nei comuni	Stadera e misura lineare

Indicazione delle industrie soggette alla verificazione periodica	Assortimento di pesi e delle misure di cui gli Esercenti devono essere provvisti
Subappaltatori di pubblica illuminazione per la compra e distribuzione d'olio	Stadera e misura pei liquidi
Tintori	Stadera e metro
Tintori stampatori di stoffe	Stadera e metro e misure per liquidi
Torcitori di cotone, seta ed altro	Stadera e bilancia con serie di pesi
Torcolai d'olio	Stadera e misure pei liquidi e per gli aridi ove ne facciano uso
Torcolai di vino per conto d'altri	Mezzo Ettolitro
Tornitori di metalli	Stadera e metro
Trattori	Misure in vetro non meno di 4
Venditori di commestibili, vino, liquori ec. nei quartieri militari ed in altri luoghi	Misure pei liquidi e stadera
» di vermicelli	Bilancia con pesi o stadera
» di polli ove usino pesi	Stadera piccola
Categoria quarta	
Negozianti colle sole misure lineari	
Agrimensori	Catena metrica e metro
Architetti	Canna metrica e metro
Bottai	Metro
Capi sarti nei corpi ed istituti militari.	Metro in asta
Costruttori di aratri carri e carrozze.	Metro
Costruttori di barche	Metro
Crestaje	id.
Decoratori di appartamenti.	id.
Fabbricanti di bigliardi	id.
» di strumenti musicali	id.
» di stuoje	id.
Fabbricanti e mercanti di	
» Ricami	id.
» Stoviglie	id.
» e venditori reti da pesca e da caccia	id.
» Falegnami da mobili ed altri lavori	id.
Geometri	Catena o canne metriche e metro
Imbiancatori da tela	Metro
Indoratori	id.
Imprenditori della manutenzione delle strade	id.
Ingegneri	Catena o canne metriche e metro
Lattai non fonditori di lavoro in stagno	Metro
Negozianti di	
» Abiti fatti	id.
» Cornici dorate pei quadri	id.
» Legnami da costruzione al minuto	id.
» Mobilie	id.
» Nastri al minuto	Metro in asta
» Stoffe	id.
» Telerie	id.
Marmorini	id.
Misuratori di	
» Foraggi	Canna metrica
» Ghiaja	Metro
» Invernaglie	Canna metrica
» Legna	Metro
Modiste	id.
Muratori lavoranti per proprio conto	id.
Ombrellai	id.
Panierai compratori di vimini per cesti	id.
Plasticatori	Metro
Pittori da appartamenti	id.
Sarti e Sarte con bottega	id.
Scalpellini	id.
Segantini	id.

Indicazione delle industrie soggette alla verificazione periodica	Assortimento di pesi e delle misure di cui gli Esercenti devono essere provvisti
Selciatori indipendenti da impresari	Metro
Sellai	id.
Stuccatori	id.
Tappezzieri	id.
Tornitori in legno	id.
Venditori di frangie	id.
Valigiai	id.
Venditori di stufe in cotto . . .	id.
Verniciatori	id.
Vetrai	id.
Categoria Quinta	
Merciai ambulanti od esercenti in luoghi aperti.	
Calderai senza bottega, in giro . .	Stadera a mano
Crivellatori in giro pei granai . .	Doppio decalitro
Fabbricanti di corda a fattura pei particolari	Stadera e metro
Misuratori e brentatori di vino . .	Mezzo ettolitro
Mugnai che si recano in giro con biroccio a prendere dai privati il grano da macinare	Stadera grossa e piccola qualora la prima non cominci da zero
Ortolani venditori di erbaggi, frutta, sulle piazze e mercati per conto dei padroni del loro fondo . . .	Stadera a mano
Pesatori pubblici in giro, sui mercati e piazze	Stadera a doppia portata con catene
Pescatori che portano direttamente a vendere i pesci sul mercato od ai particolari	Stadera a mano
Venditori ambulanti o con banco, o per conto proprio o d'altri, ed anche in sole date epoche dell'anno	
» di Aceto	Misure pei liquidi
» Agnelli	Stadera
» Capretti	id.
» Carbone	Stadera o misura per aridi
» Castagne	id.
» Conserve	Stadera
» Dolci	Bilancia con serie di pesi
» Erbaggi	Stadera
» Fettuccie	Metro
» Formaggio	Stadera o bilancia con serie di pesi
» Frutta	Stadera
» Latte	Misure pei liquidi
» Liquori	id.
» Majale	Stadera
» Nastri	Metro
Venditori di Olio	Stadera e misure pei liquidi
» Pane	Bilancia con serie di pesi
» Paste	id.
» Patate	Stadera
» Pizzi	Metro
» Salumi	Stadera o bilancia con serie di pesi
» Tele	Metro
» Vino	Misure pei liquidi non meno di quattro
Venditori e compratori ambulanti di stracci, di rottami in genere, ed oggetti usati	Stadera a mano

N.B. In generale appartengono a questa categoria tutti coloro che esercitano un commercio in cui si fa uso di peso o misura senza aver bottega. Non si considera bottega quel locale che indipendentemente dal piano deve servire contemporaneamente per la vendita, e per camera da letto ovvero per porta d'ingresso o passaggio.

L'utente che per motivi speciali preferisce servirsi di strumenti presi in affitto, che averli di sua proprietà, deve venir scritto egualmente sui Ruoli, e far constare come gli altri che fa realmente pel suo commercio uso di peso e misura legale.

Indicazione delle industrie soggette alla verificazione periodica	Assortimento di pesi e delle misure di cui gli Esercenti devono essere provvisti
Categoria Sesta	
Fabbri ferrai che accomodano semplicemente strumenti agricoli, serrature e che eseguiscono in generale lavori di poca entità. . . .	Stadera
Proprietari che pagano i lavoranti delle loro terre con quantità determinata di derrate invece di danaro.	Strumenti da misurare e pesare
Rattoppatori di carri, carrozze e barche	Metro
Sarti che lavorano recandosi alle abitazioni degli avventori	Metro
Tessitori e Tessitrici per conto d'altri	Metro o Stadera

N. B. In generale appartengono a questa Categoria tutti coloro che non esercitano alcun commercio e sono per l'articolo 14 della legge metrica 28 Luglio 1861, tenuti alla verificazione dei pesi e delle misure, e tutti quelli che richieggano la verificazione volontaria.

Roma li 30 Novembre 1870.

Il Consigliere di Luogotenenza per le Finanze
GIACOMELLI

Num. 94. — 1870. Lunedì 26 Decembre

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Uffizio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziali al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 26 Decembre

Parte Officiale

Il N. 6127 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 19 dicembre corrente, col quale l'Ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il Collegio di Velletri, num. 506;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche, 17 dicembre 1860, num. 4513;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Velletri, num. 506, è convocato pel giorno 8 gennaio 1871 affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 15 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 24 dicembre 1870.

VITTORIO EMANUELE

G. Lanza

IL LUOGOTENENTE DEL RE

PER ROMA E LE PROVINCIE ROMANE

Vista la Tariffa annessa al Regolamento su i notari e archivi de' 31 maggio 1822.

Vista l'altra Tariffa redatta dalla Direzione degli archivi nella quale sono riportati i singoli atti indicati nei Titoli X e XI del citato Regolamento secondo il testo delle vigenti disposizioni, con le tasse e con gli emolumenti rispettivi ridotti a lire e centesimi; omessi i tre §§ 12, 13 e 14 dell' art. 98 nel Titolo X e l'ultimo inciso dell' art. 103 nel tit. XI, perchè abolite le relative disposizioni dai §§ 1541, 1797, 1438, 276, 280, e 442 del regolamento legislativo e giudiziario de' 10 novembre 1834, e aggiunto nel § 39 il disposto nell' ordine circolare del Ministero dell' interno in data 28 luglio 1854 N. 84886.

Decreta

Le tasse e gli altri emolumenti dei notari ed archivisti saranno regolati con la Tariffa che segue la quale viene perciò publicata ed avrà vigore da oggi stesso.

Roma il 21 novembre 1870.

ALFONSO LAMARMORA

Tariffa degli atti notarili e degli emolumenti determinati nei Tit. X e XI del regolamento 31 maggio 1822, secondo il nuovo sistema monetario.

TITOLO X.

Tariffa degli atti notarili, diritti fissi

Art. 98. Gli emolumenti fissi si percepiranno sulle matrici ossiano originali de' seguenti atti nella specie qui appresso stabilita.

§ 1. Per le procure siano generali o speciali, sia che contengano uno o più oggetti, e siano fatte da una o più persone, allorchè si rilasci l'originale alla parte, *lire due e centesimi settanta* . . L. 2 70

Facendosi per istromento il cui originale rimanga presso il notaro, *lire quattro e centesimi cinque* » 4 05

§ 2. Per l'estensione e rogito di qualunque attestato benchè fatto da più persone, quando depongano sopra un medesimo oggetto, *lire quattro e centesimi cinque* . . . . « 4 05

§ 3. Per ogni atto di protesto, originale o copia, compreso il registro da tenersi in officio secondo la legge, *lire otto e centesimi cinque* . . » 8 05

§ 4. Per ogni atto di ricognizione o legalizzazione di firme benchè sieno di più persone, *lire due e centesimi settanta* . . . . » 2 70

§ 5. Per ogni atto di deposito di scritture, *lire due e centesimi settanta* . . . . » 2 70

Se però il deposito consista in atti di firma privata che mediante l'atto notarile vadano a rendersi pubblici, ovvero riguardi copie autentiche di contratti o di atti di ultima volontà rogati fuori di Stato, avrà luogo nell' uno e nell'altro caso la percezione del diritto proporzionale secondo l' importanza e la qualità dell' atto.

§ 6. Per ogni atto di consegna di testamenti o codicilli chiusi, *lire otto e centesimi cinque* . » 8 05

Lo stesso diritto pel rogito dei testamenti o codicilli aperti.

§ 7. Per ogni atto di emancipazione, *lire otto e centesimi cinque*. . . . . » 8 05

§ 8. Per ogni atto d'adozione o arrogazione, *lire otto e centesimi cinque* . . . . » 8 05

§ 9. Per ogni atto di assunzione di tutela, *lire otto e centesimi cinque* . . . . » 8 05

Se sarà compreso in altro atto, e nei contratti di pupilli e minori, *lire due e centesimi settanta* » 2 70

§ 10. Per ogni fidejussione per atto separato, *lire cinque e centesimi quaranta*. . . . . » 5 40

Se sarà compresa nell' obbligazione principale, *lire due e centesimi settanta* . . . . . . » 2 70

§ 11. Per ogni sessione di tre ore impiegate nell'inventario o altra descrizione, *lire otto e centesimi cinque* . . . . « 8 05

Gli atti di apertura o chiusura degl' inventari e delle descrizioni si considerano sempre per due sessioni.

§ 15. Per gli atti di rinuncia *ob ingressum in religionem, o attenta congrua dote* rapporto ai beni e diritti eventuali dei quali il rinunziante non si trovi attualmente in possesso, *lire dieci e centesimi settantacinque*. . . . . » 10 75

§ 16. Per le ratifiche di un atto di cui siasi rogato il medesimo notaro, *lire tre e centesimi venti* » 3 20

Se poi il notaro adoperato per la ratifica non sarà il medesimo che si è rogato nell'atto primiero compete il diritto proporzionale dell' atto ratificato.

§ 17. Pei consensi al cancellamento d'ipoteche, se sia una sola ipoteca, *lire due e centesimi settanta* . . . . » 2 70

Se siano più ipoteche, oltre la prima per la quale resta fermo l'emolumento di lire due e centesimi settanta, *lire una e centesimi dieci* per ogni altra ipoteca da cancellarsi.

§. 18. Per gli atti di possessi meramente stragiudiziali in virtù della clausola del costituto senza mandato di giudice, per ogni possesso sopra fondi essenzialmente distinti e separati, o sopra oggetti mobili esistenti sotto lo stesso tetto, *lire due e centesimi settanta* . . . . » 2 70

§ 19. Per le biffe ossiano apposizioni di sigilli che sogliono farsi dai notari stragiudizialmente per la custodia e conservazione dei mobili da inventariarsi, per ogni biffa compresa l' assistenza, *lire una e centesimi sessanta* . . . . » 1 60

§ 20. Per la ricognizione e remozione di ogni biffa, *lire una e centesimi dieci*. . . . . . » 1 10

§ 21. Per le quietanze, liberazioni e discarichi di ogni sorte, separati dal primiero atto di obbligazione di cui siasi rogato il medesimo notaro, non eccedenti il valore di £ 537:50, *lire quattro e centesimi cinque* . . . . » 4 05

Al di sopra, *lire una e centesimi dieci* per ogni £ 537:50 purchè in tutto non si eccedano lire 53:75.

§ 22. Pei rendiconti ove sia pareggio d'introito ed esito o la differenza non sia maggiore di £ 537:50, *lire cinque e centesimi quaranta* . . . . . » 5 40

Al di là si osservi la tassa proporzionale

Diritti proporzionali

§ 23. Per gli atti non eccedenti il valore di L. 537:50 *lire quattro e centesimi cinque* . . » 4 05

§ 24. Da oltre £ 537: 50 fino a £ 1612:50, *lire otto e centesimi cinque* . . . . » 8 05

§ 25. Da oltre £ 1612: 50 fino a £ 2687: 50, *lire sedici e centesimi quindici* . . . . » 16 15

§ 26. Da oltre £ 2687: 50 fino a £ 5375, *lire diciotto e centesimi ottanta* . . . . » 18 80

§ 27. Da oltre £ 5375 fino a £ 8062: 50, *lire ventiquattro e centesimi venti* . . . . . . » 24 20

§ 28. Da oltre £ 8062. 50 fino a £ 10750, *lire ventinove e centesimi cinquantacinque* . . » 29 55

§ 29. Da oltre £ 10750 fino a £ 16125, *lire quaranta e centesimi trenta* . . . . » 40 30

§ 30. Da oltre £ 16125 fino a £ 26875, *lire cinquantatre e centesimi settantacinque* . . . » 53 75

§ 31. Da oltre £ 26875 fino a qualunque somma, *lire una e centesimi dieci* per ogni £ 537: 50, purchè in tutto non si eccedano lire 161: 25.

§ 32. Se l'atto eccederà due carte di scrittura di 25 linee per pagina, oltre i suddetti diritti di stipolazione i notari percepiranno *centesimi cinquantacinque* per carta, escluso sempre le prime due.

§ 33. Per l'apertura dei testamenti, o codicilli, fino al valore £ 5375. *lire due e centesimi settanta*; da oltre £ 5375 fino a £ 26875, *lire cinque e centesimi quaranta*, da oltre £ 26875 fino a £ 53750, *lire dieci e centesimi settantacinque*, da oltre £ 53750 fino a qualunque somma, *lire ventuno e centesimi cinquanta.*

§ 34. Per le quietanze, liberazioni e discarichi di ogni sorta, separati dal primiero atto di obbligazione di cui siasi rogato il medesimo notaro, eccedenti il valore di £. 537:50, *lire una e centesimi dieci* per ogni £ 537:50 purchè in tutto non si eccedano lire 53: 75. Se poi sarà per gli atti di un diverso notaro si dovrà l'intero, secondo la tassa proporzionale degli altri atti.

§ 35. Per i rendiconti, nei quali risulti una differenza maggiore di £ 537: 50 avrà luogo la tassa proporzionale stabilita per gli altri contratti.

Delle copie ed estratti.

§ 36. Per le copie ed estratti in forma autentica dei testamenti e codicilli l'emolumento sarà regolato in tutto e per tutto a forma dei diritti proporzionali stabiliti per le copie pubbliche dei contratti.

§ 37. Per la copia degli atti che va rimessa in archivio, *centesimi cinquantacinque* per carta di cui ogni pagina contenga venticinque linee ed ogni linea tredici sillabe.

§ 38. Per le copie ed estratti in forma autentica l'emolumento sarà eguale a quello fissato per le stipolazioni tanto rapporto agli atti di diritto fisso quanto rapporto a quelli di diritto propozionale, avuta sempre ragione dell'eccesso di scrittura come al § 32.

§ 39. Per le copie autentiche duplicate date ad una medesima persona cioè a quella a cui è stata rilasciata la prima copia, si esigerà la quinta parte oltre l' eccessività di scrittura come sopra.

La diminuzione dell' emolumento al solo quinto come sopra, è fruibile anche da tutte le parti interessate nell'atto e dagli eredi di esse parti interessate.

§ 40. Per l'estratto in forma autentica di una parti

cola dell'atto esigerà il notaro l'emolumento giusta l'importanza di quella particola ed inoltre l'eccesso di scrittura.

§ 41. Per le copie semplici, esclusi tutti gli atti di ultima volontà, si esigeranno *lire una e centesimi sessanta* se il valore non eccede £ 537. 50; qualora sia maggiore, si aumenteranno *centesimi cinquantacinque* per ogni £ 537. 50 purchè in tutto non si eccedano *lire dieci e centesimi settantacinque*, oltre l'eccesso di scrittura come sopra.

§ 42. Fuorchè ai notari che conservano la matrice, ossia atto originale, non è permesso a nessuno di darne le copie o estratti. Resta quindi vietato espressamente agli archivisti, ai proposti del registro, ai conservatori dell'ipoteche, ed anche ad altri notari di rilasciare copie tratte da altre conformi conservate nei loro offici o altrove. Contravvenendovi saranno obligati a reintegrare i notari possessori delle matrici dell'intero importo della tassa che compete ai medesimi, qualunque sia l'emolumento da essi percetto, e soggiaceranno inoltre ad una multa di *lire cinquantatre e centesimi settantacinque* a favore dell'Erario per ogni contravvenzione. Nell'unico caso di smarrimento degli autografi ossiano matrici sarà permesso ai soli archivisti di darne le copie conformi tratte da altre simili esistenti in archivio previa l'autorizzazione del presidente del tribunale competente di prima istanza, il quale dovrà darla per semplice rescritto, inteso il notaro che conservava la matrice smarrita.

Onorari degli Archivisti.

Art. 99. Ogni notaro residente in provincia dovrà all'archivista del circondario *centesimi cinquantacinque* per ogni atto di cui si sarà rogato esso notaro.

Art. 100. Per ogni visura di atto o contratto sia tra vivi o di ultima volontà, *centesimi cinquantacinque*; e poi *centesimi trenta* per ogni dieci anni di ricerca dell'atto richiesto.

Non ritrovandosi l'atto, nulla si dovrà fuorchè l'emolumento di ricerca come sopra.

Art. 101. Per le copie siano autentiche e semplici tratte dagli originali dei notari defonti, dimissionari o destituiti, che si conservano in archivio, percepiranno gli archivisti i medesimi diritti di sopra tassati pei notari, salva la porzione dovuta agli eredi de'notari defonti, o ai notari dimissionari o destituiti come agli articoli 92 e 94. La mercede però di scrittura apparterrà privativamente ed interamente agli archivisti.

Art. 102. L'emolumento delle copie tratte da altre conformi conservate in archivio nel caso unico di smarrimento dell'originale come al § 42, apparterrà esclusivamente agli archivisti.

TITOLO XI.

Disposizioni generali.

Art. 103. Se l'atto non avrà un valore espresso ma potrà desumersi dall'annua rendita della cosa caduta in contratto, se ne desumerà il capitale moltiplicando venti volte l'annua rendita; nei contratti vitalizi si moltiplicherà dieci volte; nelle locazioni ed affitti si farà cumulo delle annue corrisposte per tutto il tempo della durata della locazione o affitto. Se poi i contratti non saranno in alcun modo suscettibili di valuta, le parti contraenti ne converranno all'amichevole col notaro.

Art. 104. Dovendo il notaro per la celebrazione degli atti allontanarsi dal suo domicilio, oltre gli onorari di sopra fissati avrà diritto di percepire una somma a titolo di viatico. Questa, ove la distanza nell'interno del paese non ecceda un miglio, sarà di *lire una e centesimi sessanta*. Se ecceda il miglio, o il viaggio si faccia di notte, sarà di *lire tre e centesimi venti*. Per il viatico fuori di porta non eccedente il miglio da misurarsi dalla porta, *lire tre e centesimi venti*; al di là *lire una e centesimi trentacinque* per ogni miglio compreso accesso e recesso oltre la vettura, ritenuto che pel primo miglio saranno sempre dovute lire 3. 20. Ogni miglio principiato si avrà per intero. Se il viaggio importa sei ore di cammino il notaro avrà anche diritto alle cibarie ed all'ospizio.

Art. 105. Negli affari di grave indagine si dovranno avere a calcolo anche le minute che il notaro è obligato distendere. Quindi negli affari complicati si permette ai notai di concordare un emolumento speciale per la minuta che non mai però sia maggiore di *lire tredici e centesimi quarantacinque*. Non sono affari di grave indagine quegli atti che dipendono semplicemente da formola o che non richieggono le solennità.

Art. 106. Se il notaro oltre la stipolazione dell'atto avrà dovuto tenere dei congressi per conciliare le parti sulle convenzioni e condizioni dell'atto medesimo, oltre gli emolumenti di sopra stabiliti gli si dovranno *lire cinque e centesimi quaranta* per ogni congresso compreso l'accesso fuori di domicilio; questi emolumenti peraltro non saranno mai dovuti oltre il numero di tre.

Art. 107. Se in un medesimo contratto si conterranno disposizioni diverse aventi un prezzo o valore distinto o dichiarato, o che possa desumersi come all'art 103, questo si unirà a quello dell'atto principale per desumerne l'emolumento combinato.

Art. 108. Per le disposizioni soggette al diritto fisso contenute in qualunque atto o contratto, questo si percepirà dai notari oltre a quello proporzionale derivante dal contratto medesimo.

Art. 109. L'emolumento dell'accesso o accessi dei notari al preposto del registro per fare eseguire la registrazione dell'atto, se l'ufficio del registro sia nel luogo ove risiede il notaro sarà di *lire una e centesimi sessanta* in tutto: se fuori di *lire tre e centesimi venti.*

Art. 110. Oltre i suddetti emolumenti i notari non potranno altro percepire che l'importo della carta bollata, del diritto di registro e dell'emolumento dell'archivista, come si è stabilito di sopra.

Parte non Officiale

Il Consiglio comunale di Civitavecchia deliberò di concorrere per lire mille alla sottoscrizione per l'offerta di una Corona a S. M. il Re

NOTIFICAZIONE

Di comune accordo fra la R. Luogotenenza e la legale rappresentanza del Seminario romano di Santo Apollinare si dichiara che questo istituto va esente da ogni sorveglianza governativa per ciò che riguarda l'insegnamento che vi s'imparte, sia al clero e a persone che intendono di dedicarsi agli affari ecclesiastici, sia anche ai laici. Nello stesso tempo però non avendo l'autorità scolastica del governo mezzo alcuno di sorvegliare l'istruzione e neppure di conoscerla, il sottoscritto deve render noto che gli studî che si fanno nel Seminario romano di S. Apollinare da' giovani laici sudditi dello Stato italiano, non sono dallo Stato medesimo riconosciuti per l'ammissione agli istituti pubblici e alle carriere governative, vale a dire non hanno alcun effetto civile.

Roma 22 dicembre 1870,

Il Consigliere di R. Luogotenenza
per la pubblica istruzione
F. Brioschi

SENATO DEL REGNO.

Nella tornata di ieri, dopo alcune comunicazioni di ufficio e la prestazione del giuramento del senatore Di Monale, il Senato approvò senza contestazione lo schema di legge per la proroga dei termini relativi all'affrancamento delle enfiteusi nelle provincie della Venezia e di Mantova, colla sostituzione delle parole 31 marzo 1871 a quelle 31 dicembre 1870, proposta dall'ufficio centrale ed accettata dal Ministro delle Finanze.

Nella stessa seduta il Ministro delle Finanze presentò con domanda d'urgenza, i tre seguenti disegni di legge, già adottati dalla Camera elettiva:

1° Convalidazione del decreto Reale 5 settembre 1869 di approvazione della Convenzione colla Società dei canali Cavour:

2° Riparto dell'imposta fondiaria nel compartimento Ligure-Piemontese;

3° Estensione alla provincia romana delle leggi sul dazio-consumo e sulle tasse sulla fabbricazione dell'alcool, della birra, delle acque gazose e della polvere da sparo.

Il Senato è convocato martedì 27 corrente:

Al tocco, negli uffizi per l'esame delle ultime leggi presentate d'urgenza.

Alle 2, in seduta pubblica per la discussione dei seguenti progetti di leggi:

1° Conversione in legge del R. decreto 9 ottobre 1870 per l'accettazione del plebiscito delle provincie romane;

2° Stato di prima provisione dell'entrata pel 1871;

3° Stati di prima provisione delle spese pel 1871.

Gli uffizi del Senato nella riunione che tennero ieri prima della seduta pubblica presero ad esame i seguenti progetti di legge e nominarono a commissari pei medesimi:

1° Conversione in legge del R. decreto 9 ottobre 1870, num. 5903, per l'accettazione del plebiscito delle provincie romane: i senatori Mameli, Musio, Mamiani, Amari prof. e Conforti;

2° Determinazione della sede e della giurisdizione dei tribunali militari territoriali e speciali i senatori Mameli, Capriolo, Cantelli, Mezzacapo e Bixio.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera nella tornata di ieri approvò le elezioni dei signori Bruno Giuseppe a deputato del collegio di Nicosia, Lanciano Raffaele a deputato del collegio di Manopello, Ghinosi Andrea a deputato del collegio di Gonzaga;

E dopo discussione, a cui presero parte il Ministro dell'Interno, i deputati San Donato, Salaris, Sineo, Puccioni, respinse le conclusioni della Giunta dirette ad ordinare un'inchiesta giudiziaria, e approvò altresì l'elezione del signor Pettini Francesco a deputato del collegio di Castroreale.

Data quindi comunicazione delle ozioni dei signori:

. Pisanelli, eletto nei collegi di Taranto e Tricase, per quello di Taranto;

Menichetti, eletto nei collegi di Pietrasanta e San Miniato, per quello di Pietrasanta:

Si proseguì la discussione dello schema sul trasferimento a Roma della sede del Governo.

Ne ragionarono i deputati Del Zio, Alli-Maccarani, Corte, Civinini, Bortolucci, Polsinelli, La Porta, Depretis, Cerroti, Mellana, Mantegazza, Mancini, Luzi, Ruspoli, Ferraris, il relatore Guerzoni, il Presidente del Consiglio e i ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici.

Fra le diverse proposizioni che erano state presentate per fissare il termine del trasferimento, si deliberò per appello nominale sopra quella dei deputati La Porta e Pianciani, che stabiliva per gli uffizi dei Ministeri il 31 marzo e pel Parlamento il 30 aprile: la quale venne respinta da voti 205 con 119 favorevoli.

Dopo di ciò si approvarono gli articoli dello schema coi due seguenti ordini del giorno:

L'uno proposto dalla Giunta, così concepito:

« La Camera prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero, che esso si adoprerà con tutti i mezzi possibili per abbreviare il termine di sei mesi a datare dal 1 gennaio dal medesimo proposto, passa alla votazione della legge. »

L'altro proposto da cento e venti deputati, del tenore che segue:

« La Camera

« Associandosi ai sentimenti espressi dalla Commissione,

« Rende solenni atti di gratitudine alla città di Firenze, sede temporanea del Governo, per la liberalità ed il patriottismo con cui ne compì l'alto ufficio, e la proclama benemerita della Nazione.»

Indi furono discussi i disegni di legge:

Maggiori spese con economie corrispondenti sui bilanci 1869 e 1870; che fu approvato dopo contestazioni sollevate dai deputati La Spada, Sulis, Mussi, Fabrizi, Mancini, alle cui osservazioni risposero il Ministro delle Finanze ed il deputato Finzi;

Cessione della darsena di Genova e lavori dell'arsenale di Spezia; che fu approvato senza alcuna contestazione.

Si procedette alla fine alla votazione per scrutinio segreto sopra i detti disegni di legge che vennero approvati. Quello relativo al trasferimento della sede del Governo ebbe voti 192 favorevoli, 18 contrari.

La Camera si prorogò fino al 16 del prossimo gennaio.

La proposta di legge pel rinnovamento delle iscrizioni ipotecarie discussa nella seduta antecedente venne dalla Camera respinta.

Notizie Italiane

Togliamo dalla *Gazzetta Piemontese*:

S. M. il Re di Spagna, Amedeo, prima di lasciare Torino inviò al Municipio la somma di dieci mila lire, affinchè venisse distribuita ai poveri della città, e tale somma venne distribuita fra le congregazioni di carità.

— Leggiamo nella *Lombardia* di Milano:

Fin dal giorno in cui le truppe italiane entrarono in Roma, la nostra Giunta Municipale esprimeva con un indirizzo a S. M. i sentimenti che il grand'

atto destava in tutti i cittadini. Il documento fu esteso, per opera di preclari artisti, in pergamena, e chi lo vide ci attesta ch'esso riuscì degno della circostanza. Presentato a S. M., la nostra Giunta ebbe ora la soddisfazione di sapere ch'esso fu altamente aggradito.

L'indirizzo era così concepito:

Sire,

Raccolta sui campi di Novara la spada dei vostri avi, fedele allo Statuto che il Magnanimo Vostro Padre dava a' suoi popoli, Voi, o Sire, prode soldato nelle patrie battaglie, Re eletto dalla volontà della Nazione, avete saputo attraversare difficili prove e con tenace prudenza compiere il gran voto d'Italia.

In questo giorno solenne, che segna nella storia un epoca imperitura, i rappresentanti del Municipio di Milano hanno l'alto onore di felicitarsi con Voi per l'atto col quale all'Italia è restituita Roma, degna sede de'suoi Re e dei suoi poteri costituzionali, e d'onde sorgeranno le glorie di nuovi tempi. Accogliete, Sire, queste espressioni, come un saluto di quella Milano che or sono undici anni applause a Voi Liberatore, e che oggi colle città sorelle acclama in Voi, l'Autore precipuo dell'Italia unita e potente a Roma.

— Togliamo dalla *Perseveranza:*

S. M. il re di Spagna rispose colla lettera che segue all' indirizzo della Società patriottica.

Torino, 17 dicembre.

Il nobilissimo indirizzo della Società patriottica di Milano, così degnamente presieduta dall' E. V. fu rimesso nelle auguste mani di S. M. il re di Spagna.

L' augusto monarca gradì e sommamente apprezzò tale atto; come una prova di devozione ed affetto, ed in attestato del suo apprezzamento mi diede l' alto onore di essere interprete verso l' E. V. e per mezzo suo verso l' intera Società dei sentimenti di specialissima compiacenza e gratitudine coi quali S. M. accoglieva la dimostrazione di affetto così spontaneamente datami in questa faustissima circostanza.

Voglia l' E. V. accogliere i sentimenti del mio ossequio.

Il primo aiutante di campo
Dragonetti.

A. S. E. il nobile Emilio Visconti-Venosta, presidente della Società patriottica.

IL LIBRO VERDE

(*Seguito dei documenti relativi alla questione romana*).

Il 9° documento è il seguente:

Il Ministro del Re a Londra
Al Ministro degli Affari Esteri

Londra 8 settembre 1870.
Ricevuto il 15.

Signor ministro,

Mi pervenne il 5 corrente il telegramma col quale Ella mi preveniva che Sir A. Paget erasi recato da Lei per dirle che il suo Governo non aveva ricevuto alcuna comunicazione intorno alle intenzioni del Papa, che però il comandante del naviglio inglese a Civitavecchia, oltre alle sue istruzioni per la protezione dei sudditi britannici, aveva l' autorizzazione di prestarsi apertamente ai desiderî che il Pontefice fosse per esprimergli per la sua sicurezza personale. Ella soggiungeva di aver espresso a Sir A. Paget il voto che il Governo britannico, nell' interesse del Papa, gli facesse comprendere che sarebbe molto vantaggioso per lui e per la Chiesa che egli si confidasse nel Re, e che la più sicura garanzia della dignità e della libertà della Santa Sede, sarebbe riposta in un accordo del quale il Pontefice medesimo era stato nel 1861 assai prossimo ad accettare le basi.

Nella mattina del successivo giorno 7 mi perveniva l'altro telegramma col quale V. E., annunziando che l' agitazione aumentava sul territorio romano, mi significava che, se noi fossimo obbligati da fatti più gravi, avremmo occupato quel territorio, e che riserveremmo ad un accordo da prendersi colle potenze la questione delle condizioni della indipendenza della Santa Sede.

Ho l' onore di confermarle il mio telegramma speditole la sera dello stesso giorno 7 in risposta a quelli sopra riferiti. A tal fine mi pregio anzitutto di ripeterle che ho portato a notizia del conte di Granville il contenuto nei precedenti due telegrammi dell' E. V.

A riguardo del primo di essi Sua Signoria mi confermò la comunicazione fattale da Sir A. Paget, ripetendomi che egli ignorava affatto le intenzioni del Papa. A riguardo del voto espressogli egli mi domandò se io credeva che potesse riuscire gradito al mio Governo che egli facesse dire officiosamente al cardinale Antonelli che era a notizia di Sua Signoria che il Governo italiano era sempre e tuttora disposto a prendere degli accordi col Santo Padre ripigliando le basi già prese in considerazione nel 1861. Il telegramma di V. E., esprimendo appunto il desiderio che queste basi fossero ripigliate in una trattativa, risposi a Sua Signoria che, in seguito al telegramma di V. E., non dubitava che ciò sarebbe riuscito gradito al mio Governo. Il signor conte soggiunse che egli non credeva di poter dare dei consigli a quel Governo, perchè d' ordinario non era molto disposto a riceverli.

Quanto al secondo dei predetti telegrammi di V. E., il signor conte ha ricevuto la comunicazione del suo contenuto senza fare alcuna osservazione. Egli però colse questa opportunità per farmi alcune domande, rispondendo alle quali ho pigliato occasione per esporgli parecchie osservazioni che mi parvero conformi agli intendimenti del Governo del Re, e che, in altre circostanze da me esposte, in parte, al compianto conte di Clarendon, V. E. aveva approvate.

Sua Signoria mi chiese in che cosa consistessero le basi che erano state proposte nel 1861. Essendone pienamente informato, ne spiegai la sostanza al signor conte, soggiungendogli che, ove egli avesse desiderato di conoscerle in modo più preciso e particolareggiato, mi sarei posto in grado di soddisfare al suo desiderio, il che egli ha gradito. Scesi poscia a parecchie altre spiegazioni prendendo per base le ultime dichiarazioni fatte da V. E. nei due rami del Parlamento. I punti sui quali credetti opportuno di fissare specialmente l' attenzione di Sua Signoria furono i seguenti: la questione di Roma *in diritto* è per l' Italia giudicata dai ripetuti voti del Parlamento, che debbono essere l' unica norma del Governo del Re: lo scioglimento di questa questione, *in fatto*, è cosa di opportunità e di necessità politica per l'Italia, nella quale avvenimenti anche estranei al fatto del Governo italiano, possono esercitare una decisiva influenza; e le *circostanze attuali* sono tali che il Governo italiano è in dovere di preoccuparsene.

Quanto ai mezzi per lo scioglimento di questa quistione ed alle condizioni, il Governo italiano ha sempre considerato e considera questa quistione come altamente morale, e, sostenuto dalla grande maggioranza e dall' opinione pubblica del paese, è ben determinato a dare e a stabilire per la indipendenza e per la libertà del pontefice, ordinate all' esercizio del suo potere spirituale, tutte le garanzie che dalla libertà stessa religiosa dei cittadini italiani e dagli interessi religiosi delle altre nazioni cattoliche dell' Europa sono richieste. A questo fine erano appunto rivolte le basi sopra indicate, che erano state prese in considerazione nel 1861, e che il Governo è disposto a ripigliare.

In questa circostanza non ebbi agio di dare a Sua Signoria su tali oggetti tutte quelle spiegazioni che la conoscenza e la trattazione avuta per lo passato di questa quistione mi pongono per avventura in grado di somministrare con qualche utilità ed in piena conformità cogli intendimenti del Governo. Avrò però altra occasione di intrattenere, anche lungamente, Sua Signoria sopra questo soggetto, e non mancherò di farlo, tenendo V. E. informata del risultato delle mie conversazioni.

Gradisca, ecc.

Firm. - *Cadorna.*

Il 10. è del conte Migliorati, ministro a Monaco, che il 10 *settembre* esprime la sua impressione che anche gli uomini politici della Baviera « comprendono esser giunto il momento di risolvere la questione romana nel senso delle aspirazioni nazionali. »

Nell' 11 il signor Cantagalli incaricato d' affari a Carlsruhe dichiara che il Governo badese non avrebbe potuto opporsi ad una soluzione che salvo gli interessi dei terzi contentasse le aspirazioni nazionali. Dopo ricevuta la nota del 7 settembre il signor Freydorf dichiarò di non poter dare un'opinione decisiva quanto al merito della questione se non dopo aver sentito il parere degli altri Stati ugualmente interessati in tale materia.

Il 12° è del tenore seguente:

Il Ministro del Re a Parigi
al Ministro degli affari esteri

Parigi, 12 Settembre 1870.
ricevuto il 15.

Signor ministro,

Ho portato quest' oggi, per sua informazione, a notizia del signor Giulio Favre il contenuto della circolare che l' E. V. mi fece l' onore di indirizzarmi sotto la data del 7 corrente, relativa alla questione romana. Ho in pari tempo annunziato al ministro francese degli affari esteri che le regie truppe avevano ricevuto l'ordine di varcare il confine dello Stato pontificio per mantenere l'ordine, per tutelare l' inviolabilità del suolo italiano, e per vegliare alla sicurezza della Santa Sede, senza pregiudicare la soluzione delle questioni politiche od ecclesiastiche. Il ministro degli affari esteri mi ha ripetuto che il governo francese ci lascierebbe fare con simpatia.

Gradisca, ecc.

Firm. - *Nigra.*

Il 13° è del Ministro del Re di Stoccarda al Ministso degli affari esteri, di cui diamo il testo:

Il Ministro del Re a Stoccarda
al Ministro degli affari esteri.

Stoccarda, 12 settembre 1870.
Ricevuto il 15.

Signor ministro,

Ho tenuto discorso col conte Taube, reggente il ministero degli esteri, riguardo alla questione romana, in conformità del telegramma di V. E. del 5 corrente e delle circolari 29 agosto e 7 settembre. Il conte Taube, dopo aver conferito col Re, mi disse che erasi preso atto delle disposizioni del Governo italiano a riguardo della Santa Sede, e che sarebbersi aspettate ulteriori comunicazioni per addentrarsi maggiormente nella questione.

Mi risulta che, per parte del Governo del Würtemberg, non verrà fatta veruna positiva opposizione ai progetti del Governo italiano.

Gradisca, ecc.

Firm. - *Greppi.*

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

FIRENZE 25. — Il re di Spagna partirà domani mattina alle ore undici.

BARDONNECHE, *ore* 4 e 25. — La Sonda passa attraverso l'ultimo diaframma di 4 metri, esattamente sul mezzo. Ci parliamo da una parte all'altra. Il primo grido che si è ripetuto dalle due parti fu: *Viva l' Italia!*

BORDEAUX 23. — Un dispaccio ufficiale da Tours del 22 a sera dice: I prussiani non occuparono la città, abbandonarono questo dipartimento, e ritornarono a Blois.

MARSIGLIA 25. — Rendita francese 53; Italiana 55, 80; Prestito nazionale 428, 75; Ferrovie austriache 765; Ottomane 1863, 283; Romane 131; Prestito Egiziano del 1870, 326, 25.

BERLINO 24. — La *Gazzetta della Croce* annunzia che il ministro Inglese a Versailles, Odo Russel, invitò Bismarck ad esprimere al Re di Prussia le congratulazioni del governo Inglese in occasione che i principi tedeschi e la Dieta federale conferirongli la corona d' Imperatore della Germania.

AMIENS 24. (Ufficiale). — Ieri la prima armata ha riportato la vittoria al nord est di Amiens, contro l'armata francese del Nord, forte di 60,000 uomini.

Dopo presi alcuni villaggi, respingemmo il nemico facendogli subire delle perdite considerevoli. Abbiamo finora 10,000 (?) prigionieri non feriti.

MADRID 24 (*Cortes*). — Moret Annunzia le misure prese pel pagamento dei Cupons. È incominciata la discussione sulla emissione dei buoni del tesoro.

Assicurasi che Rivero è dimissionario, e che Sagasta lo rimpiazzerebbe.

BORDEAUX 24. — Informazioni ufficiali constatano che i prussiani sgombrarono il paese dalla parte di Rouen, rimanendovi soltanto 1500 uomini. Tutti i depositi di Rouen furono saccheggiati ed il

bottino fu diretto verso Amiens. Il nemico rinunziò definitivamente di proseguire la marcia al di là di Tours, e ripiegossi verso Orleans. Questa ritirata era prevista, come conseguenza dei movimenti strategici dell'armata francese sopra altri punti.

LILLA 23. (*sera*). (*Ufficiale*). — Un dispaccio di Faiderbe reca che oggi dalle ore 11 ant. sino alle 6 pom. ebbe luogo una battaglia a Pont Noyelles. Noi rimanemmo padroni del campo di battaglia dopo un lungo combattimento d' artiglieria, terminato con una carica di fanteria su tutta la linea.

NIORT 24. — Notizie da Parigi 22 sera per mezzo di un pallone recano, che oggi non fu segnalato alcun combattimento. Fuvvi soltanto un cannoneggiamento verso gli altipiani di Avron; però sembrano imminenti nuove operazioni. La città è perfettamente calma, e regnavi la fiducia generale.

I giornali calcolano che le nostre perdite di ieri ascesero a circa 800, fra morti e feriti.

VERSAILLES 23. (*Ufficiale*). — La 19ª divisione avanzossi il 21 sino al ponte di Tours, avendovi trovato resistenza da parte della popolazione; gettò 30 granate nella città; questa innalzò allora la bandiera bianca e pregò che venisse spedita alla guarnigione prussiana, ma la divisione limitossi a distruggere soltanto, secondo le istruzioni avute, la ferrovia e prese gli accantonamenti assegnatile.

BORDEAUX 24. — Il generale Loverdo rassegnò le funzioni di direttore dell' infanteria e della cavalleria a motivo del suo stato di salute.

BESANSONE 24. — Un proclama del generale Trescow proibisce ai civili qualsiasi circolazione sulla riva destra del Doubs da Delle sino a Blamont.

La sortita della guarnigione di Belfort della notte del 20 recò gravi danni al nemico.

FIRENZE 26. — Il re Amedeo partì alle ore 8 40 ossequiato alla stazione dalle Autorità civili e militari.

BERLINO 25. — Hassi da Varsailles 24. I prussiani, sotto gli ordini di Manteuffel, assalirono i francesi nelle loro posizioni al Nord Est d' Amiens. Malgrado la superiorità dell'artiglieria nemica, c'impadronimmo di Beaucourt, Montigny, Frechencourt, Querrieux, Pont Noyerras e Vecquemont. Il combattimento durò tutto il giorno. Facemmo 400 prigionieri non feriti.

BORDEAUX 25. — Le comunicazione con Lilla sono ristabilite.

LEMANS 24. (*sera*). — I prussiani abbandonarono Noyent a Lerotrou, dirigendosi verso Parigi.

BOURGES 23. — Bourbaki ritornò da Nevers molto soddisfatto dello stato di difesa del dipartimento di Nievre.

Chiusura della Borsa di Firenze

24 *Decembre*

Rendita italiana	59 — 58	95
Napoleoni d'oro	21 08 21	06
Londra	26 33 26	29
Prestito nazionale	78 10 78	05
Obbl. Tabacchi	472	
Azioni Tabacchi	697 — 696	—
Banca nazionale	2380	—
Azioni meridionali	334 — 333	75
Obbligazioni meridionali	172 — 170	—
Buoni meridionali	441 — 440	—
Obbl. Eccles.	78 10 — 78	—

Quirino Leoni Direttore temporaneo

AVVISO

A festeggiare degnamente la venuta in Roma di S. M. il Re Vittorio Emmanuele quei cittadini, che volessero presentare le loro spontanee offerte possono consegnarle ai qui sottoscritti signori:

Annibaldi avv. Enrico - Boncompagni D. Ignazio - Balestra Avv. Giacomo - Bacchetti dott. Ernesto - Burri Scipione - Benedetti arch. Pietro - Colonna D. Marcantonio - Castellani cav. Guglielmo - Carpegna conte Guido - Calabrini march. Luigi - Cesarini Sforza D. Bosio - Desideri Filippo - De Mauro Stanislao - Del Grande Alessandro - Fabiani Famiano - Guidi Carlo - Gavotti march. Angelo - Langeli Giuseppe - Moscetti Luigi - Moscucci Vincenzo - Onofri Francesco - Ostini avv. Felice - Polidori Luigi - Pocaterra Giuseppe - Pelissier avv. Odoardo - Peretti Francesco - Podestì arch. Giulio - Sbriscia Augusto - Vignola dottore Achille - Venturi avv. Pietro.

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA

DI ROMA

La Commissione dirigente l'Accademia di S. Cecilia ha stabilito il dì 25 del venturo mese di gennaro per tenere l' esame di que' soggetti che desiderano essere dalla medesima approvati nelle qualifiche di *maestri compositori, di professori Organisti, cantanti, e strumentisti.*

I signori aspiranti all'approvazione dovranno presentare le loro domande nella Residenza dell' Accademia nel Palazzo in Via di Ripetta N. 222 C. dieci giorni innanzi all' esame, dopo il qual termine non saranno ulteriormente ricevute.

La domanda dovrà contenere nome, cognome, età, domicilio, ed il ramo musicale coltivato dall' aspirante, sul quale vuol subire l' esame.

Nella Segreteria Accademica, situata nel locale suddetto, si trovano ostensibili le istruzioni relative a ciascun esame.

Roma dalla Segreteria Accademica li 23 dec. 1870.

Per ordine della Commissione dirigente
Il Segretario
Prof. Enrico Monachesi

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI , 50 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28poll. = 757 mm; 27p.l 730mm, 89; [illegible] 256; 1° R = 1.° 25 *Cent.*, 1.° C = 0°. 80 R.

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor — massimo	Termometrografo — minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
25 Decembre	7 antimeridiane	753 7	4 9	68	5. 41	0 Coperto	+ 12 7 C.	+ 10 1 R	E. 9	Pioggia in 24 ore 17, 3
	3 pomeridiane	749. 7	12 6	90	9 84	0 Piove			SSE. 23	Grandi piazze dal pomeriggio fino a tarda notte con forte vento sud.
	9 pomeridiane	750 1	12 0	98	10 .0	0 Piove	+ 1. 0 C	+ 8. 0 R.	S. 17	

CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA MEZZODÌ -- ANNO XV.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forz	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
25 Decembre	*Roma*	751. 0	+ 10 2	88	8 15	0 Piove	+ 12 7 C.	+ 1 0 C.	SE. 15	

ANNUNZI GIUDIZIARI

Eccmo Trib. civ. di Roma e Comarca
Secondo Turno

Ad istanza del sig. Francesco Luigi Lavaurs intraprendente di pubblici lavori domic. in Parigi e per elezione formale dom. in Roma presso il sott. Proc. dal quale viene rappr.

In risposta all'illegale atto inserito nel num. 63 della Gazzetta Ufficiale di Roma si significa al sig. Achille avv. Garofolini ed al *pubblico*, da esso Garofolini diffidato, quanto appresso, cioè:

Che l'istante è *deliberatario* dei Ponti sospesi sul Tevere in virtù di solenne istromento stipolato li 26 Agosto 1869 colla rev. Camera Apostolica per gli atti del Notaio Palleschi, in seguito della caducità della Società Mongolfier Bodin decretata dal Supremo Consiglio di Stato:

Che lo stesso istante ha esaurito il prezzo dei Ponti deliberatigli nel pagamento dei crediti iscritti sui Ponti medesimi, comprensivamente a L. 16125 iscritte a favore del Garofolini, abbenchè avesse la piena convinzione che tale somma non fosse realmente dovuta:

Che quindi ingiustamente il diffidante Garofolini asserisce essersi il Lavaurs appropriato tutto ciò che era di spettanza della Società caducata:

Che il Lavaurs nulla deve alla Società anzidetta, nulla ha a vedere colla medesima tranne il conseguimento di un'ingente credito dovutogli in virtù di una perfetta cosa giudicata del Tribunale di Commercio e rimasto insoluto per oltre franchi *centomila*, come rilevasi dal fasc. n. 201 del 1870 protocollo del 2° Turno del cessato Tribunale civile:

Che il Garofolini non contento delle L. 16125, pretende di esercitare un diritto di privilegio che non ha fondamento reale, e che non essendo legalmente iscritto rimpetto ai terzi non ha valore alcuno:

Che per questa sua stolta pretesa ha promosso istanza giudiziale sin dall'Aprile pp. e dopo nove mesi non ha ancora prodotto un documento qualunque a sostegno della medesima:

Che altra istanza giudiziale ha egli promossa pel pagamento di *Lire mille* pretesi onorari per assistenza non prestata e che sarebbe stato impossibile il prestare; quale seconda istanza lasciata deserta dall'attore venne respinta da questo Eccmo Trib. nell' udienza del 14 Decembre corr.:

Che il Garofolini, visti riescire inutili i suoi tentativi, in luogo di proseguire nelle vie giudiziali si è posto sulla via della civile diffamazione:

Perciò l'istante Lavaurs a tutela della propria convenienza e degli incontestabili suoi diritti deduce a notizia del pubblico che l'atto inserito come sopra nella Gazzetta Ufficiale di Roma è un atto ingiusto, diffamatorio e destituito di ogni fondamento reale; che esso istante aspetta al paragone questo preteso creditore sull'arena giudiziale; e che infine vuole riservato e salvo ogni mezzo che le vigenti leggi accordano perchè l'atto sudetto sia dichiarato di niun effetto e valore ed il Garofolini venga costretto a disdirlo pubblicamente non solo ec. ma ec.

Francesco Corbelli proc. rot.

Con ordinanza resa in Camera di Consiglio dal Tribunale civile di Civitavecchia li 2 cadente Decembre spedita, notificata ed affissa in seguito alla formale rinuncia emessa dai sigg. Vincenzo Colucci ed Antonio Biccelli alla curatela ed amministrazione del sig. Filippo Colucci di Civitavecchia maggiore di anni 18 e minore di 20, è stato loro surrogato in curatore ed amministratore il sig. Andrea Bomba possidente e negoziante domiciliato in detta città con ogni relativa ed opportuna facoltà.

Tutto ciò si rende a publica notizia per ogni effetto di legge.

Dom. Castaldi proc.

Ad istanza del sig. Avv. Rinaldo Segreti curatore deputato all'eredità giacente del fu Luigi Roversi si procederà venerdì 30 corrente alle ore due pom. in atti del Notaro infrascritto, e sotto tutte le riserve di ragione, all' inventario de' beni al defonto appartenuti, incominciando nello Studio ad uso di Scultura posto in Roma in via Margutta n. 20, per proseguirsi a termini di legge. Si deduce a notizia del pubblico a forma del § 1548 del vig. regol.

Roma 26 Dicembre 1870.

Per il sig. Erasmo Ciccolini Not. pub.
Francesco Maria Ciccolini sost.

AVVISI DIVERSI

Ad istanza del Rev. sig. Dott. Benedetto Costantini, si rende noto che i sotto notati oggetti di proprietà del sig. Conte Alessandro Zeloni sono stati dal Costantini, presso cui erano in deposito, consegnati fin dal mese di Giugno pp. a Mons. Antonio Sampieri Ammre del Zeloni; e ciò senza pregiudizio dei diritti ed azioni spettanti al Costantini contro chi di ragione.

Una croce di cristallo di monte, un album, un quadro sacro dipinto in tavola

Carlo Mancinelli proc. di Coll.

Si deduce a pubblica notizia che il sig. Gioacchino Diamanti ha venduto il Negozio di Armiere posto in via della Croce n. 78 al sig. Augusto Grassetti come da contratto registrato ec. e ciò per ogni effetto di legge.

Ignazio Gisci proc.

Candele Steariche Romane
qualità superlativa
premiata all' Esposizione di Londra.

Soldi 13 il pacco, per la vendita all'ingrosso in quantità non minore di pacchi 10, e soldi 14, il pacco al dettaglio

I pacchi sono di 4, 5 e 6 candele ciascuno, e presentano anche il vantaggio del peso maggiore, e della maggior durata a fronte di quelle di talune fabbriche estere.

Dirigersi alla Drogheria in via S. Maria in Campo Marzo n. 6 presso la via della Stelletta.

ROMA — Regia Tipografia

Num. 95. — 1870. Martedì 27 Decembre

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Uffizio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane : Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le richieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziali al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 27 Decembre

Parte Officiale

Il N. 6113 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE RE D' ITALIA

Veduto il Regio decreto 9 ottobre scorso, n. 5903, col quale fu stabilito che Roma e le provincie romane fanno parte integrante del Regno d'Italia;

Visto l'articolo 16 del Regio decreto 13 ottobre scorso, n. 5920, col quale furono pubblicati nelle provincie romane, con effetto dal 1. gennaio 1871, le leggi, decreti e regolamenti relativi al servizio dei pesi e delle misure metrico-decimali;

Visto il Regio decreto 13 novembre scorso, n. 6040, relativo ai punzoni di garantia ed ai titoli legali dell'oro e dell'argento nelle provincie romane;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono pubblicati nella provincia romana, con effetto dal 1. gennaio 1871:

Il Regio decreto 9 maggio 1869, n. 5066, che stabilisce le tasse da pagarsi in tutto il Regno per le operazioni di saggio e marchio dei lavori d'oro e d'argento;

Il Regio decreto 26 febbraio 1870, n. 5576 portante il riordinamento dell' ufficio centrale dei saggi e degli uffizi di garantia dei metalli preziosi e dei lavori d'oro e d'argento;

Il Regio decreto 29 Maggio 1870, n. 5681, che stabilisce la circoscrizione territoriale degli uffici di garantia dei lavori d'oro e d'argento.

Art. 2. Il personale degli uffici di garantia in Roma, Frosinone e Viterbo è riordinato secondo la qui unita tabella *A*, vista d'ordine Nostro dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. 3. La circoscrizione degli uffici di garantia in Roma, Frosinone e Viterbo è stabilita nel modo risultante dalla qui unita tabella *B*, vista parimente d'ordine Nostro dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 11 dicembre 1870.

VITTORIO EMANUELE

Castagnola.

TABELLA *A.* — *Personale degli Uffici di saggio e garantia in Roma, Frosinone e Viterbo.*

Uffici	Classe	Titoli e gradi	Stipendio	Indennità per spese d'ufficio	Totale	*Osservazioni*
		Verificatore . .	4000 »	500 »	4500 »	Deve prestare la cauzione di effettive L. 2000.
		1° Saggiatore .	»	»	»	
		2° Saggiatore .	»	»	»	
		3° Saggiatore .	»	»	»	
		Usciere . . .	800 »	»	800 »	
Frosinone .	4ª	Saggiatore . .	»	300 »	300 »	Deve prestare la cauzione di effettive L. 500.
Viterbo . . .	4ª	Saggiatore . .	»	300 »	300 »	Deve prestare la cauzione di effettive L. 500.
			4800 »	1100 »	5900 »	
Soldi ai bollatori					4000 »	
Somma a calcolo per indennità ai saggiatori nei casi d' insufficienza d' aggio					2000 »	
Totale . . . L.					11900 »	

Visto d' ordine di S. M.

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio — *Castagnola*

TABELLA *B.* — *Circoscrizione territoriale degli Uffici di garnatia di Roma, Frosinone e Viterbo.*

Uffici	Circondari aggregati	*Osservazioni*
Roma	Roma Civitavecchia	
Frosinone	Frosinone Velletri	
Viterbo	Viterbo	

Visto d' ordine di S. M.

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio — *Castagnola*

A causa della interruzione momentanea della ferrovia ad Orte la Posta di Firenze non ci è giunta.

Notizie Italiane

Dalla Lombardia di Milano :

In occasione delle feste Natalizie continua in Milano la pia consuetudine di elargire speciali soccorsi a tutti i figli del popolo. Ieri ed oggi in tutti gli asili di carità per l' infanzia si distribuisce per cura del pio Consorzio delle signore visitatrici e dei signori Ispettori e Delegati *un copioso assortimento* di indumenti invernali e di biancherie ai mille e seicento poveri bambini che ivi sono ricoverati. In quella occasione le visitatrici fanno recitare da quei fanciulli dialoghi commoventissimi che mantengono vivi i sentimenti della carità patria. In quest'anno vennero in alcuni *asili aggiunte* a quei *primi saggi* educativi le prime prove dei movimenti ritmici giusta l'ottima scuola dell'Oberman, che vennero da poche settimane fatti insegnare a tutte le maestre degli asili dall'egregia signora Giulia Galli Lantiggia, istitutrice di ginnastica presso una delle scuole comunali femminili di questa città

Nel novero dei donatori agli asili infantili di quest'anno si notarono anche vari Istituti educativi, e fra questi il corpo delle allieve addette al Regio Collegio delle fanciulle, che inviavano un dovizioso corredo di camicie e vesticciuole eseguite da loro stesso pei poveri bambini dell'asilo della Parrocchia di Santa Maria alla Passione. Queste medesime allieve hanno in questi giorni visitato la Fiera di beneficenza aperta per i Pii Ricoveri dei bambini lattanti e vi hanno fatto molti acquisti di strenne a favore di quest'opera pia.

E perchè anche questa caritatevole istituzione avesse alla vigilia del Natale una fonte di nuove elargizioni, venne da un'associazione di venditori di vino sostituita in quest'anno alle solite strenne la concessione di un sussidio in denaro a tutte le madri povere che hanno inviato i loro bambini lattanti e slattati ai quattro Pii Ricoveri ora aperti in Milano. Un sussidio pure venne dai medesimi elargito anche alle custodi che attendono alle cure di quei trecento e più bambini.

Con questi straordinari sovvenimenti si è potuto in quest'anno confortare il notevole numero di circa due mila famiglie del nostro popolo. È di tal guisa che la città di Milano sa conservare l'antica sua riconoscenza di essere la città madre del bene.

— Leggiamo nel *Daily-News* del 14:

Il governo italiano non ha perso tempo nel rassicurare le timide coscienze del mondo cattolico, anzi di quella parte di cattolici che persiste nel considerare il papa come martire e prigioniero, ed una legge a questo proposito è stata presentata alla Camera dei deputati.

Naturalmente l'Italia doveva provvedere ad assicurare *la dignità e la indipendenza della Santa Sede*, alla comodità ed alla convenienza del vescovo di Roma. Di tutti i sudditi spirituali del papa, compreso ciò che si chiama il mondo cattolico, nessuno può avere un interesse maggiore per la stabilità del papa in Roma dei 25 milioni d'italiani, e di tutti

questi, nessuno è più interessato alla conservazione del suo splendore in Roma che gli stessi Romani. È assurdo il supporre che gl'inglesi, i francesi, gli americani cattolici possano essere più desiderosi di vedere il papa in Vaticano di quella popolazione che trae la sua sussistenza dalle visite di opulenti pellegrini o dalla curiosità dei viaggiatori eretici, per cui il governo italiano nel fare sì che il Santo Padre trovi nel martirio del Vaticano tutte le agiatezze che si debbono alla sua posizione, non solo adempie ad un dovere verso il mondo cattolico, ma provvede più d'ogni altra cosa agl'interessi del buon popolo di Roma.

Il governo italiano ad espiazione delle spogliazioni e dei sacrilegi commessi non si limiti a dei provvedimenti materiali; quando venga sancita la legge non vi sarà alcun paese cattolico dove la Chiesa sia tanto libera e potente quanto in Italia. Sotto questo aspetto la patria del papa, alla quale appartiene pure una settima parte del Sacro Collegio, sarà di esempio a tutte le altre terre e Stati cattolici: infatti in quale altra parte del mondo potrebbe il papa convocare il suo Concilio senza il permesso dello Stato, od accordare benefizi senza la reale permissione? Con questa legge viene abolito il reale *Placet* e l'*Exequatur* nella nomina dei vescovi — non saranno più vincolati dal giuramento al re, per cui saranno liberissimi nell'esercizio delle loro funzioni spirituali.

Così per la prima volta il gran problema della libera Chiesa in libero Stato avrà un'ampia soluzione.

IL LIBRO VERDE

(*Seguito dei documenti relativi alla questione romana*).

Il 14° è un dispaccio del conte di Launay ministro italiano a Berlino, nel quale si riferisce che il signor Thile nell'assenza del conte Bismark evitò di pronunziare qualsiasi giudizio sulla questione romana dopo la nota del 7 settembre: ne segnalò la gravità, e diè ordine al conte Arnim di ritornare a Roma.

Nel 15° documento il ministro Visconti Venosta in risposta ad un telegramma del 9 settembre del ministro del Re a Madrid nel quale gli dichiarava che la Spagna intendeva rispettare la libertà del governo italiano di agire in conformità dei propri interessi assicura il Governo spagnuolo che l'Italia tutelerebbe contro ogni pericolo la sicurezza personale del S. Padre e assicurerebbe la piena indipendenza del suo potere spirituale.

Del 16° ecco il testo:

Il ministro del Re a Bruxelles al ministro degli affari esteri.

Bruxelles 12 settembre 1870.
Ricevuto il 16.

Signor ministro

Il ministro degli affari esteri mi ha detto questa mane, che dietro un telegramma ricevuto da Firenze, era stato dato ordine alle truppe italiane di passare il confine pontificio. Io ho pensato ch'era questa l'occasione di spiegargli francamente e lealmente le viste del Governo del Re sullo stato attuale della questione romana. Con questo scopo io gli ho detto in compendio quanto contenevano le circolari dell'E. V. del 29 agosto e del 7 di questo mese, terminando l'esposto di queste considerazioni coll'assicurazione che il Governo del Re nulla aveva tanto a cuore, quanto di assicurare la garanzia dell'indipendenza spirituale, della dignità, e della libertà della Santa Sede.

Il sig. D. Anethan mi ha risposto che assolutamente parlando il potere temporale non era, è vero, indispensabilmente necessario alla Santa Sede per compiere la sua missione nel mondo. Ma bisognava tuttavia trovare ad ogni costo una combinazione, *qualche cosa,* che gli permetta di esercitare le sue funzioni spirituali nella sua piena ed intera libertà d'azione, senza che possa nemmeno immaginarsi vi entri la minima pressione o influenza straniera, ed aggiunse: anche questo *qualche cosa* dovrebbe ricevere la garanzia collettiva delle grandi potenze cattoliche.

Questa comunicazione non poteva naturalmente prendere maggiore estensione col Capo d'un Gabinetto che deve aver sempre dinanzi gli occhi la neutralità del paese, ma nella bocca del sig. d'Anethan, che passa con ragione per essere il capo più intelligente, ed autorevole del partito cattolico, tale linguaggio acquista, massime nelle circostanze attuali un importanza che non può mancare di attirare l'alta attenzione dell'E. V.

Gradisca, ec.

firmato. *C. de Barral.*

Il 17.° è il seguente:

Il Ministro del Re a Londra
al Ministro degli affari esteri

Londra, 13 settembre 1870.
Ricevuto il 19.

Sig. Ministro,

Ho l'onore d'accusarle ricevuta del telegramma pervenutomi la sera del giorno 11 corrente, col quale Ella m'informava della situazione delle cose sul territorio romano. Avendone tosto communicato il contenuto al lord Granville, presso il quale mi trovava ad alcune ore da Londra, egli mi disse che in quel punto gli erano già pervenute direttamente le stesse notizie. Nel successivo giorno 12 ebbi di nuovo una conversazione col signor conte Granville a riguardo della questione di Roma, la quale ho riassunto nel mio telegramma speditole la sera dello stesso giorno. All'appoggio delle comunicazioni fattemi da V. E. ho esposto al signor conte Granville gli elementi della questione e l'ho informato dello stato attuale della medesima, delle intenzioni del Governo del Re e delle basi che esso aveva a varie riprese proposte.

Sua Signoria, avendo ascoltato con attenzione sostenuta e ricevuto in modo simpatico la predetta esposizione, mi disse che non poteva in allora darmi una risposta ufficiale, ma che poteva ben dirmi che il suo desiderio personale era che il Papa si accordasse con noi.

Facendo notare a S. S. che io non avevo ricevuto ordine di sollecitare da lui una risposta ufficiale, ma solo d'informarlo dello stato delle cose e delle intenzioni del Governo del Re, e ringraziandolo del modo cortese col quale aveva ricevuta la mia comunicazione, dissi a S. S. che al fine da lui indicato avrebbe certamente giovato che il desiderio che egli mi aveva espresso, che il papa si accordasse direttamente col Governo italiano, fosse da lui manifestato a Roma. Il signor conte, senza prendere un formale impegno, ricevette però questa mia proposta in modo da non lasciarmi dubbio che l'avrebbe secondata. Soggiungerò che nel corso della mia esposizione, avendo io indicato il fatto dell'occupazione del territorio romano per parte delle truppe italiane, S. S. non ha espresso alcun'opinione e tanto meno obbiezione neppure su questo soggetto. Il signor conte mi aveva già significato nel giorno precedente di aver avuto notizie relative alla missione del signor conte di San Martino presso il Pontefice, le quali recavano che il Papa, rifiutandosi di secondare le istanze che erangli state dirette, aveva risposto che egli si riposava sul suo buon diritto.

Gradisca, ecc.

Firmato -- *Cadorna*

18° documento è il seguente:

Il ministro degli affari esteri
al ministro del re a Berlino

Firenze, 20 settembre 1870.

Sig. ministro,

Il conte Brassier de Saint-Simon mi disse oggi essergli stato telegrafato dal suo governo che nella presente fase degli affari di Roma la politica della Prussia rimaneva sempre quale era stata tracciata in passato e segnatamente nelle istruzioni date tempo fa al conte Arnim in Roma. Mi lesse quindi un brano del dispaccio nel quale si contenevano quelle istruzioni. In esso è detto che le simpatie della Prussia per la persona del santo padre, ed il desiderio che sua santità continui ad avere una posizione indipendente e rispettata, hanno il loro limite naturale nei buoni rapporti fra la Prussia e l'Italia, i quali impedivano al gabinetto di Berlino di creare all'Italia delle difficoltà o di entrare in combinazioni ad essa ostili.

Ringraziai il conte Brassier de Saint-Simon della comunicazione che egli mi fece, e gliene diedi atto. Essa conferma pienamente ciò che la S. V. mi ha scritto più volte sulle disposizioni del gabinetto di Berlino circa gli affari di Roma, disposizioni che anche presentemente non sarebbero mutate. Epperciò converrà che la S. V. esprima a S. E. il sig. de Thile, in nome del governo di S. M., tutto il compiacimento che produsse in noi la comunicazione fattaci dall'inviato della Confederazione del Nord.

Gradisca, ecc.

Firm.: *Visconti-Venosta*

Il 19° è del tenore seguente:

Il ministro del Re all'Aja
al ministro degli affari esteri

La Aia, 16 settembre 1870.
Ricevuto il 21.

Signor ministro,

Non ho pretermesso, appena mi pervennero alle mani la copia del dispaccio dell'E. V. al ministro del Re a Parigi, sotto data del 29 prossimo passato mese, la circolare della stessa data, non che la circolare del 7 corrente, concernente gli affari di Roma, di parlare al signor Roest van Limburg, non meno che ad altri uomini di Stato, nel senso espresso in questi importanti documenti che fecero, come era da prevedersi, la più seria impressione sull'animo loro.

Debbo avvertire anzitutto che in generale, sia che si credesse esser cosa difficile, per non dire impossibile, il differir più oltre la questione romana, quale è nata dalle vicende interne ed esterne, e quale s'impone a qualunque amministrazione, sia che si opinasse che lo stato di guerra attuale e la repubblica ristabilita in Francia rendessero più che probabile, e perciò assai pericoloso per noi il lasciarla risolvere dal caso o dall'anarchia, non produsse perciò straordinaria sorpresa il vedere che il Governo del Re siasi risolto a dare opera per affrettare una soluzione atta a conciliare l'indipendenza del Pontefice e le esigenze del mondo cattolico colle aspirazioni nazionali a tutti notissime.

A Roma meno che in qualunque altro paese, governo e popolo possono o debbono dirsi colti all'improvviso da questa nostra risoluzione, che la stampa europea aveva fatta presentire. So che questo Internunzio, appena scoppiò la guerra franco-alemanna, disse a più persone, che me l'hanno ripetuto, che gli imminenti combattimenti sul Reno prenunziavano non molto lontano un cozzo d'armi sul Tevere, ed il seguente ingresso delle legioni italiane nel territorio pontificio. Quindi le imprecazioni del giornalismo clericale al nostro indirizzo, e le accuse di fellonia e di tradimento a piene mani!

Dalle frequenti conversazioni che ho qui avuto posso argomentare che la nostra causa sarebbe assai vantaggiata, a fronte anche del partito intrattabile dei retrivi che l'osteggierà in perpetuo, ove il governo, mercè appropriate pubblicazioni, facesse conoscere a tutti quali siano le sue vere intenzioni.

Cotali pubblicazioni proveranno, credo io, agli imparziali e moderati uomini che se ne intendono, che, come noi non negoziammo in passato, nè con intendimenti simulati, nè affacciando proposte inaccettabili, così non ci proponiamo neppure in giornata, mercè un'occupazione parziale o totale delle terre papali, di imporre una soluzione iniqua o violenta della questione romana. Così dimostreremo col fatto che noi crediamo tuttora possibili equi e pacifici accordi, e solo non intendiamo ad ogni modo che la cosa si trasformi e riesca, contrariamente al diritto nazionale, ad una reale servitù romana e faccia parte come tale del diritto pubblico europeo a profitto dei cattolici ad acattolici del mondo intiero, con minaccia permanente all'integrità ed unità italiana.

Checchè ne sia, la proclamazione del nuovo dogma, che ebbe contraria la parte più illuminata dell'alto e basso clero ne' vari Stati, ed è fatta più per alterare anzichè per promuovere le buone relazioni internazionali al punto di vista dei concordati delle materie miste, è giunta tutt'altro che in buon dato per conciliare oggidì al Papa le simpatie dei governi laicali ed indurli ad appuntellare con efficacia il potere temporale che si crede compromesso senza rimedio. Tale è il discorso che udii ed odo da varie parti.

Gradisca, ecc.

Firmato — *Bertinatti.*

Il 20, è il seguente:

Ministro del Re a Berlino
al ministro degli affari esteri.

Berlino, 17 settembre 1870.
Ricevuto il 22.

Sig. ministro,

Nella mia visita al ministro degli affari esteri, il signor de Thile mi ha detto che il conte Brassier de Saint-Simon avrebbe ricevuto un telegramma portante in sostanza che, visti i rapporti religiosi fra i sudditi cattolici della Confederazione della Germania del Nord ed il loro capo spirituale, questo diplomatico aveva l'istruzione di fare, a nome del suo governo delle riserve, onde la santa sede avesse una posizione degna e indipendente.

Io mi sono limitato a ricordare al segretario di Stato il tenore delle due circolari di V. E. che offrono ampie spiegazioni su tal rapporto, ed io non potevo che riferirmi ad esse.

Launay.

Notizie Estere

Il *Daily-News* scrive sulla situazione delle armate tedesche:

A Versailles si è d'avviso che l'assedio di Parigi possa prolungarsi fino a gennaio, e che da parte del generale Trochu, prima ch' egli si arrenda, sia da aspettarsi qualche grande battaglia.

Si deplora che la battaglia d'Orléans non sia stata più decisiva. I Tedeschi, da quella parte, hanno ancora molto da fare, motivo per cui il generale von der Tann, il duca di Mecklemburgo e il principe Federico Carlo non possono dar mano all'esercito d'assedio dinanzi Parigi.

Al Nord e all'Ovest il generale Manteuffel è in posizione di sostenersi, ma non può assottigliare le sue truppe, per appoggiare gli assedianti di Parigi. Tale stato di cose sembra che giustifichi la chiamata d'un corpo considerevole della *landwher*.

Lo spirito delle truppe tedesche è eccellente. Il loro stato sanitario è buono. Coll'aiuto di 200 mila uomini di *landwehr* potranno compiere l'intero programma della nazione tedesca. Devono armarsi di pazienza e aspettarsi indugi, facendo la Francia sforzi di cui non la si credeva capace.

— La *Neue Freie Presse* reca i seguenti dispacci:

Monaco 21. — Ieri è caduto a Rothenburg sulla Tauber un pallone proveniente da Parigi. Quattro persone discesero e il pallone si è di nuovo rialzato. Una di esse fu arrestata, le altre tre furono inseguite. La sera è caduto un pallone probabilmente lo stesso, in un bosco presso Zwiesel con una persona che fu pure inseguita.

Il pallone fu preso.

Praga 21. — Il vescovo Lirsick di Budweis non farà pubblicare il domma dell'infallibilità malgrado i tentativi fatti personalmente dal cardinale arcivescovo per persuaderlo.

— Al *Daily Telegraph* pervennero dal quartier generale prussiano, per la via di Bruxelles, 12 dicembre, le seguenti notizie:

Un messaggiero di fiducia arriva ora da Versailles; egli porta notizie sull'aspetto attuale della situazione al quartier generale tedesco.

Il conte Nostz è l'ufficiale che presentò il dispaccio al generale Trochu il 6 di questo mese, protetto da una bandiera parlamentare.

Il dispaccio non conteneva una intimazione formale di rendersi. Ma esponeva con forza lo stato generale delle cose che influivano decisamente sulle operazioni guerresche.

Le batterie sono complete e munite di tutti i ripari necessari per accogliere 300 pezzi d'artiglieria d'assedio.

Si è calcolato che basta una notte per trasportare questi cannoni di grosso calibro dai parchi di Villa-Coublay e Sevran alle loro posizioni stabilite per caricarli e smascherare le batterie contro i forti o sulla città stessa di Parigi.

Codesta prospettiva è considerata come assai seria.

— Leggiamo nei *giornali austriaci* i seguenti telegrammi:

Berlino, 20 — L'applicato all'ambasciata russa, Principe Wittgenstein, a cui Giulio Favre promise di abbandonare Parigi, raccontò in Versailles che Trochu disse che le forti trincee prussiane rendono impossibile di rompere le linee d'accerchiamento, ma che il suo onore militare non gli permette di aprire le porte della città. Le requisizioni forzose di viveri presso i privati a favore dei militari hanno procurato a Parigi delle provvigioni per un altro mese.

Il quartiere generale del Re rimane per l'inverno in Versailles, dove il Sindaco ebbe ordine di ammobigliare a nuovo le caserme. Saranno aperte una cavallerizza e un casino per ufficiali. Il conte di Bismark è leggermente indisposto.

Berlino 20 — Si annunzia da Versailles: Eminenti personaggi francesi diressero preghiera al conte Bismark perchè volesse accordare e promuovere la convocazione del corpo legislativo, così ignominiosamente dispersosi il 4 settembre, perchè esso è l'unica corporazione politica che d'innanzi l'Europa ha ancora il diritto proclamando la abdicazione di Napoleone di costituire un governo accettabile.

Vienna, 21. — Da alcuni giorni si trovano in Vienna agenti francesi che fanno considerevoli acquisti di carne di bue salata. Si accerta che la medesima sia destinata per Parigi, dove giunge per la Senna e da questa per vie sotterranee nella città assediata.

Berlino, 21. — Un ordine emanato dal gabinetto del re comanda la formazione di battaglioni di guarnigione destinati a guardia dei prigionieri, affinchè le truppe della Landwehr siano rese disponibili per scopi della guerra. Il corpo d'assedio dinanzi a Belfort sarà rafforzato con grossa artiglieria bavarese.

Berlino, 21. — La *Corrispondenza provinciale* dice, che da molti indizi si può arguire che nel caso non avvenisse in un determinato e breve tempo la resa di Parigi, si passerebbe da parte prussiana al formale attacco dei forti.

— Leggonsi nel *Salut publique* i seguenti ragguagli sui disordini accaduti a Lione:

Una sanguinosa tragedia segnalò tristamente la giornata di ieri, 21. Durammo fatica ad ottenere anche nella stessa Croix-Rousse, dove accade il fatto, delle informazioni esatte e complete: la seguente versione però ci sembra la più accreditata e la più probabile. Nella sera di lunedì regnava in Lione una viva agitazione, in seguito ad alcuni dettagli pervenuti sul combattimento di Nuits. Alla Croix-Rousse, alcuni miserabili, sempre pronti ad utilizzare le nostre disgrazie, volevano approfittare dell'occasione per provocare dei disordini. In una adunanza tenutasi nelle sale del Valentino fu deciso che all'indomani dovesse aver luogo una dimostrazione con donne vestite a lutto e con bandiera rossa e che si farebbe sgombrare il Palazzo di città in modo da poter creare un comitato rivoluzionario che facesse partire per l'armata i preti e gli aristocratici.

Ier mattina adunque i membri del *club* del Valentino, che s'erano tenuti in permanenza tutta la notte, riuscivano con grande stento a organizzare e sguinzagliare la dimostrazione progettata. Giungevano bensì alcune donne, una delle quali con una sciarpa rossa a bandoliera, ma i fucili non erano numerosi e lo sgombro del Palazzo di città non poteva operarsi senza fucili.

La mattina trascorse in conciliaboli e in vociferazioni. Alle 11 1/2 si deliberò di andare a cercare uno dei capi di battaglione della G. N. della Croix-rousse per ottenere di far battere la generale. Uno di questi, cui la deputazione s'era dapprima rivolta, rifiutò il suo concorso, ed anzi pel suo rifiuto fu maltrattato; ma non cedette mercè l'assistenza materiale di alcune guardie nazionali che lo strapparono dalle mani di quei forsennati.

Respinti da questa parte, gli agitatori pensarono d'andare in cerca del sig. Arnaud, capo officina, abitante in via Dumont D'Urville e comandante il 12.° battaglione. E così si recarono al suo domicilio pregandolo di recarsi al Valentino ove era atteso, per ragioni di servizio.

Il sig. Arnaud si veste della sua divisa, nasconde un revolver in tasca e si mette in cammino colla deputazione. Alla sala del Valentino gli fu intimato di discendere in Lione col suo battaglione, convocato dal rullo della generale che si batteva da tutti i lati pel colpo da farsi sul Palazzo di città.

Da uomo di buon senso e d'onore, il sig. Arnaud rifiutossi energicamente all'intimazione e cercò di far udire a quella folla traviata, delle parole di calma e di conciliazione.

Ma non era una predica che si chiedeva da lui. Ben presto le donne esasperate, lo trascinarono sin fuori della sala. Giunto nella via il sig. Arnaud si vidde fatto segno a cattivi trattamenti da parte di alcuni individui armati di fucili. Vedendosi minacciato e in pericolo, cavò di tasca il suo revolver in allora fu percosso alla fronte da un colpo di baionetta. Egli rispose a quell'atto con due colpi di fuoco, ma sparando in aria senza offendere alcuno.

Non l'avesse mai fatto: coloro che lo circondavano, lo disarmarono e lo ricondussero nell'interno del Valentino, fra urli e grida di morte.

— Ha fatto fuoco sul popolo, si strillava, bisogna fucilarlo!

Seduta stante una dozzina dei clubisti i più esaltati, si costituiscono in corte marziale e in men che si dice, condannarono il disgraziato Arnaud alla fucilazione.

Pochi momenti dopo, l'esecuzione aveva luogo sulla piazza d'armi della Croix-Rousse a trenta passi da una caserma contenente della truppa di linea e un posto di guardia nazionale.

Il capo battaglione Arnaud è morto da valoroso senza tremare. Si spogliò della sua tunica, si scoperse il petto e gettò lungo il kepì gridando: *Viva la Republica!*

— Lo stesso *Salut Public* più sotto completa il suo racconto con questi altri particolari:

Nel momento supremo il sig. Arnaud supplicò di poter abbracciare sua moglie e i suoi figli.

Questo ultimo conforto gli fu negato.

Gli scellerati che tenevanlo in loro potere, si disposero i tiragliatori, dinnanzi a lui, e mentre si spogliava fecero fuoco *a volonté* dietro il comando d'un nominato Lapierre.

Le odiose megere, che furono le istigatrici del misfatto, s'erano schierate a lato degli esecutori per godere dello spettacolo.

Il comandante Arnaud non è caduto che al quinto colpo: la ferita non era grave. Uno schifoso birbaccione di 15 anni si accostò al paziente scaricandogli la carabina nel petto al disotto della mammella sinistra.... Tuttavia la vittima non era ancor morta.

I carnefici, in allora, ricaricarono le loro armi e siccome l'Arnaud cercava nella sua suprema agonia di rialzarsi sulle ginocchia, lo si finì a bruciapelo.

Le donne, degne discendenti delle *tricoteuses* del 93 rimasero a far la guardia al cadavere intanto che gli uomini con tutta pacatezza andavano in traccia d'una barella, per trasportarlo alla mairie.

Ivi ebbe luogo una straziante scena di disperazione. La signora Arnaud cadde svenuta alla vista del corpo mutilato di suo marito sicchè fu d'uopo trasportarla semiviva in sua casa.

L'istruzione giudiziaria è cominciata e spinta colla massima alacrità: furono arrestati i principali colpevoli e non dubitiamo che al più presto sarà fatta giustizia di tanta iniquità.

— Il *Sole* ha oggi il seguente dispaccio particolare:

Lione, 22 dicembre.

La città è ancora commossa per l'uccisione di Arnaud; oggi ebbero luogo i suoi funerali che riuscirono splendidi. Accompagnò la salma quasi l'intera popolazione e persino Gambetta, giunto da Bourges.

— Abbiamo dai *giornali esteri* i seguenti telegrammi:

Berlino 17. — La Deputazione del *Reichstag*, che porta l'indirizzo, è giunta a Versailles per Epernay e sarà ricevuta domani dal Re con grande so-

lennità alla presenza di tutti i Principi che si trovano qui e dei generali, e sarà convitata al banchetto reale lunedì.

A Strasburgo il governatore generale conte Bismarck-Bohlen la invitò ad un banchetto nell' *Hôtel Paris*, ove egli fece un brindisi al Re e (com' egli si espresse) « come Dio vuole, presto Imperatore ». Kühlwetter alla Deputazione ed agli eserciti tedeschi; il generale Decker ai Principi confederati ed alla patria tedesca. Dopo che sarà stata accettata la corona imperiale, anche la città di Berlino spedirà una Deputazione a Versailles.

La *Kreuzzeitung* accenna che la partenza di un parco di munizioni di 1000 carri a quattro cavalli alla volta di Parigi dipende dalle ultime deliberazioni quanto al bombardamento.

Notizie diplomatiche porterebbero che Gambetta è ammalato di mente. Il Corpo diplomatico a Tours prima mosse obbiezioni contro il seguire il Governo provvisorio a Bordeaux, ma da ultimo aderì all' urgente preghiera, perchè non fosse pregiudicato il decoro del Governo francese.

Berlino 17. — La chiusa della Circolare di Bismarck del 3 dicembre, relativa al Lucemburgo, dice: « Il regio governo non si reputa adunque più vincolato da alcun riguardo per la neutralità del Lucemburgo nelle sue operazioni militari e si riserva l' attuazione dei suoi diritti contro il Granducato pei danni recatigli dall' inosservanza della neutralità. » La *Kreuzzeitung* ricorda in una nota officiosa che lord Stanley, all' atto della stipulazione del trattato sulla neutralità, del 1867, dimostrò espressamente che la disdetta della garanzia della neutralità da parte di una delle Potenze sottoscritte avrebbe svincolato *ipso facto* tutte le altre dai loro obblighi.

Brusselles 17. — L' *Indipendance* condanna la leggerezza dei redattori del *Giornale di Lilla*, « che non si vergognarono di spargere la notizia che Versailles fosse accerchiata dai Francesi. » Dice che il blocco francese dei propri porti al Settentrione della Francia è molto deplorabile, e potrebbe avere le più gravi conseguenze internazionali; mentre poi in ogni caso inasprirà le requisizioni.

Berlino 17. — È in corso la formazione di un sesto esercito in sostituzione dei due eserciti, che si avanzano contro il mezzogiorno della Francia.

Le 126 liste delle perdite sinora pubblicate danno il seguente risultato complessivo da parte tedesca. Morti e feriti: 12 generali, 206 uffiziali di stato maggiore, 2691 uffiziali subalterni, 909 forieri ecc., 5384 sergenti, 2 sacerdoti, 100 medici o assistenti di ambulanza, 53541, soldato; smarriti: 7102 uomini. La perdita complessiva importa adunque: 2935 uffiziali, 67012 soldati. L' ultima lista delle perdite annovera tra i morti un corazziere, il quale fu trovato coi polsi tagliati e coll' orecchio sinistro tagliato via.

L' Università di Gottinga fu eccitata da quella di Dublino ad associarsi ad una protesta gigantesca degli scienziati del mondo contro i pericoli pei tesori scientifici ed artistici derivanti dall' assedio di Parigi, e ad una deputazione al Governo inglese per intervento. L' Università di Gottinga respinse energicamente tale domanda con una lunga lettera. In essa dicesi: « La scienza tedesca deplora già tra gli eroi caduti alcuni dotti distinti ed in gran numero giovani che davano molte speranze. Che l' Inghilterra poi ci sia lontana con ingerenze di qualsiasi genere! »

AMMINISTRAZIONE DEL COMMERCIO

Si rende noto al pubblico che avendo i Cambiavalute della Piazza di Roma Luigi Baracchini, Giuseppe Massa, e Giovanni Scaretti restituite a quest'Amministrazione le rispettive patenti di esercizio, ch'erano state loro concesse dal cessato Ministero del Commercio, a forma della Notificazione 30 luglio 1866 del Ministero stesso, si dovrebbe procedere allo svincolo delle cauzioni da essi depositate pel retto esercizio del loro officio.

S' invita pertanto chiunque creda aver diritto sopra tali cauzioni a dedurre le proprie ragioni entro il termine di trenta giorni da oggi decorrendi; scorso il qual termine senza reclami si procederà allo svincolo dei suaccennati depositi.

Roma li 27 dicembre 1870.

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES 25. — Ieri nulla d' importante dinnanzi a Parigi. Il nemico continua a bivaccare con grandi forze verso l'Est.

Oggi abbiamo 9 gradi di freddo, ma il tempo è sereno, senza neve, nè vento.

Manteuffel cominciò oggi soltanto ad inseguire il nemico verso Arras.

Ieri il nemico tentò più volte di attaccare Manteuffel, ma fu respinto.

BASILEA 24. — Neufbrisach, e Cosmar sono guarnite di truppe tedesche.

HAVRE 25 — 7,000 prussiani provenienti da Ivetot attaccarono un corpo di 5000 francesi. Dopo un combattimento di 2 ore, i prussiani ripiegaronsi, perdendo 200 uomini, ed un cannone. Le nostre perdite sono un centinaio di uomini.

ALENCON 25 — Il movimento dei prussiani verso Parigi continua. Circa 75,000 uomini attraversarono Nagent, e Lerotru che attualmente è sgombrata.

BUKAREST 25. — In seguito alla discussione dell'indirizzo ed il rifiuto della camera di votare immediatamente la legge del prestito il Ministero ha dato le dimissioni.

FIRENZE 26. — I Collegi di Como, e mercato San Severino sono convocati per gennaio. I principi Umberto, e Carignano, i ministri dell'Interno e degli Esteri accompagnarono il Re Amedeo sino sino alla Spezia. Il Ministro della Marina accompagnerallo sino a Madrid.

Cialdini recasi definitivamente a Madrid come Ministro plenipotenziario.

Il *Fanfulla* dice che il Rè conferì a Cialdini il titolo di Duca di Gaeta.

BORDEAUX 26. — Grande rivista della guardia nazionale di Bordeaux di 15 a 20 mila uomini.

Cremieux pronunciò un discorso, disse che il governo è deciso di respingere ogni violenza, ogni reazione; solo la repubblica può salvare la Francia, e la salverà.

Tutte le guardie nazionali e la folla mostrarono un grande entusiasmo, gridando: *vivà la Republica!*

Tutti gli Ufficiali giurarono di difendere la Repubblica.

Chiusura della Borsa di Firenze

27 *Dicembre*

Rendita italiana	59 02	58 97
Napoleoni d'oro	21 11	21 10
Londra.	26 33	26 28
Prestito nazionale	78 15	78 10
Obbl. Tabacchi		472
Azioni Tabacchi	700 —	697 —
Banca nazionale.		2380 —
Azioni meridionali.	334 —	333 50
Obbligazioni meridionali . .	441 —	440 —
Buoni meridionali		172 —
Obbl. Eccles.	78 05 —	78 —

Quirino Leoni Direttore temporaneo

BANCA POPOLARE OPERAIA

Società Anonima costituita in Bari il 20 *luglio* 1870. *rogato Milano.*

Il Consiglio di Amministrazione, in vista dell'incremento preso dalla istituzione, ha trovato la necessità di modificare lo statuto sociale; per lo che convoca l'assemblea generale degli azionisti di detta Banca, che avrà luogo in Bari il dì 6 gennaio 1871, alle ore dieci ant., nel locale sociale, via Calefati, numero 203.

Tutti i Signori azionisti rimangono invitati ad intervenire personalmente o farsi rappresentare con procura per discutere il seguente

Ordine del giorno

1. Rivedere e modificare lo statuto sociale.
2. Riconoscere e verificare l'attuale capitale sociale, elenco azionisti, deposito notarile, ecc.
3. Immediata invocazione del R. decreto per dare principio alle operazioni.
4. Amministrazione e provvedimenti diversi.

Per il Consiglio di Amministrazione
L'Ispettore Generale; *Sampieri* cav. *Luigi*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI, 50 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale [illegible] 730mm, 89; [illegible] 256; 1° R = 1.° 25 *Cent.*; 1.° C 0°. 80 R

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 o al liv del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec alle 9 pom. cor. massimo	minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
2[illegible] Decembre	7 antimeridiane	748 0	1 9	3	9 85	0 Piove	+ 14 8 C.	+ 11 9 R	SE. 21	Pioggia in 24 ore 36, mm 0
	3 pomeridiane	746. 8	14 5	78	9 04	0 Piogg vent			S. 12	
	9 pomeridiane	44 0	11 0	95	9 10	0 Piove	+ 11. 0 C.	+ 8. 8 R.	E.SE. 14	

CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA MEZZODÌ -- ANNO XV.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 al liv del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
2[illegible] Decembre	Roma	74 8	+ 12 0	8[illegible]	9 94	0 Ha ora piov.	+ 14 8 C.	+ 11 0 C.	SE. 0	

ROMA — REGIA TIPOGRAFIA

Num. 96. — 1870. Mercoledì 28 Decembre

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane d'ogni giorno.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Uffizio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziali al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 28 Decembre

Attesa l'interruzione delle linee ferroviarie quest'oggi ancora non si è ricevuta la posta di Firenze.

Parte non Officiale

La Regia Questura di Roma ha pubblicato il seguente

MANIFESTO

S'invitano tutt' i cittadini a cooperare perchè sia portato pronto soccorso a coloro che si trovassero minacciati nella vita e nelle sostanze per effetto della inondazione.

Tutte le proprietà che rimanessero abbandonate in edifici e case qualsiansi e nelle botteghe dovranno essere rispettate, e gli oggetti trovati dovranno immediatamente consegnarsi alla Questura colla indicazione del luogo in cui furono raccolti.

Si ricorda altresì che i furti e gli altri reati commessi in occasione di infortunio, di rovina, in tempo di notte, prevalendosi della facilità dei mezzi, o col concorso di un' altra simile circostanza aggravante, sono dalle leggi colpiti con pene speciali.

Il sottoscritto fa appello allo spirito d' ordine e di civiltà che anima la popolazione romana per averne efficacissimo aiuto all'opera soccorritrice delle Autorità governative e locali.

Roma 28 Decembre 1870.

Il Questore
L. Berti.

Notizie Italiane

Scrivono dalla Spezia alla *Gazzetta di Genova* in data del 25:

Il Ministro di Marina Spagnuolo ha ieri invitato molte signore ed ufficiali di Marina a visitare la bella fregata *Numancia*. A malgrado del tempo cattivissimo ben tredici signore distintissime con buon numero di ufficiali accettarono il gentile invito e rimasero dolcemente sorpresi del grazioso aspetto che presentava la fregata, spiccando in ogni parte l'ordine, la pulizia e l' eleganza. Gli appartamenti del Re di Spagna furono arredati con uno sfarzo ed un buon gusto superiore ad ogni elogio. Desta un senso di grata sorpresa la vista di tanti e svariati arredi ed ornamenti, i quali si associano a tutte le comodità e ricercatezze d' un palazzo in uno spazio limitato di una fregata.

Gli spagnuoli prepararono poi una tavola a ferro di cavallo inbandita con lusso e squisitezza di vini e vivande cui tutti i convitati presero posto, soddisfattissimi dei modi cortesi e gentili con i quali gli ufficiali spagnuoli fecero gli onori di casa. Grati a queste testimonianze di cordialità e di gentilezze i convitati promossero per ier sera una festa da ballo nelle sale del casino ancora riccamente addobbate. Essa riuscì animatissima e vi presero parte moltissimi ufficiali spagnuoli.

Stamane si aspettava alle 10 S. M. Amedeo I, ma venne sospeso l' ordine della parata e pare anche al *tempo che si mostra cattivissimo.* Il Municipio della Spezia avea arredato le strade ed il molo da sbarco con padiglioni archi ecc., ma il tempo mandò in aria tutti i preparativi. Ora siamo alla neve ed al freddo.

— Togliamo dalla *Nuova Roma.*

Mercoledì 28 dicembre alle ore 3 pom. la Società dei concerti di musica classica istrumentale darà una grande accademia nella sala *Dante* per festeggiare il centenario del sommo *Beethoven.* Lo Sgambati ed il Pinelli insieme a vari altri egregi artisti prenderanno parte a quest'accademia. È inutile dire che il fiore della Società Romana, non che tutti i maestri e gli artisti della nostra città non mancheranno d'intervenire a questa classica riunione per rendere un dovuto omaggio alla memoria del gran maestro alemanno.

LIBRO VERDE

Proseguiamo la pubblicazione dei documenti relativi alla questione romana:

Nel 21° documento il Ministro del Re a Berlino previene il Ministro degli affari esteri che il Conte Arnim aveva agito di propria iniziativa recandosi presso il quartier generale del gen. Cadorna comandante il corpo d'armata accampato in prossimità di Roma.

Il 22° è dell' incaricato d' affari del Re a Stocolma, il quale dice che il Governo vide con piacere la questione romana avviarsi verso la sua soluzione, quantunque non nutrisse fiducia dell' accordo del papa coll' Italia.

Il 23° è del *Ministro del Re a Vienna al Ministro degli Affari Esteri.*

Vienna, 18 settembre 1870.
Ricevuto il 22.

Signor ministro,

Nel mio dispaccio del 10 corrente esposi all'E. V. come io avessi adempiuto al mio ufficio di spiegare lo stato vero delle cose e gli intendimenti del Governo italiano rispetto alla questione romana, tanto col Cancelliere dell' impero, quanto cogli altri principali personaggi politici. Il mio cómpito in questa parte è divenuto più grave e più urgente mano a mano che nuovi eventi accadevano, e quando le nostre truppe entrarono nel territorio romano, e quando si accostarono alla città. Avvegnachè era da aspettarsi che il Papa e la Corte romana avrebbero fatto ogni sforzo in questo frangente per procacciarsi l'assistenza del Governo imperiale. Le antiche tradizioni, la nota pietà della Corte, i vincoli di personali relazioni, l' influsso del clero, la potenza e le clientele del partito che s' intitola cattolico, tutto doveva essere tentato e messo in opera per conseguire un aiuto o almeno una dichiarazione solenne di biasimo contro gli atti del Governo italiano. Tale infatti è stata la domanda del Nunzio pontificio, confortata dalle espressioni più manifeste della fiducia che il Papa riponeva nell' Imperatore d'Austria infra tutti i potentati della terra. Il Governo imperiale è rimasto fermo alle preghiere ed agli eccitamenti. Esso ha risposto nettamente che non intendeva d' ingerirsi nella presente vertenza; che non gli conveniva di esprimere un giudizio, quando era ben risoluto di non dare a questo dell' arrivo e partenza. Si creda ciò debba attribuire giudizio alcuna sanzione; che invero, se il Santo Padre accettasse di trattare col Re d' Italia, avrebbe *potuto interporre* i suoi buoni uffici, ma che, avendo rifiutato ogni trattativa, anche questa via gli era preclusa; che però l'opera sua si limitava a raccomandare al *Governo italiano ogni riguardo verso* la persona e la qualità del Pontefice, nel che aveva trovato non solo corrispondenza di sentimenti, ma spontanee e larghissime profferte da parte del medesimo. Debbo soggiungere infine non avere io dissimulato per nessun modo che le regie truppe entrate sul territorio pontificio, accolte ovunque festosamente, inoltratesi via via che le popolazioni stesse le domandavano, giunte oramai alle porte di Roma, non potranno quivi fermarsi, ma dovranno occupare la città stessa. Esse procederanno colla massima prudenza, faranno tutti gli sforzi possibili per evitare ogni conflitto e spargimento di sangue. Ma, se la turba dei mercenari al soldo del Pontefice, imponendosi ai cittadini e spargendo il terrore fra i medesimi, volesse ad ogni patto resistere, non sarà per questo che le regie truppe si trattengano anche dall'usare la forza Imperocchè codesta sosta sarebbe più nociva che utile, sia che si riguardi l' interesse dei Romani, sia quello dell' Italia, sia anche quello della religione, se si voglia pacatamente affrontare lo scioglimento del problema e trovare i modi di assicurare l' indipendenza e la libertà della Santa Sede.

Il conte di Beust ha indirizzato intorno al presente argomento due dispacci, l' uno al ministro imperiale a Firenze, l'altro al ministro imperiale a Roma.

Gradisca, ec.

Firm. — *Minghetti.*

Il 24° è una nota del ministro Visconti-Venosta al commendatore Minghetti, ministro a Vienna, nella quale, dopo avere ringraziato il Governo austro-ungarico dell' attitudine rispetto alla questione di Roma, spiega i concetti politici che determinarono il Governo ad accordare delle garanzie spirituali al santo padre, e dichiara di aver fatto quanto era umanamente possibile prima di agir colla forza.

Il 25.° è del *Ministro del Re in Atene al Ministro degli Affari Esteri.*

Atene, 17 settembre 1870.
Ricevuto il 23.

Signor ministro,

Ho ricevuto al medesimo tempo le due circolari politiche in data 29 agosto e 7 settembre, relative alla questione romana.

Il Governo greco, indifferente per quanto riguarda la questione religiosa, ha però manifestato la sua compiacenza nel sapere che la questione politica, che interessa tanto l'Italia e completa la sua unità, sia in via di una soluzione definitiva.

Gradisca, ec.

Della Minerva.

Il 26° è del *Ministro del Re a Monaco al Ministro degli affari esteri.*

Monaco 21 settembre 1870.
Ricevuto il 23.

Signor Ministro,

Ho ricevuto il telegramma col quale V. E. si compiacque informarmi che le nostre truppe entra-

rono ieri a Roma dopo una breve resistenza per parte della legione estera. Ebbi stamane l'onore di dare al conte Bray l'annunzio degli avvenimenti in discorso. Egli mi ha dato atto di queste comunicazioni e mi espresse la sua soddisfazione che tutto sia finito quasi senza spargimento di sangue.

Firm. — *Migliorati.*

Il 27° è del *Ministro del Re a Berlino al ministro degli Affari Esteri*

Berlino, 20 settembre 1870.
Ricevuto il 25.

Signor Ministro,

Ho dato lettura al Segretario di Stato del telegramma di V. E. in data di ieri. Egli me ne ha ringraziato e si riservava di telegrafare dal canto suo al conte di Bismark per tenerlo informato della situazione. Egli mi ha ripetuta l'assicurazione che il conte d'Arnim aveva agito di sua propria iniziativa, e quantunque gli sforzi di questo diplomatico per evitare la resistenza delle truppe pontificie siano stati infruttuosi, S. E pensava che non avremmo male interpetrato un passo affatto spontaneo non avente altro scopo che quello di prevenire lo spargimento del sangue nell'interesse di ambedue le parti.

Il sig. de Thile mi ha detto pure che era stato spedito un telegramma al Conte Brassier de Saint-Simon per ricordare quale era la posizione del Gabinetto di Berlino dirimpetto ai suoi sudditi cattolici, i cui interessi impegnati in questa questione egli doveva tenere in conto.

In questo telegramma non si facevano riserve esplicite non si prendeva atto dello dichiarazioni contenute nelle vostre circolari del 29 agosto e 7 settembre.

Gradite, ec.

Launay.

Il 28° è un dispaccio del commendatore Nigra che porta le congratulazioni del Governo della difesa nazionale stabilito in Tours per l'occupazione di Roma.

Nel 29° il conte Launay riferisce di aver dato comunicazione dell'ingresso delle truppe in Roma. Il signor Thile non fece alcun commento, perchè non aveva istruzioni dal conte Bismark.

Il 30° è la lettera del signor Senard Ministro di Francia a Firenze a S. M. il Re da noi integralmente pubblicata nel num. 37 del 29 ottobre.

Il 31° è la risposta del Ministro degli affari esteri al signor Senard in ringraziamento alla lettera da questi inviata a S. M.

Il 32° è del *Ministro del Re a Londra al Ministro degli Affari Esteri.*

Londra, 22 settembre 1870.
Ricevuto il 27.

Signor Ministro,

Il signor conte Granville, al quale mi era affrettato di spedire ieri mattina in modo particolare una copia del telegramma di V. E. che annunziava l'ingresso delle reali truppe a Roma, essendo ieri stesso ritornato di poi a Londra dalla sua campagna, ebbi l'onore di avere col medesimo ieri sera una piuttosto lunga conversazione, che già le ho concisamente annunziata col mio telegramma di ieri sera. Sua Signoria mi ringraziò molto vivamente di questa sollecita partecipazione che io gli aveva fatta, e se ne mostrò assai soddisfatto. Egli non mi fece, nel corso della conversazione, alcuna dichiarazione esplicita delle opinioni del Governo inglese su questo soggetto: ma, durante la conversazione medesima, il suo contegno, l'espressione di sensi benevoli ed i soggetti stessi del nostro discorso non mi lasciarono dubbio che la notizia che io gli aveva data, gli era riuscita gradita. Per parte mia poi mi astenni dal provocare al presente alcuna dichiarazione.

Ciò però non poteva impedire che io portassi il discorso sopra soggetti che dessero occasione a S. S. di esprimere in qualche modo le sue impressioni. Dissi pertanto al signor Conte che io reputava una fortuna la pronta riuscita nel conseguimento dello scopo che il Governo italiano si era proposto, essendochè queste imprese non si dovevano incominciare se non a quel momento a cui esistano i più desiderabili elementi e le circostanze per un pronto e prospero scioglimento, ma si dovevano poi fare in modo che fossero con molta efficacia di mezzi e con molta celerità compiute.

Soggiunsi che parevami che, se il Governo del Re aveva con una grande longanimità fatta la prima parte, avesse poi convenientemente ed opportunamente fatta la seconda. Il signor Conte si mostrò assenziente a questa mia opinione, specialmente allorquando dissi che simili operazioni devono essere fatte con efficacia e con celerità. Io feci poi notare al signor Conte che causa della riuscita così pronta era, per la più gran parte, il fatto che sempre si era manifestamente rivelato in Italia ogniqualvolta si era trattato di alcuna cosa che si riferisse alla sua integrazione ed alla sua unificazione, cioè che il frutto era nelle popolazioni perfettamente maturo, e codesto alto e nazionale scopo era voluto fortemente e deliberatamente da tutti.

Essendo poscia caduto il discorso sulla condizione indipendente e libera che il Governo italiano era deliberato di fare al Pontefice, indicai al medesimo il contegno tenuto fin qui dal Governo e dal Parlamento sul soggetto della libertà religiosa.

Dissi a S. S. che l'applicazione di questa libertà e la separazione gradualmente fatta in Italia delle competenze civili e politiche dalle competenze religiose, era stato uno dei più potenti mezzi morali posti in opera dal Governo e dal Parlamento per lo scioglimento della questione romana. Le leggi italiane ed il Governo avevano richiamato alla podestà civile tutto ciò che non era spirituale e religioso, e che apparteneva naturalmente al potere civile stesso ed al laicato; ma ciò, oltrechè era il diritto dello Stato, era pure la condizione indispensabile per dare alla Chiesa la più larga libertà nelle cose spirituali e per mettere in atto il principio della libertà della coscienza. E questo principio si va sempre più applicando in Italia, ove la libertà di coscienza esiste omai molto largamente, ed ove la legge ed il Governo hanno volontariamente rinunciato ad ogni ingerenza nelle cose religiose. Ciò poi che assicura all'Italia il pieno e duraturo trionfo della libertà di coscienza è che essa è nei costumi, nelle tendenze e nelle opinioni del paese, più assai di quello che non sia stata portata nelle leggi positive e scritte.

Per quanto poi riguarda in specie lo stabilimento delle condizioni d'indipendenza e libertà del Pontefice, dissi al signor Conte che questo era atto di buona politica e quasi di politica necessità per l'Italia, massime se il Papa, come era da desiderarsi, vi rimanesse; poichè codesta condizione era il solo mezzo col quale il Governo italiano potesse disciogliersi per sempre ed anticipatamente da ogni partecipazione alla responsabilità di ciò che il Papa e la Chiesa di Roma potessero fare anche nelle relazioni con gli altri popoli cattolici dell'Europa.

Sua Signoria ascoltò con benevola attenzione l'esposizione di queste idee, e mi espresse per esse la sua soddisfazione e la sua adesione.

V. E. potrà giudicare della significazione che questa conversazione può avere. Mi rimane solo a soggiungerle essersi sempre nello stesso spirito parlato d'altre cose attinenti in qualche modo alla quistione religiosa, considerata dal lato politico e sociale, e che tutta la conversazione ebbe, per amendue le parti, il carattere della più schietta e franca cordialità.

Gradisca, ec.

Firm. -- *Cadorna.*

Il 33° è del *Ministro del Re a Berlino al ministro degli Affari esteri*

Berlino, 24 settembre 1870.
Ricevuto il 28.

Signor ministro,

Il Conte di Bismark ha incaricato il sigoor de Thile di dichiararmi nel modo più categorico che il Conte d'Arnim non aveva ricevuto alcuna istruzione di recarsi al nostro quartiere generale e che egli si era data una simile missione per iniziativa propria.

Facendomi questo messaggio il sig. de Thile appoggiando senza dubbio le sue asserzioni reiterate intorno alle difficoltà del Gabinetto di Berlino dirimpetto ai suoi sudditi cattolici, mi ha detto che in Slesia segnatamente una parte della stampa alza la voce per rimproverare al governo prussiano di non avere saputo agire in modo da preservare la Santa Sede dai nostri assalti.

Gradite ecc.

Launay

Astronomia

Il Rvndo Padre Rosa assistente all'Osservatorio del Collegio Romano ci ha gentilmente comunicato la presente lettera scrittagli da Augusta dal chiarissimo P. Secchi e ci affrettiamo a pubblicarla

Augusta 22 decembre 1870.

Quest'oggi era la giornata per la quale avevano fatto tanti preparativi e tanti studi. Ma essa si preparava male. Una calata rapida di Barometro ci avvertiva che una burrasca era imminente. E nella notte avemmo pioggia con un vento furioso che ci fece mettere in serio pensiero. Le baracche fatte per le osservazioni si portarono generosamente e tutto restò in ordine. Gli osservatorii provvisorii situati alla cima di una elevazione ove sta la cittadella sulle parti più alte del castello, non potevano esser più bersagliati dal vento, e senza un estemporaneo riparo dal lato donde soffiava noi non avremmo potuto far nulla per le fotografie. In una stagione così pericolosa non potevasi scegliere stazione più incommoda. Tuttavia immense cautele furono prese e non si è avuto a deplorare nessun disastro finora.

Gli osservatori erano divisi in quattro gruppi. Io dovea occuparmi delle fotografie, e meco era il P. Denza che dovea studiare lo spettro della corona. La mia occupazione non mi permetteva altro che una ispezione superficiale delle protuberanze, ma questa era importantissima per confrontare le forme vedute nello spettroscopio con quelle che si vedrebbero durante la totalità. La mattina io dovea pure esaminare spettroscopicamente tutta la periferia solare. Il P. Denza mio collega dovea osservare specialmente lo spettro della corona: per ciò al suo bel cannocchiale io avea applicato il nostro cercatore di Dollond fornendolo di un piccolo spettroscopio a visione diretta senza cannocchialino per avere così maggior luce. Il sig. Delisa assistente all'osservatorio di Palermo dovea aiutarlo in questa indagine. Io dovea dirigere le cose tutte del fotografo.

Il secondo gruppo era formato dai signori Cacciatore ed Agnello che si incaricarono di notare i tempi di quelle fasi che noi altri destinati alle ricerche fisiche non potevamo notare, cioè quelle della totalità, e insieme si incaricarono di prendere le misure di varie fasi. Con essi il sig. Blaserna si occupava della polarizzazione della corona.

Il terzo gruppo era fatto dal sig. Donati Direttore dell'osservatorio di Firenze, assistito dal sig. Cantoni Paolo prof. a Messina, e dovea occuparsi dello spettro delle protuberanze con uno spettroscopio di sua costruzione di fortissima virtù dispersiva.

Il quarto gruppo era formato dagli osservatori meteorologici e magnetici, i quali doveano studiare questi strumenti di 5 in 5 minuti e da altri collaboratori che notar dovevano i fenomeni accidentali che venissero a verificarsi.

Tale era il nostro programma. Ogni gruppo avea diretto le sue proprie occupazioni a norma dello stabilito a Firenze, e ciascuno operava indipendentemente. La parte meteorologica fu diretta dal P. Denza al quale anche io affidai la parte magnetica per le osservazioni da farsi simultaneamente alle meteorologiche che si sono eseguite di ora in ora per 10 giorni consecutivi aiutati a ciò da due officiali di Marina, e dagli altri intervenuti.

Nei giorni preparatorî il prof. Donati ed io ci siamo occupati di osservazioni destinate al regolamento de' cronometri e della latitudine, e della longitudine assistiti dal P. Denza e inoltre io mi sono occupato con quest'ultimo della determinazione degli elementi magnetici locali. Queste osservazioni sono state fatte in un modo completo e così condotte che esse sole già costituiscono una non piccola messe scientifica raccolta, e che da sè sola basterebbe a giustificare la nostra spedizione.

Così disposte le cose, la mattina del giorno desiderato apparve serenissima, ma con barometro estremamente basso, e vento di ponente. Queste circostanze non facevano buon pronostico; tuttavia io mi af-

frettai ad analizzare il lembo solare spettroscopicamente, che trovai fornito di una ammirabile ricchezza di protuberanze di ogni specie, di cui feci un discreto disegno.

Verso il mezzodì cominciarono i cirri a inquietarci, ma pure il cielo era sgombro quà e là e si poterono prendere 14 fotografie delle fasi parziali con ottimo successo. Ma un quarto d'ora circa prima della totalità varî cirri cominciarono a condensarsi, favoriti dal fresco che veniva prodotto dall'occultazione dell'astro, e disgraziatamente appena fu cominciata la totalità che un cirro più denso degli altri ci tolse nel passare la metà circa di questo tempo prezioso.

Fortunamente presto svanì, e nei pochi secondi residui potemmo avere un risultato da non rendere inutili tutte le nostre fatiche, fu ottenuta una fotografia al foco diretto delle protuberanze che formano una vaga coroncina semicircolare. Io potei vedere le protuberanze, e riscontrarne le forme con quelle che avea veduto al mattino. Conobbi che non mi era ingannato, e che realmente era tutto pieno di questi getti rosati di forme e bellezze ammirabili e che confermano quello che già ora è ricevuto da tutti, cioè che esse circondano tutto il sole comparendo ove più ove meno alte. Quelle che vediamo collo spettrometro non sono che le più colossali e gigantesche onde malgrado questa bella scoperta le ecclissi non sono inutili. Il loro colore rosato era in molte coronato da un bel giallo, cosa da me veduta già in Ispagna. Il breve tempo e la distrazione delle nubi e delle altre occupazioni, non mi permise di veder tutto. Notai però anche quì il fatto segnalato in Ispagna che dopo tolto il vetro offuscante dopo sparito il sole, lo rividi al metter l'occhio nudo al cannocchiale per un filetto vivissimo che presto svanì.

La corona fu quasi perduta per noi a cagione della infausta nube, ma fu veduta a poca distanza, e il sig. Prof. Blaserna la trovò fortemente polarizzata. In città alcuni ne fecero con successo il disegno essendo ivi meno funesta l'influenza della nube.

Il P. Denza eseguì a meraviglia la parte assegnatagli. Egli appena passata la nube vide bene le protuberanze e fissò la parte più viva e netta della corona e colà diresse lo spettroscopio, e mentre il suo assistente gliela conservava nel campo, vide nettamente la distinzione tra lo spettro delle protuberanze e quello della corona. Quest'ultimo era continuo, e avea due righe vivacissime, una nel verde presso la E di Fraunhofer, e un'altra nel verde-giallo. Così è sciolta una grande questione e si vede che questo studio può farsi con discreti istrumenti, avendo cura di non indebolire la luce allo spettroscopio col cannocchialetto analizzatore. La brevità del tempo e la difficoltà di rilevare la scala non permisero di fissare con più precisione le righe suddette.

A me non tocca dire de' risultati ottenuti dagli altri colleghi, ma senza indiscrezione posso dire che il sig. Donati riuscì ottimamente nell'analisi delle protuberanze col suo strumento, e che anche questo segna un progresso nella scienza. Come pure tutti gli osservatori meteorologici ci diedero una magnifica raccolta di elementi che sarebbe troppo lungo a riferire. Solo dirò che il Sig. Cav. Pistoia capo di stato maggiore ci diede una bella descrizione del volo dell'ombra lunare sul vasto paesaggio e sul cielo stesso, che essendo quà e là coperto da nubi si prestava benissimo a tale studio. L'ampiezza dell'ombra essendo minore che in Spagna tale studio fù anche più facilitato.

Appena finita la totalità io misi lo spettroscopio per rilevare le forme delle protuberanze e identificarle, e trovai che la più bella di esse che erami comparsa della forma di un bel cavolo fiore coronata di giallo, veduta nello spettroscopio conservava la sua forma, ma pareva più ribassata nella zona rossa. Il Sig. Donati mi assicurò avervi veduto la riga gialla più alta della rossa. Questo fatto mostra che l'elemento produttore della riga gialla è diverso dall'idrogeno, e contribuisce a complicare la forma delle protuberanze. Forse qui si apre un nuovo orizzonte, e lo studio spettrale dovrà d'ora innanzi estendersi al paragone delle forme che esse presentano nei varii colori delle righe spettrali.

Esaminai anche lo spettro delle corna acutissime delle fasi, ma nulla vi trovai oltre quello che mi è sembrato vedervi a sole pieno, cioè un leggero ingrossamento di tutte le righe, e una discontinuità al loro vertice che in quel momento non seppi comprendere.

Vennero quindi fatte alcune altre poche fotografie delle fasi, e chiusa la giornata con prendere alcune altezze di sole allo strumento di altezza ed azimut prestato alla commissione dallo stato Maggiore.

Il risultato da noi ottenuto non è certo quello che potevamo desiderare: esso però è assai interessante ed utile alla scienza sotto molti aspetti, e ciò apparirà meglio dai particolari ragguagli che stenderà ciascuno osservatore. Almeno è tale che per l'apparato meteorologico del dì precedente non potevamo aspettare di più, e quale più o meno ha avuto luogo in diverse stazioni ove pure le operazioni sono state impedite dalle nubi. Speriamo che riunite tutte insieme queste osservazioni la ecclisse solare sarà non meno feconda delle precedenti per l'avanzamento della scienza.

Suo Affezionatissimo

P. A. Secchi

P. S. Eccovi alcune notizie ricevute per telegrafo o dai lontani. A Villasmundo il sig. Ragnard fece l'osservazione della corona in favorevolissime condizioni e trovò la sua luce fortemente polarizzata col piano di polarizzazione nella direzione del raggio del disco solare. Ciò conferma l'operazione del sig. Blaserna che poteva esser controversa per le nubi tra cui trapariva la corona. La corona è dunque luce riflessa. E questa pure è una bella conseguenza. A Terranova l'altra parte della commissione ha verificato una delle linee lucide della corona osservate dal P. Denza. A Siracusa dicono aver avuto buon tempo: a Catania parte buono, parte cattivo. I nostri inglesi sotto al Castello non han potuto far nulla. — Il popolo del paese si divertì assai e fu una festa popolare con musica ecc. Il resto ad un altra volta.

A. S.

Notizie Estere

Il *Pungolo* di Napoli ha il seguente telegramma particolare:

Il governo francese domanda all'Inghilterra la uscita di Thiers perchè vada come plenipotenziario a prender parte alla Conferenza di Londra, che dovrebbe aver principio ai primi de'l'entrante.

Il quartier generale d'inverno del Re Guglielmo rimane a Versailles: tutto si mette in opera per rendere meno dure le condizioni degli assediauti in questa stagione.

Il Municipio di Lione ha adottato i figli del maggiore Arnaud fucilato dai faziosi: si è data una pensione alla vedova e le esequie furono fatte a pubbliche spese.

Il governo intende nuovamente consultare la vostra Camera di Commercio e andar d'accordo con essa nella quistione del servizio dei facchini di Dogana.

— Il corrispondente del *Daily-Telegraph* a Wilhelmshohe assicura che tutte le notizie sopra un viaggio dell'Imperatrice a Cassel sono erronee. Venerdì 9 dicembre (prosegue il corrispondente) durante una passeggiata nel parco, l'Imperatore parlò apertamente con vari signori del suo seguito sulle prospettive del suo ritorno in Francia.

« Io vorrei che si sapesse, diss'egli, che io non intenderò mai di risalire al trono per mezzo di un pronunciamento militare, e così nemmeno coll'aiuto della soldatesca o con quello della Prussia.

« Io sono l'unico sovrano, il quale regnasse, oltrechè per la grazia di Dio, per la volontà del popolo, ed io non sarò mai infedele all'origine del mio Governo.

« Tutto il popolo, che ha approvato quattro volte la mia elezione, deve liberamente richiamarmi col suo voto; altrimenti io non ritornerò mai in Francia.

« L'esercito non ha maggior diritto di ripormi sul trono di quello che gli avvocati e i piazzaiuoli, che me ne hanno balzato. Al popolo francese di cui sono il sovrano spetta esclusivamente la decisione.

— Togliamo dal *Giornale di Napoli* i seguenti dispacci:

Berlino 22. — Il marchese Gabria presentò a Pietroburgo, al principe Gorciakoff, una protesta degli attuali dominatori della Francia contro il procedere della Russia nella questione del Mar Nero. Il principe Gorciakoff accolse la dichiarazione senza rispondere sulle cose, e rivolgendo tosto il discorso sul tempo che faceva.

Delle nuove divisioni di rinforzo, 18 sono destinate alle guarnigioni nell'Alsazia e nella Lorena tedesca.

Tra gli ultimi uffiziali francesi disertati, trovansi i capi di battaglione Arnou-, de Rivier, il maggiore dello stato maggiore di Bazaine, aiutante Rossi, 7 capitani, 7 luogotenenti e 6 sottotenenti; oggi sono passati nuovamente per di qui 750 prigionieri di guerra della Loira, sotto scorta bavarese.

Monaco, 22. — Nella Giunta di finanza, il deputato Greil propone di non accordare altri fondi per l'esercito, anzi di richiamarlo. La Giunta ha però scartato la proposta.

La Giunta ha pure scartato la proposta di Kolb, perchè il credito straordinario per l'esercito fosse accordato soltanto per un mese. Kolb perciò rinunziò ad essere relatore. La Giunta ha nominato in sua vece il deputato Depolder, consigliere ministeriale in pensione.

— Leggiamo nel *Salut Publique* di Lione la descrizione dei funerali fatti al comandante Arnaud:

Le esequie del comandante Arnaud ebbero luogo oggi alla una, in mezzo ad un enorme concorso di astanti. Le guardie nazionali in armi o in costume civile vollero protestare colla loro presenza contro il delitto commesso alla *Croix-rousse* da alcuni mestatori esaltati, e fors' anche assoldati.

In capo al Corteo si notava Gambetta accompagnato dal signor Spuller. Il coraggioso e attivo organizzatore delle forze della provincia pareva godere di buona salute. Naturalmente tutti gli sguardi della folla erano rivolti su di lui. Del resto, alla sua partenza del Palazzo di città, a mezzogiorno, col prefetto, col sindaco e col Consiglio municipale per salire alla *Croix-Rousse*, Gambetta fu calorosamente acclamato. Si sentiva che le grida di *Viva Gambetta* erano indirizzate all'uomo infaticabile che non disperò mai delle risorse della Francia, e che spiegò, per metterle in opera, tutta la sua energia e la sua intelligenza ardente.

Il corteo — senza preti, il seppellimento essendo puramente civile e militare — si fermò alla porta del domicilio del defunto, strada Dumont-d'Urville, seguì i bastioni della *Croix-Rousse*, i corsi di *Chartreuse* le vie dell'*Annonciade* e di *Terme*, la piazza dei *Terraux* e di là si recò al cimitero per la riva Saint-Claire e per una delle vie che fanno comunicare la via del Rodano col poggio della *Croix-Rousse*.

La bara era coperta di semprevivi e di mazzi di fiori legati con larghi nastri.

— Il *Times* ha il seguente articolo sulla guerra franco-germanica:

L'armata tedesca non andò punto immune dai dolori che il rigore dell'inverno inflisse all'esercito francese in Russia (1814). Le perdite di cui fu rimesso il numero al re Guglielmo fino alla metà di dicembre 1870 sorpassano già di molto quelle che furono annunziate a Napoleone prima dell'ottobre del 1812. Finora tutti i trionfi di Voerth, di Sedan e di Orleans non valsero ad aprire ai tedeschi le porte della capitale francese. Allorchè noi speravamo ancora che le nubi che annunziavano la guerra, addensate dalla dichiarazione del duca di Grammont al Corpo Legislativo, si sarebbero dissipate senza serie conseguenze palesammo l'opinione che un conflitto tra due nazioni come la Francia e la Germania non poteva avere per effetto la distruzione d'un mezzo milione d'uomini.

I rapporti prussiani fanno ascendere il numero dei morti e feriti nella presente guerra per quello che si riferisce a' dodici corpi e mezzo sopra i sedici corpi dell'esercito tedesco a un totale di circa 3000 ufficiali e più di 67,000 soldati; il che equivale a 100,000 uomini per lo intero esercito. Questo numero non presenta ancora le perdite cagionate dalle ferite, dalle malattie negli ospedali, o in se-

guito ad alterazioni prodottesi nella costituzione fisica d' un gran numero dei soldati. D' altra parte i francesi, se noi possiamo prestar fede al nostro corrispondente di Bordeaux, non perdettero per fermo meno di 50,000 uomini, morti o feriti nelle ultime battaglie della Loira, senza tener conto di 6000 feriti. abbandonati nella loro ritirata su tutta la strada d' Orleans e Blois.

Noi non siamo nel numero di coloro che pensano che il re vittorioso avrebbe dovuto arrestarsi a Sedan, giacchè egli aveva a trattare con avversari che nulla proponevano di preciso. Giulio Favre e Thiers non dissero semplicemente se non ciò che non volevano accettare. Ma il re di Prussia deve cominciare a sentire, che è cosa immensamente difficile il sottomettere per intiero la Francia senza rovinare l'Alemagna. Già i sintomi di scoraggiamento, ma di stanchezza che si manifestarono tra i francesi conquistatori di Mosca, si fanno notare tra i tedeschi che assediano Parigi. Il re Guglielmo può non temere alcun rovescio: ma in un modo o in un altro noi tutti siamo soggetti ad accessi di scoraggiamento anche nel colmo dei nostri successi.

D' altra parte il pericolo può emergere qualche volta dalla fiducia inspirata da una prosperità non mai interrotta. Se il re di Prussia si prendesse la pena, uscendo da Versailles, di leggere sul volto ai suoi soldati, mentre il freddo e l' umidità li deciMano quasi quanto i proiettili, egli che è generalmente in voce di avere un' anima umana e sensibile potrebbe essere condotto a domandarsi se ciò che egli reclama come premio della vittoria, non potrebbe per avventura diventare l' oggetto di trattative.

Noi non giungiamo fino ad insinuare quali condizioni dovrebbero essere mantenute come ragionevoli. Sarebbe necessario che una delle parti annunciasse d' essere pronta ad entrare in un accomodamento, e che le offerte fossero fatte nel miglior modo possibile da quella parte, alla quale questo passo chiederebbe un minore sagrifizio d' amor proprio. Poco monta l' esaminare a qual parte la sorte della guerra sia stata favorevole fino a questo giorno; la stanchezza della lotta si fa già sentire in egual misura presso l' uno e l' altro belligerante. Quello dei due che crede di aver trovato il vero bandolo, è quello che può mostrarsi più desideroso di finire la guerra. Tocca all' Alemagna di proporre le sue condizioni. Quantunque esse siano o non siano accettabili per la Francia, sarà già qualche cosa se esse possono sembrare eque e leali al resto del mondo.

— Il corrispondente da Versailles della ufficiosa *Kreuzzeitung* di Berlino riassume come appresso le notizie recate dal generale russo principe Wiltgenstein sulle condizioni di Parigi: « Abbondanza d'ogni specie di viveri; disposizione degli animi eccellente; mediante danaro, si può aver tutto senza eccezione; teatri aperti; ancora circa 70,000 cavalli da poter macellare; insomma: possibile una resistenza di parecchi mesi ancora. »

La *N. A. Zeitung*, riceve le seguenti comunicazioni intorno a un cannone destinato a colpire i palloni costrutto nella fabbrica Krupp.

Il cannone ha affusto e ruote come qualunque altro cannone di campo, e siccome la canna non pesa più di 150 funti, può venir maneggiata da un uomo colla più grande facilità. La mira si può cangiare sollecitamente in qualunque direzione, sia orizzontale, sia verticale. La cartuccia consiste in un proietto - una granata del peso di circa 3 funti, il cui scopo è quello di far esplodere, scoppiando, il pallone ripieno di gaz - e di una carica di polvere di circa una libbra e mezza. In riguardo alla portata del cannone si assicura che con esso si può raggiungere un pallone all' altezza di 2000 piedi, mentre in posizione orizzontale arriva alla distanza di un miglio all' incirca. Krupp ha destinato 20 di tali cannoni in dono all' armata che sta dinanzi a Parigi: uno di essi venne già spedito colà al principio del mese passato e ne verranno spediti nei prossimi giorni. Gli altri li seguiranno a misura che verranno finiti, se per altro fossero ancora necessari.

— Hassi da Bordeaux

Lunedì il sindaco ed il Consiglio municipale di Bordeaux furono ricevuti dal guardasigilli. Il signor Crémieux si rese interprete della riconoscenza che la Francia deve al patriottismo di Bordeax e delle popolazioni girondine; fece un elogio all' energia di Gambetta, rimasto in mezzo ai combattenti dell' armata della Loira, ed espresse la speranza di vedere, mercè gli sforzi eroici del paese, la Francia presto libera dal flagello che l' ha colpita.

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

FIRENZE 26. — (Senato). Lanza presenta un progetto sul trasferimento della capitale. Discutesi il decreto di accettazione del plebiscito. Mameli considera il plebiscito e l' occupazione di Roma come una violazione del diritto delle genti. Muzio parla in favore. Correale vorrebbe che Firenze rimanesse capitale politica d' Italia e Roma capitale del Mondo Cattolico. Alfieri appoggia il progetto. Raeli confuta l'asserzione di Mameli, e dice che il Papa sarà sempre libero ed indipendente nell' esercizio del potere spirituale; per l' Italia la soluzione della questione Romana era questione d' esistenza. Invita il Senato a dare il voto favorevole.

VERSAILLES 26 (*ufficiale*). — Manteuffel, inseguendo l'armata nemica del Nord, raggiunsela ieri ad Albert, e fece alcuni prigionieri. Oggi, continua il fuoco dei forti di Parigi, ma senza effetto.

HAVRE 26. — Il nemico non rispettando più nemmeno i diritti dei neutri, colò a fondo sei navi inglesi a Dunclair nella Senna inferiore, onde sbarazzare il fiume. Tirò su tre di queste navi. Questo grave fatto impressionò vivamente il Console inglese.

S.T CALAIS 26. — Da cinque a 600 prussiani entrarono nella città dopo lanciate alcune granate, e fecero una requisizione di 20,000 franchi. Ritiraronsi verso sera.

FIRENZE 26. — I collegi di Avezzano, Casal-Maggiore, Capri, Mirandola, Napoli, Vittorio, Palmanova, Roma 3.° e 4.° coll., Tivoli, e Civitavecchia sono convocati pel 15 di gennaio.

LONDRA 26. — Rendita inglese 91 13[16; Ferrovie Lombarde 14 9[16; Rendita italiana 55 1[4; Spagnuola 31 1[8. Prestito turco 43 15[16.

MARSIGLIA 27. — Rendita francese 53,25; italiana 55,75. Prestito nazionale 428,75; Ferrovie Austriache 763,75; Ottomane 282.

MANS 26. — Chanzy indirizzò col mezzo di un parlamentario al comandante prussiano a Vendome una protesta per le violenze inqualificabili delle truppe prussiane contro le popolazioni inoffensive. La protesta dice: Combatteremo ad oltranza colla volontà di trionfare e malgrado tutti i sacrificî. Oggidì non trattasi più di combattere con nemici leali, ma con orde devastatrici che vogliono unicamente la rovina, e l'onta di una Nazione che pretende conservare il suo onore, la sua indipendenza, il suo posto. Alla generosità con cui trattiamo i vostri prigionieri, e i vostri feriti, voi rispondete coll' insolenza, coll' incendio, ed il saccheggio. Io protesto sdegnosamente in nome dell' umanità e del diritto delle genti che voi calpestate.

Chanzy fece conoscere alle sue truppe questa protesta.

DRESDA 29. — Il *Giornale di Dresda* annunzia, dietro rapporto telegrafico del comandante del porto Sassone, che il bombardamento del monte Avron dinnanzi a Parigi incominciò oggi.

VIENNA 27. — La *Corrispondenza Warrens* dice che i discorsi di Visconti Venosta alle Camere, relativamente all' Austria permettono di conchiudere che l' Austria e l' Italia, in seguito alle loro intime relazioni, sosterransi nelle principali questioni politiche. La *Corrispondenza* soggiunge: avvicinasi certamente il tempo in cui da tutte le parti, anche da quelle che ricusarono di prestarsi a qualsiasi intervento, esprimerassi il desiderio delle potenze neutre, che esercitino i buoni uffici in favore dell' umanità. L' Europa può attendere i buoni risultati per la pace dall' accordo cordiale dell' Austria coll' Italia.

Chiusura della Borsa di Firenze

28 *Decembre*

Rendita italiana	58 97 58 92
Napoleoni d'oro	21 07 21 06
Londra	26 30 26 28
Prestito nazionale	78 10 78 05
Obbl. Tabacchi	472
Azioni Tabacchi	700 — 697 —
Banca nazionale	2380 —
Azioni meridionali	333 50 333 —
Obbligazioni meridionali	441 — 440 —
Buoni meridionali	172 —
Obbl. Eccles.	78 05 — 77 95

Quirino Leoni Direttore temporaneo

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 64 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28 poll. = 757 mm; 27 poll. 730 mm, 8.3; [illegible] 2.mm 256; 1° *R* = 1.° 25 *Cent.*, 1.° C 0°. 80 R

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0° e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
27 Decembre	7 antimeridiane	7.8 3	9 5	90	8. 51	0 Piove	+ 10 7 C	+ 8 4 R	SO. 8	Pioggia in 24 ore 28, mm 0. Grandi pioggie nella notte e nel mattino. Il livello delle acque del Tevere va crescendo ancora. Il Barometro sale un poco. Alla sera nuvoloso. Qu sta mattina 28 decembre le acque del Tevere cuoprono la via del Corso e giungono fin presso la piazza Colonna.
	mezzodì	3. 1	10 0	[illegible]	8 5	1 Nuvolo	+ 8. 4 C	+ 5. 7 R.	SO. 6	
	3 pomeridiane	[illegible] 1 2	10 4	81	7 59	2 Nuvolo			SO. 6	
	9 pomeridiane	7.3 7	7. 2	8[illegible]	6. 28	3 Nuvolo			SO. 3	

Num. 97. — 1870. Giovedì 29 Decembre

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane d'ogni giorno.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Uffizio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta uffiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziali al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 29 Decembre

Proseguendo l'interruzione delle comunicazioni a causa dell' inondazione quest'oggi ancora siamo privi della corrispondenza di Firenze.

La linea della ferrovia di Civitavecchia è interrotta per circa due metri, incominciando dal chil. 23 stazione di Ponte Galera.

Parte non Officiale

La Giunta Municipale di Roma pubblica il seguente importante avviso:

La Giunta Municipale nella deplorevole attuale circostanza della inondazione ha la soddisfazione di pubblicare il seguente telegramma che S. Maestà il Re si è degnata dirigere oggi al suo Luogotenente Generale La Marmora.

Sig. Generale La Marmora
Roma

Desidero concorrere al sollievo dei danni che la inondazione straordinaria del Tevere arreca ai quartieri più bassi di Roma, metto per i primi bisogni a sua disposizione la somma di lire ventimila.

La prego Signor Generale a darne annuncio al Municipio della Città e a tenermi informato su questo deplorevole evento.

VITTORIO EMANUELE

Dal Campidoglio 28 Decembre 1870,
Per la Giunta Municipale
B. Placidi

La Giunta Municipale di Roma ha pure pubblicato il seguente

AVVISO

Affinchè tutti possano fruire dell' istruzione gratuita che il Municipio si è proposto di diffondere nella nostra Città, verranno quanto prima istituite le Scuole Serali per gli adulti nei singoli rioni, le quali resteranno aperte sino al 31 Maggio venturo.

L'insegnamento che si darà nelle medesime sarà per ora del tutto elementare e consisterà nel leggere, nello scrivere e nei primi rudimenti dell' aritmetica.

Le lezioni avranno luogo dalle ore otto alle dieci pomeridiane di tutti i giorni non festivi, eccettuati quelli indicati dal Calendario scolastico.

Gli alunni non potranno essere ammessi nelle scuole serali se non abbiano compiuto i 14 anni.

Lunedì 2 Gennaio prossimo dalle 8 alle 10 pom. si aprirà l' iscrizione degli alunni nella Scuola Comunale presso S. Giorgio in Velabro e nell' altra in Via de' Serpenti N. 78, che terminerà la sera di Giovedì 5. Le lezioni nelle due indicate scuole avranno principio il giorno 7. Gennaio.

Le famiglie di quei giovanetti che obbligati a procurarsi col lavoro il proprio sostentamento non possono accedere alle Scuole diurne, sono specialmente invitate a profittare delle serali, affinchè i loro figli non restino privi dei larghi beneficî che un istruzione anche elementare immancabilmente procaccia.

Dal Campidoglio li 28 Decembre 1870.
L'Assessore per la Publica Istruzione
Biagio Placidi

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE
DIREZIONE DI ROMA
AVVISO

Per le interruzioni delle linee di Orte, e Civitavecchia, le corrispondenze di queste Città per Firenze, Alta e Media Italia, si mandano provvisoriamente Via di Foggia.

Le partenze utili sono coi treni delle 9 e 21 mattina, e 10 sera, rivolti su Caserta e Foggia; l' impostazione si farà un' ora prima nella buca dell' Ufficio Postale alla ferrovia (piazza di Termini) essendo allagato quello Centrale.

Per tale motivo anche la distribuzione, si farà per quanto la ristrettezza del locale il permette, presso il suddetto Ufficio che starà aperto al pubblico dalle 8 mattina, alle 10 sera.

Gli arrivi citati da Firenze via di Foggia, avvengono alle 6 e 20 mattina, ed 8 e 40 sera coi treni procedenti da Napoli.

Roma 29 Decembre 1870.
Il Reggente -- *Morosini*

Attesa la mancanza delle corrispondenze e dei giornali non possiamo dare ai lettori alcuna notizia si italiana, che estera, proseguiamo quindi la pubblicazione del

LIBRO VERDE

Il 34.° è del *Ministro del Re a Madrid al ministro degli affari esteri.*

Madrid, 23 settembre 1870.
Ricevuto il 28.

Sig. ministro,

Lo stesso giorno in cui V. E. mi spediva il telegramma cifrato del 16 andante, per annuziarmi che le truppe di S. M. erano entrate a Civitavecchia, il ministro di Spagna dava da Firenze uguale notizia a questo ministero di Stato.

Il 20 andante sul tardi ricevei l'altro telegramma dello stesso giorno coll'annunzio dell' entrata in Roma delle truppe italiane, ed andai la sera stessa a vedere il maresciallo Prim, il quale mi incaricò di pregare V. E. di far giungere le sue felicitazioni a S. M.

Ieri sera andai a visitare S. A. il Reggente, il quale pure mi manifestò la sua soddisfazione sull'esito delle cose di Roma.

Gradisca, ec.

Firmato -- *Cerruti*

Nel 35° l' incaricato d'affari a Lisbona riferisce che il ministro degli esteri di Portogallo temeva unicamente le difficoltà che sorgerebbero dovendo il Pontefice risiedere nella stessa città, ove sarà il Re d' Italia.

Nel 36° il ministro del Re a Pietroburgo riferisce di aver comunicato al principe Gorciakoff le circolari del 29 agosto e del 7 settembre del signor Visconti; e che quanto al merito della controversia il principe non espresse verun concetto definitivo quanto alle conseguenze della politica iniziata dal Governo, e quanto al giudizio che formerebbero sopra essa gli Gabinetti europei.

Il 37° è un dispaccio del *Ministro del Re a Monaco al Ministro degli affari esteri*

Monaco, 29 settembre 1870.
Ricevuto il 31.

Signor Ministro,

In risposta al telegramma che l' E. V. mi fece l' onore d' indirizzarmi ieri sera, Le annunciai or ora per telegrafo che il Ministro degli affari esteri di Baviera è pure di opinione che il Papa non dovrebbe lasciarsi indurre ad allontanarsi da Roma.

S. E. il conte di Bray mi disse che, ove si consideri nella persona del Pontefice il carattere non solo di Capo della Chiesa cattolica, ma anche di vescovo di Roma, pare essere dovere di Sua Santità il rimanere fermo alla sede del Vaticano. Mi disse che avrebbe presi gli ordini del Re, cui andava però a proporre di dare a Pio IX consigli nel senso indicato da V. E. Aggiunse poscia aver egli la convinzione che il Governo italiano medesimo potrà assai contribuire a questo risultato, ritardando alquanto il trasferimento a Roma della sede governativa. «L' Italia, disse egli, possiede ora definitivamente Roma, « il sentimento nazionale è stato soddisfatto, e do« vrebbe riguardare come questione secondaria e di « dettaglio la traslocazione colà della capitale. »

Ho dovuto convincermi che, nell' esprimermi questo concetto, il conte di Bray ha voluto darci un attestato di più della sua costante benevolenza per l' Italia. È indubitato, a suo avviso, che il trasferimento della capitale trarrà seco delle questioni di ordine materiale, per appianare le quali ci sarà più facile la via se avremo potuto prima sciogliere completamente la questione morale facendo accettare al Papa il fatto compiuto, e stabilire un *modus vivendi* vantaggioso al Governo italiano e soddisfacente per le aspirazioni del cattolicismo.

Gradisca, ec.

Firm. — *Migliorati*

Il 38° è un dispaccio del Ministro del Re a Vienna al Ministro degli affari esteri che riferisce aver dato copia al conte di Beust della nota del 21 settembre e dimostra la piena soddisfazione del Governo imperiale dei concetti e dei sentimenti espressi nella nota medesima.

Nel 39° Il Ministro del Re a Berlino dichiara al Ministro degli affari esteri che l'istruzioni ricevute dal conte Brassier di Saint Simon furono tracciate dallo stesso Bismarck

Il 40° è una lettera *del Ministro del Re a Bruxelles al Ministro degli affari esteri*, colla quale lo informa che in seguito di colloquio tenuto con il signor Anethan può chiaramente dedursi la perfetta neutralità l' attitudine puramente passiva del governo del Belgio sulla questione romana.

Il 41° è del *Ministro del Re a Londra al Ministro degli affari esteri*

Londra, 27 settembre 1870

Signor ministro

A conferma ed a maggiore sviluppo del telegram

ma speditole or ora, col quale ho riassunto la conversazione avuta oggi con lord Granville sulla questione di Roma, ho l'onore di significarle quanto segue:

Sua signoria mi partecipò spontaneamente che egli avea detto al sig. Gladstone avergl' io comunicato il telegramma col quale V. E. mi annunziava l' ingresso delle truppe reali in Roma, e che egli mi aveva ringraziato di questa comunicazione, e soggiunse che il sig. Gladstone era del pari aderente alla espressione di questi sentimenti.

Da tutta questa conversazione che ebbi col conte sopra questo soggetto, traspariva la sua soddifazione pel modo col quale eransi condotti gli avvenimenti e per lo scopo che erasi fin qui ottenuto di mantenere in Roma ed in ogni parte del territorio nuovamente occupato, come pure in tutto il regno, la tranquillità e l'ordine. Sua signoria portò ancora il discorso sopra i fatti che avrebbero fatto seguito all' unione di Roma al regno, e specialmente sul trasporto a Roma della sede del governo, come già aveva fatto nella precedente conversazione da me riferitale col mio rapporto del 22 corrente. Sua signoria mi espresse il dubbio che il trasporto immediato ed effettivo della sede del governo a Roma potesse produrre degli inconvenienti e creare delle difficoltà e dei disturbi, e notò come gli paresse che la quistione importante per l' Italia potesse ritenersi come risolta per gl' italiani, indipendentemente dal trasporto della capitale.

Risposi di nuovo al signor conte che io non aveva ricevuto alcuna comunicazione relativa alle intenzioni del governo sul trasporto più o meno vicino della sede del governo stesso a Roma.

Limitandomi perciò a parlargli in solo mio nome, gli ripeto che io non mi dissimulavo le difficoltà che si potevano incontrare, e che era ben certo che di esse avrebbero tenuto conto il Parlamento ed il governo; ma che bisognava pure prendere in considerazione le difficoltà che il governo avrebbe incontrato a differire quel trasporto, difficoltà che avevano le loro origini nei voti già emessi nel Parlamento, nell'opinione pubblica contrariata da tante difficoltà incontrate al compimento dei suoi voti e delle sue giuste aspirazioni, difficoltà lungamente e più o meno pazientemente sofferte, e nei partiti più spinti i quali non avrebbero mancato di servirsi anche di questa quistione come di un' arma di opposizione e di lotta pei loro fini speciali.

Soggiunsi che trattavasi in ciò di una questione interna nella quale il governo e la maggioranza del Parlamento e del paese, che lo appoggia, non potevano tenere altra via fuori di quella che fosse indicata appunto dal desiderio di risolvere la questione nel modo il più conforme ai vari interessi del paese, e di cansare il più possibile le più rilevanti difficoltà.

Il signor conte non mi disse in che specialmente si fondassero i dubbi da lui espressi, nè mi parve opportuno di spingerlo io medesimo a maggiori dichiarazioni: ma ciò risulterà meglio dal cenno che farò in seguito della conversazione che ebbi poscia col signor Otway, sotto-segretario di Stato politico al ministero degli affari esteri.

Dopo di ciò il signor conte di Granville mi disse che non era ancora ben certo se il papa rimarrebbe a Roma, o se ne allontanerebbe; che le opinioni opposte lottavano intorno e presso il pontefice; che egli lo aveva officiosamente fatto consigliare di non lasciare Roma. Mi confermò poi quanto sir A. Paget aveva già detto a vostra eccellenza per ordine del suo governo, cioè che, ove il papa lo avesse desiderato, il governo britannico non si sarebbe rifiutato di riceverlo a bordo del suo naviglio.

Ringraziai sua signoria dei buoni uffici fatti presso il papa, soggiungendogli che, sebbene non avessi avuto recenti istruzioni a questo riguardo, pure sapeva di certo che il mio governo desiderava che il pontefice rimaness a Roma, e che anche a questo fine miravano le disposizioni e le dichiarazioni del governo dirette a fare al pontefice una condizione pienamente indipendente e libera. Feci notare a sua signoria come l' interesse bene inteso e non dubbio della religione e del sommo pontefice richiedesse che egli non abbandonasse Roma! Un tale abbandono potrebbe certamente creare qualche noia e qualche disturbo al governo italiano; ma si deve ritenere che ciò non eserciterebbe alcuna influenza sui voti unanimi del paese, sulle determinazioni del governo e sui fatti compiuti, — che il pontefice dopo di essere partito da Roma, a dispetto di tutto ciò che il governo italiano avesse fatto perchè ragionevolmente vi dovesse rimanere e contro i consigli dei governi d' Europa, non avrebbe certamente trovato in alcun paese quell' appoggio che ora non aveva mancato di domandare, ma che non aveva ottenuto, — e che infine dovevasi pensare che era molto più facile pel pontefice il partire da Roma che il ritornarvi, massime a riguardo delle condizioni di un tale ritorno, e che perciò chi era più interessato a che il pontefice non abbandonasse Roma, erano il pontefice stesso e la religione di cui egli è capo.

Dopo queste considerazioni che mi parve consonassero colle viste di sua signoria, io gli ripetei che il mio governo faceva assegnamento sulla continuazione dei suoi buoni uffici presso il papa. Ed io mi permetto di esprimere la speranza che il pontefice non lascierà Roma se consigli uguali a quelli che gli vengono dal governo britannico gli saranno pressantemente dati dai governi delle nazioni cattoliche, e se essi gli toglieranno la speranza che un tal passo possa essere mezzo di ottenere un appoggio alla sua resistenza.

Appena uscito dalla conversazione con lord Granville, avendo dovuto abboccarmi col signor Otway per affari correnti della legazione, egli in questa circostanza mi parlò pure degli affari di Roma. Espressemi senza riserva la sua soddisfazione pel fatto compiuto, e pel modo con cui era avvenuto, e mi ripetè gli stessi dubbi che mi aveva mossi il signor conte Granville a riguardo del trasporto della sede del governo a Roma. Egli mi disse che le difficoltà pratiche che ciò avrebbe incontrato, potevano agire sensibilmente sui sentimenti delle popolazioni cattoliche di altri paesi e cagionare in esse una maggiore ripugnanza ad accettare il fatto stesso dell'unione di Roma al regno. Mi citò per questo fine espressamente la Irlanda, e mi manifestò l'opinione che il trasporto della sede del governo a Roma avrebbe ora reso più difficile e complicato il naturale corso degli avvenimenti.

In risposta a queste osservazioni io dissi al signor Otway che aveva appunto pochi momenti prima conversato col signor conte di Granville su questo soggetto, e gli ripetei le cose che aveva esposte a sua signoria.

È manifesto che le osservazioni fatte dal conte di Granville e ripetute dal sig. Otway sul punto del trasporto della sede del governo a Roma, sono dettate dal punto di vista delle relazioni del governo, specialmente coll'Irlanda, la quale trovasi in gran parte esasperata e vieppiù spinta dalla stampa del partito ultra clericale, fattosi furibondo in seguito all'occupazione di Roma per parte del governo italiano, e che potrebbe suscitare a questo governo qualche imbarazzo. Egli è da ciò che credo principalmente originata la determinazione del governo britannico di prendere il papa a bordo del naviglio inglese ove esso lo domandi.

Il signor Otway mi parlò pure delle due correnti di opinioni che si sforzano contemporaneamente a ritenere il papa a Roma e a farnelo partire, e mi espresse il desiderio che il pontefice vi rimanesse. Egli soggiunse parergli che il papa dovesse persuadersi che i tempi e lo stato delle cose in Europa erano cambiati, poichè nel mentre che per lo passato egli avea trovato dei governi disposti ad appoggiarlo, ora per lo contrario le sue dimande erano rimaste vuote di effetto, e per l' opposto, mentre che il governo italiano avea comunicato preventivamente ai gabinetti ciò che egli intendeva di fare e che fece, non trovò obbiezione per parte di alcun governo. Il signor Otway poi mi disse molto esplicitamente che, allo stato delle cose in Italia ed in Europa, al governo italiano non rimaneva che di fare ciò che avea fatto.

Occorre appena che le dica che tutte queste manifestazioni mi vennero fatte, tanto per parte del signor conte di Granville, che del signore Otway, colla espressione dei sensi della maggiore benevolenza per l' Italia.

Gradisca, ecc.

Firm: — *Cadorna*

Il 42° è del Ministro del Re a Berlino al ministro degli affari esteri

Berlino 28 Sett. 1870
Ricevuto il 4 Ottobre

Le voci che corrono in Italia e giusta le quali il conte d'Arnim si studierebbe a decidere il Papa a cercare un rifugio in Germania formarono oggetto d' una conversazione ch' ebbi col signor De Thile. Esso negò nel modo più perentorio che il rappresentante della Confederazione del Nord agisca di tal modo. Esso ha istruzioni di astenersi con cura di dare un incoraggiamento anche indiretto in questo senso. Se delle aperture gli fossero fatte, esso deve riferirne a Berlino.

Io soggiunsi che Sua Santità era libero di partire da Roma, ma che essendo persuaso che fosse interesse di tutto il mondo che vi restasse, avremmo visto con piacere che le potenze lo consigliassero in questo senso.

Il signor De Thile non credeva che il gabinetto di Berlino si sarebbe risolto a dare dei consigli a Sua Santità. Feci osservare che noi non discutevamo sulle parole: il governo prussiano restava esso medesimo giudice in qual forma ed in quale conveniente misura potrebbe usare forse secondo i nostri desiderî de' suoi buoni uffici nel senso indicato. Il signor De Thile prese nota di cio e si riservò di telegrafarne al signor di Bismarck.

Firmato *Launay*.

Il 43.° è del *Ministro del Re a Madrid al ministro degli affari esteri.*

Madrid 29 settembre 1870
Ricevuto il 6 ottobre.

Signor Ministro.

Con telegramma di ieri, giuntomi questa mane, V. E. annunciandomi che dopo l'entrata delle reali truppe in Roma non cessò mai di regnarvi un ordine perfetto, m'incarica di far parte al governo di S. A. il Reggente della convinzione del regio Governo che sia nello interesse di tutte le potenze cattoliche che il Santo Padre non abbandoni il Vaticano. V. E. aggiunge essere intenzione del Governo di S. M. che si circondi il Sommo Pontefice degli omaggi dovute all'altissima sua dignità ed essersi dati a tal' effetto degli ordini affinchè il Capo visibile della Chiesa riceva gli onori reali.

Quantunque già mi constasse che il governo di S. A. il Reggente divide pienamente il modo di pensare di quello di S. M. mi recai a vedere S. E. il Presidente del Consiglio a cui diedi lettura del telegramma di V. E.

Il general Prim si mostrò riconoscente alla comunicazione da me fattagli, e mi disse che le istruzioni del gabinetto spagnuolo su questa materia non hanno per nulla cangiato. Una sola cosa, mi disse egli, è essenziale, una sola cosa, continuò egli, domina tutte le altre, e su di questa il governo spagnuolo, fiero d' un titolo annesso alla Corona spagnuola, crede avere il diritto d' insistere, cioè la perfetta indipendenza spirituale del Capo della religione cattolica e la perfetta libertà personale del Sommo Gerarca. La Casa di Savoia ha dato in addietro tante prove di riverenza alla nostra religione che la Spagna non può chiedere maggiore garanzia di quella che le offre la presenza sul trono d' Italia dell' illustre discendente di quella stirpe, il Re Vittorio Emanuele II.

Il generale Prim mi disse di assicurare V. E. che oggi stesso si scriverà per telegrafo all' agente spagnuolo in Roma di esprimere rispettosamente a Sua Santità i voti del governo di S. A. il reggente, onde il Pontefice non abbandoni il Vaticano. Qualunque influenza in senso contrario da cui il Papa fosse attorniato, non potrebbe, agli occhi del governo spagnuolo, che esser funesta ai veri interessi della religione.

P. S. Torno in questo momento dal ministero di Stato. Ho comunicato al signor Sagasta il senso del telegramma di V. E. ed egli diede in mia pre-

senza l' ordine di telegrafare al signor Ximenes di unirsi ai suoi colleghi che fossero disposti a supplicare Sua Santità di non lasciare Roma, ed, in caso che nessun di loro lo facesse, di porgere riverenti consigli nel senso desiderato dal governo del Re.

Nel 44° *Il Regio incaricato d'affari a Carlsruhe* dichiara *al Ministro degli affari esteri*, che il Governo granducale di Baden non ammette alcuna importanza al linguaggio della stampa clericale del suo paese, per essere esso troppo passionato e violento per doverne tener conto.

Il 45° è del *Regio Incaricato d'affari a Lisbona al ministro degli affari esteri.*

Lisbona 3 ottobre 1870
Ricevuto il 10.

Signor ministro,

Come ho già avuto l'onore d'informare l'E. V. per mezzo del telegrafo, questo Ministro degli affari esteri mi ha assicurato che il conte Thomar riceverà delle istruzioni nel senso desiderato dal governo del Re. S. E. rendendo omaggio all'ammirevole condotta delle nostre truppe ed alla saggia moderazione del governo di S. M. convenne meco che è nell' interesse di tutte le potenze, e specialmente di quelle cattoliche, che il Santo Padre non lasci Roma, e che non havvi dubbio che così non tarderà a stabilirsi per tutte le questioni un accordo che i nostri nemici vogliano far credere impossibile.

Gradisca ec.

Firm. - *Patella.*

Il 46° è del *Ministro del re a Berlino al ministro degli affari esteri.*

Berlino, 6 ottobre 1870.
Ricevuto il 10.

Signor ministro,

Mi è parso opportuno dar lettura confidenziale al segretario di Stato del dispaccio che V. E. ha diretto al signor Minghetti il 21 settembre. Egli me ne ha ringraziato molto; desiderava grandemente di essere informato di tutto ciò che aveva riguardo alla questione romana, perchè gli avvenimenti che si erano compiuti fra di noi, avevano un contraccolpo in Germania. Alcuni cattolici ragguardevolissimi, fra i quali si trovavano i capi di famiglie poco favorevoli alla Prussia, si davano ad una agitazione piuttosto importante, a causa delle prossime elezioni generali. Fondandosi sul linguaggio tenuto dal re Guglielmo all' apertura delle Camere nel novembre 1867, essi rimproverano al gabinetto di Berlino di non avere adempiuto le sue promesse, di non aver pronunziato una sola parola in favore del papa assalito nella sua propria residenza.

Nel suo discorso sua maestà si era pronunziata nel modo seguente:

« Il mio governo dirigerà i suoi sforzi da un lato per dar soddisfazione al diritto che hanno i miei sudditi cattolici alla mia sollecitudine per il mantenimento della dignità e della indipendenza del capo supremo della loro Chiesa, e da un altro lato per soddisfare ai doveri che nascono per la Prussia dagli interessi politici e dai doveri internazionali della Germania ».

Appoggiandosi alla prima parte della suddetta frase, essi si dolgono della inazione del governo prussiano, e fanno sentire che i cattolici debbono cercare di farsi giustizia da sè. A Fulda si riunirà presto una assemblea numerosa, scelta segnatamente fra la nobiltà della Westfalia e della Baviera. Essa si propone di discutere l' occupazione di Roma per parte delle nostre truppe. Bisogna aspettarsi una proposta, e forse anche un appello alle potenze cattoliche.

Il sig. de Thile sperava che noi sapremmo tener conto al gabinetto di Berlino degli imbarazzi che sorgono anche per lui dagli affari di Roma.

Colgo, ecc.

Launay.

Il 47° documento è una circolare del ministro Visconti ai rappresentanti di Sua Maestà all' estero, in cui si rettificano i fatti esposti nella lettera del papa ai cardinali, pubblicata dall' *Unità Cattolica*; confuta che il papa sia prigioniero, e dichiara di aver rinnovato al papa l' offerta di un servizio speciale di poste e telegrafi.

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

LONDRA 27. — Il *Daily News* ha da Margency 24. I francesi da mezzanotte sino al mattino cannoneggiarono vivamente le posizioni prussiane da Bourget.

Oggi è atteso un grande attacco, ma i francesi non fecero alcun movimento offensivo.

Un dispaccio del *Times* in data del 26, conferma che i prussiani colarono a fondo sei navi inglesi a Dunclair, tirarono contro l'equipaggio e saccheggiaronle.

Le navi avevano ottenuto dai prussiani il permesso di scaricare carbone.

MADRID 28. — Iersera, dopo la seduta delle Cortes, Prim mentre recavasi in vettura in sua casa, venne aggredito da una mano di facinorosi che fecero fuoco sulla sua persona. Il Generale rimase ferito alla spalla. Il medico assicurò che la sua ferita non era molto grave. I proiettili vennero estratti. Quest' avvenimento contribuì a ravvicinare tutti gli uomini del partito monarchico. Topete accettò l' *interim* della presidenza del Consiglio ed il portafoglio della guerra fino all' arrivo del Re. L' indignazione pubblica è immensa.

VERSAILLES 28. — Il bombardamento di monte Avron ebbe luogo ieri, e continua oggi. Le perdite dei prussiani sono insignificanti.

LILLA 27. — I dispacci prussiani sul combattimento di Pont-Noyelles sono menzogneri; il nemico non fece alcun prigioniero; tutte le notizie constatano che ne' paesi del Nord e Nord-Est le perdite dei prussiani sono enormi in seguito ai combattimenti ed alle malattie. 18,000 malati e feriti trovansi a Chalons sulla Marna. Le altre città sono piene egualmente. Molti soldati prussiani acciecati ritornano da Parigi.

BESANCON 27. — Due assalti contro i forti di Belfort nella notte di martedì furono vigorosamente respinti. Le perdite degli assedianti sono considerevoli.

LIMOGES 27. — Un pallone è caduto in queste vicinanze.

BORDEAUX 28. — Gambetta è ritornato da Bordeaux.

CHALONS 28. — La avanguardia di Garibaldi entrò stamane ad ore 5 a Digione che era sgombrata dal nemico.

LIMOGES 28. — Un pallone da Tourville recò notizie di Parigi in data di ieri. Partì alle 4 del mattino, e lasciò Parigi nelle migliori condizioni.

Le operazioni militari sono sospese a causa del freddo eccessivo di 12 gradi.

La popolazione ha fiducia assoluta, ed i mezzi di guerra divengono sempre più formidabili.

Lunedì fuvvi un piccolo combattimento verso Casa-bianca. La Guardia Nazionale mobilizzata sloggiò un battaglione sassone dal parco di Casa-bianca.

MARSIGLIA 28. — Rendita francese 54; italiana 55,70; Prestito nazionale 428,75; spagnuolo 30; Ferrovie Ottomane 282; Lombarde 233; Tunisine del 1863, 162.

FIRENZE 28. — Il Senato continuò la discussione della legge del plebiscito ed approvò l' ordine del giorno Menabrea, con cui dichiara benemeriti del paese gli autori del traforo del Moncenisio ed il Parlamento subalpino che deliberollo.

VERSAILLES 27. (Ufficiale) — Da stamane l' Artiglieria d' assedio aperse il fuoco contro Monte Avron.

BERLINO 28. — L' Agenzia Wolff pubblica il testo della nota di Bismark del 14[12 a Beust circa la trasformazione della Germania, il desiderio del Re di Prussia e dei Principi Tedeschi di mantenere le buone relazioni coll' Impero Austro-Ungherese. Una nota conforme all' articolo della corrispondenza provinciale, fu già conosciuta.

Hassi da Versailles 24 dec. L'ajutante di campo di Valderlee che fu incaricato d'una missione temporanea presso il Quartiere Generale di Federico Carlo, ritornò a Versailles.

Dicesi che Bourbaki dirigga si verso Est e voglia marciare contro Verder.

BERLINO 28 — Il Ministro dei Culti respinse la domanda del Vescovo di Breslavia diretta contro i professori della religione che non vogliono sottomettersi al Dogma dell'Infallibilità.

La *Corrispondenza provinciale* parlando del Monte Avron, dice che trattasi di preparare il bombardamento dei forti. Appena Avron sarà preso, non solo l'attacco contr i forti vicini sarà facilitato, ma renderassi possibile il bombardamento delle parti vicine a Parigi. Questa grande impresa, sarà ora sicuramente effettuata, non avendo l'armata assediante da temere alcun attacco al di fuori.

LONDRA 28. — Rendita inglese 91 1[16; Italiana 55, 1[4; Ferrovie Lombarde 14, 9[16; Prestito turco 43, 1[4; Spagnuolo 31, 3[16.

COSTANTINOPOLI 27. — La Porta, irritata contro il procedere del principe Carlo che non fecele alcuna comunicazione, protestò contro ogni passo delle potenze in favore delle pretese del principe.

Chiusura della Borsa di Firenze

28 *Decembre*

Rendita italiana	58 90	58 85		
Napoleoni d'oro	21 08	21 07		
Londra	26 33	26 28		
Prestito nazionale	78 10	78 05		
Obbl. Tabacchi	472			
Azioni Tabacchi	698 —	696 —		
Banca nazionale	2380 —			
Azioni meridionali	— —	333 —		
Obbligazioni meridionali	171	170 50 —		
Buoni meridionali	442	441 —		
Obbl. Eccles.	77 95 —	77 85		

Quirino Leoni Direttore temporaneo

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 64 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28$^{poll.}$ = 757^{mm}; 27^{poll} 730^{mm}, [illegible]; 1° *R* = 1.° 25 *Cent.* 1.° C 0°. 80 *R*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0° e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione velocità in miglia
28 Decembre	7 antimeridiane	754. 6	5. 0	91	6. 12	10 Chiaro	+ 10 5 C.	+ [illegible] 4 R	Calma
	mezzodì	753. 8	10 0	82	7 51	3 Nuvolo			SO. 3
	3 pomeridiane	752. 4	10 4	62	8 84	1 Nuvolo	+ 5. 0 C	+ [illegible]. 0 R.	SE. 1
	9 pomeridiane	751. 6	7. 6	84	6. 31	0 Piove			S. 6

OSSERVAZIONI

Una gravissima calamità soprasta presentemente alla nostra Roma. Le acque del Tevere uscite impetuose dal suo alveo fin da ieri l'altro, 27, sono andate sempre crescendo fino alle ore cinque in circa di questa mattina 29 Decembre.

Le acque sono almeno un dieci metri più alte dal livello medio ordinario, e però molte piazze e vie della Città vengono coperte dalle acque invaditrici ed impediscono la libera circolazione. Verso le ore sei antemeridiane il pelo dell'acqua ha incominciato a calare, e in questo momento, ore nove e tre quarti, è calato di 21 centimetri.

P. N. 12062

S. P. Q. R.

GUARDIA NAZIONALE

MANIFESTO

In vista di rinuncie emesse da diversi Graduati della Guardia Nazionale, le qui sottoscritte Compagnie nei giorni, ore e locali designati sono convocate a termini dell'Articolo 1 della legge 27 Febraio 1859 alla nomina di quei gradi in ciascuna di esse mancanti.

1.ª LEGIONE

Compagnia	Membri del Consiglio di Ricognizione	Compagnia	Membri del Consiglio di Ricognizione
4.a Compagnia convocata per la elezione del Capitano Giovedì 29 alle ore 9 e mezzo antim. nella Sala di S. Spirito.	*Sigg. Sbriscia Augusto « Pistacchi Giovanni*	16.a Compagnia convocata per la nomina di un Luogotenente Venerdì 30 alle ore 9 ant. nella Sala de'Conservatori al Campidoglio.	*Sigg. Desideri Filippo « De Mauro Odoardo*
5.a Compagnia convocata per la nomina di un Luogotenente Giovedì 29 alle ore 7 pomerid. nella Sala di San Spirito	*Sigg. Pistacchi Giovanni « Sbriscia Augusto*	21.a Compagnia convocata per la nomina di un Sottotenente Giovedì 29 alle ore 9 e mezzo ant. nella Sala Dante Via della Stamperia N. 4.	*Signori Bonelli Agostino « Cavalletti Vincenzo*
9.a Compagnia convocata per la nomina di un Sottotenente, e di un Sargente Furiere Venerdì 30 alle ore 9 e mezzo antim. nella Sala di S. Spirito.	*Sigg. Pistacchi Giovanni « Peretti Francesco*	22.a Compagnia convocata per la nomina di un Capitano Giovedì 29 alle ore 7 e mezzo pom. nella Sala Dante Via della Stamperia N 4.	*Sigg. Lante D. Antonio « Reanda Cesare*
10.a Compagnia convocata per la nomina di un Sottotenente Venerdì 30 alle ore 7 pomerid. nella Sala di San Spirito	*Sigg. Sbriscia Augusto « Peretti Francesco*		

2.ª LEGIONE

Compagnia	Membri del Consiglio di Ricognizione	Compagnia	Membri del Consiglio di Ricognizione
4.a Compagnia convocata per due Luogotenenti, e due Sottotenenti Venerdì 30 alle ore 9 e mezzo ant. nella Sala Dante.	*Sigg. Zarù Pietro « Bonelli Agostino*	22.a Compagnia convocata per la nomina del Capitano Venerdì 30 alle ore 9 e mezzo nella Sala di s. Cecilia.	*Sigg. Silvestri Francesco » Piccioni Camillo*
1.a Compagnia convocata per la nomina di un Caporale Furiere Venerdì 30 alle ore 7 pom. nella Sala Dante.	*Sigg. Lante D. Antonio « Reanda Cesare*	18.a Compagnia convocata per la nomina del Caporale Furiere Venerdì 30 alle ore 7 e mezzo pom. nella Sala di s. Cecilia.	*Sigg. Gerardi Ferdinando « Piccioni Camillo*
6.a Compagnia convocata per la nomina di un Luogotenente ed un Sottotenente Sabato 31 alle ore 9 e mezzo ant. nella Sala Dante.	*Sigg. Bonelli Agostino « Cavalletti Vincenzo*	2.a Compagnia convocata per la nomina di 4. Sargenti, 1 Caporale Sabato 31 alle ore 9 e mezzo ant. nella Sala di s. Cecilia.	*Sigg. Gerardi Ferdinando « Silvestri Francesco*
15.a Compagnia convocata per la nomina di un capitano Giovedì 29 alle ore 9 e mezzo ant. nella Sala dell'Accademia di S. Cecilia in Via di Ripetta N. 222C.	*Sigg. Gerardi Ferdinando « Silvestri Francesco*	3.a Compagnia convocata per la nomina del Caporale Furiere Sabato 31 alle ore 7 e mezzo pom. nella Sala di s. Cecilia.	*Sigg. Gerardi Ferdinando « Silvestri Francesco*
16.a Compagnia convocata per la nomina del Capitano Giovedì 29 alle ore 7 e mezzo pom. nella Sala di s. Cecilia.	*Sigg. Silvestri Francesco « Piccioni Camillo*	14.a Compagnia convocata per la nomina del Capitano, e due Sargenti. Sabato 31 alle ore 8 e mezzo pom. nella Sala di s. Cecilia.	*Sigg. Gerardi Ferdinando « Silvestri Francesco*

3.ª LEGIONE

Compagnia	Membri del Consiglio di Ricognizione	Compagnia	Membri del Consiglio di ricognizioni
2.a Compagnia convocata per la nomina di un Capitano, ed un Sottotenente. Giovedì 29 alle ore 9 e mezzo ant. nella Sala Braschi.	*Sigg. Gott Beniamino « De Camillis Francesco*	16.a Compagnia convocata per la nomina di un Sottotenente e Caporale Furiere Venerdì 30 alle ore 7 pomerid. nella Sala Braschi.	*Sigg. Bassi Giulio « Vannutelli Attilio*
3.a Compagnia convocata per la nomina di un Capitano Giovedì 29 alle ore 11 ant. nella Sala Braschi.	*Sigg. Gott Beniamino « De Camillis Francesco*	19.a Compagnia convocata per la nomina di un Sottotenente ed un Sargente Venerdì 30 alle ore 8 e mezzo pom. nella Sala Braschi.	*Sigg. Bassi Giulio « Vannutelli Attilio*
6.a Compagnia convocata per la nomina di un Sottotenente Giovedì 29 alle ore 7 e mezzo pom. nella Sala Braschi.	*Sigg. Gott Beniamino « Casoni Filippo*	20.a Compagnia convocata per la nomina di un Sargente ed un Caporale Furiere Sabato 31 alle ore 9 e mezzo antim. nella Sala Braschi	*Sigg. Bassi Giulio « Carocci Domenico*
15.a Compagnia convocata per la nomina di un Capitano, ed un Sottotenente Giovedì 29 alle ore 8 e mezzo pom. nella Sala Braschi.	*Sigg. Gott Beniamino « Casoni Filippo*	24.a Compagnia convocata per la nomina di un Sargente Sabato 31 alle ore 11 ant. nella Sala Braschi.	*Sigg. Bassi Giulio « Carocci Domenico*
11.a Compagnia convocata per la nomina di un Luogotenente Venerdì 30 alle ore 9 e mezzo ant. nella Sala Braschi	*Sigg. De Camillis Francesco « Casoni Filippo*	22a. Compagnia convocata per la nomina di un Capitano Sabato 31 alle ore 7 pom. nella Sala Braschi.	*Sigg. Rossi Augusto « Carocci Domenico*
10.a Compagnia convocata per la nomina di un Capitano Venerdì 30 alle ore 11 antimer. nella Sala Braschi	*Sigg. De Camillis Francesco « Casoni Filippo*		

4.ª LEGIONE

Compagnia	Membri del Consiglio di Ricognizione	Compagnia	Membri del Consiglio di Ricognizione
3.a Compagnia convocata per la nomina di un Luogotenente Giovedì 29 alle 7 e mezzo pom. nella Sala dei Conservatori al Campidoglio.	*Sigg. Rossi Augusto « Vannutelli Mario*	18.a Compagnia convocata per la nomina di un Sargente Venerdì 30 alle ore 8 e mezza pom. nella Sala dei Conservatori.	*Sigg. Vannutelli Mario « Rossi Augusto*
5.a Compagnia convocata per la nomina di un Luogotenente Venerdì 30 alle ore 9 e mezzo ant. nella Sala dei Conservatori.	*Sigg. Felisi Odoardo « Renazzi Emidio*	19.a Compagnia convocata per la nomina di un Capitano, e di un Luogotenente Sabato 31 alle 9 e mezzo ant. nella Sala dei Conservatori.	*Sigg. Felisi Odoardo « Renazzi Emidio*
10.a Compagnia convocata per la nomina di un Sargente Venerdì 30 alle ore 10 e mezzo ant. nella Sala dei Conservatori.	*Sigg. Felisi Odoardo « Renazzi Emidio*	20.a Compagnia convocata per la nomina di un Capitano Sabato 31 alle ore 11 e mezzo ant. nella Sala dei Conservatori.	*Sigg. Felisi Oodoardo « Renazzi Emidio*
11.a Compagnia convocata per la nomina di un Luogotenente Venerdì 30 alle ore 7 e mezzo pom. nella Sala dei Conservatori.	*Sigg. Vannutelli Mario « Rossi Augusto*	21.a Compagnia convocata per la nomina di un Capitano Sabato 31 alle ore 7 pom. nella Sala dei Conservatori.	*Sigg. Felisi Odoardo « Renazzi Emidio*

Roma li 27 Dicembre 1870

L' ASSESSORE INCARICATO

F. DORIA

ROMA — REGIA TIPOGRAFIA

Num. 98. — 1870. Venerdì 30 Decembre

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane d'ogni giorno.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Uffizio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziali al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 30 Decembre

Stante l'interruzione delle linee ferroviarie quest'oggi ancora non abbiamo ricevuto la corrispondenza postale. Per mancanza quindi di materia limitiamo il numero di oggi a due pagine soltanto, nella speranza che domani, riattivate le comunicazioni, potremo pubblicare il numero ordinario.

La società delle ferrovie romane c'informa che sulla linea da Roma ad Ancona i riporti alle estremità dei ponti sul Tevere di Colle Rosetta e di Orte, sono stati trasportati dalle acque, e che secondo il parere de' suoi ingegneri il servizio de' viaggiatori su questa linea potrà esser riattivato con trasbordo il 5 e senza trasbordo l'8 gennaio prossimo.

Il servizio della linea da Roma a Napoli si fa regolarmente.

Parte non Officiale

La Direzione delle poste in Roma ha pubblicato il seguente avviso:

Stamane è ripristinata all'esercizio la linea ferroviaria Roma - Civitavecchia - Firenze, per cui le corrispondenze per Firenze, alta e media Italia si avviano per quella parte, perdurando l'interruzione di quella di Orte.

L'impostazione utile delle corrispondenze per Firenze, alta e media Italia si farà fino alle 9 15 matt. all'Uffizio centrale e fino alle 9. 55 matt. presso l'Uffizio postale alla ferrovia. (Piazza di Termini) la distribuzione si farà alle 8 matt. presso l'Uffizio centrale in cui è riattivato il servizio, essendo stato nella decorsa notte libero dalle acque.

Per la linea di Napoli continua il servizio normale come in passato.

Roma 30 dicembre 1870.

Essendo prossima nella provincia romana l'abolizione del monopolio delle polveri da sparo, che nel resto d'Italia fu già tolto con legge N. 5111 del 5 giugno 1869, la loro fabbricazione, come lo smercio e la introduzione dall'estero rimarrà tuttavia regolata da disposizioni disciplinari e gravata da speciali imposte.

Le relative disposizioni si contengono nel Bollettino ufficiale pubblicato dalla Direzione Generale delle Gabelle, puntata XV del giugno 1869.

Giova far conoscere ai fabbricatori e spacciatori di polvere da sparo esistenti in codesto circondario quanto loro incombe, segnatamente circa le tasse di produzione, le dichiarazioni e le licenze per lo smercio, per non cadere nelle prescritte multe.

Gli Ispettori delle gabelle, gli ufficiali e le brigate delle Guardie doganali, ed anche gli Agenti di Pubblica Sicurezza hanno per legge l'obbligo della vigilanza.

Le disposizioni nella materia sono la legge del 5. giugno 1869, il Regolamento del 20 detto, ed infine le istruzioni disciplinari del 25 ripetuto mese ed anno.

Nella legge è precipuamente da osservare il disposto dell'art. 5. nel quale si prescrive che per aprire un polverificio, o uno smercio di polveri, dovrà farsi una dichiarazione al Sindaco.

Nel Regolamento è dichiarato all'art. II. tutto ciò che deve contenersi nella dichiarazione da farsi al Sindaco.

L'art. X indica su quale base devesi liquidare l'imposta cioè sulla produzione.

Avverte l'art. XIII che le Dogane, presso le quali potrà compiersi il pagamento del dazio sulle polveri, saranno designate a cura del Ministero doganale.

Finalmente l'art. XVII stabilisce che dopo il permesso del Prefetto deve ottenersi dall'Autorità finanziaria la licenza annuale soggetta ad una marca da bollo da L. 10.

Le istruzioni disciplinari danno i moduli di tutti gli atti e ne spiegano l'uso.

La dichiarazione per avere la licenza di attivare polverifici è fatta secondo il modello num. 1 (Art. I) e sono distribuite dall'Intendenza di Finanza dietro richiesta del Sindaco.

La licenza viene rimessa in seguito della deliberazione adesiva del Prefetto della Provincia (Articolo III).

Il fabbricante, o chi lo rappresenta, deve dichiarare la produzione che intende fare nel corso dell'anno (Art. IV) e pagare la tassa che verrà liquidata.

Ogni sospensione di produzione deve essere dichiarata entro il termine di tre giorni al Sindaco del Comune (Art. IX).

Le interruzioni di produzione minori di un mese non danno diritto ad alcun abbuono (Art. X).

Le dichiarazioni per le licenze di spaccio delle polveri si fanno in conformità del modello N. 11 (Art. XIV).

Le licenze infine di spaccio sono rilasciate sul modello N. 12 dalla Intendenza di Finanza.

L'Amministrazione delle Finanze rende noto al pubblico che col 1° gennaio 1871 sugli stipendî, sulle pensioni ed altri assegni congeneri che si pagano ad impiegati civili e militari, a carico del bilancio dello Stato, verranno applicate le tasse già vigenti nelle altre parti del Regno, e cioè quella per entrate della Direzione Generale del Tesoro, che sostituisce la tassa pontificia detta della giubilazione, e quella per tassa ricchezza mobile, portate dalle leggi 18 dicembre 1864 n. 2034 ed 11 agosto 1870 dell'Alleg. N dei provvedimenti finanziari, riportata nella Gazzetta ufficiale del Regno n. 25 del 17 Ottobre p. p.

Si fa del pari conoscere come per gli infrascritti articoli 19, 38 e 39 della legge 14 aprile 1864 N. 1731 pubblicata nel N. 285 della Gazzetta ufficiale del Regno, col primo gennaio anzidetto il *Maximum* delle pensioni civili rimanendo fissato in Lire ottomila (8000) verranno a tal cifra ridotte quelle che superassero il *maximum* prestabilito. (*Per comodo delle parti si riportano gli articoli succitati*).

Art. 1. della legge 18 dicembre 1864, N. 2034.

« A cominciare dal 1 gennaio 1865 gli stipendi ed i maggiori assegnamenti fissi e personali « degli impiegati civili e militari al servizio dello « stato così in attività come in aspettativa, ed in « disponibilità sono sottoposti ad una ritenuta nelle « proporzioni seguenti:

Da	L.	0	a	L. 1200	2	per cento
»	»	1201	»	» 2000	3	»
»	»	2001	»	» 3000	4	»
»	»	3001	»	» 4000	5	»

« e così continuando coll'aumento dell'uno per cento « sopra ogni mille lire di maggiore stipendio in sino « al 16 per cento.

« La ritenuta sugli stipendi e maggiori assegnamenti non eccedenti L. 800 è fissata all'1 per « cento.

« Estratto della legge 11 agosto 1870 del- « l'Alleg. *N* della legge stessa, e del Regolamento « approvato con R. D. 25 agosto sud. n. 5828.

Articolo 10.

« La ritenuta a titolo *d'imposta sulla ricchez-* « *za mobile* a termine degli Art. 5 del Decreto le- « gislativo 28 giugno 1866 n. 3023 e 3 della leg- « ge 26 luglio 1868 n. 4513, sarà fatta senza alcu- « na detrazione qualunque sia l'ammontare del reddito, salvo il di posto dall'articolo 24 della legge 14. « luglio 1864 e dell'ultimo paragrafo dell'art. 7, « della presente.

« Sono abolite tutte le esecuzioni dalla tassa « sui redditi della ricchezza mobile derivanti da ti- « toli sia nominativi che al portatore, sui quali la « tassa si esige per ritenuta.

Applicazione dell'art. 24 legge 1864.

« Sugli stipendi sulle pensioni e sugli assegni « fissi personali a carico dello stato designati all'art. « 10 sul citato regolamento, la Tassa per la ricchez- « za mobile si applica per l'anno 1871, in ragione « del 13. 20 per cento sulla parte imponibile vale « a dire sui quattro ottavi degli assegni stessi de- « purati prima della ritenuta che si riscuote per « conto del Tesoro, lo che corrisponde al 6. 60 per « cento sugli interi assegni depurati come sopra.

Art. 38

« Le pensioni attualmente esistenti a carico « dell'Erario continueranno ad essere regolate dal- « le leggi anteriori, salvo la disposizione del- « l'art. 19.

Art. 39.

« Alla promulgazione della presente legge, l'im- « piegato messo a riposo che abbia diritto a pensio- « ne, o quegli che al cessare dal servizio abbia rag- « giunto quel tempo di servizio che per le leggi an- « teriori gli avrebbe dato diritto a pensione se aves- « se ottenuto il collocamento a riposo, potranno eser- « citare il loro diritto a termini della presente leg- « ge, o a termini delle leggi anteriori a cui erano « sottoposti; ma in quest'ultimo caso si prenderà « per base della liquidazione lo stipendio che gode- « vano secondo gli ordinamenti dei Governi cessati « dal 1859 fino alla costituzione del Regno d'Ita- « lia, e ciò salvo la disposizione dell'art. 19

Riceviamo il seguente Elenco di sottoscrizione a favore dei danneggiati dall'inondazione, iniziata e raccolta da alcune Signore Romane.

Nel pubblicarlo preveniamo tutti coloro che volessero dare la loro offerta per questo scopo filantropico che nell'ufficio di questa Direzione, Via stamperia N. 11 A., viene pure aperta la sottoscrizione.

Primo Elenco

S. E. il Generale Lamarmora Luotenente del Re . . . . Lire 500
Principe Doria. . . . . » 500
Duca e Duchessa di Rignano . . . » 200
Duca Massimo . . . . » 500
Conte e Contessa Della Somaglia . . » 200
Valerio Trocchi . . . . » 100
Don Giannetto Doria . . . . . . » 200
Don Alfonso Doria . . . . » 200
Donna Olimpia Doria . . . . . . » 200
Principe e Principessa Pallavicini . . » 500
Principe e Principessa Giustiniani Bandini » 200
Principe e Principessa Del Drago . . » 200
Le Ministre de Prusse et de la Confédération de l'Allemagne du Nord . » 500
Conte Léon Bobrinsky . . . . . . » 500
Princesse Marie Wolkonsky . . . . » 200
Prince Pierre Wolkonski . . . . . » 250
Prince Alesandre Wolkonsky. . . . » 150
Principessa di Piombino . . . . . » 100
Duca di Fiano . . . . » 100
Conte Cerasi . . . . » 500
Princesse Alexandre Wolkonsky . . . » 200
Contesse Marie Strogonoff. . . . . » 300
Monsieur Capniste . . . . » 100
Prince et princesse Victor Bariatinsky. » 100
Madame Boutoneff . . . . » 60
Principe e Principessa di Campagnano. » 200
Principe Chigi . . . . » 50
Principe Maffeo Sciarra. . . . . . » 100
Principessa Sciarra . . . . » 100
Marchese e Marchesa Calabrini . . . » 100
Duca Sforza Cesarini . . . . . . » 50
Conte di Santafiora . . . . » 50

LIBRO VERDE

Il 48° è del ministro del Re a Monaco al ministro degli affari esteri

Monaco, 8 ottobre 1870.
Ricevuto l'11.

Sig. ministro,

Mi recai stamane a vedere S. E. il conte di Bray. Mi feci un dovere di chiamare l'attenzione di S. E. sulla infondata insistenza di Sua Santità a rappresentarsi presso il Sacro Collegio, come innanzi l'Europa, quale prigioniero e privo di quella libertà di comunicazione coll'orbe cattolico, che gli è necessario come Capo della Chiesa. Gli dissi che il Governo di Sua Maestà, desiderando tradurre in atti l'assicurazione data di voler stabilire e garantire al Papa la più completa libertà di comunicazione, sia coll'episcopato, sia cogli Stati Cattolici, avevagli offerto un uffizio postale e telegrafico di sua fiducia, la qual proposta fu declinata; che in seguito di ciò parevano infondate le sue lagnanze ed implicavano anzi una mancanza di buona fede; invitai pertanto il Ministro degli affari esteri ad andare guardingo nel prestar fede a rimostranze che possono allontanarsi dalla verità. S. E. mi disse che in questo fatto, come in altri che possonsi presentare, vedeva la manifestazione di un sistema di opposizione e di resistenza, con cui intendesi protestare ancora contro la perdita del potere temporale; ma che egli sperava che a poco a poco le nostre relazioni col Vaticano prenderanno un' attitudine più calma, colla quale giungeremo ad una conciliazione perfetta.

Mi rinnovò poscia l'espressione della sua opinione, cioè che il Governo di S. M. dovrebbe condurre con molta lentezza il trasferimento a Roma della Sede governativa, onde lasciare il tempo necessario per far cessare quello stato di irritabilità che si oppone allo stabilimento di un *modus vivendi*, ugualmente grato alle due parti contraenti.

La Baviera non ha per ora risposto alla protesta che per mezzo del Card. Antonelli ha fatto il Papa presso il Corpo diplomatico in Roma; credo che essa lo farà in termini convenienti e riservati.

Firm. — *Migliorati*

Da alcuni cittadini di Viterbo ci vien trasmesso quanto segue con preghiera di pubblicare:

Appena operatosi il felice rivolgimento, che ebbe per effetto la riunione delle provincie romane alle sorelle provincie d'Italia, la Città di Viterbo, considerando come il mezzo più efficace per consolidare il nuovo e tanto desiderato stato di cose sia la pubblica istruzione, diè mano subito ad ordinarla, sciogliendola in tutto dalle pastoie in cui era tenuta dal cessato regime.

La Giunta Municipale, e per proprio impulso, e per secondare vigorosamente il desiderio dei cittadini, rescisse immediatamente tutti gl'impegni che aveva coi Fratelli delle Scuole Cristiane, col Seminario e con le Maestre Pie, e disdisse gli assegni pecuniari, che il Municipio ad essi contribuiva per avere una istruzione imperfetta e retriva, e diè mano alacramente ad impiantare sopra nuove basi la pubblica istruzione, affinchè quanto più presto fosse possibile le nuove scuole fossero in grado di accogliere la gioventù.

Aprì concorsi d'insegnanti, spese somme ingenti per la disposizione di locali e per fornirli dell'occorrente materiale, invitò i genitori, che risposero sollecitamente all'appello, ad inscrivere i loro figliuoli, chiamò abili direttori; e col 1, dicembre potè, con pubblica soddisfazione, inaugurarsi l'apertura delle scuole e darsi principio all'insegnamento, che ora procede regolarmente.

Viterbo al presente è dotata di 4 scuole elementari, 1ª, 2ª, 3ª e 4ª classe per i maschi, divisa la 1ª in tre sezioni, preparatoria, inferiore e superiore; di tre scuole elementari femminili di 1ª classe, divisa ciascuna in tre sezioni come sopra, e di una scuola di 2ª. classe; di 4 scuole ginnasiali, 1ª, 2ª, 3ª e 4ª classe; di una scuola speciale tecnica, e di scuole speciali per la calligrafia, fisica e chimica, matematica ed aritmetica, filosofia; oltre due scuole elementari in due frazioni del Comune; le quali scuole tutte accolgono al presente 778 giovani.

Oltre di ciò si sta provvedendo affinchè possa impiantarsi un liceo ed un istituto tecnico.

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

FIRENZE 29. — Il Senato continuò la discussione sul plebiscito. Dopo i discorsi di alcuni oratori, e dopo respinta la proposta Poggi, affinchè si approvasse soltanto l'articolo 1. approvaronsi ambedue gli articoli del progetto.

BUKAREST 29. — Giovanni Ghizka venne incaricato della formazione del nuovo gabinetto.

DARMSTAD 29. — La Camera dei signori adottò ad unanimità la nuova costituzione.

BERLINO 29. — Ferrovie Austriache 205; Lombarde 97, 5[8; mobiliare 132 1[2; italiano 58, 5[8; tabacchi 86 3[4.

MADRID 27. — (*ritardato*) Prim dichiarò alle Cortes che avrebbe presentate le sue dimissioni al Re, bramando far ritorno alla vita privata.

MADRID 28. — Il generale Prim ricevette otto palle nella spalla sinistra, sette furono estratte. Vennegli amputato un dito della mano destra.

Le Cortes adottarono con 200 voti la proposta colla quale si biasima altamente l'attentato contro il maresciallo Prim.

Diedero pure con 141 voti contro 3, un voto di fiducia al Governo.

MARSIGLIA 29. — Rendita Francese 53,50; Italiana 55,50; Prestito nazionale 428,75; Ferrovie Ottomane 283; lombarde 232; austriache 761,25.

VERSAILLES 28. — Il Monte Avron non risponde oggi al fuoco della nostra artiglieria. I forti soltanto continuano a tirare. La prima armata arrivò il 26 inseguendo il nemico a Rapaune, e fece alcuni altri prigionieri.

FIRENZE 29. — Lonyay, ministro delle Finanze d'Austria, giunse a Firenze, e recossi stamane con Kubech a visitare Visconti-Venosta.

MADRID 29. — Prim passò tranquillamente la giornata di ieri, le sue ferite non presentano alcun sintomo sfavorevole.

MADRID 29. — Topete andrà a Cartagena a ricevere il re. Andranvi pure i marescialli Ducro e Zabalat.

Tranquillità perfetta.

Dopo la estrazione della palla a Prim, sta meglio. Riceve continue testimonianze di affetto da tutte le classi della popolazione.

Chiusura della Borsa di Firenze

30 *Decembre*

Rendita italiana 58 85 58 80
Napoleoni d'oro 21 08 21 06
Londra. 26 29 26 25
Prestito nazionale 78 10 78 00
Obbl. Tabacchi 472
Azioni Tabacchi . . . . . 696 — 695 50
Banca nazionale. . . . . . . 2380 —
Azioni meridionali. . . . . 332 — 331 50
Obbligazioni meridionali . . 171 170 50 —
Buoni meridionali 441 440 50
Obbl. Eccles. . . . . . . 77 95 — 78 00

Quirino Leoni Direttore temporaneo

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 64 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale [illegible] 757mm ; 27poll 730mm , 8[illegible] 256; [illegible] R -1.° 25 Cent. [illegible] 0°. 80 R

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0° e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	minimo	Vento direzione velocità in miglia	Pioggia in 24 ore 13 mm 0
30 Decembre	7 antimeridiane	747 7	7 5	89	6 91	3 Nuvolo	+ 9 8 C	+ 7 8 R	SO. 3	Piogge nella notte e nel mattino fin verso il mezzodì. Sale un poco il Barometro, vento Sud, Sud-Ovest un po furioso verso le ore nove antemerid.
	mezzodì	748. 8	9 3	80	6 90	0 Coperto			SO. 15	
	3 pomeridiane	750 8	9. 7	76	6 92	3 Nuvolo	+ 7 2 C	+ 5. 7 R.	SO. 2	
	9 pomeridiane	7 3 9	7. 2	80	6. 07	8 Piccoli cirri			SO. 5	

ANNUNZI GIUDIZIARI

—

Sig. Avv. Sirani Giusd. civ. di Roma

Ad istanza di Angela vedova di Pietro Deangeli poss. dom. a Collo di Tora rapp. dal sott. Proc.

Si citano gl'infr. eredi di Pietro Niccolini a comparire dopo tre giorni, e previa la dichiarazione di nullità della vendita del terreno voc. Condotto territorio di Pozzaglia, mandamento di Orvinio sentir ordinare la reintegrazione della istante al possesso di detto fondo, la restituzione dei frutti, e la emenda dei danni da liquidarsi se e come di ragione colla condanna dei citati nelle spese.

Sigg. Clelia, Elisabetta e Luisa Niccolini, e Carolina Egidi vedova di detto Pietro Niccolini in nome proprio e come madre tutrice e curatrice di Teresa ed Enrico Niccolini, d'incognito domicilio. Affissa li 30 Decembre 1870.

Gaspare Cicconetti proc.

——

Il giusdicente di Roma sig. Avv. Sirani nella causa iscritta in protocollo dell'anno 1870 n. 2285 tra i sigg. Angela Scannella, Rosa Zecca in Ponzi, Carlo Castrucci e Maddalena Dianciani come eredi del fu Ignazio Pasqualucci, ed i sigg. Alfonso Cervelli figlio ed erede di Lodovico Cervelli dom. in Aquila, Pietro Galgani tutore di detto Alfonso Cervelli dom. in Aquila ed Ermenegildo Tartaglia, sull'istanza per la consegna della somma depositata al S. Monte di Pietà di Roma ha emanato la seguente sentenza.

Ordina in favore degl'istanti la libera consegna della somma depositata rilasciandone l'ordine esecutorio ai ministri del S. Monte di Pietà di Roma e condanna i citati nei rispettivi nomi alle spese del presente giudizio.

Per Luigi Provenzani
Giuseppe Dezi coll.

Affissa a forma di legge li 28 Decembre 1870.

R. Bertoni.

——

Il Trib. di Comm. di Roma con sent. di oggi ha omologato il concordato proposto da Giuseppe Geraldini. Ha dichiarato scusabile lo stesso Geraldini e capace di essere riabilitato.

Agostino Albertini comm. canc.

ROMA — REGIA TIPOGRAFIA

Num. 99. — 1870. Sabato 31 Decembre

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane d'ogni giorno.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Uffizio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane : Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziali al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 31 Decembre

Parte Officiale

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

È data forza di legge al Regio Decreto 9 ottobre 1870, num. 5903, col quale fu dichiarato che Roma e le Provincie Romane fanno parte integrante del Regno d'Italia.

Art. 2.

Le disposizioni degli articoli 2 e 3 saranno particolarmente determinate con apposita legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare.

Dato in Roma addì 31 dicembre 1870.

VITTORIO EMANUELE

G. Lanza

Il N. 6139 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il nostro R. decreto 25 novembre 1870, numero 6022.

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze.

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico. È prorogato a tutto il 31 gennaio 1871 il termine del ritiro e del cambio in monete di bronzo di conio nazionale ed in biglietti di banca presso gli uffici e nei luoghi a ciò designati dalla nostra Luogotenenza in Roma, delle monete di rame e di bronzo di conio pontificio che hanno cessato di aver corso legale col giorno 20 dicembre corrente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 24 dicembre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

Quintino Sella

Parte non Officiale

S. M. il Re, giungeva stamane alle ore 4 in Roma per la linea di Civitavecchia. L'accompagnavano le LL. EE. il Cav. Lanza Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro per l'interno, il Cav. Visconti-Venosta Ministro degli affari esteri, il Commendator Sella Ministro per le Finanze, il Commendator Gadda Ministro per i lavori pubblici. La casa militare di S. M. era rappresentata dal Generale Maurizio De Sonnaz, dal Conte Castellengo, del Marchese Spinola, del Colonnello Galletti e da alcuni ufficiali diordinanza.

Si trovano alla Stazione a riceverla Sua Eccellenza il Generale La Marmora con i Consiglieri di Luogotenenza, il principe Doria Pamphili assessore anziano con l'intiera Giunta Municipale, il procuratore Generale del Re, il comandante superiore della Guardia Nazionale con una numerosa ufficialità, il generale Comandante la divisione territoriale militare, le diverse altre autorità civili e militari, alcuni deputati e una eletta schiera di cittadini.

Sulla piazza delle Terme stavano schierati tre squadroni del Reggimento Lancieri di Milano.

All'apparire di S. M. la folla raccolta sulla piazza proruppe in vivi applausi che continuarono lungo tutto lo stradale percorso dal corteggio reale, per piazza di Termini, improvvisamente illuminata da fuochi di Bengala, e via di porta Pia fino al Quirinale dove la M. S. si presentò al balcone ringraziando.

Oggi S. M. alle ore 10 antim. è uscita in carrozza dal R. Palazzo del Quirinale ed ha percorso, sempre fra entusiastiche acclamazioni, le vie di S. Maria Maggiore, S. Giovanni in Laterano e il Foro romano fino al Campidoglio, dove è stata a visitare il Museo Capitolino. Indi, discesa a piedi la cordonata, è risalita nella carrozza ed ha fatto ritorno al Quirinale passando per le vie del Corso, del Babbuino, il Pincio, la piazza Barberini e la via delle quattro Fontane.

Rientrata S. M. nel R. palazzo si mostrò alla gran loggia, dove lo chiamavano i vivissimi applausi della folla raccolta nella sottoposta piazza.

Le Reali carrozze erano scortate soltanto dallo squadrone di G. N. a cavallo che per la prima faceva di se bellissima mostra.

S. M. il Re è ripartito oggi stesso alle ore 5 20 pom. per Firenze dovendo trovarsi colà domani per i ricevimenti ufficiali del capo d'anno.

La popolazione affollatissima lungo le vie ed alla Stazione testimoniava coi plausi prolungati la sua esultanza e la sua gratitudine.

S. M. il Re che già poneva a disposizione di S. E. il generale La Marmora la somma di lire ventimila per soccorrere ai primi bisogni dei danneggiati dalla inondazione ha portato il generoso sussidio a lire duecentomila.

Ecco la notificazione colla quale la Giunta Municipale di Roma ha fatto conoscere alla cittadinanza la Sovrana determinazione.

« Sua Maestà il Re ha ricevuto questa mattina in Udienza la Giunta Municipale, e uditane la esposizione de' mali della Città, ha fatto sull'istante consegnare alla medesima per mezzo di S. E. il Ministro delle Finanze la somma di lire 200,000.

« Ha inoltre nuovamente inculcato che il denaro destinato alle feste del suo ricevimento fosse erogato in opere di beneficenza.

« A fronte di questo tratto di Sovrana Munificenza, quantunque non nuova ne' principi di casa Savoia, la Giunta Municipale non ha trovato espressioni bastevoli di gratitudine. I Romani quantunque da molto tempo legati per affetto e devozione a quella dinastia, tuttavia solo di recente venuti di fatto sotto il suo regime, incominciano a sperimentare i generosi effetti con tal fatto, che resterà eternamente impresso nella pubblica riconoscenza ».

Dal Campidoglio li 31 Decembre 1870.

Per la Giunta — *Il Principe Doria*

La stessa Giunta Municipale ha annunziato nel seguente modo l'arrivo di S. M.

SUA MAESTA' IL RE è fra noi, Egli è venuto non a riscuotere i nostri applausi, ma a conoscere da presso e coll'augusta sua presenza confortare la nostra sventura. In mezzo a questa però la riconoscenza nostra troverà la via di farsi intendere al cuore paterno dell'eletto NOSTRO SOVRANO nei brevi movimenti che resterà per ora con noi.

Dal Campidoglio li 31 Dicembre 1870.

Per la Giunta Municipale

L'Assessore

Principe Doria

SENATO DEL REGNO

Nella tornata di ieri 27 dopo alcune comunicazioni ed il giuramento del senatore Bonacci, venne riferito sui titoli dei senatori Calcagno e Ponzi, i quali furono ambidue ammessi.

Intrapresa poscia la discussione dello schema di legge relativo al plebiscito delle provincie romane, ne ragionarono, nella discussione generale, i senatori Mameli, Correale, Musio, Alfieri ed il ministro Guardasigilli, i primi due in senso contrario, e gli altri a sostegno del progetto.

Durante la seduta il Presidente del Consiglio ed il Ministro delle Finanze presentarono i seguenti disegni di legge, già adottati dalla Camera elettiva, con richiesta d'urgenza pel primo dei medesimi:

1° Disposizioni relative al trasferimento della sede del Governo a Roma;

2° Nuove e maggiori spese sui bilanci 1869 e 1870 colle corrispondenti economie sui bilanci stessi e precedenti.

3° Cessione al municipio di Genova di quell'arsenale marittimo e del cantiere della Foce, e lavori all'arsenale marittimo della Spezia.

Nella riunione che tennero gli uffizi, ieri prima della seduta pubblica, presero ad esame i seguenti progetti di legge, e nominarono a commissari pei medesimi:

1. Abrogazione della legge 4 maggio 1865 relativa all'anzianità del grado di sottotenente ed alla pensione degli allievi del 3. anno di corso della R. Accademia militare: i senatori Pettinengo, Menabrea, Cantelli, Durando, Angioletti;

2. Convalidazione del R. decreto 5 settembre 1869 di approvazione della Convenzione colla Società dei canali Cavour: i senatori Giovanola, Capriolo, Saracco, Brioschi e Plezza;

3. Estensione alla provincia romana delle leggi

sul dazio consumo e sulle tasse sulla fabbricazione dell'alcool, della birra, delle acque gazose e della polvere da sparo: i senatori Pallavicini Francesco, Sappa, Mamiani, Errante ed Audinot.

Notizie Italiane

— Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

Stamane (26) alle ore 8 45 S M. il Re di Spagna, accompagnato dalle LL. AA. RR. il Principe Umberto e il Principe di Savoia Carignano, partiva da Firenze alla volta della città di Spezia, di dove salperà pel regno di Spagna.

Partivano pure con S. M. le LL. EE. il Presidente del Consiglio dei ministri, i ministri degli affari esteri e della marina, il ministro plenipotenziario di Spagna presso S. M. il Re d' Italia, e i signori della Deputazione Spagnuola rimasti presso il loro Sovrano.

Alla stazione della ferrovia Sua Maestà riceveva gli omaggi delle LL. EE. i ministri delle finanze, dei lavori pubblici, della guerra, di grazia, giustizia e de' culti, e della pubblica istruzione, di S. E. il Presidente del Senato e del Presidente della Camera dei deputati, del Prefetto e del Sindaco di Firenze, coi quali erano pure la Giunta municipale, il principe Corsini, il generale Cadorna; e numerosi ufficiali dell' esercito e della guardia nazionale, e distinti cittadini.

La banda della Guardia nazionale faceva echeggiare la stazione coi concenti dell' inno di Riego. Quando il reale convoglio si mosse, un lungo e fragoroso applauso ripetè ancora all'augusto Sovrano di Spagna i voti e gli auguri di tutti gli astanti.

— L' *Opinione* sullo stesso argomento scrive:

Malgrado il pessimo tempo, molte persone erano accorse a salutare il simpatico sovrano. Alla stazione lo aspettavano i presidenti del Senato e della Camera dei deputati, il prefetto cogli impiegati della prefettura, il sindaco colla Giunta municipale, il gen. Cadorna ed altri ragguardevoli personaggi. Vi erano pure i ministri, due dei quali, gli onorevoli Lanza e Visconti-Venosta, accompagnarono la Maestà Sua fino alla Spezia, ed un altro, il ministro della marina, l'accompagnerà fino a Cartagena.

Non fu pronunziato alcun discorso. S. M. Amedeo I pareva assai commosso e si accomiatò dalle persone presenti facendo voti per la prosperità d'Italia. E noi siamo certi che l'amatissimo principe anche fra le cure e i doveri della sua nuova posizione, non dimenticherà l'antica sua patria che, dal canto suo, rammenta le belle qualità, e le prove di valore di Amedeo di Savoia.

— La mattina del 24 corr. furono ricevuti da S. M. il Re di Spagna gli Ufficiali superiori della Guardia nazionale di Firenze, e il ff. di Comandante Superiore della medesima, a nome di tutti gli Ufficiali, Sott' Ufficiali, Caporali e Militi, presentò alla prelodata Maestà il seguente indirizzo di felicitazione per la sua esaltazione al trono di Spagna:

« Sire,

« L' attestato solenne che la nobile Nazione Spagnuola ha recentemente dato alla Vostra Maestà e insieme alla Vostra Augusta Famiglia, chiamandovi a cingere la fronte di una Corona per tradizioni e famose geste gloriosissima, è stato accolto con vera manifestazione di gioia dall' Italia, sebbene commossa nel perdere in Voi un Principe generoso e un prode Soldato.

« La Guardia Nazionale di Firenze che ha sempre sentito con esultanza i fausti eventi che hanno illustrata la Vostra Casa, è lieta di rinnovare oggi alla M. V. i sentimenti della sua profonda devozione, e di associarsi altresì nell' augurio col quale 25 milioni d' Italiani, resi liberi e uniti, Vi accompagnano da questa classica terra alle iberiche provincie, degno emulo dei Vostri Padri, e fondatore di una prosperità che, immedesimando Principe e Popolo, faccia alto e rispettato l' antico nome Spagnuolo. »

— Dallo stesso giornale l' *Opinione*:

Il comm. Aghemo, reduce da Madrid, ebbe ieri dal Re una nuova e meritata dimostrazione di benevolenza. S. M. gli consegnava di propria mano la nomina a capo effettivo del suo gabinetto particolare. Finora il comm. Aghemo era stato soltanto reggente di quell'ufficio nel quale aveva dato prove di ottime qualità d'animo e di mente.

— Il *Fanfulla* del 27 scrive:

S. M. il Re Amedeo ha ricevuto numerosi indirizzi di congratulazione per la sua esaltazione al trono spagnuolo. Fra questi indirizzi sappiamo esservene uno del Capitolo Palatino della R. Basilica di San Nicola di Bari. Questo indirizzo è stato presentato dall' onorevole Massari, al quale la M. S. si è compiaciuta dare l' incarico di significare al Capitolo i sensi del suo compiacimento e della sua gratitudine.

— Sappiamo che il generale Ettore Bertolè-Viale è stato nominato gran cacciatore di S. M.

L' on. generale conserva però la sua carica di aiutante di campo effettivo del Re.

— Durante l'assenza del ministro Acton il generale Ricotti, ministro della guerra, è incaricato del portafoglio della marina.

— Il naviglio che condurrà a Cartagena S. M. il Re Amedeo è comandato dal contrammiraglio Del Carretto. Si calcola che il viaggio da Spezia a Cartagena durerà quattro giorni.

— Togliamo dalla *Gazzetta Ufficiale* del 27:

Un telegramma da Modena annunzia che alle 5 1[2 di questa mattina all' ingresso nella stazione di quella città il treno speciale che riconduceva a Torino le LL. AA. RR. i principi Umberto e di Carignano venne ad urtare contro una spazzaneve per modo che la locomotiva uscì dalle rotaie.

Non si ebbero a lamentare disgrazie: nessun viaggiatore riportò la menoma contusione. Il signor prefetto di Modena corse immediatamente sopra luogo e si trattenne colle LL. AA. le quali, effettuato il necessario trasbordo, ripresero il loro viaggio per Torino alle ore 8 1[2.

— Leggesi nella *Riforma* del 28:

Sabato sera il ministro dei lavori pubblici e il ministro di agricoltura e commercio sono partiti per il Moncenisio per assistere allo scoppio dell' ultima mina del traforo e al banchetto dato dalla società del *tunnel*. Ma per il disguido delle comunicazioni prodotto dalla enorme quantità di neve caduta, non si hanno ancora ragguagli della festa.

— Togliamo dalla *Gazzetta d' Italia* del 28:

Ieri la Giunta municipale prese importantissime deliberazioni fra le quali le seguenti:

Deliberò di proporre al Consiglio che il voto di benemerenza dato alla città di Firenze dal Parlamento italiano sia scolpito in apposita epigrafe da collocarsi sotto le logge dell' Orgagna.

— Abbiamo dal *Conte Cavour* del 27:

L' onor. Sindaco di Torino annunzia col seguente bellissimo manifesto il compimento del traforo delle Alpi:

Concittadini!

L' opera colossale del perforamento delle alpi, a cui pose mano con ardire inaudito, or fa tredici anni, il Governo subalpino, ebbe il suo compimento.

Lo scoppio dell' ultima mina dalle ime viscere del Frejus annunciò da pochi istanti al mondo civile questo trionfo della scienza e dell' arte che irradia di nuova gloria il genio italiano.

Ed ecco caduta l' alta barriera che separava due popoli: ecco aperta una nuova via di grandi commerci: ecco in seno alla terra fatto libero un varco alla locomotiva, che, porgendo il facile mezzo di scambiare fra le nazioni i prodotti della ubertosa natura e i frutti della umana industria, farà crescere la pubblica e privata ricchezza.

Salutiamo, o Concittadini, con gioia il grande avvenimento.

Un prospero avvenire ci attende se sapremo colle nobili iniziative, coi virili propositi, coi forti studi e colle tenaci fatiche mettere a profitto i tesori di natura e di arte che possediamo.

S' apra l' animo a grandi speranze, e ci allieti il pensare di quanto bene sarà feconda alla patria nostra, ora intieramente libera ed una, questa opera di moderna civiltà e di vero progresso.

Il Sindaco

F. Rignon

— *L'Opinione* del 29 su questo proposito reca:

Al presidente del Consiglio e ministro dell' interno fu spedito il seguente dispaccio telegrafico:

« Bardonnèche, 26 (ore 7 e 45 pom.)

« L' ultima mina fu sparata alle 4 e 25, e e venne aperta una breccia magnifica.

« Circa 3000 operai, alla cui testa v' erano gli ingegneri, vi passarono gridando: *Viva l' Italia! Viva Vittorio Emanuele!*

« *Grattoni e Sommeiller.* »

Il presidente del Consiglio rispose a quel dispaccio col telegramma seguente:

« Commendatore Sommeiller,

Torino.

« Re e ministri applaudono al grande fatto compiuto oggi del traforo della galleria del Moncenisio, ch' è il più insigne monumento del genio e e della perseveranza dell' Italia risorta.

« Tutta Europa saluterà con ammirazione quest' opera colossale della scienza e dell' industria italiana.

« Onore ai sommi ingegneri che seppero iniziarla e compierla.

« *G. Lanza* »

— La *Nazione* del 28 scrive:

Il Ministro dei Lavori Pubblici parte oggi per Roma ove si tratterrà fino a sabato.

Crediamo che egli si rechi in quella città per scegliere alcuni locali nei quali dovrebbero collocarsi provvisoriamente i Ministeri.

— Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

Fra giorni sarà fatta di pubblica ragione una statistica generale degli Asili infantili del regno. Diamo frattanto la relazione al re che la precede:

Sire,

Fra le più benefiche istituzioni moderne, di cui s' onora l' età nostra, va certamente annoverata quella degli Asili d' Infanzia; la quale ha per essenziale obbietto il ricovero, il soccorso, e la prima educazione ed istruzione dei teneri fanciulli delle classi bisognose.

Che mai havvi infatti di più umano e civile ad un tempo che il sottrarre i poveri bambini al forzato abbandono cui li espone la miseria dei parenti per circondarli di provvide cure, finchè anch' essi, al pari degli altri più fortunati, crescano sani ed operosi al maggior bene della famiglia e della patria!

È evidente che una tale istituzione intende a svellere fin dalle radici il mal germe del vizio e dell' ignoranza che impediscono i sociali miglioramenti da stare singolarmente a cuore di un paese che vuole seriamente progredire e non vedere isterilita la sua opera per difetto di solida base.

E però fin dal primo risvegliarsi della vita pubblica negli antichi Stati di V. M. questa benefica istituzione degli Asili, portatavi dal suo illustre fondatore in Italia l' abate Aporti, vi fu subito accolta e vivamente favoreggiata così dalle popolazioni come dal governo. Allo efficace impulso di questo corrispose insieme l' opera dei comuni e dei privati cittadini, tanto che in breve gli Asili moltiplicaronsi sì nelle città che nelle campagne di Lombardia e del Piemonte, e l' istituzione era già molto diffusa quando gli ordini liberi, venendo a rafforzare il sentimento della solidarietà sociale, fecero vieppiù sentire il bisogno di estenderla e perfezionarla.

Il governo costituzionale del Piemonte non fallì certo a tal cómpito per quanto glielo consentirono le sue finanze, e il supremo debito che gli correva di concentrare tutte le sue forze nel compimento dell' impresa nazionale.

Col riscatto della Lombardia e colla successiva unione delle provincie centrali e meridionali si allargò il campo dell' azione governativa, e dovè anche crescerne l' intensità dirimpetto al bisogno di rendere più gradito il nuovo ordine di cose mercè il compenso di popolari ed utili istituzioni.

Nè altra in vero potrebbe essere di questa più popolare ed utile, imperocchè essa oltre il triplice

vantaggio intellettuale, morale ed igienico che procura direttamente ai bambini confidati alla cura degli Asili, ne reca pure indirettamente un altro notevolissimo *alle misere loro famiglie*, ove i fanciulli tornandoci dall' asilo riportano l' efficace influsso della disciplina, della moralità e delle buone abitudini acquistate, con sentimento di gratitudine e di benevolenza verso le classi più favorite dalla fortuna.

Ed ora, che la nazione è composta, e, come diceva non ha guari V. M. in una solenne occasione, altro più non ci rimane *che di renderla grande e felice*, è venuto il momento che in vista di un sì gran bene a conseguire si raddoppi in tutti di alacrità e di zelo al maggiore incremento di una istituzione che di tanta influenza può essere sul nostro avvenire. Siccome però non havvi buona esecuzione che non sia preceduta da buon disegno, così è che per formarsi una chiara idea di quanto resta a fare nel proposito, fa d' uopo innanzi tutto aver presente quello che già si è fatto. E a tal fine appunto furono raccolte e pubblicate le tavole statistiche', che il sottoscritto ha l' onore di presentare a V. M. Esse riassumono la condizione e il progredire degli Asili d' infanzia nel Regno durante l' ultimo decennio, recando testimonianza delle incessanti cure apprestatevi dai comuni, dal Governo e dai privati.

Voglia la M. V. gradire questo lavoro così per la generosa idea che lo informa, come per l'alto scopo cui mira, e che pare al sottoscritto ben degno dell'attenzione di Colui al quale essendo precipuamente dovuto il presente, più che a ogni altro sta a cuore l'avvenire della nazione.

Il ministro; *G. Lanza.*

— Ecco il relativo prospetto di detti istituti in ciascuna provincia:

Da questo prospetto ricaviamo che gli Asili infantili nel regno sono in totale 853, dei quali 51 maschili, 39 femminili e 763 misti. La provincia che ne conta il maggior numero è quella di Torino, la quale ne ha 110, poi quella di Como con 55, quella di Mantova 48, di Alessandria 41, di Milano 35, di Genova 33, e così via.

Il numero totale degli alunni è di 102,818 dei quali 52,797 maschi e 50,021 femmine. Le maestre sommano a 1522 sussidiate da 902 assistenti. Il totale dei proventi e sussidi è di L. 2,433,619 contro L. 122,88,187 di spese.

Degli 853 Asili, 140 vennero fondati dal 1830 al 1850; 121 dal 1850 al 1860; 253 dal 1860 al 1865 e 339 dal 1865 in poi.

La provincia di Milano conta, come dicemmo, 35 Asili di cui un solo maschile e 34 misti. Questi 35 Asili sono frequentati da 5327 alunni di cui 2700 maschi e 2627 femmine, ed hanno 55 maestre sussidiate da 54 assistenti. I proventi sono costituiti da lire 109,953, di cui 37,986 in rendite patrimoniali, 200 in sussidi del governo, 1900 della provincia, 7587 dei comuni e 63,280 in proventi diversi; le spese sono di lire 95,113, di cui 38,442 in stipendi degli insegnanti, 34, 055 in generi di vitto e 22,616 in materiale.

— Il *Fanfulla* del 29 ha quanto segue:

Il Governo austriaco, desiderando vedere ultimate alcune questioni finanziarie col nostro Governo, che sono in trattazione dal 1866 in poi, ha deliberato inviare a Firenze il signor Lonyay, ministro delle finanze della monarchia austro-ungarica. L' arrivo di questo distinto uomo di Stato è imminente, ed esso porge una nuova prova delle amichevoli relazioni che oggi fortunatamente corrono fra l' Austria e l'Italia.

Le questioni, sulle quali il signor Lonyay è incaricato di trattare, toccano alla loro fine: il loro scioglimento è stato di molto agevolato dal soggiorno dell' onorevole Minghetti a Vienna: e tanto da parte del Governo austro-ungarico, quanto da quella del Governo italiano è grande il desiderio di giungere presto ad una pratica conclusione.

— È giunto a Firenze il signor di Rosthan, diplomatico francese.

— La *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 28 reca:

Siccome l'acqua continuava a venir giù a rovescio, ier sera l'Arno cominciò a crescere in proporzioni minacciose.

L' *idrometro* che al mattino segnava il numero 5, era già ricoperto fino al 6 e mezzo, e i rami d'albero ed il cosidetto *razzame* che apparivano nella superficie dell'acqua *indicavano che la piena*, invece di scemare, minacciava di crescere continuamente. Dai contorni s'avevan notizie non troppo confortanti. Sulla sinistra dell'Arno la Greve e l'Ema gonfissime e tenute in collo dall'altezza del livello dell' Arno cominciavano già a visitare i campi e le strade vicine.

Da quest' altra parte tutti i fiumi e torrenti erano minacciosi. Il Bisenzio poi abbattendo in più luoghi gli argini ed i ripari,' aveva qua e là allagata la pianura che intercede tra la città di Prato e l'Arno. Un nostro conoscente venendo da S. Mauro a Firenze, era stato costretto a traversare un bel tratto di pianura in una barca.

La notte alle 11 e mezzo l'*idrometro* segnava il 7 e qualche cosa. Le Cascine erano già allagate dal fiume. Fu allora che si cominciarono a prendere serie misure di precauzione. Si chiamarono quasi tutti i pompieri e se ne spedì al Pignone, alla Porta S. Niccolò ed al ponte di ferro delle Cascine. Gli orefici che hanno i loro negozi sul ponte Vecchio, cominciarono a portar via alcuni degli oggetti più preziosi ed a star sulle intese. Anche dal corridoio della Galleria furono tolte le vetrine dei disegni antichi, onde prevenire ogni e qualunque eventualità.

Sul far del giorno il livello del fiume è tornato ad abbassarsi ed alle 10 antimeridiane il pelo dell'acqua tagliava il 6 e mezzo dell' *idrometro*. Il male è che seguita a piovere e che l'alta temperatura farà sciogliere le nevi che occupano ancora le vette dei monti del Casentino e del Mugello.

Sottoscrizione a favore dei danneggiati dall' inondazione, iniziata e raccolta da alcune Signore Romane.

Totale del primo Elenco . Lire 7231

Secondo Elenco

Principe Torlonia in aggiunta ad altre Lire 2000 già versate	Lire	1000
M.r and M.rs Boyd	»	150
Pierre et Emily de Tchihatchef	»	200
C.te et C.sse Czernicherv	»	100
Duca Grazioli	»	100
Duca di Castelvecchio	»	100
Richard Towneley Esq.re	»	100
Don Baldassare Boncompagni	»	100
Principessa di Venosa	»	100
M.rs Coldwell	»	60
Principessa Wladinir Bariatinsky	»	300
Contessa di Balsorano	»	100
M.rs Plowden	»	50
M.rs Walpole	»	150
Mariannina e Rocco Trocchi	»	100
Conte e Contessa Mattei	»	100
Comte de Thomar	»	200
M.rs Polk	»	100
Conte e Contessa Francesco Malatesta	»	100
Comtesse Maria Krasinska	»	20
Giulio Vera	»	20
N. N.	»	10
Conte Carlo e Contessa Lovatelli	»	200
Contessa Ersilia Lovatelli	»	100
A. N.	»	20
Madame de Figueredo	»	100
Baron de Hubner	»	20
M.r et M.me Davis	»	250
Marchese e Marchesa Gavotti	»	200
Donna Matilde Lante	»	100
Principessa Gabrielli	»	50
Marchese Patrizi	»	20
N. N.	»	100
Carlo Rinversi	»	10
N. N.	»	15
Baronne Julie de Rothschild	»	500
Anonyme	»	200
Countess of Northesk	»	300

Offerte pervenute e raccolte nell' ufficio della Direzione.

Primo Elenco

Comm. Gerra cons. di Luogot.	Lire	100
Comm. Brioschi cons. di Luogot.	»	100
Comm. Giacomelli cons. di Luogot.	»	100
Direzione della Gazzetta Ufficiale	»	50
Angelo Lipari (*Ammne interno*)	»	15
Pietro Castiglioni . . id.	»	15
Napoleone Vazio . . id.	»	15
Evandro Casaraggio . id.	»	15
Luigi Coccanari . . . id.	»	15
Giannetto Cavasola . . id.	»	15
Luigi Ovidi . . . . id.	»	15
Ladislao De Leone . . id.	»	15
Emilio Pinchia . . . id.	»	15
Luigi Nardi . . . . id.	»	15
Zeffiro Bandini . . . id.	»	15
Alessandro Del Rio . id.	»	15
Agostino Monti . . . id.	»	15
Luigi Fortini . . . id.	»	15
Giovanni Fanstone . . id.	»	15
Pietro Guerrini . . . id.	»	15
Princesse Carolyne de Dain Wittgenstein	»	200
Filippo M. Gerardi	»	10
Giovanni Avv. Fraschetti	»	20
Avv. Gioacchino Lasagni Commendatore	»	50
Avv. Francesco Lasagni	»	50
Marchese di Lorenzana	»	50
Adriano Ugo	»	05

CAMERA PRIMARIA DI COMMERCIO

AVVISO

In seguito ad autorizzazione della Regia Luogotenenza, ed attesi gl' impedimenti derivanti dalla inondazione del Tevere, si notifica, che a partire da oggi la scadenza delle cambiali, biglietti all' ordine ed altri effetti commerciali pagabili in Roma è prorogata a tutto il giorno cinque del gennaio venturo, compresi nella presente disposizione anche gli effetti scaduti ne' precedenti giorni 28 e 29 che rimasero insoluti per l' impedimento suddetto.

Roma 30 decembre 1870.

Il Vice Presidente
Giuseppe Guerrini

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

VIENNA 29. — La *Corrispondenza Warrens* dice che oggi fu rimessa a Berlino una nota di Beust in risposta al dispaccio di Bismark riguardanti le relazioni della Germania coll'Austria.

BORDEAUX 30. — Il generale Acha fu nominato Direttore generale del Ministero della guerra in luogo di Loverdo.

LAROCHE SUR YONNE 29. — Un pallone da Bagard cadde a monte Acha nella Vandea.

ROCROI 29. — L' Artiglieria di Mezieres reca gravi danni ai prussiani, impedisce loro di stabilire le batterie dinnanzi la piazza.

HAVRE 20. — Le perdite del nemico nel combattimento del 24 furono più considerevoli di quello che credevasi dapprincipio. Il numero dei morti è calcolato a 200.

BASILEA 29. — Gli atti di eccessivo rigore dei prussiani nell' Alsazia non sgomentano quelle popolazioni, il cui patriottismo mostrasi sempre più animato.

Notizie della Lorena fanno cenno di violenze per le continue esazioni dei prussiani.

LONDRA 19. — Rendita inglese 91 11[16 ; ferrovie lombarde 14 1[2 ; rendita italiana 55 1[4 , prestito turco 43 1[4; — Spagnuolo 30 15[16.

BORDEAUX 29. — Lettere da Parigi del 26 mattina recano : Il comandante del forte d' Issy fece il 22 una forte ricognizione nel bosco di Clamart, che fu brillantemente eseguito da otto compagnie mobili della Senna.

Il 24 un battaglione della guardia nazionale fece una ricognizione sopra Biancy.

I lavori delle trincee nelle posizioni francesi continuarono attivamente sino al 25 , ma furono interrotti per la durezza del suolo gelato sino alla profondità di 50 centimetri. Il freddo intenso è senza esempio da un epoca assai lontana. Trochu ordinò quindi a tutte le truppe non necessarie di custodire le posizioni prese , e siano accantonate e messe al coperto.

La notte del 22 i prussiani attaccarono presso Villa Evrard i posti francesi, e furono vigorosamente respinti e la maggior parte uccisi. Il generale Vlaisc rimase ucciso in questo combattimento. I prigionieri prussiani confermano che le loro perdite sono assai grandi.

Il 22 le acque della Senna erano assai alte e continuavano a crescere : credevasi potessero straripare verso Choisy.

L' industria privata di Parigi continua a fabbricare cannoni coi migliori risultati.

Fontenoy, Montrevil e Bagnolet cominciano a ripopolarsi.

BORDEAUX 29 — Non saravvi alcun ricevimento ufficiale il primo di anno.

Gambetta riportò dal suo viaggio la migliore impressione sulla situazione militare.

I prussiani imposero a Candebec una contribuzione di 50 mila franchi.

Lunedì scorso , un soldato prussiano essendo stato maltrattato ad Orleans, una nuova contribuzione fu imposta alla città di 600 mila franchi . Mancandovi ieri ancora 10,000 franchi per completare la somma, Von Der Tann ordinò che se prima di sera non venivano sborzati, 50 notabili d'Orleans sarebbero arrestati e ritenuti come ostaggi.

Un dispaccio da Chanzy al Ministero datato da Lemans 28, dice : Il generale Jouffroy partì ieri con una colonna mobile per sorprendere il nemico a Montoire. Ebbe luogo un vivo combattimento fra S. Guentin, Fontaine, e Montoire. Il nemico ritirossi verso Chateau-Renault, e fu inseguito fino a 5 chilometri al di là di Montoire. Perdette 100 prigionieri, equipaggi, cassoni, ed ebbe 2 ufficiali uccisi, e parecchi feriti.

FIRENZE 30. — (*Senato*) I Stati di prima previsione dell' entrata e della spesa del 1871 approvati senza discussione. Votansi per scrutinio segreto i seguenti progetti di legge : Proroga di termine all' affrancamento delle terre del Cavaliere di Puglia approvata con 75 voti contro 3; Proroga di termine per l'affrancazione delle enfiteusi delle provincie Venete e Mantova, approvata con 75 voti contro 2 ; Legge sul plebiscito romano approvata con voti 56 contro 22; Stati di prima previsione della spesa e dell'entrata del 1871, approvati con 71 voti contro 7; Riparto dell'imposta fondiaria del compartimento Ligure Piemontese , approvato con 75 voti contro 3; Convalidamento del Decreto approvante la convenzione colla società del Canale Cavour approvato 77 voti contro 7; Convenzione relativa alla cessione dell'arsenale e Cantiere di Genova e le nuove spese per l'arsenale della Spezia approvata con 76 voti contro 2 ; Progetto concernente le maggiori spese dei Bilanci 69 e 70 approvato con 71 voti contro 7.

FIRENZE 30. — La Giunta Municipale di Firenze ha formato un Comitato per raccogliere le offerte pei romani danneggiati dall'inondazione.

CARTAGENA 30. — Il Re Amedeo I è giunto in buonissimo stato di salute.

VERSAILLES 29. — Un telegramma del Re alla Regina dice che il bombardamento di Monte Avron fu effettuato il 27 con 76 cannoni e fece tacere i cannoni nemici. La nostra artiglieria d' assedio all' Est di Parigi bombardò con successo la stazione di Naissy, fino alle sei e scacciò l' artiglieria francese da Bordy. Vi perdemmo tre uomini.

VERSAILLES 29. — Una parte del dodicesimo Corpo Sassone occupò oggi Monte Avron , trovovvi una quantità di affusti, e fucili e munizioni. Il nemico ritirossi a Parigi. Noi non ebbimo perdite.

Il comandante d' armata del Nord annunzia in data del 27, che la fortezza di Peronne fu circondata dopo parecchi combattimenti. L' armata del Nord continua ad inseguire il nemico.

BORDEAUX 30 — Un telegramma da Bardonneche del 29 reca che il Prefetto di Savoja assistette al compimento del traforo del Cenisio, attraversò il Tunnel, e fu ricevuto dagli Ingegneri e dagli operai col grido di *Viva la Francia* ! Al Banchetto d'inaugurazione il Prefetto disse che è bene che il mondo sappia che malgrado i pericoli , e i dolori della lotta che sostiene per la difesa , l'onore , e la vita della Francia repubblicana, associossi col mezzo del suo rappresentante alle emozioni di questa giornata, che per l'universo civilizzato , in faccia al lavoro così colossale e così gloriosamente compiuto , segna un èra solenne. Il Prefetto fu vivamente applaudito allorchè, terminando, disse che Francia e Italia procedettero unite in quest' opera civilizzatrice. L'entusiasmo fu ancora più grande quando il Prefetto alla fine del Banchetto propose un brindisi alle due Capitali, le più illustri di tutte, a Roma che voi avete acquistato, ed a Parigi che noi non perderemo.

Quirino Leoni Direttore temporaneo

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 64 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28poll. 757mm ; 27poll 730mm , 89; 1lin 2.mm 256; 1° *R* =1.° 25 *Cent.* 1.° *C*-0°. 80 *R*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0° e al liv del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione velocità in miglia	Pioggia in 24 ore 11 mm 0
30 Decembre	7 antimeridiane	75[illegible] 8	4 5	92	5 80	6 Nebbioso	+ 9 5 C.	+ 7 6 R.	SO. 3	
	mezzodì	[illegible] 7. 8	7 6	90	7 07	0 Piove			SO. 6	
	3 pomeridiane	[illegible]57 3	9 3	74	6 46	0 Piove	+ 4 5 C.	+ 3. 6 R.	S. 7	
	9 pomeridiane	7 8 8	4. 8	87	5. 42	1 Nuvolo			E. 5	

OSSERVAZIONI

Piogge a rari intervalli nella notte e nel decorso della giornata. Quest' oggi 31 Dec. si vede molta neve alle montagne vicino. Il Barometro segue a salire lentamente.

Quest' oggi, 31 Decembre, finalmente ci è stato dato di poter leggere con sicurezza l' Idrometro di Ripetta , e troviamo che l' altezza massima delle acque è giunta alla divisione segnata metri 17 e 30 centimetri sul livello del mare. Ora abbiamo dalle osservazioni accurate del Calandrelli e del Conti , (Opuscoli astronomici e fisici. Roma 1803) che il livello medio del Tevere ricavato dai massimi e minimi di venti anni di osservazione , sta sette metri e 62 centimetri più alto del livello del mare; donde abbiamo che l' alluvione presente, ha portato le acque all' altezza di nove metri e settanta centimetri sopra il livello medio. Questa inondazione delle acque ha superato di un metro e dieci centimetri quella del 10 Decembre del 1846 , e di 88 centimetri quella del 2 Febbrajo 1805.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Ad istanza di Giuseppe Baldini Banchiere rapp. dal sott. Proc. - Si deduce a notizia dell' infr. che sotto il giorno 26 corr. Dec. è stato protestato un effetto di L. 3000 accettato da G. Tosi a favore di Luigi Ghiglioni e da questo girato ad Agostino Barbetti, e da quest' ultimo ceduto a Giuseppe Baldini.

Agostino Barbetti per aff. ed inserz. in gazzetta atto o l' incog. dom. o dimora.

Li 30 Dec. 1870 affissa copia a forma di legge.

I. Baldazzi curs.
A. Fraschetti proc.

Commercio. - Ad ist. di Giuseppe Baldini Banchiere rapp. dal sott. Proc. - Si citino gl' infr. a comp. dopo tre gni per sent. solid. cond. anche con arresto personale al pag. di L. 3000 valuta merci di una Cambiale protestata ed ai frutti commli dal gno del protesto fino all' eff. pag. rilasciare l' ord. esec. solidale reale e personale colle clausole commli e cond. alle spese anche stragiud. - Sig. Agostino Barbetti per aff. ed inserz. atteso l'inc. dom.

Li 31 Dec. affissa a forma di legge.

I. Baldazzi curs.
A. Fraschetti proc.

Ad istanza del Revdo sig. D. Francesco Chiericozzi esecutore testamentario per la eredità del fu D. Giuseppe Chiericozzi, il giorno di mercoldì quattro del mese di Gennaio prossimo 1871 alle ore otto ant. per gli atti del sott. Notaro Ammre residente di Studio nell'Officio Notarile in via del Fontanone n. 35 e coll'opera dei respettivi Periti si procederà alla compilazione dell'inventario legale dei beni lasciati dal sudetto defunto D. Giuseppe Chiericozzi, e tale atto avrà principio nell'ultima abitazione del defunto medesimo entro il Ven. Ospizio della SSma Trinità de' Pellegrini , e cio con tutti i benefizi legali e sotto tutte le riserve di ragione.

Si deduce a pubblica notizia a termini del § 1547, e seg. del vig. reg. leg. e giud.

Roma dall' Officio Notarile in via del Fontanone n. 35 questo dì 29 Dec. 1870.

Per il sig. Flaminio Gigli Not. assente.
Giuseppe Garroni collega.

Si deduce a notizia che nel giorno 5 Gennaio prossimo alle ore otto ant. si aprirà dal sott. il legale inventario dei beni appartenuti al Dott. Felice Capocci defonto in Roma il 18 del corrente, nella casa di sua ultima abitazione in via Madonna de' Monti n. 35, ad istanza del sig. Avv. Luigi Zappati erede fiduciario.

Roma 31 Dicembre 1870.

Felice Giannini Not. di Coll.

CAMERA PRIMARIA DI COMMERCIO

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA DI ROMA

Del dì 30 *Decembre* 1870

CAMBI	giorni	Lettera	Denaro	VALORI	Godimento	Valore nominale	CONTANTI
Genova . . .	30	99 60	99 10	Rendita Italiana 5 0[0 . . .	1 lug. 70		58 85
Napoli . . .	30			Consolid. Rom. 5 0[0	1 genn. 71		53 40
Livorno. . .	30			Imprest. Nazion.	1 ott. 70		— —
Firenze. . .	30			Obblig. Beni Eccles. 5 0[0.	»		— —
Venezia. . .	30			Certificati sul Tesoro 5 0[0.	»	537 50	477 —
Milano . . .	30			Banca Nazion. Ital.	1 genn. 70	1000 —	— —
Ancona. . .	30			Banca Romana.	1 genn. 71	1075 —	1075 —
Bologna . .	30			Azioni Tabacchi	1 lug. 70	500 —	— —
Parigi . . .	90	— —	— —	Obblig. dette 6 0[0.	»	500 —	— —
Marsiglia. .	90	— —	— —	Strad. Ferr. Rom.	1 ott. 70	500 —	— —
Lione	90	— —	— —	Obblig. dette	1 lug. 70	500 —	— —
Augusta . .	90	— —	— —	Strade Ferr. Merid.	»	500 —	— —
Vienna . .	90	— —	— —	Buoni Merid. 6 0[0 (oro). .	»	500 —	— —
Trieste . .	90	— —	— —	Società Romana delle Miniere di ferro	1 magg. 70	537 50	— —
Londra. . .	90	26 35	26 25	Società Anglo Romana per l' Illuminazione a Gas. .	1 genn. 70	500 —	517 —
				Gas di Civita Vecchia . . .	»	500 —	— —
				Pio Ostiense.	»	430 —	— —
Nap. d' oro							
Sc. Banca 6 0[0							

OSSERVAZIONI

prezzi fatti del 5 0[0

ROMA — Regia Tipografia